

REPUBBLICA ITALIANA



Regione Emilia-Romagna

BOLLETTINO UFFICIALE

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO LA PRESIDENZA DELLA REGIONE - VIALE ALDO MORO 52 - BOLOGNA

Parte prima - N. 26

Spedizione in abbonamento postale - Filiale di Bologna
art. 2, comma 20/c - Legge 662/96

Euro 6,15

Anno 36

23 settembre 2005

N. 133

L'ATTIVITÀ DELLA GIUNTA REGIONALE NEL 2004

**Relazione del Presidente della Giunta
all'Assemblea Legislativa
(art. 19, comma 3 dello Statuto regionale)**



Regione Emilia-Romagna

L'ATTIVITÀ DELLA GIUNTA REGIONALE NEL 2004

Relazione del Presidente della Giunta
All'Assemblea Legislativa

SOMMARIO

Presidenza	pag.	3
Assessorato Innovazione amministrativa ed istituzionale. Autonomie locali	pag.	15
Assessorato Finanze. Organizzazione. Sistemi informativi. Controllo strategico	pag.	23
Assessorato Sanità	pag.	41
Assessorato Politiche sociali. Immigrazione. Progetto giovani. Cooperazione internazionale	pag.	68
Assessorato Scuola. Formazione professionale. Università. Lavoro. Pari opportunità	pag.	100
Assessorato Agricoltura. Ambiente e Sviluppo sostenibile	pag.	114
Assessorato Difesa del suolo e della costa. Protezione civile	pag.	141
Assessorato Attività produttive. Sviluppo economico. Piano telematico	pag.	146
Assessorato Programmazione territoriale. Politiche abitative. Riqualificazione urbana. Disciplina generale dei lavori pubblici e osservatorio sugli appalti	pag.	161
Assessorato Turismo e Commercio	pag.	173
Assessorato Mobilità e Trasporti	pag.	187
Assessorato Cultura. Sport. Progetti per i rapporti con i cittadini	pag.	224

RELAZIONE ANNUALE ALL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA SULL'ATTIVITA' DELLA GIUNTA ANNO 2004

1. Introduzione del Presidente

Il 2004, in sostanza l'ultimo anno della settima legislatura regionale, porta a maturazione i principali orientamenti intrapresi dalla Giunta all'indomani delle elezioni del 2000.

In particolare evidenzio tre elementi.

Si completa, con la legge sul riordino sanitario, il disegno di adeguamento della legislazione regionale al nuovo Titolo V della Costituzione.

Entra in una fase operativa, con la Conferenza Autonomie Locali (CAL), il Patto con le autonomie locali "Per un federalismo cooperativo e solidale".

Prosegue il lavoro del tavolo strategico che segue le iniziative correlate al Patto "Per uno sviluppo sostenibile e di qualità".

In generale si rafforza, in sostanza, l'orientamento che contraddistingue l'Emilia-Romagna rispetto al quadro nazionale: la ricerca di intese e di dialogo fra le parti sociali incontra qui istituzioni pronte a tradurre in provvedimenti amministrativi e linee di governo una spinta ad affrontare i problemi dell'economia e della società regionale non in modo frammentato ma in modo coeso ed unitario.

Questa spinta alla cooperazione fra le istituzioni e con le forze sociali rappresenta, al tempo stesso, un indicatore chiave di una propensione che manifestano i diversi attori della società regionale a confrontarsi con i processi globali in modo aperto e sistemico.

Da un lato crescono le amministrazioni, specie i piccoli Comuni, che condividono servizi e progetti e con ciò strutturano risposte migliori e più robuste ai problemi finanziari e programmatici delle politiche pubbliche.

Dall'altro si accentua la spinta che porta imprese ed esperienze di eccellenza a costituire sistemi di imprese, reti di eccellenza tali da consentire attività di ricerca e capacità competitive più forti sui mercati globali.

Da qui le grandi sfide che abbiamo messo al centro della fase conclusiva della legislatura, per le quali il 2004 è stato l'anno di massima espressione: la sfida della qualità e della competitività, la sfida della sostenibilità e dell'ambiente, quella della scuola per tutti, di nuove regole moderne e avanzate nel lavoro, la sfida del nuovo welfare e dell'integrazione socio-sanitaria.

Per lavorare in modo efficace a questi temi principali abbiamo usato lo strumento dell'interdisciplinarietà, della trasversalità delle competenze e delle relazioni, già testato in modo particolarmente positivo con l'esperienza dei Programmi speciali d'area. Si tratta di uno strumento più adatto ad una realtà in rapida trasformazione, rispetto ai vecchi strumenti settoriali. E' uno strumento che innova la stessa macchina amministrativa e può condurre ad una positiva autoriforma del modo di lavorare del sistema pubblico nel suo insieme.

Questa impostazione complessiva, qui rammentata per sommi capi, ha rappresentato una buona base di confronto con le altre Regioni italiane nelle sedi deputate, e con altre esperienze dell'Europa allargata.

I capitoli che seguono, a cominciare dal ruolo di grande rilievo che la Giunta regionale ha svolto nelle Conferenze istituzionali, illustrano l'articolazione puntuale di questo insieme di politiche.

1.1 L'attività del Presidente e della Giunta nelle Conferenze interistituzionali

Con le riforme della fine degli anni '90, le Conferenze interistituzionali hanno via via acquisito maggiore importanza e, di conseguenza, è notevolmente aumentata l'attività di raccordo e di confronto con il Governo. Anche nel 2004, si è confermata tale tendenza.

Nel corso del 2004, infatti, la Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome si è riunita 30 volte, discutendo ed approvando 337 argomenti posti all'ordine del giorno e predisponendo ben 161 documenti, riportanti posizioni delle Regioni. Rispetto all'anno precedente,

sono leggermente diminuite le sedute (-3), ma soprattutto gli argomenti trattati ed i documenti approvati (nel 2003 i punti posti all'o.d.g. erano stati 659 ed i documenti approvati 188).

Per quanto riguarda la Conferenza Stato-Regioni, nel corso del 2004 le riunioni sono state 18 (-4 rispetto al 2003). Gli argomenti esaminati hanno raggiunto quota 396 (e sono aumentati rispetto ai 328 dell'anno precedente).

Le riunioni della Conferenza unificata sono state 17 (stesso numero di quelle del 2003) e gli argomenti discussi sono stati 170 (+27 rispetto all'anno precedente).

Nel complesso, nel corso del 2004 i Presidenti hanno dovuto affrontare ben 903 argomenti nelle diverse Conferenze interistituzionali. Un lavoro cospicuo per il quale si è provveduto ad effettuare un'istruttoria che ha visto tecnici e politici (Assessori regionali) impegnati in oltre 850 riunioni, una media di circa 2,5 riunioni al giorno. I soli Coordinamenti regionali degli Assessori si sono riuniti oltre 120 volte.

L'attività del presidente e della Giunta regionale in tali Conferenze interistituzionali è oltremodo significativa, anche per la coincidenza del ruolo ricoperto dal Presidente della Giunta di Vicepresidente della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome. Più nello specifico, il Presidente della Regione Emilia-Romagna è stato presente in 26 riunioni delle Conferenze dei Presidenti, mentre la presenza degli Assessori dell'Emilia-Romagna è quella più assidua. In generale, l'Emilia-Romagna è stata la Regione più presente nell'attività delle Conferenze interistituzionali.

Infine, vanno segnalati gli incontri istituzionali intercorsi sia con il Parlamento (audizioni ed incontri politici con i gruppi parlamentari) che con le associazioni nazionali delle autonomie locali, nonché le numerose attività permanenti messe in piedi con i singoli ministeri.

2. Programmazione negoziata

2.1 Programmi speciali d'area

Nel corso dell'anno è stata assicurata un'intensa attività di assistenza tecnica a tutte le Conferenze di programma e alle direzioni generali interessate ad ogni singolo Programma d'area.

I primi Programmi speciali d'area (L.R. 30/96) sono stati approvati tra la seconda metà del 1999 e il 2000 ed attualmente sono nella fase di conclusione, durante la quale è necessaria assistenza tecnica per il coordinamento dell'attuazione, per le necessarie modifiche e per le precisazioni procedurali.

Per i primi Programmi speciali d'area sono stati predisposti gli atti amministrativi per dare attuazione a modifiche agli accordi e precisazioni procedurali per vari Programmi d'area e seguire le decisioni delle Conferenze che si sono svolte nel corso dell'anno.

Si sono tenute Conferenze di programma dei programmi: riqualificazione urbana di Modena, porto di Ravenna, riqualificazione urbana di Reggio Emilia, città della costa, Valle del Reno, Parco della salute, Val Tidone e Val Luretta, distretto ceramico.

La seconda generazione di Programmi speciali d'area (L.R. 30/96) comprende sette Programmi che sono stati attivati con la delibera di Giunta regionale n. 669 del 6 maggio 2002. Per questi, nel corso dell'anno è stata curata la conclusione amministrativa della fase di formazione e l'attivazione delle Conferenze di programma e l'approvazione dei bandi nei confronti dei privati.

Con l'esperienza di questi anni, i Programmi d'area si sono confermati strumento idoneo a formulare programmi d'intervento dove vi sono un elevato grado di interrelazioni tra le tematiche territoriali, quelle economiche, quelle ambientali e quelle dello sviluppo.

La prima esperienza ha messo in luce che è possibile utilizzare una metodologia di lavoro con un ruolo fondamentale nei processi di attuazione della pianificazione e della programmazione regionale e locale quando le problematiche assumono certi gradi di complessità.

Inoltre i Programmi d'area si sono confermati anche idonei a promuovere una specifica politica territoriale con l'obiettivo di interazione diretta con il territorio e mirata a fare sistema. I Programmi d'area sono uno strumento di governance applicata ad un determinato territorio, basata sull'integrazione settoriale e definito in un ristretto arco temporale nel quale può essere sviluppata una strategia specifica.

I Programmi speciali d'area costituiscono inoltre un modello di sussidiarietà reale, in quanto partecipano alla formazione di modalità d'intervento pubblico con i vari livelli istituzionali, Comuni, Province, Comunità montane, nonché al livello della rappresentanza delle forze economiche e sociali. Le scelte programmatiche negoziate con tutti i precedenti soggetti confluiscono in un Accordo di programma che individua ed assegna a ciascun soggetto istituzionale, o privato, un ruolo specifico per la realizzazione dei vari progetti inseriti in accordo.

Nel corso dell'anno, sono state portate a conclusione le procedure amministrative previste in fase di attivazione per quattro programmi d'area. Il relativo gruppo di lavoro ha approvato il documento programmatico di proposta del Programma d'area, assunto dalla Giunta regionale. La Conferenza preliminare ha sottoscritto l'accordo del programma che è stato approvato da tutti i partecipanti, incluso il Consiglio regionale¹.

La Conferenza del programma si è insediata ed ha cominciato i propri lavori. I programmi sono:

- Polo logistico di Piacenza. Le linee strategiche del programma si incentrano sulla creazione di condizioni di contesto tali che nel territorio del comune sia possibile realizzare le infrastrutture e favorire la nascita di servizi necessari allo sviluppo di un polo logistico di livello avanzato.
- Alta Valle del Sillaro. Il tema conduttore del programma concerne la valorizzazione della vallata nella quale sono quasi assenti le attività produttive; dunque il programma si propone di migliorare le dotazioni naturalistiche e paesaggistiche del territorio in modo da adeguare il contesto alla vocazione della zona che gli attori locali riconoscono in quella turistica e salustica.
- Riqualficazione urbana città di Imola. Si tratta di un programma che intende operare sul contesto urbano nella sua parte centrale, dove un grande complesso parzialmente dismesso si presta ad una riqualficazione e ad una riallocazione nel contesto della vita della città; dall'altro parte la situazione dell'attuale scalo merci si presta ad un profondo ridisegno con allargamento e miglioramento della sua operatività.
- Territorio Rurale della Pianura cispadana .La strategia del programma mira a favorire il riposizionamento dell'area rispetto ad altre aree regionali, nazionali ed europee, promuovendo lo sviluppo del territorio rurale attraverso la valorizzazione delle risorse naturali, ambientali ed i giacimenti storico-culturali. Il programma si ripropone di favorire uno sviluppo del territorio in un'ottica di rete, sfruttando le numerose sinergie interne al territorio. Il programma incentiverà le iniziative pubbliche e private che siano in grado di promuovere uno sviluppo sostenibile e che prevengano eventuali fenomeni di marginalizzazione legati all'agricoltura estensiva.

Nel 2004 si sono insediate le Conferenze dei Programmi d'area Po fiume d'Europa, Basso Ferrarese IIa fase, Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Valle del Bidente e Forlimpopoli, e hanno adottato tutti i provvedimenti relativi ai bandi di incentivazione in favore di imprese del territorio. Tutti i bandi sono stati portati a termine entro la fine dell'anno.

Nel corso dell'anno si è inoltre lavorato alla predisposizione di un sistema stabile di monitoraggio dei Programmi d'area. Il progetto è arrivato alla sua conclusione e, tramite il software prodotto, la connessione in rete di tutti i soggetti sottoscrittori è stata realizzata.

Oltre a ciò, è proseguita con le autorità di programma l'attività di monitoraggio per valutare l'efficienza delle azioni intraprese, prevista dall'art. 7 della L.R. 30/96, individuandone gli eventuali punti di criticità e valutando i risultati ottenuti rispetto agli obiettivi prefissati e infine diffondere i casi di eccellenza nella realizzazione delle politiche.

È giunta anche a termine la predisposizione e la implementazione di un sito Internet interattivo che fornisce informazioni complete e tempestive sui Programmi d'area, sui rapporti e le buone prassi che i soggetti sottoscrittori hanno prodotto all'interno dell'attività della conferenza di programma e consente di supportare le attività di monitoraggio e valutazione delle azioni svolte.

• *Delibere del Consiglio regionale*

P.d.A. Territorio Rurale della Pianura cispadana. Delibera n. 554 del 6 aprile 2004. Oggetto n. 5298: Approvazione dell'accordo programma speciale d'area "Territorio rurale della Pianura

Cispadana" di cui alla deliberazione della Giunta regionale 6 maggio 2002, n. 669. (Proposta della Giunta regionale in data 2 febbraio 2004, n. 177)

P.d.A. Piacenza Logistica. Delibera n. 664 del 15/2/2005. Oggetto n. 6569: L.R. 30/1996. Approvazione dell'accordo del programma speciale d'area "Polo logistico di Piacenza" di cui alla deliberazione della Giunta regionale 6 maggio 2002, n. 669. (Proposta della Giunta regionale in data 24 gennaio 2005, n. 99)

P.d.A. Alta valle del Sillaro. Delibera n. 651 del 10/2/2005. Oggetto n. 5391: L.R. 30/96. Approvazione dell'accordo del Programma speciale d'area "Alta Valle del Sillaro" di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 669 del 6 maggio 2002. (Proposta della Giunta regionale in data 1 marzo 2004, n. 362)

P.d.A. Riqualificazione urbana città di Imola. Delibera n. 600 del 5/10/2004. Oggetto n. 5969: L.R. 19 agosto 1996, n. 30. Approvazione dell'accordo Programma speciale d'area "Riqualificazione urbana città di Imola" di cui alla deliberazione della Giunta regionale 6 maggio 2002 n. 669. (Proposta della Giunta regionale in data 30 luglio 2004, n. 1674)

2.2 L'intesa istituzionale di programma e gli Accordi di Programma Quadro

A seguito della stipula nel marzo 2000 dell'Intesa istituzionale di programma tra il Governo della Repubblica e la Giunta della Regione Emilia-Romagna, ² nel 2004 è proseguita l'intensa attività di concertazione, in collaborazione con i settori interessati dell'amministrazione regionale, con il ministero dell'Economia e finanze - Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione, nonché con le amministrazioni centrali competenti per i settori di pertinenza.

L'Intesa si articola in specifici Accordi di Programma Quadro (APQ) per i settori di interesse comune ove risultano rilevanti gli investimenti congiunti di Stato e Regioni. Oltre alla supervisione e all'assistenza tecnica al monitoraggio e alla gestione degli APQ sottoscritti in precedenza (APQ in materia di Infrastrutture Viarie, APQ in materia di Tutela delle acque e Gestione integrata delle risorse idriche, APQ in materia di Beni e Attività Culturali), nel 2004 sono state portate a conclusione le attività di concertazione e istruttoria necessarie alla sottoscrizione dei seguenti APQ:

- APQ in materia di infrastrutture viarie - Integrativo I (sottoscritto in data 2 febbraio 2004);
- APQ in materia di società dell'informazione (sottoscritto in data 31 marzo 2004);
- APQ in materia di infrastrutture viarie - Integrativo II (sottoscritto in data 30 giugno 2004);
- APQ in materia di tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche - Integrativo I (sottoscritto in data 4 agosto 2004).

Contestualmente sono stati attivati i tavoli tecnici di concertazione e le attività istruttorie necessarie alle sottoscrizioni dei seguenti APQ, previste per la primavera del 2005:

- APQ in materia di sviluppo locale;
- APQ in materia di ricerca;

2.3 Fondi CIPE per l'Intesa

La delibera CIPE del 29 settembre 2004, n. 19, recante "Ripartizione generale delle risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate - quadriennio 2004-2007", prevede un'assegnazione programmatica alle Regioni del centro-nord di due quote di finanziamento riguardanti il "programma accelerazione spesa in conto capitale attraverso APQ" (art. 4, comma 130, Legge finanziaria 2004) e "società dell'informazione".

Le attività di concertazione e istruttoria relative alle suddette quote di finanziamento sono rimandate al 2005 in quanto i criteri per la ripartizione alle Regioni di tali quote sono stati resi noti dal CIPE soltanto in data 29 dicembre 2004 per quanto riguarda il "programma accelerazione", mentre per quanto riguarda la quota "società dell'informazione" i criteri di ripartizione, al 31 dicembre 2004, non erano ancora stati definiti.

La delibera CIPE del 29 settembre 2004, n. 20, recante "Ripartizione delle risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate - rifinanziamento L. 208/1998. Periodo 2004-2007 (Legge finanziaria 2004)", in linea con i criteri previsti dall'art. 73 della Legge finanziaria 2002, conferma sostanzialmente le regole e i metodi fissati con la delibera CIPE 36/2002 che richiedono, nella loro

applicazione, una proiezione pluriennale significativa al fine di assicurare alle risorse impiegate validi ritorni in termini di efficacia.

I criteri di assegnazione delle risorse disponibili a titolo di rifinanziamento della L. 208/98, volti a promuovere lo sviluppo economico e la coesione ed a superare gli squilibri economici e sociali presenti nel Paese, privilegiano gli obiettivi dell'avanzamento progettuale, della coerenza programmatica - con particolare riferimento ai principi comunitari - e della premialità, onde facilitare l'accelerazione della spesa, invitando le amministrazioni a non introdurre nuovi criteri programmatici ma a fare riferimento a quelli già esistenti nella programmazione comunitaria, nazionale e regionale.

La suddetta deliberazione CIPE 20/04 stabilisce che la quota a favore delle Regioni e Province autonome sia destinata al finanziamento di spese connesse allo sviluppo - a esclusione dei regimi di aiuto - da ricomprendere nell'ambito degli APQ, strumenti attuativi che, nell'ambito delle Intese istituzionali di programma, costituiscono la modalità ordinaria sia per la programmazione concertata degli interventi sul territorio, sia per la loro realizzazione attraverso la definizione di profili programmatici di spesa degli interventi stessi.

Nel definire la natura dei programmi e degli interventi da realizzarsi sulle risorse della delibera CIPE 20/04, la Regione Emilia-Romagna utilizza il metodo del confronto diretto con i territori, come già attuato con la delibera CIPE 36/2002 e CIPE 17/03, al fine di pervenire a scelte coerenti non solo con la programmazione regionale, ma anche con le precedenti attribuzioni per le aree depresse/sottoutilizzate. Gli adempimenti in capo alla Regione Emilia-Romagna per l'anno 2004 sono stati regolarmente assolti, nei modi e nei tempi previsti e richiesti dalla suddetta delibera CIPE 20/04.

Per quanto riguarda la precedente delibera CIPE 36/02, nel corso del 2004 si è conclusa l'allocazione in APQ di tutte le risorse da essa assegnate alla Regione Emilia-Romagna.

Per quanto riguarda le risorse assegnate dalla delibera CIPE 17/03, sono stati regolarmente assolti, nei modi e nei tempi previsti e richiesti dalla suddetta delibera, gli adempimenti in capo alla Regione Emilia-Romagna per l'anno 2004, mentre si è pervenuto ad un'allocazione in APQ solo parziale delle risorse da essa assegnate. La conclusione di detta allocazione è prevista entro il primo semestre 2005.

Relativamente alla precedente delibera CIPE 142/99, il cui riparto risorse era stato destinato a un progetto di viabilità ricompreso nell'Intesa istituzionale di programma stipulata tra il Governo e la Regione Emilia-Romagna, e successivamente monitorato nell'APQ della viabilità, nel corso del 2004 è stato liquidato l'ultimo SAL sui fondi impegnati con deliberazione di Giunta regionale n. 2607 del 29 dicembre 2000, e pertanto rimane da liquidare solo il saldo a collaudo dell'opera.

2.4 PRUSST

Nel corso dell'anno è stata svolta un'importante attività di coordinamento fra enti locali, forze economiche e sociali e strutture regionali coinvolte nei due programmi di riqualificazione urbana e di sviluppo sostenibile del territorio, approvati e avviati con le delibere di Giunta regionale nn. 1600 e 1601/00 per le aree del distretto ceramico e città della costa dei quali la Regione è soggetto promotore.

I due accordi quadro, sottoscritti a Roma in data 31 maggio 2002 presso il ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, sono stati approvati con delibere di Giunta regionale n. 906 (per il PRUSST "città della costa") e n. 907 (per il PRUSST "area del distretto ceramico") del 27 maggio 2002. E' proseguita l'attività amministrativa per l'istruttoria e l'erogazione delle risorse assegnate alla Regione Emilia-Romagna con D.M. 10 luglio 2003 per entrambi i PRUSST "area del distretto ceramico" e "città della costa", approvata con delibere della Giunta regionale 2791 del 30/12/03 e 2844 del 30/12/03. Infine la ripartizione è stata sottoposta al Collegio di vigilanza, presso gli uffici del Provveditorato OO.PP. di Bologna. Successivamente con delibere di Giunta regionale n. 1755 del 13/9/2004 e 2418 del 29/11/2004 sono stati disposti gli adempimenti amministrativo-contabili relativi agli interventi destinatari dei finanziamenti in entrambi i Prusst. Per quanto riguarda l'aspetto contabile, dopo l'anticipo versato nel corso del 2001 sul finanziamento statale per la progettazione, nel 2004 è stato liquidato il saldo pari al 30% del contributo ai beneficiari che

hanno completato le progettazioni. Si sta procedendo all'impegno e alla liquidazione degli anticipi e/o saldi sulle risorse statali per la realizzazione delle opere, relativamente ai lavori attivati. Infine è stata accompagnata l'attuazione degli ulteriori tre PRUSST che interessano il territorio regionale: "Corridoio intermodale Forlì-Forlimpopoli", "Porto di Ravenna" nel contesto del "Corridoio adriatico" e "Territorio del distretto Ferrara-Copparo": E' stata fornita l'assistenza tecnica per la firma dei rispettivi accordi e si è partecipato all'istituzione dei rispettivi Collegi di vigilanza, individuando i delegati del Presidente della Giunta regionale.

2.5 Attività internazionali

L'attività in ambito europeo, già intrapresa gli scorsi anni, ha avuto un considerevole sviluppo sia in termini di gestione dei progetti nei quali ci siamo trovati ad operare, sia in termini d'organizzazione delle informazioni riguardanti la nuova programmazione dei fondi strutturali per il prossimo periodo 2007-2013.

Il lavoro ha riguardato diversi aspetti che vanno dalla gestione del singolo progetto: "*RdA CEDA Net II*^{ib} - inerente il programma d'iniziativa comunitaria Interreg III B - e del "*Sustainable European Regions Network*", finanziato dalle azioni innovative 2002-2004, alla gestione dell'intero programma d'iniziativa comunitaria Interreg III A - Transfrontaliero Adriatico. In particolare quest'attività è stata molto impegnativa in quanto ha richiesto una presenza costante ed un'assidua partecipazione, quasi settimanale, agli incontri organizzati dall'autorità di gestione del programma (Regione Abruzzo) al fine di redigere, di concerto con le altre Regioni adriatiche italiane (RAI) e i Paesi adriatico-orientali (PAO), i documenti programmatici fondamentali per gestire ed operare in ambito transfrontaliero-adriatico.

Per quanto riguarda il progetto RdA Ceda II, esso ha come finalità principale quella di favorire, attraverso scambi informativi e di esperienze, la condivisione di nuove proposte progettuali sul programma Interreg, con i partners dei diversi paesi dell'area CADSES. La Regione ha presentato una prima rendicontazione delle spese relative all'attività svolta nel corso del 2003-2004, evitando il rischio di disimpegno automatico per l'annualità 2002.

A livello nazionale ed europeo, la Regione Emilia-Romagna ha partecipato attivamente ai numerosi incontri relativi al programma Interreg III A Transfrontaliero-Adriatico, organizzati dalle Regioni adriatiche italiane (RAI) e dai Paesi adriatico-orientali (PAO), che hanno definito le fasi decisionali e programmatiche e che hanno portato all'approvazione, in sede di Comitato di pilotaggio e di sorveglianza, dei seguenti documenti: programma operativo, complemento di programma, linee guida e manuale di rendicontazione, relazioni sulle attività, e alla condivisione e successiva approvazione dei progetti che vedono in molti casi un partenariato comune e diffuso.

In ambito regionale, al fine di selezionare quali tra i progetti presentati fossero quelli cosiddetti "*a Regia regionale*"⁴, è stato istituito un tavolo interprovinciale con le Province, ammesse dal programma, nel quale si sono definite le idee progettuali, le competenze tematiche per ogni territorio provinciale al fine di risultare coerenti con i vari livelli di programma. Il processo è stato lungo, ma concertato e condiviso con le Province territorialmente interessate. Al termine del lavoro sono state presentate sette proposte:

- progetto sul tema ambientale: ADRIA-SAFE, REQUISITE
- progetto sul tema del sociale: N.E.W.;
- progetto sul turismo: ADRIA-TUR e ADRIA-LINK;
- progetto sulla cultura: S.U.A.;
- progetto sul tema dei trasporti: IN.RO.SE;
- REGIONE E.R. - progetto pesca: ADRI-BLU;
- Altri progetti a regia regionale dove l'Emilia-Romagna partecipa in qualità di partner.

Parallelamente, si è costituito un gruppo di lavoro interdirezionale che ha analizzato le proposte progettuali delle Province

Il 30 giugno 2004, i leader partners emiliano-romagnoli hanno firmato a Pescara, presso la sede della Regione Abruzzo, la convenzione di finanziamento tra l'ente locale e l'autorità di gestione del programma. Quest'atto ha segnato ufficialmente l'inizio dei progetti a regia regionale. Lo sforzo però era concluso se si definiva la destinazione delle rimanenti risorse del programma, più

precisamente quelle riservate ai progetti a bando. Infatti, buona parte dell'autunno è stata utilizzata per capire l'orientamento dei PAO e della Commissione sull'eventualità di aggiungere alle risorse Interreg anche risorse CARDS per il finanziamento dei progetti "a bando" e scrivere il testo del bando (per assi) da far uscire a primavera 2005.

Quest'esperienza, seppur faticosa, è stata sicuramente formativa ed utile per imparare e comprendere quale sarà il metodo gestionale del prossimo obiettivo 3 (attività di cooperazione transnazionale) e della futura programmazione dei fondi strutturali e di coesione.

Inoltre, l'attività e il ruolo che ha fornito Interreg III A, ha consentito di svolgere il lavoro in stretta collaborazione con i colleghi che si occupano già da diverso tempo di cooperazione e di iniziare percorsi sinergici al fine di consentire un'integrazione a diversi livelli di programmazione, progettazione e quindi di finanziamento (vedi L. 84, L.R. 12/2000).

Alla fine di novembre si è concluso anche il network sullo sviluppo sostenibile, dove l'Emilia-Romagna ricopriva un ruolo di preminente. Il 20 novembre, in presenza della direzione generale regioni e ambiente della Commissione, è stata presentata a Bruxelles la pubblicazione finale che testimonia i risultati raggiunti dal progetto e la possibilità di utilizzare i prossimi due anni per implementare tali risultati e dialogare con la Commissione sui temi affrontati dal network, al fine di poter partecipare al dialogo per la definizione del prossimo periodo di programmazione.

Il lavoro svolto all'interno del network ha inoltre consentito di fare rete con altre Regioni italiane ed europee impegnate in altri network (fratelli) - finanziati sempre dalla stessa fonte - di cui a volte si è preso parte. Il processo d'integrazione è avvenuto anche in ambito regionale in quanto diversi Servizi e Direzioni si sono trovate a lavorare insieme sulle diverse reti.

Per completare la visione d'insieme che pian piano si sta delineando e al fine di avere una panoramica vasta dell'Interreg, si è partecipato anche alla "vollet C" - Interregionale - del PIC Interreg III e con buone probabilità la nostra Regione parteciperà ad un progetto RFO dall'acronimo "GROW" - *Choosing to grow and to deliver a joint implementation of the Lisbon and Gothenberg agenda* - che vede leader partner il South England.

3. Politiche europee e relazioni internazionali

La struttura regionale distaccata a Bruxelles funge da collegamento con l'Ue e assicura un dialogo costante tra la Regione Emilia-Romagna e le istituzioni/organi dell'Ue, nonché le Regioni d'Europa. La diversificata attività ha prodotto significativi risultati, sia di carattere politico-istituzionale che tecnico-operativo, all'interno delle seguenti tipologie di attività, che si illustrano nello specifico.

La rappresentanza istituzionale

- Supporto agli enti locali relativamente all'insediamento a Parma dell'Agenzia europea per la sicurezza alimentare (EFSA). L'attività è stata finalizzata a garantire un collegamento tra l'EFSA, la Regione, gli enti locali nella provincia di Parma, per contribuire a un adeguato trasferimento dell'EFSA a Parma e ad un efficace funzionamento sul territorio regionale;
- attività di promozione in ambito comunitario ed individuazione di opportunità istituzionali e di cofinanziamento comunitarie, finalizzate alla riorganizzazione del Collegio europeo di Parma;
- monitoraggio dell'insieme delle politiche comunitarie a sostegno delle strategie regionali, in particolare nei settori politica di coesione, ricerca e sviluppo, trasporti, società dell'informazione, agricoltura, allargamento, politica di prossimità, cultura, politiche sociali;
- conferenze con Commissari europei organizzate assieme alle regioni partner Assia, Aquitania e Wielkopolska presso la sede comune di Bruxelles.

Informazione-formazione

- Ideazione e organizzazione di missioni politico-istituzionali a Bruxelles di rappresentanti dell'amministrazione regionale, di enti locali, del mondo associativo e camerale, di università e agenzie regionali;
- seminari informativi-formativi organizzati a Bruxelles per ANCI-UIP, Comuni, Province e mondo associativo dell'Emilia-Romagna;
- redazione di documenti (schede paese, newsletter, dossier) su questioni istituzionali, allargamento e politica di prossimità;

- assistenza tecnica nel settore degli aiuti di stato rivolta alle diverse Direzioni generali della Giunta e agli enti locali;
- contributi alle pubblicazioni regionali in materia di politiche e programmi comunitari.

Assistenza tecnica

- Assistenza tecnica a progetti comunitari nei settori della ricerca e sviluppo, società dell'informazione, impresa, trasporti, politiche sociali, ambiente, cultura, pesca, agricoltura, sicurezza dei consumatori. Il Servizio ha contribuito a presentare un totale di 92 progetti comunitari.
- L'assistenza di carattere normativo è stata rivolta in particolare al settore degli aiuti di stato con l'obiettivo di contribuire affinché la legislazione comunitaria sia conforme al diritto comunitario

Networking con le Regioni europee e promozione della RER in ambito comunitario

- Creazione di reti di Regioni europee: avvio della rete ERLAI su immigrazione ed integrazione; avvio del *network* "Regioni di Lisbona" sui temi della competitività e occupazione, avvio della rete AREPO sulla qualità dei prodotti agricoli,
- Partecipazione a reti già esistenti, per le quali si è contribuito alla creazione, ERIK ed ERRIN nell'ambito della ricerca e sviluppo
- Partecipazione a reti già esistenti: CRPM - RELEG

4. Le politiche della sicurezza

Nel 2004 si assiste per la prima volta dopo molti anni ad una certa divaricazione tra implementazione delle iniziative proprie della Regione, che prosegue, e rafforzamento dei livelli di integrazione con le iniziative proprie dello Stato, che subisce un forte rallentamento.

La Giunta porta infatti avanti un'azione puntuale di attuazione della L.R. 24/2003 con il coinvolgimento diretto delle associazioni sindacali e delle autonomie e il raggiungimento di "intese" in sede di Conferenza Regione - autonomie locali. Questa attività sfocia, da un lato nella direttiva sugli standard di servizio che devono essere assicurati dai nuovi corpi di polizia municipale e provinciale, come delineati dalla nuova legge regionale, e dall'altro nella costituzione, assieme a tutte le Province e a tutti i capoluoghi della regione, della Fondazione Emiliano-Romagnola per le vittime di reato.

Non fa invece praticamente alcun passo avanti, a livello parlamentare, la discussione sulla proposta di legge nazionale adottata nel 2003 dalle Regioni, dall'Anci e dall'Upi: *"Disposizioni per il coordinamento in materia di sicurezza pubblica e di polizia amministrativa locale, e realizzazione di un sistema integrato di sicurezza"*.

Anche l'implementazione dell'accordo in materia di sicurezza urbana sottoscritto dalla Regione e dal ministero dell'Interno nel 2001 segna il passo, con la sola eccezione della formazione congiunta che si consolida e qualifica ulteriormente. Per superare queste difficoltà il Presidente della Regione avvia una verifica generale sull'attuazione dell'accordo che sfocia in una "Intesa" sottoscritta nel giugno 2004 con il Direttore generale del Dipartimento della pubblica sicurezza, il cui obiettivo è quello di riavviare le attività relative alla interconnessione delle sale operative delle polizie locali e nazionali e allo sviluppo di sistemi informativi integrati.

Qui di seguito si riportano le attività più rilevanti sviluppate nel periodo di riferimento oltre a quelle di attuazione della L.R. 24/2003 e di rilancio dell'accordo con il ministero dell'Interno, già ricordate.

4.1 Promozione della sicurezza

- Ridefinizione, adozione ed espletamento, per il sesto anno consecutivo, del bando regionale relativo ai contributi volti a sostenere, a scala locale, la realizzazione di specifici interventi di miglioramento della sicurezza. La ridefinizione del bando nasce dalla presa d'atto dell'esaurirsi della sua iniziale finalità, quella tesa a diffondere quanto più possibile le azioni di miglioramento della sicurezza nel contesto delle amministrazioni locali, che è stata sostanzialmente raggiunta con il finanziamento di oltre 240 progetti. Nella nuova fase si punta

invece alla realizzazione di un numero minore, ma più qualificato di progetti: aumenta la loro dimensione finanziaria, viene portato da uno a due anni il tempo per la loro realizzazione, diventano più stringenti le caratteristiche qualitative dei progetti.

- Prosegue la realizzazione dei 13 accordi di programma che hanno dato il via ad altrettanti "progetti pilota" di miglioramento della sicurezza: quasi ovunque si completano gli interventi di ammodernamento tecnologico dei dispositivi di sorveglianza del territorio (nuove sale operative delle polizie municipali, sistemi di videosorveglianza) mentre si avviano in concreto gli interventi di riqualificazione urbana (in particolare sono in fase avanzata di attuazione gli interventi di Reggio-Emilia, Rubiera, Ferrara, Cesena e Rimini).

4.2 Qualificazione della polizia locale

- Continua lo sviluppo del progetto triennale di e-government "Rilfedeur" per la rilevazione tramite utilizzo di pc palmari dei fenomeni di degrado urbano e la loro gestione finalizzata al miglioramento della qualità di risposta delle amministrazioni comunali.
- Si realizza, d'intesa tra la Regione e il Comune di Modena, la nuova sede della scuola regionale specializzata di polizia locale.
- Inizia la realizzazione, coordinata dalla direzione generale telematica, della infrastruttura relativa alla rete radiomobile regionale a standard digitale al servizio della sanità, della protezione civile e delle polizie locali.
- Viene ridefinito, sulla base della Legge 24/2003, adottato ed espletato, per il quarto anno, il bando relativo ai contributi per progetti di qualificazione dei servizi di polizia locale.

4.3 Attività trasversali

- Essendo il 2004 il decimo anno di attività della Regione nel campo della sicurezza vengono prese alcune iniziative volte a ripercorrere il percorso fatto, tra queste: la realizzazione di un video informativo, la caratterizzazione del Rapporto annuale sulle politiche della sicurezza - il 30° volume dei Quaderni di Cittàsicure - e la sua presentazione come occasione per riflettere su un decennio di attività.
- Viene messo in linea e implementato con continuità in nuovo sito web dedicato alle politiche di sicurezza e alla polizia locale; si tratta di un sito assai ricco di informazioni rivolto sia agli operatori, sia agli studenti e ai ricercatori della materia.
- Viene realizzata una ricerca sul ruolo assunto dalla Regione nello sviluppo delle politiche locali di sicurezza i cui primi risultati compaiono nel Rapporto annuale.
- Vengono elaborati i primi risultati del campione regionale allargato della seconda indagine nazionale di vittimizzazione realizzata dall'Istat, anch'essi pubblicati sul Rapporto annuale.
- Entra nella fase operativa il progetto di ricerca sulle funzioni e sulle conseguenti esigenze di formazione degli operatori di polizia locale della regione, quale fondamento di una strategia formativa di medio periodo per la qualificazione della Scuola regionale specializzata di polizia locale.

5. Stampa e comunicazione

Le attività di comunicazione pubblica della Regione Emilia-Romagna negli ultimi anni sono state al centro di una profonda riorganizzazione. Ciò è accaduto, essenzialmente, per due ragioni: la prima dovuta alla profonda innovazione dei poteri e delle competenze dell'ente Regione a seguito del processo "federalista" in corso nel nostro paese; la seconda dovuta alla forte evoluzione e all'ampliamento dell'assetto teorico e pratico della comunicazione pubblica in Italia che ha introdotto importanti cambiamenti nei modi e negli strumenti della comunicazione della pubblica amministrazione.

L'identità istituzionale della Regione ha imposto anche una segmentazione dei destinatari per aree di interesse o di attività. Il dialogo e le azioni comunicative verso stakeholder od opinion leader ha trovato supporto in diversi media.

Per quanto riguarda il new media per eccellenza, **internet**, si è accentuato il lavoro per rendere il più ampio possibile l'accesso dei cittadini alle informazioni e per favorire il processo di conoscenza

dell'attività e delle azioni dell'amministrazione regionale. Anche nel 2004 è proseguita l'attività per far crescere il sito principale **Ermes**, che si conferma ancora, anno dopo anno, uno tra i migliori delle regioni italiane. E' stato rafforzato il lavoro di redazione nei **siti-portali** dedicati ad aree di interesse vasto, tra i quali, ad esempio, il portale dell'economia (**Ermes Imprese**), quello dedicato ai consumatori (**Ermes Consumer**), all'ambiente (**Ermes Ambiente**), alle questioni e alle politiche europee (**SpazioEuropa**) e a quelli aperti più di recente, come **Saluter**, il sito del Servizio sanitario regionale dell'Emilia-Romagna che introduce ai servizi e al sistema della sanità regionale.

Il sempre più forte profilo istituzionale e i maggiori poteri assegnati al Presidente della Giunta hanno avuto un concreto riscontro anche nel **sito internet dedicato al Presidente**. Destinato in particolare ad attivare e ad ospitare un dialogo diretto tra il Presidente stesso e i cittadini, il sito ha continuato ad avere un ottimo gradimento (confermato dalle molte centinaia di mail che ponevano domande o sollevavano temi politico-sociali). Nel corso del 2004 il sito è stato al centro di un lavoro di restyling grafico ed editoriale.

Sotto il profilo del dialogo e dell'ascolto, e per favorire in modo sempre più esauriente l'esigenza di informazione e di servizi da parte dei cittadini attraverso le nuove tecnologie, nel 2003 è stata avviata un'indagine conoscitiva sul sito **Ermes** e sul suo utilizzo. I risultati del sondaggio sono stati utilizzati come base di partenza per progettare il bando di gara per il **restyling grafico e dei contenuti editoriali di Ermes**. Il 2004 è stato l'anno di realizzazione del nuovo portale **Ermes**, che è andato in rete, completamente rinnovato, nel 2005.

Nel corso dell'anno è proseguito il ciclo di **trasmissioni televisive** (intitolate "Vista da vicino") a carattere generalista e rivolte a tutti i cittadini della regione. In ogni numero si affronta un tema specifico e di attualità e si forniscono informazioni su bandi, finanziamenti, opportunità, scadenze.

Nel 2004 è stato consolidato il servizio informativo rivolto a tutti i cittadini utilizzando il **Televideo regionale della Rai**. Le informazioni, che vengono aggiornate quotidianamente, hanno anche funzione di servizio su opportunità messe in campo dall'azione amministrativa della Giunta regionale e di informazione su eventi e avvenimenti di rilevanza per il territorio dell'Emilia-Romagna.

Nella primavera 2004, dopo l'approvazione di fine 2003 da parte del Consiglio Regionale, è stata realizzata una azione di comunicazione per comunicare a tutti i cittadini dell'Emilia-Romagna, le scelte e le realizzazioni contenute nel **DPEF 2004 - 2006**. E' stato elaborato un prodotto a stampa e spedito a casa di tutte le famiglie.

Nella seconda metà dell'anno ci si è adoperati per realizzare azioni di comunicazione sul bilancio di fine legislatura, in previsione delle elezioni regionali che si sono tenute nella primavera del 2005.

Le campagne di comunicazione, realizzate con gli Assessorati competenti, hanno una notevole efficacia, assicurando una buona conoscenza delle occasioni di informazione e di servizio predisposte dalla Regione. Nel 2004 abbiamo replicato la campagna sul **"Diritto allo studio"**, riutilizzando e rinnovando una iniziativa che aveva avuto grande efficacia, anche grazie alla scelta del testimonial **Gene Gnocchi**, e che si è confermata esperienza positiva. Ne sono stati testimonianza sia i sondaggi eseguiti sia il numero di richieste presentate dalle famiglie di studenti emiliano - romagnoli.

Sui temi della salute e della sanità, l'azione dell'Assessorato è stata accompagnata realizzando due azioni significative: la campagna sul **libretto sanitario dello sportivo** (che informerà di un provvedimento deciso dagli Assessorati alla sanità e allo Sport), e la riedizione della **campagna sulla donazione del sangue** (compresa la sua articolazione estiva). Per il secondo anno consecutivo è stato realizzato un concorso tra gli studenti delle scuole medie superiori sul tema della donazione del sangue: una azione che è iniziata nell'autunno del 2004 ed è terminata nella primavera del 2005.

Queste azioni hanno ottenuto risultati certi e misurabili, che ne comprovano l'efficacia. Per esempio, è misurabile l'efficacia delle campagne per la donazione del sangue, che la Regione e le associazioni di volontari hanno avviato da alcuni anni: il servizio sanitario regionale dispone infatti dei dati che attestano l'aumento delle donazioni. Anche queste indagini, pre e post campagna di comunicazione, saranno continuate.

Infine, abbiamo dotato il **Servizio Sanitario** regionale di un proprio **marchio**, unico e applicabile a tutte le aziende territoriali e ospedaliere.

Particolarmente impegnativa ed importante si è rivelata anche la campagna di comunicazione che ha affiancato e supportato l'accordo tra gli enti locali e la Regione per realizzare azioni comuni di contenimento e riduzione dell'inquinamento dell'aria. Denominata **"Liberiamo l'aria"**, la campagna ha avuto la durata di circa 6 mesi, da gennaio a marzo e da ottobre a dicembre.

Sotto il profilo ambientale, è stata pianificata la campagna rivolta a tutte le famiglie e dedicata al risparmio idrico domestico; la campagna, dal titolo **"Acqua risparmio vitale"** è stata realizzata nel corso del 2003, presentata in anteprima al Sana e riproposta per gli anni a seguire.

Sono state anche realizzate due iniziative di comunicazione, proposte dall'Assessorato alle Politiche Sociali, e dedicate rispettivamente alla **nuova legge sull'immigrazione** e ai **Centri per le famiglie**.

Un'altra importante azione è stata avviata nel settore del **trasporto ferroviario regionale**, in accordo con l'Agenzia regionale che si occupa di questo settore e a seguito della convenzione con Trenitalia. Nel 2004 è stata realizzata una newsletter telematica, dedicata in particolare ai pendolari, sulle problematiche del trasporto ferroviario su base regionale.

Per quanto riguarda la **comunicazione interna**, è proseguita la pubblicazione del mensile "In Regione" e dei "Quaderni di documentazione" e continua ad essere realizzata l'agenda planning per i collaboratori regionali.

Una attenzione particolare è stata riservata ai temi dell'Europa. Proprio al salone della comunicazione pubblica, tenutosi nel settembre 2003 a Bologna, questo Servizio ha promosso, in collaborazione con l'associazione Comunicazione Pubblica, il convegno sull'identità europea "Idee e Linguaggi per comunicare la nuova Europa". Il convegno ha rappresentato un momento di riflessione sui temi europei e sull'importante momento storico attraversato dall'Unione europea (nuova Costituzione e allargamento), e rientrava nel solco delle iniziative promosse dalla rivista regionale **Europei**.

Il bimestrale (in italiano e in inglese), rivolto sia ad un target specializzato in Emilia-Romagna che ad operatori e funzionari di Bruxelles, racconta le novità e i progetti europei e approfondisce i principali esiti delle decisioni comunitarie nel nostro territorio.

Nel 2004 l'iniziativa è stata replicata, puntando a realizzare un confronto tra le regioni italiane e con l'obiettivo di costruire una struttura permanente di raccordo tra i servizi di comunicazione delle regioni stesse.

E' stata cura del Servizio anche l'editing e la realizzazione del VII **Eurorapporto**.

Per quanto riguarda le riviste, il panorama è particolarmente articolato: nel settore delle attività produttive si ricorda il mensile **"EconErre"**, realizzato assieme all'UnionCamere dell'Emilia-Romagna. Prosegue la rivista **"Agricoltura"**, storico mensile a larga tiratura e diffusione, e la pubblicazione di **"ER-Emilia-Romagna nel mondo"**, che ha l'obiettivo di presentare ad un pubblico selezionato i punti di eccellenza del nostro territorio. Il magazine, anch'esso redatto in italiano ed in inglese, è inviato ad ambasciate, consolati, istituti italiani di cultura, sedi dell'ICE e delle Camere di Commercio, oltre che a migliaia di emiliano-romagnoli che abitano e lavorano all'estero.

Prosegue la pubblicazione di newsletter sia digitali che cartacee. Rivolte agli operatori dei rispettivi settori e attente a creare un dialogo a due vie da e con l'istituzione regionale, coprono numerosi settori: dalle politiche sociali alle politiche delle pari opportunità, dall'ambiente al mondo della scuola.

Una attenzione particolare è stata riservata a destinatari e interlocutori diretti dell'azione politico-amministrativa della Regione: abbiamo pensato a nuovi titoli per la nuova collana **"Riforme dei diritti"** sui temi dell'innovazione amministrativa, mentre prosegue la pubblicazione della rivista specializzata **"Le istituzioni del federalismo"**, laboratorio di ricerche giuridiche e di analisi politica. Sempre nell'ambito dei materiali di ricerca vanno ricordate le pubblicazioni sulla sicurezza **"Città sicure"**, che nel 2004 ha compiuto dieci anni e li ha celebrati con alcune iniziative, tra le quali un video rivolto ad esperti, amministratori e operatori, e la newsletter mensile **"Città e territorio"** realizzata in collaborazione con le edizioni "Il sole 24 ore".

Nel corso del 2004 è stata completamente rivisitata la impostazione comunicativa e, conseguentemente, quella grafica, del periodico **"Qualità sociale"**.

Tra gli inserti promozionali si segnala quello monografico sugli aspetti culturali e ambientali che rendono particolarmente affascinante l'Emilia-Romagna e che è stato realizzato in francese a supporto di azioni di promozione nel 2004.

ASSESSORATO INNOVAZIONE AMMINISTRATIVA E ISTITUZIONALE. AUTONOMIE LOCALI

1. Linee generali di riferimento

Nell'anno 2004 l'attività si è concentrata sul completamento del quadro legislativo relativo all'attuazione più ampia delle nuove competenze riferite al Titolo V della Costituzione, come riformato nel 2001. In questo quadro, l'approvazione della L.R. 6 del 2004 ha rappresentato un momento importante che si collega agli interventi nei singoli settori attinenti lo sviluppo economico della Regione, nonché rilevanti aspetti della vita sociale. Si pensi, solo con riferimento all'anno 2004, agli elementi della tutela dei cittadini stranieri immigrati ed al lavoro svolto in materia di politiche per il lavoro e di riforma organizzativa in materia sanitaria.

In tale contesto la direzione ha altresì svolto il ruolo di coordinamento dell'area Affari istituzionali presso la Conferenza dei Presidenti, promuovendo tutte le attività per assicurare la più corretta e più incisiva attuazione della riforma.

In connessione a tale ruolo, a seguito dell'emanazione della L. 131/2003⁵ di attuazione della medesima riforma costituzionale, è stato anche necessario svolgere una approfondita attività ricognitiva dei principi fondamentali relativi alle materie rientranti nella legislazione concorrente, da sottoporre poi all'esame della stessa Conferenza dei Presidenti. Tale attività ricognitiva si è poi misurata con il primo caso di applicazione dell'art. 1 della L. 131, cioè lo schema di decreto legislativo in materia di professioni.

L'attività di semplificazione, che ha una rilevanza crescente nell'odierno ordinamento, è stata fortemente connessa all'attuazione della riforma del Titolo V della Costituzione, concentrandosi in particolare sulla semplificazione del quadro normativo regionale e sulla predisposizione delle condizioni per l'adeguamento dei procedimenti amministrativi ai principi di semplificazione.

2. Attività relativa alla qualità, semplificazione e innovazione dell'azione amministrativa e dei servizi di interesse generale

Nel corso dell'anno 2004 le attività hanno riguardato i seguenti ambiti:

- *Analisi ed elaborazione del disegno di legge regionale di attuazione della riforma del Titolo V della Costituzione, con particolare riguardo alla definizione delle norme di innovazione e semplificazione.* In considerazione del nuovo sistema di governo regionale, così come definito dalla citata riforma, nell'ambito del quale si sono determinati nuovi assetti di competenze e funzioni sia legislative che amministrative della Regione e delle autonomie locali si è avviato un processo di condivisione strategica degli obiettivi con il sistema locale per adeguare la legislazione regionale alla riforma costituzionale.

Il Patto per un federalismo cooperativo e solidale, sottoscritto tra la Regione e le Autonomie locali, ha rappresentato la cornice entro la quale si è condivisa l'importanza cruciale delle misure legislative a sostegno dell'innovazione garantendo la piena realizzazione dei diritti, la massima promozione dello sviluppo sociale ed economico nel rigoroso rispetto dell'unitarietà, della coesione e della solidarietà. Elementi salienti in tema di semplificazione, contenuti nel progetto di legge della Giunta regionale, approvato dal Consiglio regionale nel mese di marzo (L.R. 6/04), sono costituiti dai principi che la Regione si è data in materia di azione amministrativa. Lo strumento di portata innovativa, sul quale il Servizio si è impegnato direttamente, è rappresentato dal Programma annuale di semplificazione che viene approvato dalla Giunta regionale (art. 37) e i cui contenuti devono essere il frutto della collaborazione reciproca tra Regione, enti locali, amministrazioni interessate dai procedimenti amministrativi e soggetti coinvolti, sia cittadini che imprese.

- *Valutazioni ed approfondimenti in merito alla percorribilità tecnico-giuridica e alla relativa elaborazione del Programma annuale di semplificazione di competenza della Giunta regionale, anche sulla base delle proposte delle categorie produttive e del sistema delle autonomie locali rivolto a materie di particolare interesse per lo sviluppo economico, territoriale e sociale della*

Regione. L'attività ha riguardato anche la selezione e l'analisi di alcuni procedimenti disciplinati dalla vigente legislazione regionale per l'elaborazione di proposte di interventi di semplificazione e di accelerazione, anche al fine di facilitare l'accesso ai servizi della pubblica amministrazione e per ottenere la riduzione dei vincoli all'esercizio delle attività private. Si è inoltre proceduto all'attività di analisi, studio ed elaborazione tecnica della normativa regionale in materia di semplificazione delle procedure a tutela della regolarità del commercio (art. 56 della L.R. 6/04, e regolamento di attuazione del comma 3 dell'art. 56, n. 20 del 2004).

- *Partecipazione ai lavori della Commissione speciale del Consiglio regionale "Revisione dello Statuto regionale".* Tale partecipazione si è sostanziata nella attività di analisi, ricerca e approfondimento, anche delle esperienze in essere presso altre Regioni, sul tema della revisione statutaria; nella analisi dei possibili raccordi tra la revisione statutaria e la L.R. 6/04 "Riforma del sistema amministrativo regionale e locale. Unione europea e relazioni internazionali. Innovazione e semplificazione. Rapporti con l'università"; nella partecipazione ai seminari di approfondimento organizzati dalla commissione Statuto; nell'attività di raccordo e di coordinamento con la commissione legislativa della Giunta regionale su specifici profili della revisione statutaria.
- *Realizzazione del repertorio completo del contenzioso costituzionale sull'attuazione della riforma costituzionale con la banca dati "Corte Costituzionale - Titolo V".* La banca dati concerne il puntuale monitoraggio del contenzioso costituzionale sull'attuazione della riforma del Titolo V, per un aggiornamento tecnico-giuridico preciso e tempestivo sui profili di legittimità maggiormente incisivi nei rapporti Stato, Regioni ed enti locali. Nel corso del 2004 la banca dati è stata corredata di un nuovo canale di ricerca solo sulle sentenze al fine di rendere lo strumento sempre più articolato e efficiente sulle diverse tipologie di ricerca richieste dagli utenti.
- *Partecipazione alle attività del Servizio legislativo e qualità della normazione per l'elaborazione di alcuni progetti di legge.* La partecipazione ha riguardato sia l'elaborazione di progetti di legge sia di specifici profili della progettazione legislativa particolarmente rilevanti sotto il profilo della semplificazione normativa e procedurale. Una specifica attenzione è stata rivolta alla analisi di impatto della regolamentazione (AIR), anche in relazione alle esperienze delle altre Regioni, anche al fine di elaborare materiali di approfondimento.
- *Realizzazione del repertorio completo e aggiornato della legislazione regionale vigente concernente il conferimento di funzioni agli enti locali.* La raccolta completa dei dati normativi ha consentito la progettazione operativa della banca dati sul decentramento amministrativo la cui pubblicazione e disponibilità nel web della Regione consentirà un accesso a dati indispensabili per l'analisi sulla coerenza delle scelte normative operate dalla Regione e la eventuale individuazione di elementi correttivi da applicare, considerando il grado di efficacia raggiunto nel contesto del processo di decentramento avviatosi negli anni Novanta anche in relazione alle risorse che tale processo ha assorbito.
- *Studio e progettazione di prodotti informativi nuovi, improntati a scelte di innovazione e comunicazione efficace, non solo per il mondo delle autonomie locali.* In particolare si è realizzato il progetto di newsletter riguardante le principali tematiche di interesse delle autonomie; e' stata progettata una banca dati delle anagrafiche della pubblica amministrazione locale dell'Emilia-Romagna; è stata progettata una banca dati sulle persone giuridiche private; è stata progettata una versione on line del mensile Città e Territorio. L'importanza della comunicazione e informazione istituzionale rappresenta uno dei cardini su cui il Servizio è stato impegnato nel corso dell'anno per garantire le condizioni di una governance inclusiva di tutte le istanze portatrici di interessi.

3. Attività legislative e qualità della normazione.

L'attuazione della riforma del Titolo V ha continuato a rappresentare il principale filone su cui il Servizio Affari legislativi e qualità della normazione ha sviluppato il proprio lavoro, sia di studio, analisi e contributo all'elaborazione delle linee strategiche della Giunta regionale, sia di istruttoria legislativa, sia di monitoraggio ed analisi sulla legislazione statale, anche per valutare l'opportunità di proporre alla Giunta regionale eventuali ricorsi avanti alla Corte costituzionale.

3.1 Istruttoria delle leggi

E' proseguita, anche in collaborazione con le altre Direzioni generali, l'attività finalizzata all'istruttoria della legislazione regionale, con particolare attenzione a quanto riguarda l'adeguamento dell'ordinamento della Regione Emilia-Romagna alle riforme introdotte dalla legge costituzionale n. 3 del 2001. In considerazione delle particolari problematiche connesse all'attuazione della riforma, è proseguita un'attenta e approfondita attività di studio, al fine di adeguare la normativa regionale ai nuovi principi stabiliti dalla carta costituzionale, in particolare ai nuovi principi di riparto della competenza legislativa. Si è dunque proceduto ad un confronto continuo e approfondito a livello tecnico, con le varie strutture regionali, nell'elaborazione delle iniziative normative.

L'attività di studio ed elaborazione ha riguardato non solo progetti di legge regionali, ma anche progetti di legge nazionale, destinati all'approvazione da parte della Conferenza dei Presidenti delle Regioni per la successiva presentazione al Parlamento.

Tra i progetti di legge di cui si prevedeva l'esame nel corso dell'anno, alcuni sono stati promulgati, altri sono stati approvati dalla Giunta, altri ancora sono ancora nella fase istruttoria. In particolare sono già state promulgate le seguenti leggi:

- misure urgenti per la salvaguardia del territorio dall'abusivismo urbanistico ed edilizio (L.R. 16 gennaio 2004, n. 1)
- legge per la montagna (L.R. 20 gennaio 2004, n. 2)
- riforma del sistema amministrativo regionale e locale. unione europea e relazioni internazionali. innovazione e semplificazione. rapporti con l'università (L.R. 24 marzo 2004, n. 6)
- sviluppo regionale della società dell'informazione (L.R. 24 maggio 2004, n. 11)
- disciplina delle strutture ricettive dirette all'ospitalità (L.R. 28 luglio 2004, n. 16)
- disciplina in materia funeraria e di polizia mortuaria (L.R. 29 luglio 2004, n. 19)
- disciplina della prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (L.R. 11 ottobre 2004, n. 21)
- norme in materia di organismi geneticamente modificati (L.R. 22 novembre 2004, n. 25)
- disciplina della programmazione energetica territoriale ed altre disposizioni in materia di energia L.R. 23 dicembre 2004, n. 26
- norme generali sull'organizzazione ed il funzionamento del servizio sanitario regionale (L.R. 23 dicembre 2004, n. 29)

Sono stati approvati dalla Giunta regionale: il progetto di legge in materia di lavoro; il progetto di legge relativo alle disposizioni in materia di prevenzione, cura e controllo del tabagismo recanti norme sul divieto di fumo nei luoghi pubblici e di lavoro; il progetto di legge relativo al riordino del sistema di sicurezza territoriale, difesa del suolo, della costa e bonifica - risorse idriche; il progetto di legge in materia di protezione civile e volontariato.

Altri progetti di legge sono invece ancora in fase istruttoria. Tra questi ricordiamo il progetto di legge relativo agli interventi in favore degli emiliano romagnoli all'estero e funzionamento della Consulta regionale dell'emigrazione; il progetto di legge per la disciplina delle professioni intellettuali.

Accanto ai progetti di legge di carattere regionale, il Servizio ha partecipato alla predisposizione di alcuni progetti di carattere interregionale. L'attività relativa all'analisi dei progetti di legge regionali e dello Stato ha comportato, in alcuni casi, anche un'attività consultiva, concretizzatasi nell'elaborazione di specifici pareri legali.

E' stata inoltre necessaria una costante attività di analisi dei rapporti tra l'applicazione della riforma del Titolo V e l'elaborazione del nuovo Statuto. A tal fine il servizio ha costantemente seguire

l'andamento dei lavori in Consiglio per la stesura dello Statuto stesso e ha fornito il proprio contributo, in particolare su alcuni aspetti, come quelli relativi all'assetto dell'amministrazione regionale.

3.2 Le questioni di legittimità costituzionale connesse alla legislazione statale

L'attività istruttoria delle questioni di legittimità costituzionale connesse alla legislazione statale ha richiesto un costante monitoraggio della legislazione nazionale, al fine di individuare eventuali normative in contrasto con le disposizioni costituzionali in materia di competenza legislativa.

Nel quadro delle necessità connesse alla migliore tutela delle prerogative che la riforma del Titolo V assegna alle Regioni, si è svolto innanzi tutto un attento esame della legge finanziaria per l'anno 2004 che presentava vari e rilevanti profili di illegittimità. Analogo impegno è stato dedicato all'esame di altre leggi, impegno che in alcuni casi ha portato ad una impugnazione della normativa innanzi alla Corte Costituzionale, ad esempio nel caso del D.Lgs. 124/04⁶.

E' proseguita l'attività di collaborazione alla realizzazione e all'aggiornamento della banca dati relativa al contenzioso costituzionale sorto a seguito della riforma costituzionale, banca dati costantemente aggiornata e che è diventata utilizzabile da tutti gli operatori del settore attraverso la creazione di un apposito sito internet.

Nel corso dell'anno è inoltre proseguita l'attività di collaborazione con l'Osservatorio legislativo interregionale, mentre sono state inoltre intraprese attività formative in materia di Analisi di Impatto della Regolamentazione (A.I.R.), volte ad una successiva applicazione della stessa alla legislazione regionale. Nel corso dell'anno si è infine avviata una collaborazione con il Consiglio regionale per la pubblicazione del nuovo "codice delle leggi e dei regolamenti della Regione Emilia-Romagna".

4. Attività riguardante gli affari istituzionali e il sistema delle autonomie territoriali

L'attività ha riguardato diversi ambiti d'intervento, in relazione a ciascuno dei quali si richiamano, nel seguito, le principali azioni intraprese.

a) Attività tecnica nell'ambito del coordinamento interregionale dell'area Affari istituzionali e autonomie locali

Il coordinamento interregionale dell'area Affari istituzionali è stato impegnato in un'attività di costante monitoraggio dell'iter legislativo del disegno di legge di riforma costituzionale per la riforma della parte seconda della Costituzione (2544-B), nella predisposizione di proposte di emendamento sia in relazione al testo approvato dal Senato che in relazione a quello approvato, con modifiche, alla Camera ed, infine, nell'elaborazione di documenti relativi al progetto di riforma costituzionale depositati formalmente in sede di audizione dei rappresentanti delle Regioni presso la Commissione I del Senato della Repubblica.

È proseguita, inoltre, l'attività di studio e analisi degli effetti della riforma della Titolo V e della L. 131/03⁷ sul sistema regionale e locale. In particolare sono state intraprese importanti iniziative nella prospettiva di attuazione dell'art. 7 della legge medesima, concretizzatesi nella predisposizione, da parte delle Regioni, di osservazioni ad una bozza di accordo tra l'ufficio per il federalismo amministrativo della Presidenza del Consiglio dei Ministri, relativa alle modalità di conferimento delle funzioni amministrative alle Regioni e ai meccanismi di trasferimento delle relative risorse.

Sempre sul versante dell'attuazione della riforma costituzionale, è stata portata a compimento dal coordinamento tecnico interregionale l'attività di ricognizione dei principi fondamentali nelle materie di legislazione concorrente Stato-Regioni. Il Servizio ha in particolare predisposto un documento analitico relativo a tutte le materie oggetto di legislazione concorrente che è stato formalmente approvato dalla Conferenza dei Presidenti nel mese di aprile.

Sono stati inoltre redatti documenti di studio e proposte, anche a carattere normativo, per una revisione organica del sistema delle Conferenze interistituzionali attualmente disciplinate dal D.Lgs. 281/97. Sono stati formulati emendamenti relativi alle competenze ed alle modalità di

funzionamento della Conferenze, con particolare riguardo alla Conferenza Stato Regioni, ma anche relativamente alla Conferenza Stato Città ed alla Conferenza Unificata.

Ancora a livello di coordinamento tecnico interregionale, è stata rivolta particolare attenzione al tema dei piccoli Comuni e della montagna; sono stati così elaborati diversi emendamenti, condivisi a livello interregionale, al pdl di iniziativa del Ministro La Loggia per la tutela e la valorizzazione dei territori montani, recante modifiche alla L. 97/94. E' stato seguito l'iter del suddetto disegno di legge e di altri ad esso collegati, formulando osservazioni e proposte al riguardo. Il Servizio ha infine dedicato analoga attenzione al progetto di legge sui piccoli Comuni⁸.

Sono state inoltre promosse attività di coordinamento interregionale sul tema delle forme associative, seguendo, in particolare, le iniziative ministeriali che hanno poi condotto alla modifica del regolamento (D.M. 318/2000) concernente i criteri di riparto dei fondi erariali destinati al finanziamento delle procedure di fusione tra i Comuni e all'esercizio associato di funzioni comunali da parte di unioni di Comuni e di Comunità montane. Sul punto, è da segnalare il parere reso dalla Conferenza unificata Stato-Regioni ed enti locali, nel quale sono stati messi in evidenza i profili di dubbia legittimità costituzionale di un sistema di riparto di fondi statali agli enti locali in materie nelle quali lo stato non ha competenza legislativa esclusiva; tale parere è stato significativamente richiamato, nei suoi tratti salienti, anche nel parere reso al Governo, sul medesimo provvedimento, dalla sezione normativa del Consiglio di Stato.

b) Supporto all'attività legislativa e normativa in materia di enti locali

Il Servizio ha condotto un'approfondita analisi interpretativa delle disposizioni legislative contenute nella L.R. 6/04 ed ha fornito supporto tecnico alla Giunta regionale nell'elaborazione degli "Indirizzi interpretativi" della citata legge, al fine di agevolare una uniforme applicazione sul territorio delle relative norme (tali indirizzi sono stati poi sottoposti alla Conferenza Regione autonomie locali). In tale ambito, sono state approfondite tutte le questioni di rilievo per il sistema delle autonomie locali, dalla potestà regolamentare degli enti locali alla disciplina degli organi delle Comunità montane e delle altre forme associative, con particolare attenzione al principio di equilibrata rappresentanza delle minoranze.

Notevole è stato l'impegno nell'elaborazione dei contenuti di due progetti di legge regionali, di iniziativa della Giunta, relativi alla modifica di confini comunali, approvati in via definitiva nel 2004⁹. È stato, infine, predisposto un emendamento alla legge finanziaria regionale finalizzato alla previsione di un contributo per le spese di primo impianto e di avvio dell'ente "Nuovo Circondario imolese", istituito ai sensi dell'art. 23 della L.R. 24 marzo 2004, n.6.

c) Attività di consulenza e azioni finalizzate al sostegno, consolidamento e potenziamento degli enti locali e delle loro forme associative

Su questo versante l'attività è stata particolarmente intensa e si è incentrata sui seguenti ambiti:

- *Programma di riordino territoriale.* Anche nel 2004 il Servizio ha gestito il procedimento di erogazione dei contributi alle forme associative, particolarmente complesso soprattutto in ragione dell'elevato numero di gestioni associate raggiunto e della complessità e ricchezza delle gestioni attivate. Infatti, al 31 dicembre 2004, sono ben 52 le forme associative costituite in Regione, che coinvolgono 298 Comuni sui 341 complessivi della nostra Regione, dei quali 141 hanno aderito ad associazioni intercomunali, 121 sono ricompresi in Comunità montane e 36 in Unioni di Comuni. I Comuni che non hanno aderito ad alcuna forma associativa sono ora soltanto 43. Molti di essi sono Comuni medi o grandi, che, in quanto tali, hanno minore inclinazione e minor bisogno di associarsi. Le gestioni associate ammesse a finanziamento sono, nell'anno 2004, ancora in incremento, ed ammontano a circa seicento.

Rilevante è stato inoltre l'impegno profuso in vista dell'aggiornamento della prima "Relazione sullo stato d'attuazione del programma di riordino territoriale" (prevista dalla L.R. 11/01 con cadenza annuale). Anche l'aggiornamento, così come la prima relazione, non è stato inteso come mero adempimento dell'obbligo di legge ma come occasione per una riflessione ragionata sulla evoluzione del fenomeno associativo, con i dati relativi in Regione in riferimento al biennio 2003-2004 e, più ampiamente, all'evoluzione avutasi nell'arco di tempo 2000-2004. La relazione

esaminerà i principali settori di intervento delle forme associative, evidenziando anche le peculiarità esistenti in ciascuna Provincia, e descriverà le caratteristiche impresses alla forma di governo degli enti associativi dalle numerose modifiche statutarie recentemente intervenute.

Il Servizio ha curato altresì l'organizzazione, convocazione e tenuta della sedute del Comitato per lo sviluppo delle forme associative tra Comuni. In corso d'anno è stata inoltre gestito il procedimento per l'erogazione di contributi per la redazione di studi di fattibilità per la costituzione, l'ampliamento ed il miglioramento delle forme associative tra Comuni e per definire modalità di gestione più vantaggiose per i Comuni aderenti.

- *Assistenza tecnico-giuridica agli enti locali.* Anche nel corso del 2004 sono state espletate attività di consulenza agli enti locali e alle loro forme associative. Le principali problematiche hanno riguardato la necessità di adeguamento degli statuti delle unioni di Comuni e delle Comunità montane alle previsioni legislative della L.R. 6/04; la formazione e l'insediamento dei nuovi organi sovracomunali a seguito delle elezioni amministrative della primavera 2004; la *prorogatio* degli organi uscenti e il tema della rappresentanza dei Comuni in seno agli organi dell'ente sovracomunale. La consulenza giuridica è stata resa per la predisposizione di convenzioni per la gestione associata sovracomunale di funzioni, e relativi atti attuativi. Specifica consulenza ha riguardato il settore della gestione associata delle funzioni di polizia locale, di pianificazione intercomunale e le convenzioni di segreteria.

Il Servizio ha inoltre prestato consulenza al Nuovo Circondario Imolese, esaminando sotto il profilo tecnico-giuridico la bozza di statuto del nuovo ente ed alcune problematiche connesse alla fase di primo impianto ed avvio.

È stata infine portata a compimento la predisposizione dell'archivio anagrafico delle forme associative, utilizzando il nuovo sistema di codificazione regionale; risulta così agevole l'accesso a informazioni riguardanti le gestioni associate del territorio regionale (atti fondamentali, documentazione inerente la concessione di contributi regionali, convenzioni, regolamenti).

d) *Altre attività.* Il Servizio ha continuato a promuovere occasioni per valorizzare il ruolo delle forme associative nelle politiche regionali di settore, anche attraverso il confronto su singoli atti e provvedimenti in molteplici ambiti, quali la polizia locale, la pianificazione urbanistica, la comunicazione pubblica, i servizi sociali.

Particolarmente rilevante è stata la partecipazione, insieme con Ervet, ad un progetto indirizzato alla fruizione e condivisione delle opportunità offerte alle forme associative medesime dalle soluzioni innovative di e-government esistenti nel territorio regionale. La realizzazione del progetto ha implicato la creazione di una rete di coordinamento, seguita dal Servizio con il supporto di Ervet, fra varie strutture regionali, enti rappresentativi delle autonomie locali ed enti locali destinatari del progetto.

5. Attività connesse alla segreteria della Conferenza Regione - autonomie locali. Verifica e monitoraggio dell'attività degli enti locali.

Nel 2004 sono state 6 le sedute della Conferenza Regione-Autonomie, nelle quali sono stati trattati 76 oggetti di cui 41 sottoposti a parere; 9 informazioni, una comunicazione e 20 designazioni. La Conferenza ha registrato i momenti più rilevanti in occasione della presentazione della legge finanziaria dello Stato e di proposte di leggi regionali che hanno rappresentato passaggi importanti nell'applicazione del Titolo V. Essa si è confermata anche come centro per le decisioni relative alle politiche più significative del sistema regionale, approvando veri e propri patti di azione con gli enti locali.

Il 2004 è stato l'anno del consolidamento delle prime sperimentazioni orientate alla definizione di modelli assimilabili al Consiglio delle autonomie locali. Si è cominciato a contemperare nella prassi e attraverso la codifica di un nuovo regolamento di funzionamento, le diverse esigenze dei componenti dell'organo, delle associazioni delle autonomie e della Regione. Su questa strada si proseguirà in applicazione della L.R. 6/04 per configurare al meglio un diverso modello organizzativo, definendo un sistema bicefalo nel quale le autonomie locali acquistano indubbiamente un peso maggiore in termini di potere di iniziativa e di impulso sull'attività

dell'organo. Ciò porterà a benefici effetti sulla dimensione della governance tra Regione ed autonomie locali e nelle pratiche concertative.

Sul versante della verifica e del monitoraggio dell'attività rivolta agli enti locali o meglio, su un segmento specifico di essa che si riferisce alla definizione di indicatori di efficacia ed efficienza per la gestione associata di funzioni e servizi, si sono ottenuti risultati considerevoli. In realtà, se pur con un sistema di approssimazioni successive e con un metodo induttivo, si è definito un sistema di metodiche condiviso dagli enti investiti dall'analisi, che consente alla Regione di capire quanto è stata efficace la sua politica rivolta alle forme associate, e ai Comuni di capire quanto e quali processi di efficienza si sono sviluppati e quanto efficacia hanno sortito le loro politiche.

Il lavoro compiuto nel 2004 ha coinvolto tutte le forme associate sulle funzioni specifiche della polizia municipale e su quella del personale e dell'organizzazione. Si è altresì iniziato un lavoro teso ad un'organizzazione sistematica dei dati in modo da arrivare alla determinazione di un data-base posto al servizio della Regione e del sistema delle autonomie locali.

Si sono inoltre definiti i presupposti per ulteriori approfondimenti ed espansione del lavoro ad altre forme associate che troveranno sbocco nel corso dell'anno 2005. L'esperienza acquisita si renderà utile per la definizione di criteri in vista di ulteriori conferimenti di funzioni, per la definizione di criteri certi finalizzati alla rendicontazione delle risorse assegnate, per la sedimentazione di metodiche utili nel controllo dell'efficacia delle politiche regionali.

La consulenza giuridica rivolta agli enti locali, attività svolta ormai in via permanente e con buon gradimento da parte degli enti medesimi, troverà il suo naturale sbocco nella costituzione della commissione di esperti di cui all'art. 28 della L.R. 6/04. Si può realizzare, come auspicato nel 2003, un'azione sistematica che leghi gli aspetti interpretativi legati alla giurisprudenza ed alla dottrina a veri e propri momenti formativi e di approfondimento che coinvolgano la Regione e gli enti locali. Ciò anche alla luce dell'applicazione del Titolo V e alla possibile revisione del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali.

Anche dopo l'adozione della L.R. 6/04, è continuata l'attività di controllo sugli atti degli enti strumentali della Regione per conto delle Direzioni competenti per materia. In ultimo, va considerata l'esperienza che si è compiuta e che si sta tuttora compiendo, in riferimento all'implementazione di sistemi informativi ed alla costruzione di data-base di comune interesse Regione ed enti locali. Ci si riferisce in generale alla manutenzione dei siti dedicati alle autonomie locali, in particolare al sito sulla finanza del territorio. Il sito, già pienamente funzionante, è permanentemente aggiornato sui diversi capisaldi che ne costituiscono la struttura. Infatti vengono costantemente presi in esame i dati dei bilanci preventivi e consuntivi dei Comuni e dei certificati al bilancio, nonché il bilancio della Regione e il consolidato regionale, al fine della loro corretta introduzione nel sito e soprattutto al fine di definire specifici indicatori di interesse per il sistema delle autonomie locali. Lo strumento acquista particolare interesse per la definizione delle politiche regionali e per imbastire ipotesi di simulazione relative all'impatto delle politiche tariffarie e tributarie sul territorio regionale.

6. Attività consultiva giuridica e coordinamento dell'avvocatura regionale

Nel corso dell'anno 2004, l'attività consultiva si è concretizzata nella formulazione di circa 500 pareri che hanno riguardato non soltanto interpretazioni di leggi statali e regionali, ma anche aspetti più prettamente amministrativi, relativi sia a procedure che alla stessa stesura di atti e provvedimenti di competenza di altri servizi di particolare complessità.

Relativamente alle leggi, la Corte Costituzionale nell'anno 2004 è stata chiamata a valutare le seguenti questioni:

Ricorsi promossi dal Presidente del Consiglio dei ministri per la dichiarazione di illegittimità costituzionale:

- L.R. 16/1/2004, n. 1 - Misure urgenti per la salvaguardia del territorio dell'abusivismo urbanistico ed edilizio,
- L.R. 24/3/2004, n. 5 - Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati;
- L.R. 14/4/2004, n. 7 - Disposizioni in materia ambientale modifiche ed integrazioni a Leggi regionali;

- L.R. 24/5/2004, n. 11 - Sviluppo regionale della società dell'informazione;
- Statuto della Regione Emilia-Romagna: artt. 2, comma 1 lett.f); 15, comma 1; 13, comma 1 lett. A), 17, 19, 24, comma 4; 26, comma 3; 28, comma 2; 45, comma2; 49, comma2; 62, comma3;
- L.R. 21/10/2004, n. 23 - Condoni Edilizio.

Ricorsi promossi dalla Regione Emilia-Romagna per dichiarazione di illegittimità costituzionale:

- della legge 24/12/2003, n. 350 - Finanziaria 2004;
- del D.Lgs. 22/1/2004, n. 28 - Riforma della disciplina in materia di attività cinematografica;
- del D.Lgs. 23/4/2004, n. 124 - realizzazione delle funzioni ispettive in materia di previdenza sociale e di lavoro a norma dell'art. 8 della legge 14/2/2003, n. 30;
- del D.Lgs. 19/2/2004, n. 59 - Definizioni delle norme generali relative alla scuola dell'infanzia e al primo ciclo dell'istituzione.

Per quanto riguarda il contenzioso giurisdizionale, nell'anno 2004 sono stati notificati alla Regione Emilia-Romagna 980 ricorsi, mentre la Regione si è costituita in 860 ricorsi. Sono state altresì promosse dalla Regione Emilia-Romagna n. 24 azioni legali.

Le questioni più rilevanti, concernenti il contenzioso davanti al Giudice amministrativo ed al Giudice civile riguardano i seguenti settori:

SANITA'- Servizi Sociali: (n. 809 ricorsi - n. 778 costituzioni) in questo settore hanno costituito motivo di lite prevalentemente il contenzioso relativo alle sopprese UU.SS.LL.; n. 730 ricorsi in materia previdenziale; tentativi di conciliazione.

AGRICOLTURA: (n. 32 ricorsi - n. 27 costituzioni) in questo settore hanno costituito motivo di lite prevalentemente l'azione per risarcimento danni conseguenti a incidenti stradali provocati da animali selvatici; quote latte; esclusione da contributi regionali.

AMBIENTE: (n. 44 ricorsi - n. 11 costituzioni) in questo settore hanno costituito motivo di lite prevalentemente l'approvazione Piano Territoriale coordinamento Provinciale; l'attività estrattiva; gli impianti di Telefonia mobile.

COMMERCIO: (n. 17 ricorsi - n. 9 costituzioni) in questo settore ha costituito motivo di lite prevalentemente il diniego concessioni demaniali.

PERSONALE REGIONALE: (n. 12 ricorsi - n. 6 costituzioni) in questo settore ha costituito motivo di lite prevalentemente la progressione orizzontale categoria D.

TRIBUTI: (n. 25 ricorsi - n. 14 costituzioni) in questo settore hanno costituito motivo di lite prevalentemente le opposizioni a sanzioni amministrative pecuniarie.

TRASPORTI: (n. 12 ricorsi - n. 5 costituzioni) in questo settore hanno costituito motivo di lite prevalentemente i ricorsi relativi ai provvedimenti di aggiudicazione provvisoria ad ASCOM della procedura negoziata per l'affidamento della fornitura e posa in opera di un sistema di bigliettazione elettronica integrato denominato STIMER.

URBANISTICA: (n. 23 ricorsi - n. 0 costituzioni) in questo settore hanno costituito motivo di lite prevalentemente i Piani regolatori generali.

L'insieme delle varie attività ha comportato la redazione di un numero elevato di atti e provvedimenti amministrativi, connessi all'attività del Servizio, quantificabili in oltre 1.200.

ASSESSORATO ALLE FINANZE. ORGANIZZAZIONE. SISTEMI INFORMATIVI. CONTROLLO STRATEGICO

1. Finanze

1.1 Il contesto di riferimento

Da alcuni anni, oramai, il quadro normativo di riferimento della finanza regionale, e più in generale della finanza pubblica, è caratterizzato da un elevato grado di instabilità e dinamicità. Il susseguirsi di provvedimenti, di vario ordine e grado, spesso incoerenti nei contenuti e nelle finalità accresce l'indeterminatezza e l'incertezza generale.

La riforma apportata con legge costituzionale n. 3/01 al Titolo V, pur modificando sensibilmente la dimensione istituzionale ed il ruolo della Regione e degli enti locali, è a tutt'oggi sostanzialmente inattuata e ancor di più smentita dalle decisioni successivamente assunte dal Governo e dal Parlamento.

Da sempre il confronto autonomie regionali - Stato è stato improntato attorno al principio di autonomia finanziaria e tributaria con una precisa richiesta da parte del sistema regionale di accrescere i margini di discrezionalità, responsabilità e governo nei processi di acquisizione delle entrate. In realtà la disapplicazione del D.Lgs. 56/00, il mancato rispetto degli impegni assunti negli accordi istituzionali in materia finanziaria hanno evidenziato la volontà, da parte del Governo, di accrescere il controllo esercitato sulle disponibilità e sulle modalità di gestione delle entrate.

Con i provvedimenti legislativi recentemente assunti (L. 350/03 - Legge finanziaria; D.L. 168/04) vengono introdotti nuove forme di controllo e nuovi vincoli che questa volta interessano i processi decisionali riferiti alle spese, all'utilizzo delle stesse risorse, all'attuazione delle politiche regionali di intervento, governo e sviluppo del territorio.

All'indeterminatezza circa la quantificazione delle risorse finanziarie di competenza delle Regioni, alle forti limitazioni all'autonomia finanziaria e tributaria - nonostante queste siano garantite dall'art. 119 della Costituzione - ai problemi connessi al finanziamento del sistema sanitario, oggi si sommano, pertanto, anche i vincoli imposti alle discrezionalità in materia di spesa contribuendo ad accrescere una già perdurante situazione di elevata criticità.

L'introduzione, a decorrere dal 2004, dell'art. 3 della L.350/03 che modifica sostanzialmente le modalità di copertura delle spese di investimento, ha comportato una intensa attività studio, analisi ed elaborazione, la produzione di quadri informativi e prospettici a supporto dei processi conoscitivi e decisionali, dell'attività di negoziazione e confronto sviluppata nei diversi tavoli politici e tecnici.

Il nuovo contesto di riferimento implica e richiede lo sviluppo di una strumentazione, lo studio di ipotesi attuative che consentano, pur nel rispetto della normativa nazionale, di creare le condizioni per favorire la ricerca di opportunità anche di tipo gestionale con riferimento alla gestione e al governo delle finanze.

1.2 Strumenti per il governo dell'economia e della finanza territoriale

Nonostante l'elevato grado di incertezza che caratterizza la finanza pubblica, la Regione ha confermato l'impegno assunto già da alcuni anni di adottare, nei termini previsti dalle norme di riferimento, i principali documenti di programmazione finanziaria (bilancio di previsione, legge finanziaria, assestamento) e di programmazione politica (DPEF) per offrire al territorio ed al sistema delle Autonomie locali elementi utili e di supporto all'elaborazione delle loro azioni di governo.

Contemporaneamente sono state ricercate, studiate e sviluppate nuove forme e modalità di acquisizione di risorse, alternative a quelle derivanti da manovre di ordine tributario. Tra queste meritano di essere evidenziate le iniziative per accedere al mercato finanziario con condizioni e strumenti particolarmente vantaggiosi e le azioni avviate per una piena valorizzazione del patrimonio regionale.

- Si è provveduto ad elaborare il *DPEF regionale 2005-2007*, accompagnando gli aspetti programmatici e previsionali con elementi di rendicontazione rispetto agli obiettivi realizzati nel

corso della legislatura in un'ottica di piena trasparenza nei confronti degli operatori istituzionali, economici e sociali. Il DPEF riprende ed aggiorna, in considerazione dei mutamenti istituzionali, economici e sociali il quadro delle politiche, delle strategie e degli obiettivi prioritari che discendono dal programma del Presidente e della coalizione. È arricchito con una sezione dedicata alla descrizione degli scenari economici, demografici e istituzionali di riferimento per offrire elementi conoscitivi sempre più puntuali ai decisori politici. Per la prima volta è stato inoltre realizzato un documento di sintesi¹⁰ finalizzato ad accrescere la chiarezza e l'efficacia comunicativa verso l'esterno.

- E' stato predisposto ed adottato con legge 23 dicembre 2004, n. 28, il *bilancio di previsione* per l'esercizio finanziario 2005 e il bilancio pluriennale 2005 - 2007. Questo consentirà, già dal primo gennaio 2005, una gestione complessiva delle risorse previste ed autorizzate con legge di bilancio evitando il ricorso all'istituto dell'esercizio finanziario; la conoscenza, da parte dei diversi settori dell'amministrazione regionale, delle risorse assegnate per avviare le fasi di programmazione e gestione della spesa in tempi utili per una effettiva realizzazione degli obiettivi fissati; la possibilità di offrire al territorio elementi di certezza circa le politiche previsionali di spesa adottate dalla Regione.
- *Monitoraggio e analisi dei processi di spesa e della finanza regionale.* L'elevato grado di dinamicità del contesto normativo di riferimento, delineato nelle pagine introduttive di questa relazione, ha richiesto agli uffici della direzione finanze un inteso lavoro di studio ed analisi per offrire un supporto informativo coerente ed adeguato rispetto ai fabbisogni conoscitivi dei referenti politici, delle strutture organizzative interne, delle autonomie locali espressi con riferimento alle innovazioni che hanno caratterizzato il quadro della finanza pubblica nel corso del 2004. Accanto ai tradizionali strumenti di monitoraggio e di analisi sono stati elaborati ulteriori supporti, sono stati affinati saperi e tecniche, predisposti quadri informativi e prospettici per favorire la comprensione ed il governo dei fenomeni connessi alla gestione delle risorse finanziarie.
Gli uffici della direzione generale Risorse finanziarie e strumentali per tutto il 2004 sono stati fortemente impegnati e coinvolti nell'attività di negoziazione con il Governo centrale, il sistema regionale e il sistema delle autonomie per la definizione delle regole, dei tempi, dei vincoli e delle opportunità, per la quantificazione economica delle grandezze, producendo materiale informativo tecnico di supporto agli operatori politici e studiando le possibili conseguenze ed implicazioni rispetto alle diverse ipotesi attuative in discussione.
- *Patto di stabilità interno.* Anche per il 2004 la Regione ha potuto conseguire il pieno rispetto dei vincoli recati dal patto di stabilità interno proseguendo nel percorso di risanamento dei conti pubblici a cui deve concorrere tutto il sistema delle autonomie regionali e locali chiamate alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica. Il costante monitoraggio dell'andamento degli impegni e dei pagamenti e di coordinamento dei processi di spesa e di liquidazione è stato realizzata dagli uffici della direzione finanze per garantire la piena applicazione delle norme che disciplinano questo istituto.
Per le Regioni, in particolare, per l'anno 2004 sono state applicate le disposizioni contenute nell'art. 29, comma 2, della L. 27 dicembre 2002, n. 289. Esse stabiliscono che il complesso delle spese correnti per l'esercizio 2004, al netto delle spese per interessi passivi, delle spese finanziate da programmi comunitari, delle spese relative all'assistenza sanitaria e delle spese per l'esercizio delle funzioni trasferite non può superare l'ammontare degli impegni a tale titolo relativi all'esercizio 2000, aumentati del 4,5% (quale somma dei tassi di inflazione programmata per gli anni 2001 e 2002) più l'1,4% (quale tasso di inflazione programmata per l'anno 2003) e, infine, dell'1,7% pari al tasso programmato d'inflazione per l'anno 2004. Le stesse limitazioni si applicano anche al complesso dei pagamenti per spese correnti. Rispetto inoltre al 2003 sono state introdotte modifiche alle regole del patto dall'art. 3, comma 50, della

L. 350/03 che consente la detrazione dalle spese correnti delle spese di personale per il solo incremento retributivo dello 0,99%.

- *Controlli sulla gestione e sulla situazione finanziaria dell'ente.* L'elevata solidità dei conti regionali, la residua entità del debito finanziario, il rigore e l'equilibrio dimostrato nell'amministrazione del bilancio, la dinamicità del tessuto economico sono i fattori in base ai quali vengono determinati i giudizi di rating. Ogni anno la Regione sottopone la solidità dei propri conti, l'equilibrio complessivo della finanza e del bilancio al giudizio da parte dei principali osservatori mondiali. Nel 2004 le società Standard & Poor's Services e Moody's hanno confermato i giudizi di rating già espressi nel 2003 all'Emilia-Romagna assegnando, rispettivamente, AA- con prospettive stabili e AA2.

L'Emilia-Romagna risulta essere una delle regioni più ricche d'Italia (insieme a Lombardia e Valle d'Aosta per le quali S&P esprime un giudizio di rating AA-/stabile) e d'Europa con un PIL pro-capite superiore del 29% alla media europea (ultimi dati Eurostat disponibili). Peraltro il debito finanziario residuo dell'Emilia-Romagna rappresenta appena il 28% delle entrate correnti di cui la metà risulta a carico dello Stato.

Anche la Corte dei Conti Sezione regionale e la Corte dei Conti centrale svolgono una funzione di controllo - successivo - sulla gestione finanziaria per la predisposizione del referto annuale che entrambe devono rendere, rispettivamente, al Consiglio regionale e al Parlamento ai sensi della L. 20/94. Oggetti del controllo sono i risultati finanziari della gestione, il rispetto dei vincoli derivanti dal Patto di stabilità interno, la situazione dei conti regionali, l'ammontare del debito, la capacità di smaltimento dei residui passivi e altri indicatori e grandezze di ordine finanziario desunti dai dati contenuti nel rendiconto generale della Regione (bilancio consuntivo).

Nonostante la delicata situazione in cui versa l'intera finanza pubblica e l'elevato grado di incertezza che contraddistingue l'applicazione del federalismo fiscale, la Corte di Conti sezione regionale di controllo per l'Emilia-Romagna con deliberazione del 28 settembre 2004 ha approvato la relazione sulla gestione finanziaria e sull'attuazione della programmazione di Bilancio della Regione esprimendo una valutazione positiva e confermando il contenuto dei referti espressi negli anni precedenti.

- *Il patrimonio regionale: valorizzazione e attività connesse alle riforme istituzionali.* Si è dato corso ad importanti iniziative in coerenza con l'obiettivo, già delineato nello scorso DPEF (2003-2005) di valorizzazione del patrimonio immobiliare dell'ente. Valorizzare il patrimonio significa creare le condizioni per consentire il passaggio da una gestione puramente amministrativa-conservativa dei beni ad una gestione economica del patrimonio. A tal fine, nel 2004:
 - è stata completata la verifica sull'effettivo utilizzo dei beni regionali rivedendo i contenuti e le modalità per la loro classificazione. Il Conto del Patrimonio del Bilancio consuntivo è da oggi arricchito da dati informativi di ordine economico desunti dalla specifica destinazione dei fabbricati e dei terreni che costituiscono il patrimonio dell'ente;
 - sono stati sviluppati programmi informativo-informatici per una gestione razionale del patrimonio immobiliare;
 - sono stati predisposti e successivamente adottati dalla Giunta regionale degli importanti provvedimenti normativi e di pianificazione relativa agli indirizzi per la valorizzazione del patrimonio regionale e al piano per la dismissione dei beni non strategici.

Inoltre in coerenza con le riforme istituzionali (decreti Bassanini) e con le politiche regionali in materia di patrimonio:

- è proseguita l'attività di studio, di analisi e di negoziazione per il raggiungimento degli accordi con l'Agenzia del Demanio necessari a garantire il definitivo trasferimento dei beni connessi all'esercizio delle funzioni in materia di trasporto ferroviario;
- si è data continuità all'attività di ricognizione delle funzioni mantenute a livello regionale e delle funzioni delegate / attribuite al sistema delle autonomie con particolare riferimento alla verifica delle ipotesi di trasferimento dei beni patrimoniali in attuazione del principio di sussidiarietà;

- è stato pressoché completato il trasferimento agli enti locali delle strade agricole (ex-Ersa) classificate come pubbliche. Sono invece ancora in fase di definizione le modalità e i criteri per il trasferimento, a titolo gratuito, delle strade private ai proprietari dei terreni latitanti;
- è stata avviata una importante collaborazione con l'assessorato e la direzione generale competente in materia di politiche sanitarie volta a ricercare le soluzioni per una riqualificazione del patrimonio delle aziende sanitarie;
- si sono concluse importanti operazioni immobiliari di trasferimento di beni immobili ai comuni in attuazione del piano di valorizzazione e di dismissione del patrimonio non strategico ed in coerenza con le funzioni assegnate agli enti locali.

1.3 Miglioramento dell'efficienza dell'azione amministrativa

Numerose iniziative sono state avviate nel corso del 2004 per accrescere l'efficienza gestionale e migliorare la qualità dei servizi. Alcuni dei processi innovativi hanno avuto il carattere della trasversalità coinvolgendo altri settori organizzativi dell'amministrazione regionale. In altri casi progetti già sviluppati sono stati ulteriormente raffinati per offrire strumenti di conoscenza sempre più efficaci e supporto all'attività gestionale delle diverse strutture dell'ente.

- *Sviluppo del progetto SAPere.* E' continuato, per il 2004, l'impegno per l'analisi e lo sviluppo delle procedure per l'applicazione del progetto SAPere. Nel corso dell'anno sono stati completati i programmi, le procedure e le attività informative necessarie per la gestione dell'intero processo di acquisizione di beni e servizi e di gestione dei magazzini, già avviata in forma sperimentale nel secondo semestre 2003; la predisposizione del bilancio di previsione e del bilancio pluriennale; lo sviluppo di un archivio sulla gestione per leggi del bilancio regionale; la gestione delle variazioni di bilancio sia di competenza che di cassa nonché delle informazioni sulle coperture finanziarie e sulle fonti di finanziamento.

Si è dato inoltre prosecuzione all'attività di analisi necessaria per lo sviluppo delle applicazioni connesse all'implementazione della contabilità generale ed analitica e del controllo di gestione; alla gestione delle diverse fasi di entrata e di spesa del bilancio; alla gestione dell'assestamento e delle operazioni per la chiusura dei conti e per la predisposizione del Rendiconto generale; allo sviluppo di un ambiente e dei relativi oggetti e relazioni logiche-informative per l'elaborazione dei dati finalizzati alla produzione di strumenti di supporto ai processi conoscitivi e decisionali (Sap BW).

La direzione ha inoltre collaborato attivamente sia nell'ambito degli interventi formativi rivolti agli utenti SAP che per la ricerca di soluzioni organizzative e gestionali idonee a garantire una efficace introduzione del progetto nei diversi settori dell'amministrazione regionale.

- Sono stati realizzati interventi per la qualificazione delle procedure e delle analisi dei dati del *controllo di gestione* finalizzate alla verifica dei costi e dell'efficienza dell'azione amministrativa e al monitoraggio periodico dell'andamento dei flussi finanziari.
- Per garantire il complesso delle operazioni connesse alla gestione finanziaria dell'Ente si è proceduto a rinnovare *la convenzione per la gestione del servizio di tesoreria*. La sottoscrizione della convenzione, avvenuta in data 13 dicembre 2004, ha rappresentato il momento conclusivo di un lungo percorso procedurale nel quale sono stati definitivi e successivamente approvate le diverse clausole contrattuali. Particolare attenzione è stata, ad esempio, rivolta alla possibilità di garantire all'amministrazione regionale le risorse professionali e strumentali necessarie per sostenere i processi di innovazione che consentiranno all'ente di dotarsi, nei prossimi mesi, di strumenti efficienti di esecuzione della spesa e delle entrate quali, ad esempio, gli ordinativi informatici. Sono stati, inoltre, inseriti nella convenzione una serie di servizi offerti in regime di gratuità dall'Istituto tesoriere volti al perseguimento di obiettivi istituzionali.

1.4 Supporto ai processi decisionali dell'ente

Tra le attività delle strutture del settore finanze vi è quella di studio, analisi, ricerca delle dinamiche e variabili di ordine finanziario, economico e sociale per garantire il necessario supporto informativo e tecnico nei processi decisionali di natura politica e per sostenere con adeguati strumenti conoscitivi l'attività di gestione delle altre strutture regionali.

In particolare in *ambito statistico* sono stati sviluppate numerose analisi e rilevazioni a supporto delle politiche regionali. Tra queste:

- la revisione delle *proiezioni demografiche per la popolazione* emiliano-romagnola che ha comportato l'adozione di un nuovo modello operativo. Per la diffusione dei dati è stato realizzata una pubblicazione con la quale accanto ad un volume relativo alla descrizione degli scenari evolutivi viene offerto un CD-rom per la lettura e l'analisi delle informazioni;
- è stato realizzato un piano di diffusione delle *informazioni censuarie* che prevede. a) la produzione di un insieme di tabelle relative agli aspetti di carattere generale sulla popolazione, sulle abitazioni, sulle famiglie, sulle convivenze, sugli stranieri, sulla struttura produttiva e occupazionale regionale accessibili dal sito statistico della regione; b) la predisposizione di tabelle dinamiche realizzabili direttamente dagli utenti che necessitano di informazioni più puntuali tramite apposito strumento di "statistica self-service"; c) la realizzazione di studi monografici su particolari tematiche quali: "*Le famiglie emiliano-romagnole*", "*Le famiglie unipersonali in Emilia-Romagna*", "*Edifici ed abitazioni in Emilia-Romagna*", "*La struttura produttiva emiliano-romagnola*";
- la realizzazione del *Progetto pendolarismo* per l'integrazione dei dati censuari relativi agli spostamenti per studio o lavoro;
- l'elaborazione e l'analisi di indagini tematiche sullo stato di salute e sul ricorso ai servizi sanitari, sugli aspetti della vita quotidiana delle famiglie, sui presidi socio-sanitari, sugli incidenti stradali.

Con riferimento alle *elaborazioni ed analisi di natura finanziaria*, a supporto dei processi decisionali e gestionali dell'ente, gli uffici della direzione hanno assicurato lo studio e gli approfondimenti necessari in risposta a specifiche esigenze conoscitive. Sono stati predisposti i documenti, i report, i rapporti ed è stato curato lo scambio informativo con i soggetti istituzionali nazionali e locali nel rispetto della normativa in vigore e degli accordi intercorsi.

1.5 Attività gestionali e supporto alle strutture regionali

Sono state assicurate ed espletate le attività tipicamente gestionali assegnate alla competenza della direzione Risorse finanziarie e strumentali garantendo il costante supporto tecnico-specialistico alle altre strutture organizzative dell'ente.

Per assicurare "in itinere" l'attendibilità delle previsioni di entrate del bilancio è stata effettuata una disamina costante delle leggi statali e dei provvedimenti comunitari ed è stato perseguito uno stretto coordinamento con i ministeri competenti e i settori regionali interessati per favorire l'acquisizione e lo scambio delle informazioni utili. Sono state approntate e coordinate tutte le attività di controllo e verifica e riprogettato il sistema di monitoraggio della finanza.

Sono state espletate tutte le attività di controllo, verifica e predisposizione dei provvedimenti amministrativi o legislativi, di competenza, per consentire le necessarie variazioni al bilancio.

La funzione di controllo contabile sui provvedimenti amministrativi aventi implicazioni sul versante della spesa è stata espletata nel rispetto delle modifiche dettate dal nuovo quadro normativo di riferimento assicurando la costante consulenza tecnico-specialistica agli altri settori regionali.

Sui progetti di legge recanti oneri a carico del bilancio regionale sono state effettuate le necessarie verifiche relativamente alle parti aventi per oggetto disposizioni di natura finanziaria. Obiettivo di tale attività, sviluppata con modalità propositive ed interlocutorie nei confronti dei diversi settori regionali, è il rispetto degli equilibri economico-finanziari del Bilancio e della legittimità *jus-contabile*.

E' stato assicurato l'espletamento delle procedure per l'acquisizione dei beni e dei servizi necessari per il funzionamento della macchina regionale o strumentali all'attuazione di politiche settoriali,

l'erogazione dei servizi operativi e di supporto all'attività convegnistica garantendo il perseguimento di obiettivi connessi al contenimento e alla razionalizzazione della spesa.

Sul versante della *logistica* si è dato continuità al piano elaborato per assicurare la piena funzionalità degli uffici regionali e il rispetto della normativa in materia di sicurezza dei luoghi di lavoro.

In materia di tributi regionali è stata garantita la corretta applicazione, gestione e riscossione dei tributi regionali, la gestione del contenzioso tributario e amministrativo nel rispetto della normativa vigente. È stato costantemente aggiornato del sito *Internet* denominato "Guida ai tributi regionali", sviluppato nel 2002, che rappresenta un valido supporto all'attività di consulenza svolta a favore del contribuente. Attraverso il sito è stata garantita la possibilità di accesso a tutta la modulistica e fornite le informazioni per agevolare la conoscenza delle disposizioni legislative ed amministrative vigenti.

Più in dettaglio:

- con riferimento alla tassa automobilistica regionale sono state completate le procedure per il rinnovo della convezione con ACI;
- è stato predisposto il testo definitivo della convenzione con l'Agenzia delle entrate per la gestione dell'IRAP e dell'addizione regionale all'IRPEF;
- sono stati predisposti i provvedimenti di approvazione degli schemi di convenzione per l'attivazione della delega alla riscossione della tassa regionale per il diritto allo studio universitario da parte dell'Accademia delle belle arti e degli ISIA
- in conseguenza alla L.R. 13/04 che istituisce la tassa fitosanitaria, introdotta dalla normativa comunitaria e concernente le misure di prevenzione contro l'introduzione nella Comunità europea di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali sono state sviluppate le attività di studio, istruttoria e progettazione per consentire la corretta gestione e riscossione del tributo;
- l'attività connessa al contenzioso tributario è stata rivolta principalmente al recupero della tassa automobilistica mediante procedure di diretta iscrizione a ruolo per gli anni di imposta 1999 e 2000 mentre con riferimento al contenzioso amministrativo sono state svolte le attività istruttorie e di predisposizione delle ordinanze di ingiunzione di pagamento o di archiviazione nel rispetto dei termini di prescrizione previsti dalle normative vigenti di riferimento (regime quote latte, demanio marittimo, difesa del suolo e delle acque, materia fitosanitaria, qualità dei prodotti ortofrutticoli, etichettatura dei prodotti alimentari, pubblici esercizi).

1.6 Attività nel settore patrimoniale

In relazione agli obiettivi previsti nel DPEF 2004-2006 è stato definito un insieme organico di interventi per garantire il processo di valorizzazione e dismissione del patrimonio. Questa attività è stata condotta in stretta collaborazione con gli enti locali nell'ambito della programmazione negoziata, al fine di favorire anche la realizzazione delle politiche di sviluppo del territorio.

Nell'ambito del programma di valorizzazione del patrimonio sono stati approvati¹¹ gli indirizzi per la gestione dei beni, il programma di acquisto e di valorizzazione. Successivamente sono stati predisposti gli elenchi dei beni immobili da dismettere riguardanti il biennio 2004-2005 ed il triennio 2004 - 2006. Gli elenchi¹² sono stati trasmessi alla I Commissione consiliare e all'IBACN.

Nel corso dell'anno sono stati alienati beni per un corrispettivo di € 4.268.618,92 ed è stata approvata la cessione dei diritti di superficie relativa alla proprietà superficiaria degli immobili su area di proprietà SAPIR per un valore di € 10.000.000,00. Con il ricavato la Regione ha acquistato 2.300.000 azioni della società SAPIR.

E' proseguita anche l'attività di attuazione dei trasferimenti di beni dal demanio dello Stato alla Regione perfezionando, in particolare, quello del cantiere ARNI di Boretto. Successivamente è stata disposta¹³ l'assegnazione dei beni immobili e mobili, strumentali per lo svolgimento dei compiti dell'ARNI, al patrimonio dell'azienda¹⁴.

In corrispondenza alla conclusione del mandato amministrativo della Provincia di Forlì-Cesena, la commissione istituita per la gestione del demanio forestale provinciale ha concluso l'attività con un giudizio positivo sugli interventi effettuati, compresa la definitiva individuazione di un gestore

esterno per tutto il complesso dei vivai di proprietà della Regione e della Provincia, che deve inoltre consentire la tutela delle maestanze occupate.

Nell'ambito del programma di adeguamento degli uffici, l'immobile di v. A. Moro n. 30 è stato reso disponibile per l'apertura del cantiere dei lavori di ristrutturazione ed adeguamento funzionale. Il progetto esecutivo è appaltabile.

Avvio della nuova gestione dei buoni pasto Dayristoryservice. L'introduzione di questa innovativa modalità di gestione dei buoni pasto ha richiesto lo svolgimento di analisi organizzative volte assicurarne l'efficace avvio. E' stato allo scopo costituito un gruppo tecnico di coordinamento inter Servizi inter Direzioni che ha trattato le problematiche relative all'acquisto dei buoni e alla loro distribuzione.

Interventi orientati al contenimento delle spese di funzionamento. In relazione agli obiettivi previsti nel DPEF 2004-2006, è stato definito un insieme organico di interventi per il contenimento delle spese di funzionamento pur garantendo all'ente il pieno dispiegamento delle capacità operative necessarie per lo svolgimento delle funzioni proprie. Le azioni hanno riguardato il monitoraggio delle spese in economia in relazione sia a quelle ordinate dal Servizio, sia a quelle ordinate dalle altre direzioni generali; il monitoraggio del consumo di alcune tipologie di materiali di largo consumo allo scopo di eliminare eventuali margini di spreco; la revisione dell'elenco dei materiali gestiti a magazzino; la razionalizzazione dell'impiego dei servizi di facchinaggio maggiormente utilizzati dagli uffici Regionali. La spesa per la telefonia fissa è stata utilizzata come parametro di riferimento (mese settembre-dicembre) per i risparmi di gestione concordati con il sindacato per la distribuzione dei premi di risultato.

Consolidamento della gestione in SAP del ciclo passivo ed estensione di SAP alla gestione dei cespiti. Sono state realizzate la messa a regime del sistema SAP relativamente al ciclo passivo; l'estensione del sistema SAP alla Cassa economale centrale; l'effettuazione delle analisi propedeutiche all'introduzione della procedura SAP inerente alla gestione cespiti.

Interventi per la razionalizzazione e la semplificazione della gestione della Cassa Economale nella direzione della semplificazione e della razionalizzazione della gestione. Le attività realizzate nel corso dell'anno hanno consentito di raggiungere i seguenti obiettivi: introduzione della procedura SAP per la registrazione delle fatture; riduzione degli importi dei pagamenti effettuati per Cassa economale; ulteriore e progressiva riduzione dei pagamenti in contanti; monitoraggio sistematico delle valute applicate per gli accrediti e gli addebiti dei pagamenti effettuati tramite il servizio on-banking; revisione delle procedure di registrazione contabile per ridurre i rischi di eventuali disallineamenti nei conti di mastro.

Interventi effettuati presso immobili sede di uffici regionali. Oltre alle normali operazioni di manutenzione atte al mantenimento dell'efficienza degli impianti normali e speciali, sono stati realizzati interventi rivolti alla conservazione degli immobili, alla funzionalità degli uffici regionali, nonché per l'assolvimento di quanto previsto dal D.Lgs. 626/94.

1.7 Controllo strategico

Dopo una prima fase di avvio della funzione di controllo strategico in cui si è sviluppato il modello di controllo strategico dell'ente e si sono definiti gli aspetti relativi alla metodologia di riferimento, ai processi e agli strumenti di supporto (in collaborazione con il progetto Sapere), fase che si è conclusa con una sperimentazione in un ambito specifico costituito dalle politiche abitative della Regione, nel 2004 si è proceduto alla verifica del modello in altre aree di politica regionale.

La nuova implementazione ha riguardato in particolare le politiche di formazione e lavoro della Regione. Accanto a quest'area si sono imposte anche ulteriori analisi che riguardano in particolare la riqualificazione urbana, le politiche di sicurezza e l'immigrazione, per le quali si avviato un lavoro di raccolta di dati e informazioni finalizzate ad alimentare il relativo sistema informativo di controllo strategico. A conferma inoltre del carattere non episodico e non contingente della funzione e delle analisi di controllo strategico si è proceduto anche all'aggiornamento nell'area delle politiche abitative, al fine di avere un quadro costantemente aggiornato relativo all'attuazione delle principali azioni e al conseguimento degli obiettivi strategici prioritari relativamente nell'area oggetto di analisi.

Tali attività di implementazione del sistema informativo di controllo strategico e di valutazione circa il grado di attuazione delle azioni e di conseguimento di obiettivi costituiscono l'impegno prioritario del controllo strategico. Accanto a ciò nel 2004 il Controllo strategico ha assicurato, in collaborazione con il controllo di gestione, l'aggiornamento del DPEF della Regione, svolgendo il coordinamento tecnico tra le direzioni generali, la raccolta e l'elaborazione di tutti materiali provenienti dalle direzioni, la redazione finale del documento oltre che l'elaborazione diretta dei capitoli riguardanti la ricostruzione del contesto socio economico di riferimento.

Nel corso del 2004 inoltre il controllo strategico ha partecipato attivamente all'avvio dell'attività di monitoraggio del Patto per lo sviluppo fornendo al tavolo tecnico costituito per realizzare il lavoro di monitoraggio supporto metodologico e tecnico e coordinando direttamente le analisi di due aree previste dal Patto.

2 Organizzazione

2.1 Contesto e obiettivi politici

Le aree strategiche tra quelle che, partendo dalla Relazione programmatica del Presidente al Consiglio del 22 giugno 2000, sono state individuate nell'ambito del DPEF, e particolarmente rilevante ai fini della rendicontazione dei risultati ottenuti dall'Assessorato sono:

La Nuova Regione e Sapere, Lavoro, Sviluppo. L'obiettivo delle azioni previste in quest'area è quello di sfruttare le opportunità create dal particolare momento di riorganizzazione di competenze, poteri e funzioni dello Stato e delle Istituzioni locali per costruire una regione che faccia fronte alla sua *missione* in modo innovativo ed improntato a criteri di maggiore efficienza ed efficacia. Tale obiettivo richiede che sia sul fronte interno che sul fronte esterno vengano rivisti modalità organizzative e approcci di intervento e che ci si doti di strumenti conoscitivi e decisionali che consentano di innalzare il livello di comprensione delle problematiche regionali e di dialogare efficacemente con i territori e gli altri livelli istituzionali locali, nazionali e sovranazionali.

Gli ambiti di intervento dell'Assessorato all'interno delle sopra citate aree strategiche sono "Il cambiamento nella Regione Emilia-Romagna, il lavoro e l'organizzazione" e "lo sviluppo della società dell'informazione". Per quanto riguarda il primo ambito, è un percorso di rinnovamento del sistema organizzativo e dei sistemi di coinvolgimento, responsabilizzazione e incentivazione delle risorse umane.

Obiettivi specifici sono: a) valorizzare il sistema di responsabilità e del lavoro nell'ente; b) elevare qualitativamente l'attività ed i servizi promossi dall'ente; c) avviare nuove modalità di interlocuzione con le pubbliche amministrazioni locali; d) integrare maggiormente il modo di operare tra le diverse strutture organizzative della Regione e tra queste e gli altri soggetti regionali; e) promuovere una significativa evoluzione degli strumenti di rete per gli uffici, con un insieme complesso di azioni nella logica di un progetto Intranet per gli uffici regionali privilegiando l'utilizzo con interfacce browser di tutti gli applicativi (atti amministrativi, contabilità, sistemi informativi di settore) e l'eliminazione di strumenti obsoleti; f) rafforzare i processi di programmazione e controllo, sia interni che esterni; g) costruire una maggiore chiarezza nei ruoli rispettivi delle direzioni di carattere trasversale e delle altre direzioni, favorendo la definizione (e l'aggiornamento periodico) di obiettivi su aree di lavoro comuni, la formazione e l'addestramento, con la revisione costante dei contenuti dei corsi, l'introduzione e l'utilizzo di strumenti di pianificazione e controllo.

Nell'anno 2004 gli uffici della direzione generale Organizzazione, sistemi informativi e telematica sono stati fortemente impegnati nel conseguimento degli obiettivi posti dal DPEF, che nel programma di direzione si sono tradotti nei seguenti obiettivi riferiti all'ambito *"Il cambiamento nella Regione Emilia-Romagna"*:

- L'avvio del programma "Dalla pianificazione strategica alla gestione della prestazione. Un'agenda per la piena coerenza tra politiche e azioni gestionali" e sua presentazione al seminario/convention della dirigenza a Castel San Pietro il 2 e 3 luglio.
- L'utilizzo dell'osservatorio delle competenze per il comparto e per la dirigenza.

- L'attuazione del decentramento amministrativo e del federalismo relativamente alle materie di competenza. Coordinamento degli enti locali e territoriali destinatari di competenze regionali.
- La realizzazione di progetti ed attività per migliorare e velocizzare l'approvvigionamento di personale per la gestione delle emergenze e dei picchi di lavoro.
- Il completamento della valutazione approfondita dei rischi relativa a tutti gli edifici sede degli uffici regionali, ed attivazione del piano pluriennale di interventi per la prevenzione della salute dei lavoratori. Messa a regime dell'attività di gestione emergenze.
- Lo sviluppo del progetto SAPERE per l'area degli acquisti (ciclo passivo), della contabilità, del controllo strategico e del controllo di gestione.
- Il consolidamento di una nuova architettura di rete e server (con particolare riguardo alla sicurezza e alle prestazioni).
- Il consolidamento di nuove filiere per lo sviluppo dei progetti di software applicativo (e relativa infrastruttura *hw*).
- L'approvazione della Legge regionale n. 11/04 sulla società regionale dell'informazione che ha visto un ruolo particolarmente attivo dell'Assessorato sulle parti relative al "Sistema informativo" e alla "Negoziazione telematica".
- Il consolidamento dei progetti "Firma digitale", "Paper less" e "Protocollo informatico e flussi documentali" al fine di migliorare i processi organizzativi che caratterizzano il *back office* dell'ente.
- La predisposizione delle condizioni per la istituzione della Centrale regionale per gli acquisti "Intercent-ER" con la relativa riorganizzazione delle funzioni di provveditorato".

2.2 Innovazione e cambiamento

"Dalla pianificazione strategica alla gestione della prestazione. Un'agenda per la piena coerenza tra politiche e azioni gestionali". Questo è il titolo del nuovo programma di innovazione e sviluppo organizzativo in Regione Emilia-Romagna, che è stato presentato alla dirigenza dell'ente il 2 e 3 luglio a Castel San Pietro Terme, e che ha prodotto significativi risultati. In particolare, è stata progettata l'architettura di un modello di pianificazione strategica integrata, compatibile con le specificità del contesto Regione Emilia-Romagna. E' stato inoltre avviato un processo di apprendimento organizzativo nella struttura Regione Emilia-Romagna, coinvolgendo, per l'anno 2004, tutti i dirigenti di Servizio che sono stati impegnati nella messa a punto dei relativi programmi di attività secondo un formulario, discusso e condiviso, unitario per l'ente.

E' stato collegato, alla verifica dei risultati dei programmi di attività, il sistema di gestione della prestazione anche alla luce di quanto previsto dal contratto integrativo firmato il 16 luglio 2004.

2.2.1 La Regione digitale (con particolare riferimento al funzionamento dell'ente)

E' stato realizzato quanto stabilito relativamente alla prima fase del progetto di sperimentazione ed introduzione di modelli organizzativi paperless; le sperimentazioni fino ad oggi effettuate hanno consentito di strutturare il sistema di posta elettronica interna, ivi compreso la gestione dei flussi per il costante aggiornamento degli indirizzi. Sono inoltre state sperimentate nuove soluzioni organizzative per la gestione di processi di lavoro paperless. Si tratta ora di allargare la sperimentazione includendo la corrispondenza in uscita dalle altre direzioni verso le strutture di staff ed allargarla a tutta la comunicazione interna. Il piano di formazione per gli addetti coinvolti ha interessato in particolar modo i dirigenti e le segreterie di direzione e di servizio. Si è portato a completamento la fase di sperimentazione del progetto "Processo di gestione dei tabulati riepilogativi delle presenze mensili", con il completamento della reportistica mensile delle presenze dei lavoratori relativamente alle spese sostenute dalle singole strutture per prestazioni di lavoro straordinario. Sono state elaborate proposte di budget per le spese di trasferta e reportistica mensile per il monitoraggio e controllo delle spese da parte delle strutture regionali.

Relativamente al progetto Gestione documentale e protocollo informatico, sono state completate le azioni connesse alla messa a norma del protocollo in uso, all'espletamento della gara per la implementazione del nuovo protocollo ed alla predisposizione del titolare di classificazione della documentazione amministrativa, ora in fase di messa a punto finale. L'attuazione del progetto è stata accompagnata dalla realizzazione di un piano di formazione che ha interessato tutti i

collaboratori coinvolti, responsabili e addetti al protocollo, segreterie, funzionari impegnati nella elaborazione del titolare.

Per quanto riguarda il progetto Carta multiservizi e firma digitale, si è operata in particolare la messa a punto del piano di formazione di tutto il personale destinatario della carta multiservizi, dirigenti titolari di p.o. e collaboratori, avviando una prima progettazione di utilizzo della firma digitale nelle procedure interne. A seguito della ridefinizione complessiva del progetto per l'introduzione della carta multiservizi contenente le chiavi di firma digitale sono state curate e portate a termine la definizione delle azioni preliminari e presupposte rispetto alla distribuzione della carta ai dipendenti (es. regolamentazione per l'utilizzo); la preventiva identificazione e registrazione dei primi 2 lotti di dipendenti corrispondenti a circa il 50% del personale (lotto 1: tutti gli assessori, i dirigenti e le p.o.; lotto 2: una consistente porzione di collaboratori), il coordinamento della distribuzione delle suddette carte (tramite le direzioni) e la distribuzione diretta di una prima serie di buste cieche contenenti i codici; la partecipazione alle attività di formazione/informazione; l'avvio della ristrutturazione organizzativa del settore per la gestione a regime del rilascio della carta ed il presidio delle vicende riguardanti le funzionalità marcatempo e certificazione digitale. Si è proceduto all'analisi e alla proposta di procedure per l'utilizzo della firma digitale per le richieste di assenza dal servizio e di autorizzazione e liquidazione delle trasferte.

Relativamente al progetto SAP, di rilievo sono risultati l'attività di supporto alla reingegnerizzazione dei processi di lavoro e dei flussi, nonché il ridisegno dei ruoli lavorativi, e l'organizzazione della formazione.

2.2.2 Riorganizzazione delle funzioni, delle strutture dell'ente e della dirigenza

Nel corso dell'anno 2004 è stata rilevante la collaborazione alla messa a punto di testi di legge regionali o normativi relativi alla riorganizzazione di funzioni regionali tramite la istituzione di agenzie (Protezione civile, energia, Intercent-ER).

Si è provveduto inoltre all'attivazione di Intercent-ER ed al rilascio della proposta tecnica relativa agli indirizzi applicativi della L.R. 6/2003 per quanto riguarda la istituzione di nuove agenzie ed aziende regionali.

Particolare rilevanza ha assunto la riorganizzazione delle Direzioni generali, per effetto della risoluzione consensuale del rapporto di lavoro di un gruppo di dirigenti e il conseguente progettazione e formalizzazione del piano delle procedure di accesso alla dirigenza.

2.2.3 Formazione per lo sviluppo delle risorse umane

L'attività di formazione dedicata al personale della Giunta regionale si è caratterizzata per la progettazione e realizzazione di interventi formativi inseriti nel quadro di una coerente integrazione con le linee programmatiche regionali, in risposta alle conseguenti esigenze organizzative.

Gli ambiti di attuazione prevalente sono stati la formazione trasversale e a supporto dell'evoluzione organizzativa, determinata in particolare dai progetti a forte valenza di sviluppo ed innovazione tecnologica e telematica; grande rilevanza ha inoltre assunto l'attività di formazione e supporto alle direzioni generali nell'attuazione del progetto "Dalla pianificazione strategica alla gestione della prestazione"; la formazione trasversale per le pari opportunità; la formazione continua per lo sviluppo delle professionalità; la formazione interna ai processi di progressione orizzontale.

Non meno importanti sono stati la formazione e l'aggiornamento permanente, realizzati anche attraverso particolari eventi, come le giornate di studio o i convegni.

Un primo indicatore quantitativo di incremento rispetto all'anno precedente emerge dall'analisi dei dati complessivi relativi alla formazione erogata.

Le giornate di formazione/uomo sono passate dalle 21.759 del 2003 alle 24.023 del 2004, per una media di partecipazione procapite di 30 ore per il comparto e 25 per la dirigenza.

I partecipanti totali coinvolti sono stati 1.809, di cui 208 dirigenti. Hanno partecipato 1.134 lavoratrici e 675 lavoratori; le partecipazioni totali si assestano a circa 9.205, di cui 573 per i dirigenti, 4.243 di collaboratori appartenenti alla categoria D e 4.288 appartenenti alle categorie B e C.

Si è inoltre fortemente investito anche sulla formazione a rinforzo del sistema decentrato interno all'Ente, al fine di rendere l'azione formativa sempre più capillare e vicina alla realtà concreta ed inoltre su quella a rinforzo della gestione delle funzioni conferite in materia di agricoltura.

2.2.4 Nuovo contratto collettivo decentrato integrativo per il comparto e relativa applicazione per l'anno 2004 e nuove applicazioni contrattuali

Si è conclusa, nel mese di luglio, la contrattazione collettiva decentrata integrativa, con la quale può dirsi raggiunto l'obiettivo di sostenere tramite l'attuazione dei diversi istituti, il processo riorganizzativo e di innovazione in atto nell'ente.

In particolare sono da segnalare l'introduzione dell'istituto delle "alte professionalità", intese come incarichi ad alta qualificazione di tipo tecnico specialistico, conferiti a personale già titolare di posizione organizzativa di tipo b; la diversificazione, su 2 fasce, dei livelli di complessità delle posizioni organizzative, di cui la 1^a, più elevata, (per il 15% del totale delle p.o.) rapportata alla retribuzione di posizione degli incarichi di alta professionalità; l'opzione di privilegiare l'istituto della progressione orizzontale, come modalità primaria di riconoscimento della qualità professionale dei collaboratori; l'introduzione di un articolato sistema di valutazione dei risultati delle prestazioni e delle competenze, direttamente collegato alle attività di programmazione, monitoraggio e valutazione delle attività delle relative strutture.

In applicazione dell'art. 26 della L.R. 17/2004 è stata inoltre data attuazione all'applicazione, per i dipendenti interessati al CCNL giornalistico; si è inoltre provveduto alla gestione dei relativi passaggi e delle assunzioni, con contratto giornalistico del personale precedentemente assunto ex art. 46 dello Statuto per le medesime finalità.

2.2.5 Finanziamento dei costi di personale per l'esercizio delle funzioni conferite agli enti locali, in attuazione della L.R. 5/2001

Nel corso dell'anno 2004 si è concluso il processo di rinnovo delle intese con le pubbliche amministrazioni, conseguendo obiettivi di semplificazione delle modalità di finanziamento. Il processo ha consentito di rafforzare la cooperazione interistituzionale tramite l'attivazione di un gruppo di lavoro misto tra Regione e amministrazioni pubbliche che ha elaborato la proposta tecnica per il rinnovo delle intese stesse.

Complessivamente sono stati erogati a 47 enti sottoscrittori di intesa, i finanziamenti previsti per l'anno 2004 per un importo complessivo di € 30.662.643,00.

2.2.6 Allineamento della programmazione dei fabbisogni professionali ai tempi della programmazione regionale e velocizzazione dei tempi del reclutamento; sviluppo professionale dei dipendenti tramite progressione verticale e orizzontale.

Per le finalità sopraindicate la programmazione dei fabbisogni professionali ha visto due tornate di programmazione per gli anni 2004 e 2005 a seguito della sottoscrizione delle relative intese di servizio con le direzioni.

E' stato inoltre formalizzato il piano delle procedure selettive per gli anni 2003 e 2004, contestualmente alla gestione delle selezioni interne per la progressione verticale, dei concorsi pubblici già oggetto del piano per l'anno 2002 ed all'assegnazione dei vincitori alle strutture. Complessivamente sono state completate 2 procedure per contratti di formazione-lavoro e 8 procedure di progressione verticale dalla categoria B alla categoria C. Sono inoltre in corso ulteriori 9 procedure concorsuali pubbliche per l'accesso alla categoria C e D, avviate nel corso dell'anno 2004. In particolare, relativamente alle procedure di progressione verticale, l'aggiornamento di tutti i dati dell'osservatorio delle competenze del comparto, posizioni e curricula, ha consentito di velocizzare il completamento delle stesse.

Si è inoltre provveduto ad attivare il monitoraggio della spesa in materia di personale, con particolare riguardo alle assunzioni con contratto a tempo determinato, fissando con ciascuna direzione generale ed Agenzia obiettivi di contenimento da conseguirsi entro il 30/06/2005.

Relativamente alle azioni per lo sviluppo professionale dei collaboratori tramite le selezioni di progressione orizzontale, nel corso dell'anno 2004 sono state completate le istruttorie relative al

contratto collettivo decentrato "Ponte 2002", unitamente ai percorsi formativi previsti, fatta eccezione per il passaggio C.3 - C.4, il cui percorso formativo era in corso a fine anno. Si è inoltre provveduto a dar corso, come previsto dal Contratto collettivo decentrato integrativo 2003 - 2005, ai percorsi di progressione orizzontale per l'anno 2003 e 2004, tramite il completamento di tutti i passaggi previsti d'ufficio e l'avvio delle selezioni per gli altri passaggi relativi all'anno 2003.

2.2.7 Messa in coerenza del sistema di gestione e sviluppo del personale utilizzando gli osservatori delle competenze e le leve contrattuali

E' stata completata la costruzione dell'osservatorio delle competenze per l'area dirigenziale. La realizzazione del progetto ha comportato la sensibilizzazione degli addetti presso le direzioni generali, la presentazione del progetto ai dirigenti, la rilevazione delle posizioni dirigenziali e loro classificazione in famiglie professionali, la rilevazione delle biografie dei dirigenti, prime elaborazioni ed applicazioni; ciò con particolare riferimento al conferimento degli incarichi ed al piano delle procedure di accesso alla dirigenza.

Gli osservatori delle competenze hanno inoltre costituito la base conoscitiva per la progettazione di interventi formativi personalizzati e per il consolidamento delle applicazioni riferite alla programmazione dei fabbisogni professionali, alla mobilità ed alla progressione di carriera, orizzontale e verticale.

E' stata inoltre completata la normazione del decentramento gestionale alle direzioni generali e relativa sperimentazione con alcune strutture (Consiglio, Programmazione territoriale e Mobilità, Sanità).

2.2.8 Rafforzamento delle azioni di ascolto interno e di comunicazione

Oltre alle diverse collaborazioni con il Servizio comunicazione organizzativa interna, nel corso del 2004 è stata completata, relativamente all'indagine sul clima organizzativo, la sperimentazione nella direzione generale Organizzazione sistemi informativi e telematica; è stata inoltre avviata la progettazione per la diffusione dell'indagine su tutto il personale dell'ente.

2.3 Prevenzione e protezione: organizzazione della sicurezza

Nel corso del 2004 sono state effettuate 38 giornate di sopralluogo programmato e 40 sopralluoghi su segnalazione. Si è approfondita la situazione della sicurezza delle macchine dei vivai, in vista della loro cessione. E' stata effettuata la valutazione della movimentazione manuale dei carichi relativamente a: centro incremento ippico, centro stampa, centro spedizioni e magazzino cancelleria, vivai, magazzino protezione civile e sulle operazioni di rilievo effettuate dagli STB. Si è iniziato un percorso di formazione laboratorio per la corretta gestione dei rifiuti, coinvolgendo le varie sedi. Sono state effettuate prove di evacuazione nei seguenti stabili: servizi tecnici di bacino (9 sedi), viale A. Moro 50 e 52, biblioteca del Consiglio, centro documentazione Europa, stamperia Giunta e Consiglio, centro spedizioni e magazzino cancelleria, viale Silvani 4/3, viale A. Moro, 21 e viale A. Moro, 64. Le prove di evacuazione hanno coinvolto circa 1000 collaboratori. Sono state organizzate 43 iniziative di formazione ed informazione cui hanno partecipato complessivamente 1398 collaboratori. Il medico competente ha effettuato 572 visite mediche.

2.4 Osservatorio sulla riforma amministrativa, sulle strutture organizzative e sulle politiche del personale

Nel corso del 2004 è stata portata a termine la seconda indagine statistica tra gli enti territoriali dell'Emilia-Romagna sull'applicazione degli istituti giuridici ed economici disciplinati, in particolare, dalla contrattazione collettiva decentrata integrativa. La ricerca, con una analisi dei dati statistici effettuata a cura di studiosi del dipartimento di Economia dell'Università degli studi di Parma è stata pubblicata in uno dei volumi della serie "Quaderni dell'Osservatorio".

Nell'autunno del 2004 è stata avviata la terza rilevazione statistica, riferita all'anno 2003. Inoltre l'Osservatorio, avvalendosi sempre della collaborazione dei ricercatori dell'Università di Parma, ha iniziato una ricerca basata sul modello degli studi di caso, che ha coinvolto dieci enti locali del

territorio regionale, per analizzare le possibili connessioni tra l'utilizzo di contratti di lavoro flessibile e l'esigenza di acquisizione di nuove professionalità.

2.5 Gestione e sviluppo del personale

2.5.1 Consulenza e programmazione giuridica in materia di personale

Nell'ambito del progetto per la creazione e la gestione del sistema di classificazione documentale, è stato predisposto il titolario di classificazione dei processi gestiti dal Servizio amministrazione, valutazione e sistemi incentivanti del personale attraverso una ricognizione ed analisi dei flussi documentali e tenendo conto delle problematiche connesse al decentramento della gestione degli istituti contrattuali.

È stata inoltre assicurata la collaborazione nella fase di predisposizione della legge regionale istitutiva per il coordinamento delle funzioni di informazione e comunicazione istituzionale e per la relativa applicazione.

Sono state infine realizzate le attività propedeutiche per l'avvio del gruppo di progetto "Tutela della privacy" e quelle di pianificazione delle azioni finalizzate a garantire la applicazione della normativa in materia di protezione dei dati personali a livello dell'intero ente regione.

2.5.2 Valutazione e sistemi incentivanti

Al fine di applicare la metodologia di graduazione delle posizioni dirigenziali, coerentemente con le finalità della stessa basate sul riconoscimento di pesi crescenti di complessità organizzativa e responsabilità gestionali mediante la attribuzione di livelli retributivi adeguatamente diversificati, si è provveduto alla verifica delle posizioni dirigenziali per convalidarle o ricalibrarle sulla base del consolidamento di competenze e/o della attribuzione di nuove funzioni avvenuti nell'arco temporale intercorrente tra l'avvio della riorganizzazione e la verifica stessa. In particolare è stata assicurata l'attività istruttoria per la direzione Organizzazione sistemi informativi e telematica relativamente alla verifica della riorganizzazione svolta in corso d'anno.

Nell'ambito dell'obiettivo teso a contestualizzare la disciplina degli istituti normativi ed economici della struttura organizzativa regionale utilizzando i margini di flessibilità consentiti come opportunità di sviluppo e di valorizzazione, nel rispetto dei vincoli imposti dalla contrattazione nazionale e dalla compatibilità economico finanziaria, si è provveduto:

- alla definizione e quantificazione delle risorse del fondo destinato alla produttività relativamente agli anni 2003, 2004 e 2005;
- alla progettazione e implementazione di uno strumento informatico per il monitoraggio e la gestione finanziaria dell'indennità di comparto.

Sono state realizzate le attività tese alla progettazione, implementazione e realizzazione di un sistema di valutazione dei contributi individuali e delle competenze distintive connesso alla realizzazione degli obiettivi del programma di attività, al fine di garantire integrazione, omogeneità e coerenza del sistema premiante con le esigenze organizzative, garantendo un efficace processo di valutazione delle prestazioni.

Per la realizzazione dell'Osservatorio delle competenze dirigenziali è stata assicurata la collaborazione per implementare il repertorio delle posizioni dirigenziali consolidatosi attraverso il supporto alle direzioni generali per la classificazione delle singole posizioni in famiglie, l'implementazione informatizzata ai fini della elaborazione delle schede curriculum e la stesura del glossario descrittivo delle competenze distintive e trasversali tipiche delle famiglie professionali individuate.

La gestione a regime dell'istituto delle posizioni organizzative ha comportato la necessità di assicurare assistenza tecnico-giuridica sia ai collaboratori che ai referenti di direzione soprattutto alle luce delle innovazioni introdotte dal contratto integrativo aziendale.

Particolarmente impegnative sono state le attività rivolte:

- al monitoraggio del processo relativo al conferimento degli incarichi di alta professionalità;
- alla graduazione delle posizioni organizzative esistenti;

- al monitoraggio e alla gestione dei processi rivolti al conferimento degli incarichi nel caso di posizione vacante e già pubblicizzata, nel caso di posizione caratterizzata da funzioni specifiche e da competenze particolari e nel caso di pubblicizzazione di posizioni di nuova istituzione;
- alla valutazione dei risultati resi dai responsabili e al calcolo della retribuzione di risultato da corrispondere.

Sono stati gestiti e monitorati i processi relativi agli incarichi dirigenziali, all'attribuzione e alla definizione della retribuzione di posizione e di risultato.

Di particolare rilievo sono state le azioni rivolte al perfezionamento dei contratti di risoluzione consensuale.

Sono state monitorate le attività rivolte alla gestione informatizzata e decentrata degli istituti del turno, della reperibilità e del disagio e garantita assistenza tecnico giuridica ai referenti di direzione.

Relativamente alla gestione degli incentivi alla progettazione e alla pianificazione, sono stati progettati e sperimentati strumenti per consentire alle strutture interessate il monitoraggio relativo all'entità dei compensi, alla tipologia degli incarichi affidati ed altresì dell'effettiva data di erogazione.

E' stata posta particolare attenzione alle attività di comunicazione e di diffusione delle notizie di interesse generale in materia di incentivi, attraverso INTERNOS; è stato inoltre garantito l'aggiornamento, a seguito della stipula del contratto integrativo aziendale, delle rubriche, inserite in INTERNOS, relative al salario accessorio.

2.5.3 Trattamento fiscale, contributivo, assistenziale

Per contribuire alla realizzazione dell'obiettivo teso allo sviluppo ed alla diffusione interna dei processi comunicativi on-line, sono state concordate ed avviate verso l'esterno, con gli istituti previdenziali e con i centri di assistenza fiscale, modalità di inoltro/invio unicamente telematico delle denunce contributive e dei risultati derivanti dall'assistenza fiscale.

Sono state svolte altre attività per il conseguimento di una efficiente ed efficace gestione delle trattenute previdenziali e fiscali e dei relativi versamenti e per il monitoraggio e la verifica della congruenza dei flussi contributivi-fiscali-assicurativi provenienti dalle procedure di calcolo del trattamento economico con i dati di bilancio, i versamenti e le dichiarazioni annuali.

Sono state intensificate le relazioni con il Consiglio Regionale allo scopo di adottare comportamenti omogenei per la gestione economica delle cariche pubbliche e lo scambio dei flussi riguardanti gli aspetti previdenziali delle medesime cariche.

2.5.4 Gestione cessazioni del rapporto di lavoro

E' stato garantito il presidio delle attività inerenti i processi e procedimenti del settore con particolare attenzione al servizio di consulenza e assistenza a tutti i dipendenti; è stata inoltre prestata particolare attenzione sia al monitoraggio dei procedimenti per individuare ulteriori possibili implementazioni mirate allo snellimento delle procedure, sia alla crescita/aggiornamento professionale e all'ampliamento delle competenze dei collaboratori del settore.

E' stato realizzato il progetto "riliquidazione integrazione regionale (trasferiti)" procedendo all'implementazione informatizzata del programma di riliquidazione, all'esame dei fascicoli personali con conseguente predisposizione di atti istruttori.

Relativamente al progetto "chiusure previdenziali (personale trasferito, cessato dal 1996 al 2003, T.D. 1999-2000)" sono stati raggiunti gli obiettivi previsti dalla programmazione 2004, quali la sistematica definizione delle pratiche previdenziali per i dipendenti trasferiti alle Province, per i collaboratori a tempo determinato negli anni 1999-2000, con conseguente trasmissione della certificazione agli istituti e agli enti di competenza e archiviazione definitiva dei fascicoli del personale interessato.

E' stato realizzato e sperimentato il progetto "Consultazione on-line situazioni previdenziali" che consente ai dipendenti regionali di verificare in tempo reale la rispettiva posizione contributiva utile ai fini pensionistici.

Nell'ambito dell'obiettivo teso alla diminuzione del personale con qualifica dirigenziale al fine da una parte di contenere gli oneri di bilancio e dall'altra di avviare un processo di ricambio delle risorse professionali dirigenziali sono state realizzate le seguenti attività:

- ricognizione dei dirigenti potenzialmente interessati all'istituto della risoluzione consensuale tramite analisi e aggiornamento dei singoli fascicoli;
- proiezioni dei possibili costi in relazione a diverse simulazioni e quantificazioni di indennità supplementare;
- individuazione dei potenziali dirigenti interessati, analisi di previsione e ipotesi di quantificazione di impatto economico;
- consulenza sugli aspetti pensionistici/previdenziali anche in termini di valutazione degli importi derivanti dalla prosecuzione volontaria dei versamenti contributivi, sull'individuazione della data di cessazione, sulla quantificazione delle mensilità spettanti di indennità supplementare;
- creazione di apposito programma informatizzato per la procedura del calcolo netto dell'indennità supplementare da erogare.

2.6 Sistema informativi

2.6.1 Sistema informativo interno alla Regione Emilia-Romagna

Sono proseguite le attività di sviluppo del progetto SAPERE per l'area degli acquisti (ciclo passivo), della contabilità, del controllo strategico e del controllo di gestione.

In merito *al ciclo passivo*, le attività hanno riguardato: l'allineamento organizzativo al modello di processo, coerente con la L.R. 9/2000, su tutte le direzioni e agenzie; la definizione dei ruoli e delle autorizzazioni; l'erogazione della formazione al personale delle direzioni e agenzie; l'avvio in produzione delle direzioni e agenzie e supporto all'esercizio sia applicativo che sistemistico; l'attivazione di apposite strutture di help desk di I e II livello e definizione delle procedure di assistenza; l'attivazione della nuova struttura di classificazione di beni e servizi e del nuovo piano di voci di costo; conseguente allineamento della base dati; la definizione del modello di acquisto e gestione dei beni mobili (cespiti) coerente col nuovo regolamento regionale; l'analisi e realizzazione delle funzionalità del nuovo sistema informativo per gestire l'acquisizione di beni mobili, le anagrafiche dei cespiti; il calcolo degli ammortamenti; le rilevazioni contabili; il supporto all'inventario.

In merito alla *contabilità* è proseguita la gestione bilancio riclassificato per leggi e relativa reportistica. Quest'ultima ha riguardato l'analisi, l'implementazione e il rilascio in test all'utente delle funzionalità inerenti alle seguenti gestioni: ripartizioni; pre-consuntivo di bilancio; processo entrate; capitoli di entrata ed accertamenti; anagrafica debitori; rilevamento crediti (partite); riscossione incassi (reversali e bollette); conti correnti; processo uscite; capitoli di uscita ed impegni; anagrafica beneficiari; rilevamento del debito (partite); pagamenti (liquidazione, ordini di pagamento, mandati).

La reportistica attinente le diverse funzionalità ha riguardato: analisi, realizzazione e test della ripresa dati contabili dall'attuale sistema CICRER a SAP; analisi e realizzazione delle interfacce tra il nuovo sistema informativo e le altre componenti del S.I. Regione Emilia-Romagna; analisi e realizzazione di un datawarehouse per l'analisi dei dati di bilancio

Sono state inoltre realizzate base dati sulle aree: gestione bilancio (previsioni, stanziamenti, variazioni, copertura, ripartizioni); gestione entrate (accertamenti, crediti, reversali, bollette); gestione uscite (impegni, partite, liquidazioni, ordini, mandati), nonché gli estrattori da R/3 e alcune query campione per ciascuna area.

Per quanto riguarda il *controllo di gestione*, la gestione anagrafiche ha interessato: il completamento della gerarchia centri di costo (operativi: virtuali, transitori e finali); la definizione della tipologia di commesse (FORM, CONC) per il monitoraggio dei costi per lo sviluppo organizzativo; l'analisi delle commesse viabilità; la nuova definizione del Piano dei conti parte economica con conseguente adeguamento del Piano delle voci di costo e delle contabilizzazioni di default; il completamento attribuzione anagrafica conti Co.Ge. - capitoli.

Le operazioni periodiche hanno riguardato l'analisi parziale per la definizione delle operazioni di chiusura periodo (cicli di ribaltamento).

Gli sviluppi si sono rivolti all'analisi e realizzazione programma per il caricamento automatico degli indicatori statistici (driver per il ribaltamento dei costi); all'analisi e realizzazione programma per il rilevamento puntuale del costo del personale.

E' stata realizzata la reportistica personalizzata CO per Servizio patrimonio provveditorato e la reportistica personalizzata per lo Sviluppo organizzativo.

L'attività di controllo ha analizzato le contabilizzazioni registrate nell'esercizio precedente e redatto la documentazione di supporto per il corretto inserimento della natura (conto Co.Ge.) e destinazione (centro di costo) nelle registrazioni contabili.

Nell'ambito *del controllo strategico*, sono state definite tre BSC relative a politiche abitative, politiche del lavoro e politiche della sicurezza; è stato realizzato il sistema di supporto (BW-SEM); sono state reperite e strutturate le relative fonti informative; sono state rilasciate in produzione le tre BSC.

2.6.2 Cartografia regionale e sistemi informativi geografici

Per lo sviluppo del settore sono state svolte le seguenti attività:

- Realizzazione della Carta Geografica Unica "CGU". E' stata rilasciata la prima versione (parziale) degli strati informativi fondamentali previsti dalla direttiva A27. Si sono completati gli strumenti tecnici e gli atti economico-amministrativi necessari per l'avvio dei lavori di realizzazione centralizzata del data base topografico su 2/3 del territorio regionale. Si è estesa la diffusione delle foto satellitari Quick bird presso i diversi enti locali, le agenzie regionali, le autorità di bacino, i consorzi di bonifica e le aziende ex municipalizzate nel territorio regionale.
- Realizzazione della nuova Carta dell'uso del suolo. Sono stati realizzati i due prototipi previsti, con successiva revisione della metodologia operativa, avvio effettivo dei lavori e completamento dei medesimi sul 30% del territorio regionale. Sono stati predisposti i dati e i meta dati necessari per la realizzazione dei CD rom relativi alle coperture della vegetazione.
- Realizzazione della Carta escursionistica. Sono state stampate alcune nuove carte ed è stata realizzata l'integrazione fra il sito "Sentieri web" e gli strumenti della nuova infrastruttura GIS regionale.
- Realizzazione della nuova infrastruttura GIS regionale. Sono stati realizzati ed attivati alcuni servizi GIS (al momento utilizzabili nella intranet dell'ente) per descrivere, navigare, utilizzare e aggiornare le basi dati geografiche, vettoriali e raster. Sono stati caricati e resi disponibili nel "Repository" e nel "Data warehouse geografico" i meta dati e i dati geografici prodotti dal servizio SIG.
- Miglioramento della sicurezza delle infrastrutture informatiche. Sono stati realizzati diversi interventi volti al miglioramento della sicurezza e alla razionalizzazione delle politiche di back-up sia per la sede del SIG sia per la sede dell'archivio cartografico.
- Archivio cartografico regionale. Sono stati migliorati e ampliati alcuni servizi anche attraverso una più forte integrazione con l'URP e con l'attivazione del rilevamento dell'utenza secondo gli standard URP.
- Centro Interregionale Cartografico, Intesa GIS nazionale, Progetto europeo INSPIRE.

2.7 Lo "sviluppo della società dell'informazione"

• Progettazione.

Sono in corso di realizzazione i seguenti progetti cofinanziati dal primo bando nazionale per l'e-government: Σ3, che si propone di realizzare una nuova carta digitale del territorio, per dare corpo al catasto decentrato ai Comuni e fornire servizi più efficienti a cittadini ed imprese (coordinamento RER); Agriservizi, per l'anagrafe regionale delle aziende agricole e i servizi in rete per il settore (coordinamento RER); Intercenter, per la creazione di un'unica centrale di servizi per gli acquisti delle pubbliche amministrazioni, per ottenere risparmi, soprattutto per i piccoli Comuni e la sanità (coordinamento RER); SIL (Sistema Informativo Lavoro), che propone nuovi servizi via *web* per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro (coordinamento RER); Rilfedeur, il progetto per la rilevazione dei fenomeni di "inciviltà e degrado urbano" (coordinamento RER); Docarea, per facilitare lo scambio di documenti *on line* tra amministrazioni e migliorare così i

servizi a cittadini ed imprese (coordinamento Provincia di Bologna); IAEW, informazione, assistenza ed educazione sanitaria via *web* (coordinamento Provincia di Parma); E-vai per il miglioramento della mobilità urbana (coordinamento del Comune di Bologna).

Sono inoltre stati consegnati gli studi di fattibilità e si è entrati nella fase progettuale/realizzativa sui temi: telelavoro nelle P.A. della regione; sistema di *e-learning* per la P.A. regionale; *e-learning* per zone a rischio di *digital divide*; un dominio cooperativo della cultura *on line*; il portale delle P.A. Si è inoltre cercato il cofinanziamento nazionale per un ulteriore set di progetti. Al bando nazionale per progetti per "Lo sviluppo della cittadinanza digitale" del MIT è stato presentato il progetto *Partecipa.net*, coordinato dalla Regione Emilia-Romagna. Il progetto prevede la sperimentazione sul campo di metodologie di partecipazione telematica alle politiche regionali, e produrrà un "kit della e-democracy" adattabile alle esigenze diverse di tutte le P.A. che vorranno utilizzarlo.

Al bando Cnipa "Lo sviluppo dei servizi di e-government sulla piattaforma digitale terrestre", è stato presentato il progetto *Casper – Canale di servizio pubblico Emilia-Romagna*, coordinato dalla Regione Emilia-Romagna. Il progetto intende sperimentare l'erogazione di servizi attraverso la televisione digitale terrestre, ma anche creare e testare nuove modalità di comunicazione che allarghino la fruizione di contenuti e informazioni con la nascita di un canale televisivo regionale di servizio pubblico al cittadino.

Al bando FUB per "Lo Sviluppo di servizi di e-government tramite televisione digitale terrestre (t-government)" è stato presentato il progetto *Prim@tv* - programmi regionali interattivi multimediali @ TV digitale terrestre - coordinato dalla Regione Emilia-Romagna. Il progetto intende realizzare la sperimentazione sulla televisione digitale terrestre (TDT) di alcuni servizi la cui fruizione richieda l'interazione dell'utente, tramite il Set-Top Box (STB) ed il canale di ritorno, con il sistema "erogatore".

Al secondo bando nazionale sull'e-government "Sviluppo servizi infrastrutturali ed SPC" sono stati presentati 4 progetti: *Lepidaservizi*, coordinato dalla Regione Emilia-Romagna, per la implementazione di servizi di telemedicina e supporto della sanità regionale tramite la rete Lepida; *Dacarea+*, coordinato dalla Provincia di Bologna, per la estensione alla sanità regionale e ad ulteriori pubbliche amministrazioni del progetto Docarea; *Center* coordinato dalla regione Emilia-Romagna, teso a produrre lo studio di fattibilità per la creazione del Centro per lo sviluppo della telematica regionale; *Icar*, progetto interregionale per lo sviluppo della cooperazione applicativa tra le Regioni.

- *Attività del Centro regionale di competenza sull'e-gov.*

Le attività che ruotano attorno al piano telematico regionale trovano nel CRC Emilia-Romagna, una struttura di supporto, soprattutto per aumentare la partecipazione degli enti locali al processo di innovazione che accompagna l'attivazione dell'e-government. Le iniziative svolte nel 2004 dal CRC si possono identificare in due macro aree di attività:

- *Supporto alla implementazione del Piano telematico regionale.*

In primo luogo il CRC ha sviluppato questa attività con iniziative in/formative rivolte agli enti locali della Regione, che dessero conto del progredire del piano nazionale e dei progetti sviluppati comunemente da RER ed enti locali, con la organizzazione di 7 tour provinciali (mancano all'appello Ravenna e Rimini). Inoltre, si è organizzata la prima edizione del Percorso qualità dei siti on line della P.A., un'iniziativa formativa per affrontare alcuni dei temi e delle criticità più comuni agli enti locali del nostro territorio nel momento in cui si vanno a rendere disponibili i servizi dell'e-government. Il percorso formativo è stato strutturato in 5 seminari e 5 laboratori che hanno visto la partecipazione di circa 400 persone, e ha prodotto un "ricettario" per la qualità, che sistematizza e rende disponibili le lezioni apprese nel percorso formativo. Il CRC assieme ai referenti degli enti locali ha costruito e popolato un data base che raccoglie i progetti in ambito e-gov sviluppati sul territorio regionale e le iniziative di formazione volte a rendere la P.A. regionale capace di gestire l'innovazione che questi progetti comportano. Dai dati contenuti sono stati estrapolati dati di trend a livello regionale e provinciale che hanno contribuito alla elaborazione del "Terzo rapporto sull'innovazione in Emilia-Romagna". I dati sulla formazione hanno permesso di pubblicare il rapporto "Formare all'e-government".

- *Supporto alla partecipazione regionale alla seconda fase del piano nazionale di e-gov.*

Il CRC ha coordinato una iniziativa specifica del Piano, l'“e-learning per la P.A. regionale”.

2.8 La L.R. 11/04 "Sviluppo regionale della società dell'informazione"

Nel maggio del 2004 è stata approvata la L.R. "Sviluppo regionale della Società dell'informazione". Gli ambiti di intervento della legge sono tre e si sviluppano nel modo seguente.

La realizzazione delle infrastrutture di rete. Riguarda l'adeguamento delle infrastrutture esistenti alle nuove esigenze delle pubbliche amministrazioni dell'Emilia-Romagna.

- *La valorizzazione di un "patrimonio informativo regionale".*

Riguarda l'organizzazione e la gestione del Sistema informativo regionale (SIR). Mentre gli interventi previsti al capo III sono dedicati allo sviluppo della rete materiale delle connessioni, il Capo IV enuncia una serie di principi che dovrebbero guidare il funzionamento del Sistema Informativo Regionale, in modo da promuovere la valorizzazione del patrimonio informativo pubblico e quindi facilitare il passaggio di dati e informazioni tra i diversi nodi e i punti terminali della rete pubblica regionale. L'obiettivo della politica regionale in questo ambito consiste nel creare un capitale di informazioni e di conoscenze, utili alla programmazione e alla gestione di attività pubbliche, e porre le condizioni affinché tale capitale sia condiviso ed utilizzato dai diversi enti collegati alla rete. L'attenzione in questo caso si sposta, dalle questioni più strettamente infrastrutturali, ai problemi di coordinamento tra gli enti pubblici che fanno (o dovrebbero fare) parte della rete, alle difficoltà di integrazione dei sistemi di software utilizzati per la gestione delle informazioni, al superamento degli eventuali blocchi giuridici e burocratici che spesso compromettono una gestione efficiente e funzionale dell'informazione disponibile.

- *La centralizzazione telematica delle procedure d'acquisto.*

Questo ambito è relativo alla razionalizzazione delle spese per l'approvvigionamento di beni e servizi da parte delle amministrazioni pubbliche operanti nel territorio regionale. Si tratta di un ambito particolare, assai specifico rispetto agli scopi della legge, che invece riguardano più in generale lo sviluppo della società dell'informazione. Le finalità degli interventi possono essere così riassunte:

- contenere la spesa della PA, attraverso una centralizzazione degli acquisti;
- semplificare le procedure d'acquisto;
- assicurare trasparenza negli appalti pubblici di servizi e forniture.

Lo strumento attraverso il quale la Regione intende raggiungere tali finalità è la costituzione di una struttura regionale centralizzata. L'idea che sta alla base di tale politica è che attraverso una gestione unificata delle operazioni d'acquisto, e quindi aggregando richieste omogenee provenienti da enti diversi, si riescano a spuntare sul mercato prezzi e condizioni migliori. Tale gestione è resa possibile grazie alla diffusione, nella disponibilità e nell'uso, di avanzate tecnologie di informazione e di comunicazione. La società per azioni, prevista all'interno del Capo VI, assume quindi come compito fondamentale lo svolgimento delle attività finalizzate alla centralizzazione degli acquisti di beni e servizi. Tale struttura, che all'avvio si configura come un'agenzia con personalità giuridica e che successivamente potrà trasformarsi in società di capitali, opera attraverso la stipula di convenzioni quadro con le imprese fornitrici, che permettano di acquistare pacchetti di beni e servizi a prezzi e condizioni concorrenziali. Inoltre la società dovrebbe rendere operativo il sistema regionale di gare telematiche, curare le procedure di acquisto e gestire la distribuzione agli enti richiedenti.

La *governance* delle iniziative per la società dell'informazione si impernia sull'asse Consiglio, Giunta, direzione competente, con la emanazione triennale di "linee di indirizzo". All'elaborazione delle linee partecipano la Conferenza Regione - Autonomie locali (CRAL), il Comitato permanente di indirizzo e coordinamento tra gli enti locali¹⁵ e la Conferenza tra i rappresentanti degli enti interessati¹⁶, assistiti dal Centro di alta competenza¹⁷. All'attuazione, mediante programmazione annuale, provvedono la Giunta e la direzione competente, con la collaborazione del Comitato scientifico¹⁸, e dei tre organismi già operanti: il Tavolo tecnico per l'*e-government*, il gruppo di indirizzo per le telecomunicazioni, e la Commissione per la legislazione della società della informazione.

ASSESSORATO ALLA SANITA'

1. Il contesto politico e istituzionale e gli indirizzi regionali

Il 2004 ha rappresentato un anno importante per l'Assessorato alla Sanità, in ordine all'azione di indirizzo e di definizione dell'assetto complessivo del Servizio sanitario regionale, alla luce ed in adempimento di quanto previsto dalla riforma del Titolo V che prevede un'ampia autonomia di esercizio che questa Regione intende esercitare pienamente.

Di particolare rilevanza ha assunto l'adozione della L.R. 29/12/2004 che definisce le norme generali relative alla organizzazione e al funzionamento del Servizio sanitario regionale, in attuazione della riforma del Titolo V e nell'esercizio dell'autonomia conferita. Tali norme, consolidando a livello regionale gli attuali principi fondamentali del Servizio sanitario nazionale, al tempo stesso introducono elementi di innovazione sia nel governo e gestione del Servizio sanitario regionale, sia nelle sue relazioni istituzionali con gli enti locali, le università e le fondazioni di cui al D.Lgs. 17/5/1999, n. 153.

Sul versante della partecipazione e della programmazione negoziata, principio a cui la nostra Regione ispira la propria azione, è proseguito il lavoro avviato dai piani per la salute che, entrati nella fase operativa ed in coerenza con le previsioni, hanno coinvolto nel proprio percorso un universo vasto di soggetti pubblici e privati tra cui enti, istituzioni, categorie professionali e sindacali, l'associazionismo e il volontariato organizzato.

Per l'anno 2004 le linee di indirizzo¹⁹ alle Aziende sanitarie per la programmazione delle attività sanitarie e di integrazione sociosanitaria si sono poste in continuità con gli obiettivi assegnati per il 2003 e in coerenza con quanto esplicitato nel documento di DPEF.

E' stata inoltre predisposta la bozza del Piano sanitario sociale e sanitario 2005-2007 fra i cui contenuti vi è una parte di rilievo relativa all'alta integrazione sociale e sanitaria.

E' stata altresì approvata l'istituzione del fondo per la non autosufficienza, all'art. 51 della legge finanziaria regionale.

2. Le principali linee di azione

2.1 I Piani per la salute

I Piani per la salute hanno avviato la realizzazione delle azioni previste dai progetti a suo tempo elaborati insieme agli enti, pubblici e privati, alle organizzazioni sociali e professionali ed ai cittadini, negli ambiti problematici che erano stati individuati come prioritari: nel complesso una progettualità ampia ed articolata, capace di spaziare in ambiti differenti e con approcci talvolta originali ed innovativi.

Ne citiamo qui solo alcuni, a titolo meramente esemplificativo: il contesto relazionale di giovani è uno dei temi principali affrontati a Piacenza; sicurezza stradale e sicurezza del lavoro hanno visto realizzarsi nuove azioni a Parma; il contrasto al tabagismo ed all'abuso di alcol interessano alcune comunità della provincia di Reggio Emilia; la promozione di stili di vita più salutari vede coinvolti l'ambito provinciale di Modena; l'educazione alimentare, ma anche il sostegno ai genitori nella cura dei figli coinvolgono i Comuni della ex Bologna sud; tutela ambientale e prevenzione della tossicodipendenza sono due dei temi affrontati a Imola; prevenzione del disagio giovanile alla ex Bologna nord; coesione sociale alla ex Bologna Città, azioni di contrasto al fumo di sigaretta a Ferrara; e ancora alimentazione e prevenzione dei tumori a Ravenna, qualità dell'abitare a Forlì, promozione dell'attività fisica a Cesena, concludendo con le azioni di sostegno a donne sole con figli messe in campo a Rimini.

Un elenco assolutamente parziale, che pure tenta di dare conto della scelta di temi diversi tra loro, ma unificati dalla centralità del metodo (il coinvolgimento attivo di quanti più partners possibile) e dalla scelta di far leva sul cambiamento dei comportamenti individuali e collettivi, in altre parole degli stili di vita, sempre più centrali nella promozione della salute: insomma un richiamo forte alla necessità di farsi artefici e promotori, almeno per quanto possibile, delle proprie condizioni di benessere. Ma anche un invito ad enti, associazioni e singoli cittadini, ad assumere un ruolo attivo, su questi temi, all'interno delle singole comunità di appartenenza, così da esercitare pressioni

sempre più forti sugli stessi *decision makers* affinché la promozione della salute rappresenti uno degli impegni prioritari nelle *agende* di enti pubblici e privati, associazioni e singoli cittadini.

Su questi temi hanno svolto un ruolo centrale anzitutto le Conferenze territoriali sociali e sanitarie, supportate dalle rispettive Ausl, con una presenza diffusa delle amministrazioni comunali e provinciali, sebbene nel corso del 2004 la loro composizione, a seguito delle elezioni amministrative, sia quasi interamente cambiata.

Un avvicinamento che ha implicato, e ancora implica, nuovi sforzi di coinvolgimento e "reclutamento" dei nuovi amministratori, ma che può significare anche la possibilità di rilanciare l'interesse e l'impegno diretto dei Comuni singoli ed associati su questi temi e sulla necessità, sempre più avvertita, di un loro coinvolgimento nella promozione della salute e nel governo complessivo della sanità regionale.

Sul piano metodologico, la realizzazione delle azioni è stata accompagnata dalla messa a punto e dall'introduzione di strumenti di monitoraggio e valutazione, sia in termini di processo che di risultato, capaci di supportare l'intero processo avviato, attraverso un'analisi accurata del lavoro svolto e dei benefici ottenuti, mantenendo peraltro centrale, anche in questa parte di lavoro, la partecipazione attiva ed il coinvolgimento di tutti i partners.

Nel contempo, sul piano programmatico, a livello regionale e locale ci sono stati momenti di collaborazione ed integrazione con gli altri strumenti di programmazione partecipata in ambito locale, in particolare con i Piani di zona in vista del loro *riavvio*, nel corso del 2005, su tutto il territorio regionale. Più nello specifico, si è costituito un gruppo di lavoro regionale col compito di analizzare e mettere a fuoco punti di contatto e convergenze tra i due strumenti di programmazione, anche in funzione della stesura comune del nuovo Piano sociale e sanitario regionale. Le conclusioni cui il gruppo di lavoro è giunto sono state infatti quelle che, pur salvaguardando la specificità di ciascuno, almeno in alcune fasi dei rispettivi percorsi, potrebbe prendere vita una concreta collaborazione nella definizione dei nuovi profili sociali e sanitari di salute, nell'ascolto dei cittadini e nella rilevazione dei bisogni di salute, ma anche nella messa a punto di nuovi progetti, da definire e portare avanti in un percorso progettuale fortemente integrato e largamente partecipato.

Tutto questo va certamente nella direzione di rafforzare e dare ulteriore impulso all'integrazione tra enti, soggetti e strumenti diversi di programmazione, fornendo anche prime risposte ad una società che chiede, attraverso numerose sue componenti organizzate e non, di essere ascoltata e consultata e, in ultima analisi, di prendere parte alle scelte di politica locale. Attraverso il percorso dei Piani per la salute, infatti, gli amministratori hanno avuto nuove occasioni per promuovere dialogo e collaborazione con le altre istituzioni e con i cittadini: occasioni importanti in cui sperimentare, seppure gradualmente, nuove modalità di coinvolgimento attivo della cittadinanza e, in altre parole, di ulteriore promozione del senso di appartenenza alle comunità e di rafforzamento del concetto stesso di cittadinanza.

2.2 Completamento del sistema di autorizzazione/accreditamento e i programmi di edilizia sanitaria

Nel 2004 è stata approvata la deliberazione della Giunta regionale n. 327 del 23 febbraio "Applicazione della L.R. 34/98 in materia di autorizzazione e di accreditamento istituzionale delle strutture sanitarie e dei professionisti alla luce dell'evoluzione del quadro normativo nazionale. Revoca di precedenti provvedimenti".

Si tratta di un provvedimento di grande complessità, che ha richiesto un lavoro preparatorio molto approfondito di confronto con le organizzazioni sanitarie, pubbliche e private della regione, e che potrà dare un importante contributo alla sicurezza e alla qualità delle prestazioni sanitarie erogate in Regione Emilia-Romagna. Per quanto riguarda l'autorizzazione, i contenuti salienti del provvedimento sono i seguenti

- Revisione dei requisiti per la autorizzazione. La procedura di autorizzazione delle strutture sanitarie ha come obiettivo la tutela della sicurezza degli operatori e dei pazienti (attraverso valutazioni preventive che riguardano la struttura edilizia, l'impiantistica, la gestione delle

attrezzature, la valutazione di procedure influenti sulla sicurezza), ma anche il comfort dei pazienti e la prevenzione delle infezioni connesse all'assistenza sanitaria, attraverso:

- ✓ requisiti dei locali e delle attrezzature, finalizzati a consentire procedure corrette di specifiche pratiche preventive e ad evitare la trasmissione di infezioni;
- ✓ requisiti degli impianti, finalizzati a prevenire la trasmissione di infezioni e ad evitare la diffusione di malattie attraverso di essi;
- ✓ valutazione di procedure di prevenzione del rischio infettivo.

I nuovi requisiti previsti dalla deliberazione 327/04 favoriscono una gestione dei percorsi di autorizzazione delle strutture sanitarie meno finalizzata ad aspetti formali, ma più concretamente legata ai rischi per gli operatori e i pazienti effettivamente presenti in quella specifica struttura, e in relazione alle procedure assistenziali che in essa vengono svolte.

- Autorizzazione degli studi professionali e di altre strutture non considerate in precedenza. L'evoluzione tecnologica, la diffusione di metodiche invasive e complesse unite all'innalzamento del rischio di contagio, hanno ampliato, per motivazioni fondate sulla tutela dell'interesse pubblico di salvaguardia della salute, le materie oggetto di tutela, giustificando la necessità di controllo ed estendendo, quindi, l'area delle strutture fisiche soggette ad autorizzazione a modalità di esercizio delle professioni sanitarie prima esenti, quali le attività esercitate in talune categorie di studi professionali previste dal secondo comma dell'art. 8 ter del D.Lgs.229/99. La deliberazione 327/04 ha affrontato questo aspetto e, per quanto riguarda la specifica situazione degli studi odontoiatrici, è stata successivamente emanata una ulteriore deliberazione, la n. 2520 del 6/12/04 "Autorizzazione all'esercizio degli studi odontoiatrici singoli o associati. Modifiche e integrazioni alle delibere n. 327/04 e 1099/04", che riporta, in un unico e completo provvedimento, tutte le questioni inerenti la autorizzazione di tali studi professionali.
- Ridefinizione dei rapporti fra autorizzazione e norme generali in tema di sicurezza, ribadendo esplicitamente la applicabilità generale degli adempimenti derivanti da disposizioni normative di carattere generale, indipendentemente dalle procedure di autorizzazione e da eventuali deroghe relative ai requisiti previsti dalla delibera in argomento.
- Ridefinizione del percorso di adeguamento ai requisiti per le strutture già esistenti o già autorizzate, prevedendo due diverse forme di autorizzazione:
 - ✓ la prima, ai sensi degli artt. 4 e 5 della L.R. 34/98, per le strutture che abbiano terminato il percorso di adeguamento ai requisiti;
 - ✓ la seconda, ai sensi dell'art. 8 ter del D.Lgs. 229/99, per le strutture che non abbiano ancora terminato questo percorso.

2.3 Interventi strutturali

Nel corso dell'anno 2004 le principali attività si sono concentrate nella gestione ed attuazione dei programmi di investimento per il finanziamento di interventi finalizzati principalmente all'adeguamento normativo ed al miglioramento strutturale del patrimonio sanitario regionale, e al potenziamento e rinnovo del patrimonio tecnologico delle Aziende sanitarie.

Più nel dettaglio, i Programmi regionali di investimento in corso riguardano.

a) Programma Straordinario di investimenti in sanità ex art. 20 L. 67/88.

L'articolo 20 della Legge 11/3/1988, n. 67²⁰ autorizzava e finanziava l'esecuzione di un programma pluriennale di interventi in materia di ristrutturazione edilizia e di ammodernamento tecnologico del patrimonio sanitario (ospedali, servizi sanitari territoriali), e di realizzazione di residenze per anziani e soggetti non autosufficienti.

Il programma regionale di investimenti finanziato con le risorse previste dall'art. 20 L. 67/88, si è articolato in tre fasi, convenzionalmente definite: Primo triennio, Seconda fase e Accordo di programma.

Nel *Primo Triennio*, il programma regionale²¹ prevedeva il finanziamento di 56 interventi nell'area sanitaria, da realizzarsi tramite risorse statali (€ 192.039.884,40) e risorse a carico della Regione Emilia-Romagna (€ 18.891.177,84). A tutt'oggi di questi 56 interventi, 55 risultano già completati ed i relativi finanziamenti completamente erogati.

Con la delibera 726/97, e successive modificazioni, il Consiglio regionale approvava il Programma regionale di investimenti in sanità relativo alla seconda fase di attuazione del Programma investimenti previsto dall'art. 20 L.67/88. Per questa *Seconda Fase*, veniva previsto, per l'area sanitaria, il finanziamento tramite fondi statali (€ 179.895.882,28) e fondi regionali (€ 9.468.204,33) di 19 interventi. Tutti questi interventi sono stati completati, e il finanziamento assegnato risulta quasi completamente erogato alle Aziende sanitarie. In particolare nel corso dell'anno 2004 sono stati utilizzati € 5.998.924,15 per la realizzazione degli interventi in corso.

Con la stipula, nel dicembre 1999, dell'Accordo di programma per il settore degli investimenti sanitari tra Regione Emilia-Romagna, ministero della Salute e ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione economica, si è dato attuazione all'ultima fase del Programma regionale finanziato con le risorse previste dall'art. 20, L. 67/88.

Tutti i 60 interventi previsti nell'Accordo sono stati ammessi al finanziamento statale, di questi 10 interventi sono conclusi e sul finanziamento complessivo (statale e regionale) di € 421.002.752,68, risultano già utilizzati per la realizzazione degli interventi € 155.093.023,99.

In particolare, nel corso del 2004 sono stati erogati alle Aziende sanitarie, per il pagamento degli interventi in fase di realizzazione, complessivamente € 53.428.073,15.

b) Programma regionale di interventi previsto dalla L. 135/90.

Il programma regionale ex L. 135/90 è costituito da 11 interventi finalizzati alla realizzazione e ristrutturazione di reparti per le malattie infettive e AIDS. Gli interventi completati sono 9, mentre i restanti sono ancora in fase di realizzazione. A tutt'oggi, sul finanziamento statale assegnato pari a € 59.744.136,61 sono già stati utilizzati € 59.719.190,25.

c) Programma regionale per la realizzazione degli interventi di riorganizzazione e riqualificazione dell'assistenza sanitaria dell'Area metropolitana di Bologna

Il Programma²², previsto dall'art. 71 della L. 448/98, è finalizzato alla realizzazione di interventi per la riqualificazione dell'assistenza sanitaria dell'Area metropolitana di Bologna. Dei 9 interventi previsti, 1 intervento si è già concluso, 4 interventi sono in corso di realizzazione, mentre i restanti 3 interventi sono ancora in fase di progettazione. Sul totale del finanziamento assegnato di € 98.454.244,50 a carico dello Stato, risultano erogati € 22.633.877,28; in particolare nel 2004 i finanziamenti utilizzati sono stati pari a € 3.214.459,71.

d) Programma per la realizzazione di strutture per le cure palliative²³

Il programma regionale prevede il finanziamento di strutture e centri residenziali (Hospice) dedicati alle cure palliative. Il programma, articolato in due fasi²⁴, è costituito da 21 interventi, 5 dei quali già conclusi. Sul finanziamento statale complessivo assegnato alla Regione di € 17.191.415,61 risultano erogati agli enti attuatori per il pagamento dei lavori eseguiti € 3.943.793,86.

e) Programma regionale di realizzazione di strutture per l'attività Libera Professionale intramuraria²⁵

Il programma²⁶ prevede il finanziamento di 69 interventi finalizzati alla realizzazione di strutture (ambulatori e posti letto) da destinare all'attività di libera professione. Sul totale degli interventi programmati, 11 interventi risultano già completati. Il 2004 ha rappresentato un momento di particolare impegno per l'attuazione del programma, come risulta dall'elevato numero di interventi approvati e ammessi al finanziamento (n. 45) nel corso di un solo anno. Sul finanziamento statale complessivo assegnato di € 91.801.763,15 (risorse statali e regionali) risultano erogati alle Aziende sanitarie per i lavori eseguiti € 24.538.355,00. In particolare nel corso del 2004 sono stati utilizzati € 10.005.530,73 per il pagamento degli interventi in fase di realizzazione.

f) Programma regionale di radioterapia²⁷

Il Programma, finalizzato al potenziamento delle strutture di radioterapia, prevede il finanziamento di un intervento per € 894.251,64 a carico dello Stato. Nel corso del 2004 l'intervento si è concluso e tutto il finanziamento è stato utilizzato.

g) Programma regionale di investimenti in sanità

Con la delibera del Consiglio regionale 483/03 è stato approvato il Programma regionale di investimenti in sanità²⁸, finalizzato, principalmente, al completamento delle opere già iniziate

con i programmi di investimento precedenti e all'adeguamento normativo in tema di sicurezza e accreditamento delle strutture sanitarie. Il programma è costituito complessivamente da 32 interventi, di cui 13 finanziati esclusivamente con risorse della Regione Emilia-Romagna (€ 61.975.415,46) e 19 con fondi statali²⁹ e regionali (€ 104.311.329,49).

Nel corso dell'anno 2004 il Programma regionale di investimenti in sanità è stato aggiornato, prevedendo il finanziamento di ulteriori interventi tramite risorse aggiuntive del Bilancio regionale pari ad € 28.000.000,00. A seguito di tale aggiornamento, gli interventi finanziati dalla Regione Emilia-Romagna sono 21 per complessivi € 89.975.415,46; di questi interventi, 2 risultano già conclusi, 13 sono in corso di realizzazione, mentre i restanti sono ancora in fase di progettazione. Nel corso del 2004 sono stati utilizzati € 22.753.169,37 per il pagamento degli interventi in fase di realizzazione.

Negli ultimi mesi dell'anno 2004, è stata predisposta la documentazione necessaria alla definizione del secondo aggiornamento del Programma regionale di investimenti in sanità, con il quale la Regione destinerà, per il finanziamento di ulteriori interventi, la somma di € 20.646.534,31 e che sarà approvato all'inizio del 2005.

Per quanto riguarda i 19 interventi previsti nel Programma regionale di investimenti in Sanità e finanziati con risorse statali e regionali, nel corso del 2004 è stato stipulato con il ministero della Salute e ministero dell'Economia e delle Finanze, specifico accordo di programma (Accordo di programma stralcio 2004). Tale accordo prevede per l'anno 2004 il finanziamento di 11 interventi per € 2.824.350,39 con risorse regionali e per € 53.662.657,14 con parte dei fondi statali previsti dalla delibera CIPE 2 agosto 2002.

Per i restanti 8 interventi, finanziati per € 45.433.105,86 tramite la quota residua dei fondi statali assegnati e per € 3.494.175,81 con fondi della Regione, è stata predisposta, alla fine del 2004, la documentazione tecnica utile per la stipula di un ulteriore accordo di programma, da sottoscrivere nel corso dell'anno 2005, come specificamente indicato all'art. 3 dell'accordo di programma stralcio 2004.

Nel complesso, con i programmi regionali di investimento in corso è stato previsto, per l'area sanitaria, il finanziamento n. 295 interventi, per un finanziamento complessivo a carico dello Stato e della Regione di € 1.341.308.315,37. Le strutture già attivate sono 99 tra cui, si rileva, l'ospedale del Delta a Lagosanto (FE), il nuovo ospedale Pierantoni-Morgagni di Forlì, i nuovi ospedali di Fidenza (PR) e S. Giovanni in Persiceto (BO). Per l'anno 2005 è in previsione l'attivazione dei due nuovi ospedali di Baggiovara (MO) e Sassuolo (MO).

2.4 Comunicazione e partecipazione

Le attività di informazione e comunicazione rivolte alla comunità regionale e agli operatori del Servizio sanitario regionale sono state realizzate attraverso un coordinamento regionale e l'attiva partecipazione di tutte le Aziende sanitarie dell'Emilia-Romagna. Anche nel 2004 è proseguito l'impegno per consolidare il "sistema informazione e comunicazione" del Servizio sanitario rafforzando la rete di relazioni tra il livello regionale e il livello aziendale e realizzando il progetto di formazione rivolto ai responsabili e agli operatori dell'informazione e della comunicazione delle Aziende sanitarie che si è concluderà nel 2005.

Le attività di informazione e comunicazione sono state finalizzate a far conoscere i servizi per semplificare l'accesso e perseguirne un appropriato utilizzo, a far conoscere le scelte e i progetti della Regione e del Servizio sanitario regionale, a favorire stili di vita rispettosi della salute, a migliorare la comunicazione interna al Servizio sanitario stesso. Diverse sono state le iniziative di informazione e comunicazione realizzate. In particolare si sottolineano i seguenti progetti di sistema:

- il servizio di informazioni del numero verde unico del Servizio sanitario regionale che, a dicembre 2004, ha ricevuto oltre 170mila telefonate;
- il portale del Servizio sanitario regionale che assicura ogni giorno notizie aggiornate dalla Regione e dalle Aziende sanitarie, oltre ad una fotografia aggiornata del sistema con diversi menu' di navigazione;

- il logo unico del Servizio sanitario regionale che nel 2004 è stato adottato nella modulistica di tutte le Aziende sanitarie e che nel 2005 sarà progressivamente esteso a tutti i mezzi, strumenti, luoghi del Servizio sanitario regionale.

Inoltre, anche nel 2004 è stata realizzata, assieme alle associazioni Avis e Fidas/Advs, una campagna di promozione del dono di sangue con iniziative rivolte anche al mondo della scuola. E' inoltre proseguita la campagna informativa sulle donazioni e trapianti di organo. E' stato realizzato un ciclo di trasmissioni televisive sulla sanità in Emilia-Romagna.

Sono state realizzate diverse pubblicazioni che hanno trattato i seguenti argomenti: il resoconto annuale sulle strutture, i servizi le attività del Servizio sanitario regionale; i dati di partecipazione e di attività (per Regione e per Aziende sanitarie) relativi al programma regionale di screening per la prevenzione dei tumori femminili; il sistema di cura per le cerebrolesioni; i consultori; i progetti di innovazione del Servizio sanitario regionale; i servizi per le tossicodipendenze; i progetti di informazione e comunicazione del Servizio sanitario regionale; le certificazioni gratuite per attività sportiva agonistica e non agonistica; la prevenzione della spina bifida; la promozione delle vaccinazioni contro morbillo, parotite, rosolia; la promozione della vaccinazione antinfluenzale.

3. I livelli di assistenza

3.1 Area sanità pubblica

3.1.1 Assistenza sanitaria collettiva in ambienti di vita e di lavoro

Salute e sicurezza in ambienti di lavoro

Nel 2004 la direzione generale Sanità e Politiche sociali ha partecipato alla elaborazione del progetto di legge d'iniziativa della Giunta Regionale: "Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, sicurezza e regolarità del lavoro". Si tratta di un provvedimento innovativo finalizzato ad introdurre nell'ordinamento regionale norme volte alla promozione della qualità della vita lavorativa, attraverso una complessa azione di governance e di alleanze, sostenuta da una costante interazione tra l'assessorato Scuola, Formazione professionale, Università, Lavoro, Pari opportunità, l'assessorato Attività produttive, sviluppo economico, Piano telematico e l'assessorato alla Sanità.

Inoltre è proseguita l'attività di indirizzo e coordinamento finalizzata alla promozione della salute e della sicurezza dei lavoratori. In particolare sono state realizzate le seguenti attività:

- coordinamento della pubblica amministrazione (INAIL, ISPEL, Vigili del fuoco, direzione regionale del lavoro), in tema di vigilanza e controllo nei luoghi di lavoro, attraverso il Comitato regionale ex art. 27 D.Lgs. 626/94 e il Comitato paritetico di coordinamento, istituito nell'ambito dell'accordo INAIL - Regione Emilia-Romagna;
- emanazione di linee guida, dirette prevalentemente alle piccole e medie imprese (PMI), finalizzate a garantire omogeneità di comportamenti in tema di applicazione delle norme comunitarie. Le linee guida, prodotte nel 2004, hanno affrontato specifici argomenti attinenti la direttiva cantieri, la Direttiva macchine, la direttiva navi e porti, la direttiva cave e miniere, il D.Lgs. 66/2000 (protezione dei lavoratori da agenti cancerogeni e mutageni), il D.Lgs. 25/2002 (protezione dei lavoratori da agenti chimici), il decreto ministeriale 15 luglio 2003 n. 388 (recante disposizioni sul pronto soccorso aziendale), il D.Lgs. 195/2003 (requisiti formativi per la qualifica di responsabile dei servizi di prevenzione e protezione aziendali);
- oltre alle linee guida sopra indicate, concernenti l'applicazione di normative di origine comunitarie, sono state elaborate linee guida tecniche attinenti: metodologie ed interventi tecnici per la riduzione del rumore negli ambienti di lavoro, linee guida sulle piattaforme e gli ascensori da cantiere, linee guida per l'applicazione DPR 222/03 relativo al regolamento sui contenuti minimi dei piani di sicurezza nei cantieri edili;
- supporto epidemiologico all'attività di programmazione dei servizi di prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro, provvedendo al coordinamento dell'attività dell'Osservatorio regionale di monitoraggio degli infortuni e delle malattie professionali;
- supporto laboratoristico ai dipartimenti di Sanità pubblica in tema di tossicologia industriale, provvedendo al coordinamento dei tre centri regionali;

- promozione delle attività di informazione, formazione anche a distanza per la prevenzione dei rischi presenti nelle strutture sanitarie;
- organizzazione di iniziative scientifiche nell'ambito del IX Salone dell'igiene e sicurezza in ambiente di lavoro;
- predisposizione del quarto rapporto sullo stato di salute e benessere dei lavoratori in Emilia-Romagna;
- prosecuzione dell'attività del Servizio informativo dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza (SIRS), quale supporto alle azioni di prevenzione attuate a livello delle Province;
- promozione e supporto ai dipartimenti di Sanità pubblica nell'attività di counselling, comunicazione del rischio, sorveglianza epidemiologica, informazione e valutazione sulle conseguenze sanitarie dell'esposizione lavorativa a cancerogeni quali il cloruro di vinile monomero e amianto.

- *Grandi opere*

Anzitutto va ricordato, con grande soddisfazione, che le azioni avviate in questi anni nell'ambito del progetto grandi opere dalla Regione Emilia-Romagna e Toscana sono state premiate, nell'ambito della settimana europea della sicurezza sul lavoro 2004, dall'agenzia europea per la Sicurezza sul lavoro, ministero del Lavoro, INAIL, ISPESL e istituto italiano di medicina sociale quale esempio di buona prassi.

In particolare, nell'anno 2004, l'azione di indirizzo e coordinamento per la sicurezza dei lavoratori ha visto l'emanazione di 4 ulteriori note interregionali contenenti indicazioni per il contenimento del rischio (griso 3 e 4, mezzi diesel, rischio investimento). E' stato inoltre realizzato e validato il prototipo di rete del sistema di sorveglianza sulle condizioni lavorative denominato MONITOR, progetto interregionale Emilia-Romagna/Toscana e prima attuazione del protocollo di collaborazione sottoscritto dai due Presidenti nell'aprile 2004.

- *Inquinamento atmosferico nei centri urbani*

L'azione si è esplicata a livello regionale e a livello locale, attraverso i dipartimenti di Sanità pubblica, in azioni di supporto alla predisposizione dell'accordo di programma sulla qualità dell'aria dei centri urbani e delle politiche degli enti locali per il contenimento dell'inquinamento atmosferico. Inoltre, nel corso dell'anno 2004, è stato definito un programma formativo/informativo per i dipartimenti di Sanità pubblica delle Aziende Usl sulla effettuazione della valutazione di impatto sulla salute (VIS) delle pianificazioni territoriali ed urbanistiche. Infine si è sviluppata una azione di comunicazione ai cittadini appartenenti a particolari categorie a rischio, mediante la definizione di un programma formativo/informativo per medici di medicina generale.

- *Protezione della popolazione dall'esposizione a radiazioni ionizzanti*

L'azione svolta in tale campo si articola in due filoni principali, la protezione da esposizioni a radioattività naturale (Radon) e la radioprotezione del paziente.

Nell'ambito del progetto Radon, mirante alla mappatura del territorio regionale in base al rischio di esposizione per la popolazione a questo gas radioattivo di origine naturale, si è completata l'analisi geostatistica dei dati.

In tema di radioprotezione del paziente è stato perfezionato il sistema informativo ed il modello di valutazione per la stima della dose alla popolazione da impieghi medici. In tema di radioterapia è stato definito il quadro delle risorse dedicate e del livello di obsolescenza delle apparecchiature ed identificate, per ogni patologia trattata, le migliori tecniche da attivare. Per quanto riguarda la diagnostica, ed in particolare le TC è stata definita la dose erogata per ogni tipo di prestazione e di apparecchiatura utilizzata al fine di una standardizzazione.

3.1.2 Interventi di prevenzione individuale:

- *Malattie infettive*

Relativamente alle attività finalizzate al controllo delle malattie infettive prevenibili con le vaccinazioni, il Servizio di sanità pubblica ha sviluppato anche nel corso del 2004 un'importante attività di coordinamento e di indirizzo nei confronti delle Aziende sanitarie per la promozione delle vaccinazioni ed il miglioramento della sorveglianza delle malattie infettive, con particolare attenzione a malattie quali l'influenza, il morbillo, le meningiti da *Haemophilus*, pneumococco e meningococco. A tale scopo sono stati organizzati seminari regionali per migliorare la qualità delle procedure vaccinali con particolare attenzione ai nuovi vaccini, alle segnalazioni di eventi avversi, ai danni da vaccinazione (L.210/92); si è dato impulso a nuovi programmi vaccinali, condivisi con gli operatori interessati, dopo un confronto sulle strategie più efficaci e fattibili per raggiungere attivamente le persone a rischio che più traggono beneficio dalle specifiche vaccinazioni.

Particolare impegno è stato dedicato allo studio della situazione epidemiologica delle meningiti da pneumococco in Emilia-Romagna e all'efficacia della vaccinazione anti-pneumococcica nell'adulto e nell'anziano. Tali analisi di supporto hanno portato alla predisposizione della circolare regionale n. 15 del 9/8/04 che, oltre ad offrire e promuovere la vaccinazione anti-pneumococcica a tutte le persone affette da patologie che aumentano il rischio di contrarre la malattia ed alle persone di età superiore ai 65 anni istituzionalizzate, estende l'offerta gratuita del vaccino anti-pneumococcico ai bambini che frequentano gli asili nido.

Per quanto riguarda la campagna vaccinale antinfluenzale nella popolazione a rischio, è stato predisposto un approfondimento epidemiologico sui due diversi tipi di vaccino dando indicazioni ai medici vaccinatori di uniformità di offerta in base alla maggior efficacia del vaccino nei confronti dei soggetti a rischio. A tale scopo è stata redatta la circolare regionale n. 17 del 22/9/04 e si è rinnovata una specifica campagna informativa.

Nel 2004 è iniziata la prima fase operativa del progetto per l'eliminazione, entro il 2010 di morbillo, parotite e rosolia in tutta Europa (progetto dell'organizzazione mondiale della sanità). Sono stati invitati a vaccinarsi tutti i bambini che frequentano le prime quattro classi delle scuole elementari. Per sostenere l'intervento il Servizio ha predisposto il materiale utile alla campagna di informazione e sensibilizzazione regionale.

Sono stati inoltre predisposti i seguenti rapporti: *Epidemiologia delle malattie trasmesse da alimenti in Regione Emilia-Romagna: periodo 1988-2003* (con l'analisi degli eventi, dei fattori di rischio e delle collettività coinvolte), *La sorveglianza per la sicurezza alimentare in Emilia-Romagna nel 2002*, *Aggiornamento sull'epidemiologia e sulla profilassi della Malaria* (analisi dei dati di notifica e sorveglianza dal 1989 al 2003 e indicazioni sui nuovi farmaci per la profilassi antimalarica).

Nel corso dell'anno è stato redatto l'aggiornamento del libretto *Le vaccinazioni nell'infanzia* sulla base dei nuovi vaccini esistenti in commercio e delle indicazioni regionali di utilizzo.

Inoltre il Servizio partecipa a due importanti indagini nazionali coordinate dall'Istituto superiore di sanità: sono studio HERA - indagine sul rischio di decesso per causa ignota o maldefinita nei primi due anni di vita; e studio QUADRI - indagine sulla qualità dell'assistenza nelle persone diabetiche nelle regioni italiane.

Per quanto riguarda l'Aids, è stato predisposto e diffuso il report epidemiologico annuale su "*Lo stato dell'infezione da HIV/AIDS al 31/12/03 in Regione Emilia-Romagna*".

E' proseguita l'attività di monitoraggio e valutazione dell'assistenza extra-ospedaliera assicurata ai malati di Aids ed è stato approntato il relativo atto di finanziamento³⁰; si è inoltre predisposto, dopo attenta analisi delle iniziative realizzate e dei bisogni formativi espressi, il X programma di attività formative, ai sensi dell'art. 1, comma 1, lett. d) della L. 135/90³¹.

E' proseguita l'attività della commissione consultiva³² tecnico scientifica per la promozione di interventi per la prevenzione e la lotta contro l'Aids, in collaborazione con le associazioni di volontariato impegnate nella lotta all'Aids. Durante l'anno si è avviato un programma specifico per rinnovare l'impegno dei Servizi delle Aziende sanitarie, di concerto con gli enti locali e le associazioni di volontariato impegnate nella lotta all'Aids, sulla prevenzione dell'infezione da Hiv nella popolazione e in specifici target a rischio: a tale scopo è stato elaborato sia un documento di indirizzo per la progettazione delle iniziative di informazione/educazione, sia uno schema per la presentazione dei progetti stessi. Sono poi stati raccolti e valutati i progetti presentati da tutte le

realità locali al fine di assegnare gli incentivi economici riservati (1.000.000 di €) per la loro realizzazione nel triennio 2004-2006.

E' proseguita la raccolta, i controlli di qualità e l'analisi dei dati di incidenza sulla tubercolosi e sull'esito dei trattamenti messi in atto, nonché sulle forme di resistenza rilevate, assieme all'area malattie infettive dell'agenzia sanitaria regionale, con la quale è stata curata anche la pubblicazione del volume "*La tubercolosi in Emilia-Romagna 1992-2002*"

E' continuato nel contempo l'attento monitoraggio di alcune malattie quali epatiti virali, malaria, tetano, legionellosi, e focolai epidemici in genere.

- *Gli screening oncologici*

Per quanto riguarda lo screening per la diagnosi precoce dei tumori del collo dell'utero e della mammella, è proseguito con regolarità l'avanzamento sia in termini di puntualità di invito, sia di percentuale di risposta ed adesione, che continua ad aumentare costantemente man mano che si susseguono i round (70% di risposta all'invito per lo screening mammografico e poco meno del 65% di adesione per quanto riguarda il collo dell'utero).

Nel corso dell'anno si è data continuità ai programmi formativi e di audit clinico fra i professionisti previsti nell'ambito dei programmi di controllo e promozione della qualità per entrambi i programmi: in particolare si è puntata l'attenzione su strumenti di confronto e verifica interattivi per quanto riguarda la qualità cito-istologica per lo screening dei tumori del collo dell'utero e l'attivazione di controlli radiografici sui cancri di intervallo per lo screening mammografico. Si è dato nuovo vigore a corsi che approfondissero gli aspetti comunicativi e relazionali negli screening, allargando la partecipazione anche agli operatori coinvolti nel programma di screening per la diagnosi precoce dei tumori del colon-retto e ci si è dedicati prioritariamente alla formazione per i tecnici di radiologia medica e per il personale di area infermieristica impegnato nello screening dei tumori del collo dell'utero.

Contemporaneamente, proseguendo nella messa a punto informativa per quanto riguarda i percorsi diagnostico-terapeutici dei programmi di screening, è stato pubblicato e distribuito a tutte le realtà l'opuscolo informativo sul percorso diagnostico-terapeutico di secondo livello dello screening mammografico da utilizzare nell'ambito della gestione dello stesso percorso per le donne risultate positive al test di screening.

E' stato inoltre pubblicato l'opuscolo informativo con i risultati degli screening per i medici di medicina generale, gli operatori sanitari coinvolti nei programmi di screening e gli amministratori pubblici.

Il 2004 è stato inoltre l'anno della revisione, da parte degli stessi professionisti coinvolti nei programmi, dei protocolli diagnostico-terapeutici che governano i percorsi dei due programmi in corso, pubblicati e resi disponibili poi sul sito internet regionale dei programmi di screening.

E' proseguita l'azione di coordinamento di progetti europei che vedono la partecipazione di Aziende sanitarie della regione, ed è continuata la collaborazione dell'Istituto oncologico romagnolo per supportare l'attività di valutazione epidemiologica e di controllo sulla qualità degli screening in campo oncologico.

Nel corso dell'anno si sono svolte gran parte delle iniziative che porteranno, entro il 2005, all'attivazione del programma di screening per la diagnosi precoce dei tumori del colon-retto. Dopo una ricognizione sulle risorse attualmente dedicate dalle Aziende sanitarie alla diagnosi precoce dei tumori del colon-retto (Gastroenterologia-endoscopia digestiva ed Anatomia patologica), sono state fornite alle stesse realtà le linee guida ed una griglia di programmazione per la presentazione dei progetti operativi nei rispettivi ambiti territoriali, che poi sono stati vagliati ed esaminati a livello regionale per la loro validazione. E' stato messo a punto ed inviato alle realtà il tracciato record individuale per l'attivazione del flusso informativo regionale per il controllo dell'andamento e dei risultati del programma di screening, ed è stato preparato e reso disponibile il materiale informativo e comunicativo alla base dell'organizzazione dell'intervento.

Infine è stata elaborata una specifica campagna informativa regionale da effettuare prima dell'avvio dello stesso intervento.

3.1.3 Interventi di promozione della salute, qualificazione delle attività e semplificazione delle procedure per il cittadino

- *Medicina dello sport*

La promozione dell'attività fisica nei suoi vari aspetti di agonismo, non agonismo ed amatoriale rappresenta da tempo un impegno dei nostri servizi nell'ambito degli stili di vita "sani", in attuazione del Piano sanitario regionale.

L'anno 2004, a questo proposito, è stato particolarmente importante in quanto si è arrivati, attraverso la deliberazione della Giunta Regionale n. 775/2004 "Riordino delle attività di Medicina dello sport; individuazione di ulteriori prestazioni nei livelli essenziali di assistenza garantiti dal Servizio sanitario regionale", a concretizzare sul piano operativo un discorso che, con la costituzione di uno specifico gruppo di lavoro, era già in essere negli ultimi anni ed aveva portato alla pubblicazione del dossier 80-2003 "Promozione dell'attività fisica e sportiva".

La delibera n. 775/2004 ha tra i propri obiettivi la promozione della attività fisica attraverso l'educazione sanitaria, motoria e sportiva della popolazione quale mezzo efficace di promozione, mantenimento e recupero della salute di ciascun soggetto. In questa ottica sono state messe in atto varie azioni, tra cui quella di estendere la gratuità per i minori ed i disabili di ogni età della certificazione per l'idoneità alla pratica sportiva non agonistica e l'adozione di uno strumento nuovo, il "Libretto sanitario dello sportivo", per snellire le procedure di utilizzo di tale certificazione. E' stato pertanto qualificato in modo importante il sistema della tutela sanitaria della pratica sportiva per supportare la diffusione di stili di vita sani, ma lo ha semplificato al tempo stesso ed ha sollevato le famiglie da costi rilevanti. Lo strumento con cui viene attuata la semplificazione cui sopra si è fatto cenno è rappresentato dal "Libretto sanitario dello sportivo", un unico documento che viene conservato dall'interessato ed attesta l'idoneità ad ogni tipo di attività fisica o sportiva non agonistica. Questo strumento innovativo evita la dispendiosa ripetizione di certificati in uso fino ad oggi, che, come detto, comportava costi a carico delle famiglie.

Viene inoltre previsto che i servizi pubblici di Medicina dello sport svolgano, su richiesta dei medici di medicina generale/pediatri di libera scelta, una funzione di consulenza per i casi dubbi di persone che presentano quadri clinici che possono limitare se non addirittura controindicare l'attività motoria. Esiste infatti la necessità di una stretta collaborazione tra questi operatori in una rete integrata di servizi che abbia la finalità di rendere più snelli i percorsi ma soprattutto più efficace la tutela della salute di chi già pratica sport o si accinge a farlo.

Questo intervento è stato attuato in collaborazione con l'assessorato allo Sport, con il mondo della scuola e con le società sportive, gli enti di promozione sportiva e il CONI.

Per dare di ciò ampia diffusione a tutti i livelli, sia personale dedicato che popolazione, sono stati indetti due importanti eventi: a ottobre 2004 il convegno nazionale "La promozione dell'attività fisica nelle diverse età della vita" che ha visto il confronto tra operatori del settore, anche di altre regioni italiane, in campo sanitario e sportivo. Tutto questo percorso innovativo è stato accompagnato da una ampia e capillare campagna di informazione realizzata dalla Regione Emilia-Romagna, con lo slogan "La salute vien giocando", per promuovere l'abitudine all'attività motoria e sportiva, informare le famiglie sulla gratuità della certificazione per i minori e i disabili, e far conoscere a tutti i cittadini le attività di medicina dello sport ed il libretto sanitario dello sportivo.

- *Materie funerarie*

Nell'ambito delle iniziative volte a promuovere interventi di sanità pubblica efficaci e a semplificare e qualificare le procedure amministrative in materia funeraria e di polizia mortuaria, è stata emanata la L.R. 29 luglio 2004, n. 19 "Disciplina in materia funeraria e di polizia mortuaria"³³.

La legge interviene su una materia assai delicata e con notevole impatto sui cittadini, ed è volta a sanare diverse situazioni di inadeguatezza normativa, in quanto l'attuale regolamentazione comporta ancora l'adozione di procedure obsolete e del tutto superate dal punto di vista scientifico, mentre non consente la diffusione della cremazione come pratica funeraria poiché la legge nazionale non è stata corredata con i necessari regolamenti di attuazione.

Nell'ambito di un organico provvedimento che ridisegna la materia funeraria e di polizia mortuaria, si è operato per garantire il rispetto della dignità delle persone e dei diritti dei cittadini, tutelando gli interessi degli utenti dei servizi funebri, semplificando nel contempo le procedure e gli adempimenti necessari e informando le attività pubbliche a principi di evidenza scientifica, di efficienza e di efficacia delle prestazioni.

In particolare, la legge definisce le funzioni della Regione e degli enti locali ed individua i compiti dei Comuni e le modalità di svolgimento delle loro funzioni e servizi; disciplina, per quanto attiene ai profili igienico-sanitari, le procedure relative alla polizia mortuaria, con particolare riguardo alle norme da osservarsi in materia di cremazione e dispersione delle ceneri; regola le condizioni e i requisiti per assicurare che l'esercizio dell'attività funebre da parte di soggetti pubblici e privati sia svolta nel rispetto delle finalità e delle garanzie perseguite dalla legge stessa.

La legge vuole perseguire prioritariamente i seguenti obiettivi di grande rilievo:

- eliminare pratiche ormai superate sul piano igienico-sanitario, a volte addirittura nocive per gli operatori, e sicuramente poco attente al rispetto del defunto e della sensibilità dei familiari, quali l'iniezione conservativa e le procedure previste per i deceduti di malattie infettive;
- regolamentare il settore della attività funebre, prevedendo una specifica autorizzazione comunale rilasciata sulla base di requisiti stabiliti con provvedimento regionale; tale regolamentazione si rende necessaria per superare forme esistenti di abusivismo o di non regolarità, tanto più inaccettabili in quanto intervengono in una fase in cui la fragilità delle persone deve essere al contrario supportata da trasparenza e assoluta correttezza delle prestazioni;
- attivare le cosiddette "Case del commiato", cioè strutture che consentono lo svolgimento di onoranze funebri e riti di commiato a disposizione dei cittadini di qualsiasi cultura e religione, ma anche lo svolgimento delle fasi prescritte di osservazione delle salme;
- regolamentare la pratica della cremazione per consentirne il pieno sviluppo in relazione al fatto che sempre più persone scelgono tale pratica e che la stessa costituisce un metodo igienico, sicuro e in grado di limitare la espansione progressiva dei cimiteri; inoltre la legge agisce anche sul problema della dispersione delle ceneri e dell'affidamento personale delle stesse, permettendo l'esercizio di tali pratiche nella nostra Regione.

Sono stati curati i lavori istruttori per i provvedimenti attuativi previsti agli articoli 2 e 13 della legge medesima, nonché per le direttive regionali sulla cremazione, dispersione e affidamento personale delle ceneri e sulle zone di rispetto cimiteriali; dopo la discussione con la CRAL, e l'approvazione avvenuta a seguito di uno specifico approfondimento in sede Caler, i provvedimenti sono stati approvati dalla Giunta regionale nel gennaio 2005.

Il 2004 ha visto inoltre la partecipazione del responsabile del Servizio sanità pubblica al comitato tecnico del centro nazionale per la prevenzione e il controllo delle malattie (CCM)³⁴; il lavoro di questo periodo è stato dedicato alla programmazione dell'attività del CCM, le cui priorità sono state definite come segue nel decreto del ministero della Salute 1 luglio 2004: malattie infettive e diffuse; bioterrorismo; incidenti; ambiente e clima; stili di vita, secondo quanto previsto dal PSN 2003-2005 e dal piano prevenzione attiva; vaccinazioni.

Infine il servizio Sanità pubblica è stato impegnato nell'attività nazionale relativa al nuovo sistema informativo sanitario, progetto Mattoni, per quanto attiene all'area della assistenza sanitaria collettiva; in questo ambito la Regione Emilia-Romagna svolge le funzioni di Regione associata alla Campania, Regione capogruppo.

3.1.4 Medicina Legale

Per quanto riguarda l'attività regionale nel campo della medicina legale, nel corso del 2004 si è contribuito a predisporre le "Linee di indirizzo per la valutazione dell'idoneità alla guida dei soggetti segnalati per guida in stato di ebbrezza alcolica"³⁵, curando anche la realizzazione di incontri informativi e formativi con gli operatori dedicati all'attività, sia sul versante medico-legale, sia su quello alcolico.

E' poi incrementata l'attività medico legale di supporto e consulenza finalizzata al governo clinico in diverse aree:

- rischio clinico e messa a punto del progetto regionale sulla gestione extragiudiziale del contenzioso nelle organizzazioni sanitarie;
- linee guida sul benessere fetale in travaglio di parto e partecipazione al convegno regionale (febbraio 2004);
- avvio dell'incident reporting nelle sale parto della RER; incontri con i professionisti per la disamina del problema inerente la responsabilità professionale in ostetricia e ginecologia;
- attività di emovigilanza e partecipazione al convegno regionale (25/6/2004);
- collaborazione all'organizzazione del convegno su "Rischio e sicurezza in sanità", tenutosi a Bologna il 29 novembre 2004.

E' inoltre proseguita la collaborazione con l'assessorato alle Politiche sociali relativamente alle problematiche dell'handicap e per la messa a punto di procedure relative alla valutazione dell'idoneità all'adozione nazionale e internazionale.

3.2 Area veterinaria e igiene degli alimenti

• Sorveglianza sulla sicurezza alimentare

Attività di informazione, formazione. Con il convegno tenuto a Bologna il 18/6/04 "Sicurezza Alimentare" è cominciata l'attività di informazione ai servizi territoriali sui nuovi regolamenti comunitari del cosiddetto "pacchetto igiene". Nel secondo semestre, un ristretto gruppo di persone, composto da medici veterinari e medici igienisti appartenenti all'amministrazione regionale e alle Ausl regionali, ha partecipato al gruppo di lavoro regionale e ai tavoli ministeriali e interregionali per approfondire la conoscenza e i problemi attuativi degli stessi regolamenti.

Riguardo alle problematiche riguardanti l'export negli USA dei prodotti di salumeria tipici della tradizione regionale (prosciutto crudo e mortadella), sono stati realizzati incontri di formazione per gli operatori del controllo ufficiale (24.03.2004 e 25.05.2004 a Bologna "Listeria monocitogenes e normativa USA).

Si è predisposto e realizzato il report sulla sorveglianza per la sicurezza alimentare in Emilia-Romagna in cui vengono presentati i dati relativi ai controlli ufficiali effettuati sulla filiera produttiva degli alimenti, sull'attività formativa e informativa e sui vari sistemi di sorveglianza realizzati dai servizi dei dipartimenti di Sanità pubblica e dai laboratori ufficiali di riferimento (ARPA e IZS).

In collaborazione con il Servizio Prevenzione si è contribuito alla realizzazione dei corsi di formazione per alimentaristi finalizzati al rilascio dell'attestato sostitutivo del libretto sanitario.

Sono stati promossi corsi di formazione di secondo livello per micologi.

Verifiche ispettive. Il Servizio ha supportato attivamente le seguenti verifiche ispettive riguardanti l'export di prodotti di origine animale verso paesi terzi:

USAD/FSIS (a questo proposito si rammenta che il Servizio partecipa al comitato per il monitoraggio e l'applicazione delle disposizioni concernenti la produzione di prodotti a base di carne destinati ad essere esportati verso gli Stati Uniti e più in generale verso i Paesi terzi, istituito presso il ministero della Salute); gruppo ispettivo Singapore; gruppo ispettivo del Governo Messicano;

Sono state inoltre supportate le ispezioni sul territorio regionale del FVO (Food and Veterinary Office della UE) relativamente ai seguenti settori: alimentazione animale; benessere animale in allevamento, trasporto e macellazione; sottoprodotti di origine animale; prodotti della pesca e molluschi bivalvi vivi.

Sono state inoltre effettuate verifiche ispettive dirette sia su stabilimenti riconosciuti idonei alla produzione in ambito comunitario e/o verso paesi terzi, sia sul controllo ufficiale operato dai servizi veterinari territoriali nelle medesime strutture (46 giornate lavorative di sopralluogo).

Sistema informativo veterinario – riconoscimento stabilimenti di prodotti di origine animale. Il Servizio ha mantenute aggiornate le banche dati degli stabilimenti di lavorazione dei prodotti di origine animale³⁶.

Controllo delle sostanze indesiderate nei prodotti di origine animale. Particolare attenzione è stata posta nell'attuazione e nella verifica dello stato di realizzazione del Piano nazionale 2004 per la

ricerca dei residui negli animali e in alcuni prodotti di origine animale, emanato in attuazione al D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 336.

Sempre in ambito residui è stata predisposta la delibera per il finanziamento del progetto presentato dall'Istituto zooprofilattico sperimentale della Lombardia e dell'Emilia-Romagna per il potenziamento del reparto di merceologia degli alimenti di origine animale, del centro emiliano-romagnolo di Epidemiologia veterinaria e della sezione di Reggio Emilia dell'IZSLER per la ricerca di residui di farmaci e contaminanti ambientali negli alimenti di origine animale, giusta deliberazione di Giunta n. 1604/04. Per il finanziamento del progetto sono state impegnate somme vincolate provenienti dal contributo previsto dal D.Lgs. 432/98.

Un piano apposito ha riguardato la ricerca dei residui di prodotti fitosanitari negli alimenti ortofrutticoli.

Controllo sulla filiera della produzione lattiero casearia. E' stato predisposto e coordinato il sistema di sorveglianza regionale sulla presenza di micotossine nei cereali, mangimi, latte e prodotti a base di latte. E' stata effettuata la predisposizione e coordinamento del piano regionale per la ricerca di Aflatossina M1 nel formaggio a pasta dura e lunga stagionatura (parmigiano reggiano).

E' stato espresso il parere di competenza sulla proposta di disciplinare di produzione del formaggio Ravaggiolo dell'Appennino Tosco Romagnolo e si è partecipato a un progetto per il monitoraggio dei rischi igienico sanitari nella produzione dello stesso in collaborazione con l'Azienda Usl di Forlì, l'Istituto zooprofilattico sperimentale di Bologna e la Provincia di Forlì.

Controllo sulla filiera del pollame e della produzione di uova e di ovoprodotti. Gli impegni assunti dal Servizio hanno riguardato: l'applicazione delle circolari regionali n. 2/02 e 17/02 sul controllo delle salmonelle negli allevamenti avicoli; il piano regionale per l'applicazione dello studio sulla prevalenza della salmonella in allevamenti di *Gallus gallus*, previsto dalla UE (DEC. 665/2004 del 22/09/04); l'attuazione del piano di monitoraggio regionale dell'influenza aviaria; il riconoscimento degli stabilimenti di pollame vivo e uova da cova ai sensi del D.Lgs. 587/93; l'elaborazione di linee guida per l'applicazione della normativa inerente gli aspetti igienico sanitari della produzione di uova da consumo e ovoprodotti in collaborazione con le Ausl della Romagna.

Controllo sulla filiera della produzione di molluschi bivalvi vivi e prodotti della pesca. L'attività ha riguardato l'avvio delle procedure di riconoscimento delle zone ed aziende indenni da VHS e IHN (dir 91/67/CE) e la verifica dei dati riguardanti il monitoraggio delle zone di produzione e allevamento dei molluschi bivalvi.

Sistema di allerta. L'attività svolta nel corso del 2004 è consistita nel gestire le procedure inerenti i "sistemi di allerta", le emergenze e le segnalazioni di irregolarità dei prodotti alimentari, coordinandone i flussi informativi e i relativi interventi secondo quanto stabilito dalla circolare 22 del 29/6/99 e dal D.Lgs. 123 del 3/3/93.

Organismi Geneticamente Modificati. E' stato predisposto il "Piano regionale di controllo ufficiale sulla presenza di organismi geneticamente modificati nell'alimentazione umana e animale". Si è inoltre proceduto al coordinamento degli interventi di controllo sulle produzioni biologiche e sulla presenza nelle derrate alimentari degli OGM.

Aree mercatali. E' stato predisposto l'atto di indirizzo per la vigilanza sull'applicazione dell'O.M. 3 aprile 2002 "Requisiti igienico sanitari per il commercio di alimenti e bevande sulle aree pubbliche"³⁷.

Prodotti fitosanitari. Con la circolare n. 6/2004, inerente al piano regionale pluriennale 2004/2008, sono state fornite le linee guida per il controllo ufficiale sulla produzione, immissione in commercio e utilizzo dei prodotti fitosanitari, per la valutazione degli eventuali effetti sui comparti ambientali e sulla salute dei lavoratori esposti, nonché per l'indagine finalizzata alla rilevazione delle intossicazioni acute.

- *Sorveglianza nutrizionale*

Dopo l'istituzione dei SIAN prevista dal D.M. 16/10/98 è nata la necessità, per attuare il mandato di tali Servizi, di sviluppare il tema della nutrizione. E' stato istituito un gruppo regionale nutrizione con i rappresentanti delle Aziende Usl per operare e programmare interventi a livello regionale.

L'attività prevalente è consistita nel coordinare il gruppo di lavoro, soprattutto riguardo al progetto regionale di sorveglianza nutrizionale³⁸ e alla formazione di operatori addetti a questo settore.

Nel 2004 sono state coordinate le seguenti iniziative: "Sicurezza nutrizionale nel servizio sanitario dell'Emilia-Romagna. Orientamenti". Bologna, 26.2.2004, con presentazione della pubblicazione OMS "Dieta, nutrizione e prevenzione delle malattie croniche" e "Sorveglianza nutrizionale nella Regione Emilia-Romagna". Bologna, 12 Ottobre 2004, con presentazione degli esiti dello studio di sorveglianza nutrizionale 2003/2004.

- *Alimentazione animale*

In questo settore sono state svolte le attività relative all'applicazione del Piano regionale di alimentazione animale comprendente l'applicazione del protocollo d'intesa con NAS ed ICRF del ministero Agricoltura.

Sono state gestite le banche dati stabilimenti di produzione mangimi, additivi, premiscele (D.Lgs. 123/99, Reg. 1234/03 (Dec. 2001/9/CE), DPR 433/01), e la banca dati stabilimenti di cui al Reg. 1774/02.

Sono stati monitorati i dati relativi al protocollo d'intesa per l'esecuzione dei controlli sull'alimentazione animale (BSE) e gestione della reportistica del P.N.A.A. e sono state predisposte le schede per la valutazione del rischio negli impianti di produzione di alimenti zootecnici.

Si è inoltre garantita la partecipazione ai lavori della commissione tecnica mangimi presso il ministero della Salute.

- *Sottoprodotti di origine animale non destinati al consumo umano*

L'attività rilevante ha riguardato la predisposizione e applicazione alle linee guida per l'applicazione del regolamento CE 1774/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio del 3 ottobre 2002 recante norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale non destinati al consumo umano.

Sul medesimo regolamento si è garantita la partecipazione agli incontri del gruppo di lavoro ministeriale.

Infine è stata garantita la gestione della banca dati inerente l'attribuzione del numero unico nazionale.

- *Benessere animale*

L'attività svolta nel 2004 è stata particolarmente intensa e ha portato all'emanazione dei seguenti atti: circolare n. 7 del 27/4/04 "Protezione degli animali durante il trasporto"; circolare n. 12 del 19/7/04 "Passaporto europeo per cani, gatti e furetti" (Regolamento CE 998/2003); circolare n. 20 del 02/12/04 "Procedure per il controllo del benessere negli allevamenti di vitelli e suini"; delibera Giunta regionale del 1/3/04 "Modifica delle procedure per l'identificazione dei cani mediante microchips"; linee di indirizzo sulla tenuta del registro di carico e scarico dei farmaci ai sensi della circolare n. 19 di attuazione della L.R. 27/2000.

Si è inoltre predisposto, organizzato e attuato interventi di formazione destinati a veterinari e volontari operanti nelle strutture di ricovero per cani riguardanti il controllo degli animali potenzialmente pericolosi.

Sono state gestite le banche dati degli allevamenti che producono animali ai fini della sperimentazione e degli impianti che li utilizzano. Sono stati rilasciati pareri tecnici per l'attività legislativa del Consiglio e in particolare per:

- L.R. 17 febbraio 2005, n. 4 modifiche alla L.R. 1 agosto 2002, n. 20 "Norme contro la vivisezione";
- L.R. 17 febbraio 2005, n. 5 "Norme a tutela del benessere animale";
- proposta di legge alle Camere ai sensi dell'art. 121, secondo comma, della Costituzione, concernente la "Modifica del D.Lgs. 27/1/92, n. 116, di attuazione della direttiva n. 86/609/CEE in materia di protezione degli animali utilizzati a fini sperimentali o ad altri fini scientifici";

Sono stati inoltre organizzati incontri interregionali per la pianificazione dell'anagrafe canina nazionale ed è stata predisposta la documentazione necessaria all'assunzione della delibera n. 1650/04 "Assegnazione alle amministrazioni provinciali per il rimborso agli imprenditori e alle

aziende agricole per danni subiti da attacchi da cani inselvatichiti o da altri animali predatori di cui alla L.R. 27/00 art. 26. Anno 2003".

- *Sorveglianza sulle malattie infettive e diffuse del bestiame*

Le attività svolte nell'anno 2004 possono essere così riassunte.

Blue Tongue: attività di divulgazione e chiarimento della normativa nazionale e gestione del piano di sorveglianza sierologica ed entomologica. Gestione delle sieropositività.

Encefalopatie Spongiformi Trasmissibili: predisposizione degli atti per l'assunzione della delibera di Giunta n. 1356/2004 "Piano regionale genotipizzazione ovini" e formazione sulla sorveglianza clinica negli allevamenti bovini.

Raccolta dati sull'attività di controllo prevista dal regolamento 999/2001/CE.

Applicazione delle circolari regionali n. 2/02 e 17/02 sul controllo delle salmonelle negli allevamenti avicoli.

Stesura del piano regionale per l'applicazione dello studio sulla prevalenza della salmonella in allevamenti di *Gallus gallus* ovaiole previsto dalla UE (DEC. 665/2004 del 22/09/04)

Predisposizione degli atti per la deliberazione n. 688/2004 "Piano regionale di controllo della tubercolosi, brucellosi e leucosi bovina".

Raccolta dati sull'attività di risanamento degli allevamenti zootecnici (riepiloghi semestrali e annuali) per il mantenimento delle qualifiche sanitarie raggiunte e per il monitoraggio dello stato sanitario.

L.R. 4 del 9/2/04 "Disciplina della movimentazione di ovini e caprini a scopo di pascolo" e delibera Giunta Regionale n. 1554/2004 "Direttiva applicativa della Legge regionale n. 4/2004".

Applicazione dei piani di eradicazione e sorveglianza delle malattie dei suini (malattia vescicolare, afta epizootica, pesti suine).

West Nile Disease: gestione del piano di controllo nazionale (Ordinanze ministero Salute 4/04/2002 e 13/05/2004).

- *Riproduzione animale*

E' stata effettuata la verifica delle caratteristiche igienico-sanitarie dell'allegato sanitario alla Legge 30/91 sulla riproduzione animale. Si è partecipato alla commissione tecnica centrale del cavallo bardigiano in rappresentanza del ministero della Salute.

- *Sistema informativo veterinario - flussi informativi sanità animale e produzioni animali*

Sono stati elaborati i dati statistici dalle Aziende Usl e successivamente trasmessi al ministero della Salute. Oltre a statistiche, non periodiche, richieste dal ministero della Salute inerenti l'area di sanità animale, è stata effettuata la raccolta e l'elaborazione dei seguenti dati concernenti le zoonosi e la situazione epidemiologica territoriale:

mod.29/A - riepilogo mensile sullo stato sanitario del bestiame;

mod. 25 Sanità - bollettino quindicinale delle epizootie (lista O.I.E.);

mod. SISERMAT - mensile per le valutazioni epidemiologiche dell'I.Z.S. di Teramo;

consuntivo annuale sulle denunce di malattie infettive;

profilassi della Idatidosi/Echinococcosi, aggregazione dati trimestrali e consuntivo annuale;

cisticercosi, aggregazione dati semestrali e consuntivo annuale;

indagine sulla macellazione dei suini e sugli esami trichinoscopici, aggregazione dati annuali;

profilassi della rabbia, aggregazione dati trimestrali e consuntivo annuale;

gestione dati concernenti il patrimonio zootecnico, relazione annuale;

- *Anagrafe zootecnica*

Le attività hanno riguardato:

la certificazione della consistenza di stalla al fine dell'allineamento della banca dati nazionale bovina con la situazione di stalla; il progetto di ottimizzazione del dato in alcune Aziende Usl della Regione; i premi zootecnici: supporto all'attività di validazione dei dati riguardanti la PAC zootecnica; la programmazione dei controlli veterinari ai fini dell'identificazione e registrazione dei

capi bovini anni 2004 e 2005 negli allevamenti bovini in Emilia Romagna; il monitoraggio sulla attuazione del sistema anagrafe bovina in Emilia Romagna; l'anagrafe suina, con la partecipazione al tavolo tecnico presso il ministero della Salute per la definizione del sistema anagrafe suina (anagrafica aziende e registrazione movimentazione).

- *Sistema di audit regionale*

Nel corso del 2004 è proseguita l'attività di audit sui Servizi veterinari delle Aziende Usl della Regione. In particolare sono stati sottoposti ad audit i Servizi veterinari delle Aziende Usl di Ravenna, Ferrara, Reggio Emilia e Parma, per quanto riguarda sia gli aspetti organizzativi generali, sia l'operatività nei settori della sanità animale, dell'igiene dell'allevamento e delle produzioni zootecniche e dell'igiene degli alimenti di origine animale.

3.3 Assistenza distrettuale

Le attività realizzate nell'anno 2004 hanno reso possibile una ulteriore evoluzione nell'organizzazione dell'assistenza distrettuale e dell'area delle cure primarie in coerenza con le indicazioni del Piano sanitario regionale 1999/2001. Le Aziende sanitarie della regione hanno costruito la rete di servizi dell'assistenza distrettuale realizzando, attraverso il dipartimento delle cure primarie, un sistema basato sul modello delle reti integrate dei servizi e dell'integrazione multiprofessionale, al fine di garantire al cittadino una risposta esauriente ai propri bisogni di salute in un determinato territorio attraverso un processo unitario di presa in carico.

A livello regionale, nei 201 nuclei di cure primarie (NCP), che rappresentano la rete clinica territoriale nell'ambito del dipartimento di cure primarie, si è realizzato il coordinamento funzionale fra i medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta, la maggior parte organizzati in associazioni mediche, e gli altri servizi distrettuali quali le équipes infermieristiche dedicate all'assistenza domiciliare e le équipes dei consultori famigliari e pediatrici.

I principali ambiti su cui si sono focalizzate le azioni sono stati lo sviluppo delle forme associative mediche e delle équipes infermieristiche dedicate all'assistenza domiciliare, quali componenti fondamentali dei nuclei di cure primarie.

Al 31 dicembre 2003 sono state costituite o ridefinite complessivamente 431 forme associative mediche di medici di medicina generale (MMG) e pediatri di famiglia, che hanno coinvolto 2017 MMG e 122 pediatri di libera scelta (PdLS), pari rispettivamente al 61% del totale dei MMG e al 23% del totale dei PdLS che operano sul territorio regionale. In tutti i distretti esiste un'équipe infermieristica dedicata all'assistenza domiciliare (media regionale 1,7 ogni 10.000 abitanti) che garantisce assieme ai MMG l'assistenza domiciliare per tutto l'arco della settimana (fascia oraria diurna), compreso il sabato e la domenica per i casi gravi.

La rete consultoriale presenta 217 sedi, (presenza distrettuale media 5-6 sedi), che registra una presenza settimanale complessiva di oltre 108 ore dell'équipe: ostetrica, ginecologo, psicologo assistente sociale, per ogni 10.000 donne tra i 15 e i 64 anni.

La Regione Emilia-Romagna ha da tempo sviluppato come scelta prioritaria l'assistenza domiciliare al fine di garantire la continuità delle cure ai cittadini nella propria abitazione.

L'ADI, derivante dalla nuova organizzazione, è divenuta un servizio presente in tutti i distretti per garantire una forma di assistenza alternativa al ricovero o all'istituzionalizzazione il cui utilizzo evita il ricorso alla degenza ordinaria per patologie trattabili domiciliariamente e consente di mantenere al proprio domicilio le persone non autosufficienti o a rischio di non autosufficienza, favorendo l'eventuale recupero delle loro capacità residue di autonomia e di relazione.

Le cure domiciliari erogate nel 2003 hanno coinvolto 111.584 persone, con un totale di 2.058.295 accessi da parte dei diversi professionisti. Degli oltre 111.000 pazienti seguiti nelle loro abitazioni, 45.071 hanno ricevuto prestazioni occasionali, con 109.492 accessi, mentre 66.513 sono stati presi in carico dall'équipe domiciliare curante, che ha predisposto un piano assistenziale personalizzato, con 1.948.803 accessi e 391.664 ore di assistenza tutelare con onere a rilievo sanitario.

Potenziamento e qualificazione dell'assistenza specialistica ambulatoriale

Le liste di attesa per le prestazioni di specialistica ambulatoriale, che tuttora incidono in maniera significativa sul livello di qualità del sistema sanitario percepito dal cittadino, hanno comportato l'attuazione del programma previsto nell'ambito di una pianificazione pluriennale.

Le modalità di governo³⁹ delle liste d'attesa finora adottate hanno trovato valido supporto nella rilevazione analitica dell'attività specialistica ambulatoriale.

Il monitoraggio periodico dei tempi di attesa per un gruppo predeterminato di prestazioni è proseguito anche nel 2003, è stato ampliato il numero delle prestazioni rilevate nelle quali sono naturalmente incluse tutte quelle previste dall'accordo Stato - Regioni del luglio 2002.

La metodologia è stata modificata nel corso del 2004 per adeguarla a quella sperimentata a livello nazionale, a seguito di quanto previsto dall'accordo stato regioni del 14/2/02⁴⁰. Tra le variazioni attuate si segnalano:

- la rilevazione della data di prenotazione del singolo paziente, con superamento del concetto di tempo minimo di attesa⁴¹;
- l'indicazione a garantire all'80% dei cittadini l'accesso alle prestazioni entro gli standard⁴²;
- le Aziende ospedaliere ricondotte ad erogatori all'interno dell'Azienda Usl;
- l'ampliamento della rilevazione a esofagogastroduodenoscopia, sigmoidoscopia, colonscopia e RMN della colonna.

E' stata avviata la progressiva integrazione di questo monitoraggio con l'analisi retrospettiva dei tempi di attesa effettivi, resi disponibili da un sempre miglior livello qualitativo del flusso informativo ASA sulla specialistica ambulatoriale. I dati disponibili hanno inoltre consentito l'implementazione della gamma di indicatori funzionali alla programmazione ed alla modulazione degli interventi sanitari distrettuali sulla base dei reali bisogni della popolazione. I passi rilevanti che le Aziende sanitarie hanno attuato in questo ambito sono stati inoltre orientati alla costruzione di percorsi integrati, che intendono dare risposta al problema clinico e non alla singola prestazione. La modalità organizzativa più efficace ad affrontare queste problematiche è stata individuata nel day service ambulatoriale (DSA)⁴³ che riprende dalla logica organizzativa del day hospital alcune indicazioni fondamentali, quali la riduzione del numero degli accessi e la concentrazione, in intervalli di tempo ristretti, delle prestazioni da erogare, con la finalità anche di migliorare i tempi di risposta ai cittadini con problemi clinici complessi.

In coerenza con l'orientamento verso una crescente de-ospedalizzazione, l'aggiornamento del nomenclatore tariffario⁴⁴, oltre ad un necessario adeguamento delle tariffe, ha sancito la possibilità di eseguire in regime ambulatoriale nuove metodiche diagnostiche e selezionati interventi, tra cui la "Liberazione del tunnel carpale" ed il "Facoemulsione ed aspirazione della cataratta". Il numero degli interventi di questo tipo che sono stati eseguiti ambulatorialmente nel 2003, ovvero 713 e 5.885, equivale quasi per completo alla flessione registrata nei corrispondenti ricoveri in regime di day-hospital chirurgico nello stesso periodo, ed ha contribuito in maniera rilevante alla riduzione di quasi tre punti del tasso regionale standardizzato di ospedalizzazione in day-surgery.

3.4 Area della salute mentale e assistenza sanitaria nelle carceri

3.4.1 Area Salute Mentale (Psichiatria Adulti e Neuropsichiatria Infantile)

Le attività realizzate nell'anno 2004 nell'ambito di quest'area, in coerenza con le linee indicate dal DPR 10/11/1999, progetto obiettivo "Tutela salute mentale 1998-2000" e dal PSR 1999-2001, hanno favorito un ulteriore adeguamento dei dipartimenti di salute mentale (DSM) alla logica del lavoro per processi/percorsi assistenziali, nell'ambito della rimodulazione della struttura organizzativa dei DSM. Inoltre tali attività hanno seguito una logica, già adottata per la realizzazione delle attività nell'anno 2003, basata sull'integrazione delle discipline e aree affini.

Le azioni più significative poste in essere sono di seguito indicate.

Nell'anno 2004, si è consolidato il processo di integrazione assistenziale e di interdisciplinarietà professionale tra DSM e dipartimenti di cure primarie con la definizione del programma regionale "G. Leggieri" 2004-2006, in continuità con il progetto regionale 2000-2002 e con la costituzione di un gruppo regionale di lavoro⁴⁵, come previsto nel programma stesso e preposto appunto al

miglioramento e alla qualificazione del rapporto tra medici di medicina generale e psichiatri. Analogamente è continuato nel 2004 il progetto volto al miglioramento della collaborazione tra pediatri di libera scelta e la neuropsichiatria Infantile per l'assistenza alla fascia di età 0-6 anni con l'individuazione di strumenti di formazione comuni.

Sempre in questo anno, in linea con gli obiettivi dati alle Aziende sanitarie per il 2004, è stato costituito un gruppo regionale di lavoro⁴⁶ per l'analisi dei costi nei DSM con l'obiettivo di raffrontare l'offerta dei servizi e i rispettivi costi e di individuare degli indicatori/agggregazioni per la rilevazione degli stessi.

È stato attivato un flusso informativo presso le Ausl per il monitoraggio dell'utenza ex O.P. ed O.P.G. conclusosi con l'invio alle Aziende dei "tracciati record" di raccolta informazioni di questa tipologia di utenza, e con la relativa elaborazione dei dati ricevuti. Sulla base di queste elaborazioni si è proceduto alla ripartizione⁴⁷ del "Fondo speciale assistenza ai pazienti dimessi dagli ex OO.PP". Per quanto riguarda l'attività che attiene la raccolta di informazioni sull'assistenza, si è inoltre svolto un lavoro di elaborazione e predisposizione di tracciati record individuali per l'utenza afferente ai DSM, e si è proceduto a testare gli stessi nelle Aziende Usl. Il "Sistema informativo salute mentale" è divenuto obiettivo di mandato⁴⁸ per le Aziende sanitarie territoriali.

A seguito dell'entrata in vigore della legge n. 6 del 19 gennaio 2004, relativa alla figura dell'amministrazione di sostegno, è stato avviato un corso formativo, che si concluderà nell'anno 2005, finalizzato a diffondere e a promuovere tra gli operatori delle Aziende sanitarie, le associazioni di volontariato, di familiari e utenti tale figura e le relative potenzialità.

Nell'ambito della promozione e sviluppo degli interventi di salute mentale adulti e minori è stata costituita⁴⁹ la "Consulta regionale per la salute mentale" composta dalle associazioni di familiari e utenti, da rappresentanti dei dipartimenti di salute mentale, da rappresentanti degli assessorati regionali alla Sanità e alle Politiche sociali.

In collaborazione con altri Servizi regionali è stata avviata una attività volta alla definizione di linee guida sull'impiego degli psicofarmaci nei DSM della Regione con particolare attenzione all'appropriatezza dell'uso, al controllo dei rischi associati, alle pratiche prescrittive in relazione al costo-efficacia, alla regolamentazione e sperimentazione delle esperienze con farmaci innovativi.

Relativamente ai disturbi del comportamento alimentare e ai disturbi dello spettro autistico sono state approvate⁵⁰ le linee guida per supportare e migliorare la rete di assistenza relativa a tali disturbi e sono stati costituiti rispettivamente due tavoli regionali di lavoro con la partecipazione di tutte le Aziende sanitarie.

In specifico per l'area della neuropsichiatria infantile si è lavorato, sulla base di un progetto regionale, per la definizione di un "Catalogo regionale dei prodotti erogati nei servizi di NPEE e supporto alla definizione degli standard a livello aziendale". Contestuale a questa, è stata l'attività di revisione del "Glossario delle prestazioni NPEE", e la predisposizione degli strumenti per l'adeguamento del sistema informativo delle NPEE aziendali, finalizzate al monitoraggio regionale.

Nel novembre 2004 è stato organizzato il convegno "Il ricovero in psichiatria" nel quale si è proceduto alla restituzione dei risultati della ricerca "Progres Acuti" finanziata dal ministero della Salute e condotto dal centro nazionale di epidemiologia dell'istituto superiore sanità, cui la RER ha partecipato, consolidando una rete di relazioni scientifiche e di ricerca volte alla definizione di un regolare monitoraggio delle strutture e delle attività assistenziali nella regione, confrontabile con le altre realtà italiane.

3.4.2 Area assistenza sanitaria nelle carceri

L'attività condotta ha sviluppato e consolidato il supporto alle Aziende Usl per l'applicazione delle indicazioni fornite dalla RER, attraverso il "Protocollo di intesa RER/PRAP" siglato nel novembre 2002, centrato sulla possibilità di approvvigionamento da parte delle direzioni degli istituti penitenziari di farmaci presso i Servizi farmaceutici delle Usl. Incontri con Aziende Usl, PRAP, direzioni Case circondariali hanno permesso un monitoraggio della spesa e delle attività sanitarie erogate. Tale attività è stata condotta attraverso apposito gruppo di lavoro con i referenti aziendali della medicina penitenziaria per l'applicazione degli accordi di collaborazione SSN/Sistema sanitario penitenziario.

Per quanto attiene gli ospedali psichiatrici giudiziari, nell'anno si è condotto uno studio di fattibilità e ricerca regionale per l'istituzione di una residenza alternativa intermedia OPG/territorio di appartenenza, e la prosecuzione del sostegno all'esperienza del reparto sperimentale Antares dell'OPG di Reggio Emilia, con partecipazione di fondi regionali per favorire la partecipazione dei pazienti alla vita del reparto e al progetto terapeutico.

E' stata attiva la presenza al Tavolo tecnico interregionale teso a promuovere un nuovo assetto normativo nazionale relativo all'assistenza sanitaria ai detenuti, e la partecipazione alla "Commissione consultiva tecnico-scientifico regionale Aids".

3.5 Assistenza Ospedaliera

• Trapianti

Anche nell'anno 2004 la rete regionale dedicata a donazione, prelievo e trapianto di organi, tessuti e cellule ha mantenuto livelli di attività di eccellenza in ambito nazionale.

	Donatori effettivi 2004 p.m.p.	Donatori utilizzati 2004 p.m.p.
Emilia-Romagna	30,1	28,6
Italia 2004	21,1	19,7
Europa 2003	16,8	-

p.m.p. = per milione di abitanti

	Trapianti in Emilia-Romagna anno 2004
Rene	155
Cuore	43
Fegato	107
Intestino	6
Multiviscerale	1
Polmone	1
Segmenti Osteo-tendinei	106
Cornee	526
Cute	29
Segmenti vascolari	151
Midollo osseo autologo/allogeneico	415/81
Trattamenti con fegato bio-artificiale	2

Sono pienamente operativi in regione i programmi dedicati ad assicurare la sicurezza del donatore e la qualità degli organi e dei tessuti donati.

Dall'aprile 2004 è attiva in regione la lista unica regionale per trapianto di fegato, che prevede l'allocazione prioritaria degli organi donati ai pazienti in condizioni più severe, indipendentemente dalla sede di iscrizione in lista (Bologna o Modena).

La lista unica regionale per trapianto di rene è attiva dal 2001.

E' operativo il programma regionale di prevenzione dell'insufficienza renale progressiva (PIRP) che, in attuazione della L.91/99, coinvolgendo i nefrologi ed i medici di medicina generale della regione, fornisce adeguata informazione sul tema, indicazioni per la prevenzione, ed assistenza specialistica ai cittadini. Infatti, realizzando una precoce presa in carico dei soggetti con valori border-line di creatininemia, si può ritardare, anche di anni, l'evoluzione del danno renale progressivo ed il conseguente ingresso in dialisi.

Nel campo della ricerca sulla medicina rigenerativa sono stati finanziati due progetti di interesse regionale, con relativi finanziamenti finalizzati, all'Azienda Ospedaliero - Universitaria di Bologna ed agli Istituti Ortopedici Rizzoli di Bologna.

La campagna regionale di informazione della popolazione sul tema donazione e trapianti, denominata "Una scelta consapevole" prosegue ininterrottamente dal gennaio 1996, ed è attuata in collaborazione con le associazioni di volontariato e dei pazienti attive nel settore.

- *Realizzazione di un sistema integrato pubblico-privato*

Nel corso del 2004 è stato rinnovato l'accordo con la ospedalità privata, valevole fino a tutto il 2006, che segue il precedente accordo triennale scaduto il 31/12/2003. L'accordo rafforza il processo di integrazione e di sussidiarietà tra pubblico e privato accreditato, in un quadro di sostanziale certezza delle risorse attribuite al settore.

L'accordo introduce, in maniera molto più marcata rispetto al precedente, l'obiettivo dell'abbattimento delle liste d'attesa, sia di ricovero sia ambulatoriali, dedicandovi specifiche risorse, la cui destinazione deve trovare esplicitazione pratica negli accordi locali.

- *Malattie rare*

Con la delibera della Giunta regionale n.160 del 2 febbraio 2004, in applicazione del D.M. n. 279 del 18 maggio 2001, la Regione ha istituito la rete regionale per la diagnosi, terapia e prevenzione delle malattie rare. Sono definite malattie rare quelle patologie che interessano meno di una persona ogni duemila. Queste patologie, in ragione della loro rarità, sono spesso poco conosciute e trattate in pochi centri specializzati; pertanto la creazione di una rete regionale offre agli ammalati e ai loro familiari l'opportunità di avere riferimenti certi per la diagnosi e la cura.

Le patologie rare identificate a livello nazionale sono inserite in un elenco che ne prevede circa 600. La Regione Emilia-Romagna ha previsto la possibilità di integrare questo elenco con altre patologie non considerate a livello nazionale; ad oggi, già una patologia (la sensibilità chimica multipla) è stata introdotta come integrazione.

In Emilia-Romagna sono 19 i presidi ospedalieri (con unità operative specifiche) che entrano a far parte della rete assistenziale per le malattie rare. Sono gli specialisti ospedalieri a certificare lo stato di patologia rara fornendo anche agli ammalati e ai loro familiari il supporto non solo diagnostico ma anche di cura e di continuo follow-up.

La normativa nazionale prevede per le malattie rare l'esenzione dal pagamento di ticket per gli accertamenti necessari alla diagnosi (anche nel caso del solo sospetto di patologia ed ai familiari a rischio nel caso di una patologia genetica) e per tutte le prestazioni previste nel piano terapeutico.

- *Liste d'attesa*

Il sistema di monitoraggio delle liste d'attesa per i ricoveri, attivo e completo, testimonia il raggiungimento nel 2004 degli obiettivi nazionali per quanto riguarda cataratta, chemioterapia, coronarografia, interventi per neoplasie di colon-retto, mammella e polmone.

Rimangono problematiche le liste d'attesa per le protesi d'anca dove, per altro, si registra un trend in miglioramento rispetto al 2003 in quanto a 90 giorni viene operato il 47,6% dei pazienti (l'obiettivo è del 50% e nel 2003 era stato raggiunto il 44%); a 180 giorni viene operato il 73,2% (a fronte del 71% nel 2003 e ad un obiettivo del 90%).

- *Hospice/rete cure palliative*

Nel 2004, le Aziende sanitarie hanno proseguito nelle realizzazioni previste dalla programmazione regionale e sono passate dalla fase della progettazione preliminare alla progettazione esecutiva. Ciò consentirà, nel breve-medio periodo, il completamento dei centri residenziali per le cure palliative/hospice previsti dal programma regionale.

Le Aziende sanitarie territoriali, come da indicazioni regionali, hanno effettuato la formazione del personale delle équipes assistenziali che operano in hospice e in assistenza domiciliare (ADI). Le Aziende sanitarie, sul cui territorio insistono gli Hospice già operativi, hanno rispettato il debito informativo SDH⁵¹ e hanno attivato percorsi d'integrazione con particolare riguardo all'assistenza palliativa domiciliare.

Gli hospice attivi, a garanzia dei livelli qualitativi assistenziali, hanno seguito le procedure per l'accreditamento definitivo delle strutture⁵².

- *Ospedale senza dolore*

Nel 2004, le Aziende sanitarie hanno proseguito nell'applicazione del progetto; i comitati ospedale senza dolore (COSD) hanno curato, in particolare, la formazione del personale, l'applicazione di indirizzi terapeutici per il controllo del dolore post - operatorio e l'informazione al cittadino.

Per quanto riguarda le iniziative di comunicazione e informazione, si è svolto a Bologna un seminario in occasione della "Giornata del Sollievo" (D.P.C.M. del 24.5.2001), con il coinvolgimento delle associazioni di volontariato che operano nel campo.

Tutte le Aziende sanitarie pubbliche e numerose case di cura private accreditate hanno aderito all'indagine epidemiologica regionale, sulla percezione del dolore da parte dei cittadini ricoverati in Emilia-Romagna.

- *Accreditamento*

Nel corso del 2004 sono state definite⁵³ le procedure per l'accreditamento istituzionale e i requisiti, generali e specifici, per 20 tipologie di strutture sanitarie. E' stato in seguito stabilito⁵⁴ l'iter amministrativo delle richieste di accreditamento e sono state individuate le priorità per il triennio 2004/2006.

Dalla data del 01/09/2004, data dalla quale era possibile presentare domanda di accreditamento istituzionale, sono pervenute alla direzione generale Sanità e Politiche sociali nove richieste, in un caso si è arrivati al provvedimento amministrativo conclusivo.

- *Sangue e plasma*

Assetto organizzativo del sistema sangue regionale. Nell'anno 2004 si è consolidato quanto previsto nel piano sangue 2002-2003. In particolare si è proceduto alla modifica dell'art. 10 della convenzione a livello regionale con le associazioni del volontariato del sangue e a costituire il comitato regionale per le attività trasfusionali (CRAT) e ad istituire ex novo il comitato del programma speciale sangue regionale (CPSSR), secondo le indicazioni del piano. Entrambi gli organismi sono stati insediati nell'anno 2004 e hanno iniziato le rispettive attività.

Per quanto riguarda l'organizzazione del CRAT, sono stati costituiti 8 gruppi di lavoro che stanno lavorando su argomenti significativi, quali la sicurezza, i rapporti con il volontariato (nuovo testo convenzione), la formazione, la tracciabilità dei plasmaderivati, l'informatizzazione.

Un gruppo sta lavorando sul nuovo Piano sangue e plasma regionale 2005-2007 con il coinvolgimento sia dei professionisti sia delle associazioni su temi rilevanti quali l'autosufficienza regionale e il contributo a quella nazionale, la qualità, le nuove tecnologie.

E' stato adottato, da parte del Consiglio, l'atto di adeguamento e proroga del Piano sangue e plasma 2002-2003, anche per l'anno 2004.

Formazione. Nell'anno 2004 ha preso il via il programma di formazione sulla emovigilanza che prevede l'organizzazione di 10 iniziative tra 2004 e 2005: una a livello regionale effettuata nel mese di giugno 2004 e nove a livello provinciale che verranno organizzate entro l'anno 2005, anche tenuto conto del nuovo programma dell'Istituto superiore di sanità (PETRA) che ha l'obiettivo di gestire questa attività di concerto.

Raccolta e consumi di sangue e plasma nell'anno 2004. Nell'anno 2004 è proseguita la campagna promozionale. L'andamento della raccolta di sangue intero nell'anno 2004 ha superato gli obiettivi di Piano (243.265 unità a fronte delle 240.000 previste - +1,4%) con un aumento del 2,4% rispetto all'anno 2003 (unità raccolte 238.231). Questo risultato ha consentito di coprire tutto il fabbisogno regionale e di inviare fuori Regione n. 13.785 unità (+9,8% rispetto al 2003), dando un significativo contributo all'autosufficienza nazionale. Di queste, ben 4.831 unità sono state collocate fuori Regione nel periodo giugno-settembre, quando ancora più rilevante diventa la carenza di sangue.

Il consumo ha fatto registrare un aumento rispetto al 2003 del 2,5%, pari a circa 6.000 unità .

La raccolta del plasma ha dato esiti soddisfacenti avendo consentito di sopperire al fabbisogno clinico e di inviare al frazionamento 68.262 Kg. (+3,9% rispetto al 2003).

Nell'anno 2004 è proseguita, da parte del Centro regionale di coordinamento e compensazione (CRCC), la distribuzione alle farmacie della Regione dei plasmaderivati derivati dalla lavorazione del

plasma prodotto nell'ambito degli aderenti all'accordo interregionale plasma (AIP), di cui la Regione fa parte (con tariffe di cessione inferiori di oltre il 20% rispetto al mercato). L'anno 2003 aveva già fatto registrare la copertura di oltre il 90% delle necessità della nostra Regione con i prodotti derivati dalla lavorazione del plasma della Regione (albumina, gammaglobulina, fattore VIII, fattore IX). Si sta ampliando l'utilizzo del complesso protrombinico e dell'antitrombina III, che è disponibile da ottobre 2004. Si sottolinea che la Regione cede i propri prodotti anche agli altri aderenti all'AIP, di cui pertanto è creditrice.

La rete per la cura delle malattie emorragiche congenite. Nell'anno 2004 è proseguito il lavoro del gruppo costituito in collaborazione con i professionisti e le associazioni dei pazienti. In particolare sono stati assegnati alle Aziende che fanno parte delle rete indicazioni ed obiettivi specifici per l'anno 2004.

E' stata avviata la elaborazione di un documento di programmazione per il triennio 2005 -2007.

Sono stati presentati al convegno AICE (associazione italiana centri emofilia), svoltosi in maggio, i primi dati elaborati dal registro regionale istituito nella nostra Regione con un contributo specifico. Sono 532 i pazienti affetti da tali patologie seguiti dai nostri centri (8 spoke di cui uno ha funzioni di hub). Particolare attenzione è stata posta alla formazione, infatti sono stati realizzati un corso per gli operatori in quattro edizioni organizzato dal centro hub di Parma e due corsi per i pazienti organizzati da due centri spoke.

Altri risultati significativi raggiunti riguardano le linee guida per il check-up e il modello tipo per il piano terapeutico, elaborati dal centro hub, condivisi con tutti i centri spoke.

4. Misure di controllo della spesa

4.1 Area economico-finanziaria

Le principali linee di azione attivate nel 2004 dalla Giunta nei confronti delle Aziende sanitarie per l'area dell'acquisizione di beni e servizi hanno riguardato:

- a. il consolidamento del processo di approvvigionamento di beni e servizi attraverso strategie d'acquisto comuni nelle tre macroaree territoriali (nord Emilia, Bologna e Ferrara, Romagna); sono stati potenziati gli strumenti già attivati nel 2003, attivando in tutte le aree gruppi interaziendali d'acquisto e promuovendo numerose iniziative in comunione d'acquisto, dirette al superamento della variabilità dei prodotti presenti nelle diverse realtà.
- b. il coinvolgimento del sistema sanitario regionale nell'avvio del progetto Intercent-ER. Contestualmente all'approvazione, da parte del Consiglio regionale della Legge 24 maggio 2004, n.11 " Sviluppo regionale della società dell'informazione", la Giunta ha costituito, nelle more della costituzione della struttura regionale deputata a gestire il sistema regionale di negoziazione telematica per le pubbliche amministrazioni un Comitato guida (deliberazione n. 423) al quale hanno partecipato rappresentanti dell'Assessorato alla sanità. In tale ambito e nei cantieri di lavoro costituiti, sono state individuate le prime iniziative d'acquisto ed è stato definito un modello di relazioni tra Aziende sanitarie e struttura regionale, finalizzato a conciliare le esigenze di standardizzazione ed aggregazione della domanda a livello regionale con i profili altamente specialistici di alcune forniture tipiche della sanità.
- c. l'impegno del gruppo regionale, costituito a fine 2003 presso la direzione generale Sanità e Politiche sociali e opportunamente integrato con la presenza di alcuni Direttori generali delle Aziende per garantire una più articolata partecipazione, nella analisi dei beni acquistati dalle Aziende sanitarie, allo scopo di individuare un primo aggregato di beni sanitari fungibili e quindi suscettibili di acquisizione a livello regionale, che ha portato alla individuazione delle prime due categorie su cui attivare iniziative d'acquisto specifiche su base regionale - Aghi e siringhe, Vaccini - e alla predisposizione della relativa documentazione di gara.

Per quanto riguarda l'area contabile delle Aziende, il progetto regionale di "Certificazione dei bilanci delle Aziende sanitarie" avviato a seguito delle modifiche legislative introdotte dalla L.R. 11/2000 ha costituito il filo conduttore di tutta l'attività di promozione e miglioramento dei sistemi informativo-contabili delle Aziende sanitarie in materia di contabilità economico-patrimoniale

nell'ultimo periodo. Gli obiettivi generali del progetto - elevare il grado di trasparenza dei bilanci aziendali, consentirne la comparabilità - sono stati perseguiti attraverso l'analisi della situazione esistente, la costituzione di specifici gruppi di lavoro, il coinvolgimento di tutte le Aziende sanitarie. A fine 2004 il team di progetto, a conclusione dei lavori svolti, ha redatto una serie di documenti sui temi: nuovi schemi di bilancio, piano dei conti e linee guida, principi contabili di riferimento, manuali di organizzazione contabile e di controllo interno, rispetto ai quali la Giunta regionale ha assunto⁵⁵ il provvedimento di proposta al Consiglio regionale di modifica del Regolamento regionale di contabilità n. 61/1995. Conseguentemente schemi e regole messi a punto nell'ambito del progetto risultano già operativi dal 2005, a supporto della revisione contabile che obbligatoriamente la L.R. 29/2004 ha introdotto nel sistema sanitario regionale.

Per gli aspetti prettamente finanziari, nel corso del 2004 è stato predisposto e formalizzato il programma⁵⁶ di copertura finanziaria dei disavanzi maturati dalle Aziende sanitarie per il periodo 2001-2003. L'intervento ha visto l'impiego di una pluralità di fonti di copertura, per la maggior parte mezzi ordinari di bilancio, ed è stato completato da alcune operazioni patrimoniali delle Aziende sanitarie.

4.2 Personale

Le attività che hanno caratterizzato in maniera peculiare la complessiva azione per il contenimento e la razionalizzazione della spesa del personale per l'anno 2004 nell'ambito delle Aziende del Servizio sanitario regionale, si sono rivolte principalmente al rispetto degli obiettivi di gestione delle dotazioni organiche e di limitazione alle assunzioni previsti dalla normativa finanziaria statale per il 2004, nonché all'emanazione di disposizioni di indirizzo e coordinamento per l'applicazione corretta ed uniforme a livello regionale del contratto collettivo nazionale di lavoro per il personale non appartenente alle aree dirigenziali del comparto sanità, stipulato in data 19 aprile 2004.

Per quanto concerne il primo ambito di intervento, infatti, la legge finanziaria per il 2004 (legge n. 350 del 2003) ha prefissato alle Regioni obiettivi di contenimento della spesa per il personale del SSR sostanzialmente analoghi a quanto delineato dalla legge finanziaria per l'esercizio precedente.

In questo scenario, la Giunta regionale ha ritenuto opportuno impostare la propria azione di governo delle risorse umane delle Aziende sanitarie per il 2004, mediante la fissazione di un obiettivo di contenimento della spesa del personale che, valorizzando le forme di flessibilità già stabilite per gli enti e le Aziende del SSN dal DPCM 12 settembre 2003, garantisse il raggiungimento delle finalità sottese alla normativa finanziaria nazionale.

Con deliberazione della Giunta n.1280 del 28 giugno 2004 "Linee di programmazione e finanziamento del servizio sanitario regionale per l'anno 2004" si è perciò, tra l'altro, proceduto alla fissazione di un obiettivo di contenimento della spesa per il personale nell'esercizio 2004 comune a tutte le Aziende sanitarie, pari allo 0,6% del monte salari rilevato per l'anno 2001 (al netto dei maggiori oneri conseguenti ai rinnovi contrattuali del personale dipendente) e tale da garantire, nell'ambito dell'intero SSR, una riduzione di spesa pari a 13, 5 milioni di euro, corrispondente all'applicazione delle misure contenute nella legge finanziaria.

Nell'ambito di questo obiettivo di spesa ciascuna Azienda potrà definire le politiche del personale ritenute più adeguate ed appropriate per il conseguimento degli obiettivi aziendali, in particolare nella scelta della composizione qualitativa, ossia della tipologia e della distribuzione dei profili professionali, della propria dotazione organica.

Tuttavia, si è ritenuto utile ed opportuno prevedere azioni idonee a contemperare le esigenze di contenimento e razionalizzazione della spesa previste dalle norme finanziarie e la necessità di dare esecuzione ad azioni o programmi già in corso o già approvati.

Nella citata deliberazione n. 1280/04 è quindi previsto che la Giunta regionale possa autorizzare specifiche e motivate deroghe alla riduzione all'obiettivo generalizzato di riduzione di spesa per esigenze organizzative di particolare rilevanza.

Questo nel caso di azioni da intraprendere dalle Aziende del SSR volte:

- all'attivazione e realizzazione di programmi assistenziali con valenza strategica rientranti nell'ambito delle priorità definite nel sistema di programmazione regionale o locale;

- al rientro nella gestione diretta dell'Azienda di servizi precedentemente gestiti da soggetti terzi a fronte di sperimentazione gestionali ovvero di esternalizzazioni, purché non differibili o sostituibili;
- alla realizzazione di processi di ridefinizione dell'assetto organizzativo che rispondano ad esigenze improrogabili o che si configurino quali adempimenti dovuti per dare attuazione ad istituti contrattuali o per poter ottemperare ad accordi con le organizzazioni sindacali già perfezionati nel corso degli esercizi precedenti.

Per ciascuna delle esigenze organizzative prospettate dalle Aziende, nell'ambito delle rispettive richieste di autorizzazione di deroga all'obiettivo di riduzione della spesa, è stata svolta una istruttoria diretta a verificare la loro riconducibilità all'interno delle fattispecie generali stabilite nella già citata deliberazione n. 1280/04, nonché la loro rilevanza strategica rispetto alle priorità definite nel sistema della programmazione sanitaria regionale e locale e la non differibilità delle azioni incidenti sulla spesa del personale. Particolare attenzione è stata posta alle ricadute economiche a regime, ossia su base annua, delle azioni incidenti sulla spesa per il personale, così come rappresentate dalle Aziende sanitarie nelle richieste di autorizzazione.

Con la deliberazione n. 2144 del 2 novembre 2004, "Approvazione delle richieste di autorizzazione presentate dalle Aziende sanitarie della R.E.R. ai sensi della delibera di giunta regionale n. 1280/2004" si sono approvate le richieste di deroga pervenute.

Altro ambito di attività di grande rilevanza e caratterizzato da elementi di forte innovazione è stato quello rivolto alla applicazione corretta ed uniforme a livello regionale del contratto collettivo nazionale di lavoro per il personale non appartenente alle aree dirigenziali del comparto sanità, stipulato in data 19 aprile 2004.

La contrattazione collettiva del personale del comparto sanità per il quadriennio 2002-2005 si colloca infatti in una fase di profonda evoluzione dei rapporti fra Stato e Regioni, in attuazione di quanto previsto dalla riforma del Titolo V della Costituzione.

Tale evoluzione, oltre che sugli aspetti più strettamente costituzionali ed istituzionali, ripete necessariamente i propri effetti anche sul sistema della contrattazione collettiva che regola i rapporti di lavoro per il personale delle pubbliche amministrazioni i cui assetti organizzativi ricadono nella piena competenza del livello regionale, quali appunto quelli relativi al personale del comparto degli enti ed Aziende del SSN. Ciò impone una sempre più forte responsabilizzazione delle Regioni, non più limitata alla sola partecipazione alla fase di indirizzo nazionale, ma agita anche nella fase applicativa dei CCNL quale opportuno contributo all'adattamento delle norme contrattuali nazionali al modello organizzativo di ciascun sistema sanitario regionale.

Il CCNL per il personale del comparto sottoscritto in data 19/4/2004, relativamente al quadriennio normativo 2002-2005 ed al biennio economico 2002-2003, assumendo gli indirizzi impartiti dal competente comitato di settore (contemplato dall'art. 41, comma 3 del D.Lgs. 165 del 2001) nel senso della sopra indicata maggior incidenza del ruolo regionale, ha previsto, all'art. 7, che "le Regioni possono emanare linee generali di indirizzo per lo svolgimento della contrattazione integrativa, previa informazione preventiva alle organizzazioni sindacali" in talune materie di particolare rilevanza.

Con deliberazione della Giunta Regionale n. 1594 del 30 luglio 2004 si è proceduto alla "Approvazione delle linee generali di indirizzo sulla contrattazione integrativa in applicazione art. 7 CCNL sottoscritto il 19 aprile 2004".

L'adozione del sopra citato atto è stata preceduta da un confronto con le organizzazioni sindacali regionali rappresentative delle sigle sottoscrittrici del CCNL, confronto volto ad evidenziare, secondo le diverse prospettive rappresentate, le tematiche più rilevanti al fine di indirizzare e favorire la contrattazione integrativa aziendale ed a orientare le politiche del personale nell'ambito del SSR verso obiettivi di valorizzazione delle risorse umane e professionali e di miglioramento organizzativo. Si è perciò addivenuti in data 15 luglio 2004 alla sottoscrizione di un verbale di accordo sul contenuto delle linee generali di indirizzo in esame con le organizzazioni sindacali regionali del comparto "sanità".

I principi ispiratori sui quali la Regione Emilia-Romagna ha esercitato il potere di indirizzo che la contrattazione nazionale le ha riconosciuto sono stati i seguenti:

- Conferma piena del ruolo della contrattazione integrativa, come sede deputata all'assunzione delle decisioni e delle responsabilità connesse all'applicazione degli istituti contrattuali nelle realtà aziendali;
- Valorizzazione del confronto con le organizzazioni sindacali anche sul livello regionale, che si pone come momento di indirizzo e coordinamento delle politiche contrattuali, finalizzato alla sempre maggiore efficacia e coerenza dell'azione della contrattazione aziendale rispetto agli obiettivi del SSR;
- Individuazione di modalità volte a garantire un adeguato orientamento dei costi per l'applicazione dei CCNL ed una valutazione di coerenza con la programmazione della spesa a tal fine effettuata a livello nazionale e regionale. L'appropriata gestione della spesa si porrà come elemento di garanzia della coerenza nella destinazione delle risorse alle finalità di sviluppo delle professionalità e di miglioramento dei servizi che il CCNL ha individuato come prioritari;
- Perseguimento, per taluni istituti contrattuali di particolare strategicità per la riconoscibilità ed il miglior funzionamento del sistema, di un maggior livello di omogeneità nell'applicazione fra le diverse Aziende;
- Rafforzamento degli strumenti di sviluppo delle risorse umane previsti dalla contrattazione collettiva, come leva per il miglioramento dell'organizzazione e della qualità del servizio e come fattore di riconoscimento dell'apporto professionale dei collaboratori.

Da notare infine, che per favorire l'applicazione delle linee guida per la contrattazione decentrata, si è proceduto a definire, di concerto fra le strutture competenti dell'assessorato Sanità e delle Aziende, un glossario contenente le definizioni dei termini e delle voci comunemente usate per definire costi e consistenza numerica del personale del SSR.

Ciò nell'intento di fornire uno strumento di supporto operativo in grado di fornire al sistema le informazioni necessarie per rendere confrontabili e intellegibili in maniera omogenea i dati forniti dalle Aziende che sono poi utilizzati per definire le politiche in materia di addetti e spesa relativa di questa Regione.

4.3 Il Sistema informativo

La Regione si è dotata da anni, gradualmente, di un sistema informativo che sia in grado di supportare le attività di programmazione, di valutazione e di regolazione del sistema. Il sistema informativo delle politiche sanitarie e sociali si fonda sulla centralità del cittadino e sulle sue necessità assistenziali e cerca di soddisfare, nel rigoroso rispetto della normativa a tutela della privacy, le esigenze informative, epidemiologiche, amministrative e di monitoraggio relativamente ai principali settori di attività, con particolare riferimento ai livelli essenziali di assistenza (LEA). Nel corso del 2004 particolare attenzione è stata rivolta a progetti d'innovazione, alcuni già messi in essere nel 2003 altri partiti direttamente nel 2004. Tali progetti sono condotti in collaborazione varie istituzioni - Regioni, ministeri, università. Di seguito si dà conto di queste attività.

- *I grandi progetti per l'innovazione*

Già da alcuni anni il tema prevalente nei sistemi informativi dei servizi ad elevata integrazione sociale e sanitaria è l'integrazione dei sotto sistemi. Il superamento di un'ottica dipartimentale e per funzione, con le inevitabili duplicazioni che questo comporta, è fondamentale per rendere disponibili agli operatori sanitari dislocati nei punti della rete i dati raccolti lungo i vari percorsi. Nella nostra regione i servizi sono ormai tutti in rete.

- *Il progetto Tessera sanitaria*

La Regione Emilia-Romagna ha aderito nel 2004 al sistema ministeriale per il monitoraggio della spesa farmaceutica e relativa tessera sanitaria. Il progetto prevede, oltre alla distribuzione della tessera sanitaria che costituisce la "chiave d'accesso" al Servizio sanitario regionale (tessera che dal novembre 2005 sarà valida per l'assistenza nei Paesi dell'Unione Europea), la costruzione di un'anagrafe sanitaria regionale come sottoinsieme di quella nazionale. In questo modo si supererà la grande criticità legata all'individuazione dei cittadini e alla loro residenza. Con l'adozione anche

del nuovo ricettario si potrebbe avviare una fase di accelerazione della disponibilità dei dati sui consumi farmaceutici. E' evidente il vantaggio anche per l'area dell'elevata integrazione e delle politiche sociali.

- *Il progetto Mattoni*

Il nuovo sistema informativo sanitario (NSIS) si propone di costruire la grande base dati condivisa, a partire dalla quale sviluppare le misure necessarie al bilanciamento di qualità e costi. La corretta progettazione e sviluppo del NSIS richiedono tuttavia la disponibilità di un linguaggio comune per consentire l'interscambio informativo con i sistemi sanitari regionali. Per costruire questo linguaggio è nato il progetto "Mattoni" del Servizio sanitario nazionale, che ha richiesto l'avvio di una progettualità molto vasta, con la creazione di numerosi gruppi di lavoro sulle diverse tematiche.

La Regione Emilia-Romagna è capofila del mattone "Evoluzione del sistema DRG nazionale", i cui obiettivi sono quelli di garantire l'omogeneità e l'attualizzazione del sistema su tutto il territorio e di integrare la struttura della SDO con nuovi campi di informazione, per definire un flusso informativo sull'attività di ricovero adeguato a tutti i livelli di governo del SSN. Una delle prime attività che si sta svolgendo è quella di aggiornare il sistema di ICD 9 CM. Oltre a questo, la Regione partecipa ai lavori di molti altri mattoni.

- *Il progetto SOLE*

L'esigenza di garantire la continuità assistenziale attraverso l'integrazione fra territorio e ospedale, di migliorare l'accesso ai servizi e le modalità di erogazione dell'assistenza sanitaria ha fatto nascere il progetto SOLE (sanità on LinE). Il progetto, parte del Piano telematico regionale, è stato avviato in un primo gruppo di Aziende e successivamente esteso a tutte le Aziende sanitarie della regione.

Attraverso l'implementazione di un'infrastruttura innovativa che utilizza la tecnologia della cooperazione applicativa e gli standard sanitari, il progetto ha il compito di migliorare la comunicazione fra MMG/PLS e specialisti territoriali e ospedalieri, ridurre gli adempimenti burocratici per MMG/PLS e cittadini, creare le condizioni per disporre in formato elettronico della documentazione sanitaria e quindi facilitare la definizione e gestione dei percorsi diagnostici.

4.5 Assistenza farmaceutica

A fronte di un aumento dei consumi per alcune categorie di farmaci che hanno determinato in tutto il territorio nazionale un consistente aumento della spesa farmaceutica territoriale convenzionata del +5,16% rispetto al risultato del 2003, sono state intraprese nel corso del 2004 le seguenti linee di azione per contenere tale incremento:

miglioramento dell'appropriatezza prescrittiva; formazione ed informazione nei confronti dei medici prescrittori e dei farmacisti; consolidamento delle azioni intraprese nel corso del biennio 2002-2003 in termini di potenziamento dell'erogazione diretta dalle strutture territoriali e dal livello ospedaliero

- *Appropriatezza prescrittiva*

Come già previsto dalle linee di indirizzo⁵⁷, tale impegno deve essere assunto a livello locale attraverso programmi specifici di politica del farmaco, in capo ai direttori sanitari delle singole Aziende sanitarie, supportati da organismi di competenza multidisciplinare.

Da parte delle Aziende sanitarie sono stati adottati programmi, che hanno previsto azioni di monitoraggio e valutazione dell'appropriatezza prescrittiva, esplicitando indicatori e report di valutazione anche attraverso momenti di formazione ai prescrittori e di informazione indipendente.

- *Formazione*

A supporto dell'azione di monitoraggio svolta dalle Aziende per il contenimento della spesa, si sono svolti nel corso del 2004 due momenti formativi rivolti ai responsabili dei dipartimenti e servizi farmaceutici, sul tema del confronto e dell'analisi della spesa farmaceutica tra le diverse realtà aziendali.

- *Erogazione diretta*

Nell'ambito dell'obiettivo di contenimento della spesa farmaceutica regionale va segnalato che nel corso del 2004, in via sperimentale nelle Aziende Usl di Reggio Emilia, Modena, Bologna e Imola sono stati sottoscritti accordi con le associazioni di categoria dei farmacisti convenzionati per la distribuzione per conto delle Aziende sanitarie dei farmaci, di cui all'allegato 2 al DM 22/12/00 ed eventualmente di altre categorie di farmaci che richiedono il controllo ricorrente del paziente (ex L. 405/01)

si è partecipato alla prima fase di attività di Intercent-ER di analisi del fabbisogno di vaccini, attraverso una ricognizione dei prodotti da inserire nei capitolati di gara.

- *Medicina generale*

A seguito di un incontro seminariale tenutosi nel 2003 sui risultati di analisi degli accordi aziendali di medicina generale, si sono svolti nel corso del 2004 due momenti di confronto tra le organizzazioni sindacali dei medici di medicina generale e le Aziende sanitarie territoriali. Da questi incontri volti ad un confronto tra le diverse realtà aziendali per l'individuazione di modalità comuni e condivise nella stesura dei nuovi accordi, è emersa la necessità di esplicitare, negli accordi medesimi, in modo preciso e puntuale obiettivi, risultati attesi e relativi indicatori di monitoraggio, nonché l'impegno da parte delle Aziende a predisporre la necessaria reportistica per un ritorno informativo ai MMG adeguato inteso come "feed-back" sull'andamento delle attività svolte.

Il recepimento di queste indicazioni è stato riscontrato già nel testo degli ultimi accordi siglati. Va sottolineata anche l'evoluzione nel corso degli anni da accordi di semplice contenimento della spesa farmaceutica ad accordi mirati a un corretto utilizzo delle risorse attraverso il miglioramento dell'appropriatezza prescrittiva fino a quelli che si pongono come obiettivo, in linea con le recenti disposizioni regionali, la piena integrazione dei MMG nell'organizzazione distrettuale attraverso il loro coinvolgimento nella presa in carico di pazienti con patologie croniche.

E' in corso una ricognizione della realtà associazionistica medica nelle singole Aziende Usl, attraverso un questionario sottoposto alle Aziende Usl conoscitivo delle modalità di svolgimento e verifica delle attività specifiche delle diverse forme associative e l'analisi dei dati di attività prescrittiva dei medici associati.

- *Centro per la formazione e l'aggiornamento in medicina generale*

Istituito con deliberazione di Giunta regionale n. 439/03 e, collocato nel contesto dell'Agenzia sanitaria regionale, svolge attività di supporto per la realizzazione di programmi di formazione e di ricerca nell'ambito della medicina generale e, in prospettiva, della pediatria di libera scelta, sui seguenti tre settori ciascuno coordinato da un medico di medicina generale: la formazione permanente; la formazione specifica; la documentazione e la ricerca in medicina generale.

Nel corso del 2004, relativamente alle tre aree di cui sopra, si è provveduto a definire i compiti di ciascun coordinatore e ad elaborare proposte operative sulle iniziative da assumere per ciascuno dei tre settori. In particolare rispetto al corso di formazione specifica in medicina generale ha adattato i programmi biennali nella gestione triennale richiesta dal ministero della Salute implicante l'ammodernamento e la qualificazione del processo sia formativo che organizzativo/gestionale.

ASSESSORATO POLITICHE SOCIALI IMMIGRAZIONE PROGETTO GIOVANI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

1. Lo scenario di riferimento

Nel corso del 2004 si è proseguito, in continuità con il 2003, l'attività attuativa della legge di riforma n. 2/2003 "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali". In particolare ha assunto rilevanza la conclusione della sperimentazione triennale dei piani di zona e l'avvio della nuova programmazione zonale a regime per il triennio 2005-2007. Tale definizione dei tempi consente l'allineamento dei Piani di zona al nuovo Piano sociale e sanitario regionale, in corso di elaborazione, e recentemente recepito come Documento preparatorio e base di discussione con i soggetti esterni, al fine di avviare il processo che dovrà portare all'adozione formale del Piano da parte del nuovo Consiglio nella prossima legislatura.

Il Piano di zona, al termine della sperimentazione condotta negli anni 2002-2004, si è confermato come sede di confronto, partecipazione e assunzione di responsabilità da parte di tutti i soggetti che a vario titolo fanno parte del sistema dei servizi sociali e socio-sanitari; nel corso dell'anno 2004 sono stati presentati dalle 39 zone sociali della regione i programmi attuativi 2004, previsti nella delibera del Consiglio regionale n. 514/2003 come terza annualità della sperimentazione dei Piani di zona. L'approvazione dei programmi attuativi 2004 è stata fatta dalle zone con apposite integrazioni agli accordi di programma, sottoscritti in ciascuna zona nel corso del 2002 e del 2003 da Provincia, Comuni associati e, per gli interventi ad alta integrazione sociosanitaria, Azienda Usl e, in alcuni casi, anche da Comunità montane, Consorzi e unioni dei Comuni, Aziende speciali dei Comuni, poli scolastici, consorzi misti per i servizi sociali, amministrazioni statali periferiche (scuola, carcere, giustizia. Inoltre, in molte realtà le IPAB, i soggetti appartenenti al terzo settore, le fondazioni e altri soggetti non istituzionali hanno siglato protocolli di adesione agli accordi, confermando la condivisione di obiettivi e l'impegno nelle azioni attuative dell'accordo.

Dal monitoraggio del sistema d'offerta attivato all'interno dei Piani di zona è emersa un'offerta di servizi capillare e molto diversificata, con soluzioni innovative nei diversi territori; in particolare in tutte le zone c'è la presenza di una gamma molto ampia di servizi, dai residenziali, ai semiresidenziali a quelli di tipo territoriale, domiciliare e di sostegno familiare. Mentre le scelte programmatiche di sviluppo compiute dai Comuni associati, nelle diverse aree d'intervento, privilegiano complessivamente l'ampliamento dell'offerta in struttura, in specifico per gli anziani e per i bambini da 0 a 3 anni, ma soprattutto e in modo trasversale a tutte le zone e a tutte le aree di bisogno, lo sviluppo di interventi domiciliari, territoriali e di sostegno alle famiglie, e in particolare di quelli connessi a politiche integrate e attive, del lavoro, della formazione, della casa. La flessibilità, la diversificazione e la personalizzazione degli interventi, oltre a una forte territorializzazione, sembrano essere le caratteristiche evolutive del nostro sistema di welfare.

Il processo di coinvolgimento in specifici tavoli politici e tecnici di amministratori, operatori, cittadini, come rappresentanti sia dei diversi soggetti istituzionali che del terzo settore, delle parti sociali e delle reti informali è proseguito e si è consolidato nel corso del 2004, anche grazie all'avvio degli uffici di Piano nelle zone. L'avvio di queste strutture tecniche e il loro consolidamento è stato sostenuto anche per il 2004 da uno specifico contributo regionale erogato attraverso programmi provinciali, realizzando anche una prima mappatura della loro composizione e delle funzioni svolte. Le Province hanno svolto un'importante funzione di accompagnamento, coordinamento e formazione, mentre per garantire uniformità nel percorso delle zone è proseguito anche nel 2004 il lavoro del tavolo tecnico Regione-Province, con compiti di sostegno e monitoraggio al processo di pianificazione locale.

Il percorso fatto finora è stato teso a dare identità alle zone sociali - coincidenti territorialmente con gli ambiti dei distretti sanitari - come ambiti della pianificazione locale che pur conservando una loro specificità nel campo del sociale, dovranno, in rapporto con il distretto sanitario e con

l'Ausl, governare l'integrazione socio-sanitaria, anche in attuazione del prossimo Piano regionale sociale e sanitario.

In questo contesto di consolidamento delle zone sociali si colloca, oltre l'intervento sopra citato a sostegno degli uffici di Piano, anche l'assegnazione di contributi ai Comuni associati⁵⁸ per la sperimentazione di 32 sportelli sociali, quale modalità di accesso al sistema locale dei servizi sociali a rete. I 32 progetti sperimentali, che sono in corso di realizzazione, si connotano anche come strumenti per rivedere, complessivamente e a livello zonale, il sistema informativo e di accesso ai servizi, anche in collaborazione con le Aziende Usl.

In attuazione della delibera consiliare 615/2004, con la quale è stato approvato il riparto di € 86.548.668,87 del Fondo sociale regionale e gli obiettivi di benessere sociale, si è avviato un percorso congiunto con Comuni e Province di costruzione condivisa degli strumenti metodologici per l'elaborazione dei nuovi Piani di zona, che ottimizzi gli esiti della sperimentazione.

Per quanto riguarda la cooperazione decentrata, due sono le linee di sviluppo che si sono sviluppate in particolare modo nel corso del 2004. Da una parte si è finalizzata la politica di cooperazione internazionale ad una azione di trasferimento di esperienze o di assistenza istituzionale incentrata sulla nostra capacità di "fare sistema". L'economia solidale e l'imprenditoria cooperativa, da una parte, e il sistema di welfare, dall'altra, rappresentano le esperienze emiliano-romagnole su cui gli interlocutori della cooperazione decentrata mostrano il maggiore interesse.

Dall'altra, lo sviluppo di reti interregionali a livello italiano ed europee per operare congiuntamente su aree comuni e su temi condivisi, anche in relazione all'utilizzo di risorse finanziarie di derivazione nazionale, europea ed internazionale.

2. Le politiche familiari, per l'infanzia e l'adolescenza

2.1 Area infanzia

2.1.1 I servizi per l'infanzia 0-3 anni

Per quanto riguarda l'infanzia, gli obiettivi che si sono perseguiti riguardano:

- il consolidamento ulteriore dei servizi tradizionali (nidi d'infanzia, compresi i nidi nei luoghi di lavoro⁵⁹) attraverso sostegni economici finalizzati all'espansione, alla gestione e alla qualificazione degli stessi⁶⁰: ciò ha permesso di passare da 521 nidi del 2002 a i 683 del 2004, comprese le sezioni di nido aggregate alle scuole dell'infanzia e i nidi privati; 605 sono i nidi a gestione diretta, in appalto, convenzione o concessione;
- la diffusione dei servizi integrativi (spazi bambini e centri per bambini e genitori) rivolti a bambini in età 0-3 anni e progettati su una maggiore flessibilità organizzativa rispetto a quelli tradizionali: sono passati da 181 del 2002 a circa 227 del 2004;
- la promozione di servizi sperimentali (educatore familiare, domiciliare e altre forme di cura e di educazione innovative) realizzati in contesti nei quali il sostegno verso tipologie di servizi più flessibili costituisce una reale occasione per confermare le pari opportunità educative per tutti i bambini e le loro famiglie (centri minori, Comuni collocati in aree territoriali particolarmente disagiate dal punto di vista geografico): da 20 servizi attivati del 2002 a 38 del 2004;
- la valorizzazione dei coordinamenti pedagogici provinciali per rafforzare la progettualità del sistema educativo territoriale e in previsione della prossima emanazione della direttiva sull'accreditamento dei servizi socio-educativi 0-3 anni; ciò anche in considerazione del numero di coordinatori presenti nei servizi pubblici e privati convenzionati del territorio regionale che al 2004 registra 264 unità;
- il sostegno alla documentazione delle esperienze prodotte sull'intero territorio regionale per una loro maggiore visibilità, promuovendo, attraverso i coordinamenti pedagogici provinciali, la diffusione della cultura dell'infanzia. Ai fini di una promozione della rete dei centri documentazione educativa presenti nei territori della regione, si è rinnovato anche nel 2004 l'appuntamento dedicato alla documentazione educativa come risorsa in collegamento con il sistema regionale dei servizi socio-educativi. Nel 2004 è proseguita l'azione di sostegno al Comune di Bologna poiché la Regione si avvale del Centro di documentazione a cui

pervengono, tramite i coordinamenti pedagogici provinciali, i progetti di maggior spessore educativo elaborati e realizzati nei differenti territori provinciali.

Per la realizzazione di tali obiettivi la Giunta ha approvato il programma annuale 2004 rivolto ai bambini in età 0-3 anni, per un totale di € 17.621.544,31 assegnati alle Amministrazioni provinciali con le quali si è rafforzato ulteriormente il rapporto di collaborazione. Le Province curano inoltre la raccolta dei flussi informativi sui servizi pubblici e privati per l'infanzia necessari, sia alla definizione dei criteri di ripartizione dei fondi, sia alla valutazione delle esperienze avviate sui singoli territori.

Nel corso del 2004 si è concluso, con un seminario regionale, il primo ciclo (complessivamente 5 anni) degli scambi pedagogici tra nidi, servizi integrativi e scuole dell'infanzia aggregati per aree territoriali comprendenti tutte le Province e facenti capo rispettivamente al Comune di Reggio Emilia, Modena e Bologna in qualità di Comuni coordinatori degli scambi, che hanno interessato 96 istituzioni pubbliche e private della regione per un totale di 219 partecipanti.

Infine per garantire un passaggio adeguato e sufficientemente qualitativo dalla dimensione formativa a quella lavorativa, la Giunta ha sottoscritto un protocollo di intesa tra Regione, ANCI-ER, UPI-ER e facoltà di scienze della Formazione - Dipartimento di Scienze dell'educazione, affinché si possa ridefinire in collaborazione con l'Università un rapporto migliore tra mondo della ricerca e mondo del lavoro che, nel segmento dei servizi socio-educativi, è rappresentato dai nidi, dai servizi integrativi e sperimentali (LL.RR. n. 1/2000⁶¹ e n. 8/2004⁶²). Tale protocollo garantisce una maggiore concertazione per quanto riguarda i tirocini degli studenti e un apporto da parte dei servizi nella gestione dei laboratori per gli studenti del corso universitario per educatori di nido e nel corso del 2004 sono state indirizzate le tesi dei neo laureandi su due filoni di particolare interesse per la Regione: i servizi sperimentali (analisi del servizio di educatrice familiare) e il tema della cura educativa nei servizi per la prima infanzia.

2.1.2 I servizi per l'infanzia 3-6 anni

L'anno 2004 ha costituito il terzo anno di applicazione della L.R. 26/2001⁶³. L'assegnazione dei fondi a favore delle Province ammonta a € 3.902.032,77 per il sostegno a progetti e azioni tesi ad innalzare la qualità dell'offerta formativa, al raccordo interistituzionale e alla continuità educativa, sia verticale sia orizzontale, nonché all'aggiornamento del personale; nella stessa delibera si è inteso assegnare finanziamenti anche per il sostegno al miglioramento della proposta educativa e del relativo contesto delle scuole dell'infanzia paritarie private, firmatarie delle intese tra esse, la Regione ed enti locali, rafforzando in tal senso la valorizzazione del sistema integrato delle scuole di differente gestione presenti nel nostro territorio regionale.

Nel 2004 si è costituito un gruppo di lavoro con i rappresentanti dei Comuni, dedicato alla riflessione sull'anticipo scolastico (L. 53/2003).

Con l'approvazione della L.R. 30 giugno 2003 n. 12, la Regione ha inteso sostenere una prima sperimentazione mirata all'inserimento di figure di coordinamento pedagogico nelle scuole dell'infanzia statali, assegnando alla città di Bologna, tramite la Provincia, il contributo di € 25.000,00. Questi fondi completano i contributi assegnati attraverso la L.R. 26/2001 di € 325.000,00 e finalizzati al sostegno dei soggetti gestori associati facenti parte del sistema nazionale di istruzione che si dotino di coordinatori pedagogici e a condizione che l'attività prevalente del coordinatore sia svolta a favore delle scuole dell'infanzia.

Come prevedibile, l'esito di questi interventi ha favorito sul territorio un consolidamento ulteriore della cultura dell'infanzia sollecitata dalla presenza, non solo di servizi educativi più adeguati alle esigenze delle famiglie, ma anche alla riflessione e alla produzione di materiale a cura dei coordinamenti pedagogici provinciali.

2.2 Area famiglie

2.2.1 Centri per le famiglie

Le politiche rivolte all'infanzia non vanno disgiunte da quelle mirate alle famiglie; infatti il Consiglio regionale ha inteso rafforzare gli interventi prevedendo € 569.206,98 per i Centri per le famiglie. Questi finanziamenti permettono di sostenere lo sviluppo dei 19 Centri, funzionanti al 31 dicembre 2004, e di incentivarne l'avvio di nuovi.

Un'ulteriore tranche di finanziamenti pari a € 144.000,00 è stata destinata allo sviluppo e alla qualificazione del servizio "Informazione e vita quotidiana" coordinato dai Comuni di Ferrara, Modena e Carpi con l'adesione degli altri Centri per le famiglie di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Bologna, Imola, Faenza, Forlì, Cesena, Ravenna, Lugo e Rimini nonché alla gestione del sito regionale sui servizi integrativi a cura del Comune di Ferrara e dei Coordinamenti pedagogici provinciali.

Una parte, pari a € 20.000,00 del finanziamento succitato, è destinato a garantire il funzionamento del Centro di documentazione regionale sulla mediazione familiare di Ravenna. Tra le attività del Centro realizzate nel 2004, si ricordano un corso regionale per mediatori familiari e uno di aggiornamento per mediatori in servizio presso i Centri per le famiglie.

Altri interventi hanno riguardato lo stanziamento di fondi, € 800.000,00, destinati agli enti locali per le politiche in favore della natalità. Si tratta di interventi economici per agevolare l'astensione dal lavoro di un genitore nel primo anno di vita del bambino o per ampliare l'uso del part-time.

Infine con la realizzazione del sito sulle Banche del tempo, la Giunta ha inteso promuoverne la più ampia diffusione. Nell'anno 2004 sono stati assegnati complessivamente € 29.999,72 a favore dei Comuni sedi di Banche del tempo, per la realizzazione di attività di divulgazione, promozione e anche per l'organizzazione di eventi congressuali e seminari. Per incentivare e diffondere la cultura della solidarietà, della reciprocità e dello scambio e promuovere la diffusione regionale del progetto Banche del tempo, si è implementato l'uso del software regionale anche come supporto per lo scambio fra le diverse Banche, al fine di sostenere il progetto on-line, curarne la diffusione territoriale e seguire il monitoraggio e la promozione di nuove iniziative. Nel corso dell'anno 2004 il Comune di Piacenza ha organizzato un convegno di studi sulle Banche del tempo come «modello attivo di partecipazione» inoltre sono sorte nuove Banche del tempo fra cui quella di Villa Serena, nel quartiere Reno di Bologna, dedicata particolarmente al coinvolgimento degli studenti universitari presenti sul territorio bolognese.

2.3 Area donne in difficoltà

In attuazione delle leggi nazionali e regionali, nel corso dell'anno 2004 sono state messe in campo azioni volte a perseguire i seguenti obiettivi:

- attuare progetti relativi all'accoglienza, il sostegno e l'autonomia di donne con figli minori in situazione di fragilità psico-sociale senza reti di sostegno, che provengono da situazioni di abbandono, da separazioni altamente conflittuali e che necessitano di un affiancamento temporaneo per un recupero psicologico e sociale. A tal fine sono stati selezionati 40 progetti presentati sia da soggetti pubblici che privati che si occupano di sostegno alle donne in difficoltà, per un importo complessivo di € 341.310,00;
- realizzare corsi di formazione, per sensibilizzare sulla tematica della violenza contro le donne e fare acquisire competenze per rilevare i segnali indiretti di una violenza subita, rivolti agli operatori sanitari e sociali che impattano donne che hanno subito violenza e per instaurare raccordi interistituzionali e tra le diverse figure professionali che vengono a contatto con il problema. Tale progetto è attivato in collaborazione con l'assessorato alla Sanità. Con uno stanziamento di € 21.600,00 a beneficio delle Aziende Usl di Bologna, Piacenza, Ravenna e Rimini;
- avviare una ricerca a carattere regionale, curata dall'associazione Casa delle donne di Bologna, che raccoglie in modo omogeneo ed integrato i dati relativi alle donne che hanno subito violenza e che nel corso dell'anno 2005 si rivolgeranno o saranno accolte dalle Case e dai Centri antiviolenza o dagli altri soggetti istituzionali e del terzo settore che nell'ambito regionale offrono ospitalità a donne in difficoltà, con uno stanziamento complessivo di € 25.000,00.

2.4 Area promozione dei diritti e tutela dei bambini e dei ragazzi

Gli obiettivi principali sono stati:

- l'attuazione dei programmi regionali di promozione dei diritti dei bambini e dei ragazzi, di tutela e di contrasto al maltrattamento e all'abuso, di sostegno all'accoglienza: affidamento familiare, adozione nazionale e internazionale, accoglienza in strutture;

- la formazione continua degli operatori dei servizi pubblici e privati che si occupano a vario titolo di bambini e di adolescenti;
- l'integrazione delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza tramite lo sviluppo di tavoli interassessorili, tra il Servizio politiche familiari, per l'infanzia e l'adolescenza e i rappresentanti delle Province, dei Comuni e dei servizi territoriali competenti in materia;
- il confronto e la concertazione con i soggetti gestori di servizi per bambini e adolescenti e associazioni impegnate a tutelare i diritti dei bambini e delle famiglie;
- l'implementazione dell'osservatorio regionale sull'infanzia e l'adolescenza.

2.4.1 Promozione dei diritti, delle opportunità e partecipazione dei bambini e dei ragazzi

L'attività inerente alla legge 285/97 si è concentrata sul passaggio di questa progettazione all'interno di quella più complessiva dei Piani di zona. In particolare si è agito sul versante formativo e sul versante degli atti di indirizzo di costruzione dei Piani di zona.

A livello provinciale, su impulso e finanziamento regionale, è stato promosso un percorso di tre giornate che si è proposto come opportunità formativa e che intendeva avere un forte aggancio con il passaggio della progettazione 285 all'interno dei Piani di zona e con l'operatività che deriva dagli interventi che compongono i piani territoriali della L. 285/97.

In particolare, questi incontri di formazione si sono rivelati momenti utili per salvaguardare l'identità che scaturisce dalla L. 285/97 e per accompagnarne l'evoluzione in questa fase di passaggio, per avere una visione d'insieme rispetto alle politiche complessive per l'infanzia e l'adolescenza e in relazione al Piano sociale regionale al fine di garantire la continuità, lo sviluppo e la qualità degli interventi per l'infanzia e l'adolescenza.

Per la nuova programmazione non viene mantenuto il dispositivo tipico della L. 285 ma l'inserimento nei Piani di zona delle attività, delle iniziative, dei progetti e dei servizi, sorti anche a seguito della L. 285/97 e della L.R. 40/1999⁶⁴ e fino ad ora facenti parte di programmi propri triennali di livello provinciale, consentirà una programmazione unitaria, più compiuta e integrata con il complesso delle politiche sociali e socio-sanitarie territoriali. All'interno di ogni singolo Piano di zona, il "Programma territoriale di intervento per l'infanzia e l'adolescenza" si pone quindi in continuità con la programmazione precedente, ne assume gli obiettivi, la metodologia e gli interventi ma in un'ottica di maggiore integrazione con le politiche educative, scolastiche, sociali, sanitarie locali. Tale inserimento rafforzerà e garantirà una presa in carico locale delle politiche per la promozione dei diritti e delle opportunità per l'infanzia e l'adolescenza.

Per quanto riguarda la promozione delle esperienze che rientrano nel tema delle città dei bambini e delle bambine, anche nel 2004 la Regione si è avvalsa della collaborazione del Centro regionale le Città amiche dell'infanzia e della adolescenza (C.Am.In.A.) di Castel San Pietro Terme (BO), che ha confermato la sua vocazione ad essere sempre più centro di servizi rivolto ai Comuni, in particolare agli operatori comunali, dirigenti e amministratori e, più in generale, a quanti hanno espresso l'interesse a promuovere progetti sui temi relativi a infanzia, adolescenza e città, diritti e responsabilità, realizzando una serie di azioni innovative. La Giunta regionale ha finanziato le attività di C.Am.In.A per il 2004 con € 132.400 per i seguenti obiettivi specifici:

- sostenere la progettazione di interventi innovativi e di riqualificazione dell'ambiente urbano e del territorio a favore dell'infanzia e dell'adolescenza;
- divulgare indicazioni tecniche, operative e culturali volte a orientare processi di pianificazione e di progettazione urbana nel rispetto e tenendo conto delle esigenze dei bambini e dei ragazzi, in una logica di reciproco ascolto;
- favorire l'acquisizione e la crescita di una competenza diffusa per quanto attiene l'elaborazione, l'attuazione, il monitoraggio e la valutazione dei progetti e degli interventi, in una logica di sistema e di radicamento territoriale delle iniziative.

È stato realizzato il convegno nazionale "Future Città, nuovi cittadini - le competenze di bambini e adolescenti al servizio dell'innovazione per il governo delle città", quale occasione di confronto tra

politici, amministratori, operatori del settore con la produzione di tre documenti regionali, elaborati da altrettanti gruppi di lavoro intersettoriali ed interistituzionali, sui temi del cambiamento della città e della trasformazione del territorio, delle comunità educanti, della partecipazione dei bambini e degli adolescenti.

Tra le attività realizzate nel 2004 si ricordano:

- divulgazione nel sito di C.Am.In.A. delle relazioni presentate nei seminari del 2003 e dei progetti realizzati;
- realizzazione del Quaderno n. 4, "Dodici colori per dodici comuni - Ricerca per la realizzazione di Città amiche dell'infanzia e dell'adolescenza nei Comuni dell'ex distretto socio sanitario di San Giorgio di Piano";
- realizzazione del Quaderno n. 5, "Future città, nuovi cittadini Le competenze di bambini e adolescenti al servizio dell'innovazione per il governo delle città";
- realizzazione del Quaderno n. 6 "La città senza incidenti Strategie, metodi e tecniche per progettare mobilità sicura";
- realizzazione e rivisitazione grafica di tre numeri della newsletter del Centro con la raccolta di materiale informativo di ciò che avviene nei Comuni e nella Regione sui progetti avviati, iniziative e convegni; le newsletter sono state inviate a tutti i Comuni e Province della Regione;
- presenza con uno stand alla manifestazione "Dire & Fare 2004, Firenze"

Sono inoltre proseguite le attività di coordinamento e mutua collaborazione sulle politiche di partecipazione dei bambini e dei ragazzi alla vita della città con gli assessorati regionali alla Mobilità e trasporti; alla Programmazione territoriale, politiche abitative, riqualificazione urbana; alla Scuola e formazione professionale⁶⁵.

Attraverso la L.R. 10/2004⁶⁶ la Regione Emilia-Romagna partecipa in qualità di socio fondatore alla rinnovata associazione "Camina", dal 30 ottobre 2004 di rilevanza nazionale. La stessa legge istituisce un importante tavolo di coordinamento interassessorile col compito di verificare le necessarie armonizzazioni tra le attività del centro Camina con le programmazioni dei singoli settori e di analizzare come le normative dei diversi ambiti dell'amministrazione regionale incidono sulla qualità della vita dei bambini e dei ragazzi. Si tratta di uno strumento che vuole consentire una trasversalità di interventi ed un'integrazione delle politiche e delle azioni che vengono attuate, dai diversi settori, a favore dell'infanzia e dell'adolescenza.

2.4.2 Sistema integrato per l'accoglienza

• Adozione internazionale e nazionale

Nel 2004, per accompagnare il percorso di realizzazione e recepimento in ogni territorio provinciale delle linee di indirizzo regionali in materia di adozione, sono stati organizzati incontri di presentazione in ogni Amministrazione provinciale, alla presenza di dirigenti e funzionari regionali, per illustrare e descrivere nel loro intero contenuto le linee di indirizzo e le innovazioni (e riorganizzazioni) richieste in ogni territorio. Questi incontri hanno permesso di diffondere in ogni ambito territoriale il sistema di programmazione e le aspettative di specializzazione e qualificazione degli interventi sociali in ambito adottivo indicate nel documento di indirizzo approvato dalla Giunta regionale nel 2003, gettando le premesse per una sua fattiva realizzazione.

Nell'aprile del 2004, come previsto dalle stesse linee d'indirizzo, sono stati approvati da ogni Provincia e inviati alla Regione i primi "Piani provinciali adozione", armonizzati con la programmazione sociale di zona.

I Piani provinciali sono stati poi esaminati in maniera approfondita dagli uffici regionali competenti che hanno provveduto a redigere un "primo Rapporto regionale sull'attuazione dei Piani adozione", inviato al coordinamento regionale adozioni ed ai referenti provinciali di area minori. Questo rapporto verrà pubblicato nel corso del presente anno.

Grazie all'attività di coordinamento e impulso operato dalle amministrazioni provinciali, e dagli appositi finanziamenti regionali, è proseguita l'attività di formazione per le coppie candidate

all'adozione. Sono stati programmati e realizzati oltre 70 corsi ad accesso gratuito e della durata di 12 ore, che hanno permesso di formare oltre 600 coppie di coniugi interessati all'adozione.

Nel 2004 sono partiti anche gli incontri di un gruppo di lavoro, composto da operatori dell'area sanitaria e sociale, che ha il compito di approfondire le modalità ottimali per certificare la salute psicofisica delle coppie adottive⁶⁷. Fanno parte di questo gruppo anche operatori esperti del Tribunale per i minorenni di Bologna. Lo scopo del gruppo è giungere ad una standardizzazione e qualificazione delle procedure relative agli accertamenti sanitari richiesti alle coppie che intendono adottare un bambino.

Nel 2004 è stato approvato⁶⁸, e successivamente sottoscritto da Regione, Anci, Upi, ed enti autorizzati alle adozioni internazionali, un secondo Protocollo triennale di intesa in materia di adozione che sostituisce, integrandone le potenzialità, quello precedente siglato nel 2002. Il Protocollo prevede due livelli di adesione:

- il primo - parte a) - comporta che gli enti autorizzati firmatari prendano atto delle indicazioni operative contenute nelle linee di indirizzo cui si attengono i servizi, in particolare per quanto riguarda il percorso dell'adozione internazionale, l'organizzazione delle équipes centralizzate, i programmi provinciali per l'adozione, la preparazione delle coppie, lo svolgimento delle indagini psicosociali e l'accompagnamento dei nuclei adottivi;
- il secondo - parte b) - concerne le modalità di integrazione per la formazione delle coppie e il concorso nella definizione delle politiche regionali in materia di adozione. Gli enti autorizzati che si impegneranno anche a questo livello sottoscriveranno accordi di collaborazione a livello provinciale, mettendo a disposizione personale qualificato per la co-progettazione, realizzazione e valutazione dei corsi di preparazione.

Hanno firmato la parte b) del nuovo protocollo di intesa, 19 enti autorizzati, che hanno così confermato la disponibilità a collaborare in maniera integrata con i Servizi della Regione, in vista di una qualificazione degli interventi, specie nella fase della formazione delle coppie prima dell'indagine psicosociale e nella fase successiva all'arrivo dei bambini (postadozione).

Sono proseguite inoltre le attività del Crad, coordinamento regionale adozione, e si sono avviate le procedure per il suo rinnovo.

• *Affidamento familiare*

Nel corso del 2004 è stato avviato⁶⁹ il lavoro tecnico istruttorio finalizzato alla definizione di una nuova direttiva in materia di affidamento familiare e di comunità di accoglienza per minori. L'obiettivo è quello di realizzare una direttiva capace di incrementare i livelli di tutela dei minori e delle famiglie, di aumentare l'efficienza del sistema sviluppandone le potenzialità e di rispondere a nuovi bisogni di accoglienza.

Sono stati costituiti due tavoli di lavoro: uno con i rappresentanti delle Province e dei servizi territoriali e l'altro con i rappresentanti delle associazioni familiari che insieme a quello dei rappresentanti delle comunità di accoglienza per minori costituiranno i referenti regionali per la elaborazione della nuova direttiva in un'ottica di integrazione e collaborazione.

Al fine di promuovere sul territorio forme di accoglienza etero-familiare alternative e/o complementari alle strutture socio-educative rivolte a bambini e adolescenti la Regione, nell'anno 2004, ha erogato fondi "finalizzati" alle Province per la diffusione di una cultura dell'accoglienza, anche in vista della chiusura degli istituti entro il 2006. Tali fondi sono stati destinati inoltre all'incentivazione di forme di coordinamento tecnico e di formazione e aggiornamento degli operatori che si occupano di accoglienza di minori in difficoltà, alla costruzione di una rete di supporto per le famiglie disponibili all'accoglienza (mutuo-aiuto) e alla sperimentazione di gruppi di mutuo-aiuto per le famiglie che vivono la condizione di allontanamento dai propri figli, all'avvio di corsi di preparazione per le coppie candidate all'affidamento familiare e alla conduzione di comunità familiari, allo sviluppo degli interventi di accoglienza per i bambini 0-6 anni e per la sperimentazione di progetti innovativi di accoglienza atti a rispondere a nuovi bisogni sociali quali l'accoglienza di minori stranieri, di bambini disabili, di adolescenti, nonché l'accompagnamento verso l'autonomia di giovani adulti in particolare di quelli ospitati in strutture per minori. Rispetto all'anno 2003, tali fondi sono passati da € 120.000,00 ad € 200.000,00 assegnati nel 2004.

- *Accoglienza in comunità*

L'obiettivo centrale dell'azione della Regione nei confronti delle comunità di accoglienza è la qualificazione del personale interessato. Solo educatori preparati potranno essere in grado di rispondere ai bisogni dei bambini o ragazzi allontanati dalla famiglia di origine.

Si sono progettate tre giornate di formazione/aggiornamento a Bologna, Reggio Emilia, Cesena rivolte a tutti gli educatori delle strutture per minori sul territorio regionale e di un seminario regionale a Bologna per tutti gli operatori.

Si è giunti alla conclusione di un percorso di formazione di 150 ore per il personale educativo delle diverse tipologie di comunità di accoglienza per minori (circa 300 operatori) per il conseguimento dei requisiti formativi richiesti dalla normativa regionale n. 564/2000, realizzato a Bologna, Reggio Emilia e Cesena in sei distinti moduli.

Sono stati avviati i lavori con due sottogruppi del tavolo regionale dei rappresentanti delle comunità per minori che hanno affrontato l'evoluzione delle strutture d'accoglienza anche alla luce della L. 149/01 e in particolare si sono approfondite le tematiche sui criteri per l'autorizzazione al funzionamento e la presenza dei minori stranieri in comunità d'accoglienza.

- *Contrasto dello sfruttamento minorile*

La Regione, per la prosecuzione dell'attività, promossa dal tavolo di concertazione contro lo sfruttamento minorile, ha ritenuto di:

- dare continuità alle iniziative, in particolare per quanto riguarda l'implementazione del sito regionale sul lavoro minorile e la promozione di iniziative di contrasto dello sfruttamento minorile, anche in ambito scolastico (depliant informativo per tutte le scuole);
- realizzare un gioco per la promozione dell'intercultura nelle scuole dell'infanzia ed elementari;
- attivarsi per la ricerca di aziende emiliano-romagnole che lavorano nell'area balcanica e in Marocco, armonizzando tale progetto con i possibili rimpatri assistiti di minori stranieri non accompagnati.

Lo stanziamento a tali fini è stato di € 25.000,00.

- *Piani provinciali di tutela*

I Piani provinciali di tutela dei minori, attivati nel corso del 2003 in attuazione dell'art. 17 della L. 269/98⁷⁰, sono entrati nel pieno della loro esecuzione; la Regione ha costantemente seguito il percorso di svolgimento delle iniziative previste mediante incontri sia in sede regionale che sul territorio e tramite la distribuzione della modulistica di monitoraggio e valutazione; in particolare è stata eseguita, nel corso del mese di giugno, grazie alla collaborazione delle Province, un'azione generale di monitoraggio sui piani di tutela, a seguito della quale è stato redatto (tra settembre e ottobre) un report regionale, sottoposto a verifica delle stesse Province e dei tavoli tecnici provinciali nei mesi di ottobre e novembre.

L'azione di monitoraggio è stata di grande utilità sia per orientare i territori nelle rispettive scelte programmatiche, sia per la ridefinizione degli indirizzi regionali inerenti le modalità di utilizzo delle nuove risorse che la Regione stessa ha trasferito nell'anno 2004 alle province: si è infatti voluto in questo modo conferire continuità, stabilità e qualificazione alla promozione di piani provinciali, trasferendo a tali amministrazioni territoriali la somma di € 300.000,00. I nuovi indirizzi regionali hanno precisato il ruolo dei tavoli tecnici, delle Province medesime e hanno individuato, quali obiettivi della pianificazione territoriale, la promozione delle risorse umane e delle risorse di sistema.

- *Corso per esperti giuridici nella tutela dei minori e delle loro famiglie*

È stato attivato, nell'autunno 2004 il Corso per esperti giuridici nella tutela dei minori e delle loro famiglie a supporto dei servizi territoriali. L'esecuzione del corso, primo nel suo genere a livello nazionale, è stata affidata all'Azienda Usl di Bologna, sotto la guida di un comitato tecnico scientifico ed il costante monitoraggio della Regione. Iscritti al corso sono circa 30 funzionari e collaboratori di enti pubblici operanti nell'ambito dei servizi sociali di area minorile: obiettivo è quello di formare professionisti che possano offrire una consulenza interna qualificata agli altri

operatori (assistenti sociali, psicologi, educatori) e che siano in grado di interagire, con adeguate competenze giuridiche, con gli altri soggetti pubblici e privati coinvolti nella tutela dei minori.

- *Rapporti con il Centro per la giustizia minorile*

Nel gennaio 2004 è stato sottoscritto dalla Regione Emilia-Romagna e dal Centro per la giustizia minorile per l'Emilia-Romagna e Marche, un protocollo operativo con l'obiettivo di applicare i contenuti previsti nel protocollo d'intesa sottoscritto nel 1998 con il ministero di Grazia e Giustizia. Tra i contenuti sviluppati, la territorializzazione degli interventi rivolti ai minori imputati di reato, con un coinvolgimento dei servizi sociali territoriali accanto a quelli della giustizia, la formazione dei minori gravitanti o provenienti dal circuito penale.

Tali tematiche sono presidiate attualmente dalla Commissione ex art. 13 D.Lgs. 272/89, istituita alla fine del 2003, quale luogo privilegiato della concertazione tra servizi territoriali e della giustizia; nel corso del 2004 la Commissione ha focalizzato la propria attenzione in particolare sui temi della formazione dei minori e della territorializzazione, con particolare riferimento ai minori stranieri non accompagnati.

Sono inoltre proseguite le iniziative curate dalla Regione nell'ambito della sensibilizzazione dei giovani ai temi della legalità e della solidarietà, attraverso il progetto *Dialoghi* che coinvolge, attraverso laboratori e momenti di riflessione ed animazione, i ragazzi iscritti a diverse scuole superiori e i giovani ristretti presso l'Istituto penale minorile "Pietro Siciliani".

- *Osservatorio regionale infanzia e adolescenza*

Esaurita la prima fase di lavoro che ha riguardato la conoscenza specifica di quanto è attivo e attivabile in termini di flussi informativi, l'Osservatorio sull'infanzia e l'adolescenza ha consolidato una ricognizione periodica delle informazioni e della documentazione disponibile in materia in collaborazione con gli altri Servizi e assessorati della Regione che si occupano di minori, con gli altri enti pubblici territoriali, con l'Osservatorio nazionale infanzia e adolescenza, l'Ufficio scolastico regionale, i ministeri di Welfare, Interni, Giustizia e Istruzione.

Questa attività è stata in particolare finalizzata all'elaborazione del primo Rapporto regionale sull'infanzia e adolescenza, di cui è prevista la pubblicazione nel 2005.

3. Politiche per l'accoglienza e l'integrazione sociale

3.1 Introduzione

Nel corso del 2004 si sono meglio esplicitate le politiche della Regione in materia di esclusione sociale. Nel contesto di un progressivo aumento dell'immigrazione straniera in Emilia-Romagna (oltre 260 mila cittadini stranieri) che assume sempre più caratteristiche strutturali e non transitorie, il Consiglio regionale ha approvato una nuova legge per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri⁷¹ volta a ridefinire organicamente le politiche di inclusione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati. Un passaggio importante, di forte innovazione qualitativa, che segue coerentemente al protocollo regionale firmato il 18 dicembre 2001 con UPI, ANCI, parti sociali e Terzo settore che aveva individuato gli elementi fondamentali per un progetto regionale di politiche per l'accoglienza e l'integrazione sociale degli stranieri e si accompagna coerentemente alla definizione degli indirizzi in materia di immigrazione previsti dal "Patto per la qualità dello sviluppo, la competitività, la sostenibilità ambientale e la coesione sociale" sottoscritto il 18 febbraio 2004 dalla Giunta regionale e dalle parti sociali e le associazioni sindacali.

Le stime di povertà regionale, basate sui consumi delle famiglie e presentate nel dicembre 2003 per la prima volta dall'ISTAT, nel 2002 hanno rilevato 76.110 famiglie in Emilia-Romagna, sotto la soglia di povertà relativa, pari al 4,5% di incidenza di povertà, collocando la nostra regione fra le meno povere (il valore a livello nazionale risulta dell'11%). Secondo l'indagine riferita al 2003 e presentata dall'ISTAT il 13 ottobre 2004, l'incidenza di povertà nella Regione Emilia-Romagna è pari al 4,3%, con un calo, seppur lieve, rispetto al 2002. Significa che anche in una regione di sostanziale piena occupazione come la nostra, il problema della povertà esiste ed ha una sua specificità. Si percepisce il rischio crescente di povertà e soprattutto il suo differente

caratterizzarsi. Il disagio sempre più si sta manifestando quale condizione di rottura della normalità, non più quale eccezione, evidenziando una crescente vulnerabilità delle persone. Con questa consapevolezza, la Regione Emilia-Romagna ha adottato da tempo politiche di lotta alla povertà ed all'esclusione sociale, inserendole nella programmazione regionale, e le ha affrontate in pieno nel corso del 2004 attraverso azioni di consolidamento, di sviluppo ed innovative.

- *Pianificazione e sviluppo dei Piani di zona.*

Il Servizio, in qualità di referente per l'area asilo, immigrazione e tratta, povertà ed esclusione sociale, ha partecipato alla pianificazione e allo sviluppo del sistema integrato di interventi e servizi sociali, in particolare alla predisposizione delle linee guida regionali sui Piani di zona, all'attività di monitoraggio e valutazione dei Piani di zona ed in particolare delle azioni inserite all'interno dei Piani di zona in materia di asilo, immigrazione e tratta.

3.2 Area Immigrazione, asilo, prostituzione e tratta

Nel settore Immigrazione, asilo, prostituzione e tratta le attività si sono concentrate nell'ambito dei seguenti percorsi di lavoro:

- *Approvazione della L.R. 5/2004⁷² e primi passaggi attuativi.*

Nel corso del 2004, a partire dal progetto di legge approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 1236/2003, è continuato il lavoro tecnico istruttorio finalizzato alla definizione di un nuovo testo normativo in materia di politiche per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri.

L'approvazione di una nuova normativa regionale si rendeva necessaria per almeno tre ragioni:

- l'evidente vetustà della precedente legge regionale in vigore, L.R. 21 febbraio 1990, n. 14, che sostanzialmente nasceva nel solco della impostazione emergenziale causata dai primi consistenti flussi migratori nel nostro paese;
- un forte processo di cambiamenti quali-quantitativi nel corso degli anni '90 riferibili alla progressiva crescita numerica delle presenze di persone straniere a cui si associano crescenti indicatori di stabilizzazione;
- un forte processo di innovazione e modificazione legislativa avviato a livello nazionale a partire dalla emanazione del D.Lgs. 286 del 25 luglio 1998 e successive modificazioni.

In tal senso, il progetto di legge è stato definitivamente approvato dal Consiglio regionale nella seduta del 17 marzo 2004 e numerato ufficialmente: legge regionale n. 5 del 24 marzo 2004 pubblicata sul Bollettino ufficiale della Regione Emilia-Romagna n. 40 del 25 marzo 2004.

La prima novità sta nell'aver definito una legge specifica per gli immigrati stranieri residenti o domiciliati nella nostra regione, lasciando alla L.R. 14/90. Emigrazione ed immigrazione hanno certamente alcuni elementi comuni di contatto e riflessione, ma l'esperienza di questi anni, la differente gamma di bisogni espressi dai cittadini stranieri, condizionati anche dal differente contesto normativo di riferimento per gli uni e gli altri, hanno convinto il legislatore regionale nella direzione di una specifica normativa per promuovere l'integrazione sociale degli immigrati stranieri.

Nello specifico, si riassumono sinteticamente gli elementi innovativi della nuova legge regionale:

- la previsione di un programma triennale di attività sull'immigrazione, per rafforzare l'integrazione delle politiche regionali, anche in raccordo con il Piano sociale regionale e i Piani di zona previsti dalla L.R. 2/2003⁷³;
- la promozione dell'integrazione sociale attraverso la partecipazione dei cittadini stranieri alla vita pubblica, anche mediante la attivazione di strumenti di rappresentanza nell'ambito delle istituzioni locali⁷⁴;
- la previsione di una Consulta regionale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati presieduta dall'Assessore regionale delegato, composta da soggetti istituzionali, parti sociali, privato sociale e da 18 rappresentanti dei cittadini stranieri, individuati due per ciascuna provincia, di cui uno in funzione di Vice Presidente;
- un piano regionale di azioni contro le discriminazioni razziali etniche, nazionali o religiose, anche mediante la istituzione di un Centro regionale sulle discriminazioni;
- la definizione di una chiara ripartizione di compiti tra Regione, Province e Comuni;

- l'attivazione di una nuova funzione di osservazione del fenomeno migratorio, anche attraverso la istituzione di un Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio,
- la previsione di contributi alle Province, ai Comuni, ed ai soggetti del Terzo settore per interventi di integrazione sociale quali ad esempio centri e sportelli informativi, corsi di lingua italiana, attività di mediazione culturale, centri ed iniziative interculturali con particolare attenzione alle attività di formazione degli operatori a diretto contatto con i cittadini stranieri e all'inserimento diretto nei servizi di persone con la qualifica di mediatori interculturali;
- la previsione di interventi per le politiche abitative (promozione di agenzie per la casa per favorire l'incontro tra domanda e offerta, fondi di garanzia e rotazione, alloggi sociali, centri di prima accoglienza);
- il sostegno al ruolo di integrazione culturale svolto dalla scuola attraverso l'individuazione di risorse economiche finalizzate sia alla specifica formazione del personale educativo docente, sia alla utilizzazione dei mediatori culturali;
- la promozione di una adeguata politica sanitaria;
- il consolidamento delle attività di cooperazione internazionale, in particolare di quelle di carattere formativo.

In termini di passaggi attuativi, sono state attivate le seguenti linee di intervento:

- costituzione della Consulta regionale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati (art 7 L.R. 5/04): nel corso dell'anno si è proceduto ad attivare formalmente il percorso di individuazione dei membri da parte degli organismi previsti dalla vigente normativa, e si è successivamente concluso l'iter di costituzione della Consulta mediante il decreto di nomina⁷⁵ dei componenti;
- costituzione⁷⁶ e coordinamento di un gruppo di lavoro interassessorile per la predisposizione tecnica del programma triennale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri previsto dall'art. 3 comma 2 della L.R. 5/04. In questo senso, si è proceduto all'avvio dell'elaborato tecnico e alla attivazione di più momenti di incontro tra tecnici di diversi assessorati.
- istituzione del Centro regionale sulle discriminazioni (art. 9 L.R. 5/2004).
- Si è proceduto al sostegno⁷⁷ di un progetto presentato da COSPE onlus, organizzazione attiva nel settore del contrasto alle discriminazioni dal 1986, ed in particolare organizzazione scelta dall'Osservatorio europeo sul razzismo, l'antisemitismo e la xenofobia (EUMC), con sede a Vienna, quale National Focal Point italiano. Il progetto del COSPE intende fornire una serie di informazioni basilari ritenute propedeutiche alla costituzione del Centro regionale, quali la ricognizione delle esperienze esistenti sul territorio regionale, realizzate in passato o tuttora in atto, la ricognizione delle esperienze esistenti sul territorio nazionale ed europeo, la raccolta d'informazioni su esperienze già in atto di centri che raccolgono e trattano casi di discriminazione con approccio orizzontale (cioè su più campi di discriminazione) e l'identificazione degli elementi di criticità e dei punti di forza dei rapporti di collaborazione da intrattenere con altre istituzioni e associazioni rilevanti sul territorio regionale;
- Progettazione, e definizione del testo relativo alla realizzazione di un opuscolo multilingue (11 lingue straniere) sui principali contenuti della L.R. 5/2004 finalizzato a diffonderne la conoscenza tra i cittadini stranieri;

• *Confronto e raccordo tecnico con gli organismi ministeriali in materia di asilo e immigrazione.*

E' stato svolto un lavoro tecnico di confronto e definizione di emendamenti in occasione della discussione del Programma triennale sull'immigrazione 2004-2006 in sede di parere della Conferenza Unificata (settembre/novembre 2004). Si è garantito altresì la presenza tecnica in occasione di coordinamenti interregionali in materia di immigrazione e asilo, nonché nell'ambito di tavoli tecnici di confronto tra Governo-Regioni-enti locali in materia di asilo, immigrazione e lotta alla tratta.

• *Consolidamento e formalizzazione dell'Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio in Emilia-Romagna e di una rete provinciale di osservatori.*

Riconoscere le caratteristiche strutturali del fenomeno migratorio significa dotarsi di strumenti altrettanto strutturati per la conoscenza e l'analisi del fenomeno. In questo senso⁷⁸ è stato avviato formalmente e ha consolidato l'attività l'Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio, che svolge un ruolo di coordinamento tecnico con gli Assessorati regionali impegnati sul tema dell'immigrazione. Nel corso del 2004 è stato inoltre prodotto il Quarto rapporto dell'Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio.

L'Osservatorio ha in capo, tra gli altri, i seguenti compiti:

- predisporre un rapporto annuale sulla presenza degli stranieri, contenente anche l'analisi dell'evoluzione del fenomeno migratorio;
- raccogliere ed elaborare, in raccordo con analoghi osservatori di ambito locale, dati ed informazioni utili nell'attività di monitoraggio dei flussi migratori e della condizione degli stranieri presenti nel territorio regionale, con particolare riguardo alla valutazione delle politiche regionali e locali per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri;
- svolgere attività di stima dei fabbisogni lavorativi, sentite le parti sociali e gli enti locali, ai fini di una corretta programmazione delle politiche di accoglienza, nonché della indicazione annuale delle quote necessarie al proprio territorio, con riferimento al triennio successivo;
- svolgere attività di osservazione e monitoraggio, per quanto di competenza ed in raccordo con le Prefetture, del funzionamento dei centri istituiti ai sensi dell'art. 14 del T.U. di cui D.Lgs. 286 del 1988 e dell'art. 1 comma 5 del D.L. 416/1989⁷⁹, convertito dalla L. 39/90 e successive modifiche.

L'attività dell'Osservatorio regionale si è definita sulla base di una impalcatura provinciale grazie all'attivazione ed al sostegno di osservatori locali sull'immigrazione in ciascun ambito provinciale.

Nel corso del 2004, l'Osservatorio ha continuato la collaborazione con la Caritas Diocesana di Roma per la pubblicazione di un report tematico sulla Regione Emilia-Romagna nell'ambito del dossier statistico immigrazione 2004.

• *Rilevazione regionale sulla popolazione nomade in Emilia-Romagna*

La rilevazione regionale è stata attivata per monitorare, sul territorio, la presenza di campi e della popolazione nomade. La rilevazione riveste una particolare importanza, in quanto è l'unico strumento che analizza il fenomeno nel suo insieme evidenziando le caratteristiche dei campi e della popolazione nomade al fine di dare vita e/o migliorare gli interventi ed i servizi loro rivolti.

Nel corso del 2004 si è proceduto alle seguenti fasi: raccolta dei questionari somministrati ai Comuni, validazione dei dati; creazione del data base, inserimento e elaborazione statistica dei dati. E' stata inoltre predisposta una parte del report statistico che sarà terminata nei primi mesi del 2005.

• *Programma 2004 delle attività a favore degli immigrati previste dal D.Lgs. 286/98.*

Il Consiglio regionale ha approvato il Programma sociale 2004⁸⁰, che contiene:

- a) un Piano territoriale provinciale per azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati a cui sono stati assegnati € 749,999,53;
 - a) un Programma finalizzato di zona "Integrazione sociale dei cittadini stranieri" a cui sono assegnati € 2.800.000,00;
 - b) un intervento a sostegno delle iniziative di comunicazione interculturale in ambito regionale a cui sono assegnati € 130.000,00;
- a) *Il Piano territoriale provinciale per azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati*, individua le seguenti azioni prioritarie:
- coordinamento degli interventi nell'ambito dell'integrazione in favore dei richiedenti asilo e dei rifugiati, sostegno all'avvio e al consolidamento di forme di raccordo tecnico a livello provinciale e locale, anche di natura monotematica, fra i soggetti che agiscono nell'ambito dell'immigrazione (Enti Locali, parti sociali, privato sociale, Prefetture e Questure, Scuola, Ausl), interventi destinati a promuovere l'avvio o il consolidamento delle associazioni promosse da cittadini stranieri e quelli configurabili in un ambito complessivo di sperimentazione di

percorsi di rappresentanza; avvio o implementazione di centri interculturali; consolidamento e implementazione della funzione di osservazione e monitoraggio della immigrazione straniera a livello provinciale, in collegamento con analoga funzione a livello regionale svolta dall'Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio ai sensi dell'art. 3 della L.R. 5/04, avvio e implementazione di azioni contro la discriminazione, così come previsto dall'art.9 della L.R. 5/04, interventi a sostegno di iniziative di comunicazione interculturale di ambito provinciale, e coordinamento degli interventi nell'ambito di percorsi di accoglienza e integrazione rivolti ai minori stranieri non accompagnati, finalizzati a consolidare un governo provinciale del fenomeno in raccordo con il Tavolo provinciale per l'accoglienza minori;

La liquidazione dei contributi regionali avverrà con atto formale del Dirigente competente, previa approvazione da parte di ciascuna Amministrazione provinciale di un Programma finalizzato "Piano territoriale provinciale per azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati" da presentare alla Regione nei tempi previsti per il Piano di Zona 2005 e previa valutazione di congruità da parte del Servizio regionale competente rispetto agli obiettivi suindicati.

b) *Programma finalizzato di Zona "Integrazione sociale dei cittadini stranieri"*

Sono stati confermati tre grandi obiettivi verso i quali tendere la politica di integrazione:

- costruire relazioni positive,
- garantire pari opportunità di accesso e tutelare le differenze,
- assicurare i diritti della presenza legale.

Per il raggiungimento del primo obiettivo si ritiene importante assicurare le condizioni per la diffusione di una informazione esauriente sulle cause e sui diversi aspetti del fenomeno migratorio, per un effettivo coinvolgimento dei cittadini stranieri nella definizione delle politiche pubbliche locali, e per la valorizzazione e la conoscenza dei fondamenti culturali connessi ai luoghi di origine.

Per il raggiungimento dell'obiettivo relativo alla garanzia di pari opportunità di accesso e di tutela delle differenze, si ritiene importante mettere in atto interventi che possano garantire un accesso paritario all'istruzione, ai servizi e al mercato del lavoro, curando in particolare i percorsi di apprendimento della lingua italiana, e che gli interventi siano destinati prioritariamente ai soggetti socialmente più vulnerabili quali i minori e le donne.

Per assicurare i diritti della presenza legale appare importante garantire per i cittadini stranieri adeguate forme di conoscenza e di tutela dei diritti e di conoscenza dei doveri previsti dalla normativa nazionale ed europea (azioni di informazione, orientamento, consulenza ed assistenza legale), nonché sviluppare azioni contro le discriminazioni, dirette e indirette, in raccordo alla progettazione di interventi prevista a livello provinciale.

La liquidazione dei contributi regionali, avverrà a fronte di un "Piano in ambito distrettuale per azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati", che dovrà essere approvato nell'ambito del Programma attuativo 2005 dei Piani di zona.

c) *Interventi a sostegno delle iniziative di comunicazione interculturale in ambito regionale.*

Accanto ad un insieme di interventi e servizi materiali, è apparso opportuno sviluppare interventi che si prefiggono di operare sul piano dei vissuti simbolici, secondo una logica preventiva e promozionale, finalizzati a conseguire l'obiettivo di favorire lo sviluppo di una società multiculturale, basata sulla pacifica convivenza delle diversità, sulla capacità di sintetizzare positivamente i conflitti derivanti dalle difficoltà di dialogo e fondata sulla piena e accettata condizione di cittadinanza dei migranti.

La realizzazione del quarto programma di comunicazione interculturale, in continuità a quanto avviato sperimentalmente nel corso degli anni 2001-2002-2003, è stata definita con successivo atto deliberativo della Giunta regionale n. 2653/2004.

• *Programmi regionali per attività di accoglienza e integrazione (D.Lgs. 286/98).*

Nel corso del 2004, si è proceduto alla realizzazione del quarto monitoraggio inerente i progetti del V programma delle attività a favore degli immigrati⁸¹. Il lavoro è stato sintetizzato in un report relativo ai 107 progetti esecutivi approvati e ad un'analisi qualitativa per specifiche aree tematiche.

Si è inoltre proceduto alla verifica delle relazioni conclusive attinenti al 2° programma regionale⁸².

Nel corso della primavera 2004, è stata realizzata una prima ricognizione a livello regionale degli sportelli informativi comunali rivolti specificatamente agli stranieri immigrati, utilizzando la tecnica dell'intervista strutturata per via telefonica.

L'obiettivo di fondo è stato costruire un sistema informativo (indirizzo, orari di apertura, professionalità coinvolte, attività, contatti con l'utenza) degli sportelli informativi comunali per cittadini stranieri, quale premessa per avviare un percorso di valorizzazione e di consolidamento di tale rete regionale, che in una seconda fase dovrà ampliarsi anche attraverso una ricognizione analoga relativamente agli sportelli aperti dai soggetti del Terzo settore e dai sindacati.

Certamente i risultati della ricognizione appaiono molto interessanti: sui 341 comuni dell'Emilia-Romagna ben 128 si sono dotati di punti di riferimento di questo tipo, e di questi 90 negli ultimi quattro anni (il 2000 appare l'anno che registra una netta inversione di tendenza e dal quale si registra una crescita costante di queste esperienze).

Infine, il 21 novembre 2004 presso l'Università di Bologna e il 30 novembre 2004 presso il Comune di Reggio Emilia, si sono svolte due giornate pubbliche di presentazione della ricerca promossa dal Servizio denominata "I centri interculturali in Emilia-Romagna". L'appuntamento di Reggio Emilia ha coinciso con la realizzazione del secondo convegno regionale sui Centri interculturali e con la definizione formale di una prima rete regionale dei Centri medesimi.

- *Contributi in conto capitale aventi come finalità la realizzazione di strutture di accoglienza per cittadini stranieri immigrati.*

Nel corso del 2004 si è proceduto a definire provvedimenti di concessione, impegno e liquidazione in attuazione della delibera del C.R. 130/2000 e della successiva delibera di G.R. 1067 del 17 giugno 2002 con la quale si è proceduto alla revoca e riassegnazione di contributi in conto capitale per la realizzazione di strutture di accoglienza per immigrati.

- *Consigli territoriali per l'immigrazione.*

L'anno 2000 ha visto costituirsi in ciascun ambito provinciale il Consiglio territoriale per l'immigrazione (art. 3 D.Lgs. 286/98) che prevede, nella sua composizione, la presenza di un rappresentante della Regione Emilia-Romagna, che è stata assicurata in ciascun Consiglio territoriale contribuendo così alla fase di consolidamento e definizione delle modalità operative di questi nuovi organismi previsti dalla normativa nazionale.

- *Pianificazione e sviluppo dei Piani di zona.*

Il Servizio, in qualità di referente per l'area asilo, immigrazione e tratta, ha partecipato alla pianificazione e allo sviluppo del sistema integrato di interventi e servizi sociali, in particolare alla predisposizione delle linee guida regionali sui Piani di zona, all'attività di monitoraggio e valutazione dei Piani di zona ed in particolare delle azioni inserite all'interno dei Piani di zona in materia di asilo, immigrazione e tratta.

- *Richiedenti asilo e rifugiati.*

L'assenza di una legge organica sull'asilo rende molto precario lo status del rifugiato e del richiedente asilo, costretti a lunghi tempi di attesa, spesso privo di aiuti sociali e, negli ultimi anni, sottoposto ad un alto numero di dinieghi.

L'onere dell'accoglienza è finora ricaduto essenzialmente sugli enti locali e sul privato sociale e solidale, che hanno attuato politiche ed interventi per i cittadini stranieri con diritto d'asilo e di protezione.

Il numero complessivo di rifugiati, richiedenti asilo e permessi umanitari in Emilia-Romagna è stimato in circa 2 mila persone.

Per rispondere, almeno in parte, alle esigenze di accoglienza, integrazione ed eventuale rimpatrio volontario, diversi Comuni della regione (Parma, Fidenza con altri 25 enti, Modena, Bologna, Forlì-Cesena, Ravenna) hanno prima partecipato al "Programma nazionale asilo" e poi al sistema nazionale di Protezione, istituito dalla L. 189/2002. Oltre al vitto ed all'alloggio, gli interventi

riguardano l'accompagnamento ai servizi, corsi di italiano, frequenza scolastica per minori, assistenza sanitaria, consulenza legale.

Mentre il quadro europeo presenta aspetti preoccupanti e la legislazione nazionale⁸³ assume un'impostazione sostanzialmente restrittiva, la L.R. 24 marzo 2004, n. 5 che reca norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati, ha indicato esplicitamente tra i destinatari di tale provvedimento anche i rifugiati e i richiedenti asilo, sottolineando in tal modo l'impegno a costruire un sistema regionale di accoglienza.

L'iniziativa della Regione Emilia-Romagna ha poi portato all'approvazione⁸⁴ di un "Protocollo d'intesa in materia di richiedenti asilo e rifugiati", sottoscritto il 17 giugno 2004 da ANCI, UPI, CGIL, CISL, UIL, Forum Terzo settore, ARCI, ACLI, ICS, CIAC – Parma, Caritas di Bologna.

Il Protocollo valorizza l'esperienza del Programma nazionale asilo ed è finalizzato a costruire un sistema regionale di accoglienza integrato per rifugiati, richiedenti asilo e per stranieri con permessi umanitari, avviando attività in rete tra Regione, enti locali, Aziende sanitarie, Terzo settore, organizzazioni sociali e sindacali.

Le tematiche ed i settori d'intervento del Protocollo sono i seguenti: a) attuazione della legislazione nazionale; b) accoglienza ed integrazione sociale; c) osservazione del fenomeno; d) informazione, tutela legale e formazione degli operatori; e) azioni di sensibilizzazione; f) cooperazione decentrata e progetti europei; g) legislazione regionale

Per avviare il Protocollo regionale, la Giunta ha quindi approvato⁸⁵ un progetto presentato dalla Provincia di Parma in collaborazione con varie amministrazioni locali e organizzazioni sociali e sindacali, finalizzato a favorire la costruzione di una rete regionale per il diritto di asilo, a promuovere iniziative di formazione degli operatori, di sensibilizzazione ed informazione.

Infine, le iniziative di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati sono state inserite tra gli ambiti della programmazione sociale di zona, attribuendo alle Amministrazioni provinciali compiti di coordinamento e promozione in materia.

Per quanto riguarda la Qualifica del mediatore interculturale, è stato sviluppato un costante rapporto di collaborazione con i Servizi competenti alla definizione del profilo professionale del mediatore interculturale⁸⁶.

Flussi 2004. Nella prima parte dell'anno il Servizio ha collaborato con l'Agenzia Emilia-Romagna lavoro, alla ripartizione provinciale delle quote assegnate dai decreti nazionali di competenza anno 2003, e nel periodo autunnale al confronto con le parti sociali e gli enti locali nell'ambito delle previsioni di fabbisogno di manodopera straniera per l'anno 2005, formalizzata da una lettera del Presidente della Giunta regionale al Governo nel novembre 2004;

In tema di assistenza familiare, è stata fornita adeguata collaborazione all'aggiornamento dell'accordo per l'emersione del lavoro di cura delle assistenti familiari, con particolare attenzione alla raccolta statistica dei dati relativi alle regolarizzazioni concesse.

In relazione al "Patto per la qualità dello sviluppo, la competitività, la sostenibilità ambientale e la coesione sociale", sottoscritto il 18 febbraio 2004 dalla Giunta regionale e dalle parti sociali e le associazioni sindacali, il Servizio è stato coinvolto nella predisposizione di un modello di monitoraggio relativamente alla parte sull'immigrazione.

Politiche europee. Il Servizio ha collaborato alla costruzione della rete ERLAI (network delle Regioni e degli enti locali europei) sulla tematica migratoria, ed è stato coinvolto in occasione della presentazione pubblica a Bruxelles (ottobre 2004) della nuova legge regionale.

- *Il Progetto Regionale "Oltre la Strada" - 2004*

La Regione Emilia-Romagna è la prima, e ancora oggi unica Regione italiana a sostenere un progetto di rete per gli interventi nel campo della tratta e della prostituzione. Avviato nell'ottobre del 1996, il progetto regionale "Oltre la Strada" coniuga le azioni di prevenzione sanitaria e di aggancio realizzate attraverso le unità mobili di strada con gli interventi di protezione sociale a favore delle persone straniere vittime di sfruttamento. In entrambi i casi ci si riferisce ad interventi che in questi anni hanno portato, per citare i dati più macroscopici, a 60.000 contatti su strada, a oltre 2800 inserimenti in percorsi di fuoriuscita dallo sfruttamento, a circa 1200 tra inserimenti

lavorativi, borse lavoro e percorsi formativi. A ciò si aggiunge il contributo apportato dalla postazione regionale del numero verde nazionale contro la tratta di cui la Regione è titolare.

La rete regionale del progetto si fonda su un primo livello composto da 12 soggetti istituzionali, i Comuni di Piacenza, Fidenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Zola Predosa, Bologna, Ferrara, le Aziende Usl di Cesena e Rimini e i Consorzi sociosanitari di Imola e Ravenna. Ognuno di questi enti gestisce un proprio progetto locale avvalendosi a sua volta di reti composte da organizzazioni del Terzo settore, laiche e cattoliche, sindacati, centri di formazione, enti e uffici pubblici, strutture sanitarie (ospedali, consultori familiari, centri analisi mediche, Ser.T), magistratura, prefetture, questure, forze dell'ordine.

In questo assesto del progetto Oltre la Strada (Regione Emilia-Romagna - rete istituzionale regionale - reti locali) il ruolo della Regione, accanto a quello più istituzionale di programmazione e verifica, viene ad essere anche quello di sostenere la rete istituzionale e quella territoriale attraverso l'organizzazione di percorsi formativi e di aggiornamento rivolti agli operatori, ai tecnici e al personale amministrativo del territorio, l'attivazione di consulenze specifiche, la produzione di materiali documentativi e informativi, la promozione e implementazione di azioni di sistema quali il sistema informatizzato per la raccolta e l'elaborazione dei dati, il percorso di valutazione delle azioni, l'avvio di un tavolo di lavoro sulle caratteristiche organizzative e funzionali delle strutture di accoglienza rivolte alle donne inserite nei percorsi di protezione e integrazione sociale

- *La lotta alla tratta e la prevenzione sanitaria nell'ambito della prostituzione*

La Regione Emilia-Romagna svolge un ruolo di interfaccia con il dipartimento per le Pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri relativamente al bando per la presentazione dei progetti che usufruiscono dei finanziamenti del Fondo nazionale Lotta alla tratta previsti dall'articolo 18 del testo unico sull'immigrazione⁸⁷.

Già dalla prima edizione del bando nel 1999, la Regione e gli enti locali decisero di elaborare e presentare un progetto unitario che mettesse a rete le esperienze e le risorse dei progetti territoriali cercando di favorire scambi e sinergie.

Il numero delle persone che accedono ai percorsi di protezione e integrazione sociale complessivamente si attesta attorno ad una media annua di 500 unità con circa 250 nuove prese in carico per anno. Il sistema di azioni messe in campo è sostanzialmente a 360° poiché si tratta di rendere possibile il raggiungimento dell'autonomia abitativa, economico-lavorativa e psicologica delle persone che escono da situazioni di violenza e coercizione.

Le iniziative sopra descritte sono state finanziate dalla Regione Emilia-Romagna⁸⁸ con uno stanziamento complessivo di € 398.072,86. A ciò occorre aggiungere i finanziamenti ricevuti dal dipartimento Pari opportunità - Presidenza del Consiglio dei Ministri, pari a € 423.500,00⁸⁹.

A supporto dell'attività svolta nell'ambito della lotta alla tratta si colloca la gestione della postazione regionale del numero verde nazionale contro la tratta (800.290.290), affidata dalla Regione al Consorzio per i servizi sociali di Ravenna che si avvale di una équipe di mediatrici e operatrici in grado di coprire tutte le aree linguistiche che caratterizzano il fenomeno, fornendo nel contempo un servizio attivo tutta la settimana, 24 ore su 24. Il numero verde è stato finanziato completamente attraverso i fondi provenienti dal dipartimento Pari opportunità - Presidenza del Consiglio dei Ministri, per un totale relativo al periodo 1/3/2004 – 28/2/2005 di € 116.208,00⁹⁰.

Di fondamentale importanza, per l'attività sopra descritta e per il monitoraggio del fenomeno è infine quanto realizzato dalle unità mobili di strada che si occupano di prevenzione sanitaria. Attraverso il lavoro degli/le operatori/trici e mediatori/trici sociali le persone che si prostituiscono su strada vengono contattate e informate su come tutelare la propria salute e, conseguentemente, sugli aspetti relativi alla cittadinanza. In molte circostanze il contatto permette di creare quel clima di fiducia che può portare la donna vittima di organizzazioni criminali a maturare la decisione di sottrarsi allo sfruttamento.

Mediamente ogni anno le unità di strada registrano circa 10.000 contatti, distribuiscono 50.000 unità di materiali per la profilassi ed opuscoli di informazione sanitaria (HIV, malattie sessualmente trasmissibili, TBC) ed effettuano alcune centinaia di accompagnamenti ai servizi sanitari.

I finanziamenti regionali, per la realizzazione dell'attività sopra descritta ammontano a € 161.000,00⁹¹.

- *Il progetto WEST (Women East Smuggling Trafficking)*

Il progetto⁹² vede la Regione Emilia-Romagna, direzione generale Sanità e Politiche sociali, quale project leader. Partner del progetto sono le Regioni Lombardia, Veneto, Marche, la Provincia autonoma di Trento, il Comune di Perugia, la Caritas di Udine, l'associazione On the Road di Martinsicuro (Teramo), l'associazione Mountain Unlimited (Austria) e il ministero del Lavoro e Affari sociali dell'Albania. Il finanziamento complessivo del progetto è di € 2.870.794,00 di cui € 1.235.794,00 rappresentano la quota della Regione Emilia-Romagna (50% fondo nazionale di rotazione e 50% FESR); la conclusione è prevista per il 30 giugno 2005.

WEST, acronimo di Women East Smuggling Trafficking, nasce dalla volontà di affrontare il fenomeno dell'immigrazione clandestina e di analizzare l'impatto che questa ha sui territori di approdo, attraverso la tutela dei diritti umani e l'incontro attivo di una serie di attori istituzionali e rappresentanti di ONG, da anni impegnati nell'ambito della lotta contro lo sfruttamento sessuale. Il progetto WEST infatti affronta il tema della tratta di donne e minori che, provenendo dai paesi dell'est Europa, giungono in Italia per entrare nel mercato della prostituzione.

L'obiettivo generale è in primo luogo quello di analizzare l'impatto, sulle comunità locali dei paesi europei, del fenomeno dell'immigrazione clandestina costituita da donne e minori provenienti dall'est Europa e vittime di tratta a fini di sfruttamento sessuale e di cercare, nel contempo, di attivare interventi strutturali, ricerche-intervento, progetti-pilota, azioni di informazione (per i clienti, la cittadinanza, gli opinion leaders) e formazione (operatori sociali e della sicurezza) tesi all'implementazione di politiche di integrazione sociale.

Tra le oltre 20 azioni progettuali e in particolare tra quelle di specifica competenza della Regione Emilia-Romagna spiccano le tre ricerche (sulle storie di vita, già pubblicata), sui flussi e le rotte della tratta e sulla prostituzione invisibile (in corso di pubblicazione). Per quest'ultima in particolare è stato possibile effettuare una ricerca approfondita su tutto il territorio regionale (grazie alla collaborazione della rete del progetto Oltre la Strada) da cui emergono alcuni dati estremamente significativi per la progettazione dei futuri interventi. In particolare si registra la tendenza alla diversificazione dei mercati del sesso a pagamento che interessano in modo crescente gli appartamenti, i night club, le saune e i centri massaggi. Ciò comporta la necessità di doversi confrontare sempre più con un fenomeno mascherato e sommerso, in cui la strada, tradizionale luogo di visibilità, di conflittualità con la cittadinanza ma anche di contatto e relazione con gli operatori sociali, registra non un calo del numero complessivo di donne bensì una contrazione dei loro tempi di permanenza (se prima le presenze erano continuative per molte ore, adesso si registrano brevi apparizioni ed un continuo ricambio nell'arco anche della stessa giornata).

3.3 Area Povertà ed esclusione sociale

La Regione Emilia-Romagna, consapevole di poter contare su di una realtà sociale significativa e ad elevato capitale sociale, ha da tempo orientato le proprie politiche al contrasto della povertà e dell'esclusione sociale. Nel corso dell'anno 2004 si è dato seguito al percorso avviato in tal senso, riaffermando quale obiettivo di benessere sociale il contrasto alla povertà e all'esclusione sociale, posto fra i principi fondamentali della L.R. 2 del 12 marzo 2003 di riforma del welfare regionale.

È stato dato spazio rilevante ai provvedimenti a contrasto della povertà e dell'esclusione sociale, in una logica dinamica che, attraverso l'incontro tra Regione, territorio e forze sociali, ha orientato sempre più le soluzioni alla multidimensionalità del fenomeno e al suo differente caratterizzarsi. Di seguito vengono illustrati gli interventi realizzati.

Monitoraggio delle politiche ed interventi locali a contrasto dell'esclusione sociale e della povertà attraverso la lettura dei Piani sociali di zona dell'Emilia-Romagna, attuativi 2004. Il lavoro ha dato seguito allo specifico monitoraggio delle caratteristiche del sistema socio-economico locale nelle strategie di lotta alla povertà e per l'inclusione sociale realizzato nel 2003, con il coordinamento regionale, dalla società IRESS di Bologna. Il monitoraggio 2004 ha rilevato le azioni messe in atto dalle zone in risposta ai bisogni, fornendone una mappatura territoriale e ricavandone alcuni dati

economici. Ha rilevato alcuni elementi qualitativi dei primi "Programmi finalizzati al contrasto della povertà e all'inclusione sociale" e dei "Programmi finalizzati area detenuti". Sono stati rilevati inoltre gli interventi a favore della popolazione nomade. Lo studio ha prodotto un documento che successivamente è stato distribuito alle realtà territoriali, per le quali può rappresentare un importante strumento di lavoro.

Conclusione del finanziamento di enti locali ed organizzazioni di volontariato per interventi rivolti alla realizzazione ed al potenziamento di servizi rivolti a persone in estrema povertà e senza fissa dimora. L'intervento ha riguardato due annualità di contributi, che la Regione Emilia-Romagna ha deliberato con atti di Giunta n. 2199/01 (28 progetti finanziati con 1.652.662 euro) e n. 2117/02 (31 progetti finanziati con 2.055.547,75 euro). Nel 2004 si sono concluse le procedure di liquidazione dei finanziamenti per i progetti avviati e conclusi.

Realizzazione di un progetto di ricerca ed analisi degli interventi di lotta alla povertà e all'esclusione sociale attivati in sede locale, in particolare attraverso la realizzazione dei progetti di cui al DPCM 15/12/2000. Lo studio è stato affidato⁹³ alla società IRESS di Bologna e si è concluso nel 2004. L'indagine ha tracciato un profilo degli interventi finanziati ed approfondito alcuni casi rappresentativi del territorio regionale. Il documento finale è stato successivamente distribuito alle realtà territoriali per le quali può rappresentare un valido strumento di lavoro.

La programmazione sociale regionale 2004⁹⁴ ha confermato il finanziamento di un "Programma finalizzato a contrasto della povertà e per l'inclusione sociale", da realizzare nel 2005 e da allegare ai Programmi attuativi 2005 dei Piani sociali di zona. Questo programma, intende favorire e rafforzare le politiche regionali di lotta alla povertà e all'esclusione sociale, attraverso la progettualità territoriale degli interventi e l'attività di rete.

Affronta il disagio sociale che sempre più si sta caratterizzando quale condizione di rottura della normalità, non più quale eccezione, evidenziando una crescente vulnerabilità delle persone.

Tiene conto del diverso caratterizzarsi della povertà e dei vari aspetti dell'esclusione. Si occupa di senza fissa dimora e delle popolazioni nomadi le cui diversità possono talvolta costituire fattore di disagio ed emarginazione. Particolare attenzione è rivolta alle persone sottoposte a limitazioni della libertà personale, sia internamente che esternamente alle carceri, affrontando il miglioramento delle condizioni di vita dei detenuti ed il consolidamento delle attività degli sportelli informativi ad essi rivolti.

Valorizza quindi il capitale sociale regionale, inteso come quell'insieme di relazioni e attività su base locale che sono diventati non solo fattori di coesione, ma anche di produttività e benessere sociale. Inoltre il Programma stimola lo sviluppo di azioni innovative e di interesse regionale, quale il recupero dalla grande distribuzione di alimenti e beni di prima necessità a favore dei meno abbienti, supportato da alcune iniziative già esistenti sul territorio.

Il Programma si sviluppa in tre ambiti d'azione, per ognuno dei quali sono assegnate specifiche risorse, per complessivi 3.580.000 Euro:

- a - Interventi promossi dalle zone sociali (€ 2.800.000)
- b - Interventi rivolti alle povertà estreme e ai senza fissa dimora, promossi dal Comune di Bologna (€ 380.000)
- c - Interventi specifici rivolti all'area detenuti, promossi dai Comuni sede di carcere (€ 400.000)

Nel corso del 2004 sono proseguite le procedure di *finanziamento ai Comuni di contributi in conto capitale per la realizzazione di aree per la popolazione nomade*, in linea con i dettati della L.R. 47/88. L'iniziativa, ormai in via di conclusione, da attuazione ai contenuti della deliberazione di Consiglio regionale n. 185/2001.

- Assegnazione di finanziamento al Comune di Carpi (MO) per la realizzazione di un progetto di inserimento abitativo per la popolazione nomade con modalità innovative per favorire la transizione da situazioni abitative in aree di sosta a situazioni più strutturali⁹⁵.

- Studio per la rielaborazione della L.R. 47/88 rivolta alla popolazione nomade, per l'adeguamento alle mutate esigenze. Lo studio è proseguito attraverso l'attività del preposto gruppo di lavoro.
- Raccolta dei dati dopo la distribuzione dei questionari per la stesura del 4° Rapporto sulla popolazione nomade presente in Emilia-Romagna.
- Osservazione dello sviluppo del progetto denominato: "A cavallo del vento verso il lungo cammino" per la formazione e l'inserimento lavorativo di giovani Sinti e Rom. Il progetto è curato da IAL di Bologna ed è finanziato dalla Comunità europea nell'ambito del programma Equal per l'occupazione e il processo di inclusione sociale.
- Proseguimento della collaborazione alle procedure di assegnazione di contributi in conto capitale per la costruzione, la ristrutturazione e l'acquisto di immobili destinati o da destinare a strutture socio-assistenziali e socio-sanitarie⁹⁶.
- Liquidazione del finanziamento straordinario al Comune di Bologna a sostegno del progetto "Povertà estreme, disagio sociale adulto, senza fissa dimora. Progetto di intervento per il periodo invernale - anno 2003-2004", relativo ad iniziative finalizzate ad incrementare l'offerta di servizi ed interventi di pronta accoglienza a favore delle persone in situazione di povertà estrema e senza fissa dimora, in particolare per fronteggiare l'emergenza "freddo".

Nel 2003 è stato realizzato uno studio per la fattibilità del *Reddito Minimo d'Inserimento* nel territorio regionale, sviluppatosi secondo un percorso che, partendo dalla ricostruzione delle caratteristiche della povertà nella regione, ha affrontato l'analisi degli interventi nazionali e locali di contrasto alla povertà, ed indicato le stime finanziarie ed una ipotesi per l'introduzione del RMI in Emilia-Romagna. Ha tenuto conto inoltre dell'introduzione del Reddito di Ultima Istanza e dei più recenti sviluppi normativi che pongono in capo alle Regioni la sua istituzione ed il suo finanziamento. Nel 2004 è continuata l'analisi della fattibilità dell'istituto in Emilia-Romagna.

Per quanto la figura del "*delegato sociale*", gli assessorati alle Politiche sociali e alla Formazione professionale della Regione Emilia-Romagna, il Caler e CGIL, CISL e UIL dell'Emilia-Romagna hanno sottoscritto il 24 maggio 2004 un Protocollo di intenti che riafferma la comune volontà di sostenere e sviluppare le competenze del delegato sociale. Attraverso la formazione dei delegati sindacali delle RSU aziendali, si sviluppa il delegato sociale che, favorendo i processi di inclusione sociale, promuove pratiche di solidarietà e tutela dei soggetti deboli nei luoghi di lavoro.

Con il Protocollo di intenti i firmatari concordano di consolidare, implementare e sviluppare la rete dei delegati sociali nel territorio regionale. Sono inoltre previste azioni che riguardano la formalizzazione di accordi di livello zonale e sovrazonale, la definizione di procedure che mettano in relazione il delegato sociale con la rete dei servizi territoriali, il supporto ad iniziative formative per l'acquisizione ed il rafforzamento delle competenze connesse all'esercizio della funzione di delegato sociale. Saranno favoriti accordi con le associazioni imprenditoriali.

3.4 Area detenuti

Partendo dalla constatazione delle aree d'estrema criticità evidenziate dal sistema penitenziario regionale, quali il sovraffollamento nelle carceri, la forte presenza di detenuti stranieri, il generale deterioramento delle condizioni di vita delle/dei detenute/i, sono state prodotte le seguenti azioni d'intervento a favore dell'area penale adulti intra ed extra muraria sostenendo e contestualizzando le tematiche e le priorità contenute nel Protocollo d'intesa siglato nel 1998 tra il ministero di Grazia e Giustizia e la Regione Emilia-Romagna.

In particolare, si sono sviluppati gli interventi che s'illustrano di seguito:

- Approvazione degli interventi Area detenuti del programma finalizzato al contrasto della povertà e all'inclusione Sociale⁹⁷, con l'intento di favorire e rafforzare le politiche regionali in materia, attraverso la progettualità territoriale e l'attività di rete. La Regione ha destinato ai Comuni sede di carcere la somma di € 400.000,00 per la realizzazione degli interventi promossi, in particolare: a) miglioramento delle condizioni di vita delle detenute e dei detenuti,

attività destinate al rafforzamento delle politiche di reinserimento lavorativo, del miglioramento degli aspetti relazionali all'interno degli istituti penitenziari, sostegno ad iniziative culturali e sportive; b) consolidamento del progetto regionale degli sportelli informativi operanti in tutti gli Istituti penitenziari della Regione Emilia-Romagna.

- Affidamento e assegnazione⁹⁸ della somma di € 15.000,00 alla CSAPSA SCRL per attività destinate al consolidamento del progetto regionale "Sportello informativo per detenuti" e per la realizzazione di percorsi informativi e di ricerca finalizzati alla promozione ed al potenziamento del rapporto fra il sistema dei servizi del territorio e la rete degli sportelli informativi operanti in tutti gli istituti penitenziari della Regione Emilia-Romagna.
- Nell'ambito del progetto regionale "Sportello informativo per detenuti/e" è stata realizzata la somministrazione di un questionario ai referenti dei Comuni sulle azioni realizzate e sul funzionamento dello Sportello informativo relativamente al periodo giugno 2003-giugno 2004;
- Partecipazione e collaborazione al ciclo di seminari "Salute e immigrazione in carcere" realizzati dalla CSAPSA SCRL;
- Rapporto di ricerca su "Politiche ed interventi locali a contrasto dell'esclusione sociale e della povertà attraverso la lettura dei programmi attuativi 2004 dei Piani sociali di zona dell'Emilia-Romagna" in particolare la parte relativa al "Programma finalizzato area detenuti", settembre 2004;
- Monitoraggio applicazione del "Protocollo di definizione dei rapporti fra la Regione Emilia-Romagna, Provveditorato regionale amministrazione penitenziaria e Volontariato giustizia, siglato il 1 dicembre del 2003 al termine di un percorso formativo congiunto, finanziato dalla Regione nel 2002, finalizzato al miglioramento delle qualità delle relazioni all'interno dei carceri".;
- Promozione e valorizzazione del progetto regionale "Il Profumo delle parole. Realizzazione di lavorazioni intramurarie nei settori di florovivaismo e tipografia"⁹⁹, in coerenza con gli obiettivi previsti dall'atto d'intesa siglato il 4 novembre 2003;
- Elaborazione dei risultati del questionario somministrato nel 2003, relativamente al progetto regionale "Attuazione e monitoraggio delle azioni conseguenti le linee guida regionali per la prevenzione della diffusione dell'HIV/AIDS in ambito penitenziario".

Le iniziative sopra indicate sono state messe a punto con i criteri della programmazione partecipata coinvolgendo i Comuni sedi di carceri, il Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria dell'Emilia Romagna, le Aziende Usl direttamente interessate ed il privato sociale.

Inoltre nel corso del 2004 sono state poste in essere le attività d'attuazione dei progetti regionali programmati nel 2003¹⁰⁰.

4. Politiche per i servizi sociali e socio sanitari integrati

4.1 Le politiche per gli Anziani

Nel corso del 2004 è stato realizzato un ampio confronto con le organizzazioni sindacali, economiche, del terzo settore e gli enti locali sul Piano delle azioni per la popolazione anziana¹⁰¹. Il programma di attuazione del Piano di azione, ha visto in particolare la partecipazione attiva delle organizzazioni dei sindacati pensionati, il cui ruolo e i cui obiettivi sono stati evidenziati con la firma del protocollo di intesa tra le organizzazioni patronali Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uil-Uil e la Regione Emilia-Romagna. Si tratta della necessità di una effettiva e partecipata concertazione a livello locale per l'attuazione del piano di azione regionale per la popolazione anziana.

Sono stati approvati¹⁰² i progetti finalizzati ai programmi di azione per il miglioramento della qualità di vita della popolazione anziana e l'assegnazione dei relativi finanziamenti previsti dal bando regionale. Saranno quindi al più presto erogati € 2.200.000 (fondo sociale regionale) per l'avvio dei 48 progetti ammessi a finanziamento. La quasi totalità di questi progetti ha riguardato la realizzazione di attività innovative e di sperimentazioni riguardanti, ad esempio, la qualificazione del lavoro di cura, l'uso di tecnologie informatiche per aumentare l'autonomia, il contrasto dell'isolamento e della solitudine. I progetti attinenti l'area socio-sanitaria sono stati diciassette. Questi progetti hanno ricevuto un contributo regionale di € 1.630.000. Per quanto riguarda invece i

progetti specificatamente rivolti all'elaborazione di un Piano di azione per la popolazione anziana, tutte le domande pervenute sono state ammesse a finanziamento, con un contributo regionale complessivo di € 570 mila.

Per quanto riguarda lo sviluppo della rete dei servizi, nel 2004 si è assicurato il consolidamento, mediante il riconoscimento dell'assegno di cura, del sostegno alle famiglie che assistono anziani non autosufficienti. L'ampliamento delle specifiche quote del fondo sociale, così come un maggior livello di utilizzo delle quote del fondo sanitario destinate allo scopo, hanno consentito un significativo aumento del numero totale di beneficiari dell'intervento che, nel corso dell'intero anno, ha superato le 15.000 unità. Sono poi proseguite le attività di monitoraggio ed approfondimento delle specifiche realtà territoriali e si sono fornite indicazioni alle Ausl ed ai Comuni per assicurare una corretta applicazione delle norme regionali e per garantire maggiore omogeneità ed equità.

Parte significativa del Fondo sociale regionale anno 2004 (oltre 4.000.000 €) è stata finalizzata a contributi destinati ai Comuni sede di distretto per ampliare le possibilità di intervento per l'assegno di cura. Al tempo stesso si è consolidata l'azione di monitoraggio della direttiva sull'assegno di cura, che ha rappresentato un ulteriore passo avanti nella messa a regime di un sistema di monitoraggio e valutazione dell'assegno di cura, consentendo di disporre di dati significativi per la funzione di governo del sistema.

Nel corso del 2004 si conferma la medesima tendenza al consolidamento dell'offerta esistente. Si sono registrati infatti aumenti estremamente contenuti in termini di posti letto. Analogamente i centri diurni registrano uno sviluppo graduale, ma costante (circa 2.270 posti).

Il 2004 ha rappresentato un anno importante, con l'avvio di una azione straordinaria della Regione che ha deliberato un considerevole aumento dell'impegno finanziario a carico del Fondo sanitario per l'anno 2004, nella prospettiva della costruzione delle condizioni di base per l'attuazione del Fondo regionale per la non autosufficienza. La delibera della Giunta regionale n. 377/2004 ha rappresentato una inversione di tendenza per il raggiungimento di due scopi:

- l'azzeramento o il forte contenimento dell'aumento delle rette per il 2004, per case protette, centri diurni e RSA, a carico degli anziani assistiti o delle loro famiglie, attraverso un significativo aumento degli oneri a rilievo sanitario;
- l'avvio contestuale di un processo volto alla definizione di un sistema di determinazione delle tariffe e delle rette, basato su una analisi condivisa dei costi di produzione, che garantisca maggiore omogeneità e trasparenza, oltreché un miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza gestionale.

Per quanto riguarda le Case protette, l'obiettivo dell'azzeramento dell'aumento delle rette è stato raggiunto. Infatti, il 93% (257) delle case protette, corrispondenti al 91% dei posti letto, ha mantenuto invariata la retta a carico del cittadino. La situazione delle RSA è simile: il 92% delle strutture non ha aumentato la retta rispetto al 2003 e solo 5 strutture (8%) su 62 hanno avuto un incremento contenuto entro 1,15 €. Praticamente tutti i centri diurni hanno mantenuto invariate le rette a carico del cittadino rispetto al 2003 (99%).

Relativamente al secondo obiettivo, è stato elaborato uno strumento per l'analisi dei costi di produzione degli enti gestori ed avviato il percorso per la ricostruzione condivisa dei costi di produzione al fine di giungere alla definizione di un costo complessivo di riferimento e garantire quindi maggiore omogeneità ed equità per i cittadini.

Dopo ampio confronto, inoltre, sono state apportate alcune modifiche ed integrazioni alla normativa regionale sull'assegno di cura¹⁰³ per garantire maggiore omogeneità e trasparenza nell'applicazione dei criteri, aumentando le misure dell'assegno di cura, introducendo nuovi strumenti per la verifica della situazione economica.

Per quanto riguarda il Progetto regionale demenze, nel corso del 2004 l'attività dei 46 Consultori/Centri esperti e dei centri delegati (presenti in ogni distretto del territorio regionale), ha continuato a registrare un incremento sia nel numero di prime visite che di visite di controllo. Altri

importanti obiettivi, quali l'aggiornamento ai medici di medicina generale, la formazione degli operatori dei servizi della rete, la formazione/informazione e consulenza ai familiari, di informazione della popolazione hanno costituito obiettivi prioritari, insieme alla qualificazione della rete dei servizi.

Al fine di sostenere la realizzazione di tutti gli obiettivi del progetto regionale anche nell'anno 2004 sono state finalizzate risorse aggiuntive per sostenere le Ausl nella fase di implementazione del progetto regionale. Parte di tali risorse sono state specificatamente assegnate per l'attivazione di percorsi di aggiornamento di stimolazione cognitiva, che verranno realizzati nel 2005.

Nel corso del 2004 è proseguita l'attuazione del programma integrato per l'emersione e la qualificazione del lavoro svolto da assistenti familiari straniere a favore di anziani e disabili. Tale programma, condiviso con le organizzazioni sindacali CGIL-CISL e UIL che hanno assicurato il loro supporto, ha previsto:

- politiche per la regolazione del mercato del lavoro con sperimentazioni, nell'ambito dei centri per l'impiego per l'incontro tra domanda e offerta,
- politiche dei flussi migratori, con richieste al governo finalizzate a ottenere la possibilità di nuovi ingressi autorizzati in Italia dedicati proprio a colf/badanti, e progetti per l'integrazione sociale dei lavoratori immigrati;
- l'elaborazione di un percorso formativo professionalizzante (di 120 ore) per assistente familiare con riconoscimento di una dichiarazione di competenze finale;
- l'avvio di progetti di collaborazione con le regioni di provenienza delle assistenti familiari;
- uno specifico programma per la qualificazione del lavoro di cura a domicilio in base al quale sono stati finanziate le iniziative promosse dai Comuni sede di distretto in tre ambiti di intervento: a) corsi di italiano, iniziative di formazione sulla rete dei servizi, sul contesto socio-culturale e sulle nozioni di base relative all'assistenza e alla cura degli anziani; b) individuazione di un punto di informazione/orientamento e consulenza per le assistenti e le famiglie; c) attività di tutoraggio a domicilio per la formazione in situazione con l'affiancamento di personale specializzato

Le iniziative previste sono state organizzate nel corso del 2004 e hanno permesso di acquisire un'esperienza significativa utile per perfezione e dare continuità a quelle attività e a quei servizi che meglio soddisfatto le esigenze delle assistenti familiari, delle persone anziane e delle famiglie nei diversi contesti territoriali inserendole nella programmazione locale.

4.2. Le politiche per i disabili

Nel corso del 2004 è stato avviato¹⁰⁴ un nuovo programma regionale di intervento a favore delle persone con gravissime disabilità acquisite in età adulta.

Nel complesso è prevista una spesa di 5 milioni di € provenienti dal Fondo sanitario, per garantire una qualificazione complessiva della rete dei servizi, l'attivazione di specifiche modalità di coordinamento tra servizi ospedalieri e territoriali, la costituzione in ogni ambito aziendale di un'équipe multi professionale preposta alla presa in carico della persona nella fase degli esiti, nonché la realizzazione di progetti personalizzati per il ritorno o il mantenimento al domicilio, anche attraverso l'individuazione di un responsabile del caso.

I principali interventi contenuti nella deliberazione riguardano l'istituzione di un nuovo livello contributivo pari a 23 € dell'assegno di cura e di sostegno¹⁰⁵, nonché l'individuazione di soluzioni residenziali dedicate per le persone che non possono ritornare al domicilio, nel rispetto dei requisiti strutturali, organizzativi e tariffari previsti dalla deliberazione regionale.

Per quanto riguarda la rete dei servizi socio-sanitari per le persone disabili, sono disponibili in regione 298 che garantiscono complessivamente 3.783 posti distribuiti in modo omogeneo su tutto il territorio regionale. La Regione sostiene tali servizi attraverso uno stanziamento annuo di 73 milioni di € provenienti dal Fondo sanitario. Consistenti sono stati anche gli investimenti in conto capitale per la ristrutturazione delle strutture esistenti e per l'apertura di nuove strutture. Dal 2002

ad oggi sono stati finanziati 30 nuovi progetti per complessivi 416 posti con un investimento complessivo di 11,7 milioni di €.

Anche nel 2004, è stata data continuità a quanto previsto dalla Giunta¹⁰⁶ in merito all'assegno di cura e di sostegno che viene erogato dai Comuni alle persone in situazione di handicap grave o alle loro famiglie, al fine di garantire domiciliarietà, condizioni di autonomia e vita indipendente anche a persone in situazione di particolare gravità. Sono oltre 500 le persone disabili che ogni anno beneficiano dell'assegno di cura e di sostegno con una spesa complessiva regionale che negli ultimi 4 anni è stata di 7 milioni di €, di cui 2 milioni nell'esercizio 2004.

Con il Fondo sociale regionale anno 2004 è stato inoltre avviato un programma finalizzato ad offrire nuove opportunità di inserimento lavorativo per le persone con disabilità, attraverso l'avvio di progetti personalizzati di inserimento lavorativo per persone in situazione di particolare difficoltà, che i Comuni dovranno realizzare in collaborazione con i Centri per l'impiego delle Province, potendo contare su uno stanziamento regionale di un milione di €.

Sono stati definiti¹⁰⁷ i nuovi criteri di accesso ai contributi previsti dalla L.R. 29/97 per la mobilità e l'autonomia nell'ambiente domestico a favore delle persone in situazione di handicap grave. In particolare, in collaborazione con i Comuni e le associazioni dei disabili sono state semplificate le procedure amministrative di accesso ed erogazione dei benefici, nonché sono state introdotte nuove tipologie di contributo. Negli ultimi 5 anni sono state 2.913 le persone in situazione di handicap grave che hanno usufruito di questi contributi, con una spesa complessiva di 4 milioni di €, di cui 500 mila riferiti al 2004.

Attraverso uno specifico programma regionale e in collaborazione con i Comuni capoluogo di Provincia, sono stati realizzati 9 Centri provinciali specializzati nel dare informazione e consulenza sui temi dell'adattamento domestico per anziani e disabili. Sono servizi attivi dal gennaio 2005 in ogni Comune capoluogo di provincia e sono rivolti alle persone anziane e disabili, a tutti coloro che hanno delle limitazioni nello svolgere le attività della vita quotidiana, agli operatori dei servizi sociali e sanitari, nonché ai tecnici progettisti del settore pubblico e privato.

È dunque oggi disponibile sul territorio regionale una rete articolata di centri specializzati in materia di ausili e barriere architettoniche, sia di ambito regionale che provinciale, in quanto nel 2000 era già stato aperto su iniziativa della Regione a Bologna il "Centro Regionale Ausili" e a Reggio Emilia il "Centro regionale di informazione e consulenza per il superamento delle barriere architettoniche".

4.3 Dipendenze

All'interno della deliberazione del Consiglio regionale n. 615/2004¹⁰⁸ sono stati individuati gli obiettivi del settore che informeranno la messa a punto dei prossimi piani di zona; tali obiettivi, a carattere sociosanitario e attinenti la prevenzione e il contrasto all'esclusione sociale, sono supportati attraverso due programmi finalizzati, denominati "dipendenze e utenza multiproblematica" e "giovani", finanziati rispettivamente con 2.500.000 € e 1.500.000 €. Il riparto è avvenuto ai Comuni capodistretto.

E' proseguito il monitoraggio regionale dell'applicazione dell'accordo tra Regione e Coordinamento regionale enti ausiliari in tema di prestazioni erogate a favore delle persone dipendenti da sostanze d'abuso, e si è proceduto alla ridefinizione delle tariffe e del tetto massimo di spesa a carico del SSR¹⁰⁹. Si è evidenziata la positiva ricaduta dell'accordo nelle sedi locali, attraverso un più efficace governo della crescita della spesa e ad una programmazione congiunta dei fabbisogni e dei percorsi assistenziali.

Si è inoltre proceduto all'individuazione degli indicatori per l'autorizzazione al funzionamento e l'accreditamento dei SerT e delle strutture residenziali e semiresidenziali (comunità terapeutiche)¹¹⁰. Attraverso questo procedimento si delinea tra l'altro il profilo di qualità dei servizi pubblici e privati.

Sulla base del passaggio delle competenze sui tossicodipendenti detenuti dal servizio sanitario penitenziario al Servizio sanitario regionale, si sono fornite indicazioni alle Aziende sanitarie locali e si è supportato il processo di qualificazione del servizio, anche attraverso la messa a disposizione di risorse finanziarie ulteriori.

È stato approvato dalla Giunta regionale un progetto di legge recante "Disposizioni in materia di prevenzione, cura e controllo del tabagismo, recanti norme sul divieto di fumo nei luoghi pubblici e di lavoro"¹¹¹. Tale progetto di legge coniuga la regolamentazione del divieto di fumare a interventi preventivi e di supporto alla disassuefazione per i tabagisti.

Attraverso la deliberazione della Giunta regionale n. 1423/2004 sono state fornite linee di indirizzo alle Aziende sanitarie per la valutazione dell'idoneità alla guida dei soggetti segnalati per guida in stato di ebbrezza alcolica, così come previsto dalla L. 30 Marzo 2001 "legge quadro in materia di alcol e problemi alcolcorrelati".

È proseguita l'attività di monitoraggio e valutazione dei progetti per i giovani e di riduzione del danno, con il coinvolgimento di un centinaio di progetti locali¹¹².

È stato organizzato un convegno di confronto sulle politiche europee in materia di droga, cui hanno partecipato esperti provenienti da nazioni dell'Unione Europea (Bologna, 8 e 9 luglio 2004).

4.4 Politiche per i giovani

Gli interventi a sostegno e sviluppo delle politiche giovanili¹¹³ sono stati orientati a consolidare l'attenzione verso i giovani nelle sedi della programmazione territoriale, a sviluppare strategie per favorire la partecipazione alla cittadinanza attiva delle giovani generazioni, a potenziare iniziative di settore in chiave europea.

Particolare attenzione è stata rivolta alla programmazione e progettazione di interventi di ristrutturazione per dotare il territorio regionale di spazi specifici da destinare ad attività rivolte ai giovani, per la cui realizzazione sono stati assegnati, per parte regionale, contributi finanziari pari a circa € 8.800.000,00

Significative sono state le azioni finalizzate a qualificare le strategie di informazione/comunicazione attraverso la rete degli Informagiovani, a promuovere occasioni di aggregazione e partecipazione attraverso attività culturali, sportive musicali ed educative alle quali la regione ha contribuito con € 925.000,00, mentre 2.000.000,00 di € sono stati destinati a sostenere la progettazione di specifiche attività per i giovani nell'ambito della programmazione dei Piani di zona.

Obiettivo raggiunto dal monitoraggio è stato non solo quello di conoscere lo stato di attuazione dei progetti finanziati, ma soprattutto ricavare elementi utili di valutazione sui risultati raggiunti, capaci di indirizzare la progettazione futura.

Sono proseguite le attività di monitoraggio sullo stato di attuazione dei progetti di enti locali e di associazioni, cofinanziati, nel quinquennio 2000/2004, con risorse regionali per oltre 20.000.000,00 €.

È inoltre proseguito l'impegno, in raccordo con il ministero degli Affari esteri e con il territorio, per sviluppare e sostanziare protocolli bilaterali di scambi socio-culturali giovanili attivati con Algeria, Austria, Belgio, Bielorussia, Cipro, Corea, Egitto, Finlandia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Israele, Kazakistan, Malta, Marocco, Moldavia, Polonia, Portogallo, Romania, Russia, Spagna, Tunisia, Ucraina, Ungheria e Uzbekistan. Mentre, in collaborazione con l'Agenzia nazionale italiana gioventù del dipartimento per gli Affari sociali, si è provveduto a fornire ogni utile supporto agli enti locali e alle organizzazioni giovanili della regione per favorire la loro partecipazione ai finanziamenti dei programmi comunitari Gioventù.

4.5 La promozione del servizio civile

L'inizio del 2004 è stato caratterizzato dall'attività per dare esecuzione alle previsioni della L.R. 20/2003¹¹⁴. Tale esercizio, in realtà, è stato condizionato dal ricorso della Presidenza del Consiglio dei Ministri alla Corte Costituzionale avverso la suddetta legge regionale, che solo nel luglio si è risolto a favore della Regione Emilia-Romagna¹¹⁵, dando così corso all'adozione dei provvedimenti attuativi della stessa legge.

In particolare si è provveduto all'istituzione della Consulta regionale per il servizio civile (art. 20), alla conclusione del percorso di costituzione dei Coordinamenti provinciali degli enti di servizio civile (art.16) avviato alla fine del 2003 e alla pubblicazione del bando regionale per il finanziamento dei progetti di servizio civile (art. 9).

Le decisioni statali di posticipare l'entrata in vigore del D.Lgs. 77 del 2002, che prevede la "regionalizzazione" del servizio civile trasferendo talune competenze a Regioni e Province autonome, e viceversa di anticipare la sospensione dell'obbligo di leva, passato dal gennaio 2007 al 2005, hanno influenzato la seconda parte dell'anno, obbligando a procrastinare l'attuazione di parte della L.R. 20/03 (istituzione elenco degli enti di servizio civile, approvazione, monitoraggio e verifica progetti, programmazione pluriennale).

E' stato portato a termine il percorso per la costituzione dei Coordinamenti provinciali degli enti di servizio civile, che grazie alla consolidata collaborazione con il Comune di Modena e lo studio Diathesis, ma soprattutto al sostegno delle Amministrazioni provinciali e alla disponibilità degli enti di servizio civile ha portato all'istituzione dei 9 Coordinamenti ai sensi dell'art. 16 della L.R. 20/03: associazioni miste che raccolgono oltre 300 enti, pubblici e privati, per pianificare, promuovere, coordinare il servizio civile a livello provinciale, creando una sensibilità diffusa a favore del servizio civile nazionale (in seguito SCN) e, più in generale, ai temi della solidarietà e della pace.

Inoltre sulla base del protocollo d'intesa con la Presidenza del Consiglio dei Ministri del 7 febbraio 2001, si sono ampliate le competenze della sede periferica dell'UNSC, aperta presso l'assessorato Politiche sociali della Regione Emilia-Romagna, ora operativa a favore degli enti di livello regionale anche su ritiro e prima istruttoria delle richieste d'accreditamento, ritiro, verifica e avvio graduatorie per l'avvio dei giovani del SCN, rinunce e subentri, oltre al ritiro dei progetti.

L'attività finalizzata allo sviluppo del servizio civile ha visto inoltre le seguenti iniziative:

- adozione di apposito bando annuale per il finanziamento di 35 progetti di servizio civile per complessivi € 642.210,86 a favore d'iniziative finalizzate alla promozione del servizio civile nelle scuole e nei centri di aggregazione giovanile, alla valorizzazione dei Coordinamenti provinciali degli enti di servizio civile, all'impiego dei giovani in SCN nei settori dell'assistenza, dell'educazione e della solidarietà all'estero in paese in via di sviluppo e in aree di conflitto. In questa occasione, in via sperimentale, sono stati approvati progetti che danno attuazione alle previsioni della LR 20/03 che, in particolare, prevedono attività di servizio civile da parte di 39 giovani non italiani, di minorenni (15-18 anni) e di anziani;
- continuazione della collaborazione con l'Ufficio Relazione con il Pubblico (URP) della Regione per la gestione del numero verde telefonico sul servizio civile 800 507 705, mediante il coinvolgimento di due colleghe dell'URP, che garantiscono un primo livello d'informazione;
- conclusione positiva dell'istanza d'accreditamento provvisorio presso l'UNSC, relativa al sistema regionale del servizio civile così come definito e individuato dalla L.R. 20/03;
- formale ricostituzione del gruppo di lavoro interassessorile, che aveva seguito la sperimentazione regionale sul servizio civile nel biennio 1998/99, operativo sui possibili strumenti di riconoscimento dell'esperienza di servizio civile;
- partecipazione ad appuntamenti fieristici di orientamento per i giovani (Bussola 2004), per i docenti (Docet 2004) e per il terzo settore (Civitas), allo scopo di promuovere la conoscenza della proposta del servizio civile volontario;
- definizione operativa dell'accordo UNSC/Regione Emilia-Romagna per lo svolgimento delle verifiche sanitarie degli obiettori nelle strutture delle Ausl del territorio regionale (art.10/8).

La Regione Emilia-Romagna è stata poi individuata, dalla Conferenza degli Assessori alle politiche sociali, quale referente per il servizio civile e in tale ruolo ha coordinato i lavori del gruppo interregionale sul servizio civile e la rappresentanza regionale nel tavolo misto UNSC- Regioni e Province autonome, costituito all'interno della Conferenza Stato - Regioni con l'obiettivo di elaborare un documento di sintesi che possa costituire il presupposto per l'attuazione del D.Lgs. 77/2002.

4.6 Politiche a sostegno del volontariato, dell'associazionismo, della cooperazione sociale

Per l'Area volontariato, associazionismo, cooperazione sociale, sono stati perseguiti obiettivi di qualificazione ed implementazione della banca dati regionale e di coordinamento sulla tenuta dei rispettivi albi e registri al fine di perfezionarne le procedure. A tale scopo è stato dato ampio risalto al lavoro svolto dal tavolo di concertazione Regione - Province costituito informalmente nel corso del 2003. Si è inoltre portato avanti il lavoro del un gruppo per lo studio e l'approfondimento delle tematiche relative all'economia sociale (identità, ruoli e competenze dei soggetti del terzo settore nella gestione dei servizi e nel rapporto con le istituzioni pubbliche) anch'esso costituito nel corso del 2003.

Più nello specifico dei singoli ambiti d'intervento, per quanto riguarda *l'associazionismo*, la Regione anche per il 2004 ha contribuito¹¹⁶ da un lato, a sostenere economicamente i progetti di sviluppo presentati dalle Associazioni iscritte nel registro regionale per un impegno complessivo di € 245.317,03, dall'altro ha contribuito al finanziamento dei piani presentati dalle Province a favore dell'associazionismo locale per € 147.190,22.

Nel corso del 2004, inoltre, sono stati organizzati ulteriori momenti esplicativi delle norme introdotte con la L.R. 9 dicembre 2002, n. 34 "Norme per la valorizzazione delle associazioni di promozione sociale" che ha abrogato la precedente L.R. 7 marzo 1995, n. 10".

Per quanto riguarda il *volontariato* si è data continuità alle azioni di raccordo con il Co.Ge. e con il Forum regionale del Terzo settore, nonché alle azioni di coordinamento della Conferenza regionale del Terzo settore, ad iniziativa della quale è stato redatto il documento preparatorio della quinta conferenza regionale del volontariato programmata per febbraio 2005.

Nel corso del 2004 si è portato avanti il confronto sul pdl di modifica della L.R. 37/96 conclusosi con l'udienza conoscitiva del 29 novembre, indetta dalla Commissione consiliare competente.

Sul piano dell'impegno finanziario, sono state assegnate ai Centri di Servizio risorse per complessivi € 98.126,81 finalizzati all'attivazione di percorsi formativi per volontari.

Per quanto riguarda le Cooperative sociali, in attuazione degli interventi previsti dalla L.R. 7/94 a favore delle stesse, nel corso del 2004 sono stati assegnati contributi per € 144.979,90, parte in conto interessi e parte finalizzati al sostegno di percorsi di inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati presso le medesime cooperative sociali.

Si è perfezionata e consolidata l'attività degli Osservatori provinciali deputati ad effettuare le verifiche e il monitoraggio sull'affidamento in gestione dei servizi socio - assistenziali, sanitari, educativi e di inserimento lavorativo.

Nel gennaio 2004 si è svolta la seconda Conferenza regionale sulla cooperazione sociale durante la quale sono state approfondite tematiche di rilievo relative al ruolo delle cooperative sociali nella gestione in rete dei servizi di cui alla L.R. 2/2003.

Nel corso del 2004 si è poi costituito un fondo fidi per le cooperative sociali assegnando al Consorzio Coop.er.fidi uno stanziamento di 500.000 €.

5. Attività del sistema informativo a supporto dell'Assessorato alle Politiche Sociali.

- *Banca dati Presidi e dei Servizi socio-assistenziali e socio-sanitari*

Aggiornamento della rilevazione annuale del Sistema informativo delle politiche sociali effettuata presso i 2006 presidi residenziali e diurni e servizi di assistenza domiciliare. Il flusso prende in considerazione tutti i presidi esistenti nel territorio regionale per anziani, disabili, minori, adulti in difficoltà, immigrati e multi-utenza rilevando dati inerenti enti, organizzazione, utenza, personale, rette, costo ed entrate.

La rilevazione è gestita in Intranet in collaborazione con le Province cui, in ottemperanza alla L.R. 3/99, compete il ruolo di gestione del Sistema informativo e dell'Osservatorio sociale coordinato dalla Regione.

I dati inerenti i soli presidi residenziali vengono inviati all'ISTAT, in quanto la Regione Emilia-Romagna, nell'ambito del CISIS, ha stipulato un protocollo per effettuare direttamente la

rilevazione ISTAT al fine di evitare duplicazioni di rilevazioni e di mantenere il controllo sui dati utilizzati a livello nazionale.

- *Rilevazione sui presidi per anziani per emergenze*

In collaborazione con il settore anziani è stata gestita una rilevazione presso presidi per anziani per verificare la presenza di impianti per fronteggiare le emergenze del caldo estivo. Utilizzando il data base dei presidi è stata predisposta la scheda; la rilevazione è stata affidata alle commissioni Ausl per le autorizzazioni al funzionamento, e successivamente al ritorno dei dati in Regione, sono state effettuate le elaborazioni di interesse del settore.

- *Programmi attuativi 2004 (Piani di zona)*

Nell'ambito delle attività legate ai Piani di zona nel 2004 è stato effettuato il secondo monitoraggio del sistema di offerta e delle scelte di programmazione effettuate dalle zone.

Lo strumento utilizzato è stato quello predisposto dal Tavolo tecnico Regione-Province con l'obiettivo di censire tutti gli interventi sociali e socio-sanitari esistenti nel territorio, rilevando per ciascuno di essi i principali indicatori disponibili e le scelte di programmazione che le zone intendevano effettuare. Il modello predisposto utilizza i dati forniti dal Sistema informativo per gli interventi già oggetto di flusso e richiede alle zone di fornire informazioni sugli interventi che, non essendo oggetto di monitoraggio regionale sono sconosciuti.

Nel 2004 sono state individuate 125 tipologie di intervento, suddivise nelle varie aree di bisogno, (famiglia, infanzia e adolescenza, anziani, disabili, immigrati, esclusione sociale, dipendenze, multiutenza) che rappresentano tutta la dettagliata gamma di interventi (residenziali, diurni, economici, territoriali) a disposizione dei cittadini della Regione Emilia-Romagna.

L'elaborazione dei dati, ha permesso di consolidare la base conoscitiva e di effettuare confronti con la precedente rilevazione dei programmi attuativi 2003¹¹⁷ relativamente alla presenza dei servizi, alle differenze fra le zone, agli indicatori di offerta pro-capite e di assistenza. In particolare ha confermato l'esistenza di servizi innovativi o di recente organizzazione nelle aree emerse più recentemente all'attenzione delle politiche sociali (e quindi meno conosciute) quali l'immigrazione, l'esclusione sociale, le donne in difficoltà, abuso e prostituzione, ed ha confermato il ricorso, da parte dei Comuni, ad interventi finalizzati al sostegno della domiciliarità ed all'aiuto economico.

L'elaborazione delle scelte di programmazione ha permesso di valutare il percorso intrapreso con i Piani di zona¹¹⁸ ed ha evidenziato gli interventi che ogni zona e complessivamente a livello regionale si intendono sviluppare o contenere.

La rilevazione ha fornito inoltre indicazioni sulle integrazioni da effettuare nel Sistema Informativo esistente.

- *Rilevazione della spesa sociale dei Comuni- Bilancio Consuntivo 2003*

A seguito dell'indagine pilota effettuata (nei primi mesi del 2004) su un campione di Comuni è stato predisposto il modello definitivo per la " Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni singoli o associati – Bilancio consuntivo 2003". (Il modello della Pilota era stato definito nel 2003 in ambito CISIS e validato dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni)

L'indagine è finalizzata a fornire informazioni omogenee a livello nazionale per l'applicazione della legge 328/2000 e, in particolare, su interventi, utenti assistiti e spesa sostenuta dai Comuni ed è inserita nel Piano Statistico Nazionale.

La rilevazione è stata effettuata su tutto il territorio nazionale e ne sono titolari in forma congiunta (in base di protocolli di intesa) ISTAT, ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, ministero delle Finanze e CISIS.

La Regione Emilia-Romagna, unitamente a Veneto, Piemonte, Liguria, Marche, Toscana, Trento, ha deciso di effettuare direttamente la rilevazione e di inviare successivamente i dati all'ISTAT.

La rilevazione in Emilia-Romagna è stata avviata nel settembre 2004. Preliminarmente, la Regione, (confrontandosi con i Comuni), ha inserito nel modello Nazionale informazioni aggiuntive per rendere la rilevazione adeguata al Sistema dei servizi della Regione e con la finalità di inserire la rilevazione fra gli strumenti per il monitoraggio dei Piani di zona. Prima dell'avvio della rilevazione è stata fatta una giornata di formazione alle Province e ai Comuni capofila di zona (due giornate in

agosto), e il censimento degli enti tenuti alla rilevazione (Comuni, enti associati che gestiscono il sociale per delega (Consorzi, Unioni di comuni, ecc.). Attraverso la rilevazione si potranno monitorare tutte le forme di gestione associata degli interventi sociali. La rilevazione è completamente informatizzata: è stato predisposto il software per effettuare l'immissione dei dati direttamente da parte dei Comuni in data base di zona che consentono alle zone di disporre immediatamente dei dati riferiti al loro territorio prima dell'invio in Regione.

La Regione ne cura le elaborazioni per il livello regionale e l'invio al livello nazionale.

- *Terzo settore – Le cooperative sociali e le organizzazioni di volontariato*

La Regione, nell'ambito dei protocolli CISIS - Regioni - ISTAT, ha deciso nel 2004 di effettuare direttamente le rilevazioni ISTAT, inserite nel Piano statistico nazionale, relative a cooperative sociali e organizzazioni di volontariato iscritte all'Albo. Le rilevazioni sono biennali e la Regione ha già effettuato direttamente quella delle cooperative sociali relativa al 2001, mentre per la prima volta effettua quella delle organizzazioni di volontariato. La rilevazione programmata nel 2004 rileva i dati del 2003.

Per le organizzazioni di volontariato, il modello di rilevazione ISTAT è stato integrato con la rilevazione regionale finalizzata alla verifica dei requisiti per la iscrizione all'Albo che finora è stata effettuata direttamente dal settore regionale del volontariato: unificando le rilevazioni, si diminuisce l'impatto sulle organizzazioni e si integrano le informazioni contenute nei due modelli. Alla rilevazione hanno deciso di collaborare le Province (invio e sollecito e controllo delle schede) per mantenere il contatto diretto con le organizzazioni iscritte. La Regione ha provveduto alla informatizzazione: (data base, inserimento dei dati, estrazione dati per l'ISTAT e fornitura dei rispettivi data base alle Province). Sono stati coinvolti in modo informale anche i Centri di servizio per fornire un supporto informativo alle organizzazioni.

Per le cooperative sociali la rilevazione viene gestita interamente dal Sistema informativo regionale.

È stato definito a grandi linee un progetto per gestire in Intranet con le Province tutte le informazioni inerenti il Terzo settore: gestione degli Albi (per organizzazioni di Volontariato e associazioni di promozione sociale) e del Registro delle cooperative sociali unitamente alle informazioni storicizzate provenienti dalle rilevazioni.

- *Rilevazione Nidi e Spazio Bambino*

In collaborazione con il Servizio politiche familiari infanzia e adolescenza, è stata gestita la rilevazione riferita all'anno scolastico 2003/2004.

Per la rilevazione dei Nidi e Spazi bambino si è sperimentata una metodologia innovativa nell'ambito delle Politiche sociali: è stata predisposta una procedura per la compilazione delle schede in Internet da parte dei Comuni; alimentando un data base regionale che, terminata la rilevazione, è distribuito a Province e Comuni per gli ambiti territoriali di competenza. Sono state effettuate le verifiche, i controlli e le modifiche per la rilevazione riferita all'anno 2004/2005

- *SISA- Sistema Informativo minori dei servizi territoriali.*

È proseguita nel 2004 la collaborazione con il Servizio politiche familiari infanzia e adolescenza per il monitoraggio del Sistema informativo socio assistenziale minori (gestionale per la presa in carico e trattamento dei minori in carico ai servizi territoriali) con i referenti dei servizi territoriali e per l'aggiornamento del contenuto informativo. È stato predisposto infine il capitolato per il rifacimento del Software, e gestita la gara per l'assegnazione alla ditta vincitrice.

6. Progettazione europea nelle politiche sociali

Anche per l'anno 2004 le attività della direzione generale Sanità e Politiche sociali si sono incentrate sullo sviluppo ed implementazione dei principi che concorrono alla realizzazione degli obiettivi previsti dal Consiglio Europeo di Lisbona, dall'Agenda sociale di Nizza, nonché dal DPEF

In particolare per quanto attiene alle attività che la direzione svolge trasversalmente in accordo con le altre Direzioni generali (Formazione professionale Lavoro, Attività produttive), vi è stata la partecipazione ai gruppi interdirezionali al fine di fornire un supporto sulla coerenza e una sinergia tra la programmazione del Fondo sociale europeo ,annualità 2004, e le attività programmate dai servizi dell'assessorato Politiche sociali.

Nel 2004 vi è stata anche la partecipazione al nucleo di valutazione presso la direzione Formazione, Lavoro per la valutazione dei progetti presentati nell'ambito dell'iniziativa comunitaria Equal, II fase.¹¹⁹

E' inoltre proseguita l'attività di collaborazione con l'ufficio di Bruxelles, con l'organizzazione di incontri con funzionari della direzione generale UE Giustizia e Affari interni e funzionari delle Regioni europee che fanno parte della rete ERLAI (rete europea sull'immigrazione) di cui l'assessorato è capofila. A questa rete è stata inoltre creata e dedicata una sezione del sito ERMES sociale¹²⁰ nella quale vengono pubblicate le newsletter e tutte le informazioni attinenti ad eventi europei relativi all'immigrazione e richiedenti asilo.

È continuata la partecipazione al nucleo tecnico per la montagna - previsto dall'articolo 10 della L.R. 2/2004 - che ha fornito elementi per produrre le intese istituzionali.

Oltre alle attività interdirezionali sono proseguite le azioni di supporto ai diversi servizi dell'assessorato, nel fornire elementi per la partecipazione ai programmi comunitari gestiti direttamente dalle Direzioni generali competenti della UE sia per la presentazione di progetti che per la partecipazione in qualità di partner di altre amministrazioni pubbliche o ONG.

È appunto in qualità di partner che la direzione generale partecipa a due progetti europei finanziati dall'UE, per altro gli unici finanziati in Italia, nell'ambito del programma comunitario volto a combattere l'esclusione sociale.

Il primo progetto dal titolo "Social exclusion: towards social inclusion through communication", di titolarità del Comune di Bologna, ha come obiettivo quello di conoscere a livello locale i diversi modi in cui sono stati messi in pratica i Piani di Azione nazionale contro l'esclusione sociale ed i Piani di zona. Il secondo dal titolo l'IN.FA, di titolarità del CILAP onlus che si occupa in campo europeo di esclusione sociale, ha un duplice obiettivo, quello di far conoscere al livello europeo quelle situazioni territoriali che, alla luce della L. 328/00 e dei Piani di zona, hanno attuato piani e realizzato azioni volte a prevenire l'esclusione sociale; e quello di collaborare col livello centrale nel fornire elementi utili per la predisposizione del nuovo Piano di Azione nazionale.

Nel 2004 è stata avviata un'attività esterna alla direzione che ha comportato la mappatura di esperienze significative promosse nella regione dalle Aziende Usl, dalle Province, dai Comuni e da altre amministrazioni, per far fronte a bisogni socio - sanitari - assistenziali e alle necessità dei cittadini. Il lavoro ha consentito la pubblicazione del 2° Rapporto riguardante "I progetti innovativi nelle Politiche Sociali" in cui vengono presentate, in forma sintetica e semplice, un centinaio di iniziative avviate sul territorio. Tale edizione è stata inserita nel sito della Regione ed è visibile alla voce documentazione di www.emiliaromagnasociale.it

7. Investimenti strutturali

Le principali attività si sono concentrate nella gestione e l'attuazione dei programmi di investimenti di cui all'art. 20 della L. 67/88 I e II-III triennio; all'art. 42 della L.R. 2/85 VI e VII riparto¹²¹, del D.M. 470/01¹²²; art. 24, commi 7 e 8, della L.R. 5/94.

1. Nell'ambito delle risorse previste dall'art. 20 della L. 67/88, sono state due le aree di intervento:
 - proseguimento dell'esecuzione dei lavori relativi agli interventi finanziati nel primo triennio¹²³ del programma e non ancora completati. Il programma prevede complessivamente 75 interventi per un finanziamento complessivo a carico di Stato e Regione di € 112.941.376,02; risultano erogati agli enti attuatori € 109.386.365,29 per lavori già realizzati; rimangono ancora da erogare € 3.555.010,73 per gli interventi non ancora completati. Gli interventi

ultimati sono 57. Nel corso del 2004 la Regione ha erogato € 709.322,65 per il pagamento delle spese sostenute per realizzare gli interventi programmati;

- proseguimento dell'attuazione dell'accordo di programma per il settore degli investimenti sanitari - Area strutture per anziani e disabili, siglato in data 23 dicembre 1999 con il ministero della Sanita' di concerto con il ministero del Tesoro, Bilancio e della Programmazione economica¹²⁴. Il programma prevede complessivamente 63 interventi, in seguito alla modifica apportata dalla delibera del Consiglio regionale 515/2003, per un finanziamento complessivo a carico di Stato e Regione di € 70.633.524,59; dal 1999 sono stati erogati € 33.169.207,75 agli enti attuatori per lavori già realizzati. A cinque anni dalla sottoscrizione dell'accordo si sono avviati gli iter procedurali per la realizzazione del 100% degli interventi programmati. Sul totale di 63 interventi previsti nell'accordo, 60 sono stati approvati per l'ammissione al finanziamento e di questi 51 hanno l'inizio dei lavori; per i restanti interventi sono in fase di esecuzione la predisposizione dei progetti, delle gare e della consegna dei lavori; in particolare, nel corso del 2004, sono stati approvati 12 progetti per l'ammissione al finanziamento. Nel corso dello stesso anno la Regione ha erogato € 12.412.829,89 per il pagamento delle spese sostenute per realizzare gli interventi programmati. 8 risultano le strutture già attivate, 21 gli interventi conclusi.
2. Nell'ambito delle risorse previste dall'art. 42 della L.R. 2/85 le aree di intervento sono state due:
- Per il VI riparto¹²⁵ è proseguita l'esecuzione dei lavori relativi agli interventi finanziati e non ancora completati. Il programma prevedeva complessivamente 170 interventi, divenuti 152 in seguito a revoche successive, per un finanziamento complessivo a carico della Regione pari ad € 27.491.239,53, di questi € 478.239,09 sono ancora da concedere a sei interventi; sono stati erogati agli enti attuatori € 24.350.358,05. Gli interventi completati sono 104; per i restanti interventi sono in fase di esecuzione i relativi lavori o è in corso la procedura di conclusione lavori.
 - Nel corso del 2004 si è provveduto all'aggiornamento del Programma di investimenti relativo al VII riparto dell'art. 42 L.R. 2/85, in seguito alla revoca di 8 finanziamenti, con l'ulteriore ammissione a finanziamento di 10 interventi¹²⁶. Nell'ambito delle risorse previste, è iniziata l'esecuzione dei lavori relativi a tutti gli interventi finanziati. Il programma prevede complessivamente 125 interventi per un finanziamento complessivo a carico della Regione di € 33.130.075,77; sono stati erogati agli enti attuatori € 3.245.484,26 per lavori già realizzati. Gli interventi completati sono 8 e rientrano nella tipologia dell'acquisto per un importo pari ad € 1.060.027,10.
3. Nell'ambito delle risorse previste dal D.M. 470/01 (Dopo di Noi), sono stati ammessi a finanziamento¹²⁷ 10 interventi per un totale di € 5.026.947,63; risultano già erogati € 3.250.828,52; 9 i cantieri attivati al 2004, 2 gli interventi di cui si sono completate le procedure di erogazione.
4. Si sta concludendo il programma di riconversione di presidi ospedalieri dismessi in RSA, di cui all'art. 24, commi 7 e 8, della L.R. 5/94. Nel corso del 2004 sono stati liquidati € 46.674,79 e risultano ancora da erogare € 578.044,48 per 2 interventi in fase di collaudo.

8. Politiche di cooperazione, solidarietà internazionale ed aiuti umanitari

L'anno 2004 ha consentito di entrare nel vivo dell'implementazione della nuova normativa in tema di cooperazione internazionale (L.1 2/2002) essendosi chiusa a dicembre 2003 la prima procedura per la creazione della lista ristretta e il primo bando a valere sul documento di indirizzo programmatico triennale 2003-2005.

Sono stati aperti inoltre ulteriori tavoli di lavoro e specificatamente il tavolo Marocco, il tavolo Senegal, il tavolo Aids, il tavolo Romania, per i quali è stata aperta anche l'iscrizione alla relativa lista ristretta. Complessivamente risultano iscritti così a tale selezione 98 soggetti (enti locali e

Terzo settore) che sono coinvolti in circa 16 tavoli, tra tavoli-Paese e tavoli tematici. Nel corso dell'anno si sono svolte almeno due riunioni per ciascun tavolo che hanno consentito di finalizzare il lavoro di programmazione attorno a documenti condivisi relativi alle priorità tematiche di progettazione.

Su questa base, nel settembre 2004 si è svolto il bando per il cofinanziamento di progetti. 107 sono stati i progetti presentati, di cui 100 quelli approvati al cofinanziamento per un finanziamento complessivo di circa € 4.300.000, ripartito sui bilanci 2004 e 2005.

Destinatari degli interventi i Paesi di:

Serbia, Bosnia, Saharawi, Albania, Palestina, Bielorussia, Mozambico, Eritrea, Brasile, Chiapas, Colombia, Marocco, Senegal, Romania.

E' inoltre entrato in piena attuazione il Programma operativo integrato della Regione Emilia-Romagna, finanziato in base all'Accordo di programma con il ministero Affari esteri ai sensi dell'art. 7 della L. 84/2001. Il Piano operativo ha ottenuto un finanziamento di 900.000,00 € per iniziative di cooperazione decentrata nei Balcani, che sono realizzate in collaborazione con enti locali e soggetti del Terzo settore operanti in quelle realtà, in coordinamento con la programmazione regionale.

E' stata inoltre avviata la fase preliminare per l'avvio del Programma tutela e reinserimento di minori con handicap psico-fisico e promozione di imprenditorialità sociale in Bosnia Erzegovina, cofinanziato dal ministero Affari esteri. Sono state svolte due missioni per definire ed aggiornare il Piano operativo del Programma.

Oltre ai progetti, le principali iniziative realizzate nel corso del 2004 sono state:

- *21/28 febbraio 2004* partecipazione della Regione Emilia-Romagna al Charter ed alla Carovana italiana 2004 di solidarietà con il popolo saharawi. Da molti anni, ormai, varie associazioni emiliano-romagnole partecipavano all'iniziativa umanitaria organizzata dall'associazione nazionale di solidarietà con il popolo saharawi, su stimolo e con la fattiva collaborazione del Fronte Polisario. La Carovana di solidarietà attraversa varie regioni italiane e il territorio algerino, nel suo tragitto verso Tindouf e rappresenta un momento di grande slancio solidaristico e di sostegno politico alla causa Saharawi.
- *2/3 marzo Bosnia* - intestazione Casa dell'amicizia di Tuzla alla collaboratrice regionale Maura Tesini, prematuramente scomparsa.
- *10 Marzo 2004* - Inaugurazione Centro per la cooperazione decentrata a Gerusalemme, aperto presso il Consolato italiano, unitamente alla Regione Umbria.
- *26 aprile Belgrado* - Inaugurazione ufficio di collegamento a Belgrado.
- Approvazione legge per l'adesione della Regione Emilia-Romagna alla Rete Women-Donne del mediterraneo e perfezionamento atti di adesione.
- Il sostegno all'accoglienza dei minori saharawi e bielorussi.
- La prosecuzione, in collaborazione con l'assessorato alla Sanità, del programma di assistenza sanitaria a cittadini stranieri trasferiti in Italia nell'ambito di programmi umanitari¹²⁸ e interventi in ambito sanitario nei Paesi di origine, che prevede il ricovero e cura presso le strutture sanitarie regionali di cittadini stranieri provenienti dalle aree di intervento regionale per iniziative di cooperazione allo sviluppo e aiuto umanitario secondo il seguente ordine di priorità: minori, donne, uomini.
- *1 luglio 2004* - adesione al programma di cooperazione con il Brasile delle Regioni Marche, Umbria e Toscana.
- *23/25 settembre* - *kick-off meeting Programma New* - formazione di quadri dei Paesi balcanici sulle tematiche del welfare.
- *14/18 dicembre* - *Programma New* - Seminario pianificazione territoriale e creazione piani di zona.
- *ottobre 2004* - firma della dichiarazione di intenti tra il Primo ministro albanese e il Presidente della Regione Emilia-Romagna per il sostegno e supporto alle politiche in tema dei minori.
- *16/17 dicembre 2004* - realizzazione del seminario di partenariato tra istituzioni locali rumene e provincia di Ferrara e Provincia di Bologna.

- *30 novembre 2004* - sottoscrizione dell'accordo di collaborazione Regione Emilia-Romagna e Presidenza della repubblica federativa del Brasile per la realizzazione di un programma di lavoro nei settori dell'economia solidaria, del cooperativismo, della collaborazione economica.
- *Adezione al Programma 4+1 "Programma di sostegno agli enti locali e alle istituzioni palestinesi"*, finanziato dal Governo italiano al ministero delle Finanze Palestinese, ai sensi della legge 180/92. Insieme con le Regione Toscana, Friuli Venezia-Giulia e Abruzzo, la Regione ha elaborato un primo documento contenente possibili ambiti di collaborazione incentrati sullo sviluppo locale.

9. Sviluppo e aggiornamento di iniziative di comunicazione sociale

Il sito www.emiliaromagnasociale.it

Si è intensificato il lavoro di aggiornamento del sito come strumento strategico di comunicazione, capace di offrire un'agevole panoramica delle iniziative espresse dalla Regione e dai diversi soggetti (enti locali, Ausl, privato sociale, volontariato) nell'ambito del sistema di welfare dell'Emilia Romagna. Sono state realizzate e messe in linea più di 250 notizie e oltre 220 appuntamenti nelle relative sezioni del sito. Particolare attenzione è stata dedicata alle aree dell'immigrazione e delle politiche per gli anziani.

Nell'arco dell'anno, le visite al sito sono state 218.468, con un incremento rispetto al 2003 del 77% e con una media di 18.605 visite al mese. Le visite di collaboratori interni hanno pesato per circa l'11%. Le persone che hanno navigato nel sito sono state 124.639; di queste, 17.872 sono entrate più di una volta.

Qualità sociale - periodico d'informazione dell'assessorato

Nel giugno del 2004, "Qualità sociale" ha cambiato radicalmente veste grafica e impostazione editoriale. Da semplice bollettino istituzionale si è trasformato in un vero periodico attento non solo all'attività dell'assessorato, ma anche alle tante iniziative promosse in regione dagli enti locali, dalle associazioni, dal volontariato, dal sindacato, dal mondo della scuola e dell'università. Si allarga in questo modo la platea degli interlocutori, cercando di dare visibilità alla grande ricchezza di esperienze avviate in Emilia-Romagna nel campo delle politiche sociali. Dal vecchio formato A4 si è passati al nuovo formato tabloid: 16 pagine a colori suddivise per sezioni. Da 8000 copie si è passati alle attuali 11.000, distribuite gratuitamente per posta. Inoltre la rivista è disponibile online. Quattro sono stati i numeri pubblicati nel 2004.

Il sito della cooperazione decentrata

Nel 2003 è stata completata la riorganizzazione e la messa in linea del sito web dedicato alla cooperazione decentrata. Nel corso del 2004 è proseguita l'attività di aggiornamento e gestione delle informazioni e documentazione sull'attività e sui progetti di solidarietà con i paesi in via di sviluppo portati avanti dalla Regione in collaborazione con gli enti locali e le organizzazioni non governative.

Le attività sopra descritte hanno comportato una spesa di € 45.000,00

ASSESSORATO SCUOLA. FORMAZIONE PROFESSIONALE. UNIVERSITA'. LAVORO. PARI OPPORTUNITA'

1. Il contesto di riferimento

Le politiche delle aree "Sistema educativo e sapere" e "Lavoro" sono state interessate dalle profonde e complesse trasformazioni seguite alle modifiche del Titolo V della Costituzione.

Il "sistema educativo", verso il quale l'intervento della Regione si è già concretizzato con l'approvazione della L.R. 12/2003 di regolamentazione del sistema dell'istruzione e della formazione professionale, è stato interessato dal primo anno di applicazione della legge, anche attraverso la definizione dei principali strumenti di programmazione e di indirizzo.

In attuazione del nuovo quadro normativo sono quindi state definite le linee di programmazione e gli indirizzi per il sistema formativo e per il lavoro per il biennio 2005-2006 e gli indirizzi per la programmazione territoriale dell'offerta formativa ed educativa e per l'organizzazione della rete scolastica 2005-06 e 2006-07.

A definire ulteriormente il quadro di riferimento della legge sono state approvate anche: le linee guida per la progettazione dei percorsi integrati di istruzione e formazione per l'a.s. 2004-2005, la programmazione dei percorsi per il 2005-2006, le disposizioni per il finanziamento delle azioni relative ai sistemi dell'istruzione, della formazione anche integrati fra loro e per l'accesso al lavoro e le qualifiche del sistema formativo regionale.

Per il "sistema lavoro" l'evoluzione della normativa nazionale in materia di occupazione e mercato del lavoro – L. 30/2003 – ha indotto la necessità della elaborazione progettuale e della successiva concertazione sui contenuti, di un provvedimento normativo attuativo delle nuove competenze istituzionali assegnate alle Regioni in materia di tutela e sicurezza del lavoro.

Il processo è culminato con la approvazione da parte della Giunta, nel mese di novembre, del progetto di legge regionale "Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, sicurezza e regolarità del lavoro" approvato dalla Giunta nel mese di novembre 2004.

Il quadro delineato dalla nuova Costituzione propone infatti, da un lato, di precisare l'ambito di intervento delle competenze normative regionali e, dall'altro, di ricomporre in un nuovo disegno le norme regionali oggi vigenti e derivanti dal processo di decentramento amministrativo avviato dalla L. 59/97.

Obiettivo primario del progetto di legge regionale è quindi quello di promuovere e sostenere un sistema di politiche, servizi ed azioni diretto ad accompagnare le persone e le imprese nei processi di transizione al lavoro, di inserimento e consolidamento professionale, di stabilizzazione della condizione lavorativa.

Anche questa scelta, diretta al rafforzamento delle opportunità occupazionali e dei servizi relativi, si propone in una logica di continuità e di integrazione con la Legge Regionale n. 12 del 2003.

Le azioni che vengono di seguito indicate sono state realizzate per il conseguimento degli obiettivi indicati nel DPEF 2004-2006.

Il contesto programmatico e finanziario è riferito al P.O.R. FSE 2000-2006 così come riprogrammato per il periodo 2004-2006 per meglio finalizzare l'utilizzo delle risorse alle problematiche specifiche del mercato del lavoro regionale.

2. La programmazione dell'offerta formativa e l'attuazione della L.R. 12/2003.

Il 2004 è stato anno importante per l'attuazione della L.R. 12/2003 nel cui contesto sono state messe a punto ed avviate azioni in diversi ambiti, con specifico riferimento ai percorsi di istruzione integrati con la formazione professionale, alla programmazione dell'offerta formativa per i giovani dai 14 ai 18 anni ed alla organizzazione territoriale della rete scolastica.

In particolare sono state sviluppate le seguenti azioni:

- nell'ambito dell'integrazione fra i sistemi formativi, è stato sottoscritto un accordo territoriale fra la direzione dell'assessorato e la direzione dell'Ufficio scolastico regionale che, nel quadro dell'accordo nazionale del 19 giugno 2003, è volto a determinare le modalità e le procedure per

la realizzazione dei percorsi di istruzione integrati con la formazione professionale in Emilia-Romagna, prevedendo le azioni congiunte e l'utilizzo delle risorse disponibili.

- è stato altresì svolto il monitoraggio regionale dei 72 percorsi integrati avviati nell'a.s. 2003-2004, al fine di acquisire – direttamente dalle istituzioni scolastiche e dagli organismi di formazione professionale coinvolti – informazioni più puntuali sull'andamento dei corsi, indispensabili per rilevare i punti di forza e le criticità dell'offerta integrata, fortemente innovativa. Il rapporto di monitoraggio, elaborato con il contributo del Comitato scientifico regionale per l'integrazione, è stato presentato in novembre ai dirigenti e docenti dei soggetti attuatori al fine di discuterne con loro e di ricavare indicazioni per migliorare lo svolgimento dei percorsi integrati.
- nell'autunno 2004 peraltro, oltre a dare continuità all'offerta 2003 con le seconde annualità, sono stati avviati n. 130 nuovi bienni, così ampliando la complessiva offerta di percorsi integrati. In dicembre, la Regione ha altresì emanato avviso pubblico per la selezione di candidature a favore dei licei della regione interessati a svolgere il biennio integrato dall'a.s. 2005-2006, ritenendo opportuno mantenere tale sperimentazione a livello regionale, in ragione della specificità degli indirizzi liceali, non direttamente professionalizzanti, ed in accordo con le Province e con l'Ufficio scolastico regionale.
- al fine di consolidare e di diffondere gli elementi costitutivi dell'integrazione, si è dato avvio ad un'azione di sistema in tema di formazione congiunta dei docenti dei corsi integrati, come richiesto all'art. 27 della L.R. 12/2003, affidandola ad un Centro servizi e Consulenza regionale (CSC, di cui all'art. 22 della L.R. 12/2003) costituito tramite convenzione dall'IRRE dell'Emilia-Romagna (che ha fra i propri compiti la formazione in servizio dei docenti dell'istruzione) e dalla società SINFORM (che offre servizi agli organismi di formazione professionale, associando in particolare quelli accreditati per l'obbligo formativo).
- la programmazione dell'offerta formativa e l'organizzazione della rete scolastica territoriale, riferite agli aa.ss. 2005-2006 e 2006-2007, sono state pure condotte nell'alveo normativo della L.R. 12/2003. Nel 2004, sono stati pertanto elaborati dalla Giunta ed approvati dal Consiglio i relativi indirizzi regionali in base ai quali gli enti locali, Province e Comuni, hanno esercitato le rispettive competenze di programmazione, pervenendo entro la fine dell'anno ad approvare gli atti di autorizzazione per quanto attiene all'attivazione di nuovi corsi serali presso gli istituti di istruzione secondaria superiore (in numero di 32) ed alla istituzione di nuovi Centri territoriali permanenti per l'educazione degli adulti (CTP) in diverse province (in numero di 7), relativamente all'a.s. 2005-2006.

In considerazione della non completa attuazione della legge 53/2003 di riforma del sistema dell'istruzione e dell'istruzione e formazione professionale, le linee regionali di programmazione, infatti, su decisione concertata all'unanimità con l'amministrazione scolastica e con gli enti locali della regione, non hanno previsto la possibilità di autorizzare l'avvio di nuovi indirizzi di studio nelle scuole secondarie superiori del territorio; per quanto in particolare riguarda la competenza dei Comuni in merito alla rete scolastica, gli indirizzi regionali hanno dato netta priorità ad interventi finalizzati a favorire la costituzione di istituti comprensivi (di scuola dell'infanzia, elementare e media), ferma restando la possibilità per gli Enti locali di sopprimere, fondere o aggregare plessi esistenti.

- sotto il profilo amministrativo, nel mese di maggio 2004 si è provveduto ad esercitare la competenza regionale di approvazione ed emanazione del calendario per l'a.s. 2004-2005, attraverso un'impostazione rispettosa dell'autonomia delle istituzioni scolastiche ed attenta al tempo stesso alle esigenze delle famiglie ed in particolare degli enti locali per la loro specifica responsabilità nel fornire i servizi scolastici (mense, trasporti, educatori, sussidi, ecc.).
- entro la fine dell'anno, si è altresì provveduto alla costituzione della Conferenza regionale per il sistema formativo, organismo previsto all'art. 49 della L.R. 12/2003 con funzioni di proposta, confronto e concertazione sui temi previsti dalla legge fra Regione, Province, Comuni, Ufficio

scolastico regionale, rappresentanze delle istituzioni scolastiche autonome, degli organismi di formazione professionale accreditati, delle università della regione, di Unioncamere regionale.

- per lo sviluppo della formazione superiore a favore di giovani disoccupati e occupati si è proceduto attraverso la programmazione, per l'anno accademico 2004-2005, di ulteriori 71 master integrati fra Università e formazione professionale finanziati attraverso l'erogazione di voucher per oltre 1000 beneficiari.
- è stata inoltre consolidata la sperimentazione del "Catalogo Regionale per l'erogazione di voucher per l'alta formazione". Si tratta di una iniziativa finalizzata, da un lato, a mettere in linea un catalogo elettronico regionale di offerte di alta formazione, validate secondo regole e criteri di qualità, dall'altro a favorire l'accesso a tali percorsi formativi, in una logica di specializzazione e di personalizzazione, coerente con opportunità di inserimento lavorativo. I destinatari sono prevalentemente laureati, disoccupati e non, oppure lavoratori senza laurea, ma con una esperienza professionale pluriennale nel settore di riferimento della formazione prescelta. Sono stati erogati 246 assegni formativi per l'alta formazione, per un importo complessivo di 1.079.735,00 €, per un costo medio pari a circa 4.400,00 €.
- Il sistema formativo regionale per l'apprendistato ha registrato nel 2004 la prosecuzione delle attività formative per oltre 16.000 giovani apprendisti assunti e la sperimentazione della formazione per la seconda annualità per oltre 1500 apprendisti. L'assegnazione del finanziamento nazionale per il 2004 ha premiato l'impegno delle istituzioni e delle parti sociali regionali, riconoscendo, con oltre 16 milioni di €, all'Emilia-Romagna il migliore risultato nazionale.

In attuazione all'articolo 50 del D.Lgs. 276/2003 e del Protocollo d'intesa, siglato nell'ottobre 2004, tra il ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e la Regione Emilia-Romagna per la realizzazione di un percorso sperimentale rivolto agli apprendisti per l'acquisizione di un diploma o per percorsi di alta formazione, si è proceduto alla prima elaborazione della proposta di bando per l'attivazione del percorso sperimentale di alto apprendistato. Si tratta di una prima sperimentazione del contratto di apprendistato per l'acquisizione di un diploma o per percorsi di alta formazione che coinvolgono giovani apprendisti in percorsi finalizzati in particolare al conseguimento di titoli di master universitari.

- nel 2004 è stata ampliata l'attività di formazione continua e permanente ad accesso individuale attraverso il "Catalogo regionale per la formazione continua e permanente" e l'erogazione di un assegno formativo o voucher individuale. Lo strumento è finalizzato a favorire i lavoratori ed i cittadini nella scelta di un percorso formativo di breve durata fra quelli inseriti a catalogo, articolato anche per fasi successive di acquisizione di competenze. Per l'erogazione degli assegni formativi la Regione ha trasferito alle Province risorse per complessivi € 5.341.000,00 derivanti dai fondi della L. 236/93 e della L. 53/00. Le Province hanno emesso propri bandi, assegnando 2.033 assegni formativi; i bandi sono ancora aperti e sono in corso ulteriori assegnazioni.

A sostegno di piani di formazione aziendali e con riferimento alla L. 236/93 sono inoltre state approvate n. 76 iniziative per un importo complessivo di oltre 2.300.000,00 €.

Le azioni volte al rafforzamento dei sistemi anche in integrazione fra loro e alla qualificazione della offerta formativa sono state rivolte:

- all'attuazione della nuova procedura per l'accreditamento regionale delle agenzie formative. La selezione dei soggetti avviata nel 2003 è stata completata nel corso dell'anno. Sono state svolte le istruttorie documentali e gli audit in loco finalizzati alla verifica del possesso dei requisiti strutturali, finanziari e relativi alle competenze degli operatori delle agenzie formative,

impegnati nel presidio dei processi organizzativi. Nel 2004 è stato approvato il primo elenco di organismi di formazione professionale accreditati è aggiornato periodicamente, come previsto dalla procedura. Al 31 dicembre 2004 l'elenco comprende 160 agenzie accreditate, tra le quali 79 accreditate per l'obbligo formativo.

Come supporto alla qualificazione del sistema sono state promosse azioni per il sostegno a piani di sviluppo, riorganizzazione e ristrutturazione degli organismi di formazione professionale accreditati, finalizzate al miglioramento qualitativo e alla specializzazione dell'offerta nonché alla flessibilizzazione degli enti relativamente al tema delle risorse umane.

- all'adozione di un sistema professionale di qualifiche regionali corredato dei relativi standard formativi. L'impianto del Sistema regionale delle qualifiche è stato presentato e concertato con le parti sociali e le componenti del Sistema formativo regionale; si è proceduto alla descrizione delle figure professionali e alla elaborazione degli standard dell'offerta formativa a qualifica. Il risultato è un primo elenco di 86 qualifiche professionali, 77 delle quali corredate di schede descrittive e 9 in corso di descrizione. Gli standard formativi sono stati individuati secondo criteri che coniugano le caratteristiche delle competenze proprie delle qualifiche, le caratteristiche socio-professionali dei potenziali partecipanti ai percorsi formativi, le finalità previste da "Linee di programmazione e indirizzi per il Sistema Formativo e il Lavoro – Biennio 2005-2006".
- alla revisione di alcune tipologie di azioni formative programmabili sui piani regionali e provinciali. Tale revisione ha riguardato in particolare la formazione prevista da specifiche leggi o normative comunitarie, nazionali e regionali ovvero "Formazione regolamentata". Coerentemente al processo di definizione del "Sistema regionale delle qualifiche" è stata realizzata una prima ricognizione e sistematizzazione della "Formazione regolamentata", aggiornata al dicembre 2004. Da tale ricognizione, sviluppata attraverso il censimento delle prassi in uso su tutto il territorio regionale, sono emersi 26 "profili regolamentati", descritti in specifiche schede che nel loro insieme costituiscono un primo elenco per il "Sistema regionale della Formazione regolamentata" che potrà anche fornire alle Province un servizio di supporto e di assistenza tecnico-giuridica alla programmazione territoriale.

3. Occupazione e qualità del lavoro

Il Patto regionale per la qualità dello sviluppo conferma "la strategia comunitaria sancita a Lisbona come punto di riferimento per le politiche d'istruzione, formazione e lavoro della Regione Emilia-Romagna. La Regione, gli enti locali e le parti sociali concordano quindi nel ritenere che solo attraverso la valorizzazione delle risorse umane, l'investimento sul sapere e la qualificazione del lavoro, si riesce a coniugare il diritto al sapere di ogni persona, la qualità dell'occupazione, lo sviluppo economico e la coesione sociale".

3.1 Servizi per l'impiego e Sistema informativo regionale lavoro

L'accesso al lavoro, sempre più frammentato in molteplici forme contrattuali diverse e tempi maggiori di inserimento, va sostenuto attraverso la valorizzazione della rete dei servizi per l'impiego e attraverso migliori e più diffuse informazioni ed orientamento a lavoratori ed imprese. Perseguono tali obiettivi le azioni concrete svolte nel corso del 2004 per:

- la realizzazione del sito www.emiliaromagnalavoro.it in integrazione con il portale regionale della formazione, che offre informazioni aggiornate e servizi per la conoscenza del mercato del lavoro regionale e delle offerte di lavoro nelle diverse province, pubblica regolarmente tutte le ricerche ed elaborazioni dell'osservatorio regionale del mercato del lavoro, fornisce informazioni sui contratti di lavoro e gli incentivi per le assunzioni, e sulle politiche attive del lavoro promosse da Regione e Province;

- la predisposizione dei principali moduli applicativi del SILER (Sistema informativo del lavoro regionale) per l'implementazione progressiva nelle province; l'avvio della discussione sulle metodologie e regole di accesso alla borsa lavoro attraverso il nodo regionale;
- la pubblicazione del terzo monitoraggio dello stato dei servizi pubblici per l'impiego nel territorio regionale, e dei risultati della seconda indagine di valutazione della soddisfazione degli utenti dei servizi stessi;
- La predisposizione, in piena coerenza con il Sistema regionale delle qualifiche professionali, e con gli indicatori degli avviamenti al lavoro sul territorio, di descrittori professionali per oltre 400 profili, che saranno utili a favorire sia l'orientamento professionale, che la preselezione e l'incrocio fra domanda ed offerta di lavoro.

3.2 Politiche attive per il lavoro

Sul piano delle politiche attive del lavoro, sono proseguite le attività dirette a promuovere interventi a sostegno della mobilità geografica e professionale, dell'inclusione, attraverso adeguate azioni di accompagnamento all'inserimento o al reinserimento nel mercato del lavoro delle persone disabili e svantaggiate e a realizzare politiche attive per il lavoro rivolte all'area dei lavoratori espulsi, e dei disoccupati di lunga durata che, pur quantitativamente ridotta, presenta rischi di cronicizzazione e di crescente emarginazione. Nel corso del 2004 sono andate in tali direzioni, in particolare, le seguenti attività:

- il finanziamento, attraverso il Fondo nazionale disabili di sgravi fiscali e contributi per l'abbattimento di barriere architettoniche destinati alle imprese che assumano disabili particolarmente gravi, nonché la gestione del fondo regionale disabili sia attraverso assegnazioni alle Province sia attraverso il monitoraggio ed i controlli dei versamenti effettuati dalle imprese;
- il finanziamento di progetti di riqualificazione professionale e di accompagnamento a favore dei lavoratori coinvolti nelle crisi aziendali e la definizione e approvazione di un progetto a favore della crisi aziendale delle agenzie di viaggio. Gli interventi programmati hanno coinvolto oltre 500 fra lavoratori e lavoratrici;
- il coordinamento delle attività di concertazione e confronto interistituzionale per la definizione dell'accordo con il ministero del Lavoro (siglato il 30 giugno 2004)¹²⁹ per il riconoscimento, in deroga alle norme vigenti, della cassa integrazione straordinaria e della indennità di mobilità a favore dei lavoratori delle imprese artigiane dei suddetti settori, fino all'importo di 9 milioni di euro. Sono stati definiti inoltre, in collaborazione con la direzione regionale lavoro, INPS e parti sociali gli strumenti attuativi del sopra richiamato accordo;
- la collaborazione con le altre Regioni alla definizione e alla stesura dell'accordo e relativo "Programma quadro per l'integrazione e lo sviluppo delle sperimentazioni in materia di tirocini formativi inseriti in processi di mobilità geografica" sottoscritto in Conferenza Unificata Stato Regioni e Autonomie locali;
- sono proseguite le azioni a sostegno dei lavoratori e lavoratrici atipici attraverso il miglioramento del servizio di consulenza lavorativa on line del sito www.atipici.net ed il Coordinamento delle iniziative regionali sperimentali di informazione, orientamento, formazione e consulenza.

4. Pari Opportunità

Nell'ambito della diffusione dell'integrazione degli obiettivi di pari opportunità in tutte le politiche regionali, in coerenza con gli orientamenti dell'Unione Europea, hanno avuto particolare sviluppo le azioni di individuazione delle modalità e degli strumenti di programmazione, monitoraggio e valutazione delle politiche in chiave di genere, e la loro sperimentazione.

E' stata così prodotta una valutazione degli interventi di pari opportunità nella programmazione dei fondi strutturali, pubblicata nell'annuale Eurorapporto, utilizzando la metodologia VISPO (Valutazione di impatto strategico delle pari opportunità), ed avviata una valutazione delle buone pratiche di pari opportunità nella programmazione FSE 2000-2003.

E' stato inoltre analizzato lo stato dei sistemi statistici e delle basi dati prodotti o utilizzati dalla Regione in relazione alla disaggregazione per sesso in vista dell'adozione di indicatori di genere, e sono stati sperimentati gli strumenti del cosiddetto "Gender Auditing" finalizzati all'integrazione dell'analisi e della programmazione di genere nei processi più generali di miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia delle politiche.

Sono proseguiti nell'anno i progetti transnazionali, di cui la Regione è partner, che prevedono anche azioni per il sostegno all'imprenditoria femminile nel settore del tessile e abbigliamento nel quadro della liberalizzazione e della crisi di settore.

Il tema della conciliazione tra attività lavorative e vita familiare, uno degli ambiti strategici di intervento per la partecipazione delle donne al mercato del lavoro e per le politiche di sviluppo locale, resta una delle principali linee di azione sia per quanto riguarda la programmazione dei fondi comunitari sia per lo sviluppo delle relazioni trasversali e dell'integrazione intra-istituzionale.

E' stato inoltre avviato, grazie al concorso del FSE, un programma di sviluppo di attività di orientamento di genere negli istituti superiori della regione finalizzato alla lotta agli stereotipi tra i giovani e al superamento della segregazione orizzontale delle ragazze nei percorsi scolastici, di formazione professionale e di scelta professionale.

Sono state infine incrementate le attività di comunicazione relative alle politiche di genere con lo sviluppo del sito www.form-azione/pariopportunita.it e il proseguimento della pubblicazione del periodico "Alla pari".

5. La programmazione del Fondo sociale europeo

5.1 La riprogrammazione del Fondo sociale europeo

La revisione di metà periodo del Programma operativo regionale FSE Ob. 3 2000-2006, prevista dal regolamento 1260/99 della Commissione Europea e presentata al Comitato di sorveglianza del 16 gennaio 2004, è stata approvata con decisione della Commissione C(2004) 1963 del 25 maggio 2004.

A seguito della decisione comunitaria, la Giunta regionale ha adeguato il complemento del POR FSE Ob. 3 2000-2006, presentandolo al Comitato di sorveglianza del giugno successivo, ed approvandolo con la propria deliberazione n. 1087/04 (BUR n. 113/2004).

5.2 Gli interventi sostenuti dal Fondo Sociale Europeo

L'attività 2004, sviluppata in relazione alle priorità strategiche del POR Ob. 3 2000-2006, si inquadra nelle politiche del DPEF regionale 2004/2006 inerenti il sapere, il lavoro, lo sviluppo, ed in particolare nelle politiche per il lavoro e la qualità delle risorse umane.

Le risorse messe complessivamente a disposizione per il 2004 e derivate dal Fondo Sociale Europeo e dalle corrispondenti risorse nazionali (Fondo nazionale di rotazione) e regionali sono state di 61.984.924,00 € (per il finanziamento delle attività relative al programma interesse comunitario Equal, per il finanziamento delle attività del bando regionale 2004-2005, per finanziare gli assegni formativi in ambito della misura C3 relativa allo spettacolo dal vivo, il progetto biennale "Euroformazione e difesa", l'individuazione dell'organismo intermediario per la gestione e l'implementazione del catalogo dell'alta formazione, della formazione continua e permanente) e di 109.230.000 € di assegnazione alle Province, per la programmazione territoriale.

Le azioni progettuali finanziate con tali risorse sono state complessivamente 2847 di cui 2.413 approvate sui bandi provinciali e 434 approvate dalla Regione Emilia-Romagna.

- La Regione attraverso il bando multimisura 2004-2005 ha messo a disposizione risorse pari a 34.160.000,00 €, approvando n. 330 progetti.

Quasi 8.400.000,00 di Euro riguardano la partecipazione femminile al mercato del lavoro. In particolare sono stati approvati n. 53 progetti relativi alla flessibilità positiva dei tempi del lavoro che permettano, anche grazie alle nuove tecnologie, la conciliazione del doppio ruolo, domestico e

di lavoro professionale, esercitato dalle donne. Sono state approvate erogazioni di voucher individuali di servizio per favorire la partecipazione delle donne ai corsi di formazione e per l'inserimento lavorativo.

Rilevante per impegno finanziario e per numero di progetti (n. 73 per quasi 8 milioni di €) l'attività finanziata allo sviluppo della formazione continua, della flessibilità del mercato del lavoro e della competitività delle aziende con priorità alle PMI, ai distretti industriali localizzati nei programmi d'area della Regione. In particolare n. 14 progetti riguardano l'aggiornamento delle competenze dei lavoratori over 45 e il trasferimento delle medesime dai lavoratori esperti ai giovani neo-assunti per quasi 1.100.000,00 € infine n. 4 azioni per 500.000,00 € sono rivolte a sostegno dei lavoratori atipici.

Per la formazione permanente sono stati approvati 13 progetti per oltre 2 milioni di € che consolidano le politiche della sicurezza sul lavoro, alimentare e stradale. Inoltre per innovare la progettualità dei Centri territoriali permanenti, organismi preposti all'educazione degli adulti, sono stati finanziati 22 attività per oltre 1.200.000,00 €.

Consistente l'approvazione di attività che intervengono sui gruppi svantaggiati è proseguita l'attività di implementazione dei progetti rivolti a soggetti svantaggiati al fine di rafforzare le competenze per l'inserimento proficuo e duraturo nel mercato del lavoro e per rispondere con modalità integrate ai bisogni, non solo di sostegno economico, in raccordo con la programmazione degli interventi di politiche sociali. In particolare sono state privilegiate le attività rivolte all'inserimento lavorativo degli immigrati dei tossicodipendenti e delle persone in condizioni di estrema povertà. Particolarmente innovative le azioni di rafforzamento delle competenze degli operatori istituzionali all'interno delle carceri e delle operatrici dei centri antiviolenza.

- Nel 2004 hanno continuato ad operare le attività relative alle sovvenzioni globali con:
 - Consorzio Spinner - Servizi per la promozione dell'innovazione e della ricerca - che persegue obiettivi strategici di sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini d'impiego e di miglioramento delle risorse umane nel settore della ricerca e sviluppo tecnologico;
 - Consorzio interuniversitario Symposium - organismo intermediario per la gestione dei voucher della formazione superiore - avendo privilegiato per il 2004/2005 la domanda individuale anziché l'offerta dei percorsi Master universitari integrati, realizzati in convenzione tra organismi di formazione e strutture universitarie;
 - Consorzio Noi Con, organismo intermediario per la gestione di parte della misura B1, ha proseguito l'attività per favorire l'inserimento al lavoro di persone svantaggiate attraverso il finanziamento di 69 progetti a sostegno dell'autoimpiego e creazione di impresa di persone in situazione di disagio, per un importo di 2.497.817,66 €. I progetti finanziati a soggetti no-profit, oltre a sostenere l'imprenditoria sociale, realizzeranno azioni di rafforzamento e adattamento delle competenze dei lavoratori svantaggiati occupati nelle imprese nate grazie alla sovvenzione;
 - Organismo intermediario per la gestione della sovvenzione globale per l'implementazione dei cataloghi regionali della formazione, ed erogazione di assegni formativi. L'importo complessivo è di 2.250.0000,00 €, una metà è utilizzata per l'accesso all'alta formazione professionalizzante e l'altra è destinata all'alta formazione continua e permanente.
 - Le Province, nel quadro di quanto previsto dal POR e nell'ambito dei loro bandi 2004, hanno approvato 2.897 azioni con specifico carattere territoriale, secondo i propri piani programmatici 2003-2004, per un finanziamento complessivo pari a circa 110 milioni di €.
- Nell'ambito delle programmazioni provinciali, le diverse azioni hanno interessato circa 13.200 persone in cerca di occupazione, 29.000 lavoratori occupati in piccole e medie aziende, 4.513

giovani fra i 14 ed i 18 anni di cui per l'espletamento dell'obbligo formativo nella formazione, e 2.263 ragazzi e ragazze nei percorsi integrati con la scuola.

- Per quanto riguarda il programma Equal, è stata programmata la seconda fase 2004-2006 e ne sono stati approvati i 26 progetti, per un importo complessivo di € 27.824.924,97. Si tratta di progetti complessi volti a favorire l'integrazione sociale e lavorativa di soggetti svantaggiati attraverso azioni promosse da partenariati locali composti da soggetti pubblici e privati. E' proseguita anche l'attività di monitoraggio dei progetti in corso di realizzazione, al fine di individuare le buone prassi realizzate e consentire l'acquisizione sistematica delle innovazioni introdotte nei processi di integrazione dei soggetti a rischio di esclusione.
- In attuazione al "Protocollo d'intesa col ministero della Difesa - Comando militare regionale dell'Emilia-Romagna" - è stato finanziato il progetto Euroformazione Difesa, che viene rivolto al personale militare per acquisire e migliorare le competenze trasversali delle fasce giovanili meno secolarizzate. Ha riguardato 384 militari di leva per un costo complessivo di € 696.439,00.
- Nell'ambito dell'alta formazione è stata attivata in via sperimentale le modalità per la presentazione di candidature per l'erogazione di assegni formativi nell'ambito dello spettacolo dal vivo di figure artistiche ad alta professionalità. Sono state validate n. 18 offerte formative relative agli ambiti musicali, teatrali, del balletto, della recitazione, della scenografia per un totale di quasi 380 beneficiari per un importo complessivo di 3 milioni di €.

6. Il diritto allo studio

- Con l'applicazione della L.R. 26/2001 in materia di diritto allo studio scolastico, per quanto riguarda l'intervento di assegnazione delle borse di studio, è stata garantita la copertura dell'intero fabbisogno finanziario (pari a più di 18.000.000,00 €) corrispondente a tutti gli aventi diritto (più di 45.000 studenti), che hanno ricevuto la borsa di studio entro il termine di chiusura dell'anno scolastico. Al fine di rendere più efficace l'attribuzione delle borse a favore di chi realmente rientra nelle condizioni economiche stabilite dalla legge, anche nel 2004 è proseguita l'azione di controllo sui beneficiari, svolta sia direttamente dagli enti locali erogatori, sia dall'Agenzia regionale delle entrate (organo del ministero dell'Economia e Finanze) che, in base ad un accordo di collaborazione con la Regione, ha svolto controlli sostanziali su un campione di richiedenti, segnalato dagli enti locali stessi.
- Relativamente al programma annuale degli interventi per l'a.s. 2004-2005, gli enti locali hanno esercitato pienamente la maggiore autonomia di programmazione e di gestione loro riconosciuta dalla L.R. 26/2001 per quanto riguarda l'attribuzione dei benefici individuali, borse di studio e contributi per la fornitura dei libri di testo, oltre che per quanto attiene alla fornitura dei servizi di mensa e trasporto (per un importo pari a circa 4.600.000,00 €), con particolare attenzione al sostegno all'inserimento scolastico degli studenti in situazione di handicap, applicando il principio dell'uniformità di trattamento sul territorio attraverso lo svolgimento delle procedure per l'attribuzione di tali benefici in maniera coordinata ed omogenea in tutta la regione.
- L'entrata in vigore della L.R. 12/2003, che pure mantiene inalterata la politica del diritto allo studio, ha segnato una svolta in materia di sostegno alla autonomia delle istituzioni scolastiche ed alla qualificazione dell'offerta di istruzione, costituendo il fondamento giuridico per finanziare, sulla base degli indirizzi regionali ed attraverso l'assegnazione di risorse agli enti locali (ca. 5.200.000,00 di €), interventi finalizzati a sostenere l'integrazione scolastica di studenti in situazione di handicap e di studenti stranieri, la cui presenza è in costante aumento nelle scuole dell'Emilia-Romagna. Tali azioni, precedentemente realizzate in base alla L.R. 26/2001, unico provvedimento con il quale la Regione interveniva a favore del sistema

scolastico, trovano infatti nella normativa regionale approvata in attuazione della riforma del titolo V della Costituzione, più coerente collocazione e più ampi spazi di intervento.

- Per quanto riguarda il diritto allo studio universitario, nell'anno 2004 la Giunta ha destinato alle Aziende regionali per il diritto allo studio risorse finanziarie complessive pari ad € 52.978.432,72. Rispetto all'esercizio finanziario precedente, l'incremento dell'impegno finanziario regionale superiore a 3 milioni di €, resosi necessario a fronte della notevole diminuzione della quota del fondo integrativo nazionale, ha consentito di mantenere a livello regionale una percentuale di copertura degli idonei pari all'84%.
- Anche nel corso del 2004 la Giunta ha destinato alle Aziende risorse di Fondo Sociale Europeo pari a € 1.549.370,70, finalizzate alla realizzazione di iniziative per l'orientamento al lavoro a favore della generalità degli studenti. Tale scelta, di continuità con quanto fatto negli anni precedenti, è stata confermata in base al favore che tali azioni hanno incontrato da parte degli studenti, con particolare riferimento alle iniziative di orientamento e di tirocinio, da svolgere in Italia e all'estero, strumenti di qualificato orientamento professionale e di supporto all'inserimento dei neolaureati nel mondo del lavoro e delle professioni.

7. L'andamento occupazionale in Emilia-Romagna

Il contesto del mercato del lavoro regionale presenta un'elevata scolarizzazione, un tasso d'abbandono scolastico che è un terzo di quello nazionale, e positivi livelli d'occupazione.

Già nel corso del 2004 l'Emilia-Romagna supera gli obiettivi che l'Unione Europea si è data per il 2005 e sfiora quelli per il 2010 dettati a Lisbona per i Paesi membri: il tasso di occupazione è arrivato al 68,4% mentre quello femminile si è portato al 60,3% (70% e 60% i rispettivi obiettivi fissati a Lisbona). Il tasso di disoccupazione complessivo, posizionato su livelli frizionali, è al 3,5% mentre per le donne è collocato al 4,6%.

In un quadro positivo, ci sono segnali tuttavia di preoccupazione: aumenta fortemente nel 2004 il ricorso agli ammortizzatori sociali, soprattutto per la cassa integrazione straordinaria legata a situazioni di crisi strutturali e/o a processi di riconversione aziendale; anche le ore di integrazione salariale ordinaria e le sospensioni e riduzioni nelle imprese artigiane crescono, seppur in modo più contenuto. Si moltiplicano poi le crisi aziendali con effetti anche sull'occupazione, in particolare in settori importanti come il tessile abbigliamento ed il calzaturiero.

Particolare attenzione deve essere dedicata ad alcuni aspetti qualitativi del mercato del lavoro, al di là dei numeri relativi al suo andamento quantitativo. L'occupazione "standard" (dipendenti a tempo pieno e indeterminato più autonomi a tempo pieno) continua ad essere predominante nella nostra regione, più per gli uomini che per le donne. Ma crescono e si diffondono i contratti di lavoro non subordinato e le diverse forme di lavoro subordinato a termine.

La probabilità di transizione dal lavoro atipico al lavoro standard è fortemente influenzata dalla congiuntura economica ed è più celere per gli uomini che per le donne.

L'effetto combinato della difficoltosa transizione dei soggetti, soprattutto giovani, dal lavoro atipico verso un lavoro stabile, accompagnato da un minor reddito medio individuale, a parità di reddito familiare, amplia l'area del malessere e dell'insoddisfazione che rende urgenti nuove politiche del lavoro, che siano insieme di tutela e di rafforzamento delle condizioni di stabilizzazione e di potenzialità occupazionale, di inclusione e di regolarità.

Dati della Formazione Professionale in Emilia Romagna - Anno 2004

	Num Attività Approvate	Num Partecipanti Approvati	Num Ore Approvate	Costo Totale Approvato	di cui Contributo Pubblico
APPRENDISTATO	77	11.183	39.952	8.196.576,94	8.189.143,94
Apprend2.B.2	77	11.183	39.952	8.196.576,94	8.189.143,94
Legge 144/99	120	2.350	49.220	6.844.099,93	6.789.780,93
Legge144/99.OF	120	2.350	49.220	6.844.099,93	6.789.780,93
Legge 236	123	5.045	23.359	4.099.768,25	3.156.846,88
Legge 236.1.c	123	5.045	23.359	4.099.768,25	3.156.846,88
TOTALE Ob. 3	2.516	70.734	1.153.963	149.357.781,69	141.897.660,04
Servizi per l'impiego	83			8.576.816,39	8.576.816,39
Giovani e adulti (preventivo)	404	13.197	503.469	47.928.919,54	47.247.757,09
Giovani e adulti (curativo)	37	498	15.070	1.234.241,31	1.227.659,31
Svantaggiati	211	3.238	289.326	14.489.096,37	14.190.938,43
Adeguamento FP	37	60	60	5.225.331,52	5.225.331,52
Prevenzione dispers. Scol. e FP	208	6.843	23.535	12.447.447,71	12.386.499,71
Formazione Superiore	165	2.211	108.620	16.971.178,80	16.897.415,55
Formazione Permanente	130	7.351	27.471	3.700.047,54	3.650.303,04
Formazione Continua (PMI)	812	27.548	91.107	20.797.927,81	15.544.923,37
Formazione per la PA	196	6.072	13.394	3.372.532,21	2.690.917,44
Nuovi bacini d'impiego	54	1.247	7.758	1.580.480,63	1.452.165,93

Promozione Pari Opportunità	167	2.469	74.153	8.881.404,96	8.654.575,36
Gestione monitoraggio e controllo	2			170.000,00	170.000,00
Assistenza Tecnica	10			3.982.356,90	3.982.356,90
Altri Fondi	85	1.770	15.000	11.755.371,45	10.858.452,95
Fondi.Naz	3		-	185.000,00	185.000,00
Fondi.Reg.AttDir	27	14	70	8.870.639,00	8.870.639,00
FondoReg.LR 14/00	3	30	3.470	106.536,45	106.536,45
ROSS	52	1.726	11.460	2.593.196,00	1.696.277,50
Iniziativa Equal	55	-	-	28.321.544,97	27.964.207,90
Iniz.Equal.1.1	16			7.661.590,66	7.585.141,75
Iniz.Equal.2.2	12			7.285.729,56	7.245.729,56
Iniz.Equal.3.1	16			9.553.829,02	9.351.048,37
Iniz.Equal.4.2	8			3.323.775,73	3.285.668,22
Iniz.Equal.6.1	1			148.800,00	148.800,00
Iniz.Equal.6.2	2			347.820,00	347.820,00
Totale complessivo	2.976	91.082	1.281.494	208.575.143,23	198.856.092,64

Dati della Formazione Professionale in Emilia Romagna - Anni 2000-2004

	Num Attività Approvate	Num Partecipanti Approvati	Num Ore Approvate	Costo Totale Approvato	di cui Contributo Pubblico
APPRENDISTATO	391	72.663	347.909	53.068.807,17	52.979.372,71
Apprend2.A.1	2	-	-	433.524,25	433.524,25
Apprend2.B.2	389	72.663	347.909	52.635.282,92	52.545.848,46
Legge 144/99	390	9.456	214.224	25.489.333,96	25.051.927,39
Legge144/99.art45	1	-	-	118.893,54	118.893,54
Legge144/99.LSU	14	-	-	2.245.494,22	2.245.494,22
Legge144/99.OF	375	9.456	214.224	23.124.946,20	22.687.539,63
Legge 236	1.734	67.131	302.185	50.396.452,99	38.495.969,32
Legge 236.1.c	1.734	67.131	302.185	50.396.452,99	38.495.969,32
TOTALE Ob. 3	17.271	712.130	8.084.252	1.033.380.199,32	981.550.997,95
Servizi per l'impiego	787	800	3.080	52.445.813,45	52.431.621,74
Giovani e adulti (preventivo)	2.796	198.886	3.178.227	275.057.521,30	270.410.764,20
Giovani e adulti (curativo)	516	8.623	414.228	27.426.316,96	27.012.166,56
Svantaggiati	1.355	77.357	1.797.641	85.144.406,49	83.481.591,36
Adeguamento FP	558	6.429	17.485	63.484.906,38	63.223.740,55
Prevenzione dispers. Scol. e FP	1.062	99.034	182.173	35.007.440,40	34.506.296,83
Formazione Superiore	1.187	21.677	931.937	131.075.778,32	124.394.157,78
Formazione Permanente	695	53.341	128.286	26.548.779,34	26.052.953,16

Formazione Continua (PMI)	4.568	177.729	666.972	148.129.603,22	116.658.532,62
Formazione per la PA	696	29.686	65.091	17.345.879,50	14.189.308,96
Nuovi bacini d'impiego	1.123	10.744	42.110	29.259.643,73	28.612.375,23
Ricerca e sviluppo	622	1.391	-	9.296.224,20	9.296.224,20
Promozione Pari Opportunità	1.267	26.433	657.024	97.815.467,39	95.938.846,12
Gestione monitoraggio e controllo	17	-	-	19.014.695,82	19.014.695,82
Assistenza Tecnica	22	-	-	16.327.722,82	16.327.722,82

Altri Fondi	802	14.110	474.909	45.613.930,43	38.234.264,12
Fondi.Naz	36	155	27.628	2.453.413,83	2.447.601,11
Fondi.Reg.AttDir	82	796	7.369	12.689.229,92	11.877.102,21
Fondi.Reg.Deleg	3	88	368	54.854,96	53.305,59
FondoReg.LR 14/00	3	30	3.470	106.536,45	106.536,45
DM22/1/01	36	428	359.100	4.648.095,00	4.648.095,00
Attiv F.L	66	605	7.849	3.192.540,12	2.960.136,08
Del.Reg.100/99	7	88	3.860	512.360,00	512.360,00
DM173/2001	88	-	-	7.381.030,02	7.381.030,02
Pr.Leonardo.II	8	-	-	387.099,78	367.099,78
Progetto.Maem.FESR	4	-	-	145.407,00	145.407,00
Reg.CE1257/99	204	3.985	14.548	3.967.024,83	-
ROSS	126	3.746	26.150	5.948.206,10	3.945.403,75
Legge53.art.6	58	3.050	14.780	2.120.873,81	2.065.827,60
Altri Fondi	81	1.139	9.787	2.007.258,61	1.724.359,53

Iniziativa Equal	108	-	-	54.606.715,74	53.295.864,02
Iniz. Equal. 1.1	37	-	-	15.635.750,48	15.126.368,73
Iniz. Equal. 2.2	20	-	-	14.669.194,54	14.300.979,92
Iniz. Equal. 3.1	36	-	-	17.527.988,98	17.179.251,50
Iniz. Equal. 4.2	12	-	-	6.277.161,74	6.192.643,87
Iniz. Equal. 6.1	1	-	-	148.800,00	148.800,00
Iniz. Equal. 6.2	2	-	-	347.820,00	347.820,00
Totale complessivo	20.696	875.490	9.423.479	1.262.555.439,61	1.189.608.395,51

Assessorato Agricoltura, Ambiente e Sviluppo sostenibile.

1. Agricoltura

1.1 Scenario e linee strategiche di intervento

Il Documento di programmazione economica e finanziaria della Regione Emilia-Romagna assegnava una serie di obiettivi prioritari, riferiti alle seguenti aree tematiche generali "La nuova Regione"; "Sapere, sviluppo e lavoro"; "Sicurezza"; "Ambiente e territorio".

L'attività avviata nell'ambito dell'area tematica "La nuova Regione" si è sviluppata, in particolare, in materia di "Programmazione negoziata" e di "Reti di cooperazione internazionale".

Nell'ambito degli strumenti finalizzati allo sviluppo socio-economico del territorio, la direzione generale, nel corso del 2004, ha collaborato attivamente all'attuazione del patto territoriale per Ferrara e del patto territoriale dell'Appennino Parmense, per la parte relativa allo sviluppo del settore agro alimentare. Gli interventi contributivi sono stati attivati sulla base dei criteri previsti dalla L.R. 39/99 - riferiti ad imprese operanti in Provincia di Ferrara - e dalla L.R. 33/97, a favore delle imprese di trasformazione della filiera a "Denominazione d'Origine Protetta" del Parmigiano Reggiano e del prosciutto di Parma che otterranno la certificazione EMAS, per un importo complessivo di 5,1 Meuro.

Sempre in materia di programmazione negoziata è stato avviato anche il programma speciale d'area "Po, fiume d'Europa" il quale, integrando tra loro opere di difesa idraulica in fase di avanzata realizzazione con interventi di qualificazione naturalistica e paesaggistica, intende ampliare e qualificare l'offerta turistica di una zona caratterizzata da rilevanti emergenze culturali, storiche e paesaggistiche. L'intervento della direzione si è sostanziato nel sostegno ad interventi volti al recupero di immobili ed alla realizzazione di strutture da adibire ad attività agrituristiche, per un importo complessivo di 345.000 €.

Il tema della cooperazione internazionale sta assumendo una peso crescente nell'ambito delle politiche delle pubbliche amministrazioni; a questo riguardo il DPEF 2004-2006 della Regione Emilia-Romagna ha attribuito allo sviluppo di forme di collaborazione con altri Paesi, attraverso la mediazione delle strutture dell'Unione europea e dello Stato nazionale, una particolare rilevanza operativa. Le Regioni hanno assunto un ruolo da protagoniste nell'Unione europea, sia dal punto di vista della realizzazione dei programmi che dell'applicazione delle politiche e della normativa comunitaria. L'agricoltura, sin dal trattato di Roma, ha rappresentato il settore più rilevante nell'ambito delle politiche comunitarie ed il terreno ideale per sviluppare nuove modalità di partenariato e collaborazione, anche in relazione alla situazione socio economiche dei nuovi Paesi membri, dei Paesi in via di adesione e di quelli di prossimità.

La proposta di riforma della PAC 2007 - 2013 modifica radicalmente una serie di indicazioni del precedente periodo di programmazione ed apre importanti spazi di cooperazione; l'esperienza condotta dagli Stati membri nell'applicazione delle norme comunitarie e nella programmazione e gestione degli interventi costituisce infatti un patrimonio di rilevante valore per l'adesione dei nuovi Stati e per l'integrazione dei Paesi terzi che, se opportunamente sfruttato, può consentire di migliorare concretamente la produttività dei vari interventi.

In questa ottica la Regione Emilia-Romagna, dopo la positiva esperienza nell'ambito del progetto Twinning di gemellaggio istituzionale con l'Ungheria, ha partecipato alla elaborazione di tre nuovi progetti di carattere prevalentemente agricolo, di seguito riassunti:

- Progetto Twinning Polonia, per l'assistenza al rafforzamento delle strutture amministrative di quel Paese finalizzato ad un'efficace gestione e monitoraggio del Programma operativo regionale integrato ed un'efficiente utilizzo dei fondi strutturali;
- Progetto Twinning Bulgaria per l'assistenza alla preparazione di strutture centrali e regionali all'utilizzo dei programmi e dei progetti cofinanziati dai fondi strutturali;

- Progetto Twinning Turchia per l'assistenza e lo sviluppo organizzativo delle istituzioni e delle Agenzie regionali preposte all'utilizzo dei fondi strutturali.

Sono stati inoltre elaborati alcuni bandi di gara per progetti Twinning in partnership con il ministero delle politiche Agricole e Forestali e con altre Regioni.

Un ulteriore strumento di cooperazione con i Paesi terzi - operante nell'ambito del programma "PHARE" - è messo a disposizione dalla Commissione attraverso l'Ufficio per lo scambio di informazioni e l'assistenza tecnica TAIEX, creato per supplire a situazioni di difficoltà specifiche e con l'obiettivo primario di fornire aiuto a Paesi che non possono internalizzare l'acquis, in particolare dell'area balcanica.

Proprio con Serbia e Montenegro sono in corso di proposizione alcune iniziative di assistenza nel settore fitosanitario e dello sviluppo rurale; per altri interventi di cooperazione transnazionale, previsti nell'ambito dell'iniziativa comunitaria INTERREG III, sono in corso le attività concordate con i paesi della sponda orientale del bacino del mediterraneo.

- Per quanto attiene l'area tematica "Sapere, lavoro, sviluppo" la direzione, con riferimento alle "politiche per le imprese", ha ulteriormente consolidato una serie di attività avviate negli anni precedenti, in particolare nell'ambito del Piano Regionale di Sviluppo Rurale (PRSR).

Le iniziative, in accordo con le linee di programmazione comunitaria 2000-2006, sono state finalizzate alla maggiore integrazione delle aziende agricole nel contesto economico regionale e nazionale, all'inserimento di nuovi imprenditori qualificati, al consolidamento delle strutture esistenti incentivando l'ammodernamento e la ristrutturazione delle aziende medesime per una spesa complessiva di circa 53 Meuro, a valere sulle misure 1a) "Investimenti nelle aziende agricole" e 1b) "Insediamento dei giovani agricoltori" del PRSR.

- Sul versante agroindustriale gli interventi sono stati rivolti, nell'ottica della razionalizzazione e del miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli, al sostegno di progetti finalizzati ad accrescere la competitività delle aziende del settore, nell'ambito dei sistemi socioeconomici territoriali per uno sviluppo sostenibile, capace di garantire un'adeguata tutela ambientale ed una puntuale valorizzazione delle produzioni tipiche della Regione.

Sotto il profilo gestionale tale impegno si è concretizzato con l'approvazione della graduatoria dei progetti presentati sul "Secondo avviso pubblico" della misura 1g) del PRSR, per una spesa complessiva di circa 22,6 Meuro e con l'adozione degli atti relativi agli impegni di spesa a valere sui progetti finanziati ai sensi della L.R. 39/99 "Interventi per lo sviluppo dei sistemi agroalimentari", per un importo complessivo di circa 31 Meuro.

Per favorire l'ulteriore qualificazione del settore agroalimentare emiliano-romagnolo, è stato completato il procedimento amministrativo volto all'erogazione di contributi in applicazione della L.R. 33/97 "Interventi per lo sviluppo dei sistemi di qualità nel settore agroalimentare" a favore di imprese, che otterranno le certificazioni di qualità UNI EN ISO 9000 e la certificazione ai sensi della Norma 11020, per un importo complessivo di 1,5 Meuro.

Particolare attenzione è stata rivolta alla tematica del contenimento dei costi energetici connessi alle attività agroindustriali ed alla riduzione della emissione di gas serra ai sensi del protocollo di Kyoto. In questa ottica è stato predisposto ed approvato un specifico avviso pubblico finalizzato alla concessione di contributi per la realizzazione di impianti di produzione di biogas a partire da matrici organiche di origine agricola, con prevalente riferimento ai liquami zootecnici, per un ammontare di 4,3 Meuro.

L'intervento, caratterizzato da un elevato livello di innovazione, tende a favorire la diffusione di tecnologie che, in particolare nel nord Europa, hanno dimostrato una notevole affidabilità, consentono di migliorare la redditività dell'azienda agricola e, con l'immissione nella rete di distribuzione del surplus di energia prodotta, di incentivare la multifunzionalità dell'azienda stessa.

Le politiche a favore delle imprese agricole sono state supportate anche sotto il profilo della semplificazione delle procedure amministrative, riducendo in modo sensibile sia gli oneri in capo all'utenza sia i tempi delle attività istruttorie in capo alla pubblica amministrazione, attraverso l'implementazione dell'Anagrafe delle aziende agricole istituita con il regolamento regionale n. 17/03.

La proficua collaborazione con i Centri di assistenza agricola (CAA) accreditati ha permesso, sulla base di apposite convenzioni, l'iscrizione alla banca dati anagrafica di circa 60.000 imprese il cui fascicolo è stato correttamente validato.

- Con riferimento alle tematiche connesse alla "Sicurezza alimentare", sono state consolidate una serie di iniziative atte a garantire un adeguato livello di certezza ai consumatori in ordine alle caratteristiche igienico - sanitarie e qualitative delle produzioni.
- Nell'ambito della tutela e valorizzazione delle produzioni sono state approvate le graduatorie dei progetti presentati a valere sulla L.R. 33/02 "Interventi per lo sviluppo dei sistemi di rintracciabilità nel settore agricolo ed alimentare", che prevedono l'introduzione di sistemi di certificazione dei processi produttivi, in grado di garantire completa trasparenza lungo tutto il percorso della filiera.

L'intervento in questione, che reca una dotazione finanziaria pari a circa 15 Meuro, consente di riconoscere una quota delle spese sostenute da tutte le imprese appartenenti alle principali filiere alimentari, riunite nell'ambito di uno specifico accordo, che otterranno la certificazione prevista dalla Norma UNI 10939 in materia di rintracciabilità.

Sempre in tema di valorizzazione delle produzioni non va tralasciato l'impegno per la tutela della tipicità e delle identità territoriali. Negli attuali scenari che caratterizzano il commercio mondiale è infatti possibile creare i presupposti per assegnare a ciascuna produzione tipica una dimensione propria, in grado di renderla riconoscibile ed apprezzata dal mercato, solo intervenendo attraverso azioni di tutela e di promozione.

I prodotti a Denominazione d'Origine Protetta ed Indicazione Geografica Protetta si caratterizzano principalmente per il legame con il territorio di produzione, per lo sforzo qualitativo sostenuto dai produttori, per l'alto livello di qualità e per la considerazione di eccellenza, di salubrità, di tradizione e di "naturalità" di cui beneficiano.

La Regione Emilia-Romagna, unitamente ai produttori agricoli associati, ha incentivato ormai da diversi anni il consolidamento dei marchi geografici avviando una articolata politica di valorizzazione delle produzioni tipiche. A tal fine è stato elaborato un progetto di legge¹³⁰ teso ad allargare la gamma dei prodotti da promuovere e dei soggetti beneficiari degli aiuti regionali, a favorire l'associazionismo, gli strumenti di intesa interprofessionale e le piccole realtà rurali vocate alla conservazione e alla diffusione di particolari prodotti del territorio di rilevanza locale anche attraverso specifiche azioni di marketing di tipo sinergico in modo da coinvolgere più prodotti di eccellenza dei diversi settori produttivi della regione Emilia-Romagna.

Le varie iniziative poste in essere rischiano, tuttavia, di essere vanificate dalla progressiva introduzione e diffusione di prodotti derivanti da organismi geneticamente modificati i quali, oltre a rendere marginali, per ragioni meramente economiche, una

serie di cultivar tipiche, sono destinati, specie in territori ad elevata densità agricola, a contaminare le coltivazioni tradizionali e biologiche.

Per questo motivo la direzione si è impegnata ad elaborare un apposito progetto di legge regionale che, in attesa di idonee garanzie in ordine alla coesistenza ed in attuazione del principio di precauzione, vieta temporaneamente l'introduzione di colture e l'allevamento di animali geneticamente modificati. L'iter del progetto si è concluso con l'approvazione della L.R. 22 novembre 2004, n. 25 "Norme in materia di organismi geneticamente modificati".

- La tutela dell'ambiente come servizio rivolto alla collettività e valorizzazione delle attività agricole e dello sviluppo rurale rappresenta una componente rilevante delle azioni, inserite nell'ambito del PRSR, della direzione generale Agricoltura.

Le misure agroambientali, previste dall'asse 2, intendono incentivare i produttori agricoli ad assumere impegni per la gestione delle risorse naturali e dei fattori aziendali di produzione - terreno, bestiame, mezzi tecnici, elementi naturali, boschi - con metodi compatibili con l'ambiente o in grado di migliorare il paesaggio e l'agroecosistema.

L'obiettivo finale di questo complesso di azioni è quello di migliorare la qualità ambientale e di assicurare adeguate condizioni di fruibilità di territori che, in assenza di interventi pubblici, potrebbero essere interessati da gravi fenomeni di abbandono e di conseguente degrado ambientale. L'attività si è incentrata, in particolare, sulla gestione delle domande presentate a valere sul bando emanato nel corso del 2003 per un impegno finanziario complessivo di circa 13 Meuro. In fase di programmazione, per l'anno 2004, erano stati previsti impegni per complessivi 10 Meuro; a seguito della ricognizione dello stato degli impegni assunti, realizzata anche grazie al positivo funzionamento del sistema di monitoraggio, è stato possibile elevare tale somma di circa 3,5 Meuro.

- In materia di "Territorio e sviluppo locale integrato", l'attività si è incentrata sull'attuazione del programma comunitario Leader+, e delle misure relative all'asse 3 "Sviluppo locale integrato" del PRSR. L'Iniziativa Comunitaria LEADER+ fa parte degli strumenti di politica strutturale dell'Unione europea previsti da Agenda 2000 ed ha l'obiettivo di accompagnare lo sviluppo delle zone rurali d'Europa con azioni, sviluppate da soggetti economici costituiti ad hoc, volte a ridare vitalità a territori spesso marginali; si affianca agli altri interventi comunitari ed ha la finalità di completarli stimolando il mantenimento e la creazione di nuove attività, la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali, cercando di contrastare l'invecchiamento, l'esodo della popolazione, il calo dell'occupazione e gli altri fenomeni di tipo socioeconomico che sono all'origine di difficoltà e crisi del territorio rurale.

La programmazione complessiva dell'intervento è stata elaborata nel 2000 e completata con il "Complemento di programmazione", approvato nel 2003, che ha esplicitato, per ogni sezione, le misure, le azioni, le tipologie di intervento ammissibili, le procedure di selezione dei progetti, i beneficiari ammissibili, nonché gli indicatori necessari al sistema di monitoraggio e valutazione.

Nel corso del 2004 è proseguita l'attività di realizzazione delle iniziative progettuali previste nei piani di azione locale; è stata inoltre rispettata la pianificazione finanziaria per una somma complessiva pari a 3,4 Meuro. L'ottima performance di spesa ha consentito di ottenere un ulteriore stanziamento di oltre 500.000 Euro di quota comunitaria a titolo di indicizzazione intermedia. Inoltre, sono state portate a compimento tutte le misure per la gestione amministrativa del programma, con particolare riferimento ai "Controlli di secondo e terzo livello". Per quanto attiene l'asse 3 del Piano Regionale di Sviluppo Rurale si è proceduto ad una rimodulazione delle risorse

assegnate alle Provincie, al fine di utilizzare completamente i finanziamenti disponibili; questo intervento ha consentito di concentrare una serie di risorse sulle misure dedicate alla diversificazione dell'attività delle aziende agricole.

La valorizzazione del territorio è stata sostenuta anche attraverso il finanziamento degli itinerari turistici enogastronomici, percorsi ad elevata potenzialità turistica, contraddistinti da produzioni agricole ed enogastronomiche tipiche e tradizionali di alta qualità, inserite in una cornice di attrattive paesaggistiche, storiche ed artistiche che si fondono in una originale unità estetica e culturale.

Nel corso del 2004 è proseguita, unitamente alla supervisione ed al controllo delle azioni in essere, l'attività promozionale finalizzata al consolidamento delle iniziative avviate ai sensi della L.R. 23/2000.

1.2 Piano regionale di sviluppo rurale

Nel 2004 sono state apportate ulteriori modifiche al PRSR, approvate dopo intense attività di consultazione e di negoziato con la Commissione europea. Tali modifiche hanno riguardato, prevalentemente, assestamenti alla tabella finanziaria, resi possibili solo dopo la chiusura del bilancio comunitario, che ha consentito di certificare le spese effettivamente sostenute nel corso degli esercizi finanziari precedenti.

Un'altra attività che ha impegnato intensamente il settore, sono state le proposte formulate a supporto dell'approvazione in Conferenza Stato - Regioni della cosiddetta "procedura overbooking" per la fase conclusiva del Piano di Sviluppo Rurale, che delinea una serie di iniziative da assumere per la fine del presente periodo di programmazione.

Le decisioni assunte, oltre a consentire il pieno utilizzo della prima quota di modulazione (trasferimento di risorse dal I° al II° pilastro conseguente alla revisione di medio termine della PAC), renderanno disponibili, a livello nazionale, risorse non utilizzate da altri Paesi con conseguente aumento delle disponibilità finanziarie previste per il biennio 2005-2006.

Per la Regione Emilia-Romagna, se saranno confermate le previsioni iniziali, si renderanno disponibili 50 milioni di € di quota comunitaria aggiuntiva che consentiranno di sviluppare oltre 100 milioni di finanziamenti pubblici per le imprese del sistema agro - alimentare regionale, da erogare comunque entro il 2006. La facoltà di poter disporre di queste risorse richiede, in ogni caso, un'attenta gestione di tutte le procedure di spesa, di verifica e di rendicontazione finalizzate al rispetto dei tempi stabiliti dall'Unione.

L'operazione "overbooking", oltre a determinare positivi effetti nel biennio di chiusura dell'attività 2000 - 2006, potrà influire, sull'entità delle risorse attribuite al nostro Paese nell'ambito della nuova programmazione. Il riparto tra i vari Paesi aderenti all'Unione sarà infatti definito valutando anche gli aspetti connessi alla capacità di spesa dimostrata nel corso delle precedenti programmazioni.

Per quanto riguarda lo stato di attuazione del PRSR nel corso del 2004 viene riportata, di seguito, un'analisi delle singole misure.

- Misura 1.a - investimenti nelle aziende agricole

La misura 1.a è giunta al quinto anno di attuazione, l'ultimo utile per la presentazione delle domande. Dall'inizio della programmazione sono state presentate 5.469 domande, per un volume di investimenti pari a oltre 839 milioni di €; i contributi richiesti ammontano a circa 323 Meuro.

Nel 2004 sono state ammesse a finanziamento 363 domande di contributo per 66,8 Meuro di investimenti previsti e 26,52 Meuro di contributi richiesti, ovvero il 12% delle 3007 domande complessivamente ammesse al finanziamento nell'intero periodo 2001 - 2004 per una spesa ammissibile pari a 389,3 Meuro e contributi concessi pari a 150,56 Meuro (dati provvisori).

Questi ultimi dati vanno esaminati tenendo in considerazione che nell'anno 2004 il periodo residuo di apertura del bando era di appena due mesi (le domande sono state raccolte

ininterrottamente dal 15 novembre 2000 al 1 marzo 2004) e pertanto risultano solo parzialmente confrontabili con quelli delle annualità precedenti.

Misura 1.b - insediamento dei giovani agricoltori

Per quanto attiene la misura 1.b, nel corso del 2004 sono state ammesse 441 domande per un totale di quasi 8,9 Meuro di contributi, il 50% dei quali di quota comunitaria (dati provvisori).

La tipologia di premio richiesto ha subito una evoluzione a partire dai primi anni di attuazione, confermando ulteriormente nel 2004 la tendenza già riscontrata fino ad oggi.

I premi cosiddetti "plus", legati all'attuazione di un piano di investimenti aziendali, sono aumentati rispetto ai premi base, destinati a coprire le sole spese di insediamento; nel 2004, infatti, hanno rappresentato il 63% delle domande ammesse rispetto al 51% del 2003, al 37% del 2002 ed al 26% del 2001.

Misura 1.g - miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli

Nel 2004 è continuata l'attuazione del primo bando della misura ormai nella fase finale di accertamento dei lavori eseguiti e liquidazione finale. In particolare sono stati conclusi e verificati 36 progetti per un totale di erogazioni a saldo pari a 12,5 Meuro .

Nell'anno di riferimento è stata data attuazione al secondo bando, strutturato come il precedente in termini di modalità operative e procedurali, ma con importanti modifiche riguardanti i criteri di riparto, gli interventi ammissibili e i pesi per i criteri di valutazione delle domande in fase istruttoria. L'approvazione delle graduatorie delle domande presentate - in tutto 170 - è avvenuta in ottobre; entro l'anno sono stati perfezionati gli adempimenti istruttori previsti al fine della concessione degli aiuti, pari complessivamente a 22,6 Meuro.

Misura 2.e - indennità compensativa

Nel 2004 sono state presentate 1.692 domande (ammissibili) di pagamento di Indennità compensative, riguardanti circa 44.300 ettari di superficie foraggiera.

Il numero di domande presentate e ammesse è stato leggermente inferiore rispetto al dato dell'anno precedente,, la superficie ammessa è aumentata del 14,31% (dati AGREA).

L'aiuto per unità di superficie foraggiera è stato pari a 80 € (60 € nel 2003), ed è stato possibile finanziare tutte le domande ammissibili.

Misura 2.f - misure agroambientali ed ex reg. CEE 2078/92

Nel 2004 è stata riconosciuta la corresponsione di premi in compenso di impegni agroambientali sia per la sottoscrizione di nuovi impegni, sia per richieste di pagamenti per annualità successive a quella di assunzione. Le domande di pagamento di premi per nuovi impegni hanno riguardato le nuove domande presentate a decorrere dall'annata agraria 2003-2004 con riferimento ai bandi emanati dalle Provincie e dalle Comunità Montane per un totale di 13,55 milioni di €.

L'entità dei premi per gli impegni riferibili all'annata agraria 2003-2004 sono stimati in circa 42,2 milioni di €, di cui 13,55 relativi al bando 2004, 1,51 relativi al bando 2002 (azione 11 settore zootecnico), 21,63 relativi al bando 2001 e 5,5 relativi al proseguimento di impegni ex reg. (CE) 2078/92.

La superficie oggetto di azioni a valere sul reg CE 1257/99, complessivamente circa 118.100 ettari, è rappresentata dalla superficie impegnata in riferimento al bando del 2001 (69.900 ettari) e da quella impegnata in riferimento al bando del 2004 (48.200 ettari) e si avvicina all'11% della SAU totale regionale.

Le superfici derivanti dai precedenti impegni ex reg.CEE 2078/92, riguardando unicamente la Misure con impegni ventennali, sono ulteriormente diminuite, attestandosi sui 3.800 ettari complessivi, pari a circa il 3,5 per mille della SAU totale regionale.

La produzione integrata, prima del bando 2004, rappresentava l'azione più rilevante in termini di superficie coinvolta; ai circa 34.900 ettari del 2001, si sono aggiunti, nel 2004, circa 5.900 ettari, per un totale approssimato a 40.800 ettari.

La diffusione territoriale risulta, a livello regionale, sostanzialmente omogenea ma con una incidenza, rispetto alla Superficie agricola utilizzata (censimento 2000) sensibilmente più elevata nelle province di Ferrara e Ravenna.

L'azione che, dal 2004, ha assunto la maggiore rilevanza per quanto riguarda la superficie coinvolta, è la produzione biologica. Infatti, ai 26.350 ettari impegnati dal 2001, nel 2004 si sono aggiunti 34.150 ettari, per un totale di circa 60.500 ettari.

Con deliberazione 1570/03 è stata attribuita una precisa priorità agli interventi nelle aree con evidenti problemi di carattere ambientale; è stato inoltre rafforzato il ruolo "programmatorio" di Province e Comunità montane alle quali è stata attribuita la facoltà di destinare, in modo autonomo, parte delle risorse ad azioni prioritarie nel proprio territorio.

Asse tre - sviluppo locale integrato

Nel 2004 si sono avviati i progetti ammissibili presentati dai beneficiari a seguito del bando 2003.

Le Province hanno impegnato tutte le risorse a loro assegnate dalla Regione con la sola esclusione di quella di Rimini.

Nell'anno finanziario 2004 sono stati utilizzati, per l'attuazione dell'asse 3, circa 15.000.000,00 di €, in linea con la programmazione finanziaria prevista dal PRSR.

Al 31 dicembre 2004 risultano giacenti domande presentate nei termini del bando 2003 per un importo complessivo di € 11.218.559,91. Tali domande costituiscono un serbatoio di progetti che potranno essere utilizzati per erogare in tempi relativamente veloci eventuali risorse che dovessero pervenire alla regione a completamento del PRSR 2000-2006.

1.3 Sistema informativo agricolo e rapporto sistema agroalimentare

Il Servizio sistema informativo agricolo regionale, oltre a svolgere attività di supporto informatico alla direzione, si è dedicato all'implementazione dell'azione di e-government e innovazione amministrativa, perseguendo gli obiettivi del Piano telematico regionale e dei programmi interregionali. Già nel corso dell'ultimo biennio si è potuto mettere a disposizione della società regionale una serie di strumenti funzionali alla cooperazione tra vari soggetti (Regione, Province e Comunità montane, organizzazioni professionali agricole, Centri di assistenza agricola, organismi pagatori) ed alla piena valorizzazione delle risorse disponibili.

Il nodo centrale del nuovo modello organizzativo, finalizzato a esaltare le capacità operative comuni in un contesto caratterizzato dal pieno rispetto dei diversi livelli di autonomia, è costituito dall'anagrafe delle aziende agricole, le cui funzioni sono state dettagliate e sistematizzate nell'ambito del regolamento regionale n. 17 del 15 settembre 2003 "Disciplina dell'anagrafe delle aziende agricole dell'Emilia-Romagna".

A questo riguardo, una serie rilevante di competenze operative sono state affidate, sulla base di apposite convenzioni, a soggetti formalmente riconosciuti dalla Regione a seguito della verifica dei requisiti previsti dalla normativa vigente, presenti sul territorio in modo capillare e a stretto contatto con le aziende agricole, denominati Centri di Assistenza Agricola (CAA).

A ciascuna sede operativa abilitata dei CAA sono stati forniti codici di accesso per il collegamento con l'amministrazione pubblica e con gli organismi pagatori. Le imprese iscritte all'anagrafe sono, a fine 2004, oltre 72.000.

L'innovazione organizzativa e amministrativa ha affiancato e sostenuto una significativa operazione di innovazione tecnologica nell'ambito del progetto di e-government denominato "Agriservizi", che ha ottenuto un cofinanziamento dal ministero per l'Innovazione e le tecnologie, buona parte delle 'pratiche' sono state informatizzate o reinformatizzate nella logica dei servizi online mediante applicazioni 'web-based' disponibili da Internet. Inoltre è

stata adottata in modo sistematico la tecnologia dei servizi Web per lo scambio di informazioni tra i diversi moduli del sistema informativo agricolo e con le banche dati nazionali di interesse (registro camerale, anagrafe bovini, catasto vitivinicolo).

Nel corso del 2004 sono stati collegati all'anagrafe delle aziende agricole la maggior parte dei procedimenti amministrativi in materia di agricoltura e, in particolare: PRSR, la OCM dei settori zootecnico, seminativi, lattiero - caseario, calamità naturali e servizio fitosanitario.

La procedura informatizzata UMA utilizza tecnologie evolute (ambiente Web) e consente l'accesso via Internet a circa 500 utilizzatori, esterni alla pubblica amministrazione, opportunamente autorizzati.

Nell'anno 2004 sono state sviluppate specifiche modalità di interconnessione tra la procedura UMA e l'anagrafe delle aziende agricole con significative riduzioni dei tempi di risposta e sensibili miglioramenti in materia di trasparenza amministrativa.

La procedura informatizzata UMA è stata ulteriormente implementata rendendo disponibili, sia per la pubblica amministrazione sia per le organizzazioni professionali agricole ed i CAA, delle utilità di sistema che consentono, pur nel rispetto dei controlli stabiliti dalla normativa vigente, di ridurre ulteriormente i tempi di rilascio delle assegnazioni di carburante.

Si è dato, altresì, notevole impulso ai contenuti ed alla razionalizzazione grafica del portale "Ermes Agricoltura", varato nel 2003 e divenuto un vero e proprio portale di servizio, fruibile sia dagli utenti esterni per la visualizzazione e l'interazione fra le informazioni disponibili, sia da interlocutori privilegiati (enti decentrati, CAA, operatori regionali) che accedono ad apposite aree protette per interagire con l'amministrazione.

La domanda di ammissione al beneficio fiscale sui carburanti utilizzati in agricoltura è stata presentata da 65.200 aziende agricole ed agro - meccaniche della regione; complessivamente sono stati assegnati circa 454 milioni di litri di carburante corrispondenti ad uno sgravio fiscale di circa 149 Meuro.

Nel corso del 2004 si è assestata una situazione pressoché completa, rispetto al quadro regionale delle strutture che prestano assistenza alle imprese, delle sedi CAA operative in Emilia-Romagna, nei confronti delle quali la Regione svolge compiti di verifica tecnica e sorveglianza. Alla fine del 2004 sono risultati operativi n. 13 CAA, di cui 2 aventi sede legale in regione.

Nel mese di maggio 2004 è stato presentato il rapporto sul Sistema agro - alimentare dell'Emilia-Romagna, realizzato in collaborazione con Unioncamere, Università di Piacenza, esperti accademici dell'Università di Bologna e collaboratori della direzione generale agricoltura.

Il rapporto, di tipo prettamente congiunturale, ha analizzato i principali avvenimenti che hanno caratterizzato lo scenario agricolo internazionale, comunitario e nazionale e rappresenta un importante contributo alla conoscenza di un settore strategico per l'economia regionale, anche in previsione di analisi più allargate all'economia regionale nel quadro del Patto per lo sviluppo.

Nel corso del 2004 è stata sviluppata una notevole mole di analisi e studi finalizzati a supportare le scelte regionali sull'applicazione della revisione a medio termine della politica agricola comune, svolti anche in collaborazione con Istituti di ricerca esterni.

La realizzazione delle indagini statistiche riferite al settore primario viene attuata, in Emilia-Romagna, sulla base delle modalità previste dal III° Protocollo d'intesa Istat - MiPAF - Regione Emilia-Romagna e dalla L.R.15 del 30 maggio 1997.

È stata completata l'indagine a campione Istat - CE sulla struttura e le produzioni delle aziende agricole (SPA) 2003, che ha interessato circa 3.300 aziende e che consentirà di aggiornare parte dei dati del V Censimento generale dell'agricoltura.

Sempre nel corso del 2004 sono state realizzate l'indagine amministrativa Istat sull'agriturismo e le indagini congiunturali Istat sulle superfici, rese e produzioni delle

produzioni agricole e la stima della PLV a livello regionale e provinciale, importante strumento per monitorare in itinere lo stato di salute del settore agricolo.

Da segnalare che per l'indagine sull'agriturismo, sono state adottate modalità "non tradizionali": invece di effettuare una rilevazione ad hoc presso le aziende agrituristiche, si è sperimentato l'utilizzo delle informazioni già presenti nella banca dati amministrativa regionale.

Si è provveduto, inoltre, a consolidare il sistema regionale delle statistiche agricole, mediante azioni condivise con referenti statistici delle amministrazioni provinciali quali l'elaborazione di informazioni di contesto, la messa a punto, testaggio ed utilizzo del nuovo sw per la gestione delle statistiche mensili congiunturali Istat ("Ester").

1.4 Forme collettive di garanzia nel settore agricolo

La L.R. 12 dicembre 1997, n. 43 regola gli interventi a favore di forme collettive di garanzia nel settore agricolo e prevede una serie di misure finalizzate alla promozione ed allo sviluppo degli organismi di garanzia la cui attività è finalizzata a:

- superare lo svantaggio che hanno i produttori agricoli, nell'accedere al credito, rispetto agli operatori degli altri settori produttivi, nei quali i consorzi fidi rappresentano una realtà operante da tempo;
- rafforzare la capacità degli agricoltori a rapportarsi con il sistema bancario;
- rendere più rapidi, incisivi e snelli i meccanismi di concessione degli aiuti nei settori del credito agrario.

In ambito regionale operano otto Organismi di garanzia.

Nell'anno 2004 sono stati erogati 2.408.000,00 € per il concorso nel pagamento degli interessi relativi a finanziamenti assistiti e 814.000,00 € quali contributi per la formazione o l'integrazione dei fondi rischi e del patrimonio di garanzia destinati alla prestazione, alle imprese agricole socie, di garanzie per l'accesso al sistema creditizio e di finanziamento bancario.

Per consentire un allargamento delle azioni svolte dai Consorzi fidi, già nel corso del 2003 la Giunta regionale ha presentato e notificato alla UE uno specifico progetto di legge volto ad introdurre modificazioni alla L.R. 43/97 finalizzate al conseguimento dei seguenti obiettivi:

- un aumento della loro capacità di garantire finanziamenti;
- l'inserimento, tra le tipologie di credito concedibile, anche di quello a lungo termine;
- un maggiore sviluppo delle azioni di assistenza e consulenza tecnico - finanziaria.

Nel corso dell'anno è proseguita, con le competenti strutture della Commissione, la complessa fase di confronto e di negoziazione sul progetto e sui nuovi criteri attuativi.

1.5 Orientamento ai consumi ed educazione alimentare

Il programma, oltre alle attività già consolidate nel corso degli anni precedenti, prevede anche una nuova azione specifica di orientamento rivolta alle scuole medie, da finanziare attraverso le risorse del FSE.

E' in via di conclusione il progetto triennale "Mangiare insieme" che ha coinvolto insegnanti, genitori e alunni di 85 classi di scuole emiliano - romagnole di ogni ordine e grado, con l'obiettivo di correggere errate abitudini alimentari e promuovere un maggior consumo di alimenti provenienti da coltivazioni biologiche od integrate, di prodotti tipici o tradizionali, in particolare latte, frutta e verdura, anche per limitare la diffusione di patologie legate ad errori alimentari.

1.6 Interventi in materia di sicurezza alimentare

Nel 2004 la direzione generale ha consolidato una serie di programmi operativi, finalizzati all'introduzione di sistemi di certificazione dei processi produttivi, in grado di garantire completa trasparenza lungo tutto il percorso della filiera. In particolare, si è conclusa, con

l'elaborazione della relativa graduatoria, l'istruttoria delle domande presentate a valere sull'avviso pubblico relativo alla .R. 3 dicembre 2002, n. 33 "Interventi per lo sviluppo dei sistemi di rintracciabilità nel settore agricolo ed alimentare". L'attività svolta ha consentito di individuare i beneficiari dei contributi, pari a circa 15 Meuro, destinati all'introduzione di sistemi di rintracciabilità nell'ambito delle principali filiere produttive presenti in Regione.

È inoltre proseguita, nell'ambito del patto territoriale dell'Appennino Parmense, la concessione di contributi ai sensi della L.R. 33/97 a favore delle imprese di trasformazione della filiera a "Denominazione d'Origine Protetta" del Parmigiano Reggiano e del prosciutto di Parma, che otterranno la certificazione EMAS e potranno conseguire una maggior qualificazione delle proprie produzioni e conquistare nuove quote di mercato.

Dopo un biennio di sperimentazione, è entrata a regime l'attività di vigilanza sugli organismi di controllo delle produzioni agroalimentari regolamentate. Le produzioni regolamentate (agricoltura biologica, prodotti DOP e IGP, produzioni vinicole DOC e DOCG, etichettature facoltative delle carni) coinvolgono circa 45.000 aziende. Gli organismi di controllo operanti sul territorio regionale sono: 9 per l'agricoltura biologica, che coinvolge circa 4.700 operatori; 9 per le produzioni DOP e IGP per 26 prodotti regionali protetti; 5 per l'etichettatura facoltativa delle carni. Sono presenti anche 4 consorzi di tutela autorizzati per i 15 vini a Denominazione d'Origine).

Per lo svolgimento dell'attività di vigilanza presso gli operatori si è stipulata, ex novo, a una convenzione triennale con l'ARPA ed attualizzata la convenzione in essere con il Corpo Forestale dello Stato

Al fine di migliorare la tenuta e la conservazione dei dati sugli operatori biologici regionali, finalizzata alla pubblicazione annuale dell'elenco ufficiale, è stata avviata una revisione critica delle metodologie di controlli e degli strumenti informatizzati di controllo, anche per ottenere informazioni utili ad orientare correttamente le scelte politico - strategiche per il settore.

In relazione alla deliberazione di Giunta regionale n. 794/2003, sulle "Disposizioni applicative del reg. (CEE) 2092/91 e del reg. (CE) 1804/99 - esclusivamente per le parti riguardanti i metodi di produzione e di trasformazione dei prodotti da agricoltura biologica del comparto zootecnico - sono state stabilite e applicate le procedure previste per la predisposizione e la concessione delle deroghe che richiedono l'autorizzazione da parte dell'autorità competente.

È proseguita, nell'ambito delle politiche a favore del settore delle produzioni di qualità regolamentata, l'attività volta alla definizione di normative nazionali (attraverso la Conferenza Stato - Regioni) e regionali.

Tale attività ha consentito di emanare il D.M. 27 agosto 2004, "Definizione dell'attività di vigilanza sulle strutture autorizzate a svolgere il controllo e certificazione delle produzioni agroalimentari regolamentate da norme comunitarie", che rappresenta il presupposto per un'organizzazione più strutturata a livello regionale e nazionale dell'attività di vigilanza su tutte le produzioni regolamentate.

In aggiunta all'attività ordinaria, si segnala l'adozione di atti in relazione alla L.R. 28/99 per la gestione dell'attività sanzionatoria susseguente ai controlli sui concessionari del marchio regionale "Qualità Controllata".

1.7 Interventi in materia di zootecnia

Con riferimento agli aspetti normativi e regolamentari relativi alle carni suine e prodotti derivati, è proseguita la valutazione dei disciplinari inerenti i marchi tutelati DOP e IGP; in relazione alla dimensione economica del settore ed al rilevante numero di produttori coinvolti ha assunto un rilievo significativo il lavoro svolto a supporto delle modifiche dello statuto del Consorzio del prosciutto di Parma.

Una notevole attenzione è stata dedicata all'attività connessa alla gestione degli interventi di mercato previsti dalla vigente normativa comunitaria, in particolare nel settore delle carni (bovine e suine) e dell'ammasso dei formaggi.

Per quanto riguarda il reg. CE n.1255/99 del consiglio, relativo alla organizzazione comune dei mercati nel settore del latte e dei prodotti lattiero caseari, nell'ambito della applicazione del regime degli interventi di mercato per i formaggi (Parmigiano Reggiano e Grana Padano) e del regime delle misure a sostegno della commercializzazione per il settore dell'aiuto al latte per gli allievi delle scuole, si è svolta un'impegnativa funzione di supporto alla implementazione delle procedure di controllo, resa necessaria dal trasferimento di competenze dall'organismo pagatore nazionale a quello regionale. La necessità di portare a regime l'applicazione della normativa ha imposto ai servizi competenti regionali di continuare nella duplice attività, tesa da un lato a raccogliere e coordinare le esigenze degli operatori e dall'altro a rappresentare questi bisogni a livello nazionale.

Il 2004 è stato caratterizzato dal perdurare di alcune epizootie (blue tongue, scrapie ovina, BSE), in ordine alle quali è stata avviata un'articolata collaborazione con la direzione generale Sanità.

Nell'ambito delle azioni a favore di allevatori colpiti da epizootie si sono intraprese azioni per stimolare l'emanazione di provvedimenti nazionali per lo stanziamento e l'utilizzo di risorse in relazione alla comparsa di casi di blue tongue e di scrapie.

Per quanto attiene la scrapie ovina, si è attivata a livello regionale una collaborazione con le rappresentanze agricole interessate per individuare gli interventi più idonei da mettere in campo attraverso l'elaborazione di una proposta di programma regionale a favore delle aziende ovine colpite dalla malattia (a partire dal 1998) utilizzando le risorse che la legge finanziaria 2003 ha assegnato alla Regione Emilia-Romagna (pari a 580 000 €).

Inoltre, con la direzione generale Sanità si è collaborato per la predisposizione delle linee guida per l'attuazione di un piano regionale di selezione genetica per la resistenza alle encefalopatie spongiformi negli ovini, da applicarsi nell'ambito di un analogo piano nazionale.

Con la medesima direzione è proseguita la collaborazione per predisporre idonee misure atte a contenere la diffusione della brucellosi sul territorio regionale - riscontrata nel 2003 - in particolare per quanto concerne la definizione dei criteri applicativi della L.R n. 9/2004 relativa a "Disciplina della movimentazione di ovini e caprini a scopo di pascolo".

L'autunno 2003 è stato caratterizzato, nell'ambito del settore lattiero - caseario, dalla rilevazione della presenza di aflatossine. A questo riguardo, è stato avviato un piano straordinario articolato di monitoraggio e sorveglianza sanitaria; parallelamente le diverse strutture regionali si sono attivate per la predisposizione di un gruppo di lavoro tecnico interdisciplinare all'interno del quale sono presenti tutti gli operatori della filiera di produzione del latte, pubblici e privati.

Il gruppo di lavoro ha posto le basi per definire le linee guida per un piano di autocontrollo aziendale finalizzato alla prevenzione ed alla riduzione dei rischi di contaminazione del mais da parte delle micotossine nella fase della filiera produttiva che segue la raccolta del prodotto ovvero dallo stoccaggio a quella del prodotto finito.

Per quanto riguarda il settore dell'apicoltura, in particolare si segnala la collaborazione con le altre Regioni ed il ministero delle Politiche agricole e forestali per la predisposizione della proposta di decreto ministeriale di applicazione del nuovo regolamento (CE) n. 797/2004 (ex reg. CE 1221/97), ai sensi del quale è stato approvato anche il nuovo programma triennale regionale 2005-2007 di sviluppo per il settore. È stato inoltre attuato il programma ministeriale di interventi urgenti nel settore apistico a seguito di avversità naturali nell'anno 2002, attraverso il quale sono stati erogati indennizzi alle aziende apistiche regionali interessate per un totale di circa 133.300 €.

Le attività di assistenza tecnica alle produzioni zootecniche hanno mantenuto la connotazione di servizi finalizzati al miglioramento qualitativo delle produzioni di origine animale.

Per quanto riguarda il segmento lattiero - caseario bovino, nel comparto di produzione dei formaggi tipici si è consolidato il sistema di servizi di consulenza all'azienda e al caseificio a sostegno di un sistema di produzione in assicurazione di qualità. Analogo impegno è stato rivolto alle attività di assistenza rivolte alle aziende che producono latte alimentare "alta qualità" e "biologico" inserite nel progetto di certificazione di filiera controllata. Da segnalare, a questo riguardo, l'avvio del progetto di interesse strategico: "Sistema informativo per la filiera del Parmigiano Reggiano" finalizzato a realizzare un sistema integrato in grado di supportare le esigenze informative del settore.

Nel settore bovino da carne l'assistenza in azienda si è rivolta principalmente alla linea produttiva "vacca - vitello", finalizzando le azioni sui contenuti dei disciplinari di produzione "Qualità controllata" e IGP; tra le tipologie di consulenza previste sono state introdotte azioni mirate alla valorizzazione commerciale dei prodotti.

Infine, nel comparto suino, si è privilegiata una nuova tipologia di assistenza, rispondente alle attuali esigenze del settore, che prevede azioni a sostegno della valorizzazione dei prodotti tipici e al mantenimento di elevati standard qualitativi, in stretto raccordo con i risultati delle ricerche condotte sul tema. L'assistenza tecnica alla zootecnia biologica è stata gestita a livello interprovinciale all'interno del progetto "Prober - Alleva Bio Mater", che ha coordinato le consulenze sui temi a carattere trasversale e sulle diverse problematiche manifestate dal settore.

Anche nel 2004 sono stati concessi contributi per azioni di miglioramento in campo zootecnico. I fondi per la realizzazione delle attività, che ammontano complessivamente a 362.000,00 €, ripartiti tra Province e Comunità montane, sono stati indirizzati principalmente al sostegno delle razze autoctone della regione: razze bovine "Romagnola", "Bianca Valpadana" e "Reggiana", cavallo "Bardigiano" e razza suina "Mora Romagnola".

Sono stati inoltre concessi contributi per investimenti, ai sensi della L.R. 11/80, destinati al consolidamento strutturale ed organizzativo dei Centri per la produzione di materiale seminale. In questo ambito si colloca anche l'attività, svolta nel 2004, dal Centro regionale incremento ippico di Ferrara quale strumento per l'esercizio delle competenze amministrative trasferite in materia di ippicoltura dal DPR n. 616/1977 e dalla successiva legislazione riguardante la disciplina della riproduzione animale. In particolare sono stati realizzate azioni finalizzate a promuovere la riproduzione equina naturale e artificiale e ad incentivare lo sviluppo ed il miglioramento del patrimonio equino regionale.

1.8 Quote latte

Nel 2004 ha trovato piena applicazione la legge 30 maggio 2003, n. 119, di riforma del settore delle quote latte. Oltre alle attività ordinarie ormai consolidate, quale l'invio a ciascun produttore di latte (5.765 in regione) di una comunicazione relativa ai quantitativi disponibili per la campagna lattiera 2004/2005, e l'aggiornamento dell'Albo acquirenti di latte (456 in Regione), sono state avviate le nuove procedure introdotte dalla citata Legge 119/03.

Nel corso dei mesi estivi si è provveduto a coordinare le Province nelle attività inerenti alla riduzione o revoca di quota, che hanno portato alla comunicazione di oltre 100 provvedimenti, con un recupero di quota pari a circa 2.000 tonnellate. E' stato inoltre necessario ridefinire i criteri di assegnazione della cosiddetta riserva regionale, avviando un apposito avviso pubblico.

Con il supporto operativo delle Province, sono state redatte sei diverse graduatorie con validità pluriennale nell'ambito delle quali sono state inserite 2.362 aziende produttrici di latte potenziali beneficiarie di assegnazione integrativa

A seguito della proroga dei termini per l'accesso alla rateizzazione del prelievo supplementare dovuto, e non versato, per le campagne dalla 1995/1996 alla 2001/2002, è proseguita l'attività d'istruttoria inerente la situazione contabile dei richiedenti, resa complessa dal pesante e confuso contenzioso giudiziario ancora aperto. Le aziende che hanno aderito all'iniziativa sono risultate oltre 3.100 in Regione, per un prelievo recuperato, nell'arco dei 14 anni stabiliti dalla normativa, pari ad oltre 82 milioni di €.

In attuazione di quanto disposto dall'art. 10, comma 21 della Legge n. 119/2003 e dal D.M. 26 febbraio 2004 (G.U. n. 73 del 27 marzo 2004) sono stati predisposti le linee guida regionali ed il contestuale bando per il finanziamento di interventi volti alla riconversione delle aziende zootecniche da latte bovino in aziende estensive ad indirizzo carne/latte non bovino

1.9 Interventi nel settore fitosanitario

Nel settore fitosanitario è proseguita l'attività istituzionale di controllo e certificazione sui vegetali e prodotti vegetali in importazione ed esportazione verso Paesi terzi, le colture in campo, le produzioni vivaistiche e sementiere, secondo quanto previsto dalle normative internazionali, comunitarie, nazionali e regionali. La L.R. 20 gennaio 2004, n. 3 "Norme in materia di tutela fitosanitaria - istituzione della tassa fitosanitaria regionale. Abrogazione delle leggi regionali 19 gennaio 1998, n. 3 e 21 agosto 2001, n. 31" ha modificato il quadro di riferimento dell'attività regionale in materia fitosanitaria.

Sono state infatti definite procedure innovative per il rilascio delle autorizzazioni, in stretta relazione con l'anagrafe aziendale, anche al fine di consentire l'interscambio costante tra diverse banche dati e garantire il più ampio dettaglio di ciascun fascicolo.

La recente evoluzione della normativa internazionale in materia di certificazione degli imballaggi in legno destinati a Paesi terzi e il controllo delle aziende produttrici che hanno richiesto l'autorizzazione ad utilizzare il marchio FAO in base allo standard internazionale per le misure fitosanitarie (ISPM) n° 15, ha richiesto un notevole impegno per assicurare il rispetto delle rigide prescrizioni stabilite per evitare la diffusione accidentale di organismi patogeni

Sono aumentati anche i controlli per l'applicazione dell'accordo di programma, denominato "bollino blu", fra le organizzazioni dei produttori e l'associazione dei vivaisti per l'innalzamento del livello sanitario del materiale di moltiplicazione delle drupacee

Il territorio regionale continua ad essere interessato da numerose "emergenze fitosanitarie" sostenute da organismi patogeni di recente introduzione. A questo riguardo sono proseguiti sia il monitoraggio delle nuove emergenze che l'applicazione delle misure di lotta e prevenzione previste dai relativi decreti nazionali di lotta obbligatoria, basate principalmente sulla distruzione delle colture infette e sul divieto di messa a dimora di ospiti intermedi dei diversi agenti responsabili delle fitopatie.

Come misura cautelativa per limitare l'ulteriore diffusione del *colpo di fuoco batterico*, è stato disposto l'obbligo di estirpazione di piante, spontanee o coltivate a fini ornamentali, appartenenti al genere *Crataegus* in una limitata zona della provincia di Ferrara particolarmente vocata all'attività vivaistica; sono state mantenute sotto stretta sorveglianza le due "zone fitosanitarie tutelate" nelle province Ravenna e Ferrara istituite nel 2001 per la salvaguardia delle produzioni vivaistiche. Sempre al fine di limitare la diffusione del *colpo di fuoco batterico*, è stato regolamentato lo spostamento degli alveari da zone dichiarate contaminate verso zone dichiarate indenni dalla malattia.

Nell'ambito del programma straordinario di monitoraggio per la presenza del virus della *Sharka* delle drupacee, sono stati individuati nuovi focolai della pericolosa malattia, in particolare nel comprensorio imolese.

Nel corso del monitoraggio per la ricerca di *Diabrotica virgifera virgifera* - parassita del mais di recente importazione - sono stati individuati altri focolai nelle province di Parma e

Piacenza e sono state tempestivamente adottate le misure d'emergenza, volte ad impedirne o rallentarne la diffusione.

E' proseguita l'attività volta alla predisposizione dei P.R.A. (Pest Risk Analysis) necessari per l'esportazione degli ortofrutticoli prodotti nella nostra Regione verso Paesi terzi ed è stata fornita assistenza in campo fitosanitario, nell'ambito di programmi comunitari e di accordi bilaterali, alle organizzazioni fitosanitarie di Malta e del Libano.

Significativi miglioramenti sono stati raggiunti nel settore della diagnostica fitopatologica attraverso la messa a punto di nuove tecniche di analisi fitosanitaria ed una migliore organizzazione dei laboratori, tale da fornire un servizio di assistenza tecnica ancora più qualificato e rispondente alle esigenze dei vari utenti.

A livello nazionale è proseguita la collaborazione con il MiPAF e le altre Regioni, nel contesto del "Comitato tecnico scientifico nazionale", per una attenta analisi dei disciplinari di difesa integrata di tutte le Regioni e la definizione di "Linee nazionali prevalenti" per le 73 colture maggiormente diffuse sul territorio nazionale. Tale documento di lavoro costituisce la base tecnica sulla quale si intende lavorare nel corso del 2005 per la definizione di "Linee guida nazionali di riferimento" che dovrebbero favorire una maggiore omogenizzazione e integrazione tra le linee tecniche delle singole Regioni.

Una particolare attenzione è stata dedicata alla messa a punto di metodi di difesa innovativi finalizzati alla prevenzione ed alla gestione di popolazioni di organismi fitopatogeni resistenti ai prodotti fitosanitari. A tal fine si è fornito un significativo contributo alla costituzione del gruppo di lavoro italiano per la gestione delle resistenze (GIRIF).

Oltre alla gestione del sistema di previsione e avvertimento delle principali avversità delle colture, sono proseguiti gli studi per mettere a punto nuovi modelli previsionali (liriomiza delle orticole, anarsia delle drupacee, dorifora della patata) e ottimizzare quelli esistenti (peronospora della vite, del pomodoro e della patata, ticchiolatura delle pomacee e oidio della vite).

Nel corso 2004 è continuato l'impegno nel seguire l'evoluzione del panorama dei prodotti fitosanitari utilizzabili nel settore agricolo a seguito dell'armonizzazione a livello comunitario dei residui dei prodotti e dell'applicazione della direttiva 91/414.

Particolare attenzione è stata posta nei confronti delle colture minori (orticole e mediterranee) per le quali, a causa della carenza di prodotti chimici autorizzati, si potranno determinare gravi difficoltà nel contenimento dei parassiti.

Nel settore della protezione del verde pubblico è infine proseguita l'attività di informazione / formazione delle amministrazioni locali per la diffusione di metodiche di difesa fitosanitaria a basso impatto ambientale e per la corretta applicazione delle misure di lotta obbligatoria.

E' stato anche realizzato un manuale tecnico per la difesa biologica del verde urbano in corso di distribuzione alle amministrazioni comunali e a quanti operano nel settore della manutenzione e protezione del verde.

1.10 Interventi nel settore della promozione delle produzioni

Le azioni di promozione delle produzioni agro-alimentari di qualità vengono attuate attraverso la concessione di contributi ai Consorzi di tutela dei prodotti tipici, di promozione economica e dei consorzi od associazioni di produttori biologici in collaborazione con altri enti ed organismi esterni specializzati in questo settore.

Le proposte promozionali e commerciali sono state valutate alla luce dei nuovi criteri predisposti dalla direzione generale "Agricoltura" per massimizzare gli effetti degli investimenti ed hanno consentito di individuare due distinti gruppi di attività, ovvero:

- a) I progetti "paese";
- b) I progetti "trasversali".

Nel primo gruppo sono state elencate tutte le azioni proposte dai vari organismi pubblici e privati aventi come obiettivo l'intervento in un singolo Paese d'interesse comune; nel

secondo le azioni i cui contenuti ed obiettivi non sono riconducibili ad un unico mercato/Paese; questa organizzazione dell'intervento regionale ha consentito di passare a pochi eventi di grande rilevanza a una modalità operativa basata su una visione di "sistema", in grado di soddisfare .

Il metodo adottato ha consentito di redigere una serie di schede che riepilogano le azioni, individuano il paniere dei prodotti, il luogo di svolgimento, l'ente proponente ed il budget di spesa programmato. A seguito di questo lavoro si è proceduto alla costituzione di gruppi di lavoro operativi in partnership con i consorzi di tutela e valorizzazione, i consorzi export, l'Enoteca regionale e il sistema camerale regionale, allo scopo di condividere le scelte operate dall'amministrazione e amplificare tutte le possibili sinergie di intenti.

Sono continuate le iniziative, che prevedono la partecipazione di soggetti terzi, indicate negli "Accordi di programma" finanziati al 50% dall'Istituto per il commercio estero negli stessi Paesi sopra riportati.

Per quanto riguarda la L.R. 7 aprile 2000 n. 23 "Disciplina degli itinerari turistici enogastronomici", è stato riconosciuto il tredicesimo percorso denominato "Terre Piane" della bassa pianura modenese.

E' stato deliberato il quarto programma di investimenti previsti dalla legge al termine del quale, tutte le strade avranno ultimato la tabellatura dei percorsi di loro competenza.

1.11 Interventi nel settore delle produzioni vegetali

Per quanto attiene il settore grandi colture e le sementi, è stata avviata nel corso dell'anno una intensa collaborazione tecnica con la direzione generale Sanità in materia di OGM, con particolare riferimento alla valutazione degli aspetti inerenti la contaminazione e per garantire la coesistenza tra colture OGM e coltivazioni tradizionali, nonché per l'elaborazione dei relativi piani controlli. L'attività ha comportato la stesura di numerosi documenti e prese di posizione sia in sede regionale che nazionale.

L'emergenza micotossine, che nel corso del 2004 ha evidenziato una minore virulenza rispetto all'annata precedente, ha comunque richiesto l'attivazione di un gruppo di lavoro per definire norme in grado di ridurre sensibilmente i rischi della contaminazione. I risultati ottenuti nell'ambito del gruppo di lavoro sono stati divulgati a tutti gli operatori del settore, in particolare imprese di stoccaggio dei cereali, produttori di mangimi, associazioni di produttori. Gli esperti del settore hanno poi partecipato alla stesura del "Piano proteine vegetali" ed al "Piano sementiero", due strumenti operativi finalizzati, in particolare, alla mappatura delle sementi in campo ed al conseguente controllo degli organismi responsabili della presenza di micotossine nei mangimi e negli alimenti.

E' proseguita l'attività di autorizzazione alle semine e alla verifica dei requisiti per coloro che richiedono, in applicazione alla Legge 1096/71, l'autorizzazione all'attività sementiera, in applicazione della L.R. 2/98 che norma la produzione di piante allogame e non allogame.

Il comparto bieticolo - saccarifero continua ad evidenziare una situazione particolarmente problematica a causa delle incertezze derivanti dalla applicazione della nuova organizzazione comune di mercato prevista dall'Unione europea. I discreti risultati ottenuti nella campagna 2004 hanno consentito una piccola ripresa del settore, motivata anche dal possibile aiuto comunitario previsto dalla nuova politica agricola comune; il panorama complessivo resta comunque particolarmente problematico per la mancanza di certezze oltre il 2006.

Il settore frutticolo, anche a causa di gravi fenomeni di sovrapproduzione, è stato caratterizzato da una crisi di mercato particolarmente severa, in particolare per le pesche e per le nettarine. Il settore è regolamentato da una specifica organizzazione comune di mercato e dall'applicazione dei due regolamenti attuativi 2200/96 e 2201/96 rispettivamente per i prodotti ortofrutticoli freschi e trasformati.

Il reg. 220/96 eroga contributi alle organizzazioni dei produttori che attuano programmi operativi finalizzati al miglioramento della qualità delle produzioni ed alla salvaguardia dell'ambiente .

Nel corso del 2004 è stata data piena attuazione alle indicazioni dei citati regolamenti, con particolare riferimento all'approvazione dei programmi operativi per il 2005 ed al pagamento della attività svolta nell'anno 2003, per un importo ammesso di circa 35 milioni di €.

Le attività di controllo hanno sono state svolte in collaborazione con gli enti delegati; sono stati positivamente conclusi tutti gli adempimenti necessari alla erogazione dei contributi relativi ala regolamento 2201/96 relativo agli ortofrutticoli trasformati. In particolare, sono stati validati i contratti, è stato siglato il protocollo d'intesa per la campagna di commercializzazione per l'anno 2004/05 che regola i rapporti fra i produttori e le industrie di trasformazione e le relative norme di qualità. Gli aiuti erogati complessivamente per il settore dei trasformati, nel corso del 2004 hanno superato i 75 milioni di €. In collaborazione con Agrea sono state predisposte le procedure atte alla liquidazione degli aiuti .

Le tematiche inerenti il settore sono state affrontate in diversi incontri a livello nazionale ed internazionale, anche nell'ambito della partecipazione della Regione Emilia-Romagna all'assemblea delle Regioni ortofrutticole europee alla presidenza della quale, nei primi mesi del 2005, è stato nominato un rappresentante della nostra Regione.

In collaborazione con AGEA e il ministero delle Politiche agricole, è stato portato a termine il manuale delle procedure in applicazione al reg. Ce 1148/00 relativo al controllo delle norme di qualità per le produzioni ortofrutticole per il mercato interno e per l'esportazione e sono state attivate le procedure amministrative per l'incasso delle relative sanzioni.

Per diversificare il mercato e rendere più competitiva la produzione regionale, è stato attivato il gruppo di lavoro appositamente costituito ha portato a termine la predisposizione del progetto di legge relativo alla valorizzazione dei prodotti agro alimentari funzionali alla salute dei consumatori.

Per quanto attiene il settore vitivinicolo sono stati approvati tutti gli atti amministrativi necessari alla realizzazione di un sistema informatico per la gestione della filiera vitivinicola. E' stata inoltre predisposta una convenzione con Agea per l'acquisizione a titolo gratuito da parte della Regione dei dati necessari all'implementazione del programma per la gestione informatica delle procedure amministrative relative al potenziale vitivinicolo regionale. Sul piano operativo si è aggiornato l'elenco delle varietà di vite idonee alla coltivazione in Emilia-Romagna e sono stati riconosciuti egli stabilimenti idonei all'elaborazione di mosti di uve rettificata, da utilizzare per l'arricchimento regolamentato di vini, con l'impiego di resine scambiatrici.

Per risolvere l'annoso problema dei vigneti impiantati in contrasto con le norme comunitarie, sono stati riaperti i termini per la regolarizzazione delle superfici impiantate dopo il 1 settembre 1998 e sono state apportate varie modifiche al piano regionale di ristrutturazione e riconversione dei vigneti. L'importo complessivo per favorire la riconversione, erogato nel 2004, ha superato i 7,8 milioni di €.

Sempre nel 2004 sono stati presentati e discussi, presso il ministero delle Politiche agricole e forestali, dal Comitato nazionale vini i disciplinari di produzione dell'Albana di Romagna, Reggiano, Colli di Scandiano e Canossa.

Per quanto attiene il comparto dell'olio d'oliva sono stati predisposti tutti gli adempimenti amministrativi e tecnici necessari ad applicare il reg. CE 528/99 che ha come obiettivo principale il finanziamento di uno specifico "Programma regionale per il miglioramento dell'olio d'oliva" approvato dal ministero delle Politiche agricole.

Sono stati espletati tutti gli adempimenti amministrativi relativi al pagamento dell'annualità 2003/04 ed l'approvata l'attività per l'annata 2004/05 ed iscritti all'albo nazionale nuovi tecnici esperti assaggiatori ed in collaborazione con le provincie interessate ed è stato dato

corso alla applicazione delle sanzioni previste a seguito dei controlli Agecontrol sui frantoi regionali.

Per quanto attiene le altre attività sono stati predisposti studi ed approfondimenti relativi agli imballaggi riciclabili e riutilizzabili, attraverso la verifica di una possibile stesura di un accordo di programma.

A seguito dei diversi protocolli di collaborazioni collaterali stipulati con paesi del bacino del mediterraneo e di verifica con paesi del Sud America, sono continuate le collaborazioni tecniche con Marocco, Brasile, Uruguay, Argentina e paesi balcanici per studiare azioni concrete per lo sviluppo dell'agricoltura di questi paesi.

1.12 Interventi nel settore dello sviluppo rurale

I servizi di sviluppo alle imprese agricole e agro-alimentari hanno mantenuto, anche nel corso del 2004, una significativa rilevanza all'interno dell'intervento regionale; ad essi sono state destinate risorse pari a circa 9,75 Meuro.

Per quanto riguarda le attività di assistenza tecnica alle imprese, per tutti i settori (produzioni zootecniche, vegetali e assistenza tecnico – economica), sono stati trasferiti alle Province circa 6 Meuro.

È proseguita l'attività dei "Progetti interprovinciali" di assistenza tecnica riferiti sia al settore zootecnico che a quello vegetale, per un totale di circa 833.000 €, che ha consentito di attivare azioni di assistenza tecnica per un importo pari a circa 1 Meuro. Il servizio di assistenza tecnica alle coltivazioni ha interessato direttamente circa 90.000 ettari, confermando i livelli degli anni precedenti.

Anche nel 2004, al fine di migliorare il coordinamento delle attività di assistenza tecnica di livello regionale ed interprovinciale, sia per quanto riguarda il settore vegetale che per quanto riguarda il settore zootecnico, le attività hanno coinvolto direttamente i tre servizi competenti.

Gli interventi di assistenza tecnica nel settore ortofrutticolo sono stati finanziati esclusivamente con fondi comunitari (50%) e con il cofinanziamento da parte delle organizzazioni dei produttori nell'ambito degli interventi previsti dalla OCM di settore (reg. CEE n.2200/96).

Una quota rilevante delle risorse dedicate all'attività di assistenza tecnica nel settore delle produzioni animali (circa 231.000 €) è derivata del progetto interregionale "Assistenza tecnica in zootecnia".

Nell'ambito delle attività di supporto all'assistenza tecnica, per quanto riguarda il settore vegetale è proseguita l'attività, al fine di completare un'indispensabile informazione sugli ambienti più vocati per la coltivazione della vite, di zonazione delle aree viticole di collina nelle province di Parma, Reggio Emilia, Modena e Bologna.

Sempre nell'ambito dell'assistenza tecnica nel settore vegetale è proseguita l'attività di controllo e taratura delle macchine irroratrici, obbligatoria per le aziende che aderiscono ai regolamenti comunitari (2200, 1750) e ai programmi di assistenza tecnica (Marchio regionale "Qualità controllata", L.R. 28/98).

Alle attività di ricerca in senso generale sono state attribuite risorse pari a circa 8,6 Meuro. I progetti valutati positivamente ed ammessi a contributo sono stati 32, ai quali si aggiungono le attività per il 2004 nell'ambito di 37 programmi di ricerca poliennali e degli interventi di ricerca di tipo strategico per una spesa complessiva di circa 4 Meuro.

Sono stati inoltre predisposti due bandi di ricerca interregionale, uno per il settore della frutticoltura post – raccolta e l'altro a supporto del piano "Proteine vegetali", per la concessione di un contributo complessivo di circa 2,3 Meuro.

Per quanto riguarda la sperimentazione sono stati valutati 50 progetti per un contributo complessivo richiesto di circa 4,7 MEuro; i progetti valutati positivamente ed ammessi a contributo sono stati 28 per una spesa complessiva di circa 2,5 Meuro.

Nel 2004 è iniziata la predisposizione di un testo di legge sulla tutela e valorizzazione del patrimonio di razze e varietà locali di interesse agrario del territorio emiliano-romagnolo in conformità a quanto previsto dal "Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura".

Unitamente all'attività di ricerca e sperimentazione è proseguita, anche per il 2004, l'attività di diffusione e trasferimento dei risultati sviluppata in parte attraverso gli enti organizzatori della domanda di ricerca ed in parte direttamente dal servizio.

Oltre alle tradizionali modalità di intervento, quali incontri, convegni e seminari sulle diverse tematiche trattate dai progetti di ricerca e sperimentazione, si sono avviati diversi interventi divulgativi e di approfondimento utilizzando le testate degli enti organizzatori, le riviste "Agricoltura" e "Il divulgatore", altra stampa specializzata e trasmissioni televisive.

Sempre nel 2004 il gruppo della divulgazione ha svolto una funzione tipicamente trasversale quale l'organizzazione di piani di comunicazione con finalità di realizzare la più ampia diffusione di tematiche di competenza tecnica degli altri servizi della direzione generale Agricoltura.

È proseguito il processo di studio ed implementazione della certificazione qualità, ai sensi della norma ISO 9001.2000, della gestione della LR 28/98. Il processo si propone di aumentare la capacità di fornire un servizio soddisfacente all'utenza e di migliorarlo di continuo; ha la particolarità di ricorrere a sole risorse e competenze interne, formandole ad alto livello laddove necessario.

Nell'ambito dell'applicazione della direttiva 91/676/ CEE "Nitrati", si è avviata una costante collaborazione con il ministero dell'Ambiente e delle Politiche agricole e forestali per la stesura della prima versione della proposta di D.M. attuativo dell'art.38, "Utilizzazione agronomica", del D.Lgs.152/99.

In collaborazione con la direzione Ambiente, è stata redatta la relazione sullo stato di applicazione della direttiva sopracitata, trasmessa poi al ministero dell'Ambiente nel rispetto degli obblighi di informazione inerenti i provvedimenti di tutela delle acque.

Nel corso del 2004 si è collaborato alla impostazione e alla redazione dei "Primi indirizzi alle Province per la gestione e l'autorizzazione all'uso dei fanghi di depurazione in agricoltura.

Si è ulteriormente consolidata l'attività di redazione, stampa e diffusione della rivista "Agricoltura" e il sistema di informazione attraverso internet.

A questo riguardo si è costituito un gruppo di lavoro interno impegnato nell'aggiornamento del portale www.ermesagricoltura.it

1.13 Interventi in materia di agriturismo

Nel corso dell'anno 2004 è stata progettata e realizzata una nuova banca dati relativa alle aziende agricole iscritte all'elenco degli operatori agrituristici di cui alla L.R. 26/94. I dati verranno usati per un costante monitoraggio delle attività presenti sul territorio e per valutare le potenzialità che il settore è in grado di esprimere nel breve periodo.

E' stata completata la georeferenziazione delle aziende agrituristiche che permetterà la realizzazione di mappe pluritematiche da utilizzarsi per la promozione del settore e una cartografia da inserire nei siti WEB regionali.

1.14 Interventi in materia di calamità naturali

Con il D.Lgs. 102/2004, "Interventi finanziari a sostegno delle imprese agricole, a norma dell'art. 1, comma 2, lett. i), della legge 7 marzo 2003, n. 38", sono state definite, in accordo con le linee di modifica dell'intervento pubblico nel settore, le nuove norme inerenti il Fondo di solidarietà nazionale e contestualmente è stata abrogata tutta la legislazione previgente.

La nuova normativa ha preso le mosse dalla volontà di orientare maggiormente, rispetto al recente passato, l'intervento pubblico verso la copertura assicurativa dei rischi agricoli, con

la conseguente esclusione degli aiuti compensativi per i danni assicurabili al mercato agevolato.

L'obiettivo di allargare in modo consistente la base assicurativa, almeno nella prima fase attuativa, non è sicuramente stato raggiunto; il D.L. 157/2004 ha disposto che l'alternatività degli aiuti assicurativi/compensativi assuma validità a partire dal 2005.

Anche l'anno 2004 è stato fortemente caratterizzato da un anomalo andamento climatico che ha determinato gravi ripercussioni sulle produzioni agricole, sulle strutture e infrastrutture agricole e sulle opere di bonifica. Il territorio regionale è stato diffusamente colpito prima dalle piogge persistenti nel periodo febbraio - maggio e poi da violente grandinate nei mesi primaverili - estivi.

Per l'attivazione degli aiuti, sono state tempestivamente adottate le deliberazioni per la proposta del riconoscimento dei richiamati eventi atmosferici, con la conseguente delimitazione delle aree danneggiate e la individuazione delle provvidenze applicabili.

Sempre in materia di riduzione dei danni provocati dalle avversità meteoriche e per mantenere e favorire il consolidamento della frutticoltura, sono stati attivati interventi finalizzati all'introduzione di metodi di difesa attiva delle produzioni frutticole basati sulla concessione di contributi per l'acquisto o la riconversione di impianti di irrigazione sottochioma, da utilizzare anche in funzione antibrina, e di reti antigrandine.

1.15 Interventi a favore del settore agroindustriale

È proseguita, nell'ambito delle politiche a favore del settore agroindustriale, l'attività connessa all'attuazione della L.R. 39 del 28 dicembre 1999 "Interventi per lo sviluppo dei sistemi agroalimentari". In particolare sono state ultimate le procedure di approvazione e concessione del contributo ai progetti inseriti nella graduatoria approvata nel 2003. In tutto sono stati impegnati 21,5 Meuro a favore di 35 imprese beneficiarie, esaurendo tutte le risorse stanziare.

Contemporaneamente si è provveduto a pagamenti in acconto ed a saldo per un totale di 7 Meuro.

Con deliberazione della Giunta regionale n. 2161 del 15 dicembre 2003 è stata formalizzata l'adesione della Regione Emilia-Romagna al Patto territoriale per Ferrara. Questo atto ha costituito il presupposto per l'assegnazione a due imprese del territorio interessato al Patto dei fondi stanziati in attuazione dell'art. 7 della L.R. 39/99, pari a 4,50 Meuro.

E' continuata l'attività inerente l'applicazione del D.Lgs. 30 aprile 1998, n. 173, art. 13 comma 1. Con deliberazione 376/2004 sono state definite le procedure per l'assegnazione di 4,8 Meuro a fronte di interventi finalizzati allo sviluppo ed al rafforzamento del sistema agro - alimentare regionale.

1.16 Interventi in materia faunistico - venatoria

L'attività del settore faunistico - venatorio è stata caratterizzata dall'assunzione di iniziative per la predisposizione e la prima applicazione di alcuni progetti riguardanti specifiche tematiche di competenza. In particolare, nell'ottica di individuare ed intraprendere un percorso di innovazione dei processi gestionali ai fini di una maggiore duttilità ed efficacia dell'attività regionale, è stato previsto un accesso on-line dei Comuni alla banca dati regionale dei cacciatori, per una migliore gestione del rilascio del tesserino regionale per l'esercizio venatorio; è stata inoltre sviluppata un'articolata ipotesi per un trasferimento sulle Province del livello operativo del fondo regionale per la prevenzione e l'indennizzo dei danni provocati dalla fauna selvatica alle colture agricole.

Sono state individuate metodologie e studiati programmi informatizzati per contribuire a raccogliere e sistematizzare scelte e risultati ottenuti dai soggetti di governo operanti nel settore della fauna selvatica al fine di orientarne correttamente le scelte gestionali. A questo riguardo sono state avviate, per acquisire dati statistici ed informazioni utili per sempre

migliorare il rapporto fauna - agricoltura - caccia, sia l'informatizzazione dei dati relativi ai danni accertati dalle Province che lo studio preliminare finalizzato alla restituzione cartografica delle informazioni relative alla pianificazione e gestione faunistica.

Per diffondere conoscenze e studi in ordine alle attività faunistico - venatorie è stata ampliata e migliorata la sezione dedicata alla "Caccia" all'interno del portale "ErmesAgricoltura"; si sono approfondite le conoscenze relative a specie di fauna selvatica di particolare interesse gestionale mediante la realizzazione di seminari e convegni.

L'interesse nei confronti di tematiche di livello europeo per valorizzare la presenza, la conoscenza e la corretta gestione di specie di fauna a livello della UE, si è concretizzata nella partecipazione al progetto "Raccolta dati relativi alle deroghe di cui alla direttiva 79/409/CEE." e al progetto Interreg III A Transfrontaliero Adriatico "ANSER".

La restante attività, oltre agli aspetti connessi all'ordinario, è stata caratterizzata dall'adozione di atti che meglio rispondono ad una corretta e puntuale attuazione del vigente R.R. per la gestione degli Ungulati, con particolare riferimento agli aspetti formativi delle figure previste per la gestione di tali specie selvatiche.

2. Ambiente e sviluppo sostenibile"

2.1 Il contesto e le azioni

Le più recenti linee di sviluppo sostenibile delle politiche dell'ambiente guardano all'Europa e in particolare al VI programma di azione per l'ambiente della Comunità europea. Il contesto in cui si collocano però è di estrema difficoltà, come è emerso anche dal recente summit mondiale di Johannesburg.

L'obiettivo generale perseguito della Regione è consistito nel migliorare il tenore e la qualità della vita di tutti i cittadini nel tentativo di favorire l'evoluzione del modello di sviluppo verso una crescita sostenibile.

2.2 Qualità dell'aria, della salute e la mobilità sostenibile.

L'obiettivo strategico della politica/azione relativa al risanamento atmosferico per il periodo di riferimento può essere così sintetizzato: miglioramento della qualità dell'aria attraverso politiche di sviluppo sostenibile di carattere integrato e intersettoriale e riduzione delle emissioni climalteranti (obiettivi Kyoto). Tale strategia politica è stata delineata mediante azioni di coinvolgimento e di responsabilizzazione di tutti gli attori del sistema regionale, definendo e sviluppando criteri e linee di indirizzo per un'efficace gestione della qualità dell'aria.

Le iniziative legislative e le azioni più significative messe in campo nel 2004 sono state:

- accordo interistituzionale di programma sulla qualità dell'aria (in forte evoluzione rispetto agli accordi relativi agli anni 2002 e 2003);
 - miglioramento del quadro conoscitivo mediante il progressivo adeguamento della rete di monitoraggio della qualità dell'aria alle direttive comunitarie; la realizzazione di un inventario delle emissioni di anidride carbonica e valutazione degli effetti delle politiche di riduzione delle emissioni di gas serra; l'aggiornamento inventari delle emissioni;
- promozione della riduzione dell'inquinamento luminoso, mediante l'attuazione coordinata della L.R. 19/03 "Norme in materia di riduzione dell'inquinamento luminoso e di risparmio energetico";
- indicazioni alle Province per il rilascio delle autorizzazioni delle emissioni in atmosfera degli allevamenti avicoli¹³¹;
- integrazioni ai criteri relativi alle autorizzazioni; indicazioni alle Province per il rilascio delle autorizzazioni in atmosfera¹³²;

- convenzione tra Regione, Province e ARPA per la definizione delle modalità di gestione unitaria delle reti di monitoraggio della qualità dell'aria¹³³;
- accordo di programma tra Regione, ministero dell'Ambiente e ministero dell'Economia in materia di ambiente, mobilità sostenibile ed energia¹³⁴.

Gli obiettivi prefissati nel periodo considerato, sono stati tutti conseguiti anche se il programma per il risanamento della qualità dell'aria dovrà ovviamente continuare anche per gli anni successivi.

In tema di tutela della salute e dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico sono state attuate le seguenti attività:

- attuazione, coordinamento e monitoraggio della legge regionale in materia di inquinamento elettromagnetico, con emanazione di direttive di applicazione e coordinamento dei soggetti interessati per creare condizioni di migliore informazione e sicurezza dei cittadini, nonché programmazione e controllo da parte delle autorità pubbliche competenti¹³⁵;
- emanazione di un bando rivolto ai gestori di impianti per l'emittenza radio e televisiva locale per la realizzazione di opere ed interventi di riposizionamento degli impianti in aree individuate nei piani provinciali, sulla base delle norme contenute nella L.R. 30/2000: dotazione finanziaria € 1.032.913,00.

L'obiettivo di contemperare la tutela della salute e la salvaguardia dell'ambiente e lo sviluppo di pubblici servizi, in particolare quello della telefonia mobile, è stato totalmente conseguito in quanto i livelli di esposizione risultano in genere inferiori all'obiettivo di qualità fissato dal DPCM 8/7/2003, e sul territorio regionale i gestori hanno realizzato una adeguata copertura del servizio.

In tema di rischi e incidenti rilevanti, l'obiettivo perseguito è stato quello di assicurare una migliore gestione da attività che impiegano determinati quantitativi di sostanze pericolose specificatamente in relazione alla loro localizzazione nel contesto del territorio urbanizzato. Si è cercato anche di favorire una maggiore intesa reciproca e una più completa armonizzazione dei principi e delle prassi nazionali in materia di controllo sui rischi di incidenti rilevanti, in modo da conseguire un elevato livello di sicurezza per la popolazione e l'ambiente.

Le azioni svolte hanno riguardato principalmente:

- attività di coordinamento per l'attuazione della L.R. 17 dicembre 2003, n. 26 "Disposizioni in materia di pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose" che consente l'esercizio della delega prevista al comma 3, dell'art. 72 del D.Lgs. 31 marzo 1998 n. 112¹³⁶;
- emanazione della direttiva per l'applicazione dell'art. 6 della L.R. 26/2003¹³⁷;
- istituzione gruppo di coordinamento per l'applicazione della L.R. 26/03¹³⁸.

L'adeguamento del quadro normativo regionale ha fornito alle Province tutti gli strumenti di governo della materia, in attesa del totale conferimento delle competenze ancora in capo allo Stato.

In tema di risanamento acustico nel 2004 si è operato per migliorare la qualità della vita attraverso politiche di risanamento acustico di carattere integrato e intersettoriale. Tale strategia politica è stata delineata mediante il coinvolgimento e responsabilizzazione di tutti gli attori del sistema regionale definendo e sviluppando criteri e linee di indirizzo per una proficua gestione dell'inquinamento acustico.

Le azioni più significative messe in campo si sono riferite alla L.R. 15/01 "Disposizioni in materia di inquinamento acustico", e hanno riguardato:

- l'adozione di criteri per la redazione della documentazione di previsione di impatto acustico e valutazione previsionale del clima acustico¹³⁹;
- interventi di mitigazione dell'inquinamento acustico, proposti dalle amministrazioni provinciali, che sono stati finanziati nell'ambito del Piano di azione ambientale.

2.3 Rifiuti e bonifica siti

2.3.1 Settore Rifiuti

In riferimento all'aspetto legislativo-normativo, nell'anno 2004 è proseguito il processo di conformazione e adeguamento alla normativa europea e nazionale ed è stata sviluppata e intensificata l'attività di indirizzo e coordinamento dell'azione amministrativa delle Province. Tale attività si è concretizzata nell'adozione di alcuni provvedimenti amministrativi, con particolare riferimento alla raccolta differenziata e alla gestione delle discariche di rifiuti e dei veicoli fuori uso.

Per quanto attiene invece alle azioni di tipo pianificatorio-programmatorio, l'attività in materia di pianificazione si è concretizzata nella partecipazione alle diverse fasi (istruttoria, elaborativa, valutativa) previste dalla L.R. 20/00 per l'elaborazione e l'adozione dei nuovi Piani provinciali di settore (PPGR), attraverso una costante azione di stimolo, supporto e coordinamento, sia negli aspetti di merito che in quelli procedurali, nei confronti delle amministrazioni provinciali.

In riferimento al Piano di azione ambientale II fase, per la parte riguardante gli ecoincentivi per il sistema delle imprese, a supporto dell'attività del nucleo di valutazione¹⁴⁰ è stata espletata l'istruttoria tecnica preliminare sui progetti riguardanti gli ecoincentivi a favore di interventi per il recupero di frazioni merceologiche di rifiuti speciali (Obiettivo C.2).

Riguardo al Tributo speciale per il deposito in discarica di rifiuti solidi (L.R.31/96) l'attività si è incentrata essenzialmente su due filoni principali riguardanti l'assegnazione alle Province delle quote loro spettanti del gettito del tributo speciale relative all'anno 2003; e la gestione delle procedure tecnico-amministrative relative alle richieste di rimborsi e di assoggettamento al tributo in misura ridotta.

2.3.2 Settore bonifica dei siti inquinati

Le linee generali dell'azione regionale si sono concretizzate nel fornire un supporto interpretativo e un'azione di coordinamento e indirizzo, in particolare sulle procedure semplificate ed in merito ai nuovi compiti attribuiti alle Province, ai Comuni per finanziamenti e valutazioni degli aspetti tecnico - giuridico - amministrativi di situazioni d'emergenza. La complessità e l'evoluzione continua della materia ha indotto le Province a richiedere l'attivazione un tavolo di lavoro permanente, coordinato dalla Regione, al fine di:

- definire gli strumenti di raccolta e gestione dati per i siti inquinati (anagrafe, censimento, metodologia di gerarchizzazione delle aree inquinate e valutazione del rischio connesso);
- indicare i criteri per il finanziamento di interventi di bonifica mediante l'utilizzo di appositi capitoli di spesa dei bilanci di previsione annuali, dotati di risorse finanziarie commisurate ai primi fabbisogni;
- gestire in modo coordinato gli aspetti procedurali, tecnici ed economici relativi ai siti inquinati d'interesse nazionale presenti nel territorio regionale.

Sono stati finanziati¹⁴¹ gli ultimi interventi di bonifica e ripristino ambientale, compresi nell'ultimo programma regionale¹⁴² relativo alle aree pubbliche o ad uso pubblico. Nel corso del 2005 dovrà essere attivato il nuovo sistema pianificatorio e programmatico degli interventi, previsto a seguito dell'emanazione della LR n. 7/2004. Sono stati inoltre concessi

contributi a Comuni che dovevano intervenire su casi d'emergenza, fino ad esaurimento delle risorse contenute negli specifici capitoli di bilancio¹⁴³.

E' stata ultimato il progetto della banca dati relativa ai siti da bonificare in accordo con le indicazioni date a livello nazionale da APAT.

E' stata avviata l'informatizzazione della metodologia di gerarchizzazione dei siti inquinati in base al rischio ambientale (metodologia denominata A.R.G.I.A.), già adottata ufficialmente¹⁴⁴.

Nel corso dell'anno 2004 sono state attribuite alle Province, con L.R.7 /2004, le funzioni previste dall'art. 17 del decreto legislativo n.22 del 1997, in materia di bonifica e ripristino ambientale.

Per quanto riguarda i siti nazionali sono state espresse le intese in merito agli elaborati progettuali di bonifica e ripristino ambientale presentati da soggetti privati e pubblici alla direzione ministeriale competente. Sono stati definiti i criteri per l'erogazione delle anticipazioni previste per le azioni di caratterizzazione e per la progettazione, ai Comuni attuatori di interventi per le aree pubbliche dei due siti nazionali: "Fidenza" e "Sassuolo - Scandiano".

E' stato avviato, con l'Università di Bologna, un progetto per l'identificazione delle migliori tecnologie di bonifica (B.A.T.) ai fini di un'ottimizzazione dell'approccio degli enti locali e degli enti di controllo, nella valutazione di tecnologie innovative e sperimentali.

2.4 Tutela e risanamento della risorsa acqua

L'attività si è incentrata sull'elaborazione del Piano di tutela delle acque regionale (PTA) per raggiungere, attraverso un approccio integrato di tutela quali/quantitativa, l'obiettivo di qualità ambientale "buono" per i corpi idrici significativi superficiali, sotterranei e marini entro il 2016.

Il Piano di tutela delle acque, che aggiorna il quadro conoscitivo sulla risorsa idriche e ne regola tutela e usi, riguarda:

- la delimitazione bacini idrografici e identificazione corpi idrici significativi
- la classificazione qualitativa dei corpi idrici
- la valutazione dei carichi e delle pressioni
- il bilancio idrico - deficit

Inoltre il PTA valuta le tendenze evolutive al 2008 e al 2016 nel settore civile, agro-zootecnico e industriale, anche in relazione ai mutamenti meteo climatici in atto. Definisce gli obiettivi di quantità e qualità delle risorse idriche, dispone di una modellistica integrata, elabora i programmi di misura ed infine contiene la verifica dell'efficacia e del raggiungimento degli obiettivi.

Gli ulteriori obiettivi che riguardano la risorsa idrica fanno riferimento al completamento della disciplina degli scarichi con particolare riferimento alle sostanze pericolose e alle acque di prima pioggia, alla definizione delle reti di monitoraggio delle acque superficiali, sotterranee, marino costiere e specifica destinazione, i cui atti amministrativi sono giunti a compimento e approvazione a fine dicembre 2004.

Altri obiettivi sono quelli relativi alla regolazione del Servizio idrico integrato, la definizione degli indirizzi e di linee guida per la gestione del servizio in relazione al processo di riforma in corso e l'avviamento, all'elaborazione dei Piani d'ambito (strumenti di attuazione del PTA) e la messa a regime dell'Osservatorio dei servizi idrici per garantire il supporto delle attività di vigilanza poste a carico dell'autorità di vigilanza dei servizi idrici¹⁴⁵.

E' stato elaborato il Programma nazionale degli interventi nel settore idrico della Regione Emilia Romagna (art. 4 commi 35 3 36 della L. 350/2003). Tale programma di interventi sia per la parte irrigua che per gli interventi a tutela della risorsa idrica è stato elaborato in coerenza con gli indirizzi del PTA.

Il PTA contiene il Programma regionale di conservazione e risparmio della risorsa acqua; in questo contesto è stata da prima effettuata una indagine sull'uso dell'acqua da parte delle famiglie (estate 2002) e successivamente (aprile 2004) è stata avviata una campagna di educazione e informazione sul risparmio dell'acqua. Tale campagna è destinata alle famiglie dell'Emilia-Romagna e intende informare su come utilizzare in modo più razionale l'acqua in ambito domestico. Coerentemente con gli obiettivi di Johannesburg, ad essa è stato collegato un progetto di solidarietà nel sud del mondo sul quale costruire un coinvolgimento diretto dei cittadini.

Sono stati definiti e avviate numerose attività di studio e approfondimento su scala locale sulle principali conoidi regionali (Marecchia Conca, Reno, Taro e Trebbia).

Sono stati definiti Protocolli di intesa e Accordi di programma per accompagnare con azioni concrete il percorso di elaborazione, approvazione e successiva attuazione del PTA. Tra questi ultimi si ricorda:

- definizione dell'Accordo di programma quadro per la tutela e la gestione integrata delle risorse idriche dell'Intesa istituzionale di programma tra il Governo e la Giunta regionale;
- la convenzione con l'Unione regionale delle Bonifiche dell'Emilia-Romagna (URBER) sui temi del risparmio e della conservazione delle risorse idriche nel settore irriguo che prevede attività finalizzate al riuso delle acque reflue e alla conservazione della risorsa;
- il Protocollo-intesa "Per la realizzazione di un progetto sperimentale sulla iniezione di acque nei pozzi Angelina 1 ai fini del controllo e mantenimento della pressione degli acquiferi di livelli produttivi e per la fattibilità di tecniche innovative di stabilizzazione e recupero della spiaggia a basso impatto ambientale"¹⁴⁶;
- il progetto Life "AQUALABEL" finanziato dalla Commissione europea che è finalizzato ad affrontare gli aspetti qualitativi delle acque sorgive distribuite da rete acquedottistica, in rapporto al Servizio idrico integrato in fase di avvio in provincia di Bologna;
- Protocollo d'intesa tra la Regione Emilia-Romagna, la Provincia di Ravenna, il Comune di Bagnacavallo (RA), l'associazione Legambiente Emilia-Romagna, l'associazione Confservizi e la società Hera Ravenna srl, per il "Progetto di risparmio idrico a Bagnacavallo";
- l'Accordo di programma "Azioni finalizzate all'adeguamento alla normativa vigente degli scarichi di acque reflue e al risparmio idrico nel comparto termale";
- Accordo di programma integrativo per interventi nel settore della depurazione e dei corpi idrici naturali;
- Accordo di programma integrativo per la tutela del Lago di Quarto.

Il PTA è stato adottato dal Consiglio Regionale¹⁴⁷. Dall'adozione del Piano scattano le misure di salvaguardia e i tempi per l'emanazione di alcune direttive fondamentali per l'attuazione stessa. L'approvazione definitiva è prevista entro il 2005.

2.5 Comunicazione, l'educazione ambientale, l'Agenda 21 locale

- Relativamente all'educazione ambientale, è stato portato a compimento il Programma regionale INFEA 2002-2004, composto di dieci aree di intervento, integrato con un accordo di programma cofinanziato dal ministero dell'Ambiente. Tra le principali attività '04 si segnalano due bandi per contributi che hanno finanziato i progetti di 52 scuole e 43 centri di educazione ambientale; la produzione e diffusione di due quaderni INFEA per insegnanti; la grande diffusione abbinata al quotidiano *La Repubblica* di una guida ai servizi offerti dai 71 Centri di educazione ambientale sul territorio. E' stato inoltre predisposto e messo on line il sito con le migliori tesi di laurea in materia ambientale realizzate negli atenei della regione.
- Per quanto riguarda Agenda 21 locale e la programmazione per lo sviluppo sostenibile, sono stati portati a termine tutti i progetti finanziati agli enti locali con il bando 2002 e interamente liquidati. E' stato prodotto il nuovo report di monitoraggio 2004 sullo stato

di avanzamento dei processi di Agenda 21 locale sul territorio. La diffusione abbinata al quotidiano *La Repubblica* di una guida alle realizzazioni delle Agende 21 locali sul territorio.

- Relativamente al Piano regionale di azione ambientale per un futuro sostenibile, è stato curato il coordinamento redazionale del nuovo Piano 2004-2006, approvato entro l'anno dalla Giunta e dal Consiglio Regionale.
- In merito all'informazione ambientale, è stato potenziato il servizio informativo del portale *ErmesAmbiente* che ha visto accresciute le utenze del 30% rispetto all'anno precedente. E' stata portata a termine la prima fase del progetto "Vetrina della sostenibilità" che ha costruito un repertorio di buone prassi ecosostenibili realizzate da imprese e organizzazioni. Sono continuate le campagne di comunicazione "Liberiamo l'aria" e "Acqua risparmio vitale", con iniziative specifiche sui territori (settimana regionale del risparmio idrico, 25-30 ottobre 04, e Festa dell'aria, 21 marzo).
- E' stata realizzata la terza edizione del Premio ERA - Emilia-Romagna Ambiente - (5 novembre 2004) che ha riconosciuto il valore e le eccellenze realizzate dalle imprese dell'emilia-romagna nel campo dello sviluppo sostenibile

2.6 Tutela e valorizzazione degli ecosistemi naturali

Gli obiettivi generali e le conseguenti azioni specifiche condotte dalla Regione nel 2004 per la tutela e valorizzazione degli ecosistemi naturali, si sono sostanzialmente ispirati agli impegni contenuti nella Convenzione di Rio per la difesa della biodiversità, ai programmi di azione ambientale della UE, alla direttiva Habitat dell'UE, nonché alla legge quadro nazionale per le aree protette¹⁴⁸ e infine alla strategie delineate dalla deliberazione 2 agosto 2002 del CIPE, "Strategie d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile".

L'attività della Regione in questi ambiti per l'anno 2004 si è sostanzialmente mossa per promuovere:

- lo sviluppo quantitativo delle aree protette ed il miglioramento della loro efficienza gestionale;
- l'aumento numerico e l'ampliamento della superficie dei siti della rete Natura 2000, insieme alla definizione della disciplina per la loro gestione e conservazione;
- la qualificazione del patrimonio forestale regionale attraverso l'attuazione delle specifiche misure contenute nel Piano Regionale di Sviluppo Rurale e i programmi annuali di intervento previsti dalla L.R. 30/81.

Nel campo delle aree protette più specificamente si è provveduto a:

- predisporre il progetto di legge per la "Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle aree naturali protette e dei siti della rete Natura 2000" in sostituzione della legislazione regionale vigente (L.R. 11/88), nonché a supportare la giunta e la commissione consiliare nella significativa attività di consultazione e adeguamento della proposta;
- attuare e coordinare il Programma triennale degli investimenti (2001-2003) a favore delle aree protette¹⁴⁹. La dotazione finanziaria del Programma è stata complessivamente di 9.610.300 € (di cui circa il 40% derivante da contributi statali). L'investimento complessivo generato dal programma è stato di 13.689.925 €, grazie ai cofinanziamenti attivati da parte dei soggetti beneficiari rappresentati dai 13 parchi e dalle 13 riserve regionali esistenti. I progetti finanziati sono stati 154 di cui circa il 32% già conclusi.
- riordinare territorialmente, attraverso la legge regionale n.7 del 2004, il Parco regionale dell'Alta Val Parma e Cedra, in conseguenza dell'istituzione del Parco nazionale dell'Appennino tosco emiliano;

- avviare, attraverso specifici provvedimenti amministrativi, la gestione associata dei servizi tra più aree protette, allo scopo di sviluppare nuove sinergie e forme di collaborazione operative tra i Parchi e le Riserve naturali per il miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza delle rispettive attività gestionali;
- attivare, a favore di Parchi e di Riserve regionali, i seguenti progetti Life natura:
 - 1) Azioni di conservazione del lupo in n. 10 pSIC collocati in 3 Parchi regionali dell'Emilia-Romagna (LIFE00/NAT/IT/7214) (€ 933.321).
 - 2) Ripristino ecologico e conservazione degli habitat nell'area della Salina compresa nel sito pSIC/ZPS Valli di Comacchio (LIFE00/NAT/IT/7215) (€ 1.597.143).
 - 3) Conservazione dei chiroteri e loro ambienti di foraggiamento nella Riserva naturale orientata di Onferno nel pSIC omonimo (LIFE00/NAT/IT/7216) (€ 582.500).
 - 4) Ripristino di equilibri ecologici per la conservazione di habitat e specie di interesse comunitario nell'ambito del Parco del Delta del Po (LIFE2002NAT/IT/8526) (€ 1.434.820,52).

Nel campo dei siti di rete Natura 2000 (pSIC e ZPS) sono state promosse iniziative e provvedimenti che hanno consentito: un incremento della superficie dei pSIC pari al 5% e un incremento della superficie delle Zone di protezione speciale (ZPS) del 67%.

Nel campo della forestazione si sono promosse le seguenti attività:

- la gestione delle misure 2.i "Altre misure forestali" e della misura 2.t "Tutela dell'ambiente in relazione alla selvicoltura", nell'ambito del Piano regionale di sviluppo rurale, che prevedono azioni rivolte sia a soggetti pubblici che a soggetti privati finalizzate alla corretta gestione del territorio. In particolare, con tali misure si sono finanziati interventi mirati alla selvicoltura, al consolidamento dei versanti, alla creazione di aree boscate in pianura, nonché azioni di incentivo per la meccanizzazione forestale, l'associazionismo forestale e la costituzione di banche-dati. I beneficiari sono le Comunità montane, le Province, i Parchi e i soggetti privati (consorzi forestali, cooperative forestali).
- la gestione dei programmi annuali di forestazione di iniziativa pubblica e privata per la manutenzione del patrimonio forestale regionale e per la realizzazione di diversi progetti previsti in alcuni Programmi d'area. I beneficiari sono stati le Comunità montane, le Province ed i Parchi che hanno realizzato interventi con lavori ultimati e rendicontati circa al 50%.

2.7 Valutazione impatto e promozione della sostenibilità ambientale

Le principali azioni poste in campo nel 2004 possono essere così schematizzate:

- Predisposizione del progetto di legge regionale sulla "prevenzione e controllo integrati ambientale"¹⁵⁰. A seguito dell'approvazione della legge è stata avviata la prima attuazione con la predisposizione della "guida alla redazione della domanda di autorizzazione integrata ambientale". La nuova autorizzazione integrata ambientale, introdotta dalla direttiva 96/61/CE, si limita a specifiche attività produttive e si caratterizza per:
 - un approccio integrato, cioè considera contemporaneamente, in modo contestuale e ponderato, gli effetti dell'inquinamento nei diversi aspetti ambientali, finora considerati separatamente, al fine di conseguire un elevato livello di protezione dell'ambiente;
 - una valutazione comparata e ponderata dei diversi fattori ambientali e dei diversi interessi pubblici coinvolti, attraverso il coordinamento e l'integrazione delle procedure di autorizzazione;

- l'obbligo di adottare tutte le misure preventive per assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso (incluse le misure di trattamento dei rifiuti, l'uso efficiente dell'energia, la prevenzione degli incidenti rilevanti, le misure per evitare rischi di inquinamento alla cessazione delle attività e per il ripristino del sito);
 - l'obbligo di adottare tali misure preventive implica l'uso delle BAT (Best Available Techniques), cioè delle "migliori tecniche disponibili" (non solo tecnologie);
 - l'accesso alle informazioni e la partecipazione dei cittadini e dei soggetti interessati alla procedura di autorizzazione.
- Predisposizione di un progetto di legge di recepimento della direttiva 42/2001/CE sulla valutazione ambientale strategica ("VAS") di piani e programmi, con l'obiettivo di strutturare un efficace processo di valutazione ambientale di piani e programmi, estendendo la previsione della L.R. 20/2000 agli altri settori previsti dalla direttiva.
Realizzazione del progetto comunitario INTERREG III B "ENPLAN" per la predisposizione di linee guida per la valutazione ambientale di piani e programmi in attuazione della direttiva 42/2001/CE, svolto alle Regioni Lombardia (capofila), Piemonte, Val D'Aosta; Toscana, Liguria, Catalogna, Murcia, Andalusia ed Isole Baleari.
 - Realizzazione del progetto di sperimentazione di applicazione del sistema EMAS¹⁵¹ in alcune aziende industriali ed in alcune organizzazioni non industriali, con l'obiettivo di acquisire conoscenze e costruire strumenti (linee guida) di facilitazione dell'introduzione di EMAS soprattutto nelle piccole e medie imprese.
Realizzazione del progetto "L'EMAS applicato al distretto ceramico", il cui obiettivo è sperimentare l'applicazione di EMAS territoriale, al fine di acquisire, in una materia di assoluta avanguardia a livello europeo, conoscenze, metodologia e strumenti di applicazione e di facilitare l'introduzione di EMAS soprattutto nelle piccole e medie imprese.
 - Predisposizione, in collaborazione con ARPA, della seconda "Relazione sullo stato dell'ambiente" della Regione Emilia-Romagna, il cui completamento, pubblicazione e diffusione è previsto entro il primo semestre 2005.

I risultati del progetto di sperimentazione di applicazione del sistema EMAS in alcune aziende industriali ed in alcune organizzazioni non industriali appaiono soddisfacenti in quanto buona parte delle organizzazioni coinvolte hanno già conseguito la certificazione EMAS e le linee guida sono state predisposte e diffuse. Al riguardo si sottolinea che l'Emilia-Romagna si colloca al primo posto in Italia con oltre 60 certificazioni EMAS concesse su un totale di circa 200 organizzazioni.

Il "Programma ambientale" del progetto "L'EMAS applicato al distretto ceramico", che coinvolge nella realizzazione la responsabilità di soggetti pubblici ed imprenditoriali, è stato approvato ed è in corso di realizzazione; il Comitato EMAS Italia ha rilasciato uno speciale riconoscimento.

Ulteriori azioni di grande rilievo hanno riguardato:

- la formulazione del Piano di Azione Ambientale 2004-2006, approvato nel dicembre 2004 dal Consiglio regionale;
- l'elaborazione delle Linee guida per la gestione integrata delle zone costiere (GIZC), progetto interdisciplinare e intersettoriale, approvato dal Consiglio regionale nel gennaio 2005.

ASSESSORATO DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA. PROTEZIONE CIVILE

1. La sicurezza come tema strategico

Nell'affrontare le tematiche connesse ai rischi idraulico e idrogeologico, sismico e di erosione costiera, l'obiettivo strategico, sviluppato con forza anche nel corso del 2004, è stato quello di affiancare ad interventi "classici" preventivi di ripristino e messa in sicurezza una vera e propria cultura della sicurezza, indispensabile per perseguire gli obiettivi più generali di qualità sociale e sostenibilità dello sviluppo che sono alla base dell'azione complessiva della regione.

Di seguito sono illustrate, per ambito tematico, le principali azioni a supporto dei risultati conseguiti nel 2004.

1.1 La difesa del suolo e della costa

- E' stato completato, da parte della Commissione consiliare Territorio e Ambiente, il percorso di esame del progetto di legge per il riordino della disciplina della difesa del suolo e della costa, risorse idriche e bonifica. Successivamente è iniziato il percorso per l'approvazione da parte del Consiglio regionale, che dopo articolata trattazione si è concluso con il rinvio del testo alla Commissione consiliare Territorio e Ambiente per un suo riesame.
- Alla luce delle indicazioni fissate dalla Giunta regionale, si è realizzata la seconda fase di revisione e adeguamento delle strutture territoriali dei servizi della difesa del suolo, già ridisegnati alla scala dei bacini idrografici come Servizi tecnici di bacino, con implementazione dell'organizzazione a rete e dell'integrazione di sistema. Va sottolineata la significativa capacità di attuazione delle opere di difesa del suolo e della costa che i Servizi tecnici di bacino hanno dimostrato con l'impiego degli oltre mille milioni di € investiti dalla Regione nel quinquennio 2000-2004. Contestualmente al riordino delle strutture tecniche territoriali di difesa del suolo e della costa, è stata operata una rivisitazione organizzativa delle strutture centrali, per mantenere i livelli di coerenza e di omogeneità.
- Sono stati programmati, e in parte avviati, oltre 75 interventi per circa 29 milioni di € per il miglioramento della sicurezza territoriale e la manutenzione delle opere esistenti
- E' stato sviluppato e ottimizzato il raccordo con l'Agenzia interregionale per il Po (AIPO), istituita al posto del Magistrato per il Po. Nell'ambito del consolidamento della fase di avvio, è stata firmata una convenzione tra Regione e AIPO per l'esercizio diretto da parte dei Servizi tecnici di bacino della gestione dei tratti di III categoria degli affluenti emiliani del Po.
- La regionalizzazione delle funzioni dell'ex Servizio idrografico nazionale in materia di monitoraggio idropluviometrico, è stata garantita con l'affidamento di tali funzioni all'ARPA-Servizio idrometeorologico regionale e con un supporto-monitoraggio integrato con i Servizi regionali.
- Ai fini del potenziamento/adeguamento delle reti di monitoraggio idro-pluvio-meteo, è in fase di implementazione e sviluppo un sistema unitario di gestione delle reti, con un gestore unico, ruolo affidato ad ARPA-Meteo, incaricato di assicurare un servizio unico e completo ad un insieme composito di utenti, con priorità per il segmento sicurezza, governato dalla Protezione civile regionale. L'adeguamento della rete e la sua gestione unitaria, garantiti, anche nel 2004 da un tavolo tecnico integrato presso la Regione, è finalizzato all'elevazione del livello di sicurezza del territorio e alla sua migliore funzionalità al servizio degli utenti.
- Si è conclusa una prima fase di pianificazione di bacino, con la redazione e l'approvazione dei piani di tutte le autorità operanti sul territorio regionale, comprensivi anche della individuazione e della perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico di cui

alla L. 267/98. Si è avviata una analisi comparata dei piani, finalizzata alla ricerca di una maggiore omogeneità dei loro effetti sul territorio. Si è avviato con le Province un percorso che, in attuazione della L. 183/89 e della L.R. 20/2000, porti al recepimento dei piani di bacino nei PTCP ed al riconoscimento di questi ultimi come strumenti unici di riferimento per la pianificazione urbanistica comunale, anche nel settore della difesa del suolo, tramite le intese previste dall'art. 21 della L.R. 20/2000.

- Per la difesa della costa si è consolidata un'attività di monitoraggio finalizzata a verificare l'esito del progetto di messa in sicurezza di 11 punti critici, in termini di tenuta dell'intervento, e a verificarne gli effetti sull'ambiente marino e, in particolare, sull'attività di pesca. A conclusione del primo intervento sperimentale, valutato positivamente anche dalle istituzioni locali e degli operatori del settore turistico, si è avviato un secondo importante intervento di ripascimento sui lidi ferraresi, anche questo con caratteri di sperimentaltà, che utilizza le sabbie di accumuli litoranei per ridistribuirli sui tratti in erosione.
- In merito al Piano di gestione integrata delle zone costiere (GIZC), come configurato nella bozza di progetto di legge all'esame del Consiglio regionale, è stata portata a termine l'elaborazione dei prodotti attesi, nello specifico: una relazione per ognuno dei nove settori coinvolti che definisce il sistema costiero e valuta lo stato della pressione antropica in atto, l'analisi delle relazioni tra i settori che definisce il livello di compatibilità sull'utilizzo della risorsa costa, una bozza di linee guida per la costruzione di una politica regionale di gestione integrata che componga i conflitti e promuova un uso razionale e sostenibile della zona costiera regionale.

1.2 Le conoscenze territoriali in ambito geologico e sismico

L'attività si è concentrata nel campo della geologia, dei suoli, della sismica, delle risorse naturali (acqua, materiali litoidi) della costa, dei dissesti idrogeologici e nella costituzione di banche dati territoriali e all'avvio del Sistema informativo geotematico.

- Nel settore della geologia è stata completata la cartografia geologica dell'Appennino in scala 1:10.000 e 1:25.000 e il 60% della cartografia 1:25000 della pianura (progetto CARG L. 67/88, L. 305/89, L. 438/95, L. 226/99). Relativamente ai dissesti è stato completato il Progetto IFFI (Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia), ed è stata prodotta una cartografia dei dissesti a scala 1:10000 aggiornata al 2003, condivisa con le province emiliane e L'Autorità di bacino del Po. Infine è stata realizzata una carta di sintesi regionale delle principali problematiche geoambientali a supporto alle politiche territoriali subregionali. E' stato dato un grande impulso all'arricchimento della banca dati geologica con il completamento della digitalizzazione della carta geologica 1:10.000 e con la raccolta e archiviazione di oltre 50.000 indagini geognostiche nella pianura, messi a disposizione degli enti locali e delle Autorità di bacino. Inoltre è disponibile su Internet la cartografia inerente al progetto CARG.
- Nel settore del suolo sono stati completati il rilevamento e la cartografia degli ultimi lotti della carta dei suoli alla scala 1:50.000 della pianura emiliano-romagnola e attivato il progetto di correlazione dei dati che ne consentirà l'uso a scala regionale per scopi applicativi. E' stata inoltre avviata l'attività di rilevamento per l'aggiornamento della carta dei suoli alla scala 1:250.000 in relazione anche al progetto nazionale "Carta dei suoli d'Italia alla scala 1:250.000" promosso dal ministero delle Politiche agricole e forestali. E' stata realizzata la gran parte del sistema informativo regionale sui suoli, coerente ed integrato con le basi dati territoriali a scala regionale e armonizzato con i data base pedologici definiti a livello interregionale e sopranazionale.
- I dati sui suoli, in specifico la loro erodibilità, hanno consentito di effettuare analisi e valutazioni in merito all'erosione dei territori collinari e montani, in relazione all'uso del suolo, alla morfologia e al clima, e hanno consentito la messa a punto di procedure e

strumenti a supporto delle politiche di conservazione della fertilità dei suoli e di tutela delle aree sensibili all'erosione come indicato tra gli obiettivi specifici del Piano regionale di sviluppo rurale 2000-2006, nella delibera CIPE 219/1999, della nuova PAC (reg. 1782/2003).

- Sono state inoltre condotte attività di rilevamento, di studio e di elaborazione dati con specifico riferimento alle proprietà idrogeologiche dei suoli e alla valutazione del loro bilancio idrico finalizzate a stimarne la capacità di protezione nei confronti delle acque (D.Lgs.152/99).
- Nel settore delle risorse idriche sotterranee, sono stati effettuati una serie di studi volti ad individuarne e valutarne caratteristiche, consistenza e disponibilità. Per quel che riguarda il settore della pianura, è stata approfondita l'analisi concettuale dell'intero acquifero. Queste nuove conoscenze geologiche ed idrogeologiche hanno costituito la struttura fisica di base, sulla quale si sono poi impostate importanti politiche di gestione della risorsa idrica portate a regime nel Piano di tutela delle acque.
- Sono state prodotte cartografie di approfondimento sulla localizzazione dei principali acquiferi appenninici sfruttati in ambito provinciale; è in corso una sperimentazione nell'alto Appennino reggiano per quantificare le risorse idriche sotterranee sfruttabili.
- Per quanto riguarda gli studi relativi alle risorse estrattive, sono stati sperimentati dei criteri innovativi per la quantificazione cartografica delle risorse potenzialmente disponibili nei settori di pianura e di montagna, nell'ambito di collaborazioni con le Province di Modena e Ravenna per la stesura dei PIAE.
- Nell'ambito delle attività conoscitive della costa, sono stati condotti una serie di progetti volti ad approfondire i temi della fragilità del sistema fisico costiero (erosione costiera e ingressione marina), tra i quali si citano: la realizzazione di un Sistema informativo della costa, con l'informatizzazione e la georeferenziazione dei dati pregressi e l'introduzione di dati di nuova acquisizione; la realizzazione di un progetto sperimentale sull'evoluzione morfodinamica della fascia costiera regionale; l'esecuzione di un rilievo Lidar per la realizzazione di un Digital Terrain Model, della fascia litorale (in corso di realizzazione).
- Sul tema del rischio sismico, anche attraverso convenzioni e contratti di ricerca con strutture universitarie e del CNR, sono state svolte attività riguardanti:
 - la pericolosità sismica di base di tutti i Comuni dell'Emilia-Romagna, con analisi critica delle possibili stime nel loro eventuale utilizzo per decisioni di classificazione sismica;
 - la sismotettonica dell'Emilia-Romagna, con relativa pubblicazione di una carta regionale in scala 1:250.000;
 - la valutazione degli effetti di sito, con diverse esperienze calibrate su varie situazioni geomorfologiche, relative sia ad aree costiere e di pianura che ad aree appenniniche;
 - la definizione-aggiornamento di istruzioni tecniche e dei programmi di interventi post-sisma, nonché l'effettuazione di consulenze specialistiche (ove richieste) per interventi di miglioramento sismico su strutture complesse, attraverso il coinvolgimento del Comitato tecnico-scientifico (CTS) istituito per detti scopi;
 - la definizione di un primo programma stralcio per interventi prioritari di miglioramento sismico su circa 50 edifici scolastici individuati nei Comuni classificati in zona 2;
 - la promozione e attuazione di protocolli d'intesa con il Servizio sismico nazionale: per il monitoraggio sismico di alcune costruzioni pubbliche (nell'ambito del Progetto di osservatorio sismico delle strutture), e per l'installazione di moderne stazioni accelerometriche, con 37 siti prescelti in ottica di potenziamento e migliore copertura territoriale in Emilia-Romagna della Rete accelerometrica nazionale;

- la valutazione della sicurezza e della funzionalità sismica di complessi ospedalieri in Romagna, con indirizzi e guida del Servizio sismico nazionale in rapporto con esperti californiani.

Sul fronte delle relazioni con gli utenti regionali e gli enti pubblici della Regione Emilia-Romagna, è stata realizzata una campagna di diffusione dell'ingente patrimonio di conoscenze acquisite nel campo della geologia, pedologia, sismica e delle Scienze della Terra in generale. Quest'attività rivolta ad un'utenza tecnico-scientifica ha visto l'organizzazione di numerosi incontri (congressi, seminari, corsi) d'informazione e formazione, relativi soprattutto all'utilizzo delle cartografie geologiche, pedologiche e tematiche e delle loro applicazioni. Parallelamente, è stata avviata un'attività di divulgazione di tali conoscenze ad un pubblico più vasto mediante la realizzazione di prodotti mirati quali: le cinque carte degli itinerari geologico-ambientali, il CD "Pianeta Terra", due docu-film rispettivamente sui suoli e le frane dell'Emilia-Romagna e numerosi opuscoli informativi.

2. Protezione Civile

L'attività della Protezione civile della Regione Emilia-Romagna è stata indirizzata nel 2004 a rafforzare ulteriormente l'efficace sistema di relazioni consolidatosi tra la Regione e le altre componenti del sistema regionale di Protezione civile (Uffici territoriali del Governo, Province, Comuni, Comunità montane e strutture operative quali Vigili del Fuoco, Corpo Forestale dello Stato, volontariato di Protezione civile, Capitanerie di Porto, Croce Rossa, sanità, aziende di servizi, comunità scientifica ed altri enti e strutture pubbliche e private sul territorio); in pieno raccordo con il Dipartimento nazionale della Protezione civile.

La continua opera di integrazione e coordinamento tra le forze consente di poter disporre in Emilia-Romagna di un sistema organizzato di uomini e mezzi che interagisce e coopera in base a regole chiare e che si fonda su una comune azione di intervento nelle emergenze e nelle attività di pianificazione, preparazione agli interventi di previsione, prevenzione, sostegno al volontariato di Protezione civile.

A questo riguardo, la Regione ha stipulato convenzioni con la Croce Rossa Italiana (per il supporto di personale e mezzi in situazioni di crisi o di emergenza sanitaria con procedure e modalità concordate tra le parti); con l'Unione regionale delle Bonifiche (per l'utilizzo di squadre di pronto intervento da impiegare in situazioni di crisi o di emergenza idraulica); con l'ARPA Emilia-Romagna (per il supporto negli allertamenti ai fini di protezione civile per il rischio idraulico ed il rischio idrogeologico); con l'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia (per attività di prevenzione in materia di rischio sismico).

Uno dei risultati più importanti ottenuti nell'ambito della pianificazione e della preparazione è stata la sottoscrizione nell'ottobre 2004 di un protocollo di intesa tra i principali soggetti del sistema regionale di Protezione civile - e l'approvazione delle relative linee guida - per la definizione di un quadro di riferimento omogeneo per l'elaborazione di Piani di emergenza da parte degli enti locali e la gestione coordinata delle emergenze per assicurare interventi tempestivi in caso di alluvioni, terremoti, eventi idrogeologici, incendi boschivi o rischi di tipo chimico-industriale.

Nel corso del 2004 si è inoltre completato l'iter di discussione in Commissione consiliare Territorio Ambiente del progetto di legge regionale "Nuove Norme in materia di Protezione civile e volontariato. Istituzione dell'Agenzia regionale di Protezione civile" che ha inoltre visto un confronto istituzionale aperto a tutte le componenti del sistema di Protezione civile, concluso con l'approvazione della legge da parte del Consiglio regionale.

La struttura regionale di Protezione civile si è ulteriormente rafforzata con l'apertura a Bazzano (BO) di un Centro di pronto intervento e prima assistenza dotato di mezzi e attrezzature specialistiche.

Nel 2004 è proseguito il programma di potenziamento della rete regionale dei centri e di presidi di Protezione civile sul territorio regionale. Sono stati stanziati con delibera di Giunta regionale circa 3 milioni di € per la realizzazione di 68 strutture (dal 2002 sono stati investiti 8 milioni e mezzo di € per un totale di 213 strutture finanziate in tutte le Province).

Per quanto riguarda la messa in sicurezza del territorio e la riduzione del rischio, sono stati approvati nel 2004 cinque piani di interventi per un totale di circa 32 milioni di €. Da rilevare al riguardo la somma di 6 milioni e 500 mila € stanziati per l'emergenza frane che ha colpito i Comuni reggiani di Baiso e Canossa¹⁵².

Con delibera di Giunta regionale sono state introdotte alcune novità di rilievo per quanto riguarda le procedure per la gestione del Fondo regionale di Protezione civile (art. 138 c. 16 L.388/00). Sono state infatti approvate nuove direttive con relativa modulistica che prevedono tempi più rapidi di risposta in ordine alla concessione ed erogazione di finanziamenti e contributi al settore pubblico e privato danneggiato da eventi calamitosi di cui all'art.2, c.1 lett. B) della Legge 225/92.

Sul fronte della prevenzione e della tutela del patrimonio forestale, nel 2004 è stata adottata la delibera di approvazione del "Piano stralcio per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ai sensi della L. 353/2000".

Le principali attività svolte dal settore volontariato nel 2004 sono state le seguenti:

- predisposizione dei programmi operativi annuali per la gestione delle 16 convenzioni sottoscritte dalla Regione con i Coordinamenti provinciali delle organizzazioni di volontariato di Protezione civile e le organizzazioni regionali;
- realizzazione di progetti di settore tra cui il completamento delle colonne mobili regionali del volontariato di protezione civile per l'assistenza alla popolazione colpita da calamità e per il soccorso tecnico urgente;
- elaborazione delle linee guida per le procedure di attivazione e struttura organizzativa della colonna mobile regionale del volontariato di protezione civile;
- organizzazione e gestione del seminario regionale del volontariato di protezione civile "Il volontariato nel futuro della protezione civile regionale" svoltosi a Riccione dal 26 al 28 novembre 2004;
- per quanto riguarda i finanziamenti a sostegno delle attività svolte e per il potenziamento della colonna mobile regionale, sono stati stanziati complessivamente € 2.201,263.

ASSESSORATO ALLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE, SVILUPPO ECONOMICO E PIANO TELEMATICO

1. Il contesto di riferimento e le strategie

Nel corso del 2004, con l'approvazione del nuovo Programma triennale per le attività produttive 2003-2005 e con tutte le altre iniziative di programmazione e regolamentazione in materia di attività produttive e sviluppo economico, le politiche regionali hanno avviato una azione decisa per rafforzare e rinnovare le basi della competitività e della qualità dello sviluppo regionale. Tali azioni coordinate, basate sulle valutazioni e le analisi alla base degli obiettivi programmatici della Giunta regionale, sono coerenti con gli indirizzi delle politiche di sviluppo indicati dall'Unione europea dopo le conferenze di Lisbona e Goteborg, e sono state riaffermate dal "Patto per la qualità dello sviluppo e la coesione sociale".

In particolare, gli interventi dell'assessorato alle Attività produttive sono stati rivolti a:

- promuovere un'economia regionale fondata sulla ricerca, sull'innovazione e sulla conoscenza;
- sviluppare la società dell'informazione nel sistema regionale a livello di infrastrutture, sistemi, servizi, conoscenza;
- sostenere la competitività e la proiezione internazionale del sistema produttivo;
- migliorare l'ambiente economico per la nascita e la crescita delle piccole imprese, soprattutto dal punto di vista del sistema del credito e dei rapporti con le pubbliche amministrazioni;
- promuovere uno sviluppo diffuso nel territorio, ambientalmente e socialmente sostenibile;
- ridurre il vincolo energetico per la nostra regione, migliorando l'efficienza e il risparmio energetico e promuovendo la produzione pulita di energia.

Il nuovo approccio delle politiche industriali e per lo sviluppo regionale si basano quindi sempre più su azioni di rete e di sistema, al fine di realizzare una regione efficiente, competitiva, e in grado di alimentare uno sviluppo innovativo e sostenibile nel contesto di una competizione aperta e di una società in rapida evoluzione.

2. Innovazione, ricerca e trasferimento tecnologico

Con l'approvazione nel novembre 2003 del nuovo Programma triennale per le attività produttive 2003-2005 è stato anche approvato, e collocato come asse 3, il Programma regionale per la ricerca industriale, l'innovazione e il trasferimento tecnologico (PRRIITT), dando attuazione a quanto previsto nell'art. 3 della L.R. 7/2002. Nel 2004 ha preso il via la realizzazione delle misure previste da questo Programma, che rappresenta una novità assoluta per la nostra regione e che è già stato valutato positivamente quale approccio originale e innovativo nel contesto europeo. Ha quindi avuto finalmente corso la nuova strategia di sviluppo regionale verso l'innovazione e la conoscenza. In particolare, sono state avviate le misure rivolte a sostenere:

- progetti di ricerca e sviluppo precompetitivo realizzati dalle imprese, con l'emanazione di due bandi;
- lo sviluppo o la riqualificazione di laboratori industriali sviluppati congiuntamente da PMI per svolgere congiuntamente attività di ricerca e sviluppo;
- l'avvio di nuove iniziative imprenditoriali basate sullo sfruttamento dei risultati della ricerca;
- la promozione di una nuova rete per la ricerca industriale e il trasferimento tecnologico attraverso lo sviluppo di laboratori di ricerca e centri per l'innovazione realizzati in rete dalle università e dagli enti di ricerca, in collaborazione con le imprese;
- l'attività di coordinamento e rafforzamento della rete realizzata da ASTER;

- la realizzazione di un sistema di valutazione dei progetti e di monitoraggio e indirizzo del programma.

I risultati sono stati rilevanti e di notevole portata per il sistema regionale. Con il primo bando per sostenere progetti di ricerca e sviluppo delle imprese, sono stati finanziati 182 progetti. Ma soprattutto è importante rilevare che questi progetti attivano circa 300 nuove assunzioni nella funzione di ricerca e sviluppo, 234 nuovi rapporti di collaborazione con le università e con enti di ricerca, 115 contratti con laboratori accreditati dal MIUR, e prevedono di realizzare 120 nuovi brevetti industriali. In totale si attivano, con 30,3 milioni di € di contributi, oltre 77 milioni di € di investimenti in ricerca, di cui quasi un terzo per nuovo personale e contratti di collaborazione con università ed enti di ricerca o per l'utilizzo di laboratori di ricerca accreditati. Il secondo bando, chiuso il 1 ottobre, ha visto un numero di proposte più che doppio ed è ancora in corso di istruttoria.

Sono stati poi approvati 12 laboratori industriali di PMI, di cui 8 di nuova costituzione, che coinvolgono in tutto 35 imprese e attivano 6,8 milioni di investimenti e 26 nuove imprese, di cui 16 in via di costituzione e 10 costituite da meno di un anno.

L'aspetto più rilevante è stato l'avvio della nuova rete regionale per la ricerca e il trasferimento tecnologico, che ha visto nascere, intorno a sette grandi tematiche di interesse scientifico e industriale, ben 25 laboratori di ricerca e 24 centri per l'innovazione, con una grande mobilitazione del sistema regionale dell'università e della ricerca. E' stato attivato un programma di attività di ricerca e di azioni di trasferimento tecnologico pari a quasi 80 milioni di €, che potenzierà l'offerta regionale di ricerca industriale nell'ambito della meccanica avanzata, delle scienze della vita, dei materiali da costruzione, della sicurezza alimentare, delle tecnologie per l'informazione e la comunicazione, delle tecnologie per l'ambiente, dell'organizzazione. Il programma vedrà l'impegno di 236 annualità di lavoro di docenti e ricercatori già dipendenti delle università e degli enti, e di circa 313 nuovi occupati in ricerca. In tutto si prevede che questo primo programma determinerà 1500 nuovi posti di lavoro, tra imprese e università, rivolti ad attività di ricerca.

Nel corso del 2004 è stata approvata la convenzione triennale e il Piano annuale 2004 con l'ASTER¹⁵³, che pertanto è impegnata a sviluppare servizi di informazione e di sviluppo della rete della ricerca, a fornire assistenza tecnica alla Regione per l'attuazione del programma regionale, a sviluppare progetti strategici di valenza regionale che coinvolgono i soggetti della rete.

Il potenziamento della rete dei laboratori di ricerca e trasferimento tecnologico e dei centri per l'innovazione sarà ancora più marcato nell'ambito delle attività di ricerca rivolte alla meccanica avanzata dove, a seguito del protocollo di intesa denominato HI-MECH raggiunto dalla Regione con il MIUR, verranno proposti dallo stesso ministero bandi tematici collegati alle tematiche sviluppate dai laboratori e centri operanti con riferimento ai vari settori di ricerca con ricadute nei comparti meccanici. Dell'elaborazione del progetto HI-MECH si è occupata l'ASTER nell'ambito della sua attività di progettazione strategica che vede anche progetti di sviluppo del settore multimediale, dello spin off accademico e di collaborazione con altre regioni europee in materia di politiche per la ricerca, l'innovazione e il trasferimento tecnologico.

Infine, per svolgere le attività di valutazione e selezione dei progetti, di indirizzo e monitoraggio del Programma è stato istituito un Comitato di esperti, garanti per le attività di valutazione, che si avvale di una banca dati di valutatori accreditati che intervengono su richiesta a seconda delle tematiche dei progetti di ricerca; banca dati sviluppata da ASTER in collaborazione con la Regione. Per le attività di valutazione dei progetti la Regione si è avvalsa del supporto del CINECA che ha messo a disposizione la stessa piattaforma utilizzata per la valutazione dei progetti di ricerca presentati al MIUR.

Parallelamente al PRRITT è stata attivata la misura 6.1 del Programma triennale per le attività produttive "Sviluppo di infrastrutture innovative nei sistemi produttivi locali", con la

quale viene dato corso all'avvio dei lavori per la realizzazione di quattro nuovi parchi per l'innovazione a Parma, Modena e Bologna (2). In queste aree le università e gli enti di ricerca potranno realizzare le infrastrutture per l'insediamento dei laboratori e delle attività per il trasferimento tecnologico, nonché delle nuove imprese che nascono da processi di spin off.

A sostenere la strategia regionale per la promozione della ricerca e del trasferimento tecnologico, hanno concorso anche i fondi Obiettivo 2, con il finanziamento, nell'ambito degli interventi per lo sviluppo del territorio, dei laboratori di ricerca, centri per l'innovazione e parchi per l'innovazione presenti nei territori interessati.

Con i fondi Obiettivo 2 è stato anche avviato l'esperimento della costituzione di un fondo di venture capital per il finanziamento di nuove imprese innovative in fase di start up, per un valore di circa 10 milioni di €.

Nel 2004 si è chiusa la fase di programmazione degli interventi previsti dal Programma regionale di azioni innovative "Salute, scienze della vita e innovazione tecnologica", cofinanziato dall'Unione Europea, la cui gestione si concluderà nel 2005.

E' inoltre proseguita l'attività della rete ERIK, anche questa cofinanziata dall'Unione Europea, per promuovere la condivisione di politiche regionali per l'innovazione e la conoscenza come strumento per le politiche europee per la coesione regionale. Il programma ha visto l'organizzazione di workshops tematici e visite di studio in varie regioni europee. L'Emilia-Romagna ha anche aderito al Coordinamento nazionale italiano delle azioni innovative (Coor.Inn.A) che punta invece a sviluppare sinergie tra le regioni italiane che hanno attivato tali programmi.

E' stato inoltre presentato, con successo, il progetto MERIPA, per lo sviluppo insieme ad altre regioni europee fortemente innovative, di metodologie per la valutazione di impatto dei programmi di ricerca.

3. Le politiche per le imprese

Le politiche per le imprese hanno cercato di promuovere un contesto finanziario e di accesso al credito favorevole alle imprese, a promuovere la qualità e l'innovazione organizzativa e lo sviluppo delle nuove imprese, delle imprese femminili e del lavoro autonomo professionale. Gli strumenti regionali per la realizzazione di queste politiche sono, oltre al Programma triennale, la L.R. 20/94 per l'artigianato e la Legge 949/52 "Artigianocassa".

Nell'ambito dell'asse 1 del Programma triennale per le attività produttive 2003-2005 si sono realizzati i seguenti interventi:

- Finanziamento attraverso il credito agevolato a medio/lungo termine di progetti aziendali di investimento in impianti particolarmente innovativi, nell'acquisizione di servizi qualificati in materia di certificazione, di progettazione, organizzazione e informazione, commercializzazione, nelle tecnologie informatiche e telematiche, nelle tecnologie per la sicurezza e per la riduzione dell'impatto ambientale. Per la misura 1.1 azione B¹⁵⁴ sono stati presentati nel 2004, 722 progetti per un investimento ammissibile di 209 milioni di € e un contributo in c/interessi di 8 milioni di €.
- Sostegno, con la costituzione di fondi di garanzia dedicati, della crescita d'impresa e al rafforzamento della capitalizzazione mediante l'utilizzo di prestiti partecipativi o altri strumenti finanziari, per la realizzazione di progetti aziendali integrati e per la costituzione di nuove imprese. Gli interventi di garanzia nel 2004 hanno riguardato oltre 150 progetti.
- Sensibilizzazione e diffusione della conoscenza degli strumenti finanziari innovativi. In questo bando sono stati presentati 20 progetti pilota per promuovere forme innovative di finanziamento alle attività produttive.

Sul tema della promozione della qualità e dell'innovazione organizzativa e sul lavoro, sono stati attivate le azioni a sostegno della qualità nelle imprese, in particolare con il finanziamento di progetti di sviluppo di sistemi di gestione globale ed integrata della qualità (innovazione organizzativa, contenimento dell'impatto ambientale, sicurezza sul lavoro), progetti di reti di imprese per il miglioramento e l'ampliamento della loro capacità produttiva, infine progetti per promuovere l'adozione di criteri di responsabilità sociale nelle imprese.

Per quanto riguarda lo sviluppo di sistemi integrati di gestione della qualità (secondo i criteri della Vision 2000) sono stati presentati 331 progetti, mentre per quanto riguarda l'azione sulla qualificazione delle reti di imprese, sono stati presentati 32 progetti di associazioni temporanee, consorzi di imprese, società consortili anche in forma cooperativa.

Per promuovere l'innovazione e lo sviluppo di progetti strategici nell'ambito delle imprese cooperative, sono stati presentati 13 progetti per lo sviluppo di servizi alle imprese cooperative e 41 progetti per la realizzazione di programmi di integrazione e sviluppo della cooperazione.

Sempre al fine di promuovere la modernizzazione del sistema delle imprese cooperative, si è lavorato, nel corso dell'anno alla predisposizione del progetto di legge regionale "Norme per la promozione e lo sviluppo della cooperazione mutualistica in Emilia Romagna" che è stato presentato all'inizio del 2005.

A sostegno degli investimenti e dell'innovazione delle imprese cooperative, è attivo anche il fondo di rotazione Foncooper, trasferito alla gestione regionale, con una dotazione di oltre 40 milioni di €.

Altro aspetto della promozione imprenditoriale riguarda l'imprenditoria femminile. A questo proposito, nell'ambito del Programma per l'imprenditoria femminile, è stato costituito il Tavolo interassessorile sull'imprenditoria femminile.

E' stato inoltre istituito il Tavolo Moda con l'obiettivo di cogliere le specificità di queste problematiche e tradurle in progetti, ed agevolare l'accesso alle imprese di questo settore agli interventi previsti dal Programma triennale regionale. Con altre regioni italiane è stato presentato con successo il progetto Hi-Text, con l'obiettivo di promuovere l'innovazione tecnologica in questo settore e nella sua filiera.

Per l'artigianato ha continuato ad operare la L.R. 20/94 e la Legge 949/52 "Artigiancassa"; entrambe prevedono diverse tipologie di interventi per la riqualificazione delle imprese artigiane. Complessivamente i due strumenti normativi hanno concesso 21 milioni di € di contributi a circa 9000 imprese artigiane della regione.

Da osservare che sono stati finanziati 3 progetti speciali in base all'art. 10 della Legge 20/94 di riorganizzazione del sistema dei confidi.

Anche nel 2004 è proseguito l'intervento regionale a sostegno del nuovo lavoro autonomo e delle professioni e in questo ambito sono stati finanziati complessivamente oltre 1500 progetti di sviluppo professionale.

4. Il DocUP Obiettivo 2 2000-2006 e lo sviluppo territoriale

Il DocUP Obiettivo 2 è il principale strumento attualmente a disposizione per l'attuazione di interventi organici di sviluppo socioeconomico territoriale, ed opera, per il periodo 2000-2006 in gran parte del territorio appenninico della regione, coinvolgendo tutte le 8 province con territori montani, e la parte nord orientale della regione, nelle province di Ferrara e Ravenna; a questi territori vanno aggiunte le aree a sostegno transitorio a scavalco delle province di Modena e Reggio Emilia, beneficiarie dei precedenti periodi di programmazione Obiettivo 2.

Tale strumento di programmazione offre un contributo essenziale per promuovere la diffusione territoriale dello sviluppo, l'ampliamento delle reti produttive e la diversificazione delle economie locali, operando con strumenti dedicati sui territori eligibili.

Da un punto di vista finanziario, lo stato di avanzamento del programma è stato caratterizzato da un notevole incremento delle variabili finanziarie relative all'attuazione del programma sia in termini di impegni che in termini di pagamenti, al punto che alla Regione Emilia-Romagna è stata assegnata la riserva di premialità pari ad ulteriori 10 milioni di risorse.

Per quanto riguarda l'asse 1 "Sostegno alle imprese", sono stati finanziati nuovi progetti sulla base dei bandi gestiti dalle province, rivolte a promuovere, per le sole aree Obiettivo 2, l'innovazione e la riqualificazione delle piccole imprese industriali, la riqualificazione e sviluppo delle imprese turistiche e commerciali, il sostegno alle nuove microimprese operanti nel settore manifatturiero o nei nuovi bacini di impiego. In tutto sono stati approvati 273 nuovi progetti di investimento delle imprese, per 8,8 milioni di contributi e oltre 32 milioni di € di investimenti. Inoltre è stata approvata la graduatoria della Legge 4888/92 per l'Emilia-Romagna, misura gestita dal ministero delle Attività produttive, che ha visto l'approvazione di 12 nuovi progetti di investimento industriale, per 27,5 milioni di investimento sostenuti da contributi per 4,4 milioni.

Per quanto riguarda l'asse 2 "Programmazione negoziata per lo sviluppo locale" le risorse risultano praticamente tutte programmate con i primi mesi del 2005. Il 2004 ha visto principalmente la realizzazione della fase di programmazione degli interventi per il secondo triennio 2004-2006 per quanto riguarda gli interventi per lo sviluppo locale. Con il metodo della programmazione negoziata, è stata data quindi attuazione ai diversi Programmi di sviluppo locale delle Province, con l'individuazione dei progetti da realizzare. Le Conferenze di programma provinciali hanno praticamente completato la definizione dei progetti da realizzare fino alla fine del Programma, per dare corso agli obiettivi di sviluppo locale nei vari territori. Il risultato sono 700 progetti complessivi promossi dai territori che vedono:

- nell'area orientale, il rilancio industriale e lo sviluppo di nuovi poli produttivi, la valorizzazione anche in termini di trasferimento tecnologico delle risorse di conoscenza presenti nei poli universitari e di ricerca, il rafforzamento della funzione logistica, in particolare intorno all'obiettivo della riqualificazione del Porto di Ravenna, la valorizzazione a fini ambientali e turistici dell'area del delta del Po;
- nell'area montana, pur con alcuni nuclei di ripresa dell'attività industriale, i fondi comunitari hanno principalmente contribuito principalmente a promuovere uno sviluppo centrato sulla sostenibilità e sulla qualità della vita, e quindi valorizzando le risorse ambientali e turistiche endogene al territorio, anche con il contributo della telematica e della società dell'informazione in genere;
- nei territori a regime transitorio della pianura centrale tra Carpi e Reggio Emilia, infine, dopo circa 12 anni di intervento, è stato promosso il processo di diversificazione dai settori dominanti, caratterizzati da declino occupazionale, puntando su infrastrutture produttive migliori, ambientalmente compatibili e favorevoli all'innovazione e sul potenziamento delle attività di ricerca e trasferimento tecnologico.

Inoltre, in riconoscimento del carattere innovativo di diverse misure del DocUP dell'Emilia-Romagna, la Commissione europea ha approvato un progetto Interreg C finalizzato alla condivisione di esperienze innovative di gestione dei fondi strutturali europei denominato S3 (Sharing Structural Solutions), di cui è leader la nostra Regione.

In altri ambiti delle politiche di sviluppo territoriale della Regione, va ricordato che cinque sono i Programmi d'area in gestione all'assessorato alle Attività produttive: alta valle del Reno, val Tidone e val Luretta, porto di Ravenna, Basso ferrarese, Circondario di Imola.

La Regione Emilia-Romagna è inoltre in procinto di stipulare una convenzione con il ministero per le Attività produttive sui Patti Territoriali e gli accordi di programma attivati in Emilia-Romagna, mantenendo la gestione *in service* da parte del ministero, ma acquisendo funzioni di monitoraggio, di parere sulla riprogrammazione e di riutilizzo delle risorse non

spese. E' stato inoltre concordato, con il ministero dell'Economia, il testo dell'Accordo di programma quadro sullo sviluppo locale.

In collaborazione con ERVET, inoltre, è stato sviluppato il progetto "Invest in Emilia-Romagna" che si propone di divenire uno strumento di comunicazione internazionale per valorizzare la forza attrattiva del sistema produttivo emiliano-romagnolo, soprattutto nel campo delle attività più innovative. Questo progetto contiene anche l'Atlante delle aree industriali dell'Emilia-Romagna che rappresenta una base dati unica di informazioni per la conoscenza delle opportunità di insediamento produttivo nel territorio regionale.

Attraverso i fondi europei Interreg, inoltre, sono stati realizzati e conclusi due progetti volti a stabilire rapporti di collaborazione organizzata tra sistemi produttivi regionali e sistemi localizzati nell'area dell'Europa centro-orientale (Includ) e del Mediterraneo occidentale (Euromedsys); contemporaneamente è stata deliberata l'adesione della Regione Emilia-Romagna ad un progetto in fase di avviamento su Interreg III A transfrontaliero adriatico, denominato MALDE.NET, per assistere e trasferire esperienze positive di sviluppo alla rete delle Agenzie per la democrazia locale create dall'Unione Europea nei paesi alto adriatici.

5. L'internazionalizzazione del sistema produttivo

Il 2004 ha segnato per il secondo anno consecutivo il rafforzamento delle politiche per l'internazionalizzazione. Sono state definite le modalità di attuazione dell'asse 5 del PT 2003-2005 attraverso l'identificazione di un programma pluriennale che è stato approvato in data 20/05/04 dal Comitato export e internazionalizzazione della Regione Emilia-Romagna.

Il budget a disposizione del servizio, ridotto in modo consistente rispetto agli anni precedenti, è ammontato a circa € 8 milioni, e ha consentito di attivare interventi per un valore superiore a € 12 milioni.

L'assessorato alle Attività produttive è mosso lungo due direttive prioritarie:

1. la promozione dell'internazionalizzazione del sistema produttivo regionale a livello sistemico e in forma aggregata anche tramite iniziative di attrazione di investimenti dall'estero, e parallelamente
2. la promozione dell'internazionalizzazione del sistema regionale di innovazione, con particolare riferimento all'individuazione di opportunità di business sui settori ad alta tecnologia.

Sul primo fronte l'attività ha centrato i seguenti obiettivi.

- Garantire, tramite lo sportello e i desk all'estero, il supporto alle PMI in termini di informazione, assistenza tecnica, l'offerta di opportunità concrete di business, guida alle agevolazioni per la partecipazione a fiere internazionali, supporto per l'individuazione di finanziamenti agevolati per percorsi strutturati di internazionalizzazione, rapporti con i grandi organismi finanziari internazionali; particolare attenzione è stata dedicata ai Balcani, alla Russia e alla Cina;
- Definire e realizzare 16 nuovi progetti promozionali di sistema e di filiera sui paesi prioritari. Cina, Russia, Brasile e Balcani, in parte in accordo di programma con il MAP. Sono stati realizzati interventi a supporto dei processi di internazionalizzazione del sistema fieristico regionale, con particolare riferimento alla Cina e alla Russia e alle filiere abitare e costruire e ortofrutta e avicolo: lo studio di fattibilità per la realizzazione di una società regionale per l'internazionalizzazione del sistema fieristico, il supporto diretto alla partecipazione di visitatori alle fiere del Polo dell'edilizia e della casa - SAIE, SAIE 2, SAIEDUE Living, SIA, CERSAIE, Markitecture, Verticalia, Fierarredo - e del sistema agro-industriale - MACFRUT e FIERAVICOLA, e ECOMONDO Rimini; la realizzazione all'estero di importanti fiere di settore regionali: Expobuild China, Cibus Mosca, Economondo Cina. Si segnalano in particolare la realizzazione di 4 grandi eventi: in Russia la prima edizione di Cibus Mosca con Fiera di Parma; in Cina la realizzazione di "Mito & Velocità" nel Museo della scienza e della tecnica di Shanghai in collaborazione con il MAP, l'ICE e la

Regione Piemonte, che ha consentito incontri istituzionali ai massimi livelli e un mese di promozione del settore della motoristica allargata (automotive, meccatronica, meccanica avanzata) sul mercato cinese; a Bologna la IV sessione della task force distretti Russia con il Governo italiano e la 13' Convention mondiale delle Camere di commercio internazionali (assieme a Unioncamere).

- L'azione di "diplomazia economica" è stata molto attenta ai paesi prioritari (frequenti incontri istituzionali con i rappresentanti delle Regioni di Cina, Russia e Brasile, Serbia, Bulgaria e Romania), ma non ha trascurato il livello europeo (Commissione europea, Regioni europee accreditate a Bruxelles), completando anche una missione tecnica esplorativa in Sud Africa.
- Nell'ambito dei progetti promozionali sono state realizzate 22 missioni in uscita e 18 missioni in entrata con una partecipazione complessiva di oltre 300 imprese regionali.
- Garantire finanziamenti alle PMI per percorsi di internazionalizzazione di filiera in forma aggregata:
 - per aggregazioni temporanee (ATI) come nel caso del bando del 05/07/04 che ha visto la partecipazione di 18 aggregazioni per un totale di 192 imprese;
 - per aggregazioni permanenti, che ha visto la partecipazione al bando di luglio di 32 consorzi export che hanno risposto ai due bandi pubblicati sul B.U.R. il 21/01/04 e il 18 agosto 2004.
- Supportare l'accesso al credito per l'internazionalizzazione delle PMI tramite l'operare del fondo di garanzia gestito dai Consorzi fidi regionali.
- Realizzare una prima serie di iniziative internazionali di marketing territoriale volte a favorire l'afflusso di investimenti dall'estero, in parallelo con la più complessa azione svolta da tutta l'amministrazione regionale e da ERVET.

Sul secondo fronte è stato definito e realizzato un primo programma annuale per l'internazionalizzazione del sistema regionale dell'innovazione comprendente 5 progetti realizzati nell'ambito della convenzione ASTER. Il primo progetto - R2B Research to Business - ha dato vita al primo salone internazionale dalla ricerca all'impresa che si terrà a Bologna dal 28 febbraio al 1' marzo 2005. Sono previsti 250 espositori e 1.000 visitatori fra cui alcune delle eccellenze mondiale nel campo della collaborazione industriale fra ricercatori e imprese, la promozione degli spin-off accademici e più in generale delle start-up high-tech. Gli altri progetti riguardano la promozione delle relazioni nel campo della R&S, innovazione e trasferimento tecnologico con la Cina, il Brasile e l'Argentina.

6. Le politiche per lo sviluppo della società dell'informazione

Il Piano telematico regionale fa riferimento all'area strategica "Sapere, Lavoro, Sviluppo" e allo specifico ambito "Sviluppo della società dell'informazione" del DPEF. L'obiettivo delle azioni previste in quest'area è quello di sfruttare le opportunità create dal particolare momento di riorganizzazione di competenze, poteri e funzioni dello Stato e delle Istituzioni locali per costruire una regione che faccia fronte alla sua *missione* in modo innovativo ed improntato a criteri di maggiore efficienza ed efficacia. Tale obiettivo richiede che vengano rivisti modalità organizzative e approcci di intervento e che ci si doti di strumenti conoscitivi e decisionali che consentano di innalzare il livello di comprensione delle problematiche regionali e di dialogare efficacemente con i territori e gli altri livelli istituzionali locali, nazionali e sovranazionali.

La Regione si propone di utilizzare in modo intenso ed intelligente le nuove ICT per innovare le modalità dell'azione amministrativa e di governo, con l'obiettivo di arrivare ad una Pubblica Amministrazione che costi meno, lavori meglio ed eroghi servizi sempre migliori.

Il 30 luglio 2004 la Giunta regionale ha approvato il "Piano telematico regionale. Programma operativo 2004". Il Piano telematico regionale 2004 ricalca la struttura dei precedenti ovvero

mantiene lo schema originario (basato sullo sviluppo parallelo di infrastrutture e servizi) e quindi dà continuità a una serie di progetti di lunga durata, con la possibilità di aggiornamenti annuali, per iniziative e applicazioni che si rendano necessarie e mature allo sviluppo telematico del territorio.

Nello specifico, in continuazione dei progetti del Piano telematico regionale precedente, sono stati sviluppati i seguenti progetti:

- Creazione di un sistema digitale a supporto del territorio della Regione Emilia-Romagna (Inetercent-ER);
- Servizi integrati catastali e geografici per il monitoraggio del territorio (Sigma TER);
- Agriservizi;
- Rilevazione dei fenomeni di degrado urbano (Rilfedeur);
- Sistema informativo per il lavoro (SIL);
- La comunicazione digitale nell'ente e fra enti (Docarea);
- Informazione, assistenza ed educazione sanitaria sul web (IAEW);
- Medici e pediatri on-line (SOLE);
- Rete radiomobile regionale per le emergenze;
- Benchmark della società dell'informazione in Emilia-Romagna e monitoraggio del piano telematico regionale;
- Rete privata a banda larga per le P.A. della Regione Emilia-Romagna.

Discorso a parte va fatto per la iniziativa 1.1 del Piano telematico 2002 ("La politica regionale di ricerca e sviluppo per la società dell'informazione"): il bando è stato pubblicato nel 2003 e nel corso del 2004 sono state espletate le pratiche relative alla valutazione dei progetti presentati e l'aggiudicazione del co-finanziamento a dieci progetti, con cui sono state siglate le convenzioni.

Tra le nuove iniziative :

- Telelavoro nelle P.A. della regione
- Sistema di *e-learning* per la P.A. regionale;
- *e-learning* per zone a rischio di digital divide;
- Un dominio cooperativo della cultura on line;
- Portale delle P.A.;
- Anagrafe delle imprese;
- Partecipa.net
- Digitale terrestre
- Center (Centro per lo sviluppo della telematica regionale)

Di queste, le ultime tre contengono progetti coordinati dalla Regione che sono stati presentati ai seguenti bandi nazionali:

- al bando nazionale per progetti per "Lo sviluppo della cittadinanza digitale" del MIT è stato presentato il progetto Partecipa.net, coordinato dalla Regione Emilia-Romagna, che prevede la sperimentazione sul campo di metodologie di partecipazione telematica alle politiche regionali, e produrrà un "kit della e-democracy" adattabile alle esigenze di tutte le P.A. che vorranno utilizzarlo.
- al bando Cnipa "Lo sviluppo dei servizi di e-government sulla piattaforma digitale terrestre" è stato presentato il progetto Casper - Canale di servizio pubblico Emilia-Romagna, che intende sperimentare l'erogazione di servizi attraverso la televisione digitale terrestre, ma anche creare e testare nuove modalità di comunicazione che allarghino la fruizione di contenuti e informazioni con la nascita di un canale televisivo regionale di servizio pubblico al cittadino.
- al bando FUB per "Lo Sviluppo di servizi di e-government tramite televisione digitale terrestre (t-government)" è stato presentato il progetto Prim@tv - programmi regionali interattivi multimediali @ TV digitale terrestre, che intende realizzare la sperimentazione sulla televisione digitale terrestre (TDT) di alcuni servizi la cui fruizione richieda

l'interazione dell'utente, tramite il Set-Top Box (STB) ed il canale di ritorno, con il sistema "erogatore".

Al secondo bando nazionale sull'e-government "Sviluppo servizi infrastrutturali e Sistema pubblico di connettività" sono stati presentati 4 progetti:

- Lepidaservizi, coordinato dalla Regione Emilia-Romagna, per la implementazione di servizi di telemedicina e supporto della sanità regionale tramite la rete Lepida;
- Docarea+, coordinato dalla Provincia di Bologna, per la estensione alla sanità regionale e ad ulteriori pubbliche amministrazioni del progetto Docarea;
- Center, coordinato dalla Regione Emilia-Romagna, teso a produrre lo studio di fattibilità per la creazione del Centro per lo sviluppo della telematica regionale;

- Icar, progetto interregionale per lo sviluppo della cooperazione applicativa tra le regioni

Il 30 marzo 2004 è stato siglato l'Accordo di programma quadro tra Regione Emilia-Romagna, il MEF e il CNIPA sulla società dell'informazione in Emilia -Romagna. L'APQ contiene un intervento intitolato "Rete privata a banda larga per la pubblica amministrazione e l'attivazione di relativi servizi infrastrutturali nel basso ferrarese" cofinanziato con la delibera CIPE n. 17/2003; l'APQ sarà in seguito integrato da altre iniziative cofinanziate dal CNIPA o da fondi CIPE/società dell'informazione.

E' stato inoltre approvato il progetto Understand (Interreg IIIC). Il progetto permette di confrontare le performance delle politiche regionali nel campo della Società dell'informazione tra 10 Regioni ed è coordinato dalla Regione Emilia-Romagna. Le Regioni hanno lavorato all'elaborazioni degli indicatori comuni per la rilevazione nei settori di Internet nelle famiglie, nelle imprese, diffusione dell'e-gov e diffusione della banda larga e hanno portato a conclusione il primo giro di rilevazioni (autunno 2004).

Le attività che ruotano attorno al Piano telematico regionale trovano nel Centro regionale di competenza Emilia-Romagna, una struttura di supporto, soprattutto per aumentare la partecipazione degli enti locali al processo di innovazione che accompagna l'attivazione dell'e-government. Le iniziative svolte nel 2004 dal CRC si possono identificare in due macro aree di attività:

- supporto alla implementazione del Piano telematico regionale;
- supporto alla partecipazione regionale alla seconda fase del piano nazionale di e-government.

Per quanto riguarda supporto alla implementazione del Piano telematico regionale, il CRC ha sviluppato questa attività con iniziative in/formative rivolte agli enti locali della Regione, che dessero conto del progredire del piano nazionale e dei progetti sviluppati comunemente da Regione Emilia-Romagna ed enti locali. Si sono svolti così 7 tour provinciali (mancano all'appello Ravenna e Rimini) per rendere tutti gli enti locali partecipi delle strategie e delle iniziative regionali in questo settore, dando nel contempo al territorio provinciale la possibilità di fare il punto sullo sviluppo dell'e-gov localmente.

Inoltre, si è organizzata la prima edizione del percorso qualità dei siti on line della P.A. Con questa iniziativa formativa sono stati affrontati alcuni dei temi e delle criticità più comuni agli enti locali del nostro territorio nel momento in cui si vanno a rendere disponibili i servizi dell'e-government. Si è partiti dalla necessità comune di trovare soluzioni soddisfacenti ai temi di accessibilità e usabilità e da lì è stato costruito un percorso formativo strutturato in 5 seminari e 5 laboratori che hanno visto la partecipazione di circa 400 persone, da comuni, province, AUSL e camere di commercio, non solo della nostra regione. Il prodotto finale del Percorso è stato presentato a Com.PA 2004 ed è un "ricettario" per la qualità, che sistematizza e rende disponibili le lezioni apprese nel percorso formativo.

Il CRC assieme ai referenti degli enti locali ha costruito e popolato un data base che raccoglie i progetti in ambito e-gov sviluppati sul territorio regionale e le iniziative di formazione volte a rendere la P.A. regionale capace di gestire l'innovazione che questi progetti comportano. Nel 2004 l'attenzione si è focalizzata sul popolamento del data base

(<http://osservatorio.regionedigitale.net/Osservatorio/Home/index.jsp>) dove ora si possono trovare circa 400 schede di progetti e 300 schede di iniziative di formazione, inseriti dai referenti locali.

Dai dati contenuti nel DB sono stati estrapolati dati di trend a livello regionale e provinciale che hanno contribuito alla elaborazione del "Terzo rapporto sull'innovazione in Emilia-Romagna". I dati sulla formazione inclusi nel DB ci hanno permesso di pubblicare il rapporto "Formare all'e-government".

Infine, il CRC ha coordinato una iniziativa specifica del Piano, l'e-learning per la P.A. regionale. Nel 2004 è stato realizzato, assieme ad alcuni esponenti degli enti locali con più esperienza nel settore, il piano di fattibilità di un sistema regionale che renderà possibile l'erogazione di contenuti formativi via e-learning a diversi enti locali, mettendo in comune piattaforme tecnologiche, una libreria di contenuti condivisi e soprattutto si agevolerà delle nuove potenzialità fornite da Lepida.

Nel maggio del 2004 è stata approvata la legge regionale "Sviluppo regionale della società dell'informazione". Gli ambiti di intervento della legge sono tre:

1. la realizzazione delle infrastrutture di rete;
2. la valorizzazione di un "patrimonio informativo regionale";
3. la centralizzazione telematica delle procedure d'acquisto.

Il primo ambito riguarda l'adeguamento delle infrastrutture esistenti alle nuove esigenze delle pubbliche amministrazioni, dell'Emilia-Romagna.

Il secondo ambito riguarda l'organizzazione e la gestione del Sistema informativo regionale (SIR). L'obiettivo della politica regionale in questo ambito consiste nel creare un capitale di informazioni e di conoscenze, utili alla programmazione e alla gestione di attività pubbliche, e porre le condizioni affinché tale capitale sia condiviso ed utilizzato dai diversi enti collegati alla rete. L'attenzione in questo caso si sposta, dalle questioni più strettamente infrastrutturali, ai problemi di coordinamento tra gli enti pubblici che fanno (o dovrebbero fare) parte della rete, alle difficoltà di integrazione dei sistemi di *software* utilizzati per la gestione delle informazioni, al superamento degli eventuali blocchi giuridici e burocratici che spesso compromettono una gestione efficiente e funzionale dell'informazione disponibile.

Il terzo ambito è relativo alla razionalizzazione delle spese per l'approvvigionamento di beni e servizi da parte delle amministrazioni pubbliche presenti ed operanti nel territorio regionale. Si tratta di un ambito particolare, assai specifico rispetto agli scopi della legge. Le finalità degli interventi dedicati a questo ambito possono essere così riassunte:

- contenere la spesa della P.A., attraverso una centralizzazione degli acquisti;
- semplificare le procedure d'acquisto;
- assicurare trasparenza negli appalti pubblici di servizi e forniture.

Lo strumento attraverso il quale la Regione intende raggiungere tali finalità è la costituzione di una struttura regionale centralizzata. L'idea che sta alla base di tale politica è che attraverso una gestione unificata delle operazioni d'acquisto, e quindi aggregando richieste omogenee provenienti da enti diversi, si ottengano sul mercato prezzi e condizioni migliori. Tale gestione è resa possibile grazie alla diffusione, nella disponibilità e nell'uso, di avanzate tecnologie di informazione e di comunicazione. La società per azioni prevista all'interno del capo VI, assume quindi come compito fondamentale lo svolgimento delle attività finalizzate alla centralizzazione degli acquisti di beni e servizi. Tale struttura, che all'avvio si configura come un'agenzia con personalità giuridica e che successivamente potrà trasformarsi in società di capitali, opera attraverso la stipula di convenzioni quadro con le imprese fornitrici, che permettano di acquistare pacchetti di beni e servizi a prezzi e condizioni concorrenziali. Inoltre la società dovrebbe rendere operativo il sistema regionale di gare telematiche, curare le procedure di acquisto e gestire la distribuzione agli enti richiedenti.

La *governance* delle iniziative per la società dell'informazione si impenna sull'asse Consiglio, Giunta, direzione competente, con la emanazione triennale di "linee di indirizzo". All'elaborazione delle linee partecipano il CRAL, il Comitato permanente di indirizzo e coordinamento tra gli enti locali (istituito dall'articolo 6) e la Conferenza tra i rappresentanti degli enti interessati (di cui al D.Lgs. 267/02), assistiti dal Centro di alta competenza (istituito dall'articolo 9). All'attuazione, mediante programmazione annuale, provvedono la Giunta e la direzione competente, con la collaborazione del Comitato scientifico (istituito dall'articolo 6), e dei tre organismi già operanti: il Tavolo tecnico per l'*e-government*, il gruppo di indirizzo per le telecomunicazioni, e la Commissione per la legislazione della società della informazione.

7. La semplificazione amministrativa

La Regione Emilia Romagna, sin dall'emanazione del DPR 447/1998, ha fortemente sostenuto il ruolo dello Sportello unico per le attività produttive. Nel corso di questi anni si è instaurata con le amministrazioni provinciali una intensa collaborazione che, in taluni casi, si è allargata anche alle amministrazioni comunali, agli enti terzi coinvolti nel procedimento autorizzatorio unico, al sistema camerale nonché alle associazioni di categoria. Ciò ha contribuito allo sviluppo della rete degli sportelli su tutti i Comuni della Regione.

Alla luce dell'esperienza maturata e delle attività realizzate, è sorta anche l'esigenza di coltivare e consolidare il proficuo dialogo instaurato con gli enti locali al fine di rendere sempre più agevole il rapporto tra mondo produttivo e pubblica amministrazione sul territorio regionale anche alla luce dei più recenti orientamenti legislativi regionali indirizzati a facilitare l'accesso ai servizi della pubblica amministrazione da parte dei cittadini.

Per tale motivo si è ritenuto necessario dare una veste formale e strutturata al coordinamento regionale istituendo il Tavolo di coordinamento regionale per gli Sportelli unici per le attività produttive denominato IN.CO.R.S.A. - Innovazione e coordinamento regionale per la semplificazione amministrativa - che ha come obiettivi la formulazione di proposte di semplificazione e omogeneizzazione delle procedure e dei procedimenti in raccordo con le attività svolte a livello provinciale, il confronto e lo scambio tra gli operatori del settore al fine di condividere esperienze, problematiche e "buone pratiche", la promozione di iniziative progettuali sul versante della formazione/aggiornamento, della comunicazione e del monitoraggio.

Al Tavolo partecipano, oltre agli attori istituzionali (Province, Comuni), anche le rappresentanze regionali delle associazioni di categoria, degli ordini professionali e le amministrazioni esterne coinvolte nel procedimento autorizzatorio unico.

Nell'ambito del Programma triennale inoltre è stata attivata una misura per la messa in rete di servizi (misura 7.1) nella quale sono stati presentati 19 progetti.

8. Le politiche energetiche

Nell'ambito delle politiche energetiche, l'assessorato alle Attività produttive, oltre a proseguire la propria azione a favore del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili, ha portato all'approvazione una nuova Legge che offre alla Regione nuovi strumenti di intervento in questa materia. La L.R. 26/2004 "Disciplina della programmazione energetica territoriale ed altre disposizioni in materia di energia", crea infatti le condizioni per una nuova stagione di politica energetica regionale e per dare alla Regione l'opportunità di un intervento efficace per colmare il divario domanda-offerta, promuovere la concorrenza, correggere le distorsioni e le inefficienze che ancora permangono in questo mercato.

La legge, in armonia con gli indirizzi della politica energetica comunitaria, pone a fondamento degli interventi di competenza della Regione e degli enti locali gli obiettivi di risparmio energetico, uso razionale dell'energia, valorizzazione delle fonti rinnovabili, riduzione delle emissioni inquinanti, miglioramento delle prestazioni dei servizi rivolti

all'utenza finale, tutela delle fasce sociali deboli, delle zone territoriali svantaggiate e dalle industrie più sensibili al costo dell'energia, riduzione delle emissioni climalteranti in conformità agli obiettivi nazionali posti dal Protocollo di Kyoto.

Principali strumenti di intervento disciplinati dalla legge sono: il *Piano energetico regionale* (PER), il *Fondo* per l'attuazione del PER, gli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica, gli accordi volontari, le norme tecniche, gli atti di indirizzo pragmatico e di coordinamento, la disciplina delle procedure autorizzative.

Asse strategico della nuova politica energetica regionale è il passaggio dalla crescita quantitativa della produzione e del consumo di energia alla cultura della qualità e della innovazione, comprendendo:

- l'innovazione istituzionale, nel senso dell'espressione su nuove basi dei principi di sussidiarietà, adeguatezza, leale collaborazione, in conformità alla riforma costituzionale;
- l'innovazione organizzativa, nel senso della ricerca di maggior efficacia ed efficienza della macchina pubblica e dei procedimenti amministrativi;
- l'innovazione territoriale, nel senso di creare un ambiente favorevole per più avanzati traguardi di efficienza energetica degli insediamenti territoriali e per la diffusione di più qualificati servizi di interesse pubblico;
- l'innovazione tecnologica, nel senso di promuovere la ricerca, lo sviluppo e l'applicazione di nuovi sistemi e impianti ad alto rendimento e di nuovi vettori energetici a ridotto impatto ambientale.

La politica energetica si articola in piani, programmi, progetti d'ambito comunale, provinciale e regionale.

Nel 2004 il Piano regionale d'azione per il risparmio energetico, l'uso razionale dell'energia e la valorizzazione delle fonti rinnovabili ha conseguito significativi risultati.

L'intervento regionale ha riguardato l'edilizia residenziale, l'industria, l'agricoltura, il trasporto pubblico, l'illuminazione pubblica, le reti di teleriscaldamento, la generazione distribuita, gli impianti fotovoltaici.

Particolare impegno è stato dedicato alla promozione di servizi reali a favore dell'utenza finale con iniziative nel campo della ricerca e innovazione tecnologica, della informazione e dell'orientamento, della formazione degli operatori, delle diagnosi energetiche, del controllo delle caldaie.

Nel settore elettrico, la Regione ha rafforzato i momenti di confronto e di concertazione con gli Enti locali e gli operatori attorno a definiti indirizzi programmatici di sviluppo sostenibile del sistema elettrico regionale.

In questo ambito la Regione, d'intesa con gli enti locali interessati, ha contribuito ad adeguare la dotazione territoriale di impianti di base, in particolare autorizzando l'ambientalizzazione degli impianti termoelettrici esistenti, con piena assunzione di responsabilità nei confronti del deficit nazionale di potenza.

La prospettiva di conseguire più avanzati traguardi di sviluppo del sistema elettrico regionale si lega ora alla promozione del risparmio energetico, allo sviluppo della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili nonché di impianti di cogenerazione di piccola taglia volti a sopperire alla domanda di calore dell'utenza locale.

La Regione intende dar luogo ad un nuovo assetto regolamentare per l'autorizzazione degli impianti, sulla base di procedure semplificate, trasparenti, non discriminatorie.

In particolare l'art. 17 della L. R. n. 26/04 fissa per i progetti termoelettrici alimentati da fonti convenzionali i seguenti parametri di valutazione:

- la conformità alle previsioni degli strumenti di pianificazione territoriale, con valutazione delle alternative possibili a partire dalla valorizzazione e riqualificazione delle infrastrutture esistenti;
- l'insediamento di un nuovo impianto in aree soggette a piani e programmi di risanamento della qualità dell'aria è consentito unicamente se il progetto contribuisce a

tale risanamento realizzando la riduzione o l'eliminazione di altre sorgenti di emissione nell'area interessata;

- la previsione di consumo di nuovo territorio è consentita solo quando non sussistono alternative derivanti dall'utilizzo di siti industriali esistenti, anche nell'ambito dei piani di riconversione di aree industriali e di sviluppo di aree ecologicamente attrezzate;
- il progetto deve assicurare l'utilizzo delle migliori tecniche disponibili in termini di rendimento energetico e impatto ambientale e il massimo utilizzo possibile dell'energia termica prodotta, anche attraverso lo sviluppo del teleriscaldamento;
- il concorso agli obiettivi di uso efficace dell'energia, risparmio energetico, valorizzazione delle fonti rinnovabili, sviluppo della generazione distribuita, limitazioni delle emissioni di gas ad effetto serra.

L'iniziativa regionale ha riguardato il processo di *decommissioning* della centrale elettronucleare di Caorso e le attività di messa in sicurezza dei rifiuti radioattivi, con espletamento dei compiti di vigilanza, controllo, informazione e proposte connessi all'attuale regime emergenziale disposto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

9. La rete distributiva dei carburanti

L'attività di monitoraggio degli aspetti inerenti l'evoluzione del processo di razionalizzazione della rete di distribuzione carburanti, è stata consolidata e ampliata anche attraverso il collegamento con altre Regioni. I dati della rete, comprensivi dell'erogato dei singoli impianti, mostrano che l'erogato medio è aumentato di quasi il 10% nel periodo 2000-2003; e sono contemporaneamente diminuiti gli impianti attivi da 2086 nel 2000 a 1929 nel 2003. Questo dato va letto come continuazione di un processo che ha visto calare il numero degli impianti attivi in Emilia-Romagna nella misura di circa il 30% in dieci anni.

Per il metano si è passati da 79 impianti (2000) agli 82 attuali, con un erogato che è variato da 1.482.000 mc. nel 2000 a 1.631.000 mc. nel 2003. Per quanto riguarda la vendita di GPL in bombole e piccoli serbatoi tramite autocisterne, di cui alla legge 7/73, nell'anno 2004 sono state rilasciate 7 nuove concessioni.

Con deliberazione di Giunta regionale n. 135 del 2 febbraio 2004 è stata istituita la Commissione consultiva regionale in materia di distribuzione carburanti prevista dal paragrafo 11 della deliberazione di Consiglio regionale n. 355/2002.

10. Le politiche per il settore ittico

Le politiche regionali in materia di economia ittica si sono rivolte alla tutela ambientale, all'utilizzo razionale delle risorse naturali e delle acque, allo sviluppo economico del territorio, alla conservazione del tessuto economico e sociale legato alla pesca marittima e acquicoltura, ai produttori ittici delle aree più sensibili delle parti interne della Regione, alla pesca sportiva.

La L.R. 11/93 promuove la pesca sportiva nelle acque interne tramite le risorse finanziarie attribuite alle Province per l'esercizio delle funzioni delegate, per l'attuazione degli interventi dei ripopolamenti che, compresi nei piani ittici di bacino provinciali completano il Piano ittico regionale (PIR 2001-2005) e per l'attuazione di progetti finalizzati. Con il 2004, il Piano ittico regionale 2001-2005 si può ritenere completato, e sta per essere avviata la fase di studio preliminare per la definizione del Piano ittico regionale (2006-2010).

Nel corso degli anni 2002-2004 hanno preso avvio iniziative di interesse regionale volte alla valorizzazione ambientale con la riduzione delle specie ittiche alloctone e con la tutela di molte specie autoctone in via di estinzione. E' stata riconosciuta la pratica di pesca sportiva denominata "NO KILL", che vede la partecipazione solo in Emilia-Romagna di oltre 30 piccole società sportive composte da oltre 350 giovani.

E' stata valorizzata l'azione delle associazioni di pesca sportiva con particolare attenzione alla formazione sportiva e culturale dei giovani avvicinandoli all'ambiente acquatico ed alla pesca ed a favore dei diversamente abili.

E' stata avviata la realizzazione della Carta ittica regionale, strumento di programmazione sul quale si elabora il Piano ittico regionale, che suddivide il territorio in quattro zone. E' inoltre in corso l'elaborazione statistica dei tesserini di pesca, che consentirà di comporre una banca dati ai fini di una programmazione mirata degli interventi.

Tramite le Province sono state finanziate iniziative per lo sviluppo e la valorizzazione della attività ittiche e per studi, progetti, ricerche applicate e sperimentazioni per l'innovazione e la modernizzazione delle strutture, con un intervento complessivo di quasi 2 milioni di €.

A partire dal 2003, con il progetto ADRIFISH, si è dato vita ad un osservatorio su tre Regioni (Emilia-Romagna, Veneto e Friuli-Venezia-Giulia), con la partecipazione delle Comunità e delle Regioni frontaliere nell'alto Adriatico. Attualmente l'Osservatorio regionale ha in corso la realizzazione di una banca dati nel settore della pesca delle acque interne e della pesca marittima ed acquicoltura.

Con il trasferimento delle deleghe dallo Stato alle Regioni è stato attivato il complemento di programmazione regionale SFOP 2000-2006 con un finanziamento complessivo di 28,3 milioni di €, di 12,5 pubblici e 15,8 di cofinanziamento privato. Nel corso del 2003 sono state concluse le istruttorie di tutte le misure dello SFOP con una graduatoria che completa l'intera gestione del complemento di programmazione fino al 2006. Le misure di riferimento ed i progetti presentati sono stati 83, di cui: 32 nell'acquicoltura, 11 nelle attrezzature dei porti da pesca, 14 nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti pesca, 1 nella pesca nelle acque interne, 3 nella piccola pesca costiera, 5 nella promozione, 12 nelle azioni realizzate dagli operatori del settore, 5 nelle misure innovanti.

La modifica del titolo V della Costituzione ha definito la pesca e l'acquicoltura materia esclusiva delle Regioni, e ciò ha contribuito ad affermare un ruolo più impegnativo delle Regioni nella tutela ambientale e nell'utilizzo razionale delle risorse naturali del mare che si riflette nella conservazione del tessuto economico e sociale delle marinerie e dei produttori ittici delle aree più sensibili.

L'assessorato alle Attività produttive ha partecipato ai cambiamenti in corso e ha utilizzato le opportunità offerte dai fondi strutturali nazionali ed europei per proporre dei progetti finalizzati e per allacciare rapporti con le Regioni dell'alto Adriatico e con quelle frontaliere della Slovenia e della Croazia al fine di attivare nell'alto Adriatico una politica della pesca condivisa. Ne sono derivati protocolli d'intesa ed il progetto pilota "Alto Adriatico - verso un distretto di pesca", per un valore di oltre 69 milioni di €.

Obiettivi di tale progetto, del valore di 8,6 milioni di € sono: la definizione di un distretto di pesca con la partecipazione delle Regioni frontaliere adriatiche, la promozione di un modello strutturale per l'incremento della pescosità del mare, la determinazione delle conoscenze socio-economiche dell'area dell'alto Adriatico, la stimolazione della tracciabilità del prodotto ittico anche con azioni di promozione o di marketing, la realizzazione di due mercati ittici in Croazia e nel loro collegamento per via satellitare al mercato ittico di Cattolica, già provvisto di asta telematica allacciata a tredici mercati europei. E' allo studio l'istituzione di un Distretto di pesca nell'alto Adriatico aperto alle altre Regioni ed a quelle frontaliere e, nel 2004 sono state definite le linee operative per la realizzazione di un Distretto sperimentale attraverso un accordo di programma tra le tre regioni italiane dell'alto Adriatico, aperto alle altre Regioni italiane ed alle Regioni costiere della Slovenia e della Croazia.

Dal 2003, sempre a seguito del trasferimento delle funzioni dallo Stato alle Regioni, nell'ambito del "Piano triennale della pesca e dell'acquicoltura", la Regione Emilia-Romagna ha potuto disporre di circa 1,5 milioni di € da destinare al fondo centrale credito peschereccio, agli accordi di programma con le associazioni, alle polizze assicurative, alle campagne di promozione, alla ristrutturazione aziendale e ricapitalizzazione delle

cooperative. Sempre dal 2003 sono state trasferite alle Regioni le competenze in merito ai Consorzi gestione molluschi.

Con la L.R. 2/02 sono state recepite dalla Regione le competenze in materia di demanio marittimo e del mare territoriale, con atti successivi sono state definite le direttive applicative e le prescrizioni per il rilascio delle concessioni ai fini della pesca e dell'acquicoltura.

11. I Centri agro-alimentari e i mercati all'ingrosso

Per quanto attiene ai mercati all'ingrosso ed ai Centri agro-alimentari, la Giunta regionale ha approvato un piano di interventi per favorire la riqualificazione e la ristrutturazione. Nell'ambito del piano approvato, sono stati concessi contributi per un totale di 700 mila €, per 3 progetti relativi ad opere di messa in sicurezza e al completamento funzionale e impiantistico delle strutture, per investimenti complessivi di 1,861.633 €.

Sono inoltre state ridefinite, ai sensi di quanto disposto dalla L.R. 10 dicembre 1987, n. 40, le quote di partecipazione finanziaria della Regione Emilia-Romagna al capitale sociale dei tre centri agro-alimentari della regione nelle seguenti misure:

- è stata rideterminata la quota di partecipazione finanziaria al capitale sociale del centro agro-alimentare di Bologna Scpa. da € 1.924.048 a € 2.524.165 a seguito di aumento del capitale sociale deliberato dall'assemblea straordinaria dei soci del 16 gennaio 2004;
- è stata rideterminata la quota di partecipazione finanziaria al capitale sociale del centro agro-alimentare di Parma Srl. da € 5.068.109 a € 5.368.109, a seguito di aumento deliberato dall'Assemblea straordinaria dei soci del 1 dicembre 2004;
- è stata rideterminata la quota di partecipazione finanziaria al capitale sociale del centro agro-alimentare Riminese Spa. da € 853.387 a € 994.317 e si è stabilito di acquisire un'ulteriore quota di azioni qualora risultassero inoperte fino ad un massimo di € 309.070 a seguito di aumento deliberato dall'assemblea straordinaria dei soci del 6 dicembre 2004.

Con deliberazione di Giunta regionale è stato nominato, in rappresentanza della Regione, il componente il Consiglio di amministrazione del centro agro-alimentare di Bologna Scpa. Tale nomina è prevista dallo statuto del suddetto centro agro-alimentare, ai sensi della L.R. 10 dicembre 1987, n. 40 "Norme in materia di partecipazione regionale in società consortili per la costruzione e la gestione di mercati agro-alimentari".

ASSESSORATO PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE. POLITICHE ABITATIVE. RIQUALIFICAZIONE URBANA. DISCIPLINA GENERALE DEI LAVORI PUBBLICI E OSSERVATORIO SUGLI APPALTI

1. Il contesto di riferimento

L'insieme dei provvedimenti che sono stati realizzati nel corso del 2004 dalla Regione Emilia-Romagna, danno attuazione in maniera organica non solo alle riforme indotte dai provvedimenti "Bassanini" ma prendono anche atto della recente riforma del Titolo V della Costituzione.

Si è operato dando continuità al processo di realizzazione di una nuova gestione della pianificazione, che si incentri su tre obiettivi strategici: una pianificazione "concertata", un piano "sostenibile", una città "solidale".

La "città solidale" è un tema sul quale la pianificazione urbanistica e la progettazione architettonica svolgono un ruolo determinante specie se unite ad una valorizzazione delle forme di decentramento, amministrativo e gestionale dei servizi.

Tutti i soggetti devono trovare nel tessuto urbano gli spazi adeguati ai loro bisogni e per le loro specifiche esigenze assicurando agli stessi sicurezza sociale e personale. L'attività è stata rivolta inoltre per assicurare sostenibilità e sicurezza per rispondere a una esigenza di salvaguardia dai rischi ambientali, geologici e idraulici che, se nella nostra Regione non raggiungono i drammatici effetti dei recenti disastri che si sono consumati in altre Regioni, necessitano comunque un impegno costante di prevenzione.

Di seguito sono riportati i principali risultati dell'attività riferita all'anno 2004.

2. Programmazione territoriale

Nel corso del 2004 è stato predisposto il "Documento preliminare (schema di sviluppo del territorio regionale)" e degli allegati tecnici "Quadro conoscitivo" e "Valutazione della sostenibilità ambientale e territoriale (VALSAT)", che contengono le proposte per l'aggiornamento del Piano Territoriale Regionale (PTR) vigente. Gli obiettivi di sviluppo sostenibile proposti con il documento preliminare¹⁵⁵ "Schema di sviluppo del territorio regionale", fanno riferimento alle indicazioni contenute nello "Schema di sviluppo dello spazio europeo" adottato nel 1999 dai Ministri degli Stati membri dell'Unione europea.

In particolare, il documento preliminare approvato dalla Giunta regionale che fa propri gli obiettivi della coesione territoriale indicati dall'Unione europea e la partecipazione della Regione ai progetti "PLANET CENSE" ed "ESTIA SPOSE", finanziati dalla Commissione europea per l'area CADSES¹⁵⁶ nell'ambito del programma transnazionale Interreg IIIB, ha consentito di stabilire sugli stessi temi di sviluppo territoriale contatti con istituzioni ed esperti europei di pianificazione territoriale e sviluppare un confronto continuo con altre realtà nazionali e regionali italiane ed europee.

In merito all'attività regionale, l'adozione del "Documento preliminare" e degli allegati tecnici consente di avviare presso ogni Provincia le Conferenze di pianificazione, nel corso delle quali le proposte contenute negli stessi documenti sono sottoposte alla valutazione degli enti locali e delle organizzazioni economiche e sociali per raccogliere le loro osservazioni e il loro contributo prima di procedere alla predisposizione del nuovo PTR da sottoporre all'approvazione del Consiglio regionale.

Rilevante è stata l'attività di coordinamento e di verifica della pianificazione territoriale, generale e settoriale, delle Province (PTCP) con la programmazione regionale. Tale attività ha consentito di garantire la coerenza e la congruità delle scelte autonome delle Province agli obiettivi e alle prescrizioni fissate dal Consiglio regionale. Essa si è sviluppata sia attraverso la partecipazione della Regione alle molteplici Conferenze di pianificazione, sia attraverso l'attività istruttoria rivolta alla formale espressione delle valutazioni della Regione

nell'ambito del percorso di approvazione degli stessi piani provinciali, garantendo in tutti i casi il pieno rispetto dei termini perentori fissati dalla normativa regionale¹⁵⁷. Nessuno dei numerosi piani, generali o settoriali o loro varianti, adottati dalle amministrazioni provinciali è stato approvato per "silenzio - assenso" in quanto, in tutti i casi, sono state formalizzate le valutazioni regionali con delibera della Giunta, sempre supportata da specifiche e circostanziate relazioni tecniche predisposte con la partecipazione di tutte le direzioni generali.

2.1 Montagna

La Giunta regionale ha inoltre operato per dare piena attuazione alla L.R. 20 gennaio 2004, n. 2 "Legge per la montagna", che ha profondamente innovato le modalità di predisposizione delle strategie di sviluppo per le aree montane e affermato la necessità di operare con politiche territoriali costruite attraverso il sistema della programmazione negoziata tra soggetti pubblici e organizzazioni economiche e sociali.

In accordo con l'UNCEM regionale, i Comuni montani, le Province e le organizzazioni economiche e sociali, è stato predisposto il Programma regionale per la montagna¹⁵⁸ e sono state classificate le zone dell'Emilia-Romagna considerate montane¹⁵⁹, destinatarie dei benefici recati dallo stesso programma.

E' stata svolta, in sede locale e a livello regionale, un'intensa attività di promozione verso le organizzazioni economiche e sociali e di animazione e indirizzo verso le Comunità montane, i Comuni montani e le Province, per l'attivazione dei tavoli di concertazione locali che si sono istituiti in ognuna delle otto Province interessate dalla presenza di zone montane, ai fini dell'elaborazione delle rispettive proposte di intese istituzionali di programma per lo sviluppo della montagna.

Tale attività ha consentito, nonostante la scadenza elettorale per il rinnovo di quasi la totalità delle amministrazioni locali, di predisporre e approvare le intese istituzionali in tutte le realtà montane della regione e di avviare la concertazione fra istituzioni e organizzazioni economiche e sociali per la predisposizione degli accordi di programma quadro, attraverso i quali viene data attuazione al patto di collaborazione rappresentato dalle intese.

Sono stati inoltre garantiti il tempestivo trasferimento alle Comunità montane delle risorse finanziarie recate dai fondi per la montagna e si è svolta l'attività di monitoraggio dei programmi attivati dalle Comunità montane.

A queste attività si è affiancata l'attuazione del "Programma speciale d'area Parco nazionale delle Foreste casentinesi, Valle del Bidente e Forlimpopoli", per la cui realizzazione nel corso del 2004 sono stati curati tutti gli aspetti amministrativi di competenza regionale e il coordinamento, unitamente all'amministrazione provinciale di Forlì-Cesena, di tutta l'attività di concertazione tra gli attori pubblici e privati che compongono la Conferenza di programma.

3. Disciplina generale dell'edilizia

Nel corso del 2004 è stata completata e predisposta la prima relazione al Consiglio regionale sugli esiti dell'attività di monitoraggio dell'attuazione della L.R. 31/2002 e valutazione dei suoi effetti sul territorio e sulla qualità dell'attività edilizia. Tale relazione, che è stata il frutto del lavoro di ben sette gruppi con oltre quaranta tecnici interni ed esterni all'ente regionale, ha elaborato un documentato quadro sulle modalità, i tempi ed i criteri con cui i Comuni hanno recepito la nuova disciplina edilizia, oltre ad approfondire quegli aspetti organizzativi e quegli strumenti tecnici che sia il nuovo Testo unico nazionale, sia la legge regionale prevedono (ad es. fascicolo di fabbricato, requisiti delle opere edilizie per le attività produttive, modalità di funzionamento dello sportello unico per l'edilizia). La relazione, predisposta sia in versione tecnica (corredata dell'ampia documentazione prodotta) sia in

versione più divulgativa e sintetica (contenente esclusivamente i risultati delle analisi condotte) è stata discussa dal Consiglio regionale.

Relativamente alla funzione di valutazione di compatibilità urbanistica e normativa edilizia, le attività riguardano il coordinamento dell'insieme delle attività previste alla L.R. 31/2002 "Disciplina generale dell'edilizia", il condono edilizio, la revisione delle deliberazioni sugli oneri di urbanizzazione e il completamento delle numerose procedure in corso per la valutazione di impatto urbanistico delle opere pubbliche (art. 81, DPR 616/1977).

4. Condonò edilizio

Fra gli interventi di regolazione sull'uso del territorio figura inoltre l'approvazione della L.R. 23/2004 "Disposizioni in materia di vigilanza e controllo sull'attività edilizia" (condono edilizio). Condonare solo gli abusi minori, introdurre meccanismi anche pecuniari disincentivanti, assicurare la più ampia tutela del territorio, del paesaggio e della sicurezza. Nasce con questi obiettivi la legge approvata a ottobre 2004, con cui la Regione fissa le norme in base alle quali applicherà il condono edilizio sul proprio territorio. La legge prevede che possano essere condonati solo gli interventi edilizi che non comportano significativi pregiudizi per il territorio. Nessuna sanatoria invece per le nuove costruzioni, le nuove unità immobiliari ricavate in edifici esistenti, come pure per tutti gli interventi privi dei previsti requisiti igienico-sanitari. Rispetto alla legge statale, inoltre, viene notevolmente ridotto il volume massimo condonabile per gli ampliamenti e le sopra elevazioni.

Accanto alle regole di applicazione del condono edilizio in Emilia-Romagna, la nuova legge ridefinisce il quadro generale dell'attività di controllo e sanzione degli abusi edilizi, con l'obiettivo di creare le condizioni affinché l'abusivismo edilizio sul territorio regionale divenga sempre più un fenomeno residuale. Ciò anche per limitare gli effetti perversi di incentivazione all'abuso indotti dal condono stesso. Infatti, come si evince dai dati sugli abusi rilevati dai Comuni della regione, negli ultimi dieci anni l'azione normativa e di controllo sul nostro territorio aveva ridotto gli abusi di quasi il 40% (dai 3256 del 1995 ai 1974 del 2003), mentre il solo effetto annuncio del nuovo condono ha fatto lievitare gli abusi, nell'ultimo anno, del 36% (da 1974 a 2693).

5. Oneri di urbanizzazione

Mentre è ancora in corso la consulenza ai Comuni per l'applicazione degli oneri di urbanizzazione, si è proceduto alla stesura di una prima bozza dei nuovi criteri sugli oneri stessi e alla predisposizione delle tabelle con i valori degli oneri aggiornati.

La bozza non prevede un mero aggiornamento dei valori basato sui dati Istat, ma comporta una revisione complessiva di tali valori con aumenti molto differenziati per le diverse destinazioni d'uso oltre ad una forte semplificazione e snellimento delle tabelle stesse. Ciò ha richiesto numerosi incontri con i tecnici comunali, con rappresentanti degli imprenditori edili e del mondo cooperativo, oltre che con vari interlocutori economici e professionali interessati a tale importante atto.

6. La valutazione di impatto urbanistico

Il 2004 è stato particolarmente impegnativo, soprattutto perché stanno giungendo a compimento le procedure per l'approvazione di numerosi rilevanti progetti per grandi infrastrutture stradali e ferroviarie avviati nella nostra regione negli anni scorsi. A queste attività si sono inoltre aggiunte importanti iniziative delle università presenti sul territorio regionale che stanno approntando opere per la realizzazione di numerose nuove sedi di facoltà.

L'insieme delle attività riguardanti la valutazione di compatibilità urbanistica, della normativa edilizia e del percorso di realizzazione di una nuova normativa regionale in materia di lavori pubblici può essere così schematizzato:

sono stati emanati n. 33 provvedimenti amministrativi relativi alla realizzazione di opere pubbliche statali, ferroviarie, universitarie, ecc. (ex art. 81 DPR 616/1977);
si è proceduto al censimento permanente delle attività abusive (7432 pratiche) e alla predisposizione dei provvedimenti di cui alla L. 663/1996 in materia di condono;
si sono svolti 5 incontri interregionali per la costituzione del gruppo di lavoro interregionale per il monitoraggio dell'attività edilizia;
sono stati esaminati n. 98 ricorsi al TAR e formulate n. 37 risposte all'ufficio contenzioso della Regione relative all'opportunità di costituzione in giudizio;
sono state predisposte numerose note relative ad interrogazioni consiliari e ad interpellanze anche parlamentari;
è stata data risposta a numerosi quesiti posti dalle amministrazioni comunali in materia di oneri, condono e abusivismo e fornite numerose consulenze alle amministrazioni stesse, attuate anche con visite presso le loro sedi;
è stata predisposta e curata la pubblicazione e la divulgazione dei Valori agricoli medi determinati dalle Commissioni provinciali;
è proseguita l'attività presso l'Osservatorio nazionale sull'abusivismo edilizio costituitosi in gruppo di lavoro permanente;
sono state implementate, in collaborazione con il servizio stampa e quello informatico le pagine web del servizio nel sito Ermes/ER ed è stata avviata la procedura di realizzazione del nuovo progetto Ermes;
si è proceduto al trattamento e protocollazione di n. 222 piani particolareggiati;
si è partecipato a numerose riunioni della Conferenza Stato-Regioni e a riunioni interregionali per la discussione delle proposte di legge dello Stato che hanno ricadute sull'attività regionale in materia di urbanistica ed edilizia;
è stato istruito il progetto di un porto turistico a Ravenna e della darsena di Cattolica ai sensi del DPR 509/1997;
si è partecipato, presso il ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, a numerosi incontri preparatori per le Conferenze dei servizi e alle Conferenze stesse;
si è partecipato all'Unità operativa di coordinamento prevista dal protocollo di intesa previsto dal ministero delle Infrastrutture e dei trasporti e Regioni per valutare le norme tecniche sugli appalti e la loro interpretazione;
si è continuato il percorso del gruppo di lavoro regionale per la predisposizione di un progetto di legge sulla "Disciplina regionale in materia di lavori pubblici".
si è partecipato presso ITACA al gruppo di lavoro per la sicurezza nell'ambito dei lavori pubblici;
Si è partecipato presso ITACA al gruppo di lavoro inerente l'attività dell'Osservatorio dei lavori pubblici.

7. Osservatorio della pianificazione urbanistica

Per quanto riguarda l'Osservatorio della pianificazione urbanistica, il coordinamento e indirizzo degli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, la sperimentazione della L.R. 20/2000 (relativamente al rinnovo degli strumenti urbanistici ed alla innovazione dei contenuti della pianificazione; l'attività di valutazione urbanistica intersettoriale), le attività per l'anno 2004 sono state le seguenti:

E' stata avviata l'attività di finanziamento ai Comuni per il 2004 attraverso la pubblicazione del bando e l'assegnazione di contributi in favore di 30 Comuni raggruppati in 5 forme associate. E' stato progettato e realizzato un database per la gestione degli avvisi di pubblicazione degli atti di pianificazione urbanistica comunale (ai sensi della L.R. 20/2000). In collaborazione con 6 Province ed il Servizio Sistemi informativi geografici della Regione Emilia-Romagna, è stato implementato il database Sintesi PRG, attraverso il rilevamento del carico urbanistico e dello stato di attuazione delle previsioni e realizzato il software moka

PRG 2004. Tali attività sono state presentate alla VIII Conferenza nazionale ASITA. In collaborazione con le Province e i Comuni dell'Emilia-Romagna sono state avviate le attività di definizione di un modello concettuale, logico e fisico dei PSC, per lo scambio dei contenuti dei piani urbanistici comunali digitali.¹⁶⁰

Coordinamento ed indirizzo degli strumenti di pianificazione. Il Servizio ha attivato numerosi incontri con Province e Comuni sui temi della diffusione e radicamento dei principi di sussidiarietà, sostenibilità e semplificazione delle procedure introdotti con la L.R. 20/2000 nel sistema della pianificazione in Emilia-Romagna; si è per questo partecipato a convegni, seminari e corsi di formazione per funzionari pubblici. In particolare, è stato portato a termine il progetto europeo Interreg IIIB – ENPLAN per l'introduzione di procedure di valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale delle scelte di piano (VALSAT).

Si sono completate e presentate, in occasione di seminari e convegni, le linee guida per il sistema insediativo, elaborate nell'ambito del progetto "Gestione integrata delle zone costiere" (GIZC).

Sono stati inoltre avviati, in collaborazione con la direzione ambiente, studi e ricerche finalizzate alla formazione di linee guida per la caratterizzazione delle aree industriali ecologicamente attrezzate.

Con Protocollo di intesa¹⁶¹ è stato costituito un gruppo di lavoro tra la Regione e le Province per l'attuazione degli artt. 16 e 51 della L.R. 20/2000. Le attività del gruppo, già avviate, sono volte a:

definire le modalità di realizzazione del monitoraggio della pianificazione urbanistica comunale;

coordinare le iniziative di sperimentazione applicativa della L.R. 20/2000;

fornire contributi conoscitivi per la redazione dei periodici rapporti sulla stato della pianificazione di cui al comma 3, art. 51;

promuovere, sulla base degli esiti dell'attività di cui ai punti precedenti, azioni di approfondimento volte al miglioramento dell'applicazione dei contenuti tecnico-amministrativi della legge;

fornire un contributo tecnico per l'emanazione degli atti regionali di indirizzo di cui al 1° comma dell'art. 51.

Partecipazione alla V Rassegna urbanistica nazionale Venezia - INU

Sperimentazione Innovazione e Contenuti della Pianificazione. E' proseguita e si è consolidata l'attività a supporto dei Comuni destinatari di contributi per la sperimentazione dei contenuti innovativi della L.R. 20/2000 (programmi di finanziamento dal 2001 al 2003): complessivamente sono ancora in corso (nelle diverse fasi del processo di pianificazione) le attività di elaborazione dei Piani urbanistici circa 75 Comuni riuniti in 17 associazioni.

Come per gli anni precedenti, sulla base del nuovo programma di finanziamento (2004), sono state avviate ulteriori attività di sperimentazione (30 Comuni riuniti in 5 associazioni). Tali attività, come di consueto, sono definite nell'ambito di convenzioni e programmi di lavoro in base ai quali, la Regione, le Province ed i Comuni (riuniti nelle diverse tipologie di forme associative) si impegnano ad esaminare congiuntamente le soluzioni disciplinari più idonee ed opportune per valutare in sede locale i contenuti della legge regionale "Disciplina generale sulla tutela ed uso del territorio". Inoltre, abbiamo partecipato al processo di formazione del Piano strutturale comunale del Comune di Bologna.

Al fine di addivenire ad un primo bilancio su scala regionale dell'applicazione della L.R. 20/2000, il Servizio ha avviato le attività per il progetto denominato "Monitoraggio e bilancio dei contenuti della prima fase di attuazione dei Piani strutturali comunali: definizione e compilazione di una scheda di valutazione dei contenuti dei PSC"¹⁶².

Valutazione urbanistica intersettoriale. Nell'ambito del Progetto GIZC e per la elaborazione delle suddette linee guida, è stato predisposto un report di bilancio delle interazioni tra sistema insediativo, sistema ambientale e sistema della mobilità. Per la redazione della "Relazione sullo stato dell'ambiente 2004" è stata curata la redazione del capitolo "Sistema insediativo e pianificazione urbanistica" che presenta un bilancio della consistenza urbanistica e funzionale della pianificazione comunale vigente.

Per quanto attiene alla L.R. 20/2000 art.49 "Progetti di tutela, recupero e valorizzazione" per l'anno 2004 è stata approvata la deliberazione di Giunta regionale n.2508/04 "Approvazione del programma di finanziamento anno 2004 - Riapertura graduatoria di cui alla deliberazione di Giunta regionale 2538/03 con la quale si è proceduto alla concessione di contributi agli enti locali (Comuni Province e Comunità montane) per la realizzazione dei progetti compresi nella graduatoria approvata con la del. G.R 2538/03.

Le risorse, pari a € 97.000,00, a disposizione sul capitolo di bilancio n. 30560 per l'anno 2004, sono state assegnate seguendo l'ordine della graduatoria soprarichiamata, ai seguenti enti capofila:

Ente beneficiario	Titolo Progetto	Contributo regionale assegnato
Comune Bedonia (PR)	"Dal Museo all'Ecomuseo": progetto di valorizzazione dell'ambiente naturale e culturale del crinale Ligure-Emiliano	€ 17.500,00 (70%)
Comune Ferriere (PC);	26/03- "La valle delle miniere"	€ 24.250,00 (69,98%)
Comunità Montana Valle Marecchia (RN)	17/03- Riassetto urbanistico e riqualificazione dell'ambito territoriale di Ponte Verucchio	€ 24.000,00 (42,11%)
Provincia di Parma	13/03- Dalla pianura al crinale dell'Appennino orientale parmense: le buone pratiche come strategia di valorizzazione dei paesaggi"	€ 24.000,00 (48%)
Provincia di Ravenna	2/03- "Per Limites in Centuriis"	€ 7.250,00 (19,59%)
	Totale €	97.000,00

8. Promozione e valorizzazione della qualità architettonica e paesaggistica

In relazione alla L.R. 16/02 "Norme per il recupero degli edifici storico-artistici e la promozione della qualità architettonica e paesaggistica del territorio", nel 2004 sono state approvate¹⁶³ le graduatorie delle proposte presentate, valide fino a fine 2005, ed è stata effettuata la localizzazione dei contributi per un totale di circa 10 milioni di € e 65 interventi. Gli interventi finanziati riguardano restauri di beni d'interesse storico-artistico pubblici e privati, sistemazioni urbane di luoghi pubblici, nuove architetture, opere d'arte in edifici e spazi pubblici, concorsi di idee e studi e ricerche sui temi della qualità architettonica e del paesaggio. La partecipazione al relativo bando, emanato nel 2003, è stata molto ampia: più di 350 enti e privati hanno presentato richieste per circa 550 interventi. Il nucleo di valutazione delle richieste, che ha operato nei primi mesi del 2004, ha visto la partecipazione della Soprintendenza regionale Beni culturali e ambientali, dell'IBACN e dei

Servizi regionali Programmazione e sviluppo dell'attività edilizia, Riqualificazione urbana e Valorizzazione e tutela del paesaggio.

La Giunta ha approvato¹⁶⁴ la graduatoria del bando sperimentale per interventi di autocostruzione, valida fino a giugno 2005. L'autocostruzione prevede l'autogestione, da parte della cooperativa o onlus realizzatrice, dell'85% del processo edilizio, con un minimo di 1000 ore di lavoro prestate da ogni nucleo familiare per ogni alloggio. Le proposte pervenute sono state 3. La dotazione finanziaria (500.000 €) permette per il momento il finanziamento della sola proposta prima classificata, cui sono stati assegnati 26 buoni casa del valore di 19.000 €. Il nucleo di valutazione delle richieste era composto da membri dei Servizi regionali Programmazione e sviluppo dell'attività edilizia e Politiche abitative.

L'attività inerente l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati (L. 13/1989) si affianca e si raccorda con le altre azioni a favore di cittadini disabili e di persone anziane promosse dall'assessorato alle Politiche sociali. Ai Comuni¹⁶⁵ sono stati assegnati i contributi per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati per il periodo marzo 2002 - febbraio 2003. La somma complessiva di € 2.807.873,69 soddisfa l'intera richiesta di cittadini con invalidità al 100% (685 domande); l'importo assegnato deriva da stanziamenti regionali. (1.581.564,05 € sono stati resi disponibili dal Bilancio regionale 2004, la restante parte di € 1.226.309,64 deriva da restituzioni per importi non utilizzati dai comuni l'anno precedente). Per l'anno 2004 sono stati resi disponibili fondi statali per un ammontare di € 1.410.760, a fronte di un fabbisogno regionale per il periodo 2003-2004 pari a € 4.028.007,12 (950 domande), di cui € 3.155.509,96 per invalidità al 100% (768 domande) ed € 858.675,35 per invalidità parziale (178 domande). La Regione partecipa alla Commissione paritetica istituita presso il ministero delle Infrastrutture e dei trasporti per l'esame e la proposta di modifiche alla normativa tecnica esistente.

Per quanto riguarda la legge n. 378/2003 "Disposizioni per la tutela e la valorizzazione dell'architettura rurale", nel corso del 2004 sono state definite le tipologie di architettura storica rurale (per il periodo tra il XIII e il XIX secolo) che costituiscono testimonianza dell'economia rurale tradizionale, in accordo con la direzione regionale per l'architettura e il paesaggio. Alla definizione delle tipologie e delle ipotesi di attuazione della legge nel territorio regionale hanno partecipato i Servizi regionali "Tutela e valorizzazione del paesaggio" e "Territorio rurale" (direzione agricoltura) e il servizio "Beni architettonici e ambientali" dell'IBACN. Sono state inoltre coinvolte le Province della Regione. La Regione ha partecipato agli incontri preliminari e alla Conferenza unificata per pervenire all'intesa sullo schema di decreto del Ministro per i Beni e le attività culturali, attuativo per gli aspetti tecnici della legge. Non è ancora stata definita la ripartizione tra le Regioni dei fondi nazionali disponibili ed un eventuale stanziamento dal bilancio regionale.

9. Riqualificazione Urbana

Nel corso del 2004 è stata completata la formalizzazione degli accordi di programma sottoscritti con i Comuni assegnatari dei finanziamenti PRU ex L.R. 19/98, che promuove il coinvolgimento degli operatori pubblici e privati attraverso procedure concorsuali di evidenza pubblica, e garantisce forme trasparenti di concertazione basate sull'istituto dell'accordo di programma

Sono stati così approvati 60 accordi di programma, relativi ad altrettanti Pru che assommano un contributo regionale complessivo di € 68.484.766,07 per interventi riconducibili alle seguenti finalità:

interventi di Erp, anche di recupero	38,5%
interventi di edilizia agevolata	34,5%
interventi infrastrutturali, servizi pubblici e urbanizzazioni	27,0%

Le risorse private investite nei PRU sono fino ad ora 804.077.754,28 €, pari a 4 volte e mezzo le risorse pubbliche. Di queste circa il 34% è volto a finanziare interventi di interesse pubblico, come alloggi in locazione, edilizia agevolata in proprietà, servizi e urbanizzazioni, attrezzature pubbliche.

La maggior parte delle risorse viene utilizzata per la realizzazione o il recupero di alloggi per un totale di circa 1485 alloggi di cui:

Alloggi in locazione permanente ed Erp	857
Alloggi in edilizia agevolata	338
Buoni casa per acquisto prima casa	286

In secondo luogo è proseguita l'attività, iniziata nel 2003, di impegno e liquidazione delle risorse finanziarie ai Comuni, per interventi che non riguardano soltanto i PRU, ma anche 13 progetti pilota per la sicurezza urbana nonché diversi Programmi speciali d'area che sviluppino azioni riconducibili alla riqualificazione urbana. Tra questi è il caso di menzionare quelli di Modena, Ravenna e Reggio Emilia, oltre ai Comuni del distretto ceramico. Nel corso del 2004 si è sottoscritto inoltre l'Accordo di programma per il programma d'area "Riqualificazione urbana città di Imola" che ricomprende il PRU "Osservanza" con un finanziamento di oltre 5 milioni di €.

In terzo luogo si è dato corso alle procedure di selezione dei programmi innovativi in ambito urbano promossi dalla legge n. 21/2001 e cofinanziati dalla Regione, sulla base di un bando regionale promulgato nel settembre 2003, per complessivi 80.6 milioni di €.

L'istruttoria tecnica condotta tra il 30 marzo e il 29 aprile sui 45 programmi presentati dai Comuni dell'Emilia-Romagna si è avvalsa di un nucleo di funzionari tecnici interni al Servizio regionale Riqualificazione urbana e di un Comitato tecnico scientifico istituito con la collaborazione del Centro studi OIKOS.

La collaborazione con gli esperti del comitato ha qualificato il rapporto con i Comuni impegnati nella preparazione delle proposte tramite incontri seminariali, documenti e circolari, risposte a quesiti specifici su una casella di posta elettronica dedicata.

L'indirizzo regionale nella valutazione dei C.diQ.II è fortemente connesso alla esperienza condotta in attuazione della propria L.R. 19/98 istitutiva dei PRU regionali, di cui i C.diQ.II sono strumenti evolutivi. Puntando quindi ad una continuità nelle politiche regionali in materia di governo delle trasformazioni del territorio urbano, si è proceduto partendo dalle esigenze di riqualificazione "fisica" degli ambiti dequalificati della città consolidata, mantenendo in forte considerazione le tematiche sociali, come elemento complementare, nella formazione dei programmi, alle finalità urbanistiche.

In questo modo si è inteso promuovere presso i Comuni un approccio strategico agli interventi sul territorio seguendo un processo iniziato nel 1999 con l'individuazione degli ambiti di riqualificazione urbana come strumento di analisi delle criticità, di individuazione dei fabbisogni e delle priorità di intervento. Per questo motivo molti dei C.diQ.II presentati contengono forti analogie con la programmazione dei PRU, quando non si configurano come veri e propri strumenti di continuazione o di completamento di interventi di riqualificazione già in atto negli ambiti individuati.

Coerentemente con queste premesse l'attività istruttoria si è articolata in due fasi.

Nella prima fase (la verifica di ammissibilità delle proposte) si è esaminata la completezza degli atti e la rispondenza delle proposte alle finalità del bando, oltre a verificare la presenza di un programma di sperimentazione corrispondente alle tematiche di cui all'allegato 2 del bando. Testimoniano di questa verifica le schede istruttorie compilate per ogni Comune e consegnate al ministero insieme con le proposte.

Nella seconda fase, di valutazione quali-quantitativa si è individuata la tipologia degli interventi proposti e la loro rispondenza ai criteri di valutazione esplicitati nell'allegato 1 del

bando. La seconda fase è avvenuta in sede di Commissione di valutazione, composta da tre membri regionali, tre membri ministeriali e da un presidente designato dal Ministro. La Commissione ha proceduto per tutte le 45 proposte alla valutazione quali-quantitativa, utilizzando una scheda che traduce i criteri del bando in requisiti specifici. Tale scheda, applicata alle singole proposte, sintetizza in modo schematico le caratteristiche dei C.diQ.II, valutandole in base ad indicatori oggettivi. La graduatoria finale è stata trasmessa alla direzione generale per l'Edilizia residenziale e le politiche abitative del ministero delle Infrastrutture e dei trasporti per i successivi adempimenti.

Con la firma del Decreto, che ha reso esecutiva la graduatoria, si entra nelle procedure attuative definite dall'art. 8 del bando, che prevede la sottoscrizione di un accordo di programma quadro tra Regione e ministero e la successiva stesura dei protocolli di intesa tra Regione e Comuni ammessi a finanziamento. Dalla stipula dei protocolli di intesa i Comuni hanno 180 giorni per approvare i progetti esecutivi e proporre alla Regione un accordo di programma ai sensi dell'art. 9 della L.R. 19/98, che sarà sottoscritto anche dagli eventuali soggetti terzi (pubblici e privati) che partecipano alla realizzazione del programma.

Nel 2004 è proseguita l'attuazione della L.R. 25/01, che disciplina la concessione di contributi ai Comuni per la delocalizzazione di immobili privati dalle aree a rischio idrogeologico ed idraulico. Rispetto ai 13 Comuni ammessi ai contributi¹⁶⁶, sono stati approvati i piani di delocalizzazione dei Comuni di Bondeno (FE), Monticelli d'Ongina (PC), Ferriere (PC), Mezzani (PR), Gualtieri (RE). Ai Comuni di Bondeno e Monticelli d'Ongina sono stati già erogati una parte dei contributi, in seguito all'acquisizione, da parte dei privati, di unità abitative sostitutive. Per i Comuni di Zibello (PR) e Ramiseto (RE) non si è ancora conclusa la procedura di approvazione dei piani. Gli altri Comuni interessati: Parma, Colorno (PR), Polesine Parmense (PR), Guastalla (RE), Roccabianca (PR), Sissa (PR), a fine 2004 non avevano ancora trasmesso i relativi piani di delocalizzazione.

Nel corso dell'anno 2004 è ulteriormente continuata l'attività liquidatoria dei contributi assegnati conseguentemente alle seguenti calamità:

sisma del 1996 nelle provincie di Modena e Reggio-Emilia¹⁶⁷ ;

sisma del 1999 nell'Appennino modenese¹⁶⁸;

frane, alluvione 2000¹⁶⁹;

sisma del 2000 nelle provincie di Modena, Reggio-Emilia e in Romagna¹⁷⁰.

10. Politiche abitative

Nel campo delle politiche abitative, nel corso del 2004 si è avviato il programma operativo che prevede interventi di manutenzione e adeguamento su oltre 22.500 alloggi di edilizia residenziale pubblica di proprietà comunale.

Le linee di intervento relative a tale programma sono state deliberate dal Consiglio regionale con atto n. 463 del 6 marzo 2003 nell'ambito della programmazione 2003/2004 di interventi pubblici per le politiche abitative, ai sensi della L.R. 24/01, con l'obiettivo prioritario di fornire una risposta alle esigenze abitative delle fasce di utenti economicamente più deboli.

La valutazione del fabbisogno manutentivo, la localizzazione e la quantificazione delle relative risorse, demandata ai Tavoli di concertazione provinciali, si è concretizzata nella assegnazione di 110 milioni di € che il Consiglio regionale ha ripartito¹⁷¹ fra le singole Province in base alla densità della popolazione, alla distribuzione territoriale del patrimonio di edilizia residenziale pubblica e alla sua vetustà.

Gli interventi compresi nel primo stralcio sono in fase di avvio e, in particolare, nelle provincie di Modena e Ferrara sono già iniziati per oltre il 70%; entro il mese di dicembre 2005 avrà inizio anche il secondo stralcio del programma, attivato dalla deliberazione della Giunta regionale n. 2029 dell'11 ottobre 2004.

Le Aziende casa Emilia-Romagna (ACER), su delega dei Comuni interessati, gestiranno la maggior parte degli interventi compresi nel programma tramite anche le società di scopo previste dall'art. 41 della L.R. 24/01.

All'inizio del 2004 si è svolta un'attività di studio e ricerca, accompagnata da un confronto con le associazioni degli operatori edili, al fine di dare attuazione all'accREDITAMENTO regionale degli operatori di edilizia residenziale pubblica (SARO-ERP) contenuto nell'art.19 della L.R. 24/01. Tale accREDITAMENTO sarà condizione necessaria per la partecipazione degli operatori ai programmi di realizzazioni di interventi di edilizia residenziale pubblica. Questo sistema dovrà attestare il possesso dei requisiti di ordine gestionale, professionale, economico e finanziario nonché i livelli di efficacia ed efficienza nell'attività precedentemente realizzata dagli operatori stessi. Le modalità, l'organizzazione dei controlli e i livelli dei requisiti in relazione alla tipologia e alla dimensione degli interventi sono definiti dalla Giunta regionale nell'osservanza della normativa vigente in materia. Tale sistema di accREDITAMENTO dovrà costituire adeguate garanzie a tutela dei soggetti coinvolti nelle diverse fasi del processo edilizio.

Il suddetto sistema di accREDITAMENTO SARO-REP, giunto alla fase della condivisione e sperimentazione, è stato presentato Tavolo di concertazione delle politiche abitative alla presenza di tutte le associazioni degli operatori edili. Si è in attesa di eventuali proposte al fine di giungere alla conclusione del progetto.

Nel corso del 2004 si è stato costituito un gruppo di lavoro denominato: "Strategia e socialità della locazione nelle politiche abitative", con il compito di valutare e formulare proposte in merito all'attuale quadro normativo nel settore della locazione, agli aspetti economico-finanziari della locazione definizione degli operatori, tipologie e caratteristiche degli interventi.

Un altro significativo ed importante strumento di intervento rivolto alla parte della popolazione meno abbiente della Regione è rappresentato dal fondo per la locazione. Il fabbisogno emerso dall'istruttoria delle domande presentate nel 2004 ammonta complessivamente (quota a carico del bilancio regionale + quota a carico del bilancio comunale) a € 92.967.698,65 (nel 2003 il fabbisogno complessivo è stato di € 91.100.290,61). Il numero delle domande presentate ed ammesse a contributo è stato di 40.318 (nel 2003 sono state 39.105).

Il rapporto tra fondi stanziati e fabbisogno è pari a circa il 34,29%. Questo significa che è stato possibile erogare ai beneficiari poco più di un terzo del contributo calcolato al momento dell'ammissione della domanda.

Complessivamente (Stato + Regione + Comuni) nell'anno 2004 sul fondo regionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione è stata stanziata la somma di € 31.874.885,85.

Le amministrazioni comunali negli anni di operatività del fondo regionale hanno progressivamente aumentato il loro apporto finanziario superando il limite minimo (15%) previsto dalle delibere regionali di indirizzo.

Fino ai fondi stanziati con la finanziaria 2004 il riparto del fondo nazionale è avvenuto sulla base di quanto previsto dall'art. 11 della legge 09/12/1998, n. 431. La legge del 12/11/2004, n. 269 ha modificato l'art. 11 della legge n. 431/1998 nella parte relativa ai criteri da utilizzare per ripartire alle regioni il fondo nazionale. In seguito alla modifica, a decorrere dall'anno 2005, i criteri di ripartizione sono stabiliti con decreto del ministero per le infrastrutture e trasporti previa intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome. Sulla base dei lavori della Conferenza fino ad oggi svolti è possibile che la Regione Emilia-Romagna veda ridotta la propria quota del fondo nazionale per l'anno 2005. La eventuale riduzione è da imputarsi ai diversi parametri utilizzati per il riparto rispetto a quelli previsti dall'art. 11 della legge n. 431/98 prima della modifica intervenuta con la legge n. 269/2004.

Nel corso del 2004 sono continuate le attività di studio e ricerca per l'emanazione delle linee guida per la qualificazione del processo edilizio previste dall'art. 18 della L.R. 24/2001.

In particolare si è proceduto all'insediamento di un gruppo di lavoro che ha delineato gli indirizzi dell'attività sulla base dei quali l'ufficio ha provveduto alla stesura di una prima bozza delle linee guida.

In attuazione di quanto disposto dall'art. 20 della L.R. 31/2002 sono stati predisposti la scheda tecnica descrittiva in forma normale e semplificata, una bozza del fascicolo del fabbricato e le relative modalità di applicazione.

L'ufficio ha poi collaborato alla predisposizione di modulistica per l'asseverazione del professionista inerente la domanda di condono edilizio da presentare ai comuni ed ha partecipato con proprie relazioni a convegni svoltisi in regione sulle politiche di ecosostenibilità e ai diversi gruppi di lavoro istituiti in materia di edilizia sostenibile e qualificazione del progetto (ITACA), edilizia ecocompatibile e certificazione energetica degli edifici (UNI), requisiti strutturali dei servizi educativi per bambini 1-3 anni e qualità e controllo degli appalti (Regione Emilia-Romagna).

Nel programma 2003/2004 di interventi per le politiche abitative¹⁷² è ricompreso il programma sperimentale denominato "20.000 abitazioni in affitto", che è finalizzato a incrementare l'offerta di alloggi di edilizia convenzionata - agevolata da concedere, in locazione a termine (minimo 10 anni) o permanente a canone concordato, alle categorie sociali deboli che hanno difficoltà a reperire alloggi a canoni accessibili.

E' stata riapprovata¹⁷³ la relativa graduatoria a seguito del controllo dei dati dichiarati dai soggetti operatori in sede di bando, al fine di verificare la correttezza dei punteggi autodichiarati, ed è stata inoltre approvata¹⁷⁴ l'ammissione a finanziamento degli interventi relativi al programma stesso che, attivato in due stralci¹⁷⁵, prevede la realizzazione di 1804 alloggi di cui di cui 997 realizzati da soggetti pubblici (Comuni, onlus, Ardsu) e 807 da soggetti privati (cooperative di abitazione, imprese di costruzione). I finanziamenti assegnati ammontano a complessivi € 73.256.899,19 di cui € 12.228.179,79 derivanti da finanziamenti statali e € 61.028.719,40 di cofinanziamento regionale.

10.1 Osservatorio del sistema abitativo

La L.R. 24/2001 stabilisce con l'articolo 16 le caratteristiche generali e i compiti relativi all'Osservatorio Regionale del Sistema Abitativo (ORSA), e con l'art. 5 attribuisce alle Province il compito di provvedere, anche attraverso lo stesso Osservatorio, alla valutazione dei fabbisogni abitativi rilevati a livello comunale e alla conseguente individuazione dei Comuni o degli ambiti sovracomunali nei quali localizzare in via prioritaria gli interventi per le politiche abitative, sentito il Tavolo di concertazione.

La seconda fase del progetto ORSA, con la consulenza di Nuova Quasco e cofinanziata dalle stesse Province, è iniziata nell'ottobre 2003 ed è terminata nel luglio 2004. Nell'autunno 2004 sono stati presentati nei capoluoghi delle Province i rispettivi rapporti Provinciali, redatti con l'ausilio di gruppi di lavoro provinciali e con l'apporto di associazioni e operatori di settore convocati nei focus group previsti dal progetto. Infine nel dicembre 2004 è stato presentato il Rapporto regionale, a conclusione della fase di ricerca denominata "Articolazione territoriale".

Con l'avvio della terza fase, a partire dal dicembre 2004, si è consolidata la positiva partnership con le Province, nelle forme previste da uno specifico Protocollo di intesa.

La Regione ha formalmente aderito¹⁷⁶, dopo una triennale partecipazione, all'iniziativa interregionale di sperimentazione del prototipo di Osservatorio sulla condizione abitativa in attuazione, dell'art. 12 della L. 431/98, secondo le modalità definite nello schema di Protocollo d'intesa tra la Regione Piemonte, capofila dell'iniziativa, e la Regione Emilia-Romagna, firmato in data 27/07/2004.

L'obiettivo principale di questa importante e positiva attività di coordinamento e confronto è di definire, anche con l'attiva partecipazione della nostra regione, alcune linee fondanti di un prototipo di sistema informatizzato che potrà supportare gli osservatori a livello Regionale e subregionale, definendo tracciati-record comuni sulla base dei quali potranno essere raccolti dati confrontabili sul sistema abitativo da parte delle varie regioni.

ASSESSORATO TURISMO. COMMERCIO

1. Il contesto di riferimento e l'iniziativa politica

L'anno 2004 è stato un altro anno pieno di iniziative e novità nel turismo regionale, dall'approvazione della nuova legge regionale 16/2004 relativa alla classificazione delle strutture ricettive, ai nuovi progetti interregionali sul turismo, finanziati dalla L. 135/2001, con i quali è iniziata tra le Regioni una stretta collaborazione sui temi della promozione dei prodotti turistici e delle destinazioni, e della creazione di nuove offerte turistiche capaci di individuare circuiti tematici a carattere interregionale.

Per quanto riguarda le risorse, pur nelle ristrettezze finanziarie ben note, con grande sforzo sono stati messi a disposizione del settore € 50.000.000. In particolare: si sono stabilizzate le disponibilità a favore delle imprese con oltre 15 milioni di € sulla L.R. 40/2002; sono state aumentate le risorse per la promozione di carattere generale (APT Servizi), di comparto (Unioni di prodotto) e locale (attraverso i PTPL) con uno stanziamento pari a oltre 24,5 milioni di €.

Questo impegno vero, fatto di risorse e di programmi, è stato al centro del dibattito all'interno dell'Agenzia regionale del turismo che ha elaborato un progetto al quale non sono mancati i consensi: una politica turistica sempre più centrata sulla qualità dei singoli prodotti turistici, dell'ambiente, delle città e del territorio, delle infrastrutture, in modo che il valore delle singole offerte turistiche si esalti dentro una rete territoriale ricca di storia e di servizi. Ciò che è mancato e manca a questo progetto sono risorse adeguate e una politica nazionale a sostegno del settore, temi che le Regioni hanno posto con forza all'attenzione della Conferenza Nazionale del Turismo, svoltasi a Genova nel settembre 2004, ricevendo dal Presidente del Consiglio promesse di finanziamenti e decisioni adeguate, a partire dalla legge Finanziaria. Pur non essendo stati mantenuti dal Governo gli impegni presi, la Regione ha continuato, senza incertezze, a svolgere il proprio ruolo.

1. La promozione e la commercializzazione turistica - L.R. 7/98

Semplificazione e razionalizzazione delle procedure, controllo della spesa, ottimizzazione del sistema degli impegni e dei pagamenti delle risorse stanziare, conferma degli impegni strategici a sostegno della promozione e della commercializzazione turistica, sviluppo dell'Osservatorio regionale sul turismo, potenziamento del ruolo dell'Agenzia regionale per il turismo, miglioramento del coordinamento fra i soggetti pubblici e privati del sistema dell'organizzazione turistica regionale.

Tali obiettivi strategici, fissati dal programma di attività 2004 del Servizio Turismo e coerenti con le indicazioni riportate nel DPEF 2004-2006 della Regione Emilia-Romagna, sono stati pienamente raggiunti. Lo strumento legislativo di riferimento, la L.R. 7/98, si è rivelato idoneo e attuale per sostenere concretamente il sistema dell'organizzazione turistica regionale, le costanti esigenze di dinamicità e cambiamento richieste dai mercati e dalla domanda turistica, l'innalzamento degli standard di qualità dei servizi e dei prodotti turistici offerti.

Per rendere più incisive e cogenti le procedure amministrative regionali e, nel contempo, per favorire la crescita qualitativa delle azioni e dei progetti di promozione e commercializzazione turistica, la Giunta ha provveduto a modificare e migliorare i criteri attuativi della L.R. 7/98.

Analisi dell'attività gestionale. Le risorse stanziare sul Bilancio di previsione 2004 per questo tipo di interventi erano pari alla cifra globale di € 26.077.650,67. Tali risorse sono state impegnate al 94,33 % e per un importo totale pari a € 25.069.895,02. Di seguito si riportano i principali filoni di intervento e i risultati conseguiti, in attuazione della L.R. 7/98.

Attuazione attraverso APT servizi del piano annuale delle azioni di promozione turistica; cofinanziamento dei Programmi di promozione turistica delle Unioni di prodotto e dei progetti di commercializzazione turistica elaborati dai soggetti aderenti alle Unioni.

Il Bilancio regionale prevedeva per l'anno 2004 uno stanziamento di € 15.650.260,05 fra risorse regionali e risorse statali. Con le procedure e nei tempi previsti dai criteri attuativi della L.R. 7/98, sono state impegnate risorse pari a € 14.742.657,02 suddivise nel seguente modo:

- Attuazione del piano annuale 2004 delle azioni di promozione turistica regionale (di carattere generale) realizzato tramite APT servizi srl: € 8.568.744,75.
- Piano di cofinanziamento dei Programmi 2004 di promozione turistica delle Unioni delle Unioni di prodotto: € 2.631.313,00.
- Piano di cofinanziamento 2004 dei progetti di commercializzazione turistica presentati dai soggetti privati aderenti alle Unioni di prodotto: € 3.542.599,27.

Assegnazione alle Province del finanziamento dei programmi turistici di promozione locale (PTPL) per l'anno 2004. Al fine di sostenere più adeguatamente il sistema dell'accoglienza, dell'informazione turistica e dei progetti di promozione locale, il Bilancio regionale prevedeva per l'anno 2004 uno stanziamento di € 6.200.000,00 per il finanziamento dei PTPL cui sono aggiunte risorse pari a € 3.627.390,00 destinate al nuovo filone dei PTPL di incentivazione delle "Iniziative di valorizzazione turistica integrata e di promozione dei territori e delle destinazioni". Si è provveduto ad impegnare ed assegnare alle Province il 100% delle risorse stanziare.

Interventi per la realizzazione di Progetti speciali per l'anno 2004. Con questa linea di cofinanziamento, la Regione ha partecipato all'attuazione di 8 progetti speciali in collaborazione con i Comuni di Rimini, Cervia, Comacchio, Bellaria, Salsomaggiore Terme e Bertinoro, con la Provincia di Bologna, con l'Unione di Prodotto Costa. Tali progetti, rilevanti per la promozione di specifici territori turistici, hanno integrato e ottimizzato le iniziative realizzate da APT servizi srl e dalle Unioni di prodotto, ai sensi di quanto stabilito dal piano annuale 2004 delle azioni di promozione turistica regionale. L'impegno di spesa globale è stato di € 391.000,00, pari al 100% delle risorse stanziare per l'anno 2004.

Organizzazione e sviluppo dell'Osservatorio regionale del turismo. Per l'attuazione di specifici studi e ricerche, supporto propedeutico e indispensabile per la costruzione degli atti di programmazione turistica strategica, la Regione ha approvato un impegno di spesa di € 208.848,00 pari al 100% delle risorse stanziare. Gli argomenti delle ricerche e degli studi: Analisi congiunturale 2004 del settore turistico; Le strategie di promozione turistica generale della Regione; Osservatorio sull'informazione turistica; Consumi e indotto economico del turismo in Emilia-Romagna. E' stata inoltre aggiornata la banca dati degli studi turistici e migliorato il sito internet dell'Osservatorio.

2 . Demanio marittimo - L.R. 9/02

Nel corso dell'anno 2004, è proseguito l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di demanio marittimo e di zone del mare territoriale, in attesa del previsto conferimento delle stesse ai Comuni. Al riguardo si segnala che il Comune di Riccione ha adottato il nuovo Piano dell'arenile che è stato esaminato dall'apposita Commissione e successivamente licenziato dalla Giunta regionale con parere favorevole circa la valutazione in ordine alla conformità dello stesso alle direttive.

Pertanto, come previsto dalle direttive, a seguito della trasmissione del piano approvato, si procederà all'attribuzione delle piene funzioni al Comune di Riccione.

E' stata inoltre approvata dal Consiglio regionale una modifica della L.R. 9/02 che prevede che qualora i Comuni non abbiano provveduto entro il 31 dicembre 2004 all'adeguamento dei piani degli arenili, l'attribuzione delle funzioni relative al rilascio, rinnovo, modificazione e

revoca delle concessioni demaniali marittime a finalità turistico-ricreative diviene comunque efficace, seppur con alcune limitazioni.

E' stato inoltre sottoscritto con il ministero delle Infrastrutture e dei trasporti il Protocollo d'intesa per la revisione del D.P.C.M. 21 dicembre 1995, con il quale erano state individuate le aree del demanio marittimo escluse dalla delega di funzioni alle Regioni.

Nell'ambito dell'attività di programmazione, sono stati infine adottati appositi atti per la determinazione dei canoni relativi alle concessioni demaniali marittime con finalità turistico-ricreative, qualora l'utilizzazione sia inferiore all'anno.

Come ogni anno, preceduta da una intensa attività di concertazione con le amministrazioni e le associazioni interessate, è stata adottata l'Ordinanza balneare n. 1/2004, finalizzata a regolamentare l'esercizio delle attività balneari nel corso della stagione estiva.

Le sedi decentrate del progetto speciale Demanio di Rimini e di Ravenna hanno proseguito nell'attività di rinnovo delle concessioni e di sistematizzazione e regolarizzazione delle pratiche demaniali marittime. Al 31.12.2004 risulta evaso circa il 71,53 % dei procedimenti in carico agli uffici.

3. Fondo per l'innovazione degli impianti a fune (L. 140/99, art. 8 - L. 166/02, art. 31)

A seguito della verifica della sussistenza o meno delle condizioni stabilite dalle specifiche leggi di settore, si è proceduto alla verifica e monitoraggio delle prime realizzazioni finanziate.

4. Interventi a favore degli impianti di risalita e delle stazioni sciistiche - L.R. 17/02

Dopo l'approvazione del Piano stralcio 2002/2003 degli interventi necessari ed urgenti, contenente i criteri, le modalità di attuazione, il riparto generale dei fondi 2002/2006 e la conseguente assegnazione alle Province, sono state potenziate le attività di monitoraggio di tutti i programmi di finanziamento del settore neve relativi agli anni 1997-98-99-2000, finalizzato all'eliminazione delle situazioni pregresse e ad evitare il verificarsi di nuovi ritardi, finalizzati altresì al coordinamento delle Comunità Montane ed al conseguente espletamento di tutte le procedure per la liquidazione dei finanziamenti concessi.

5. Progetto terme e salute - L.R. 32/88

Nel corso del 2004 così come avvenuto nell'anno precedente è continuata la gestione dei programmi pregressi di incentivazione degli operatori termali pubblici e privati dell'Emilia-Romagna. Dal 2003 in poi infatti gli interventi di incentivazione del termalismo sono ricompresi fra gli interventi finanziabili per il tramite delle Province ai sensi del titolo II della L.R. 40/02. Le attività hanno riguardato il Progetto "Terme e Salute", relative agli anni 95, 96, 97/98, 98 extra e 2000, ed è proseguita l'attività di gestione, consistita nell'istruttoria tecnica, l'elaborazione di atti amministrativi (di liquidazione, revoca, svincolo) nonché l'effettuazione di sopralluoghi presso gli stabilimenti termali, a cura del nucleo di valutazione tecnica, avviando a conclusione le procedure di liquidazione.

6. La riqualificazione dell'offerta turistica regionale

Come sempre il Servizio ha svolto le proprie funzioni di gestione delle leggi di incentivazione regionale a favore delle imprese operanti nel settore del turismo per interventi di sviluppo dell'offerta turistica e come di consueto ha svolto un ruolo di coordinamento di supporto tecnico e giuridico-amministrativo nei confronti delle Province e di tutti gli altri soggetti operanti nel settore come i consorzi, le cooperative di garanzia, le associazioni di categoria e singoli operatori turistici. In particolare l'attività di supporto alle Province, cui è stata

attribuita la piena titolarità dell'attività di gestione del titolo II della nuova legge regionale, è diventato ancora più rilevante per poter garantire il necessario coordinamento.

Le attività riguardanti la gestione della legge di incentivazione regionale la L.R. 40/02, sono state precedute dalla pubblicazione dei criteri applicativi delle Province di Modena, Forlì-Cesena, Parma, Reggio Emilia e Rimini che hanno modificato i propri criteri applicativi provinciali. La linea di finanziamento prevista al titolo secondo della legge, che è stata immediatamente attivata mediante l'apertura del bando prima della stagione estiva, ha potuto contare su € 13.562.726,71.

Sono state rispettate le tempistiche previste della pubblicazione delle graduatorie entro l'anno 2004, pubblicazione avvenuta in data 14 settembre 2004 (BUR n. 127).

Oltre all'attivazione della linea prevista al titolo II della legge, è stata attivata sempre con la medesima deliberazione di Consiglio, anche la linea di finanziamento prevista al titolo IV e cioè il finanziamento a consorzi-fidi e cooperative di garanzia, per facilitare l'accesso al credito dei propri soci che realizzino interventi riguardanti la riqualificazione dell'offerta turistica. I contributi concessi per la costituzione o l'incremento di fondi di garanzia e fondi per l'abbattimento degli interessi, ammontano a € 500.000,00 per la garanzia e 1.500.000,00 per l'abbattimento degli interessi.

Da ultimo è stata conclusa l'istruttoria e la liquidazione dei finanziamenti previsti dall'art. 20 della L.R. 40/02 riguardante i progetti ricompresi nel bando 2000 della L. 424/89. In questo modo si sono recuperati i progetti non finanziati a causa del mancato slittamento del termine finale da parte del ministero delle Attività produttive e si è giunti alla definitiva liquidazione delle pratiche entro il 31/12/2004.

Leggi regionali 3/93 e 38/84. Le attività del Servizio naturalmente hanno riguardato il lavoro di gestione dei programmi seguiti direttamente e di quelli delegati alle Province approvati negli anni precedenti, riguardanti le L.R. 3/93 e 38/84.

Leggi statali 488/92; 556/88; 237/93. Le attività del Servizio hanno riguardato anche alcune leggi di incentivazione statale come la 488/92, che prevede il coinvolgimento della Regione, e le residue attività di gestione riguardanti le leggi 424/89, 556/88 e 237/93. Le attività riguardanti queste ultime tre leggi statali sono state definitivamente portate a termine.

7 . Programma Ob. 2 - misura 1.3.a settore turismo

Nel corso del 2004 è stato attivato un nuovo bando a validità triennale 2004-2006 di attuazione del programma, il nuovo bando riformulato rispetto al bando precedente è stato attivato con scadenza della presentazione delle domande alle Province dal 5 marzo al 30 di aprile. Sono anche continuate le funzioni di monitoraggio, molto complesse e delicate, da cui dipende fra l'altro l'erogazione della quota di contributo dell'Unione europea, dello stato di avanzamento dei vari programmi provinciali di finanziamento, elaborati secondo le impegnative modalità stabilite a livello comunitario.

8 . La nuova normativa relativa alle strutture dirette all'ospitalità - L.R. 16/2004

In data 28 luglio 2004 è stata approvata la nuova normativa relativa alle strutture dirette all'ospitalità che ha sostituito quattro normative precedenti relative alle strutture ricettive alberghiere, alle strutture ricettive extralberghiere e alle strutture ricettive all'aria aperta ed alla attività saltuaria di alloggio e prima colazione, in un unico testo che ricomprende e disciplina le strutture ricettive dirette all'ospitalità normate dalle vecchie leggi, introducendo molte novità che si sono ritenute necessarie, sia in tema di caratteristiche delle strutture, che in tema di semplificazione normativa.

Le caratteristiche che le strutture devono possedere non sono inserite nella legge, ma in atti applicativi emanati dalla Giunta regionale che definiranno standard minimi di autorizzazione e per ogni livello di classificazione. Sono già stati emanati e pubblicati due atti, quello relativo alle strutture ricettive all'aria aperta e quello relativo all'attività di Bed & Breakfast

pubblicati il 14 dicembre 2004, mentre gli altri due atti previsti riguarderanno le strutture extralberghiere e le strutture ricettive alberghiere.

Con la realizzazione della nuova legge si prevede la realizzazione di una banca dati regionale relativa alle strutture ricettive, che si andrà ad affiancare alla banca dati già esistente relativa ai finanziamenti, sulla quale sono già in atto attività di studio e di analisi con il supporto dell'Ervet.

9. Gestione programmi speciali d'area (L.R. 30/96) e finanziamenti PRUSST

L'attività di gestione tecnico-amministrativa dei 132 progetti relativi al settore turistico e di qualità ambientale-urbana, inseriti nei programmi d'area avviati a livello regionale (progetti che coinvolgono anche l'assessorato al Turismo) ha comportato il massimo impegno, sia per gli aspetti procedurali, sia per l'assistenza fornita ai numerosi enti locali (Province e Comuni) direttamente coinvolti.

Tutto il territorio regionale è stato interessato, dalla zona Piacentina-Parmense-Reggiana (Programmi d'area Val Tidone e Luretta; Parco della salute; Po fiume d'Europa), a quella Modenese-Bolognese (territorio Cispadano; valle del Reno; Distretto ceramico), a quella Ferrarese (2 programmi Basso Ferrarese); a quella romagnola (Foreste Casentinesi; Fiera di Rimini; 2 programmi Città della costa).

Soprattutto sui due programmi relativi al territorio costiero l'attività si è concentrata, dato che la maggior parte degli interventi, in attuale fase di completamento, riguardano opere di grande rilevanza per il settore turistico e per lo sviluppo economico direttamente determinato (es. Palazzo dei congressi di Riccione, miglioramento viabilità zona centrale di Rimini, nuovo Porto turistico di Cattolica; Terminal bus di cattolica; lungomare di Misano; riqualificazione turistica dei comuni della Val Conca).

Particolare impegno è stato inoltre richiesto per l'avvio dei nuovi programmi d'area (Po Fiume d'Europa, Valle Sillaro, Basso ferrarese 2, Area Cispadana, Foreste Casentinesi) nei quali le azioni previste ai fini della valorizzazione del settore turistico sono risultate prevalenti rispetto a tutte le altre. Parallelamente è proseguita la gestione e il coordinamento dei finanziamenti PRUSST già in precedenza approvati, nonché per la attivazione dei nuovi finanziamenti (2,5 milioni di €) destinati ai comuni di Rimini, Riccione, Cattolica, Cesenatico, Cervia.

10. Progetti europei

Le attività di ideazione, progettazione e coordinamento di progetti ai fini della loro candidatura al finanziamento dell'Unione europea è ulteriormente accresciuta nel corso del 2004, anche in funzione delle scadenze di nuovi bandi, raggiungendo momenti di massimo assorbimento di personale e lavoro.

In particolare, sono state riformulate le candidature atte ad ottenere i finanziamenti europei dei progetti "Blue - Valorizzazione turistica del patrimonio culturale materiale e immateriale e del paesaggio delle regioni dei fiumi europei" (partner) e "Green Link - spazi verdi periurbani".

Si è proceduto a presentare, quali partner, nuovi progetti nell'ambito del programma Interreg III B Cades quali "Herburgh - Microcogenerazione" nell'ambito dell'energia rinnovabile e "Miref" e si è inoltre continuato a monitorare il territorio e ad allacciare le opportune relazioni interistituzionali ai fini di una progettazione di nuovi piani che potrebbero costituire opportunità di finanziamento da parte dell'Unione europea (es. "i Paesaggi d'Autore").

Per quanto riguarda la gestione di progetti già avviati a finanziamento europeo e di cui l'assessorato al Turismo è capofila, si sono sviluppate le fasi delle attività dei progetti 1) Progetto "MARIMED - La pesca come fattore di sviluppo del turismo sostenibile" che tratta

diffusamente il territorio costiero emiliano-romagnolo; 2) Progetto "CARE" Città accessibili delle Regioni d'Europa) in cui si è entrati nel pieno delle attività previste.

11. Progetti interregionali di sviluppo turistico - L. 135/01

Il tema dei progetti interregionali previsti dalla L. 135/2001 ha costituito la parte più nuova e impegnativa del lavoro del settore Qualità aree turistiche. Oltre al ruolo assunto a livello nazionale, nell'ambito del Comitato di coordinamento interregionale, per la definizione di procedure amministrative e per la impostazione generale di attività comuni, a livello specifico emiliano romagnolo il lavoro ha invece riguardato l'avvio dei 10 progetti interregionali già finanziati per un totale di 8 milioni di €, e la progettazione dei nuovi 7 progetti per i quali è stanziato un ulteriore finanziamento di quasi 3 milioni di €.

Il lavoro più impegnativo è stato concentrato sui progetti che vedono l'assessorato capofila di diverse Regioni e, come tale, direttamente responsabile della impostazione e gestione di iniziative interregionali. Tra questi, i più rilevanti sono il progetto "Mare e Miniere di Mare" che coinvolge tutta la costa; "Malatesta e Montefeltro", relativo al territorio dell'entroterra riminese, il "Fiume Po"; e i "Borghi storici" che si sviluppano nella zona forlivese e ravennate.

Il tema dei progetti interregionali previsti dalla L. 135/2001 ha costituito la parte più nuova e impegnativa del lavoro del settore Qualità aree turistiche, soprattutto nel secondo semestre. Oltre alla collaborazione prestata al dipartimento del Turismo del ministero delle Attività produttive e alla Consulta dei referenti regionali del Turismo, finalizzata alla definizione del D.M., i collaboratori del settore hanno predisposto i 10 progetti che l'assessorato ha candidato per ottenere il finanziamento statale, poi effettivamente finanziati con circa 8 milioni di €.

Il lavoro più impegnativo è stato concentrato sugli accordi tra le varie Regioni partecipanti ai progetti, per la definizione degli obiettivi concertati e comuni, sulle azioni da sviluppare a livello locale nonché per la impostazione di nuove procedure amministrative, diverse da quelle normalmente attuate a livello regionale, necessarie alla successiva attuazione dei progetti.

12. L.R. 3/93. Gestione diretta finanziamenti pubblici

E' stata completata la gestione dei Programmi di finanziamento ad enti pubblici (L.R. 3/93) attivati negli anni precedenti, con modalità di gestione diretta e delegata alle Province, mentre è proseguita la gestione dei finanziamenti previsti dai "Progetti finalizzati" (Terre Verdiane; Rocche e castelli; Verde pubblico zona costa e terme; Linea gotica) con l'espletamento di tutte le procedure inerenti l'istruttoria tecnica dei progetti esecutivi e la predisposizione dei relativi atti di concessione e liquidazione.

13. Programma e finanziamenti L.R. 15.91 (lotta ai culicidi)

E' proseguito il coordinamento per la gestione del programma di lotta integrata ai culicidi nell'area del delta del Po, con particolari approfondimenti causati dalle crescenti infestazioni di zanzara tigre, che costituiscono un gravissimo pericolo per il turismo costiero. E' inoltre proseguita la verifica della legge regionale finalizzata alla esigenza di una sua revisione.

14. Nuovi turismi - Progetti innovativi

Il particolare carattere di questo settore di attività, improntato principalmente alla costruzione di nuovi prodotti turistici e progetti sperimentali, ha assorbito notevole lavoro sia per il coordinamento dei progetti affidati a strutture esterne, che per la gestione diretta di progetti di competenza dell'ufficio, con predisposizione di materiale divulgativo, organizzazione di conferenze stampa e di iniziative varie. Per alcuni progetti è stato richiesto

notevole impegno anche nei rapporti tra i diversi assessorati regionali coinvolti (Agricoltura, Cultura, Ambiente) per il coordinamento con i programmi e/o progetti di competenza.

Di seguito si elencano i progetti seguiti nell'anno 2004:

Turismo enogastronomico: Strade dei vini e dei sapori.

Turismo culturale: Festival del mare; Paesaggi d'autore; Turismo scolastico; Itinerari luoghi ebraici; Itinerari Linea Gotica.

Turismo sportivo: Progetto trekking; Progetto cicloturismo; Progetto turismo equestre; Fiume Po, Turismo nautico.

Turismo naturalistico: Museo didattico a Ridracoli; Turismo itinerante - Plein Air; Turismo nei Parchi regionali.

Settori vari: Turismo accessibile; Velisti per caso; pubblicazione finanziamenti interventi pubblici. In particolare, la preparazione della pubblicazione sugli interventi pubblici finanziati dall'assessorato Turismo nel periodo 1992 - 2002, ha comportato la archiviazione in un data base appositamente studiato, di circa 400 schede analitiche e relativa documentazione fotografica, che sono state acquisite attraverso un lavoro davvero impegnativo di raccolta di dati e informazioni con circa 200 amministrazioni pubbliche (Comuni, Province, Comunità montane, Enti parco).

15. Informazione turistica e servizi turistici in rete

L'obiettivo principale è stato quello di consolidare e potenziare il sistema di informazione del turismo, sia come strumenti informativi a disposizione del servizio per le proprie attività di programmazione e a supporto delle innovazioni introdotte a seguito della modifica del titolo V della Costituzione, sia come iniziative per il consolidamento del sistema di informazione al turista.

Quest'ultimo si realizza attraverso la collaborazione di Regione e enti locali: la Regione attraverso il proprio portale Internet Emilia Romagna Turismo dà accesso alle informazioni presenti sui siti degli enti locali, e contemporaneamente attiva anche propri servizi all'utente di informazione e promozione; gli enti locali, raggruppati attorno a 19 enti capofila, attivano proprie redazioni che raccolgono dati sulle risorse turistiche del territorio e alimentano propri siti, mantenendo uno stretto rapporto operativo con la redazione del sito regionale. Obiettivi specifici del 2004 sono stati il rafforzamento del network e una maggiore e più esplicita assunzione dell'ottica dell'utente.

Le azioni realizzate sono state:

Consolidamento del livello di informazione locale e iniziative per la qualità del sistema. E' stato perseguito l'obiettivo di dare continuità al servizio di informazione del territorio regionale, attraverso attività di formazione del personale delle redazioni locali, seguendo i passaggi di titolarità nella gestione della redazione, sia come passaggio ad altro servizio che ad altro ente, e con il rinnovo delle convenzioni in scadenza nel 2004, prevedendo termini temporali mirati a dare stabilità al sistema degli enti capofila. E' stata garantita la continuità delle attività delle redazioni locali attraverso un contributo per un importo di € 355.000,00. Al fine di garantire omogeneità tra i vari soggetti è stata avviata una iniziativa di coordinamento sui feed-back degli utenti del sistema attraverso un intervento di omogeneizzazione del monitoraggio delle mail ricevute a livello locale. E' stata avviata una iniziativa per l'innalzamento della qualità del sistema: al fine di rafforzarne l'immagine di coerenza e omogeneità, gli standard comunicativi saranno sottoposti a verifica partendo dall'ottica dell'utente/navigatore. A questo scopo è stata commissionata una indagine con metodologia qualitativa, con un incarico per un importo di 45.000,00 €.

Sito Emilia Romagna Turismo. Il trend di crescita del sito di informazione al turista regionale è continuato, con visite medie mensili che oscillano tra le 2000 e le 3000 al giorno. E' stato effettuato il restyling del sito che garantisce una completa accessibilità all'utente e sono state migliorate le procedure di supporto alla attività redazionale. Sono state sviluppati

itinerari e tematismi mirati a diversi target, come "Gli itinerari a cavallo", "Un castello per mangiare e per dormire", "Archeologia in Emilia-Romagna", basati su iniziative del Servizio o su indicazioni degli stessi utenti del sito regionale. Emilia Romagna Turismo è stato presente alla BIT 2004 presso lo stand della Regione. Si è data continuità alla attività della redazione del sito regionale anche per il 2005 con un impegno di 170.000,00 €. A fine 2004 la Regione Emilia-Romagna ha aderito al progetto interregionale L. 135 "Portale telematico interregionale di promozione turistica"

Sito ERMES e comunicazione agli operatori. È continuato l'aggiornamento delle informazioni sull'attività istituzionale del Servizio turismo con la pubblicazione di atti, piani e programmi e altri documenti di interesse degli operatori pubblici e privati, nonché la messa on line della modulistica relativa ai bandi. Sono state inoltre aggiornate o pubblicate ex novo le informazioni delle banche dati gestite dal Servizio turismo: strutture ricettive extra-alberghiere, uffici di informazione turistica, studi sul turismo, finanziamenti al turismo, movimento turistico e consistenza ricettiva. E' stata impostata, in collaborazione con i servizi centrali, l'attività di analisi strutturale del sito in vista dell'adozione da parte della regione di una nuova modalità di navigazione di Ermes (Percorso dei cittadini), individuate le informazioni da raccogliere e le schede informative da ristrutturare.

Banche dati. L'attività di aggiornamento delle banche dati del Servizio ha messo a disposizione una rilevante quantità di informazioni che, unitamente agli strumenti di monitoraggio, ha consentito di supportare l'attività di gestione delle strutture regionali nonché rispondere alle esigenze conoscitive specifiche di utenti ed operatori del turismo. In particolare è stata aggiornata la banca dati delle strutture ricettive extra-alberghiere (circa 1500 esercizi) e quella degli studi sul turismo, arricchita con ulteriori 100 opere censite; è continuata l'attività di coordinamento delle Province per l'effettuazione della rilevazione Istat sul movimento turistico e la consistenza ricettiva e per la realizzazione dell'indagine annuale sugli uffici di informazione turistica, implementando le corrispondenti banche dati e realizzando i relativi report annuali; è stata portata a regime la gestione della banca dati riguardante gli interventi di incentivazione dal 1990 ad oggi, potenziando l'architettura informatica ed effettuando la formazione degli operatori abilitati all'aggiornamento.

E' stata impostata l'attività di analisi progettuale per la realizzazione della banca dati regionale delle strutture ricettive, prevista dalla L.R. 16/2004 per supportare la revisione degli standard di classificazione e la programmazione degli interventi regionali di incentivazione al turismo.

16. Produzione, organizzazione e vendita viaggi, soggiorni e servizi turistici - L.R. 7/03

Nel 2004 si è fornita la normale assistenza operativa all'attività delle Province in materia e si è provveduto all'attuazione degli artt. 16 e 17 della legge. Per ciò che riguarda le iscrizioni all'albo delle agenzie sicure (art. 16), l'attività ha avuto il suo avvio proprio nel 2004 e ha realizzato tramite due diverse e complesse istruttorie l'iscrizione delle prime 63 agenzie di viaggio all'elenco "Agenzie sicure". Le criticità riscontrate sono state superate da una modifica alle procedure realizzata con un atto deliberativo a fine anno. Nel 2004 è stato inoltre progettato il marchio identificativo delle agenzie iscritte all'elenco e il manuale applicativo per il suo utilizzo. L'intero lavoro è stato poi depositato alla Camera di Commercio per la registrazione del marchio. L'art. 17 prevedeva l'istituzione fondo di garanzia e nel 2004 è stato progettato per la prima volta un complesso meccanismo che permette di indennizzare (in alcune definite situazioni) i clienti delle agenzie di viaggio iscritte nell'elenco Agenzie sicure. A fine anno la gestione del fondo di garanzia è stata assegnata al soggetto che presentava le caratteristiche richieste dalla legge.

17. Professioni turistiche - L.R. 4/2000

E' stato assicurato il continuo supporto per l'applicazione della normativa alle Province, ma sono state anche individuate e progettate, con un lavoro complesso e condiviso tra turismo e formazione professionale con assessorati regionali e provinciali, nuove modalità per la realizzazione dei percorsi formativi per l'abilitazione all'esercizio delle professioni turistiche di accompagnamento (guide turistiche, accompagnatori turistici e guide ambientali escursionistiche) al fine di realizzare figure professionali maggiormente preparate e competenti.

18. Programmazione della distribuzione commerciale

18.1 Rete distributiva al dettaglio

18.1.1 Pubblici esercizi

Con deliberazione della Giunta regionale n. 2209 del 10 novembre 2004 sono state definite le direttive generali per la fissazione, da parte dei Comuni, dei criteri di programmazione per il rilascio delle autorizzazioni degli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande, in attuazione di quanto previsto dalla legge regionale 26 luglio 2003, n. 14 "Disciplina dell'esercizio delle attività di somministrazione di alimenti e bevande".

L'obiettivo primario è stato quello di consentire ai Comuni della regione una programmazione del settore tesa innanzitutto a promuovere gli opportuni processi di qualificazione per favorire la competitività e l'efficienza della rete e la qualità del servizio da rendere al consumatore.

Le Direttive regionali introducono il criterio della "vocazione" delle diverse parti del territorio, in base al quale il Comune può fissare caratteristiche qualitative e requisiti prestazionali di cui i pubblici esercizi debbono dotarsi per insediarsi in tali aree.

Le amministrazioni comunali potranno pertanto favorire l'accesso delle attività in determinate aree allo scopo di rivitalizzare il tessuto economico-sociale, per altro verso potranno porre limiti o divieti alle attività di somministrazione di alimenti e bevande allo scopo di renderle consone alle zone in cui intendono insediarsi.

Con deliberazione della Giunta regionale n. 1814 del 13 settembre 2004 si è provveduto all' "Istituzione della Commissione regionale in materia di pubblici esercizi ai sensi dell'art. 4, comma 3 della L.R. 26 luglio 2003, n. 14 "Disciplina dell'esercizio delle attività di somministrazione di alimenti e bevande".

18.1.2 Grandi strutture di vendita

Programmazione

Ai sensi di quanto previsto dalla delibera del Consiglio n. 1410/2000, la Regione ha partecipato alla Conferenza di pianificazione indetta dalla Amministrazione provinciale di Parma, ai fini dell'approvazione del primo programma di attuazione degli interventi relativi alle grandi strutture di vendita, predisposto dal Comune di Torrile.

Nell'ambito del procedimento di approvazione del piano territoriale di coordinamento provinciale in materia di commercio al dettaglio, ai sensi degli artt. 14 e 27 della L.R. 24 marzo 2000, n. 20, la Giunta regionale ha esaminato il piano prodotto dalla provincia di Parma e ha formulato riserve con deliberazione n. 666 del 14 aprile 2004

Rilascio Autorizzazioni:

Ai fini del rilascio delle autorizzazioni per grandi strutture di vendita, la Regione ha partecipato alle Conferenze di servizi, svolte ai sensi di quanto previsto dall'art. 9 del D.Lgs. n. 114/1998 e dall'art. 11 della L.R. 14/1999 che hanno espresso parere favorevole al rilascio di n. 3 autorizzazioni per grandi strutture di vendita in sei Comuni della Regione.

18.1.3 Orari

Ai sensi dell'art. 16 della LR 14/99 la Regione Emilia-Romagna provvede all'individuazione dei Comuni ad economia prevalentemente turistica e delle Città d'arte, nei quali gli esercenti determinano liberamente gli orari di apertura e di chiusura e possono derogare all'obbligo di chiusura domenicale e festiva.

Nell'anno 2004 è stata modificata la delimitazione territoriale relativa ad una città d'arte ed è stato individuato un nuovo Comune ad economia prevalentemente turistica con le seguenti deliberazioni:

- Deliberazione della Giunta regionale n. 324 del 23 febbraio 2004 "L.R. n. 14/99, art. 16: modifica all'allegato alla deliberazione di Giunta n. 154/2001 contenente l'elenco dei comuni ad economia prevalentemente turistica e delle Città d'arte";
- Deliberazione della Giunta regionale n. 1396 del 12 luglio 2004 "L.R. n. 14/99, art. 16: modifica all'allegato alla deliberazione di Giunta n. 154/2001 contenente l'elenco dei comuni ad economia prevalentemente turistica e delle Città d'arte".

18.1.4 Centri di Assistenza Tecnica

Ai sensi dell'art. 15 della L.R. 14/99 la Regione Emilia-Romagna autorizza i Centri di Assistenza Tecnica che svolgono attività di assistenza tecnica, di formazione e di aggiornamento a favore delle imprese commerciali.

Nell'anno 2004 è stato autorizzato un CAT con la deliberazione della Giunta regionale n. 361 dell' 1 marzo 2004 "L.R. n. 14/99, art. 15. Autorizzazione a CAT – Confesercenti Reggio Emilia Srl all'esercizio dell'attività di centro di assistenza tecnica alle imprese commerciali prevista nello statuto".

18.2 Osservatorio regionale del Commercio

Nell'ambito dell'Osservatorio regionale del Commercio è stata svolta una attività di rilevazione ed analisi dei dati inerenti la rete. Tale attività si è sviluppata secondo la seguente articolazione:

- analisi della distribuzione alimentare e non alimentare;
- analisi degli indicatori di densità e capillarità per classi di Comuni;
- affetti di attrazione dei Comuni capoluogo rispetto ai Comuni della cintura;
- confronti 1998-2001-2003;
- analisi per gruppi di insegna.

E' stata inoltre avviata una analisi dell'evoluzione della domanda attraverso le seguenti indagini:

- A. Rilevazione dei prezzi al consumo presso un campione rappresentativo del sistema distributivo grocery operativo in Emilia-Romagna;
- B. Indagine sull'andamento del mercato complessivo alimentare, a valore e a volumi, con uno spaccato per le strutture della grande distribuzione e della distribuzione tradizionale nella Regione Emilia Romagna.

L'Osservatorio ha inoltre svolto le seguenti ulteriori attività:

- Indagini sui pubblici esercizi ed, in particolare, sull'andamento del settore, sull'evoluzione delle domande e dei modelli di consumo;
- Rilevazione dei mercati su aree pubbliche;
- Rilevazione della rete distributiva dei carburanti per autotrazione.

Il dato relativo allo stato del settore della distribuzione nelle sue differenti articolazioni, elaborato recentemente dall'Osservatorio regionale sulla base dei dati comunicati dai Comuni, evidenzia tuttavia un settore che, in termini di tenuta complessiva, non ha subito stravolgimenti o distorsioni. I risultati per il 2003 mostrano che la rete distributiva regionale è fortemente caratterizzata dai punti vendita di minore dimensione (fino a 250mq), che rappresentano ben il 94,13.% del totale dei punti vendita e il 55,97 della superficie complessiva degli esercizi della regione. Aumenta la 'densità' della distribuzione, ossia la disponibilità di mq di superfici di vendita a disposizione dei residenti soprattutto per il non alimentare.

Per quanto riguarda la grande distribuzione gli esercizi autorizzati nel 2004 sono tre: uno a Bologna, uno a Piacenza e uno a Forlì-Cesena, su un totale di 35 autorizzazioni dal 2000 al 2004.

Il numero degli esercizi

L'indagine, effettuata sulla base dei dati 2003, conferma una tendenza già rilevata sui dati degli anni precedenti. Il totale degli esercizi di vendita al dettaglio nella nostra Regione ha raggiunto 69.062 unità nel 2003, registrando un aumento del 2,6% sull'anno precedente. Tale saldo positivo è frutto di una ripresa avvenuta sia nel settore alimentare, dove i punti vendita sono passati da 16.592 nel 2002 a 16.856 nel 2003 (+ 1,59%) che dell'aumento dei punti vendita non alimentari, passati nello stesso periodo da 50.718 a 52.206 (+ 2,93%). Il saldo positivo deriva da un incremento di tutte le tipologie distributive: esercizi di vicinato (fino a 250 mq.), esercizi medio piccoli (fino a 1.500 mq), medio grandi (fino a 2.500 mq) e grandi (oltre 2.500 mq). Il vicinato tiene anche nelle zone definite come 'montagna', considerate quelle più a rischio di spopolamento con un aumento positivo del 2,53% nel periodo '98-2003

Le superfici dei punti vendita

La superficie totale dei punti vendita operanti a livello regionale ha raggiunto a fine 2003 6.243.355 mq., con un aumento in percentuale del 5,15 sull'anno precedente. Per quanto riguarda i negozi alimentari a fine 2003 è pari a 1.559.899 mq, con un aumento del 3,27% sul 2002. La

superficie dei punti vendita non alimentari a fine 2003 è di 4.683.556 mq., con un aumento del 5,8% sull'anno precedente.

18.3 Aiuti alle imprese.

Per quanto concerne il settore degli aiuti alle imprese dei settori del commercio e dei servizi si è provveduto all'elaborazione di un atto contenente gli indirizzi e le modalità di coordinamento delle funzioni delegate alle province in materia di concessione di contributi (deliberazione n. 536 del 29 maggio 2004).

In attuazione delle deleghe, le Province hanno predisposto i piani provinciali che sono stati approvati con deliberazioni n. 2533 del 6 dicembre 2004 e n. 2703 del 20 dicembre 2004 con la quale sono stati assegnati complessivamente € 14.947.831,06 così ripartiti:

- € 12.472.528,65 per gli interventi di enti locali e gruppi di operatori commerciali per la realizzazione di programmi di riqualificazione commerciale nei centri urbani ai sensi dell'art. 10 della L.R. 41/97;
- € 1.596.800,00 per interventi di assistenza tecnica ai sensi dell'art. 11 della L.R. n. 41/97;
- € 478.502,41 a imprese commerciali per l'introduzione di sistemi di qualità aziendale ai sensi degli artt. 12, 13, 15 e 16 della L.R. n. 41/97;
- € 400.000,00 per favorire l'occupazione di aziende costituite in misura prevalente da immigrati extracomunitari o emigrati ai sensi dell'art. 15 della L.R. n. 14/90.

I suddetti contributi risultano così suddivisi per ogni singola provincia:

BOLOGNA	€ 3.957.397,25
FERRARA	€ 1.480.709,08
FORLI-CESENA	€ 1.124.583,83
MODENA	€ 2.673.263,87
PARMA	€ 461.645,64
PIACENZA	€ 1.171.270,49
RAVENNA	€ 1.710.441,44
REGGIO EMILIA	€ 1.335.491,61
RIMINI	€ 1.033.027,85

Sono stati approvati, con deliberazione n. 960 del 17 maggio 2004, i piani provinciali delle iniziative delle PMI commerciali relative ad investimenti per la riqualificazione e il potenziamento dei sistemi e degli apparati di sicurezza, ai sensi dell'art. 74 della legge n. 289/2002 e D.M. 8 gennaio 2004. Per tali interventi sono stati assegnati complessivamente € 958.000,00 così ripartiti:

BOLOGNA	€ 17.991,40
FERRARA	€ 93.293,58
FORLI-CESENA	€ 59.544,37
MODENA	€ 250.463,65
PARMA	€ 4.018,45
PIACENZA	€ 284.027,68
RAVENNA	€ 49.639,97
REGGIO EMILIA	€ 107.433,51
RIMINI	€ 91.587,39

In considerazione dei processi già avvenuti ed in itinere di aggregazione a livello interprovinciale dei Consorzi fidi e Cooperative di garanzia ed in considerazione altresì delle attività che detti organismi svolgono anche a favore di imprese della Regione con sede al di fuori dell'ambito provinciale ove il Consorzio o la Cooperativa ha sede si è provveduto alla definizione del Programma pluriennale per la concessione di contributi per interventi di promozione

dell'associazionismo e della cooperazione creditizia di cui agli artt. 6 e 7 della L.R. n. 41/97 prevedendo che le domande ai fini delle suddette agevolazioni fossero presentate alla Regione Emilia Romagna ed esaminate dalla medesima (Deliberazione n. 399 del 8 marzo 2004). Con deliberazione n. 2531 del 6 dicembre 2004 sono stati concessi € 2.350.000,00 per interventi delle cooperative di garanzia e consorzi fidi per la formazione e integrazione dei fondi rischi o del patrimonio di garanzia e per la concessione di contributi in conto interessi attualizzati ai sensi degli artt. 6 e 7 della L.R. n. 41/97.

Per quanto concerne i Centri di assistenza tecnica di livello regionale si è ritenuto che la competenza circa la valutazione dei progetti realizzati dagli stessi restasse in capo alla Regione, in considerazione del carattere sovraprovinciale insito in tali interventi.

Si è provveduto pertanto alla definizione del programma regionale per la concessione di contributi per interventi di assistenza tecnica a carattere sovraprovinciale realizzati dai Centri di assistenza tecnica di livello regionale, di cui all'art. 11, lett. a) della L.R. n. 41/97 (Deliberazione n. 612 del 5 aprile 2004).

Con deliberazione n. 1615 del 30 luglio 2004 sono stati concessi € 203.200,00 di contributi per interventi di assistenza tecnica a carattere sovraprovinciale realizzati dai CAT di livello regionale ai sensi dell'art. 11 lett. A L.R. 41/97.

Relativamente ai programmi speciali d'area, nell'anno 2004 si è proceduto ad approvare:

- il piano provinciale di Ferrara relativamente al programma d'area "Bassa Ferrarese II fase"(deliberazione della Giunta regionale n. 1032 del 31 maggio 2004) per un importo di € 620.000,00;
- il piano provinciale di Forlì-Cesena relativamente al programma d'area "Parco nazionale delle foreste casentinesi Valle del Bidente e Forlimpopoli di cui alla D.G. n. 504/2003 (deliberazione della Giunta regionale n. 1681 del 30 luglio 2004) per un importo di € 318.500,00;
- il piano provinciale di Piacenza relativamente al programma d'area "Po Fiume d'Europa"(deliberazione della Giunta regionale n. 1900 del 30 settembre 2004) per un importo di € 70.000,00;
- il piano provinciale di Parma relativamente al programma d'area "Po Fiume d'Europa" (deliberazione della Giunta regionale n. 2256 del 15 novembre 2004) per un importo di € 349.886,15;
- il piano provinciale di Reggio Emilia relativamente al programma d'area "Po Fiume d'Europa" (deliberazione della Giunta regionale n. 2257 del 15 novembre 2004) per un importo di € 120.000,00.

Nell'anno 2004 sono state inoltre disposte le seguenti attività:

- Concessione di contributi per gli interventi di qualificazione del sistema distributivo ai sensi della delibera di Giunta regionale n. 2455/03 recante il programma regionale attuativo della delibera CIPE 5/8/1998 (art. 16 legge n. 266/97) per un importo di € 1.655.611,28 per l'Azione 1 (n. 109 soggetti privati) e di € 802.797,46 per l'Azione 2 (n. 17 soggetti pubblici), per un importo complessivo pari ad € 2.458.408,74 (deliberazione della Giunta regionale n. 2127 del 2 novembre 2004).
- Integrazione alle deliberazioni n. 1312 del 22 luglio 2002 e n. 2785 del 2003 contenente i criteri e le priorità per la concessione delle agevolazioni alle imprese del settore commercio ai sensi della legge n. 488 del 1992 (deliberazione della Giunta regionale n. 1395 del 12 luglio 2004).
- Integrazione alla delibera di Giunta regionale n. 283 del 16/2/2004 relativa alla modalità ed ai criteri per la presentazione delle domande delle misure 1.2, 1.3 Azione B e Misura 1.4 Azione B, dell'Asse 1 del Docup Obiettivo 2 2000-2006 (deliberazione della Giunta regionale n. 1454 del 19 luglio 2004).

18.4 Commercio su aree pubbliche

Relativamente al commercio su aree pubbliche, la Regione Emilia-Romagna ha introdotto, con l'art. 56 della L.R. n. 6 del 24 marzo 2004 e con il relativo regolamento attuativo n. 20 del 29 luglio 2004, nuove norme volte al perseguimento della salvaguardia del regolare esercizio del commercio su aree pubbliche e alla semplificazione delle procedure a ciò finalizzate.

In particolare l'art. 56 della L.R. n. 6/2004 ha esteso la sanzione accessoria della confisca dei beni e delle attrezzature a comportamenti prima sanzionati solo in via pecuniaria e inoltre ha semplificato le procedure di sequestro dei beni confiscabili, fatta salva la tutela dei diritti del trasgressore.

Il regolamento regionale n. 20/2004 ha poi previsto forme semplificate di redazione dei processi verbali e ha disciplinato le modalità di gestione della merce confiscata.

Ai sensi della L.R. n. 12/99 e della deliberazione della Giunta regionale n. 1368/99, sono state effettuate due pubblicazioni dei posteggi liberi nei mercati e nelle fiere della Regione Emilia-Romagna sui Bollettini Ufficiali n.37 del 18 marzo 2004 e n. 125 del 09 settembre 2004.

Ai sensi della precitata normativa si è provveduto alla raccolta dei dati e delle caratteristiche delle fiere e alla loro pubblicazione sia in formato cartaceo, "Fiere e sagre" che nel sito Internet della Regione.

18.5 Associazioni Consumatori e Utenti

Nell'ambito dell'attività svolta al fine di garantire la migliore tutela ai consumatori ed utenti attraverso la promozione dell'associazionismo, con deliberazione della Giunta regionale n. 398 dell'8 marzo 2004 è stato approvato il programma di interventi a favore delle Associazioni dei Consumatori e Utenti, iscritte al Registro regionale. Con tale programma si sono stabiliti i criteri, i termini, e le modalità per la presentazione delle domande di contributo ai sensi della L.R. n. 45/1992 in materia di consumatori e utenti.

Nel programma si è previsto che l'ammissione ai contributi è subordinata alla valutazione di progetti di particolare rilievo qualitativo e ad elevata diffusione territoriale, stabilendo quale criterio di priorità il coinvolgimento di più Associazioni nella realizzazione dei progetti.

Con la deliberazione della Giunta regionale n. 2255 del 15 novembre 2004 si è approvata la graduatoria dei progetti pervenuti e presentati congiuntamente dalle associazioni riunite in due gruppi, per una spesa ammessa complessiva di € 795.000 ed un contributo complessivo concesso pari a € 204.625,50.

Le iniziative finanziate riguardano l'educazione al consumo, la formazione e l'informazione sui diritti e novità legislative.

Si è regolarmente concluso il 30 aprile 2004 il progetto "Per un consumo sicuro e consapevole azioni integrate a largo raggio finalizzate a una campagna sulla sicurezza nel consumo, formazione-informazione sui diritti, strumenti di tutela e difesa per i consumatori" con cofinanziamento del Ministero Attività Produttive, per una spesa ammessa di € 666.445 ed un contributo pari a € 446.518 ed è stato rendicontato nei tempi previsti.

18.6 Nomine di competenza regionale

Con deliberazioni di Giunta regionale, sono stati nominati i Presidenti dei Collegi sindacali delle sottoelencate cooperative di garanzia e Consorzi fidi che beneficiano dei contributi concessi ai sensi della L.R. 10 dicembre 1997, n. 41:

- Cooperativa di garanzia per il credito ai commercianti della Provincia di Ravenna;
- Cooperativa di garanzia fra commercianti Scrl - Piacenza;
- CREDIT.COMM Scrl - Cooperativa di garanzia di credito dei commercianti - Forlì;
- FIDICOMM - Società cooperativa a responsabilità limitata fra commercianti della Provincia di Reggio Emilia;
- Ascomfidi Rimini - Società cooperativa a responsabilità limitata di garanzia fidi;
- COFITER - Confidi terziario Emilia-Romagna Società cooperativa - Bologna.

ASSESSORATO MOBILITA' E TRASPORTI

1. Lo scenario di riferimento

In un'ottica di sistema regionale dei trasporti, l'assessorato sta operando per mantenere e incentivare una stretta relazione tra i vari soggetti che operano sul territorio. Al fine di dare risposte concrete agli sforzi imprenditoriali, per favorire processi di aggregazione e, in generale, dare corpo ad una "logistica istituzionale".

Per quanto riguarda le grandi infrastrutture è stata conclusa la fase di concorso alla progettazione per i corridoi che attraversano la Regione, in particolare il Tibre (il Corridoio Tirreno-Brennero di raccordo tra la A15 e la A22) e l'Adriatico (Bologna - Foggia - Bari - Lecce). Sono stati aperti i cantieri del nodo autostradale e della tangenziale di Bologna e stanno proseguendo i lavori per la costruzione della quarta corsia tra Modena e Bologna. Sono stati sbloccati tutti i lotti della Variante di Valico e sta continuando il monitoraggio dell'alta capacità ferroviaria. Proseguono poi gli interventi sul fronte della ricerca, della progettazione e della sperimentazione in campo logistico per spostare le merci dal trasporto su gomma a quello su rotaia, come è stato fatto sulla tratta Ravenna-Reggio Emilia, per delineare così una "piattaforma logistica regionale". In tal senso è stato effettuato lo "Studio di sistema dell'assetto logistico merci dell'Emilia-Romagna" che ha proseguito ed esteso all'intero territorio regionale le attività intraprese nello studio-pilota relativo alle province di Parma, Reggio Emilia e Modena, conclusosi nel 2003.

Nel trasporto pubblico locale sono state concluse le gare d'appalto in sei territori su nove: ora è in fase di gestione la fase post-gara. Sono state finanziate le realizzazioni di tratti stradali fondamentali per la viabilità regionale come la Cispadana, la Pedemontana e diverse tangenziali. Per raggiungere l'obiettivo europeo di ridurre del 50%, entro il 2010, gli incidenti stradali, la Regione e l'assessorato si sono focalizzati su due aspetti: l'educazione alla sicurezza, affidata all'Osservatorio per l'educazione stradale e la sicurezza, e il miglioramento della sicurezza delle strade. Negli ultimi 10 anni, in particolare, è raddoppiato il numero delle automobili in circolazione, ma è diminuito il numero delle vittime della strada.

2. Infrastrutture viarie e sicurezza

2.1 Trasferimento viabilità statale e Programma triennale di intervento sulla rete viaria di interesse regionale

Anche nel 2004 è proseguita l'attività regionale di pianificazione, programmazione e coordinamento della rete viaria di interesse regionale, con l'approvazione del Programma triennale di intervento per il triennio 2004 - 2006.¹⁷⁷ Tale programma ha confermato la priorità data ai sistemi pedemontano e cispadano e alla viabilità di accesso a Bologna e ha riproposto l'obiettivo della creazione, per stralci funzionali, di un sistema viario a rete, così come prefigurato dal PRIT 98-2010.

Anche in questo aggiornamento sono stati previsti, in linea con quanto indicato nel DPEF, numerosi interventi di riqualificazione di infrastrutture viarie esistenti ai fini della sicurezza. Sono state inoltre definite le risorse da trasferire alle Province per la manutenzione straordinaria sulla rete trasferita per un importo complessivo pari a 9,993 Meuro per il 2004 e successivi. Le somme per la manutenzione straordinaria relativa all'anno 2004, per un importo complessivo pari a € 9.992.923,51 sono state trasferite con determinazione dirigenziale n 4650 del 7 aprile 2004.

Si è proceduto al finanziamento¹⁷⁸ alle Province delle risorse regionali e statali disponibili, sulla base della cantierabilità programmata degli interventi: le risorse assegnate sono state pari a € 77.207.598,55 a fronte di un costo complessivo di € 106.772.090,65; la restante

quota pari a € 29.564.492,10, risulta coperta da cofinanziamenti di enti pubblici e/o soggetti privati.

Pertanto, nel triennio 2002-2004 sono state finanziate 81 opere per un costo complessivo di 364.446.090,65 € di cui 248.754.530,01 € a carico del fondo unico Stato-Regione.

Il dettaglio, per sistemi, dei finanziamenti assegnati per nuove opere nel triennio 2002-2004 è il seguente:

Finanziamenti regionali per la viabilità nel triennio 2002-2004.

Sistemi	Importo complessivo	a carico Stato e Regione	Importo da cofinanziamenti
Sistema cispadano	33.053.241,54	33.053.241,54	0,00
Sistema pedemontano	78.963.484,10	57.847.553,86	21.115.930,24
Quadrante nord di Bologna e s. Vitale	53.631.944,82	40.233.296,59	13.398.648,23
Sistema delle tangenziali e accessibilità urbane	87.764.615,33	47.046.186,53	40.718.488,80
Interventi finalizzati alla sicurezza	60.289.678,81	19.331.809,36	40.957.869,45
Restante viabilità di interesse regionale	50.743.128,61	29.616.382,04	21.126.746,57
Totale	364.446.153,21	248.754.530,01	115.691.623,20

2.2 Autostrade regionali

Nel corso del 2004 è stata modificata la L.R. 3/99, esplicitando quanto nella stessa già previsto relativamente alla possibilità di realizzare, da parte della Regione, le autostrade regionali.

A tale riguardo si è provveduto a definire, in un apposito articolo¹⁷⁹, le caratteristiche di tali infrastrutture, lo strumento regionale di programmazione delle stesse, le funzioni esercitate dalla Regione nonché le modalità per la loro attuazione.

2.3 Coordinamento delle funzioni conferite alle Province

La Regione, pur avendo trasferito con la L.R. 12/01 modificativa della L.R. 3/99¹⁸⁰, le strade individuate dallo Stato di interesse regionale direttamente al Demanio delle Province, si è riservata il coordinamento delle funzioni conferite alle Province sulla rete di interesse regionale, oltre alle già acquisite funzioni di pianificazione e programmazione. Tale attività di coordinamento nel corso del 2004 è consistita nella prosecuzione e monitoraggio di una serie di interventi mirati a risolvere le numerose problematiche legate al passaggio delle strade statali e loro pertinenze al demanio delle Province.

In particolare, la Regione ha assistito alcune Province (Bologna, Modena, Ferrara) nell'approfondimento delle problematiche relative a una serie di interventi rimasti in capo all'ANAS, in quanto già appaltati alla data del trasferimento, come previsto all'art. 3 del DPCM del 21 settembre 2001¹⁸¹ e sui quali sono stati instaurati alcuni contenziosi. Tali contenziosi, alcuni ancora pendenti ed altri conclusi sfavorevolmente per l'ANAS, hanno paralizzato la realizzazione delle relative opere, fondamentali per il territorio regionale.

Al fine di accelerare le procedure volte al compimento delle opere, si è reso quindi necessario coadiuvare le Province nella predisposizione di accordi con ANAS per definire le rispettive competenze, che in alcuni casi hanno riguardato il riavvio delle procedure di approvazione dei progetti, e in altri la titolarità nella realizzazione degli interventi, mantenendo ferma la copertura finanziaria in capo all'ANAS. A tale riguardo, nell'aprile 2004 la Regione ha promosso la sottoscrizione di una convenzione¹⁸² con ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, ANAS e Provincia di Modena, disciplinante i tempi e le modalità di trasferimento delle opere in corso e dei relativi fondi (€ 67.062.788,00). Per le stesse opere, il ministero si è impegnato a coprire gli ulteriori oneri derivanti dall'aggiornamento

dei quadri economici, i contenziosi e le perizie suppletive, a conferma di quanto previsto nell'intesa generale quadro.

Analoga convenzione è in corso di approvazione per disciplinare il trasferimento delle opere alla Provincia di Ferrara.

Relativamente alla Provincia di Bologna, la Regione ha prestato la propria assistenza nella definizione delle modalità di realizzazione, da parte della stessa Provincia, della variante alla ex SS65 della Futa (nodo di Rastignano), tenendo i rapporti anche con il ministero delle Infrastrutture e dei trasporti al fine ottenere l'impegno alla copertura finanziaria dei costi aggiuntivi dell'opera rispetto a quelli già in carico a TAV Spa ed a ANAS Spa.

2.4 Intesa generale quadro

A seguito della sottoscrizione il 19 dicembre 2003 dell'Intesa generale quadro ai sensi della L. 443/01¹⁸³ (cosiddetta "legge obiettivo") e del D.Lgs 190/02¹⁸⁴, il Servizio viabilità si è attivato affinché gli interventi inseriti nell'Intesa stessa procedessero nel loro iter approvativo e realizzativo. Si evidenzia di seguito lo stato d'avanzamento delle opere:

- Nodo di Bologna - Modena: IV corsia e progetto stralcio nodo bolognese

Per quanto riguarda i lavori di ampliamento autostradale a quattro corsie dal Km. 155 + 650 al Km. 187 + 242 dell'Autostrada (A1) Milano - Napoli, tratto interconnessione Modena Brennero (A22) - interconnessione Bologna Borgo Panigale (A1), sono previsti 5 lotti, di cui uno propedeutico (lotto 0) finalizzato alla riqualificazione della pavimentazione della tratta.

Nel corso del 2004 la Regione ha seguito le fasi propedeutiche all'avvio dei lavori sull'intera tratta e sta tuttora concordando con i Comuni e Autostrade per l'Italia misure adeguate al fine di contenere al massimo gli impatti e tutelare i residenti delle abitazioni poste a ridosso dell'autostrada (mediante integrazione delle barriere fonoassorbenti previste e rilocalizzazione degli immobili incompatibili con l'ampliamento autostradale),

Per quel che riguarda il nodo tangenziale ed autostradale bolognese, a seguito dell'esigenza, da molti condivisa e peraltro evidenziata anche nel PRIT, di trovare una soluzione di lungo periodo che risolva in modo radicale l'assetto strutturale e funzionale del sistema tangenziale bolognese e preveda un intervento infrastrutturale più deciso sull'intero sistema per riconfigurarne i connotati strutturali e le caratteristiche di inserimento nel tessuto urbano, in agosto 2002 tutte le istituzioni (Governo, Regione, Provincia e Comuni) si sono trovate concordi sulla realizzazione di un nuovo passante autostradale, a nord di quello attuale, con la contestuale liberalizzazione dell'esistente infrastruttura come tangenziale a quattro corsie per senso di marcia.

Per la valutazione della soluzione, individuata in un'ottica più complessiva e finalizzata all'integrazione con il territorio e alla realizzazione dei necessari interventi su ferro per un concreto riequilibrio modale, è stato insediato un tavolo tecnico. I lavori del tavolo si sono conclusi l'8 novembre 2004 con la predisposizione degli approfondimenti necessari a integrare e ulteriormente documentare lo studio di fattibilità a suo tempo elaborato e assunto dalla Provincia e dall'ANAS, e con la formulazione di un parere conclusivo in ordine alle soluzioni prospettate, così come modificate ed integrate dai suddetti approfondimenti.

Regione, Provincia e Comune di Bologna stanno ora concordando la sottoscrizione di un accordo procedimentale con il ministero delle Infrastrutture e l'ANAS per definire i reciproci impegni finalizzati ad un rapido avvio delle procedure di individuazione del soggetto attuatore dell'opera, che sarà realizzata in project financing, e all'attuazione degli interventi su ferro necessari a garantire il riequilibrio modale della mobilità nell'area bolognese.

Gli enti hanno inoltre concordato sull'urgenza di realizzare la riqualificazione di alcuni interventi previsti nel progetto complessivo di breve periodo, in particolare lo svincolo dell'aeroporto Marconi sull'attuale tangenziale, i caselli della Fiera e della Muffa oltre alla riqualificazione dei restanti svincoli e alle barriere per ridurre l'impatto acustico e

ambientale. Autostrade ha inoltre integrato il progetto con la previsione della realizzazione in autostrada di una "terza corsia dinamica", che consiste nell'utilizzo dell'attuale sede della corsia di emergenza, leggermente ampliata, come corsia di marcia in determinate situazioni di particolare disagio del traffico. Tali lavori saranno prossimamente avviati a cura dell'impresa Pavimental, collegata al gruppo Autostrade. Tale soluzione ha reso necessaria una rivisitazione del precedente accordo dell'8 febbraio 2001 (che prevedeva la realizzazione della III corsia dell'A14) approvato in Giunta con atto n. 916 del 10 maggio 2004, come atto aggiuntivo all'accordo precedentemente sottoscritto.

- Asse autostradale nuova Romea fra Ravenna e Venezia E55.

Con la sottoscrizione dell'Intesa generale quadro nel dicembre 2003, si è convenuto di considerare le tratte E55, E45 come segmenti di un unico Corridoio dorsale centrale Civitavecchia - Orte - Mestre, funzionalmente integrato con i Corridoi TEN n. 5 e n. 1 e Corridoio adriatico e di rinviare a successivi accordi integrativi tra ministero delle Infrastrutture e Regioni Emilia-Romagna e Veneto, la definizione degli aspetti operativi per la realizzazione della Nuova Romea.

Nel novembre 2004, con atto integrativo all'Intesa generale quadro, anche le altre Regioni interessate a tale infrastruttura hanno concordato sulla rilevanza del corridoio così definito.

- Corridoio Tirreno Brennero (TIBRE)

L'opera autostradale, di raccordo fra la A15 e la A22, è stata inserita dal Governo nel primo programma delle infrastrutture di preminente interesse nazionale approvato con delibera CIPE del 21 dicembre 2001, in attuazione della legge n. 443/2001. Essa è stata inoltre confermata nell'Intesa generale quadro del 19 dicembre 2003, pertanto l'iter di approvazione dell'intervento segue la procedura unica definita dalla citata L. 443/2001 e dal D.Lgs.190/2002.

Il progetto preliminare, corredato di studio di impatto ambientale redatto da Autocisa, è stato positivamente valutato dal CIPE in una seduta del 20/12/2004, ma non ne è stato disposto il finanziamento ministeriale, rinviandolo alla fase di approvazione del progetto definitivo attualmente in corso di elaborazione.

Si ricorda che la Giunta regionale ha espresso il proprio parere sulla Valutazione di impatto ambientale e l'intesa ai fini della localizzazione urbanistica in data 25 luglio 2003.

- Variante di Valico

Nel corso del 2004 è proseguita l'azione della Regione di coordinamento degli enti locali nei confronti della società Autostrade e dell'ANAS, in merito alle numerose problematiche ancora irrisolte relative alla realizzazione della variante di valico. In particolare, si è seguita la procedura di approvazione del progetto di ottimizzazione del tracciato relativo ai lotti 5a (da La Quercia al viadotto Lagaro escluso) e 5b (che raggruppa il viadotto Lagaro e circa 800 metri della Galleria Val di Sambro), nei quali è stato suddiviso il lotto 5. I progetti definitivi sono stati approvati dall'ANAS il 21 aprile 2004 e in data 24 giugno 2004 sono stati pubblicati i bandi di gara. Trattandosi di appalto integrato, la progettazione esecutiva compete alla ditta aggiudicataria. Inoltre è stata avviata la procedura di approvazione e successivamente deliberato, con atto n.74 del 24 gennaio 2005, l'assenso regionale all'intesa per la localizzazione urbanistica di varianti al PREVAM relative ai medesimi lotti.

Per quel che riguarda i lotti 6 e 7, che rappresentano il tratto di Variante di Valico compreso tra la galleria Val di Sambro e la località Badia Nuova, una volta ultimati i sondaggi geognostici per ridefinire l'imbocco sud della galleria di Sparvo, è stato completato il progetto definitivo per le modifiche di tracciato relative ed è stata avviata la procedura di approvazione propedeutica all'avvio delle gare di appalto integrato.

Il lotto 8 (interscambio di Pian del Voglio) rappresenta il collegamento di servizio tra l'autostrada A1 che rimarrà in esercizio e la Variante di Valico. È in fase di progettazione preliminare una modifica richiesta dagli enti locali, per la quale devono essere acquisiti i pareri degli enti interessati. Anche per tali aspetti la Regione ha svolto nel corso del 2004 un'azione di propulsione delle istanze degli enti locali.

I lotti 9, 10 e 11 comprendono la galleria di base e la relativa discenderia. Il 25 febbraio 2004 sono stati consegnati da Autostrade per l'Italia al Consorzio Risalto per un importo contrattuale di 498,5 milioni di € e sono attualmente in fase di cantierizzazione.

Inoltre, nel 2004 si è avviata la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale per l'adduttore Reno-Setta, una delle principali "opere propedeutiche" alla realizzazione della Variante di Valico. Il progetto definitivo di tale intervento e il relativo studio di impatto ambientale sono stati depositati in data 12.12.2003 presso la Regione Emilia-Romagna ai sensi della L.R. 9/99 come modificata dalla L.R. 35/00; il 13.02.2004 è stata convocata la Conferenza dei servizi che si è riunita in due sedute effettuate in data 13 febbraio 2004 e 20 aprile 2004, a seguito delle quali è emersa la necessità di richiedere alcuni approfondimenti ed integrazioni progettuali. Attualmente sono in corso di valutazione da parte del servizio VIA le integrazioni fornite da Autostrade alla fine del 2004.

2.5 Sistema regionale di monitoraggio automatizzato dei flussi di traffico

La Regione ha avviato le procedure per la realizzazione di un sistema regionale di monitoraggio automatizzato dei flussi di traffico, al fine di ottenere una base informativa sistematica e dinamica dei fenomeni e consentire un continuo monitoraggio del PRIT. A questo scopo il progetto del "Sistema regionale" ha previsto, preliminarmente, la realizzazione di due interventi sperimentali nelle Province di Ravenna e Ferrara.

Nel corso del 2003, per il primo intervento sperimentale approvato nel 2001¹⁸⁵ per un importo di € 671.393,97, si è proceduto all'affidamento dei lavori, mentre per il secondo intervento, realizzato dalla Provincia di Ferrara con contributo di € 427.368,08 della Regione, sono stati predisposti la documentazione e gli atti necessari per la gara di appalto che si è conclusa nei primi mesi del 2004. Entrambi gli interventi sono quindi in corso di realizzazione e stanno producendo i primi dati. Si prevede la completa realizzazione dei due interventi nell'anno 2005.

E' inoltre in fase di approvazione l'estensione del progetto per la realizzazione del sistema regionale di monitoraggio automatizzato dei flussi di traffico, all'intero territorio regionale.

2.6 Catasto Strade Regionale

La Regione intende acquisire una conoscenza completa circa la consistenza e lo stato della rete viaria di interesse regionale per una corretta e adeguata programmazione degli interventi, una valutazione approfondita dei nuovi interventi infrastrutturali e gestione delle informazioni sugli interventi programmati.

La Regione, dando seguito alla pubblicazione degli studi condotti dall'Ispettorato generale per la circolazione e la sicurezza stradale riguardanti le modalità di istituzione e aggiornamento del catasto delle strade, ha avviato un'attività di coordinamento con le Province per l'attuazione del Catasto, in conformità a quanto previsto dal D.M. 1/06/2001 recante "Modalità di istituzione ed aggiornamento del catasto delle strade" ai sensi dell'art. 13, comma 6, del D.Lgs. 285/1992 e successive modificazioni, che assegna alle Regioni un ruolo di coordinamento di tutte le fasi (art. 2 del citato D.M.), e, in particolare, della raccolta e trasmissione dei dati all'Archivio nazionale delle strade.

Nell'ambito di tale progetto, sono state predisposte dalla Regione specifiche linee guida per la formazione del Catasto e per la realizzazione del rilievo delle caratteristiche geometriche delle strade di interesse regionale.

La Regione ha inoltre provveduto alla assegnazione di specifici contributi alle Province per la realizzazione dei suddetti rilievi. Nel corso del biennio 2003/2004, sono state stipulate la quasi totalità delle convezioni con le Province per l'ottenimento dei contributi. Si prevede la fornitura dei primi dati nell'anno 2005

2.7 Programmi per la sicurezza stradale

Al fine di raggiungere l'obiettivo europeo di ridurre del 50%, entro il 2010, gli incidenti stradali, la Regione Emilia-Romagna si è impegnata su due fronti: l'educazione alla sicurezza, competenza specifica dell'Osservatorio per l'educazione stradale e la sicurezza, e il miglioramento delle condizioni delle strade, attraverso i programmi di cui alla L.R. 30/92 e al piano nazionale della Sicurezza stradale.

Per quanto riguarda gli interventi sulla viabilità, con uno stanziamento regionale di quasi 10 milioni di € saranno infatti realizzate 66 nuove rotatorie¹⁸⁶, mentre il primo programma di attuazione del piano nazionale della Sicurezza stradale ha portato ad investimenti nella regione pari quasi 33 milioni di €¹⁸⁷ per progetti integrati che comprendono interventi per la moderazione della velocità e riqualificazione di tratti urbani e extraurbani, percorsi pedonali, nuova segnaletica e in generale interventi per il miglioramento del governo della sicurezza stradale.

Con la delibera del CIPE n. 81 del 13.11.03 è stato approvato il secondo programma di attuazione 2003 del PNSS; a breve si procederà alla distribuzione delle risorse relative con procedura analoga alla precedente. Inoltre la Regione ha partecipato al bando nazionale del secondo programma di attuazione del piano nazionale della sicurezza stradale, con un progetto per la costituzione del Centro di monitoraggio regionale¹⁸⁸ che si pone l'obiettivo di mettere a sistema tutte le informazioni riguardanti le caratteristiche geometriche, tecniche, funzionali e di incidentalità delle nostre strade al fine di pianificare gli interventi, definire le priorità, individuare soluzioni idonee e verificarne l'efficacia.

Tali informazioni scaturiranno da tre specifici progetti già attivati o in fase di avvio dalla Regione, di cui si è già detto, e riguardanti il "Catasto delle strade", la "Creazione e gestione di una rete regionale di centrali di rilevazione automatizzata ed elaborazione dei dati di traffico" e "Identificazione luoghi motivazioni e frequenza degli incidenti". Il contributo richiesto allo Stato per il Centro di monitoraggio è di € 3.000.000,00, che si aggiungeranno a una quota di risorse regionali di € 1.285.000,00, ulteriori rispetto a quelle già messe in campo per i citati progetti di acquisizione di informazioni.

La graduatoria complessiva degli interventi proposti dalle Regioni è stata approvata con decreto del ministero delle Infrastrutture e dei trasporti il 10 giugno 2004, che ha ammesso al finanziamento l'intervento proposto dalla Regione (2° posto a livello nazionale). La Regione provvederà alla predisposizione del bando di gara ed all'appalto per la costituzione del Centro di monitoraggio non appena i suddetti finanziamenti verranno resi disponibili dallo Stato.

2.8 Coordinamento della delega in materia di trasporti eccezionali operata L.R. 3/99, artt. da 172 a 175.

Nel corso del 2004 è proseguita l'attività di coordinamento, di supporto e di consulenza nei confronti delle Province relativamente alle attività di esercizio della funzione delegata relativa al rilascio delle autorizzazioni ai trasporti eccezionali

Si sono concluse le attività relative all'aggiornamento della cartografia regionale per i trasporti eccezionali e i mezzi d'opera, con la diffusione di un "Autoatlante" che costituisce un primo strumento per gli operatori di settore finalizzato alla semplificazione delle procedure di autorizzazione e al miglioramento della conoscenza della rete.

Inoltre si sono concluse da parte della società ERVET - Emilia Romagna Valorizzazione economica territorio SpA di Bologna - le attività¹⁸⁹ relative alla realizzazione del progetto

speciale "Sperimentazione di strumenti di e-Government per la semplificazione della gestione di pratiche autorizzative in materia di trasporti eccezionali", i cui risultati sono stati presentati agli interessati nel convegno organizzato a fine anno.

2.9 Qualità della progettazione

Al fine dello sviluppo e della diffusione delle "Linee Guida per una progettazione integrata delle infrastrutture stradali", predisposte a seguito di appalto concorso al fine del miglioramento della qualità progettuale, è stata attivata¹⁹⁰ una collaborazione per farle diventare uno strumento di riferimento per la programmazione e la progettazione degli interventi stradali. A questo fine, nel corso del 2004 sono stati organizzati diversi incontri con le Province; attualmente le Linee Guida, verificate ed implementate a seguito dei predetti incontri, sono in una fase di ulteriore verifica con ordini professionali, università e altri enti coinvolti nella progettazione stradale.

2.10 Contributi sulla viabilità locale

In attuazione dell'art. 167 bis della L.R. 3/1999¹⁹¹, come introdotto dalla L.R. 12/2001¹⁹², fin dal 2001 sono stati approvati, con deliberazione di Giunta, i criteri e le modalità di assegnazione alle Province dei contributi regionali per interventi di sistemazione, miglioramento e costruzione di opere stradali sulla viabilità comunale.

Nel 2004, a causa dei cospicui e ripetuti fenomeni nevosi dei mesi di febbraio e marzo, si è ritenuto opportuno integrare tali criteri, per far fronte agli ingenti danni al patrimonio viario comunale conseguenti a tale calamità. Pertanto, è stato effettuato uno specifico riparto percentuale¹⁹³ su un ammontare di €1.500.000,00, pari al 60% delle risorse disponibili sull'annualità 2004, sulla base di quanto evidenziato dall'UNCEM (Unione Comunità Montane) per quel che riguarda il territorio montano e dalla Provincia di Ferrara che, pur non presentando un territorio montuoso, ha dovuto fronteggiare le conseguenze di un fenomeno precipitazionale di proporzioni superiori alla media stagionale nel proprio territorio.

Tali criteri integrativi hanno efficacia limitata all'anno 2004 e pertanto la delibera n. 1378/2001 mantiene la propria efficacia pluriennale. Con determinazione dirigenziale n. 16179 del 05/11/2004, sono stati quindi ripartiti e trasferiti alle Province i fondi per la viabilità comunale, stanziati sul Bilancio regionale per il 2004 ed ammontanti a 2,500 Meuro. Detti fondi, conformemente alle modalità stabilite dalla Giunta regionale con deliberazione n. 1953/2004, sono stati così assegnati:

PROVINCIA	Quota riparto		TOTALE
	Pari al 40% delle risorse disponibili sul Bilancio 2004	Pari al 40% delle risorse disponibili sul Bilancio 2004	
Bologna	136.000,00	281.850,00	417.850,00
Ferrara	91.000,00	90.000,00	181.000,00
Forlì-Cesena	94.000,00	19.950,00	113.950,00
Modena	132.000,00	339.000,00	471.000,00
Parma	129.000,00	437.550,00	566.550,00
Piacenza	117.000,00	149.100,00	263.100,00
Ravenna	97.000,00	300,00	97.300,00
Reggio Emilia	116.000,00	182.100,00	298.100,00
Rimini	91.000,00	150,00	91.150,00
Totali	1.000.000,0	1.500.000,00	2.500.000,00

Le Province sono tenute ad inviare annualmente alla Regione, entro il primo semestre dell'esercizio successivo a quello di riparto dei fondi, l'elenco degli interventi ammessi a contributo e delle opere realizzate.

2.11 Accordo di programma quadro in materia di infrastrutture viarie

Nel corso del 2004 sono stati sottoscritti due atti aggiuntivi all'accordo di programma quadro in materia di infrastrutture viarie stipulato il 3 agosto 2001 tra il ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, il ministero dell'Economia e delle finanze, la Regione e l'ANAS, in attuazione dell'intesa istituzionale di programma del 22 marzo 2000.

Il primo accordo integrativo, stipulato in data 2 febbraio 2004, riguarda gli interventi sulla rete di interesse regionale e locale finanziati con le risorse destinate alle aree sottoutilizzate dalla delibera CIPE n. 36/2002. Tali interventi rientrano in un disegno generale di miglioramento della sicurezza stradale, coerentemente con gli obiettivi indicati dal piano generale dei trasporti e della logistica (approvato con D.P.R. 14 marzo 2001) e dal PRIT 1998/2010, con particolare riferimento alla riqualificazione della viabilità locale nelle zone inserite nell'obiettivo 2.

L'accordo integrativo II, stipulato in data 30 giugno 2004, deriva invece dall'esigenza di rispondere all'interno dell'accordo di programma quadro ai seguenti obiettivi:

- recepire i contenuti dell'Intesa Generale Quadro (IGQ) sottoscritta il 19 dicembre 2003;
- attuare la programmazione delle risorse destinate alle aree sottoutilizzate di cui alla delibera CIPE 17/2003;
- aggiornare il quadro attuativo degli interventi sulla base dei nuovi atti di programmazione.

In qualità di soggetto responsabile dell'accordo di programma quadro e dei successivi accordi integrativi, nel corso del 2004 la Regione ha inoltre provveduto ad effettuare due cicli di monitoraggio degli interventi, rispettivamente al 31 dicembre 2003 e al 30 giugno 2004, nonché a predisporre la documentazione e le procedure necessarie per il monitoraggio al 31.12.2004. Tale monitoraggio, avente periodicità semestrale, riguarda 112 interventi attuati da vari soggetti pubblici e privati e finanziati con i seguenti strumenti:

- Programma triennale ANAS 2001-2003;
- Programma triennale Regionale 2002-2004;
- delibere CIPE per le aree sottoutilizzate n. 84/00, n. 138/00, n. 36/02 e n. 17/03;
- piano finanziario di Autostrade per l'Italia spa.

Nello specifico, il monitoraggio consiste nell'aggiornamento delle schede-intervento contenute nell'applicativo intese (istituito dal ministero dell'Economia e delle finanze) e nella predisposizione di una relazione di sintesi contenente, tra l'altro, lo stato di definizione della programmazione settoriale e degli ulteriori sistemi infrastrutturali compresi nell'accordo (nodo stradale di Bologna, raccordo TIBRE, collegamento Campogalliano-Sassuolo, Corridoio adriatico, SS9 Emilia e nodo di Piacenza, attraversamenti appenninici, sistemi Cispadano e Pedemontano).

3. Pianificazione dei trasporti

3.1 Monitoraggio e aggiornamento PRIT98-2010

Nel marzo 2000 è diventato esecutivo il Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT) approvato nel dicembre 1999. Come previsto dallo stesso piano sono state avviate una serie di attività funzionali al monitoraggio dell'evoluzione degli assetti territoriali e della domanda di mobilità e sono state definite le modalità di attuazione del piano in modo da verificare l'efficacia delle azioni previste.

In particolare le attività svolte nel corso dell'anno 2004 sono state le seguenti:

- ricostruzione e calibrazione di un modello regionale per la stima delle matrici o/d di trasporto merci stradale con i dati delle rilevazioni effettuate nel 2003;

- calibrazione del modello di domanda delle persone già in uso presso il Servizio con i dati del censimento 2001 (popolazione e abitazione e industria e servizi) e i dati delle rilevazioni effettuate nel 2003;
- acquisizione di dati da altri enti per l'aggiornamento della banca dati PRIT, in particolare per le informazioni relative alla domanda stradale e ferroviaria;
- attività correlate al progetto del sistema di monitoraggio dei flussi stradali su scala regionale (sistema MTS) e partecipazione alla realizzazione di due progetti pilota nei territori di Ravenna (lavori di realizzazione in fase di ultimazione) e Ferrara (lavori di realizzazione in corso);
- progettazione di potenziamenti delle funzionalità del sistema MTS tra cui la stima semi-dinamica delle matrici O/D merci e passeggeri, in considerazione dei flussi di traffico rilevati dal sistema MTS (lavori in fase di ultimazione);
- definizione della modellistica relativa agli impatti del sistema dei trasporti sull'ambiente, (nell'ambito del progetto comunitario CITEAIR (INTERREG III C)).

3.2 Porti e navigazione interna

3.2.1 Intesa interregionale per la navigazione interna e ARNI

Con delibera dell'Intesa interregionale per la navigazione interna n. 1/04, sono state ripartite tra Emilia-Romagna, Veneto, Lombardia e Piemonte, le spese riguardanti la navigazione interna di competenza dell'esercizio 2003. L'ammontare complessivo di quanto speso dalla nostra Regione è stato pari a ca. 4,6 milioni di € che, in base alla convenzione che disciplina i rapporti economici delle Regioni dell'Intesa, per la parte eccedente il 33% verrà conguagliata e quindi rimborsata.

Nel mese di marzo 2004 sono stati attivati dalla Regione, presso la Cassa Depositi e Prestiti, mutui quindicennali relativi ai fondi della L. 413/98, genericamente destinati alla navigazione interna, nonché ai fondi specificamente finalizzati alla realizzazione della nuova conca di Isola Serafini nel comune di Monticelli D'Ongina. Il finanziamento ottenuto, al netto degli interessi, è risultato pari a € 119.667.256,24 per la L. 413/98 e pari a € 28.719.193,49 per Isola Serafini.

Nel corso del mese di luglio la Giunta ha programmato le suddette risorse, in particolare destinando quelle della L. 413/98 ai lavori di adeguamento dell'idrovia ferrarese per circa 104,5 milioni di €, e alla regolazione a corrente libera dell'alveo di magra del Po per i restanti 15 milioni di €.

Nel corso del 2004 è stato consegnato il progetto definitivo della nuova conca di Isola Serafini, da parte degli enti incaricati in base a specifico rapporto convenzionale: Regione Emilia-Romagna, ARNI, ENEL e Provincia di Piacenza. E' stata altresì avviata e conclusa anche la procedura regionale di *scoping* per definire i contenuti del SIA (studio impatto ambientale).

Anche per ciò che riguarda la convenzione tra Regione Emilia-Romagna, ARNI, Provincia di Ferrara e Autorità portuale di Ravenna avente ad oggetto la progettazione dei lavori di adeguamento alla classe V di navigazione dell'idrovia ferrarese, nel corso del 2004 è stata avviata la relativa procedura regionale di *scoping* per definire i contenuti del SIA dell'intervento nel suo complesso.

In merito alla bretella stradale di collegamento tra il TEC (Terminal Emilia Centrale) e la SS64, da realizzarsi con fondi regionali di cui alla L.R. 21/99, nel corso del 2004 sono stati appaltati i lavori ed è iniziata l'erogazione dei fondi alla Provincia Reggio Emilia quale ente delegato alla realizzazione.

Per ciò che concerne la navigazione interna, le politiche della Regione sono attuate operativamente soprattutto attraverso l'ARNI (Azienda Regionale per la Navigazione Interna) cui compete, oltre al mantenimento dei fondali del Po e dell'idrovia Ferrarese, l'attuazione degli interventi necessari a consentire e a migliorare la navigabilità dei corsi

d'acqua. L'ARNI si occupa non solo dei lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria alle infrastrutture e ai mezzi nautici inerenti il sistema idroviario, ma anche degli interventi finanziati con risorse statali ai sensi della L. 380/90 e L. 194/98, riguardanti la realizzazione del sistema idroviario padano-veneto, tra i quali assumono particolare rilievo quelli relativi al nuovo porto sul Po in località Pieve Saliceto (RE): In proposito va segnalato il parziale recupero del ritardo conseguente all'inadempimento dell'impresa risultata aggiudicataria in prima istanza; la conclusione dei lavori da parte del nuovo appaltatore è prevista entro l'inizio del 2005.

Nel corso del 2004, a seguito di regolare collaudo, è definitivamente entrata in funzione la nuova conca di Pontelagoscuro; altrettanto dicasi per una nuova draga per il fiume Po, finanziata con i fondi statali della L. 194/98.

Nel 2004 l'ARNI ha portato a compimento il progetto di monitoraggio del fiume Po, che consentirà di realizzare un più efficiente sistema di rilevamento dei fondali e un valido supporto per il controllo del regime delle acque, per studi e ricerche di carattere idraulico, per la realizzazione di cartografia georeferenziata necessaria per la navigazione e per la lotta alle escavazioni abusive.

L'ARNI, a seguito dell'affidamento nel luglio 2004 delle competenze operative inerenti la gestione del demanio della navigazione interna da parte della Giunta Regionale, ha iniziato il rilascio delle prime concessioni relative ad attracchi sulla sponda emiliano-romagnola del Po ed ha effettuato il censimento di tutti gli attracchi.

Infine nel corso dell'anno è stato perfezionato il sistema di controllo finalizzato alla sicurezza della navigazione nell'area emiliana del Po.

3.2.2 Porto di Ravenna.

Nel 2000 è stata sottoscritta una convenzione tra Regione Emilia-Romagna, Provincia di Ravenna, Comune di Ravenna, Autorità Portuale di Ravenna, Camera di Commercio di Ravenna e Ferrovie dello Stato spa, per la delocalizzazione dello scalo ferroviario delle merci pericolose dal centro cittadino di Ravenna alla zona portuale nonché agli interventi connessi al prolungamento della dorsale ferroviaria a sinistra del Canale Candiano (costo complessivo delle opere circa 25 milioni di €).

I lavori, consegnati a fine 2001, sono stati riappaltati nel corso del 2004, dopo il fallimento della precedente ditta appaltatrice (Coopcostruttori di Argenta). Dalla conclusione di tali lavori dipendono il potenziamento dei collegamenti ferroviari del porto di Ravenna e la riduzione dei gravi rischi per la pubblica incolumità e per l'ambiente dell'area portuale legati al trasporto di merci pericolose.

Nel mese di dicembre 2004 sono stati infine programmati gli ultimi fondi della L.R. 9/95 destinati al miglioramento dell'accessibilità marittima del porto di Ravenna ed ammontanti a ca. 1 milione di €.

2.2.3 Porti regionali e comunali

Come prevede la normativa sul sistema portuale dell'Emilia-Romagna, la Regione provvede a coprire totalmente le spese per la costruzione e la manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere, degli impianti e delle attrezzature nei cinque porti regionali (Goro, Porto Garibaldi, Cesenatico, Rimini e Cattolica) e contribuisce al finanziamento dei programmi d'intervento per i porti comunali di Bellaria, Cervia, Gorino e Riccione, dei porti e approdi turistici e dei porti ed approdi fluviali elaborati dai comuni stessi, da altri enti pubblici o privati.

Il primo programma annuale per il 2004 ha finanziato il porto fluviale di Boretto per un intervento di riqualificazione e potenziamento dell'approdo fluviale (4° lotto) per un importo di 75.000,00 € ed il porto di Torricella di Sissa per un importo di 25.000 €. Il secondo programma annuale 2004 ha finanziato per complessivi 916.567,61 €, interventi quali: il risezionamento del fondale adiacente la banchina nord del porto canale di Porto Garibaldi in prossimità del ponte sulla SS Romea (52.493,00 €); lo scavo fondali canale di atterraggio

tratti davanti alla stazione balneare di Volano e all'uscita della Sacca di Goro del porto di Goro (223.753,50 €); i lavori di escavazione dei tratti di canale e della darsena del porto di Cesenatico (223.753,50 €); i lavori di manutenzione dei fondali sia all'imboccatura che lungo il porto canale, lo scalo d'alaggio e la darsena del porto di Cattolica (66.567,61 €); la costruzione di nuovi servizi igienici nel porto di Goro (100.000,00 €); i segnalamenti ottici d'entrata del porto di Gorino (100.000,00 €); lo scavo fondali nel porto di Gorino (37.500,00 €); l'intervento di escavo dei fondali dell'area del porto canale di Cervia (37.500,00 €); il dragaggio del porto canale di Bellaria-Igea Marina (37.500,00 €); l'escavazione del passo di accesso del porto canale e delle darsene e manutenzione impianti e banchine del porto di Riccione (37.500,00 €).

Ai cinque porti regionali sono stati altresì assegnati complessivamente 108.000,00 € per le spese relative all'illuminazione, pulizia degli ambiti portuali compresa la cura dei segnalamenti ottici per la navigazione.

Si è affidato al prof. Rosario Pavia un incarico per il proseguimento di un precedente studio di carattere urbanistico metodologico sugli ambiti portuali regionali, relativamente alla definizione di uno studio preliminare al piano della portualità regionale.

E' stata affidata ad ARPA, ingegneria ambientale, la seconda parte della prima campagna di monitoraggio delle aree per lo scarico in mare dei materiali dragati nei porti regionali e comunali che si è conclusa nello stesso anno.

Sempre in materia di portualità è stata sottoscritta una convenzione tra Regione Emilia-Romagna ed il Comune di Cervia per l'elaborazione di uno studio ambientale di fattibilità concernente la valutazione di diverse ipotesi di realizzazioni infrastrutturali e tecnologiche finalizzate a limitare il fenomeno di accumulo di materiale sabbioso davanti all'imboccatura del porto canale; il contributo che la Regione Emilia-Romagna erogherà è di 70.000 €, pari al 70% della spesa complessiva

2.2.4 Portualità turistica

Nel corso del 2004 non hanno avuto luogo importanti procedimenti connessi all'attuazione del vigente piano¹⁹⁴ per la portualità turistica della Regione Emilia-Romagna.

Gli unici procedimenti di un certo rilievo, attivati attraverso la convocazione di conferenze di servizi, sono relativi all'approvazione del progetto definitivo per il completamento di "MARINARA", approdo turistico in Marina di Ravenna, da parte della società SEASER; del progetto definitivo per la realizzazione dell'ampliamento del porto turistico di Goro e per la realizzazione di una nuova darsena nel porto di Cattolica e l'ampliamento della darsena interna esistente.

3.2.5 Demanio marittimo negli ambiti portuali

Nel corso del 2004 il settore ha regolarmente svolto l'attività di coordinamento e controllo previsto dalla L.R. 9/02 esprimendo pareri in sede di conferenza di servizi di cui al D.P.R. 509/97, esprimendo pareri su richiesta dei Comuni, proponendo l'intervento in contenziosi a tutela dell'interesse della Regione.

E' in fase di elaborazione una nuova normativa in materia di porti di revisione della L.R. 11/83 che sarà proposta ai Comuni interessati non appena terminato lo studio riguardante approfondimenti urbanistici riguardanti la pianificazione portuale, in relazione alle ricadute di tipo urbanistico di cui quella legge dovrà tenere conto.

4. Aeroporti

4.1 Aeroportualità di interesse regionale

Si tratta di una materia di cui la Regione ha iniziato ad occuparsi solo dal 2002. Nel corso del 2004 è stato presentato ufficialmente uno studio (elaborato nel corso del 2003) volto a rappresentare "lo stato dell'arte" dell'aeroportualità minore in Emilia Romagna da un punto di vista strutturale, normativo, organizzativo. In occasione della presentazione, lo studio ha

avuto ampio riconoscimento in ordine alla qualità di contenuti ed alla sua utilità sul piano generale.

E' stata altresì svolta una prima attività istruttoria per valutare l'opportunità di realizzare una rete di elisuperfici finalizzate a facilitare l'uso promiscuo degli elicotteri per finalità pubbliche e private. Ulteriori approfondimenti verranno effettuati nel corso del 2005.

La Regione ha poi dato il proprio supporto istituzionale a favore dell'Aeroclub di Lugo in relazione al trasferimento coattivo della scuola elicotteri da parte del Commissario Straordinario dell'Aeroclub d'Italia.

4.2 Aeroporti maggiori

Si è rafforzata e caratterizzata l'attività di coordinamento istituzionale spettante alla Regione e si è altresì rinforzata la rete di relazioni tra la Regione e le società di gestione aeroportuale. Nel corso del 2004 sono stati ultimati i lavori di allungamento della pista dell'aeroporto "G. Marconi" di Bologna da parte della società SAB. In occasione della chiusura per tre mesi dell'aeroporto e dello spostamento dei traffici su altri aeroporti della regione (in particolare Forlì e Rimini) si è provveduto ad attivare apposite azioni mirate ad alleviare i disagi dei passeggeri, contribuendo all'organizzazione di navette e di trasporti ferroviari finalizzati.

Nel corso dell'anno SAB ha ottenuto la concessione di gestione totale dell'aeroporto di Bologna: ciò consentirà alla medesima di mettere in atto una adeguato piano industriale di lungo periodo, necessario per lo sviluppo dell'aeroporto stesso.

Il rinnovo del Consiglio di amministrazione di SAB ha visto l'ingresso dell'Assessore regionale alla Mobilità e Trasporti Alfredo Peri che ha sempre sostenuto la necessità di un coordinamento degli aeroporti della regione. Verso la fine del 2004 SAB ha ufficialmente manifestato l'interesse ad acquisire quote di AERADRIA, la società che gestisce l'aeroporto "Federico Fellini" di Rimini.

5. Trasporto merci e logistica

5.1 Piano regionale della Logistica

Al termine del PRIT98-2010, a fronte della sempre maggiore attualità e rilevanza del tema del trasporto delle merci, si è ritenuto indispensabile proseguire un'azione di analisi e di definizione di interventi, soprattutto nel settore della logistica. Nel febbraio 2004 si è concluso lo "Studio di sistema dell'assetto logistico merci dell'Emilia-Romagna" che ha proseguito ed esteso all'intero territorio regionale le attività intraprese nello studio-pilota relativo alle Province di Parma, Reggio Emilia e Modena, conclusosi nel 2003.

Il risultato è stato quello di delineare un quadro conoscitivo unitario e organico, che integra gli aspetti inerenti le peculiarità logistiche dei comparti produttivi più importanti del territorio regionale, i fabbisogni e i comportamenti dei principali fornitori di servizi logistici e di trasporto, l'assetto infrastrutturale attuale e in programma e la pianificazione territoriale.

In particolare, le analisi effettuate nell'ambito dello studio si sono focalizzate sui seguenti aspetti:

- una visione strategica della "piattaforma logistica regionale", attraverso l'identificazione dei principali nodi logistici (intermodali e non) esistenti, programmati e in fase di definizione/proposta che dovrebbero assumere una funzione ordinatrice dei traffici attuali e previsti sulla rete di trasporto stradale e ferroviaria, favorendo, laddove possibile, il riequilibrio modale;
- l'approfondimento dei possibili ambiti di natura non infrastrutturale su cui la Regione potrebbe svolgere un ruolo di promozione, coordinamento, razionalizzazione:
 - la pianificazione territoriale,
 - il trasporto merci ferroviario, con riferimento sia agli aspetti gestionali sia alle azioni di rilancio e promozione dei servizi,

- i servizi rivolti alle imprese, in particolare lo sviluppo di servizi di trasporto comuni per le imprese manifatturiere e/o per gli operatori.

Il risultato finale è l'identificazione delle aree di intervento sulle quali la Regione potrà esplicare un ruolo effettivo e per le quali saranno definite le relative linee guida.

I risultati dello studio sono stati pubblicati nel 3° Quaderno del Servizio pianificazione dei trasporti e logistica, *TIL - Territorio Imprese Logistica*.

5.2 Logistica e trasporto merci

L'attività si è rivolta alla incentivazione, allo sviluppo ed alla regolamentazione della logistica e del trasporto delle merci, cercando di favorire i trasporti intermodali in attuazione del PRIT98-2010.

Sono continuate le azioni di implementazione infrastrutturali basate prevalentemente su risorse statali, destinate a promuovere l'intermodalità, come il miglioramento dei collegamenti viari e ferroviari regionali e la riqualificazione delle piattaforme logistiche; si sono perseguite inoltre politiche sul piano dell'implementazione tecnologica e dell'e-governement del traffico, si è promosso inoltre lo studio dell'andamento dei flussi delle merci nei corridoi intermodali finalizzandolo al rafforzamento delle infrastrutture di supporto. Nel campo della logistica urbana la Regione Emilia-Romagna ha proseguito l'articolato percorso di iniziative volto a delineare, attraverso un approccio regionale, una strategia di interventi a favore della mobilità sostenibile, condivisibili dal mondo produttivo, distributivo e logistico e pubblicate nel volume n. 2 della collana "quaderni del Servizio Pianificazione dei trasporti e logistica" dal titolo "Linee guida per una strategia regionale di logistica urbana". Sono stati conclusi e firmati 9 accordi di programma sulla mobilità sostenibile (uno per ogni bacino provinciale) che prevedono, nella misura 5, 11 milioni di € di co-finanziamento regionale al 50% (in totale 22 milioni di €). La misura 5 riguarda direttamente il trasporto merci in ambito urbano e prevede interventi infrastrutturali e tecnologici per la mobilità sostenibile dei mezzi utilizzati nelle attività produttive e commerciali e di distribuzione delle merci, attraverso la promozione di specifiche azioni volte a rendere più funzionale il trasporto destinato sia alla distribuzione commerciale sia all'acquirente finale e soprattutto meno impattante.

Le azioni di cui è previsto il finanziamento riguardano:

- la realizzazione o l'allestimento delle strutture fisiche (piattaforme di distribuzione) necessarie per razionalizzare e riorganizzare i carichi di merci destinati ai 12 principali centri urbani regionali, con la necessaria dotazione di sistemi informativi e telematici per la gestione e lo scambio di informazioni;
- interventi migliorativi dell'efficienza ambientale/trasportistica dei veicoli merci, comprensivi anche di interventi relativi al monitoraggio, alla regolazione, al controllo e a una migliore gestione trasportistica del traffico del trasporto merci nelle aree urbane.

A tal fine la Regione ha emanato i criteri per la progettazione degli interventi di logistica urbana e per il finanziamento delle relative infrastrutture, che dovranno essere rispettati dagli enti sottoscrittori degli accordi.

Oltre ai finanziamenti erogati attraverso la misura 5, la Regione contribuisce ai costi di progettazione delle piattaforme per la distribuzione urbana delle merci previste nelle città di Reggio Emilia, Bologna, Imola, Faenza, Ferrara, Forlì, Cesena e Rimini, con fondi della L.R. 30/98 previsti per il finanziamento della progettazione di opere in attuazione del PRIT98-2010. Le città di Parma, Ravenna, Piacenza e Modena hanno utilizzato le risorse provenienti dai progetti comunitari City Ports e Merope.

La Regione segue e coadiuva l'andamento delle indagini e della progettazione in tutte le città, mettendo a disposizione la metodologia (già elaborata nell'ambito dei progetti europei) per la ricostruzione e l'analisi dei movimenti urbani delle merci, l'individuazione di soluzioni organizzative e normative di logistica urbana e lo sviluppo di studi di fattibilità, con

l'obiettivo di consentire il confronto e l'ottimizzazione dei risultati, nel pieno rispetto delle autonomie locali.

TABELLA RIASSUNTIVA FINANZIAMENTI MISURA 5
(ACCORDI DI PROGRAMMA SULLA MOBILITA' SOSTENIBILE)

Bacino	Finanziamento regionale (in €)	Costo opere previsto (in €)	Cifre assegnate nel 2004 (in €)
PIACENZA	1.195.000,00	2.390.000,00	125.000,00
PARMA	872.500,00	1.745.000,00	350.000,00
REGGIO EMILIA	1.792.500,00	3.867.500,00	83.750,00
MODENA	570.000,00	1.140.000,00	262.000,00
BOLOGNA	1.927.347,63	3.876.214,20	114.080,00
FERRARA	1.174.000,00	2.700.000,00	
RAVENNA	773.500,00	1.604.000,00	452.501,00
FORLI'-CESENA	1.757.500,00	3.815.000,00	101.500,00
RIMINI	845.000,00	1.690.000,00	33.000,00
tot	10.907.347,63	22.827.714,20	1.521.839,00

5.3 Istituto sui trasporti e la logistica

In attuazione della previsione dell'art. 20 della L.R. 30/1998 di promuovere la costituzione di un istituto regionale finalizzato allo sviluppo delle competenze in materia di trasporti e logistica, su iniziativa dell'assessorato alla Mobilità e trasporti il 17/12/2003 si è costituita la fondazione Istituto sui Trasporti e la Logistica (ITL), tra le Province di Bologna, Ravenna e Piacenza, l'Università di Bologna e l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza.

La Regione Emilia-Romagna ha formalizzato l'adesione ad ITL quale fondatore originario con l'art. 31 della L.R. 17/2004, con la quale concede inoltre contributi alla fondazione medesima per complessivi 600.000 € per il quadriennio 2004/2007.

Nel corso del 2004 sono stati versati alla fondazione 50.000 € quale partecipazione alla costituzione del fondo di dotazione, oltre a 100.000 € concessi nel biennio 2003/2004 quale contributo per il funzionamento ai sensi della L.R. 30/1998.

Sempre nel 2004 e' stato infine concesso un contributo pari a 200.000 € per l'espletamento di specifiche attività da sviluppare nell'area piacentina nell'ambito delle previsioni contenute nell'accordo di programma d'area "Polo Logistico di Piacenza".

5.4 Progetti europei

Attraverso un pacchetto di progetti proposti e approvati nell'ambito dell'iniziativa comunitaria INTERREG III, il Servizio pianificazione dei trasporti e logistica sta sviluppando - in un contesto di cooperazione interregionale e transnazionale - alcuni temi chiave per la pianificazione dei trasporti e per la logistica. Si tratta dei temi, per molti versi intrecciati tra loro, dell'informatica a supporto del trasporto intermodale, della logistica urbana e regionale e della logistica per i sistemi produttivi e i distretti industriali, dei flussi internazionali di merce lungo i corridoi e i nodi del trasporto intermodale.

Nel corso del 2004, in particolare, sono proseguite le attività di sviluppo dei seguenti progetti:

- programmi operativi INTERREG III B per le aree di cooperazione CADSES (Central, Adriatic, Danubian and South-Eastern European Space,) e MEDOCC (Mediterraneo Occidentale):
- i progetti CITY PORTS e MEROPE, dedicati ad attività coordinate di analisi e di sviluppo in tema di logistica urbana;

- i progetti GILDAnet (Global Integrated transport Logistics Data NETWORK) e SESTANTE (Strumenti Telematici per la Sicurezza e l'Efficienza Documentale della Catena Logistica di Porti e Interporti), dedicati allo sviluppo e alla sperimentazione di sistemi informativi aperti ed interoperabili per la gestione di informazioni e documenti relativi al trasporto merci;
- il progetto IMONODE (Efficient Integration of Cargo Transport Modes & Nodes in CADSES area), che affronta gli scenari della logistica e dell'intermodalità alla scala dei corridoi trans europei dell'area adriatica;
- il progetto I-LOG (Industrial Logistics and intermodal transport for SMEs' development), dedicato ai sistemi logistici a servizio dei distretti industriali e delle PMI;

Tutti i citati progetti sono finanziati al 50% sul fondo europeo di sviluppo regionale e al 50% su fondi statali.

Nel corso del 2004 sono inoltre iniziate le attività di sviluppo di due ulteriori progetti approvati e co-finanziati (50% FESR e 35% fondi statali) nell'ambito del programma comunitario per la cooperazione interregionale INTERREG III C:

- il progetto ENLoCC, che mira alla creazione di un network di centri di competenza dedicati alla logistica regionale;
- il progetto CITEair, dedicato allo studio modellistico dell'impatto ambientale del sistema dei trasporti.

Il quadro complessivo dei budget assegnati alla Regione Emilia-Romagna è indicato nella seguente tabella.

Nome Progetto	Fondi assegnati all'Emilia-Romagna
GILDANET	816.800
SESTANTE	401.940
MEROPE	403.854
CITY PORTS	672.600
IMONODE	340.000
I-LOG	221.510
ENLOCC	300.000
CITEAIR	100.000
TOTALE	3.256.704

Le attività principali del 2004 hanno riguardato:

- lo sviluppo dei progetti iniziali e la negoziazione con gli organismi di gestione dei programmi e con i partner, nelle fasi di approvazione e revisione dei progetti;
- funzioni di gestione tecnica e di amministrazione dei progetti, mediante l'azione di una segreteria tecnica composta da esperti incaricati a supporto del Servizio pianificazione dei trasporti e logistica;
- procedure relative alla rendicontazione agli organismi comunitari preposti alla gestione dei programmi e cura degli iter dei rimborsi;
- predisposizione e direzione degli affidamenti esterni, di supporto scientifico ed operativo, necessari per il completamento delle attività di sviluppo assegnate alla Regione Emilia-Romagna;

Nel corso del 2004 sono inoltre stati presentati in diversi programmi europei i seguenti progetti, che saranno valutati nel corso del 2005:

- per il bando di ottobre, INTERREG IIIC Nord, la RER è partner del progetto PORT-NET, un network dedicato alla promozione della cooperazione interregionale dei porti e delle strutture di trasporto multimodale in Europa;

- per il bando di ottobre, INTERREG IIIB MEDOCC, la RER è capofila del progetto MATAARI, dedicato a migliorare l'accessibilità dei servizi di trasporto e della logistica nei settori urbani e nei centri intermodali;
- per il bando di dicembre, VI Programma Quadro di Ricerca e Sviluppo Tecnologico, la RER è partner del progetto integrato ULISSE, dedicato a rendere più efficienti i sistemi intermodali di trasporto merci in Europa;
- per il bando di gennaio 2005, INTERREG IIIB CADSES:
 - la RER è capofila del progetto CORELOG, volto alla definizione di politiche pubbliche regionali in grado di sostenere la competitività dei sistemi di PMI e di ridurre l'impatto ambientale e l'esternalità dei trasporti;
 - la RER è partner del progetto BOOCLA, dedicato a migliorare le iniziative di pianificazione urbana locale integrando i piani territoriali locali e regionali, con un approccio che considera anche il trasporto merci e passeggeri;
 - la RER è partner del progetto MEDUSA, volto a diffondere le conoscenze delle Information & Communication Technologies (ICT) nel campo della logistica all'interno dell'area CADSES.

6. La gestione della mobilità aziendale

Nel corso del 2004, il Servizio gestione della mobilità aziendale ha proseguito nell'attuazione degli interventi previsti dal Piano della mobilità aziendale, adottato nel luglio 2003 dalla Giunta regionale per promuovere un cambiamento nelle abitudini di spostamento casa lavoro dei dipendenti regionali, in coordinamento di azione con le diverse direzioni regionali. L'azione della Regione in questo settore è stata sviluppata anche attraverso una condivisione delle iniziative con i *mobility managers* dei principali Comuni e istituzioni regionali, nel corso di specifici momenti informativi e formativi che hanno consolidato una rete di relazioni, non solo a livello regionale, ormai sistematizzata in particolari occasioni di confronto fieristiche e convegnistiche quali il COMPA ed ECOMONDO.

Tali relazioni hanno tra l'altro consentito di sviluppare un sistema condiviso di monitoraggio, al servizio della Regione, degli enti locali e delle loro agenzie per la mobilità, per poter valutare gli effetti conseguenti al complesso degli investimenti posti in atto con gli accordi di programma per la qualità dell'aria e per il TPL.

I principali ambiti di azione hanno riguardato la promozione dell'utilizzo del trasporto pubblico e l'applicazione di nuovi criteri di gestione dei posti auto aziendali, l'attivazione del servizio di *bike sharing*, la risoluzione di alcuni problemi di sicurezza per gli spostamenti a piedi, il consolidamento dell'attività di informazione e di sensibilizzazione sui temi della mobilità sostenibile.

La stipula delle convenzioni con ATC per il personale che lavora nelle sedi bolognesi della Regione, con Trenitalia e Fer ha consentito di distribuire oltre 1700 abbonamenti agevolati annuali e personali a condizioni molto vantaggiose. Sempre in attuazione di questo obiettivo, ai collaboratori che lavorano nelle sedi periferiche è stata offerta la possibilità di sottoscrivere abbonamenti annuali con le rispettive aziende di trasporto al 50% del costo effettivo.

L'introduzione del contributo dei dipendenti al costo del posto auto aziendale e i nuovi criteri per la loro assegnazione sono stati positivamente accolti ed hanno portato a una riduzione, se pur piccola, della necessità di posti auto.

E' inoltre proseguita l'attività di informazione e di sensibilizzazione dei collaboratori regionali attraverso un aggiornamento più puntuale del sito dedicato al *mobility management* e la stampa di un opuscolo che ha promosso e accompagnato l'attivazione del servizio di *bike sharing* aziendale (24 biciclette del sistema "C'entro in bici" installate nelle sedi di viale Silvani, Aldo Moro e via dei Mille).

In accordo con il Comune di Bologna, è stato installato il semaforo per l'attraversamento di fronte alla sede di viale Silvani e si è proceduto con la manutenzione del piazzale e delle vie di accesso per gli uffici situati in viale Aldo Moro.

La positiva accoglienza che i collaboratori regionali hanno dimostrato nei confronti delle iniziative di *mobility management* indica la necessità di continuare e qualificare l'attività attraverso l'approvazione di un progetto di legge di sostegno e promozione della mobilità aziendale sostenibile, che non ha completato il previsto iter di approvazione nel corso del 2004; l'aggiornamento del Piano della Mobilità aziendale; il completamento delle azioni previste nel piano con l'avvio dei servizi di *car pooling* e *car sharing*; l'ampliamento e il rafforzamento degli interventi per incentivare l'uso della bicicletta; il miglioramento dei collegamenti con la città.

7. Agenzia trasporti pubblici

Le azioni svolte nell'ambito dei trasporti pubblici, hanno seguito gli indirizzi programmatici fissati dal DPEF in materia di mobilità sostenibile; dal PRIT; dall'atto di indirizzo generale in materia di programmazione e amministrazione del trasporto pubblico per il triennio 2004-2006; dall'intesa tra la Regione e gli enti locali sui servizi minimi 2004-2006.

Tali azioni hanno riguardato:

- la negoziazione e gestione dei "Contratti di servizio" con le imprese ferroviarie;
- la gestione dei sistemi di comunicazione con l'utenza;
- il monitoraggio della qualità erogata nell'esercizio del trasporto ferroviario e del relativo sistema di penali;
- l'amministrazione, il finanziamento e il monitoraggio degli interventi su infrastrutture e servizi e dei relativi effetti;
- la negoziazione, approvazione, gestione e il monitoraggio degli "Accordi di programma per la mobilità sostenibile per il 2003-2005 e per i servizi minimi autofilotranviari per il 2004-2006" con gli enti locali e le loro agenzie;
- il coordinamento, la promozione tecnica e finanziaria autofilotranviaria e lo sviluppo dell'integrazione tariffaria, dell'intermodalità e dell'interscambio;
- l'approvazione del terzo "Accordo di programma sulla qualità dell'aria per la gestione dell'emergenza da PM10 e per il progressivo allineamento ai valori fissati dalla Unione europea al 2005 di cui al DM 2/4/2002, n. 60"

7.1 Soluzioni di carattere pianificatorio e di regolazione

7.1.1 Accordi di programma 2003-2005, servizi minimi 2004-2006 e terzo accordo di programma sulla qualità dell'aria

Con delibera della Giunta Regionale n. 546 del 29 marzo 2004, sono stati approvati gli accordi di programma 2003-2005. Le risorse rese disponibili dalla Regione ammontano a oltre 675 milioni di € per il trasporto pubblico locale e una mobilità più rispettosa dell'ambiente nelle città dell'Emilia-Romagna fino al 2006.

Gli accordi di programma registrano:

- gli impegni per il triennio 2004-2006 di Province, Comuni con oltre 50.000 abitanti e agenzie locali della mobilità per la regolazione dell'esercizio dei servizi di trasporto urbano ed extraurbano (oltre 107 milioni di km/anno), a cui la Regione assicura il concorso finanziario di 193,672 milioni di €/anno, in attuazione delle previsioni normative della L.R. 30/98 e degli specifici indirizzi del Consiglio regionale¹⁹⁵ e dell'intesa tra la Regione Emilia-Romagna e gli enti locali sui servizi minimi 2004/2006¹⁹⁶;
- l'impegno della Regione di reperimento di almeno altri 2,5 milioni di €/anno per lo stesso triennio, al fine di sostenere, unitamente agli enti locali, una qualificazione e uno sviluppo dei servizi ulteriore rispetto ai 107 milioni di km/anno richiamati;

- gli impegni di Regione - enti locali - agenzie e altri soggetti per l'attuazione di un programma di investimenti relativi al triennio 2003-2005 di oltre 191,5 milioni di €, di cui 87 milioni di € da parte della Regione, orientati in particolare a dare riscontro e sostegno all'attuazione delle misure programmate per la mobilità sostenibile dal primo e 2° Programma sulla qualità dell'aria, secondo un piano straordinario di azioni e di compartecipazione finalizzate al miglioramento della qualità dell'aria, alla riduzione dell'incidentalità e dei consumi di carburante, alla qualificazione del TPL e al permanere di buoni risultati di efficacia-efficienza.

In sintesi i principali contenuti degli accordi prevedono:

- il consolidamento per il triennio 2004-2006 del livello di servizio di 107 milioni di km/anno, di miglioramento della qualità e quantità dell'offerta, attraverso la previsione del concorso finanziario della Regione e degli enti locali per il mantenimento delle buone prestazioni del sistema;
- il completamento della fase transitoria di affidamento diretto dei servizi e di espletamento e aggiudicazione delle relative gare, secondo le indicazioni della L.R. 30/98 e gli indirizzi del Consiglio regionale;
- la progressiva estensione, a partire dal 2004, oltre a Modena dove è già in corso, del sistema tariffario integrato della mobilità in Emilia-Romagna (STIMER), al quale la Regione ha assicurato un contributo di oltre 18 milioni di € (il 70% dell'onere complessivo di 26 milioni di €);
- il completamento entro il 2004 del sistema informativo (travel planner) che conterrà l'intero piano degli orari di offerta al pubblico (dall'autobus, al treno, all'aereo) svolti in tutta la regione e che sarà messo a disposizione dei cittadini e operatori attraverso i canali di informazioni correnti e in internet;
- la realizzazione del programma di investimenti (per il dettaglio del quale si veda il successivo punto 3.1), unitamente al monitoraggio sistematico degli indicatori della mobilità urbana e del trasporto pubblico sugli aspetti ambientali e dei parametri economici di esercizio per il controllo dell'efficacia e dell'efficienza.

Gli accordi hanno dato attuazione agli interventi di competenza dell'Agenzia compresi nel Terzo accordo di programma sulla qualità dell'aria.

Il 28 settembre 2004, la Regione ha sottoscritto con Province e Comuni superiori ai 50.000 abitanti il 3° Accordo di programma sulla qualità dell'aria per la messa in atto di misure dirette alla mitigazione degli episodi di inquinamento atmosferico. Tale accordo¹⁹⁷ è stato elaborato in coerenza e in continuità con quelli sottoscritti il 15/07/2002 e il 14/07/2003.

Analizzando i risultati dei dati di PM10 si riscontra che negli agglomerati e nelle zone di tutte le Province della Regione, nel 2001, 2002 e 2003 sono stati superati i valori limite di PM10, aumentati del margine di tolleranza, previsti dalle direttive comunitarie, così come recepito dal DM 60/00.

A fronte di tali superamenti l'Ue ha chiesto di acquisire, per gli anni 2001 e 2002, le iniziative concrete intraprese dalle Regioni per affrontare tale criticità. La Regione, in accordo con le Province, ha trasmesso al ministero dell'Ambiente, per l'inoltro alla Ue, le iniziative assunte con il 1° e il 2° accordo di programma sulla qualità dell'aria.

I risultati dei provvedimenti programmati e permanenti di limitazione della circolazione adottati, nei due precedenti accordi di programma, hanno confermato il contributo positivo dei medesimi, se pur insufficiente, rispetto ai limiti di emissione fissati dalle norme comunitarie e nazionali, pur a fronte di un contenuto disagio per la società regionale: il numero di superamenti del valore medio giornaliero resta il dato più problematico. Infatti il limite previsto, 50 microgrammi/mc da non superare più di 35 giornate/anno, nel 2003 è stato superato per un minimo di 70 giornate a Rimini fino ad un massimo di 118 a Forlì.

In tale situazione è stata valutata la necessità di migliorare l'efficacia delle azioni necessarie per ridurre il numero delle giornate in cui viene superato il limite di emissione per il PM10 e per gli altri inquinanti normati, nella stagione autunno-inverno, mentre procede la realizzazione degli interventi infrastrutturali necessari a favorire il raggiungimento dei livelli di qualità dell'aria previsti dalle direttive dell'Ue e recepiti da ultimo con il D.M. n. 60/02 e in attesa dell'approvazione, da parte delle Province, dei piani e programmi di risanamento e tutela della qualità dell'aria previsti dal D.Lgs. 351/99.

Ciascun soggetto sottoscrittore del Terzo accordo, nello svolgimento dell'attività di propria competenza, si è impegnato a svolgere n. 21 "azioni". La maggior parte di queste azioni ha trovato sostegno attraverso gli interventi previsti dagli "Accordi".

7.1.2 Trasferimento linee Parma-Suzzara e Suzzara-Ferrara e relativi finanziamenti

L'art. 38, comma 9, della L. 166/02, prevede il trasferimento alle Regioni Emilia-Romagna e Lombardia delle infrastrutture ferroviarie riguardanti le linee Parma-Suzzara e Ferrara-Suzzara per le tratte che rientrano nei rispettivi territori.

Per la realizzazione degli interventi funzionali al potenziamento delle due linee, coerentemente ai programmi di utilizzo delle risorse nell'ambito di itinerari di rilievo nazionale ed internazionale, si provvederà attraverso una intesa generale quadro con la quale saranno individuate le risorse necessarie.

I testi degli accordi preliminari tra il ministero delle Infrastrutture e dei trasporti e le Regioni Lombardia ed Emilia-Romagna, per l'attuazione di quanto previsto dalla L. 166/02, sono stati sottoscritti il 15 giugno 2004 e prevedono una spesa indicativa per investimenti pari a 130 milioni di €. L'effettivo fabbisogno verrà individuato una volta completato il progetto definitivo per il potenziamento e l'ammodernamento delle due linee.

La progettazione, già finanziata per 3,8 milioni di €, è attualmente in corso. Sono in corso anche le procedure per le valutazioni connesse all'inserimento sia territoriale che ambientale di nuovi interventi previsti dal progetto.

Si è in attesa del D.P.C.M. di recepimento di detti accordi per dare loro piena attuazione.

7.1.3 Accordo di Programma tra il ministero dell'Ambiente, la Regione Emilia-Romagna e il Comune di Parma sulle disposizioni per assicurare la funzionalità dell'Agenzia Europea per la sicurezza alimentare.

Il 24 settembre 2004 il ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio, la Regione Emilia-Romagna e il Comune di Parma hanno sottoscritto un accordo di programma finalizzato ad assicurare la funzionalità dell'Agenzia europea per la sicurezza alimentare.

In particolare, l'accordo "orienta l'azione dei pubblici poteri e indirizza le attività pubbliche e private a favore dello sviluppo sostenibile nella città di Parma e nel suo hinterland, tramite un sistema concordato di iniziative finalizzate alla mobilità sostenibile (...)".

I relativi progetti prevedono il raggiungimento di vari obiettivi tra cui si segnalano i seguenti:

- potenziamento del servizio di trasporto pubblico locale di Parma;
- progetto telerilevamento e di educazione ambientale;
- progetto per la realizzazione di parcheggi fotovoltaici, acquisto biciclette elettriche e adeguamento e messa in sicurezza di percorsi ciclabili.

Le risorse finanziarie messe a disposizione dal ministero per ciascun progetto sono rispettivamente pari a € 11.250.000, € 1.828.000 e € 2.920.000.

Si riportano in sintesi gli interventi previsti:

Primo Progetto	Euro
Costi per acquisto di mezzi a metano di nuova generazione	1.300.000,00
Spese in conto esercizio per potenziamenti pari a 3.000.000 €/anno	9.000.000,00
Incentivi tariffari per l'utilizzo dei nuovi servizi	500.000,00
Interventi sulla domanda di mobilità finalizzati alla promozione e all'utilizzo di mezzi di trasporto pubblico locale	300.000,00
Rilevazione annuale della soddisfazione degli utenti (customer satisfaction) misurata attraverso il giudizio espresso dai cittadini sui nuovi servizi di trasporto pubblico erogati	150.000,00
TOTALE	11.250.000,00

Secondo Progetto	Euro
Installazione su bus, presso le fermate e in posizioni strategiche di vari sistemi informatici e informativi	1.228.000,00
Progettazione e installazione di sistemi di telecontrollo	300.000,00
Progettazione e sperimentazione "TG Ambiente" comprensivo di progetto editoriale, grafico, formazione, personale, produzione di sigle, fornitura di schermi, sistemi di monitoraggio, ecc.	300.000,00
TOTALE	1.828.000,00

Terzo Progetto	Euro
Contributi ai cittadini per acquisto biciclette (100 €/cittadino)	900.000,00
Acquisto mezzi elettrici	100.000,00
Parcheggi fotovoltaici da costruire	350.000,00
Adeguamento e messa in sicurezza piste ciclabili	800.000,00
Educazione ambientale e promozione spostamento casa scuola in bicicletta	300.000,00
Interventi sulla domanda di mobilità finalizzati alla promozione utilizzo mezzi sostenibili	320.000,00
Rilevazione annuale customer satisfaction	150.000,00
TOTALE	2.920.000,00

7.1.4 Accordo di programma per la linea ferroviaria Pontremolese.

Il 12 dicembre 2004 è stato sottoscritto un accordo di programma per la realizzazione e gestione del potenziamento della linea ferroviaria La Spezia-Parma e delle relative ulteriori opere a questa funzionalmente collegate. Firmatari, insieme alla Regione Emilia-Romagna sono il ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, le Regioni Liguria e Toscana, RFI spa, l'Autorità portuale di La Spezia e il Comitato consultivo permanente per lo sviluppo integrativo delle province di La Spezia, Massa Carrara e Parma.

L'accordo impegna le parti a concorrere a quanto necessario per la realizzazione e gestione del potenziamento della linea e per il pieno sfruttamento delle sue capacità. Sono in particolare a carico:

a) di RFI spa:

- l'attivazione delle opere di potenziamento della linea Pontremolese, attualmente in corso di esecuzione:
 - entro dicembre 2004, l'attrezzaggio con il nuovo sistema di controllo della marcia dei treni (SCMT) della linea Tirrenica e, in particolare, del tratto La Spezia-Vezzano, comune alla relazione Parma-La Spezia;
 - entro luglio 2005, il raddoppio Chiesaccia di Terrarossa-S.Stefano di Magra;

- entro dicembre 2007, la realizzazione di interventi diffusi di adeguamento sull'intera linea Pontremolese, per l'ammodernamento degli impianti, il miglioramento del servizio per i passeggeri e merci, nonché per l'eliminazione delle limitazioni esistenti in punti singolari;
- il completamento delle progettazioni e l'esecuzione di tutte le attività necessarie all'affidamento e alla realizzazione:
 - del raddoppio del tratto Fornovo (Osteriazza)–Solignano, di cui si prevede l'attivazione entro 2010;
 - del raddoppio del tratto Pontremoli–Chiesaccia, di cui si prevede l'attivazione entro il 2013;
- il completamento delle progettazioni e del raddoppio della linea nei tratti Parma-Osteriazza (con collegamento diretto e indipendente verso Brescia e Suzzara) e Berceto-Scorsetoli (nuova galleria di valico) entro il 2015.

b) del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti:

- la definizione e il finanziamento dei lavori di potenziamento della linea Parma-Suzzara-Poggio Rusco, secondo gli standard e le specifiche tecnico-funzionali previsti per il cosiddetto Corridoio TI-BRE, trasferendo la relativa copertura finanziaria alla Regione Emilia-Romagna.

c) La Regione Emilia-Romagna si è impegnata:

- a richiedere a RFI specifiche "tracce" ed a sottoscrivere con essa appositi Accordi Quadro, per incrementare i servizi ferroviari dedicati al trasporto metropolitano/regionale, una volta acquisite dallo Stato le occorrenti risorse.

Il ministro delle Infrastrutture e dei trasporti si è dichiarato impegnato ad attivarsi, con il concorso del ministero dell'Economia e delle finanze nonché del ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio, per mettere in atto tutte le iniziative necessarie ed opportune per consentire la compiuta esecuzione degli interventi previsti dall'accordo, con particolare riguardo alla copertura finanziaria delle opere ancora da finanziare.

Gli interventi previsti collocano pienamente la relazione La Spezia-Parma-Suzzara-Poggio Rusco - a sua volta collocata in seno al corridoio TI-BRE (Tirreno-Brennero) - nella rete transeuropea dei trasporti (TEN-T) per il rafforzamento dei collegamenti ferroviari tra l'Italia e il centro Europa.

Il TI-BRE, inserito in ambito nazionale, attraverso il Piano generale dei trasporti, come uno dei principali assi infrastrutturali di collegamento plurimodale tra le diverse aree del paese, ha come componenti ferroviarie costitutive la ferrovia La Spezia-Parma ("Pontremolese") e la linea Parma-Suzzara-Poggio-Rusco, oggetto del richiamato accordo.

Per l'Emilia-Romagna, l'accordo in parola, ha costituito uno strumento attuativo della già richiamata Intesa generale quadro sottoscritta il 19 dicembre 2003 con il ministro delle Infrastrutture e dei trasporti, attraverso la quale sono state individuate le opere considerate di preminente interesse strategico, sia di carattere nazionale che regionale.

7.2 Il trasporto ferroviario

7.2.1 Accordi di programma con il ministero dei Trasporti e della navigazione

Con la sottoscrizione degli Accordi di programma tra la Regione ed il ministero dei Trasporti e della navigazione, nell'anno 2000 si è dato avvio all'attuazione delle deleghe previste dagli artt. 8 e 9 del D.Lgs. 422/97, recante il conferimento alle regioni di funzioni e compiti in materia di trasporto pubblico locale poi concretamente intervenuta con D.P.C.M. 16/11/2000. Gli Accordi di programma siglati prevedono la stipula:

- con le società ferroviarie (F.E.R. srl, Consorzio ACT di Reggio Emilia, ATCM spa di Modena, ATC spa di Bologna), di Contratti di servizio per l'affidamento delle attività di

trasporto pubblico, e di Contratti di servizio e programma per la gestione delle infrastrutture; il contributo che viene annualmente assegnato è di complessivi € 33.775.248,29;

- con Trenitalia spa., di un Contratto di servizio relativo ai servizi ferroviari affidati alla medesima, pari a 12.100.000 treni*Km, per un corrispettivo di € 64.143.946,87;

Nell'anno 2004, ai sensi dell'art. 3 dei Contratti di servizio per il trasporto pubblico locale ferroviario relativi al periodo 01/01/2002-31/12/2003 - sottoscritti con Trenitalia Spa, F.E.R. srl, Consorzio ACT di Reggio Emilia ed ATCM spa di Modena - è stata richiesta la prosecuzione dei servizi previsti dai menzionati contratti alle medesime condizioni normative ed economiche.

Per quanto riguarda i Contratti di servizio e di programma per la gestione delle infrastrutture ferroviarie, di interesse regionale e locale, nel corso del 2004 è intercorsa con le aziende F.E.R. srl, Consorzio ACT di Reggio Emilia ed ATCM spa una intensa attività istruttoria e di confronto volta alla definizione dei nuovi testi dei Contratti aventi decorrenza 1 gennaio 2004 e durata fino alla scadenza della concessione.

Per l'esercizio della ferrovia Casalecchio-Vignola e dei servizi Bologna - Vignola nell'anno 2004 è stata assegnata concessa e impegnata ad ATC spa di Bologna una somma pari a € 5.552.000 connessa alla completa riattivazione dei servizi con cadenzamento all'ora tra Bologna e Vignola.

E' proseguita e si è ampliata, anche con campagne di rilevazione lungo la rete, l'attività di verifica e controllo per accertare il rispetto delle condizioni contrattuali riguardanti sia gli aspetti economico-gestionali sia gli aspetti legati alla qualità ed all'affidabilità dei servizi erogati all'utenza.

In relazione con i contenuti del Contratto di servizio prorogato con Trenitalia spa, nel 2004 è proseguita l'attuazione del cosiddetto "Progetto Qualità" che fissava impegni reciproci per migliorare e potenziare i servizi resi ai passeggeri. Sono stati, infatti, posti in essere diversi interventi che hanno comportato l'entrata in servizio di nuovo materiale rotabile (in parte finanziato dalla Regione), interventi di restyling di alcune stazioni, incremento dell'informazione e miglioramento del servizio all'utenza.

L'entrata in servizio di tutto il materiale rotabile, nuovo e rinnovato, previsto dall'accordo cosiddetto "Progetto qualità" sopraccitato e il conseguente raggiungimento degli obiettivi in esso previsti ha portato alla sottoscrizione, il 29 luglio 2004, di una nuova convenzione fra Regione e Trenitalia spa per l'acquisizione di altro materiale rotabile. Tale accordo prevede un contributo della Regione pari a € 16.000.000.

7.2.2 Ulteriori fondi per i servizi aggiuntivi per l'anno 2004

Con legge "Finanziaria 2001" (L. 388/00) sono stati assegnati ad alcune Regioni ulteriori fondi per garantire servizi ferroviari aggiuntivi a quelli previsti dal Contratto di Servizio con Trenitalia S.p.a.. Alla Regione Emilia-Romagna è stato a tale titolo assegnato un contributo annuo pari ad € 5.164.568,99. Per l'utilizzazione di tali risorse sono stati sottoscritti con Trenitalia specifici Atti Integrativi.

L'Atto integrativo dal 1° gennaio 2004 del "Contratto di Servizio 2002-2003" sottoscritto con Trenitalia Spa in data 8 settembre 2004 ha previsto per l'anno 2004, una produzione aggiuntiva di 929.000 treni*km e l'acquisto di "tracce" finalizzate a consentire un ulteriore incremento di servizi per circa 3.200 corse sulle linee Fidenza-Fornovo e Parma-Fornovo per un corrispettivo complessivo di € 7.010.477,00.

La differenza tra i fondi assegnati con L.n. 388/00 ed il corrispettivo sottoscritto con Trenitalia SpA per l'Atto integrativo dal 1° gennaio 2004, pari a € 1.845.908,01 è stata coperta da economie di spesa determinatesi negli anni 2001 e 2002.

Il corrispettivo è stato imputato al capitolo 43685 e totalmente impegnato.

7.2.3 Gestione delle risorse riferite all'anno 2004

Nell'anno 2004 il settore ha operato sulla base di quanto previsto dalla legge regionale n. 30 del 1998 e sue successive modifiche e integrazioni, emanata in attuazione del decreto legislativo 422/97.

In attuazione degli artt. 8, 9 e 12 del D.Lgs. 422/97, come modificato ed integrato dal D.Lgs. 400/99, i D.P.C.M. 16 novembre 2000 hanno individuato e trasferito alle Regioni le risorse per l'esercizio delle funzioni e compiti in materia di trasporto pubblico locale ferroviario.

Le risorse trasferite alla Regione sono state imputate nel bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2004 nello stato di previsione della spesa corrente.

- *Spese correnti - risorse statali*

Gli importi assegnati per le finalità di cui all'art. 8 D.Lgs. 422/97 (esercizio delle ferrovie regionali non in concessione a Trenitalia) sono stati iscritti al capitolo 43680 per complessivi € 33.775.248,29.

Nel 2004 è stato assegnato, concesso e impegnato, ad ATC spa per l'esercizio della ferrovia Casalecchio-Vignola e dei servizi Bologna-Vignola, un contributo pari a € 5.552.000,00 conseguente alla riattivazione del servizio sull'intera linea con cadenzamento all'ora.

In assenza dell'adozione dell'annunciato provvedimento statale, peraltro già discusso il 6 aprile 2004 in sede di Conferenza Stato-Regioni, che individuava per la ferrovia Casalecchio-Vignola un importo dei trasferimenti per l'anno 2004 pari a € 5.602.000,00, la differenza tra le risorse annualmente trasferite con D.P.C.M. 16 novembre 2000 e il contributo assegnato ad ATC spa, ha gravato sulle disponibilità presenti nei capitoli di bilancio regionale 43680 e 43685.

Nell'anno 2004, ai sensi dell'art. 3 dei "Contratti di servizio" sottoscritti con le società esercenti i servizi ferroviari di interesse regionale nel 2003, la Regione ha richiesto, la prosecuzione dei servizi previsti dai menzionati contratti alle medesime condizioni normative ed economiche come sotto riportato:

- F.E.R. srl con una assegnazione di € 13.876.163,96;
- Consorzio ACT di Reggio Emilia, con un'assegnazione di € 4.906.340,54
- ATCM spa di Modena, con una assegnazione di € 1.120.711,47

Tutti gli importi sono stati imputati e totalmente impegnati sul capitolo di bilancio n. 43680.

In attesa della definizione tra le parti dei testi e contenuti dei nuovi Contratti per la gestione delle infrastrutture ferroviarie, trasferite alla Regione, sono stati quantificati anche per l'anno 2004 gli stessi importi stabiliti nei Contratti di servizio e programma per l'anno 2003 nel seguente modo:

FER srl assegnazione di € 6.197.482,79

Consorzio ACT assegnazione di € 3.150.387,08

ATCM spa assegnazione di € 1.032.913,80

Gli importi, imputati sul capitolo di bilancio n. 43680, sono stati impegnati nel corso dell'anno per una somma pari a € 7.396.308,39 corrispondente all'acconto pari al 95% delle prime tre trimestralità 2004.

Gli importi assegnati per le finalità di cui all'art. 9 D.Lgs. 422/97 (esercizio dei servizi ferroviari affidati a Trenitalia spa) sono stati iscritti al capitolo di bilancio n. 43685 per complessivi € 64.143.946,88.

La proroga al 1° gennaio 2004 del Contratto di servizio 2002-2003 con Trenitalia spa per l'esercizio del trasporto pubblico locale ferroviario, ha originato nel 2004 un impegno di spesa sul capitolo di bilancio n. 43685 pari a € 64.143.946,88, corrispondente all'intero importo stanziato.

Con i D.P.C.M. 16 novembre 2000, sono state inoltre trasferite risorse per l'amministrazione delle ferrovie regionali imputate sul capitolo di bilancio n. 43687 impegnato per € 100.000,00. In particolare gli impegni hanno riguardato:

- per € 30.000,00, la convenzione con il CUP 2000 spa per la gestione di strumenti per i rapporti con gli utenti del trasporto ferroviario;
- per € 70.000,00 l'acquisizione di beni e servizi per l'esercizio 2004 dell'Agenzia trasporti pubblici.

Sempre i D.P.C.M. 16 novembre 2000 hanno trasferito risorse per il mantenimento in efficienza delle ferrovie regionali. Tali risorse, che sono state iscritte al capitolo di bilancio n. 43682 per complessivi € 4.242.530,88, corrispondono ai trasferimenti effettuati dallo Stato nell'anno 2004 relativamente alla L. 297/78.

In data 8 settembre 2004 la Giunta regionale, con propria deliberazione n. 1911, ha apportato una variazione di bilancio in diminuzione dello stanziamento pari a € 800.000,00 a favore dello stanziamento del capitolo 43680. Questo provvedimento ha consentito alla Regione, in assenza dell'emanazione del D.P.C.M., peraltro già discusso in data 6 aprile 2004, in sede di Conferenza Stato-Regioni, di aggiornamento ed integrazione dei trasferimenti delle risorse alle Regioni per il finanziamento del trasporto ferroviario previsto dall'art. 8 e 9 del D.Lgs. 422/97, di garantire la continuità dell'esercizio della linea Casalecchio-Vignola.

Nell'anno 2004, della somma complessiva di € 12.726.530,88, impegnata nell'anno 2003 a favore delle singole aziende ferroviarie con Deliberazione di Giunta Regionale n.2251/03, per interventi di manutenzione straordinaria e rinnovo degli impianti e del materiale rotabile, di cui ai fondi L. 297/78, sono stati liquidati i seguenti importi:

- € 990.518,39 a favore di F.E.R. srl quale saldo di parte degli interventi (il primo acconto 50% pari ad € 4.685.296,98 è stato liquidato nel 2003);
- € 1.084.559,49 a favore del Consorzio ACT quale importo totale degli interventi;
- € 515.940,44 a favore di ATCM spa quale primo acconto dell'importo degli interventi (ad Atc era stato liquidato un acconto 50% pari a € 619.748,28 nell'anno 2003).

La L. 388/2000 (Legge finanziaria 2001) come già evidenziato, ha previsto per la Regione Emilia-Romagna il finanziamento di €. 5.164.568,99 per far fronte ai maggiori servizi ferroviari erogati da Trenitalia spa.

In data 8 settembre 2004 è stato sottoscritto con Trenitalia spa l'atto integrativo dal 1 gennaio del Contratto di servizio 2002 - 2003 per il trasporto pubblico locale ferroviario, per una produzione aggiuntiva riferita all'anno 2004, di 929.000 treni*Km. Il corrispettivo dell'atto sopraccitato di € 7.010.477,00, interamente impegnato sul capitolo di bilancio n. 43685, ha previsto l'utilizzo, oltre che dei fondi derivanti dalla L. 388/2000 dell'anno 2004, di economie di spesa riferite alla stessa L. 388/2000 degli anni 2001 e 2002.

• *Iva sui Contratti di servizio e di programma*

Le spese sostenute dalla Regione per oneri di IVA sui contratti di servizio ferroviari vengono parzialmente coperte da assegnazioni statali, a norma dell'art. 9 della legge 7 dicembre 1999, n. 472, lasciando a carico delle Regioni una quota pari a circa il 38% della spesa.

Con la legge finanziaria 2004 (legge n. 350/2003 art. 3 comma 25) lo Stato si è preso carico della quota di mancato trasferimento a favore delle Regioni per gli anni 2001-2002-2003. Si attende ora che il provvedimento sia esteso agli anni successivi al fine di avere garanzia sull'integrale copertura della spesa per IVA.

L'apposito capitolo 43675, nel bilancio di Previsione 2004, ha evidenziato una iscrizione dello stanziamento di € 6.192.150,83 insufficiente a dare copertura alla spesa IVA relativa alle liquidazioni da effettuare a carico dei capitoli 43680 e 43685 di cui al precedente punto.

Una variazione in aumento dello stanziamento del capitolo, di assestamento di bilancio, ha permesso di ottemperare alla normativa fiscale con l'impegno quasi totale dello stanziamento stesso.

- *Progetto Qualità*

Il "Progetto Qualità" sottoscritto tra la Regione e Ferrovie dello Stato spa prevede il potenziamento e miglioramento dello standard dei servizi resi ai viaggiatori, con priorità all'entrata in servizio di nuovo materiale rotabile in parte finanziato dalla Regione e programmato su base pluriennale sui capitoli di bilancio n. 43261 e n. 43263 per € 17.043.077,67.

Nel corso del 2003 è stato messo in circolazione sulle linee della rete regionale il materiale rotabile previsto dal progetto. La documentazione comprovante l'acquisto dei veicoli sinora presentata da Trenitalia spa ha consentito, nell'anno 2004, di pervenire alla concessione del contributo regionale di € 11.959.005,33 interamente impegnato e liquidato.

A seguito dell'accordo per l'estensione del "Progetto Qualità" siglato il 6 novembre 2002, è stata sottoscritta con Trenitalia spa, il 19 dicembre 2003, la convenzione per la riqualificazione del materiale rotabile e per l'integrazione tariffaria nella Regione Emilia-Romagna. La convenzione ribadisce l'impegno della Regione Emilia-Romagna a ricercare le risorse finanziarie per contribuire all'acquisizione di 15 convogli tipo "Minuetto" con una contribuzione regionale complessiva di 15 milioni di €.

Nel bilancio 2003 è stato programmato e assegnato sul capitolo di bilancio n. 43265 un contributo a Trenitalia spa pari a € 3.000.000,00 per l'acquisto e la messa in esercizio, a partire dal 2004, dei primi tre convogli di tipo "Minuetto" sopraindicati.

Al fine di dare avvio al secondo stralcio della convenzione, integrandone il contenuto, il 29 luglio 2004 è stato sottoscritto l'*Addendum* della convenzione stessa. Tale accordo impegna la Regione a contribuire con 16 mln di € all'acquisto di 8 convogli di tipo "Minuetto" e di 4 composizioni a doppio piano in sostituzione della precedente totale fornitura di treni "Minuetto".

Nel bilancio 2004 è stato programmato ed assegnato a Trenitalia il contributo di 5 mln di € per l'acquisizione, a partire dal 2005, del secondo lotto di 3 "Minuetto" e di una composizione a doppio piano.

- *Ulteriori risorse statali per investimenti*

Alla Regione Emilia-Romagna sono stati complessivamente riconosciuti € 258.161.741,95 per il risanamento tecnico-economico delle ferrovie di interesse regionale le cui infrastrutture sono state ad essa trasferite.

In data 18/12/2002 è stato sottoscritto l'accordo di programma tra la Regione Emilia-Romagna e il ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, previsto dall'art. 15 del D.Lgs. 422/97 per l'attuazione degli investimenti. Gli interventi prioritariamente attivabili prevedono una spesa per complessivi € 188.231.496,64.

Le risorse, previste dall'anno 2002 a favore della Regione Emilia-Romagna, riferite alle leggi 611/96, 472/99 e 488/00, risultano pari ad € 193.859.194,00 e sono state rese disponibili mediante limiti di impegno decennali e quindicennali garantiti dallo Stato, mentre dall'anno 2003 sono previste risorse per complessivi € 64.302.547,95 afferenti dalle leggi 488/99 e 388/00, sempre trasferite tramite limiti di impegno quindicennali, il totale delle risorse derivanti da tali limiti di impegno corrisponde al 100% della quota complessiva di spettanza della Regione Emilia-Romagna pari ad € 258.161.741,95.

Il ministero delle Infrastrutture e dei trasporti ha disposto¹⁹⁸ lo svincolo dell'importo di € 57.879.101,79 sul conto intestato alla Regione Emilia-Romagna presso la tesoreria provinciale dello Stato di Bologna¹⁹⁹, quale quota parte dell'anticipazione del 40% del valore degli investimenti di cui all'art. 7 dell'accordo di programma sopra citato. Tale assegnazione

consente di dare corso al programma di interventi la cui attuazione avrà pienamente avvio nel 2005.

- *Attività di Monitoraggio*

Per quanto riguarda l'accertamento della qualità del servizio erogato dalle aziende ferroviarie che operano in Emilia-Romagna, con la sottoscrizione dei contratti di servizio e di programma si è dato corso a una sistematica attività di monitoraggio. La qualità erogata viene verificata soprattutto attraverso tre campagne di rilevazione all'anno²⁰⁰ rivolte sia al materiale rotabile che alle stazioni. Durante le campagne di rilevazione vengono monitorati più del 70% dei treni e pressoché la totalità delle stazioni o fermate.

Oltre all'accertamento della puntualità e regolarità dei servizi svolti (affidabilità), durante le campagne di rilevazione viene riscontrato il rispetto degli standard di qualità definiti contrattualmente, sia con riferimento ai treni che alle stazioni, quali: la pulizia, il comfort, le informazioni agli utenti, la vendita dei biglietti. Livelli di servizio inferiori a quelli concordati fanno scattare una riduzione del contributo sulla base di criteri e parametri di riferimento (percentuali o puntuali) definiti dallo stesso Contratto.

Sono state effettuate anche approfondite verifiche di carattere economico-gestionale che hanno avuto come ulteriore momento di indagine i riscontri effettuati dai Comitati di verifica e monitoraggio Stato-Regione, previsti dagli accordi di programma sottoscritti ai sensi degli artt. 8 e 9 del D.Lgs. 422/97 e successive modificazioni, insediati nella seconda metà del 2001.

7.2.4 Interventi di particolare rilievo avviati nel 2004

- *Progetti pilota per ridurre il rumore ferroviario*

Nell'aprile 2003 è stata sottoscritta un'intesa con Rete Ferroviaria Italiana spa per la realizzazione di interventi prioritari di risanamento acustico del rumore prodotto dall'esercizio ferroviario. Alla Regione è stato affidato il coordinamento delle nove Province coinvolte alle quali spettano, in base alla stessa intesa, le attività di progettazione e tutti i rilievi preliminari.

Il concorso finanziario della Regione Emilia-Romagna per tali attività è pari a € 750.950,00 assegnati nel 2003.

Nell'arco dell'anno 2004 la Regione ha impegnato complessivamente in favore delle nove Province un importo di € 646.954,79, concedendo alle Province le quote corrispondenti all'attività svolta. Contestualmente all'impegno totale dell'importo dei lavori, la Regione ha liquidato in favore di ogni Provincia il 50% della somma dovuta, per un importo totale liquidato pari a € 323.477,40.

- *Interventi per la riqualificazione delle piccole stazioni in provincia di Parma*

L'accordo di programma, sottoscritto dalla Regione con la Provincia di Parma, per la riqualificazione delle piccole stazioni e il miglioramento dell'accessibilità al servizio ferroviario, da attuarsi attraverso interventi infrastrutturali e di manutenzione straordinaria prevede:

Ammontare complessivo della spesa ammissibile: 1.496.466,00 €

Contributo della Regione: 550.000,00 €

Nel 2003 è stato individuato nella Provincia di Parma il soggetto destinatario del contributo regionale la cui copertura è assicurata sul capitolo di bilancio n. 43270. Nel corso del 2004 è stata impegnata la quota di € 547.974,02 e liquidata per € 155.977,20.

- *Accordo 20/12/2003 rinnovo del C.C.N.L. relativo al settore del trasporto pubblico locale*

L'accordo 20 dicembre 2003, concernente la definizione del secondo biennio economico 2002/2003 del rinnovo del C.C.N.L. relativo al settore del Trasporto pubblico locale, ha

previsto l'impegno delle Regioni e delle autonomie locali a coprire direttamente una parte della somma "una tantum" nella misura di € 170,00 ai dipendenti in forza alla data di sottoscrizione dell'accordo stesso.

Con L.R. 28 luglio 2004 n. 18 di assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2004, è stato istituito un nuovo capitolo di spesa n. 43689 con uno stanziamento pari a € 170.000,00.

In data 6 dicembre 2004, la Giunta regionale con propria deliberazione n. 2503 ha assegnato ed impegnato alle aziende esercenti il servizio ferroviario, la quota regionale dell'una tantum 2002-2003 prevista per il rinnovo contrattuale del settore del Trasporto pubblico locale, per la parte che attiene il settore ferroviario, per un importo complessivo pari a € 145.264,22.

7.2.5 Travel Planner - Orario integrato

L'informazione sui servizi di trasporto pubblico sta evolvendo anche in Italia e riceve attenzioni crescente. Per rendere possibile un moderno sistema di informazione sono necessari due requisiti di base:

- Un'adeguata dotazione di strumenti informatici in capo alle imprese di trasporto e alle agenzie;
- una chiara assunzione della centralità della dimensione regionale, anche come conseguenza del trasferimento di competenze dallo Stato alle Regioni previsto con il D.Lgs. 422/98 (riforme Bassanini).

Il Travel planner-Orario integrato è una delle possibili forme di diffusione delle informazioni che servono a chi deve muoversi. Si affianca alle classiche tabelle di orario per linea e alle informazioni esposte alle fermate: con queste ultime condivide l'origine delle informazioni, che provengono da un data-base unico a garanzia di coerenza e aggiornamento.

Il Travel planner-Orario integrato risponde innanzitutto alla domanda "per andare da... a....", e consente di formulare molte altre specificazioni rispetto all'itinerario che si desidera conoscere. E' uno strumento che ha la principale diffusione via Internet, ma non esclusiva: il data-base da cui si alimenta può servire ad esempio per la creazione di tabelle orario o per essere interrogato telefonicamente tramite operatori di call-center.

La regione Emilia-Romagna ha un proprio progetto di Orario integrato regionale, al pari di alcune altre regioni italiane. L'Agenzia trasporti pubblici sta lavorando da alcuni anni per creare le condizioni tecniche per la attivazione di questo servizio, che si ritengono raggiunte nel corso del 2004 per un avvio sperimentale nel 2005.

L'interesse della Giunta regionale è stato confermato con la deliberazione 2690/2004 che prevede appunto la apertura al pubblico del Travel planner-Orario integrato attraverso il sito www.ferroviaer.it. La maggiore novità sta proprio nella rinnovata gestione di questo sito, affidato da giugno 2004 alla società CUP2000 a partecipazione regionale.

Nella prima versione pubblicata il travel planner copre, oltre al trasporto ferroviario, il trasporto pubblico su gomma di Bologna, Forlì-Cesena, Modena, Parma, Reggio Emilia e Rimini.

7.3 Mobilità urbana e trasporto locale.

7.3.1 Piano investimenti 2003-2005 contenuti negli accordi di programma con gli enti locali

Con la sottoscrizione degli accordi di programma per la mobilità sostenibile per il 2003-2005²⁰¹ si è provveduto alla determinazione del concorso finanziario delle parti per ciascun intervento relativo agli investimenti da attuare al fine di perseguire le misure 1, 2, 3, 4 e 5 individuate e approvate nel primo "Accordo di programma sulla qualità dell'aria" sottoscritto il 15 luglio 2002, inoltre si è provveduto ad incrementare le previste risorse regionali destinate all'attuazione delle misure 3 e 4.

Di seguito si riporta la tabella che individua gli interventi per ciascuna misura e bacino:

BACINO	MISURA 1 Post-trattamento dei gas di scarico	MISURA 2 Rinnovo del parco autobus	MISURA 3 mobilità ciclistica	MISURA 4 mobilità sostenibile	TOTALE
BOLOGNA	828.000	12.335.084,72	1.550.000	3.115.000	17.828.085
FERRARA		4.045.464,74	530.000	688.000	5.263.465
FORLI'-CESENA	66.000	3.435.995,35	450.000	1.466.000	5.417.995
MODENA	138.000	3.593.672,54	600.000	3.300.000	7.631.673
PARMA		4.730.936,58	850.000	600.000	6.180.937
PIACENZA	378.000	3.050.002,46	544.000	370.000	4.342.002
RAVENNA	60.000	2.419.847,29	958.000	1.371.000	4.808.847
REGGIO EMILIA	216.000	3.848.549,32	1.450.000	400.000	5.914.549
RIMINI	246.000	2.540.447,00	425.000	1.021.000	4.232.447
TOTALE	1.932.000	40.000.000,00	7.357.000	12.331.000	61.620.000

NB. la misura 5 è di competenza del Servizio pianificazione dei trasporti e logistica.

A fronte di quanto previsto per le quattro misure, la Regione ha provveduto a reperire e mettere a disposizione l'84% ca. delle risorse necessarie per la loro realizzazione:

- i contributi previsti per la misura 1 sono già stati interamente ripartiti e impegnati;
- per la misura 2 si è riuscito a recuperare ulteriori risorse rispetto a quelle previste, pertanto, si sono ripartiti contributi per € 41.797.995 di cui 1 mln ca. già impegnati;
- relativamente alle misure 3 e 4, sono stati ripartiti²⁰² € 8.740.500, di cui € 4.547.000 a favore della misura 3 e € 4.193.500 a favore della misura 4. Successivamente si è effettuata una ulteriore ripartizione²⁰³ di € 857.000 (25.000 € per la misura 3 e 832.000 € per la misura 4).

7.3.2 Gestione degli accordi di programma con gli enti locali 2001-2003

• Mobilità urbana

In esecuzione degli accordi di programma sottoscritti dalla Regione Emilia-Romagna e dagli enti locali per il triennio 2001-2003, nel corso dell'anno 2004 sono stati impegnati contributi per € 12.739.222,05 a fronte dei contributi ammessi ad intervento per € 32.006.161,31, ripartiti tra i 9 bacini provinciali, aventi come obiettivo il miglioramento della qualità ambientale e della sostenibilità economica della mobilità urbana, la sicurezza della circolazione e l'interscambio modale, impegnando complessivamente nel biennio 2003-2004 il 60% ca. dei contributi previsti.

• Sostituzione veicoli

Ottemperando a quanto previsto dall'art. 14 dei suddetti accordi, si è continuato nel 2004 il rinnovo del parco autobus²⁰⁴, con la concessione di contributi per € 12.687.400,76 portando l'importo dei contributi impegnati a circa € 31 mln contro un importo di contributi ripartiti di circa € 60 mln, permettendo la sostituzione di 151 automezzi. Con questi ultimi interventi si è provveduto a sostituire complessivamente 399 veicoli a fronte di un quantitativo minimo previsto di 516.

Nel corso del 2004 sono stati inoltre concessi i contributi, ripartiti con la delibera di Giunta n. 1014/2003, per € 2.424.248,68, a fronte di contributi ammessi ad intervento di € 5.268.376,83 destinati sempre al rinnovo del parco veicoli, effettuando l'impegno del 52% ca. dei contributi stessi corrispondenti a 18 veicoli.

- *Integrazione tariffaria*

STIMER (Sistema Tariffario Integrato della Mobilità in Emilia-Romagna) che si realizza attraverso una tariffazione integrata a bigliettazione elettronica, per il trasporto pubblico locale e regionale e più ampiamente della mobilità, prevede la suddivisione del territorio regionale in zone tariffarie, con applicazione di una tariffa calcolata secondo un prezzo minimo d'accesso al servizio ed un costo aggiuntivo combinato al numero di zone attraversate per compiere il viaggio.

Il documento di viaggio è unico per tutti i mezzi utilizzati, autobus o treni, sull'intero territorio regionale. Lo strumento di pagamento è costituito da una card elettronica.

Una grande semplificazione deriva dalla presenza di soli tre tipi di biglietti base, due dei quali precaricati di un valore economico con funzionamento a consumo, che comportano l'applicazione di sconti progressivamente più elevati agli utenti più assidui, in relazione ai viaggi effettuati e al valore economico speso nell'anno.

Il sistema suddividerà fra i vari vettori, in maniera automatica, il corrispettivo pagato dall'utente; inoltre fornirà i dati puntuali e completi sull'utilizzo dei mezzi da parte della clientela, favorendo la pianificazione e le politiche di fidelizzazione.

Attraverso lo studio progettuale, commissionato dalla Regione, è stata definita la prima compiuta zonizzazione dell'Emilia-Romagna²⁰⁵, costituita dall'insieme delle nove zonizzazioni di bacino, che consente l'integrazione dei vettori provinciali, tipicamente bus, con i vettori ferroviari a carattere locale e regionale, attuando in tal modo la condizione preliminare alla fase di realizzazione della riforma del sistema tariffario che si completa con l'implementazione delle tecnologie necessarie in capo alle società di trasporto per l'attivazione del titolo regionale integrato.

Parallelamente, le imprese di trasporto pubblico locale operanti in Emilia-Romagna e alcune agenzie locali per la mobilità, compresi i vettori ferroviari ,Trenitalia e Fer, hanno stretto tra loro una convenzione, guidata da un comitato con capofila Atc Spa, per l'effettuazione della gara di fornitura delle tecnologie necessarie alla gestione del nuovo sistema, che coinvolge un bacino di interesse di:

- circa 4 milioni di abitanti su una superficie di 22.124 kmq;
- 20.755 km di rete di trasporto pubblico, di cui 1304 km di rete ferroviaria;
- 121 milioni di vetture-km percorsi ogni anno, di cui circa 14 milioni treni-km;
- 308 milioni di viaggiatori/anno, di cui circa 75 milioni su ferrovia.

Le modalità di espletamento dell'acquisizione delle forniture sono state effettuate attraverso procedura negoziata ai sensi del D.Lgs. 158/95 per la fornitura e posa in opera di un sistema di bigliettazione elettronica integrato, esclusa la fornitura delle tessere, con aggiudicazione dell'appalto all'offerta economicamente più vantaggiosa.

Alla gara hanno partecipato 4 imprese. Nel marzo 2004 la commissione di gara ha giudicato l'offerta economicamente più vantaggiosa quella prodotta da Ascom Italia spa. L'offerta economica è stata di € 20.120.405 + Iva con un ribasso dell'11,41% rispetto alla base d'asta e prevede i seguenti dispositivi da installare e veicoli/infrastrutture da attrezzare:

- 5000 obliteratori contactless a bordo bus/treno per un totale di circa 3200 veicoli da attrezzare;
- 450 obliteratori contactless alle stazioni per un totale di 160 stazioni da attrezzare;
- 7300 punti vendita attuali (compresi distributori automatici);
- 56 biglietterie aziendali da attrezzare per l'emissione dei titoli di viaggio;
- 600 dispositivi palmari per il controllo dei titoli di viaggio;
- 27 depositi bus da attrezzare per lo scarico dati;

Gli investimenti tecnologici previsti dal progetto Stimer, per un importo di quasi 27 milioni di €, sono resi disponibili dalla Regione per circa il 70% dell'investimento, e per la restante parte dagli altri soggetti coinvolti.

Nel maggio 2004 due ditte partecipanti alla gara effettuata dalle società e agenzie hanno mosso ricorso al Tar Emilia-Romagna contro ATC spa e nei confronti di Ascom Italia spa, per l'annullamento previa sospensione dell'aggiudicazione provvisoria della fornitura e posa in opera del sistema di bigliettazione elettronica Stimer.

La Regione, considerato che la realizzazione più rapida possibile di Stimer è questione di grande interesse, essendo prevista in tutti gli atti di programmazione riguardanti i trasporti sia di tipo strategico come il PRIT, sia di tipo tattico come l'atto di indirizzo triennale del Consiglio e i conseguenti accordi di programma 2004-2006 sottoscritti dalla Giunta con gli enti locali principali del territorio, ha ritenuto opportuno intervenire *ad opponendum* nella vertenza.

Nel dicembre 2004 è stato ritirato il ricorso da parte delle due ditte ricorrenti, pertanto, le società di trasporto e le agenzie hanno provveduto all'aggiudicazione definitiva della gara e attualmente sono in fase di sottoscrizione i contratti di fornitura.

- *Monitoraggio, indagini e partecipazione a progetti e iniziative europee.*

A) Monitoraggio

Nell'ambito degli specifici indirizzi formulati dal Consiglio regionale²⁰⁶ e dall'art. 8 della L.R. 30/98, l'agenzia ha provveduto a redigere nell'ottobre 2004 il "Rapporto annuale sul monitoraggio del trasporto pubblico", che espone i più aggiornati risultati frutto del monitoraggio attivato dall'Agenzia trasporti pubblici nel settore del trasporto pubblico e della mobilità urbana. Esso fa seguito ad analoghi rapporti presentati nel luglio 2002 e nel luglio 2003.

L'elaborato è volto altresì a dare riscontro alle indicazioni del Consiglio regionale, attraverso la messa a disposizione di parametri e indicatori specifici, per una migliore valutazione degli obiettivi e degli strumenti di gestione della mobilità urbana e di sviluppo qualitativo del trasporto pubblico locale.

Il rapporto analizza l'andamento delle azioni concordate negli accordi di programma 2001-2003 in ordine agli aspetti di carattere economico di svolgimento dei servizi di trasporto pubblico autofilotranviario e ferroviario (con riferimento in particolare alla loro qualità, efficacia ed efficienza), come pure di attenzione all'ambiente (in tema di contenimento delle emissioni in atmosfera), di risparmio energetico e di miglioramento della sicurezza.

Alcuni dei principali temi e indicatori afferenti alla mobilità vengono sviluppati anche nell'ambito del consolidato confronto con la realtà delle città e regioni d'Europa, attraverso la partecipazione della Regione Emilia-Romagna anche al progetto della D.G.-TREN della Commissione Europea "Urban Transport Benchmarking Initiative 2004 – UTB 2003/2004" in continuazione del "Citizen's Benchmarking Network Initiative 2001-2002".

Gli elementi conoscitivi ivi contenuti consolidano un sistema di monitoraggio della mobilità urbana e di bacino (di cui agli allegati 2A e 2B degli accordi stessi) ad ausilio della programmazione regionale e locale della stessa mobilità.

La raccolta e l'analisi dei dati monitorati, unitamente alle numerose iniziative seminariali rivolte e condotte insieme ad enti locali, aziende di TPL e agenzie per la mobilità, ha consentito di definire ulteriori Intese, anche in concorso con i settori regionali dell'Energia e dell'Ambiente, per concordare gli specifici ulteriori investimenti dell'operazione "Liberiamo l'aria" mirati alla mobilità ambientalmente sostenibile, che sono stati alla base del riconoscimento del premio "Award 2003" e dei nuovi accordi di programma 2003-2005²⁰⁷.

Sul rapporto è stata svolta, nel settembre 2004, una relazione alla Commissione consiliare territorio, ambiente e trasporti.

B) Partecipazione a progetti e iniziative europee

L'azione regionale nel settore della mobilità urbana e del trasporto pubblico è avvenuta sempre in stretto contatto e confronto con le realtà europee. Tra le iniziative e i progetti a cui la Regione nell'anno 2004 ha seguito si segnalano:

- L'adesione all'associazione POLIS , Rete di Regioni e città europee sorta nel 1989 con oltre 60 membri (autorità regionali e locali, agenzie della mobilità e del trasporto e centri di ricerca) di 18 Paesi europei, con partecipazione attiva alle relative attività di seminari e conferenze. Tra gli scopi dell'associazione POLIS vi sono quelli di fare sentire più forte la voce delle città e regioni a livello europeo e di creare occasioni per fare emergere e divulgare le nuove soluzioni e innovazioni nel settore del trasporto pubblico e della mobilità urbana.
- La partecipazione della nostra Regione al Progetto della Commissione europea - direzione generale trasporti ed energia (DG TREN), denominato "Urban Transport Benchmarking Initiative 2003-2005", per la comparazione dei dati della mobilità urbana e del trasporto pubblico delle città e Regioni d'Europa. Tale iniziativa offre un'occasione di dibattito, di valutazione costante e confronto tra tecnici di 40 città/Regioni di 16 Stati europei con l'individuazione di indicatori della mobilità per una comparazione dei vari aspetti dei sistemi di trasporto e occasioni di visita ai luoghi di "buone pratiche" con individuazione di punti qualificanti per una mobilità sostenibile .

C) Indagine sulla qualità percepita

Nel 2004 è stata effettuata l'indagine su "*La qualità percepita dai cittadini*", che consente, come le precedenti edizioni, l'esame del tema della mobilità personale nel bacino territoriale dell'Emilia-Romagna, fornendo, oltre le principali tendenze in atto, anche la visione del trend dal 2000 al 2004. In sintesi, i temi affrontati sono i seguenti:

- I comportamenti di spostamento all'interno della regione ed i mezzi utilizzati dagli utenti del TPL: mezzi di trasporto utilizzati sia nei giorni feriali che in quelli festivi, motivi di scelta di un determinato mezzo, documenti di viaggio utilizzati negli spostamenti abituali, principali flussi.
- I motivi di non utilizzo da parte dei non utenti: individuazione delle aree di miglioramento del servizio per attrarre i non utenti.
- Le potenzialità di sviluppo del trasporto pubblico regionale e locale: previsioni di utilizzo dei mezzi pubblici; flussi di spostamento.
- Il livello di *customer satisfaction* distinto per tipo di mezzo pubblico/collettivo utilizzato, rilevato su 17 fattori di soddisfazione relativi alla quasi totalità dei "fattori della qualità" definiti dallo schema generale di carta dei servizi del dicembre 1998 per il trasporto pubblico.
- L'indagine è stata realizzata tramite interviste telefoniche (CATI), sulla base di un questionario strutturato. Le interviste sono state realizzate nei mesi di novembre e dicembre 2004.

La soddisfazione è stata rilevata su 17 fattori di soddisfazione definiti dallo schema generale di carta dei servizi del dicembre 1998 per il trasporto pubblico. I fattori sono stati distinti in tre gruppi, riferiti rispettivamente a:

- fattori endogeni, che sono riconducibili all'attività dell'operatore;
- fattori esogeni, che non sono direttamente controllabili dall'operatore, ma che sono "esterni" rispetto alla sua attività e riconducibili principalmente all'urbanistica della mobilità;
- fattori di relazione, che riguardano il rapporto con i propri utenti.

La soddisfazione dei clienti è stata rilevata ed analizzata tramite l'utilizzo del modello databank di *customer satisfaction audit*, che adotta integralmente e in modo nativo la nuova norma UNI 11098:2003 sulla *customer satisfaction*.

Il profilo socio-demografico tipico degli utilizzatori del TPL non muta nel corso degli anni e, in sintesi, presenta queste caratteristiche:

- presenza elevata di studenti, casalinghe e pensionati (complessivamente il 49% contro il 26% nella popolazione regionale della fascia d'età 16-70 anni); gli studenti si ritrovano maggiormente fra gli utenti del treno e dei mezzi extraurbani, i pensionati e le casalinghe soprattutto fra gli utilizzatori dei mezzi urbani;
- grande prevalenza delle donne, soprattutto fra gli utenti dei mezzi urbani;
- residenza nei comuni capoluogo di provincia, con elevata concentrazione a Bologna (per tutti i mezzi pubblici) e a Parma (mezzi urbani).

L'utilizzo abituale del trasporto pubblico in Emilia Romagna è stabile e si attesta al 17% dei cittadini in regione. In lieve diminuzione l'utilizzo saltuario della ferrovia. L'utilizzo saltuario e abituale dei mezzi pubblici ha riguardato nel 2004 il 49% dei cittadini in regione, in linea con i dati della precedente rilevazione.

Il trend 2000-2004 sull'utilizzo dei mezzi pubblici evidenzia che:

- è stabile, con una leggera tendenza alla crescita, la quota di cittadini che abitualmente si sposta tramite il TPL (dal 14%-15% del 2000-2001 al 16,5% del 2004); questo leggero aumento è alimentato soprattutto dagli utilizzatori del treno
- diminuisce in modo consistente l'area dell'utilizzo saltuario del TPL (dal 40%-45% del 2000-2001 al 32,6% del 2004); questa diminuzione tocca in modo proporzionale tutti i diversi mezzi pubblici

Il giudizio complessivo sul trasporto pubblico in Emilia-Romagna, sintetizzato dal *customer satisfaction index* è leggermente peggiorato rispetto alla precedente edizione, posizionandosi sul livello di 75,2/100, un dato che mostra un ritorno ai livelli del 2001-2002. Sono in particolare gli *aspetti di relazione* che registrano un peggioramento, annullando i passi avanti fatti nel 2003 e ritornando ai livelli di giudizio registrati nel 2002, sia per gli utenti della ferrovia che per quelli dei mezzi urbani. Anche gli aspetti esogeni, che avevano registrato un miglioramento, ritornano ai livelli del 2002.

Presso gli utenti del treno, gli interventi migliorativi che dovrebbero essere effettuati per ottenere un sensibile miglioramento del giudizio (perché si tratta di aspetti insoddisfacenti e contemporaneamente importanti) riguardano innanzitutto:

- la pulizia e le condizioni igieniche;
- la puntualità e affidabilità delle corse, intesa come rispetto degli orari stabiliti;
- il comfort del viaggio, cioè l'affollamento, la climatizzazione, la facilità di accesso;
- il prezzo dei biglietti e degli abbonamenti in rapporto al servizio fornito
- il tempo di risposta ai reclami.

7.3.3 Interventi compresi nei programmi speciali d'area

E' proseguita nel corso del 2004 la gestione di competenza, ai sensi della Legge di settore n. 30/98, dei programmi speciali d'area. All'interno della loro più ampia previsione riguardante altre Direzioni, si è disposta la concessione-impegno di € 810.331,15 relativi al programma d'area della "Valle del Reno", impegnando complessivamente l'84% dei contributi previsti.

Inoltre, la Giunta Regionale con la delibera n. 176 ha approvato un nuovo programma speciale d'area denominato "Territorio rurale della pianura cispadana" che prevede, per quanto di competenza dell'Agenzia, interventi per € 645.398,80.

7.3.4 Residui interventi in attuazione degli accordi di programma 1997-2000

Occorre evidenziare che è proseguita la fase attuativa degli investimenti già programmati dai precedenti accordi di programma e servizio 1997-2000 mediante l'attuazione della programmazione degli interventi definiti dall'Aggiornamento 1999/2000".

Per quanto riguarda tale aggiornamento, si è provveduto ad impegnare ulteriori 3,7 mln ca. di € riconducibili principalmente alla mobilità urbana, all'interscambio modale, alla sicurezza della circolazione e al trasporto locale, portando l'importo dei contributi impegnati a circa il 90% di quelli programmati con il citato aggiornamento.

7.3.5 Ripartizione dei contributi per autobus ai sensi della L. 194/1998

Nel corso del 2004 si è provveduto alla concessione-impegno per € 344.879,06 dei contributi ripartiti²⁰⁸, portando le risorse erogate ad oltre il 98% ca. del totale contributi pari a € 61.974.827,89; ciò ha permesso l'acquisto di 511 automezzi oltrepassando la quantità minima prevista in delibera pari a 414 autoveicoli.

7.3.6 Risorse per la mobilità ciclistica

Con l'impegno delle residue risorse regionali e statali, per complessivi € 4.126.147,60, si è conclusa la programmazione delle delibere nn. 1218 e 2704/2002.

L'attuazione complessiva degli interventi previsti dalla L. 366/98 e L.R. 30/98 ha permesso la realizzazione di n. 50 piste ciclabili per un totale di 206 km ed un investimento complessivo pari a circa 29 mln di €.

Si riporta di seguito la tabella suddivisa per bacini:

ATTUAZIONE INTERVENTI PISTE CICLABILI L. 366/98/L.R. 30/98		
BACINO	N. INTERVENTI	KM
Piacenza	2	21,70
Parma	6	76,70
Reggio Emilia	12	18,28
Modena	6	32,56
Bologna	8	9,33
Ferrara	7	17,45
Ravenna	4	11,30
Forlì/Cesena	3	15,90
Rimini	2	2,65
TOTALI	50	205,87

7.3.7 I contributi sui servizi minimi

Nell'anno 2004 in attuazione di quanto previsto:

- dall'Atto di indirizzo generale in materia di programmazione e amministrazione del trasporto pubblico regione per il triennio 2004-2006²⁰⁹;
- dall'intesa sui servizi minimi di TPL che, dopo avere ottenuto in data 27/10/2003 l'assenso della Conferenza Regione - autonomie locali, è stata approvata con deliberazione della Giunta n. 2152 del 3/11/2003;
- dagli accordi di programma per la mobilità sostenibile per il 2003-2005 e per i servizi minimi autofilotranviari per il 2004-2006 relativi ai Bacini di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini, approvati con deliberazione della Giunta regionale n. 546 del 29 marzo 2004;

si è provveduto a concedere e impegnare i contributi per i servizi minimi, di cui all'art. 32 della L.R. 30/98, a favore di ciascun bacino provinciale.

La tabella che segue riporta la ripartizione dei contributi sui servizi minimi, pari complessivamente a € 193.672.000,00 e la quantificazione in autobus/km dei servizi relativi:

BACINI	CONTRIBUTI 2004	AUTOBUS/KM
PIACENZA	13.704.000,00	8.112.821
PARMA	20.902.000,00	11.960.145
REGGIO EMILIA	15.362.000,00	9.057.633
MODENA	20.733.000,00	12.448.221
BOLOGNA	72.310.000,00	34.996.389
FERRARA	14.871.000,00	9.099.309
RAVENNA	10.007.778,00	6.435.769
FORLI'-CESENA	13.007.222,00	8.104.451
RIMINI	12.775.000,00	7.046.156
TOTALE	193.672.000,00	107.260.894

I contributi sui servizi minimi costituiscono i corrispettivi previsti nei contratti di servizio che enti locali o le loro agenzie hanno stipulato con gli esercenti il trasporto pubblico. Tali contatti di servizio definiscono, oltre agli aspetti economici, anche gli obblighi e la regolazione degli aspetti operativi dello svolgimento dei servizi.

Le agenzie locali hanno provveduto, entro il termine del 31/12/2003, previsto all'art. 45 della L.R. 30/1998, a pubblicare i bandi relativi alla procedura concorsuale per l'affidamento dei servizi.

I modelli di gara adottati in ogni singolo bacino, con riferimento alle scelte principali espresse in sede di pubblicazione dei bandi e lo stato di attuazione delle relative procedure sono riportate in sintesi nella tabella che segue:

Stato di attuazione gare TPL al 31/12/2004

BACINO	Ente aggiudicatore	Oggetto	Modello	Durata (base)	Km annui	Base d'asta	Stato procedura
PIACENZA	Tempi Agenzia S.p.A.	Progettazione ed esercizio dei servizi Gestione delle reti e degli impianti	Contratto "Gross Cost"	6 anni	8.345.600	17.782.699 (annua)	
PARMA	Soc. per la Mobilità ed il Trasporto Pubblico Locale	Esercizio dei servizi urbani di bacino e interbacino	Contratto "Net Cost"	3 anni	12.767.058	72.600.543 (tot.)	aggiudicata
REGGIO EMILIA	Consorzio ACT	Progettazione ed esercizio dei servizi	Contratto "Gross Cost"	3 anni	27.172.899	54.300.298 (tot.)	aggiudicata
MODENA	Agenzia per la Mobilità e il TPL di Modena	Esercizio dei servizi su gomma e filovia urbani e extraurbani	Contratto "Net Cost"	2 anni + 4 mesi	12.520.000	21.060.000 (annua)	aggiudicata
BOLOGNA	SRM - Soc. Reti e Mobilità S.p.A.	Esercizio dei servizi urbani e interbacino e di linea tram su gomma se attivata Gestione delle reti e degli impianti	Contratto "Net Cost"	8 anni	36.550.000	73.106.550 (annua)	
FERRARA	Agenzia per la Mobilità e il TPL di Ferrara	Progettazione ed esercizio dei servizi	Contratto "Gross Cost"	5 anni + 3,5 mesi	9.099.309	18.700.000 (annua)	
RAVENNA	Agenzia locale per la Mobilità e il Trasporto Pubblico nella provincia di Ravenna	Progettazione ed esercizio dei servizi urbani di bacino e interbacino Gestione delle reti e degli impianti	Contratto "Net Cost"	5 anni + 3,5 mesi	6.460.000	11.350.468 (annua)	aggiudicata
FORLÌ-CESENA	Consorzio ATR	Esercizio dei servizi urbani di bacino e interbacino	Contratto "Gross Cost"	2 anni + 3,5 mesi	21.416.025	34.815.000 (tot.)	aggiudicata
RIMINI	Agenzia TRAM	effettuazione del servizio di trasporto pubblico locale autofilotraviario	Contratto "Gross Cost"	3 anni	8.063.414	60.786.000 (tot.)	aggiudicata

7.3.8 Contributi per iniziative di incremento e qualificazione TPL

I contributi vengono concessi in base alla L.R. 1 dell'1/2/2002 avente per oggetto "Modifiche alla legge regionale 2 ottobre 1998, n. 30 "Disciplina generale del trasporto pubblico regionale e locale"", con la quale sono stati istituiti contributi per iniziative di incremento e qualificazione del trasporto pubblico. Tali contributi sono finalizzati a:

- aumentare la quantità di offerta di servizi rispetto a quanto definito negli accordi di programma;
- migliorare qualitativamente l'offerta di servizi attraverso innovazioni organizzative, gestionali e tecnologiche.

L'intesa tra la Regione Emilia-Romagna e gli enti locali sui servizi minimi 2004-2006 ha stabilito che la qualificazione dei servizi e il loro sviluppo oltre i servizi minimi vengano definiti tenendo conto, tra l'altro delle priorità relative:

- all'adesione alle misure straordinarie di contenimento della mobilità non ambientalmente sostenibile e congestionante delle aree urbane;
- al coordinamento locale di tali misure con il miglioramento del trasporto pubblico;
- alla reale attivazione degli interventi relativi agli investimenti;
- al concorso al sostegno dei servizi (minimi + sviluppo) degli Enti locali di ciascuno Bacino pari almeno alla media regionale dell'ultimo biennio 2001/2002.

Tenuto conto delle priorità sopra riportate, si è provveduto²¹⁰ a ripartire, concedere e impegnare i contributi a favore degli enti locali e loro agenzie per la mobilità, come sotto indicato:

BENEFICIARI	CONTRIBUTI PER INCREMENTO E QUALIFICAZIONE 2004
TEMPI Agenzia SpA – Piacenza	154.411,06
Consorzio "Azienda Consorziale Trasporti – ACT" – Reggio Emilia	384.827,22
Agenzia per la Mobilità ed il Trasporto Pubblico Locale di Modena SPA – Modena	397.307,72
SRM - Società Reti e Mobilità SpA – Bologna	609.076,12
Agenzia Mobilità e Impianti Ferrara – Ferrara	195.864,79
Provincia di Ravenna	416.949,06
Consorzio Azienda Trasporti (ATR) – Forlì-Cesena	391.038,44
Agenzia TRAM - Rimini	203.859,77
	2.753.334,18

7.3.9 Copertura disavanzi di esercizio.

E' proseguita anche per l'anno 2004 la concessione delle competenze relative ai contributi per la copertura dei disavanzi delle aziende di TPL relativi agli esercizi 1987-1997. Tali contributi derivano da assegnazioni statali relative alle seguenti leggi:

- Legge 204/95 relativa ai disavanzi 1987-1993. Assegnazione di € 25.325.496 annui, per 10 anni, a decorrere dal 1995;
- Legge 194/98 relativa ai disavanzi 1994-1996. Assegnazione di € 1.534.909,90 per l'anno 1998 e di € 257.189,34 annui, per 14 anni, a decorrere dal 1999;
- Legge 472/99 relativa ai disavanzi 1997. Assegnazione di € 137.248,94 annui, per 15 anni, a decorrere dal 1999.

8. Osservatorio per l'educazione stradale e la sicurezza

Nel corso del 2004 l'obiettivo è stato quello di informare e sensibilizzare l'opinione pubblica e di educare i giovani alla sicurezza. La metodologia di lavoro dell'Osservatorio per l'educazione stradale e la sicurezza è basata sulla politica degli accordi e delle intese con i soggetti competenti in materia. Ciò è stato perseguito attraverso il potenziamento di una rete di soggetti (Province, Comuni, Prefetture, scuole, ASL, centri di ricerca, associazioni di genitori, associazioni varie ed

imprese) coordinati dall'Osservatorio regionale sulla sicurezza stradale con accordi e intese regionali e locali.

Le azioni attivate sono:

- Realizzazione del cd - rom "DRIVE", CD-ROM multimediale prodotto dall'Osservatorio per l'educazione stradale e la sicurezza della Regione Emilia - Romagna insieme a Koala Games S.n.c.; è un innovativo strumento divulgativo ed interattivo pensato e realizzato per dotare le scuole di un materiale didattico in grado di aiutare i ragazzi nel loro percorso di preparazione alla guida del ciclomotore. Secondo la tradizione dell'Osservatorio regionale gli strumenti didattici messi a disposizione per i giovani perseguono sempre l'obiettivo di essere il più possibile interessanti, utilizzando linguaggi appropriati e metodologie di comunicazione particolarmente innovative.
- in ambito scolastico ogni scuola, attraverso un proprio referente per l'educazione alla sicurezza stradale, ha realizzato programmi didattici, strumenti culturali e informativi e supporti tecnico - scientifici per le attività inserite nella programmazione scolastica, oltre che l'iniziativa "Maggio in strada". Nel 2004 l'esigenza di attuare i corsi di preparazione per il conseguimento del Certificato di idoneità alla guida del ciclomotore ("patentino") ha reso possibile, grazie alla programmazione dell'Osservatorio per l'educazione stradale e la sicurezza e dell'Ufficio Scolastico Regionale, la realizzazione di 1.700 corsi per il "patentino" con circa 53.500 partecipanti di cui il 75% risultati idonei alla guida del ciclomotore.
- programmi finanziati dal Fondo Sociale Europeo, per l'inserimento della educazione alla sicurezza stradale nell'ambito della formazione professionale, sia per i giovanissimi, sia per chi lavora con un mezzo di trasporto ed attività informative finalizzate a ridurre gli incidenti stradali dei lavoratori "su strada" e nel percorso casa - lavoro in collaborazione con gli Enti di Formazione professionale, le organizzazioni sindacali e con CNA.
- Partecipazione a Fiere con propri materiali espositivi:
"Docet" fiera delle idee e materiali per l'educazione e la didattica. Bologna, 15/18 aprile.
"Expo dell'educazione e del lavoro". Milano, 27/30 aprile.
"World Ducati week". Misano adriatico, 23 maggio
Partecipazione con un proprio stand al 2° Salone internazionale della sicurezza stradale. 11/14 novembre presso la fiera di Rimini.
- Partecipazione annuale al Motor Show, come momento di incontro dei giovani per informarli e contemporaneamente raccogliere da loro informazioni, sensibilità, emozioni, partecipazione a dibattiti, manifestazioni ed incontri nazionali, promossi dall'Osservatorio
- D'intesa con il ministero dell'Istruzione, incontro nazionale con i Presidenti delle Consulte Scolastiche Provinciali per la sensibilizzazione sui temi della sicurezza stradale.

Sono stati individuati alcuni obiettivi prioritari soprattutto finalizzati alla formazione dei giovani, intensificando il tema della preparazione alla guida sia "delle due che delle quattro ruote", con programmi specifici predisposti dalle scuole, con la collaborazione di esperti e tecnici del settore.

Per il problema della preparazione alla guida dei ragazzi per l'acquisizione della patente, sono state avviate sperimentazioni di formazione degli istruttori di scuola guida, inserendo nei loro programmi informativi anche argomenti attinenti la guida sicura e la guida sotto l'effetto di alcol, sostanze stupefacenti.

Le risorse del capitolo di bilancio n. 46105 "Spese per la realizzazione di strumenti informativi, educativi e formativi rivolti all'utenza stradale e finalizzati alla sicurezza art. 4, lett. e) L.R. 20 luglio 1992, n. 30" sono state in gran parte utilizzate per programmi di educazione stradale realizzati dalle scuole sulla base dell'intesa fra Regione e direzione scolastica regionale. Un'altra parte di risorse è stata destinata ad avviare progetti sperimentali degli enti locali; un'ulteriore parte, infine, di queste risorse è stata destinata anche quest'anno a progetti di preparazione dei ragazzi sia alla guida del "motorino" che della prima auto in collaborazione con le amministrazioni provinciali.

ASSESSORATO CULTURA. SPORT. PROGETTI PER I RAPPORTI CON I CITTADINI

1. Il quadro di riferimento

In coerenza con gli obiettivi delineati nel DPEF, l'attività nei settori della cultura e dello sport si è sviluppata nel corso del 2004 avendo come riferimento da un lato l'elaborazione e l'approvazione di nuovi atti programmatici (nell'ambito di musei, biblioteche, archivi storici e beni culturali e nell'ambito della promozione culturale, con l'introduzione di importanti innovazioni sul piano dei contenuti, delle relazioni istituzionali e delle modalità di utilizzo delle risorse finanziarie) e dall'altro la piena realizzazione dei programmi e dei piani già approvati dal Consiglio o dalla Giunta regionale (come quello per l'impiantistica sportiva, ai sensi della L. 65/87, quello relativo alla promozione dell'attività motoria o quello dello spettacolo). In quest'ultimo settore va segnalato che nel 2004 si è data concreta attuazione alle innovazioni introdotte con il Programma 2003-2005, applicando il sistema sperimentale di indicatori di valutazione delle attività, previsto all'interno dello stesso Programma, per l'accesso ai finanziamenti regionali.

Più in generale, l'azione della Regione nell'ambito delle politiche culturali è stata finalizzata ad un consolidamento e ad una qualificazione del ricco patrimonio regionale dei beni e delle attività culturali e dello spettacolo, in una logica di offerta ai cittadini di opportunità di fruizione sempre più ampie e qualificate.

Anche nel settore dello sport l'impegno della Regione è stata finalizzato per larga parte al consolidamento e alla qualificazione del patrimonio esistente, senza trascurare tuttavia anche il sostegno alla realizzazione di nuovi impianti sportivi, soprattutto nei territori dove maggiori sono le carenze di strutture, anche in rapporto alle tipologie presenti.

2. Beni culturali

Come stabilito nel nuovo Programma regionale 2004-2006 in attuazione della L.R. 18/2000ⁱ, è stato approvato il piano 2004 in materia di biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali, attraverso il quale sono state assegnate risorse finanziarie per 2.300.000 euro alle Province e altrettante all'IBC. Di particolare rilievo in questo settore sono stati lo sforzo per introdurre metodi organizzativi che consentano agli istituti culturali di accrescerne il ruolo di centri di produzione di cultura, unitamente agli importanti risultati raggiunti nella messa in rete delle informazioni relative al patrimonio librario e documentario, allo sviluppo del sistema museale e nell'organizzazione dei servizi al pubblico. Si segnala inoltre l'attuazione della Direttiva relativa agli standard di qualitàⁱⁱ, importante elemento innovativo che potrà generare una positiva ricaduta sull'intero sistema-cultura della regione.

La Commissione per i beni e le attività culturali, costituita nel 2003 in attuazione del D.Lgs. 112/98, ha avviato una prima ricognizione della programmazione ordinaria e straordinaria del ministero, con approfondimenti sul ruolo della ARCUS spa e sulla nuova organizzazione del ministero per i Beni e le Attività culturali nei suoi riflessi sul territorio.

Per quanto riguarda il recupero e il restauro di immobili di particolare valore storico e culturale, accanto al progressivo monitoraggio degli interventi previsti dall'accordo di programma sottoscritto nel 2001 con il ministero per i Beni e le attività culturali e con il ministero del Tesoro, si è proceduto, in collaborazione con la Soprintendenza regionale, ad una revisione delle procedure di spesa, condivisa con i ministeri interessati, per superare le difficoltà incontrate dai soggetti attuatori nell'iter per l'accesso ai contributi statali. L'accordo di programma, com'è noto, riguarda 27 contenitori di grande valore, per il cui recupero sono stati stanziati oltre 60 milioni di € tra risorse nazionali, regionali e locali.

Interventi di minor rilievo sul piano strutturale ed economico, ma di grande interesse hanno riguardato il recupero e la valorizzazione di importanti contenitori e beni culturali, presenti in modo diffuso sul territorio regionale, e di significative sedi di spettacolo, nonché il sostegno all'introduzione di innovazioni tecnologiche. Attraverso le possibilità offerte dalla L.R. 40/98ⁱⁱⁱ sono stati finanziati complessivamente 36 interventi per un totale di quasi 2.800.000 €. Va infine

ricordato che nel corso del 2004 ha preso decisivo avvio il progetto speciale "Luce per l'arte" in collaborazione con ENEL e con i Comuni di maggiori dimensioni, finalizzato a valorizzare con illuminazioni mirate siti ed edifici di particolare rilievo a livello regionale.

3. Spettacolo

L'attività del 2004 nel settore dello spettacolo, che comprende teatro, danza, musica, cinema e audiovisivi, ha visto la Regione impegnata principalmente nella attuazione della seconda annualità del Programma regionale 2003-05. Con esso la Regione ha inteso dare ulteriore impulso al processo di innovazione già attivato con la legge di settore²¹⁴, agendo soprattutto in due direzioni: consolidando il principio di negoziazione, quale strumento di interazione fra enti locali e operatori, per definire obiettivi e strategie condivisi; introducendo meccanismi di maggiore trasparenza nell'accesso ai finanziamenti regionali con l'applicazione di un sistema sperimentale di indicatori di valutazione delle attività, in coerenza con gli obiettivi regionali.

Con il Piano 2004 questo innovativo sistema ha trovato piena applicazione e una quota del finanziamento regionale alle attività di spettacolo in convenzione (727.246 €) è stata assegnata sulla base degli indicatori individuati dal Programma regionale. Sono stati poi interamente confermati i programmi di finanziamento previsti a sostegno di attività svolte da enti locali, associazioni, fondazioni, imprese produttrici e distributrici di spettacolo o che organizzano rassegne e festival. Programmi che riguardano, per il triennio, 30 Convenzioni e 9 Accordi con le Province. Le convenzioni sono state stipulate con gli organismi di maggior rilievo che operano nel territorio dell'Emilia-Romagna, quali la Fondazione del Teatro comunale di Bologna, i teatri di tradizione, i teatri stabili di prosa e di innovazione, importanti festival teatrali e musicali, l'Aerco per il coordinamento dell'attività dei Cori, ecc. Si segnalano, inoltre, alcune convenzioni con soggetti e settori con i quali la Regione ha attivato interventi specifici per il triennio (Scuole di musica, Conservatori, musica giovanile contemporanea, danza, teatri dei centri minori), finalizzati a sostenere i giovani o i settori o le realtà che necessitano di un supporto più diretto per potersi qualificare e sviluppare.

Per il 2004 (finanziamenti ex L.R. 13/99) sono stati assegnati complessivamente, per quanto riguarda la spesa corrente, 6.077.800 €, di cui 1.732.000 € destinati a 106 soggetti finanziati tramite gli accordi con le Province e 4.345.800 € destinati alle 30 Convenzioni. Sul piano degli investimenti sulle sedi di spettacolo va segnalata invece l'attuazione in corso di larga parte dei 40 interventi finanziati nel 2003 per una spesa complessiva di 2 milioni e 600 mila €.

Decisamente significativa è stata anche l'attività svolta per quanto riguarda gli enti a partecipazione regionale in termini di sostegno finanziario e di potenziamento della loro azione in conformità delle modifiche statutarie attuate negli anni precedenti.

In particolare si è provveduto alla concessione delle risorse finanziarie, per complessivi 3.738.000 €, previste a favore della Fondazione Toscanini, alla Fondazione ERT, alla Fondazione nazionale della Danza e ad ATER, punti forti del sistema regionale dello spettacolo e, rispettivamente, centri di produzione musicale, teatrale e di danza, sostenendo in tal modo lo sviluppo della loro attività, di rilievo nazionale e internazionale, e le numerose iniziative intraprese a completamento delle principali iniziative di produzione.

Per l'attività di monitoraggio ed osservatorio sulla realtà dello spettacolo, accanto all'elaborazione dei dati derivanti dalla propria attività amministrativa, è stato approvato il programma annuale 2004 delle attività dell'Osservatorio dello Spettacolo realizzate da ATER con particolare riferimento ad indagini sull'offerta, sul pubblico, sulle sedi di spettacolo, sui dati finanziari ed economici. Sempre in convenzione con ATER, è proseguita l'attività di comunicazione attraverso la gestione del sito internet "Cartellone" che, com'è noto, consente di accedere alla programmazione di tutti i teatri della regione e a informazioni di vario tipo utili al pubblico e agli operatori dello spettacolo.

Nel settore del cinema e audiovisivi, vanno segnalati numerosi interventi: quelli a sostegno delle piccole sale di provincia e del circuito dei cinema d'essai tramite le convenzioni con AGIS e FICE; la

realizzazione della seconda edizione del premio Solinas, in collaborazione con Associazione Premio Solinas, Comune e Cineteca di Bologna, ITC Movie srl; la collaborazione con la Cineteca del Comune di Bologna, in particolare per quanto riguarda la conservazione e la catalogazione e la realizzazione di progetti specifici; le iniziative per l'attuazione di rassegne e festival e quelle per la promozione dei registi emiliano-romagnoli in Italia e all'estero.

Di rilievo è stata anche l'attività di Film Commission Emilia-Romagna, sia svolta direttamente che in collaborazione con AICER, nel quadro della convenzione biennale 2004-2005 stipulata tra la Regione e la stessa AICER. La partecipazione di Film Commission alle principali fiere e festival del settore audiovisivo consente di far conoscere il territorio regionale, promuovere le professionalità e le maestranze esistenti, sviluppare importanti relazioni e occasioni di dialogo e di confronto con gli operatori del settore. Tra le altre attività vanno sottolineate: il sostegno alle produzioni, l'organizzazione di anteprime e il ruolo di capofila nel Coordinamento nazionale delle Film Commission.

Importante infine è stato il lavoro svolto nell'ambito del Coordinamento delle Regioni per lo Spettacolo che ha prodotto, nel 2004, una proposta di legge nazionale per il trasferimento di funzioni e risorse relative allo Spettacolo dallo Stato alle Regioni, presentato in un convegno nazionale svoltosi a Bologna nel luglio 2004 e approvato nel novembre scorso dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni.

4. Promozione culturale

Sul piano delle iniziative di promozione culturale, sono stati approvati rispettivamente il nuovo Programma 2004-2006 i provvedimenti attuativi e di assegnazione delle risorse per l'anno 2004 a sostegno delle attività culturali locali e per l'acquisto di attrezzature tecnologiche. Per questi interventi, proposti da soggetti pubblici e privati, è importante segnalare il proficuo rapporto di collaborazione con le Province, in un'ottica di qualificazione e razionalizzazione della spesa. Con il piano 2004, la Regione ha sostenuto numerose iniziative di interesse locale attraverso contributi per 450 mila € a favore di enti, istituzioni e associazioni culturali. Sono state inoltre stipulate convenzioni con associazioni culturali regionali per un totale di 85.000 euro e con Istituti culturali di rilievo regionale per 285.000 euro. Infine sono stati concessi contributi per circa 500 mila € per interventi strutturali.

Numerose e significative le iniziative di rilevanza regionale, promosse direttamente dalla Regione in collaborazione con vari soggetti pubblici e privati: 73 gli interventi finanziati nel 2004 per circa 1.300 euro tra mostre, convegni, festival, rassegne cinematografiche, programmi di ricerca, ecc.

Va inoltre segnalato il finanziamento a manifestazioni e progetti di ricerca per il 60° della Resistenza (L.R. 23/03²¹⁵) che per il 2004 ha previsto una spesa complessiva di 170.000 euro per 10 progetti di carattere culturale e scientifico, 3 progetti sovralocali e 4 progetti peculiari rispetto al territorio in cui si svolgono.

Anche nel settore delle iniziative di promozione all'estero - al quale stati destinati circa 356 mila € - si è intensificata l'attività attuata direttamente o in collaborazione con gli altri assessorati regionali, con la Consulta regionale per l'emigrazione, l'APT servizi, con i componenti del Forum regionale per le attività promozionali all'estero, il ministero degli Affari esteri, il ministero per i Beni e le attività culturali, le rappresentanze diplomatiche nel mondo, l'Istituto per il commercio estero ed enti e istituzioni pubblici e privati.

Vanno in particolare ricordate l'iniziativa «Emilia-Romagna mia» realizzata a Parigi con eventi musicali, espositivi e promozionali; quella a Stoccolma con alcune repliche dello spettacolo *Iniziali: BCGLF* di Barberio Corsetti e Giovanni Lindo Ferretti prodotto da ERT e ATER; quella in Sud Africa in occasione delle Celebrazioni del decennale della Democrazia, quelle in Argentina, Uruguay, Cile, Brasile con eventi musicali, espositivi e gastronomici e gli spettacoli teatrali a Buenos Aires e Montevideo del Teatro Nucleo in occasione del gemellaggio fra le città di Buenos Aires e Ferrara e infine l'importante progetto musicale di solidarietà «Emilia-Romagna en vivo» a Montevideo, Buenos Aires e Santiago del Cile con artisti di fama internazionale.

5. Sport

L'obiettivo di consolidare e qualificare il patrimonio di impianti sportivi esistenti e di realizzarne di nuovi è stato perseguito sia attraverso l'attuazione del Programma regionale 2001-2003, che ha finanziato 78 interventi per complessivi 5.887.608,65 €, sia mediante il programma relativo alla cosiddetta "legge dei mondiali" che ha finanziato 46 interventi (32 interventi di miglioramento del patrimonio esistente e 14 nuove costruzioni) per un importo complessivo di 13.568.000 €, che hanno generato investimenti da parte degli enti beneficiari per oltre 30 milioni di €.

Per quanto riguarda la promozione sportiva, in attuazione del programma 2003-2004, sono stati assegnati 57 contributi ad associazioni sportive, enti di promozione ed enti locali per un importo complessivo di 525.000 € che hanno contribuito alla realizzazione di attività e manifestazioni sportive per circa 3 milioni di euro.

Si è inoltre dato attuazione a quattro Convenzioni, strumento innovativo di negoziazione tra la Regione e le associazioni di importanza regionale, stipulate con gli enti di promozione sportiva UISP, CSI, AICS e ENDAS per un impegno regionale di complessivi 165.000 €.

In collaborazione con l'assessorato alla Sanità è stata infine compiuta l'istruttoria per garantire la gratuità delle certificazioni di idoneità alla pratica sportiva non agonistica per i minori e i disabili di ogni età, al fine di diffondere tra i giovani l'attività sportiva e motoria in maggiore sicurezza e come buona pratica per mantenersi sani.

Particolare impegno è stato poi rivolto alle attività dell'Osservatorio del sistema sportivo regionale aggiornando ulteriormente, con la collaborazione degli enti locali, i dati sugli impianti e sugli spazi sportivi del territorio regionale che possono essere consultati in un apposito sito.

6. Sistemi Informativi per la Comunicazione Pubblica

Dopo l'attuazione degli obiettivi sanciti nel documento politico programmatico relativo alla costituzione dell'Urp (approvato dalla Giunta regionale il 19 dicembre 1995), che ha trovato pieno compimento nel corso dei precedenti esercizi, con l'anno 2004 si è inteso perseguire gli obiettivi indicati dal Documento di politica economico-finanziaria 2004-2006 e dal programma della direzione Generale di appartenenza.

Nello specifico si è fatto riferimento all'obiettivo strategico di utilizzare le opportunità create dal particolare momento di riassetto dello Stato e delle Istituzioni Locali per costruire una Regione che faccia fronte alla sua missione in modo innovativo ed improntato a criteri di maggiore efficienza ed efficacia, nonché ad una forte localizzazione e proliferazione delle esigenze degli utenti.

Inoltre particolare rilievo è stato dato allo sviluppo e all'integrazione delle attività di relazione con l'utenza esterna, alla promozione della conoscenza e dell'utilizzo di strumenti di e-democracy nel quadro della seconda fase dell'e-government, allo sviluppo di un sistema di ascolto all'esterno dell'ente.

Quanto realizzato, sia in termini di azioni che di nuovi orientamenti e strategie, si è collocato nell'ambito delle competenze assegnate al Servizio, che ha operato nel quadro di riferimento offerto dalla sua collocazione organizzativa all'interno della direzione generale organizzazione, sistemi informativi e telematica, che ne ha favorito il carattere di integrazione e trasversalità dell'azione all'interno della Regione.

6.1 L'attività dell'Ufficio per le relazioni con il pubblico

Le linee guida del programma di lavoro 2004 evidenziavano la necessità di riconoscere il sistema delle relazioni che la Regione intrattiene con l'esterno e stabilire raccordi tra i vari punti di contatto esistenti, posizionando lo sportello URP al centro del sistema, non con un ruolo di unico punto di contatto, ma di nodo principale di una rete.

L'obiettivo di "razionalizzare il sistema esistente delle relazioni tra Regione e utenti promuovendo format condivisi del processo di relazione attraverso il monitoraggio dei profili di utenza, verifica dei tempi e della qualità di risposta, la condivisione del sistema informativo" è stato perseguito attraverso lo sviluppo e la razionalizzazione della rete interna dei punti di contatto, con l'allargamento ad Agrea e all'Archivio cartografico di strumenti condivisi, metodologie comuni e

criteri di misurazione e valutazione dei dati (con quest'ultimo è stato inoltre formalizzato un gruppo di lavoro per lo sviluppo di ulteriori operatività e sinergie tra le strutture).

Sempre in relazione alla funzione esercitata dall'Urp, si era inoltre evidenziata la necessità di sperimentare nuove tecnologie a supporto e a integrazione dei servizi offerti per favorire l'accesso dell'utenza alle informazioni.

L'obiettivo volto a *"sperimentare nuove tecnologie nelle dinamiche di relazione con l'utenza"* ha portato allo sviluppo di una piattaforma Call Center/Voice Portal a supporto ed integrazione dell'attività dell'Urp. La nuova piattaforma tecnologica permette l'erogazione di servizi telefonici ad alto valore aggiunto 24 ore su 24. La realizzazione ha comportato un'attività di progettazione (architettura del portale), di sperimentazione e affinamento, e di redazione e implementazione delle informazioni.

Nel 2004 si sono ulteriormente consolidate le attività di tipo continuativo, nello specifico con l'obiettivo di programma *"Gestire e sviluppare le relazioni con l'utenza attraverso il front-office dell'Ufficio per le relazioni con il pubblico"*. L'attività di risposta all'utenza ha registrato un significativo incremento.

Lo sportello Urp regionale ha registrato nel 2004 oltre 35.000 contatti (di cui 27.332 registrati dall'Urp, 2.983 da Attività produttive, 3.437 dall'Archivio cartografico e 1.390 da Agreea).

L'attività di front-line è stata caratterizzata da un servizio personalizzati di risposta e orientamento, sempre stata accompagnata da attenzione alle aspettative, ai bisogni e alle difficoltà riscontrate nel corso dei contatti.

L'obiettivo *"Sviluppare collaborazioni con altre strutture interne ed esterne all'ente per condividere strumenti e forme di relazione con gli utenti"* ha trovato riscontro nel consolidamento e sviluppo delle attività di front-line sulle tre postazioni specialistiche interne all'Urp: Emiliano-romagnoli nel mondo, Servizio civile, Formazione professionale e lavoro.

E' inoltre proseguita la collaborazione con il Consiglio regionale nello sviluppo di progetti di accoglienza per le scuole (nel 2004 sono stati accolti 955 studenti).

E' stata attuata la gestione delle 15 postazioni di Infopoint Regionali sul territorio, con attività di relazione, invio costante di materiali informativi e con la sottoscrizione di un Protocollo d'intesa con ARPA per lo sviluppo di collaborazioni per la diffusione di informazioni ambientali a servizio delle popolazioni residenti.

Nel corso del 2004 si è ulteriormente sviluppata l'attività di back-office, che ha garantito il necessario supporto al front-office, oltre che continuità e sviluppo nell'erogazione di informazioni e servizi per l'utenza.

Con l'obiettivo *"Gestire e sviluppare le attività di back office dell'Ufficio per le relazioni con il pubblico per garantire informazioni chiare e tempestive alle varie fasce di utenza"* si è dato corso ad una attività di raccolta delle informazioni per la redazione delle schede a disposizione del front-office (Sistema informativo dell'Urp) e dei cittadini (sito Urp in Hermes), con l'implementazione costante della apposita banca dati (330 schede), del portale vocale e del sito Internet.

E' stata inoltre svolta una intensa attività di incontro con le strutture per la definizione dei contenuti informativi e delle modalità di collaborazione interna.

Si è inoltre sviluppata, sia in termini qualitativi che quantitativi, la restituzione alle strutture interne di dati, osservazioni e proposte, contribuendo a consolidare e sviluppare l'integrazione interna.

L'obiettivo *"Monitorare i profili di utenza e i bisogni dei cittadini per migliorare i servizi"* ha prodotto la redazione mensile di un report statistico sui dati relativi al contatto con l'utenza, che ha implementato il sito Intranet "la Regione e il suo pubblico" (dati quantitativi e qualitativi sui profili di utenza, sulle richieste, sulla performance della risposta, sugli ambiti di competenza, oltre che osservazioni e note sul contenuto delle richieste).

Sono stati inoltre realizzati feedback di dettaglio, rivolti a specifiche strutture interne, tesi ad analizzare andamenti, contenuti, problemi e ad individuare sviluppi e collaborazioni.

6.2 L'attività di comunicazione

Con il programma di lavoro 2004, unitamente alle attività di comunicazione, si sono sviluppate e valorizzate le attività di ascolto.

Con l'obiettivo *"Realizzare iniziative di ascolto per favorire la sintonia tra policy e i servizi della Regione, la società civile e i bisogni dei cittadini"*, utilizzando la collaborazione dell'Istituto Cattaneo e il coinvolgendo diretto delle strutture interne interessate all'approfondimento di temi di interesse, sono state realizzate tre ricerche (indagini campionarie sulla popolazione residente):

indagine sulle problematiche di ricezione del TG3 regionale sul territorio, corredata da interviste in profondità su un campione di antenisti (per conto di CORECOM);

indagine sulla soddisfazione degli utenti per i servizi di igiene urbana e di distribuzione dell'acqua (per conto dell'Assessorato Ambiente);

indagine sulla percezione dei cittadini emiliano-romagnoli sul fenomeno immigrazione (per conto dell'Assessorato Sanità e Politiche Sociali).

Sempre con riferimento alle attività di ascolto, prima di dare avvio all'obiettivo *"Sviluppare la comunicazione on-line"*, relativamente al restyling del sito Ermes, è stata condotta una indagine qualitativa su un campione di cittadini per valutare gli aspetti inerenti la fruizione del sito regionale (difficoltà nella ricerca di informazioni, aspettative, ecc..)

Si è poi proceduto al restyling di Ermes (con partecipazione alla "cabina di regia"), a cui si è collaborato attuando la progettazione di una nuova sezione del sito, caratterizzata da un approccio amichevole con l'utenza, denominata "Percorso cittadini".

In stretta collaborazione tutti i settori del Servizio si è data pratica attuazione all'obiettivo

"Aggiornare la comunicazione on-line specifica".

è stato realizzato il restyling della sezione "Operatori" del sito Urp regionale;

è stato costantemente implementato il sito Urp in Ermes con le sezioni collegate (modulistica on-line e Cerca Regione) e il sito "emilianoromagnolinelmundo".

E' stato inoltre offerto supporto e affiancamento ad altri Servizi nella progettazione di siti specifici (Tributi, Finanza, Autonomie locali)

Nel corso del 2004 è stato perseguito l'obiettivo *"Accrescere la cultura della comunicazione negli enti pubblici"* attraverso la realizzazione di 4 volumi della Collana "Quaderni di comunicazione pubblica", avvalendosi della convenzione stipulata con la Casa editrice Clueb.

Anche per il 2004 il Servizio ha partecipato al comitato editoriale del mensile di comunicazione interna "In Regione".

E' stata inoltre offerta collaborazione nella progettazione dello stand regionale al COM.PA., che ha visto la partecipazione attiva da parte dell'Urp con il presidio di una postazione di front-office all'interno dello stand.

Anche a Forum PA il Servizio ha messo a disposizione la propria struttura di front-line dell'Urp per agevolare l'accesso dei partecipanti ai progetti regionali presenti presso lo stand, oltre che la diffusione delle informazioni sulle iniziative dell'Ente.

Nel corso del 2003 il Servizio ha svolto una articolata attività convegnistica su vari temi di interesse, organizzando e partecipando attivamente a convegni nell'ambito di COM.PA a Bologna e Forum PA. a Roma.

6.3 Le attività di comunicazione per favorire l'innovazione nelle p.a.

Nel corso del 2004 si è inoltre proseguito, a livello nazionale e regionale, nello sviluppo dei sistemi e delle reti degli Urp e delle strutture di comunicazione, con l'idea di rivalutare le funzioni di comunicazione in termini non solo di strumenti e tecniche, ma sul terreno delle policy e dell'innovazione.

Ciò si è attuato attraverso la realizzazione dei programmi di lavoro previsti nelle Convenzioni stipulate con il Dipartimento della Funzione Pubblica e con il Comune di Cavriago.

Con l'obiettivo *"Sviluppare, a livello nazionale, i sistemi e le reti degli URP e delle altre strutture di comunicazione per sostenere i processi di innovazione nella Pubblica Amministrazione"*, si è attuata la partecipazione al laboratorio nazionale sui piani di comunicazione (con produzione di un manuale) e al cantiere nazionale sulla customer satisfaction nei servizi di front line (in collaborazione con il progetto Cantieri).

Sempre nell'ambito del progetto nazionale è stato realizzato il restyling e la riorganizzazione del sito www.urp.it, prodotto un CD sull'usabilità dei siti web istituzionali, realizzata la pubblicazione

dell'indagine nazionale sulla struttura di coordinamento e la funzione di comunicazione nelle amministrazioni pubbliche.

Con l'obiettivo *"Sviluppare, a livello regionale, la rete degli Urp e delle altre strutture di comunicazione per favorire lo sviluppo di una comunità professionale "*, si è attuato il consolidamento delle reti territoriali di Urp:

gruppo rete territoriale di Parma (con la produzione di un documento di progettazione per la gestione in modalità integrata di servizi di relazione con l'utenza)

gruppo rete territoriale di Reggio Emilia (con l'attivazione di un percorso formativo sugli stili di relazione con l'utenza)

Sempre in ambito regionale è stata realizzata una guida multimediale per l'apertura di Uffici per le relazioni con il pubblico, è stato sviluppato il sito web per gli operatori , con redazione della Newsletter COM.E (sette numeri nel 2004).

E' stato inoltre realizzata la 4° edizione del premio per la comunicazione pubblica in Emilia-Romagna (con redazione di un Quaderno della Collana "Quaderni di comunicazione pubblica")

Nel corso del 2004 sono stati inoltre attivati di 3 team di innovazione (attualmente in corso): Customer satisfaction, Piani di comunicazione, Bilancio sociale

Un altro importante punto del programma 2004 è stato l'attivazione di processi di e-democracy con l'adesione al bando del ministero per l'innovazione tecnologica per la selezione di progetti per lo sviluppo della cittadinanza digitale.

L'obiettivo *"Definire e realizzare un progetto per lo sviluppo della cittadinanza digitale in partnership con altre amministrazioni locali "* si è attuato attraverso la predisposizione e l'invio dei documenti di progetto per la partecipazione al bando di e-democracy promosso dal M.I.T..

¹ per "Polo logistico di Piacenza" e "Alta Valle del Sillaro" nel febbraio 2005

² approvata con deliberazione CIPE n. 34 del 17 marzo 2000

³ Interreg III B Cadses che prevede l'implementazione della rete già realizzata con il precedente progetto CEDA I

⁴ In quanto coordinati dalla Regione Emilia-Romagna e concertati e progettati insieme al territorio regionale (Province – Comuni)

⁵ c.d. legge La Loggia

⁶ concernente "Razionalizzazione delle funzioni ispettive in materia di previdenza sociale e di lavoro, a norma dell'articolo 8 della L. 14 febbraio 2003, n. 30"

⁷ c.d. legge La Loggia

⁸ c.d. Realacci

⁹ L.R. 24 maggio 2004, n. 9 "Modifica di confine tra i Comuni di Calderara di Reno e Sala bolognese, in provincia di Bologna" e L.R. 11 ottobre 2004, n. 22 "Modifica di confine tra i Comuni di San Benedetto Val di Sambro e Monghidoro, in provincia di Bologna"

¹⁰ c.d. documento di *vision*

¹¹ Con delibera G.R. n. 1551/2004

¹² Approvati con delibera G.R. n. 1551/2004

¹³ Con delibera G.R. n. 1758/2004

¹⁴ Così come previsto dall'art. 13 comma 2° della L.R. 11/1989

¹⁵ istituito dall'articolo 6

¹⁶ di cui al D.Lgs. 267/02

¹⁷ istituito dall'articolo 9

¹⁸ istituito dall'articolo 6

¹⁹ Emanate dalla G.R. con delibera n. 896/2003

²⁰ L. 11 marzo 1988, n.67 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato" – Legge Finanziaria 1988.

²¹ Il programma è stato approvato con delibera C.R. n. 454/91 e successive modificazioni

²² Il Programma è stato approvato con delibera G.R. n. 780/2000 e successive modificazioni

²³ D.Lgs. 28 dicembre 1998, n. 450 convertito dalla Legge n. 39/1999.

²⁴ La prima fase del Programma regionale è stata approvata con la delibera G.R. n. 1602/2000 "*Piano sanitario regionale 1999-2001. Programma "La rete delle cure palliative": provvedimenti attuativi*", la seconda fase con delibera G.R. n. 591/2002 "*Piano sanitario regionale 1999-2001. Programma la rete delle cure palliative, provvedimenti attuativi per il completamento del Programma Hospice*"

²⁵ Il Programma regionale per la realizzazione di strutture per l'attività libero-professionale intramuraria è stato predisposto in attuazione all'art. 1 del D.Lgs. 254/2000 "Disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 19 giugno 1999, n. 229, per il potenziamento delle strutture per l'attività libero-professionale dei dirigenti sanitari"

²⁶ Il Programma è stato approvato con delibera C.R. n. 148/2001 e successive modificazioni

²⁷ Il Programma è stato predisposto ai sensi dell'art. 28, comma 12, della L. 488/99

²⁸ Il Programma è stato predisposto in attuazione dell' art. 36 della L.R. 23 dicembre 2002, n.38 "Legge Finanziaria Regionale adottata a norma dell'articolo 40 della L.R. 15 novembre 2001, in coincidenza con l'approvazione del Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2003 e del Bilancio pluriennale 2003-2005".

²⁹ La delibera CIPE 2 agosto 2002 ha assegnato alla Regione Emilia-Romagna la somma di € 99.095.763,00 quale quota parte dei finanziamenti previsti dall'art. 20 della L. 67/88

³⁰ Delibera G.R. n. 2468 del 6.12.2004

³¹ Delibera G.R. n. 2471 del 6.12.2004

³² confermata con delibera G.R. n. 2153 del 2.11.2004

³³ In attuazione della legge è stata predisposta la Determinazione del Responsabile del Servizio sanità pubblica n. 13871 del 6 ottobre 2004 "Disciplina delle modalità tecniche e delle procedure per il trasporto delle salme, dei cadaveri e dei resti mortali"

³⁴ Istituito con Legge 138 del 26 maggio 2004

³⁵ Approvate con delibera G.R. n. 1423 del 19.07.2004

³⁶ DPR 495/97, D.Lgs. 54/97 D.Lgs. 530/92 D.Lgs. 531/92; D.Lgs. 537/92, D.Lgs. 309/98, D.Lgs. 286/94, D.Lgs. 559/92, D.Lgs. 607/96, D.Lgs. 65/93

³⁷ Delibera G.R. n. 1489/2004

³⁸ obiettivo regionale individuato con delibera G.R. 28/06/2004 n.1280

³⁹ L'incremento dell'offerta di prestazioni, l'appropriatezza nella loro erogazione, attraverso l'adozione di linee guida, il superamento della gestione frammentaria del paziente ed il miglioramento dell'accessibilità del cittadino alle prestazioni

⁴⁰ Inviato alle aziende sanitarie con nota protocollo 37958 del 27/09/2002

⁴¹ La nuova metodologia ora rileva il tempo che intercorre tra la prenotazione ed il giorno in cui viene prenotata la prestazione. Il tempo minimo d'attesa invece, secondo la Circ. 10/99, considerava come primo giorno utile alla rilevazione quello che offrisse disponibilità della prestazione, presentando allo stesso tempo almeno tre disponibilità anche nei giorni successivi

⁴² Indice di performance => 80%. Percentuale calcolata sulla base del numero dei pazienti che hanno ottenuto una prenotazione con tempo di attesa entro i 30gg per le visite e 60 gg per le prestazioni di diagnostica strumentale sul totale delle prenotazioni .

⁴³ Circolare 8 del 30/04/2004 Linee guida per un nuovo modello organizzativo di assistenza ambulatoriale complessa ed integrata (Day service ambulatoriale: DSA)

⁴⁴ Delibera G.R. 24 febbraio 2003, n.262

⁴⁵ Determinazione del D.G. Sanità e Politiche sociali n. 16190 del 05/11/2004

⁴⁶ Determinazione del D.G. Sanità e Politiche sociali n. 12459 del 13/09/2004

⁴⁷ Delibera G.R. n. 2774/2004

⁴⁸ Delibera G.R. n. 1280/2004

⁴⁹ con delibera di G.R. n. 1588/2004

⁵⁰ con delibere di G.R. n. 1016/2004 e n. 1066/2004

⁵¹ previsto dall'allegato alla delibera G.R. n. 589/2002

⁵² secondo quanto previsto dalla deliberazione G.R. n. 327/2004.

⁵³ Deliberazione G.R. n. 327 del 27/2/2004: "Applicazione della L.R. 34/98 in materia di autorizzazione e di accreditamento istituzionale delle strutture sanitarie e dei professionisti alla luce dell'evoluzione del quadro normativo nazionale. Revoca di precedenti provvedimenti"

⁵⁴ con determinazione del D.G. Sanità e Politiche sociali n. 10256 del 26 luglio 2004

⁵⁵ delibera G.R. n. 2785/04

⁵⁶ con delibera G.R. n. 2172/04

⁵⁷ riportate nelle delibere G.R. n. 896/2003 e n. 1280/2004

⁵⁸ in attuazione della delibera di C.R. n. 514/03

⁵⁹ Legge 28 dicembre 2001, n. 448 (legge finanziaria 2002), art. 70 e legge 27 dicembre 2002, n. 289, art. 91 (legge finanziaria 2003)

⁶⁰ Coordinamenti pedagogici, formazione permanente degli operatori dei nidi d'infanzia, dei servizi integrativi e sperimentali, realizzazione del sistema educativo integrato

⁶¹ L.R. 10 gennaio 2000, n. 1 "Norme in materia di servizi educativi per la prima infanzia"

⁶² L.R. 14 aprile 2004, n. 8 "Modifiche alla legge regionale 10 gennaio 2000, n. 1 recante norme in materia di servizi educativi per la prima infanzia"

⁶³ L.R. 8 agosto 2001, n. 26 "Diritto allo studio ed all'apprendimento per tutta la vita. Abrogazione della L.R. 25 maggio 1999, n. 10"

⁶⁴ L.R. 28 dicembre 1999, n. 40 "Promozione delle città dei bambini e delle bambine"

⁶⁵ Servizio politiche per l'istruzione e per l'integrazione dei sistemi formativi

⁶⁶ L.R. 24 maggio 2004, n. 10, "Partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla costituzione della Associazione Nazionale Italiana Città amiche dell'infanzia e dell'adolescenza (Camina)"

⁶⁷ Come richiesto dalla normativa nazionale e regionale in materia di adozione

⁶⁸ con deliberazione della G.R. n. 1425 del 19 luglio 2004

⁶⁹ in attuazione della L. 149/2001

⁷⁰ Legge n. 269 del 3 Agosto 1998 "Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù"

⁷¹ L.R. 5/2004

⁷² L.R. 24 marzo 2004, n. 5 "Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri. Modifiche alle leggi regionali 21 febbraio 1990, n. 14 e 12 marzo 2003, n. 2"

⁷³ legge di riordino delle politiche sociali

⁷⁴ compresa la esplicita volontà di procedere alla introduzione del diritto di voto amministrativo degli stranieri qualora fosse consentito dal quadro delle competenze legislative

⁷⁵ decreto P.G.R. n. 347/04

⁷⁶ determinazione D.G. n. 13860/2004

⁷⁷ Con deliberazione di G.R. n. 2530/04

⁷⁸ in applicazione dell'art. 3, comma 4 della L.R. 5/2004

- ⁷⁹ Norme urgenti in materia di asilo politico, ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari ed apolidi già presenti nel territorio dello Stato
- ⁸⁰ deliberazione C.R. n. 615 del 16 novembre 2004
- ⁸¹ approvati con la deliberazione della G.R. n. 2635/2003
- ⁸² approvato con delibera di G.R. n. 2908/2001
- ⁸³ L. 189/2002 e regolamenti attuativi
- ⁸⁴ delibera G.R. n. 920 del 17 maggio 2004
- ⁸⁵ delibera G.R. n. 2530/2004
- ⁸⁶ delibera G.R. n. 1576/2004
- ⁸⁷ che come noto, prevede il rilascio di uno speciale permesso di soggiorno e l'accesso a percorsi di reinserimento sociale per coloro che decidono di sottrarsi al controllo delle organizzazioni criminali
- ⁸⁸ con deliberazione di G.R. n. 2269 del 17 novembre 2003 "Assegnazione dei finanziamenti per la realizzazione del progetto "Oltre la Strada 2004" – interventi di protezione, assistenza e integrazione nell'ambito delle iniziative contro la tratta in attuazione della delibera di C.R. n. 497/2003, azioni A) e C), punto 3.2. – Iniziativa n. 3"
- ⁸⁹ assegnati con deliberazione di G.R. n. 1986 del 11/10/2004
- ⁹⁰ assegnati al Consorzio per i servizi sociali di Ravenna con deliberazione di G.R. 1230 del 28/6/2004
- ⁹¹ assegnati con deliberazioni di G.R. nn. 2268 del 17/11/2003 e 798 del 3/5/2004.
- ⁹² approvato nel 2003 nell'ambito dell'iniziativa Comunitaria Interreg III B area CADSES - asse 1 misura 4 dal titolo Impatto territoriale dell'immigrazione
- ⁹³ con atto del D.G. Sanità e Politiche sociali n. 17532/03
- ⁹⁴ con deliberazione del C.R. n. 615/04
- ⁹⁵ delibera G.R. n. 2486/04
- ⁹⁶ art.48 della legge regionale 12 marzo 2003, n. 2
- ⁹⁷ Determinazione n. 18820/2004
- ⁹⁸ Determinazione n. 19488/2004
- ⁹⁹ Delibera G.R. 2611/2003
- ¹⁰⁰ erogazione delle risorse finanziarie, monitoraggio e valutazioni dei progetti in essere).
- ¹⁰¹ adottato poi dalla Giunta con delibera n. 2299 del 22/11/2004
- ¹⁰² con la delibera della G.R. n. 22/11/2004 n. 2305
- ¹⁰³ con la delibera della G.R. n. 2686 del 21/12/2004
- ¹⁰⁴ con la delibera della G.R. n. 2068/04
- ¹⁰⁵ già previsto con la delibera G.R. n. 1122/02
- ¹⁰⁶ con delibera G.R. n. 1122/02
- ¹⁰⁷ Con la delibera G.R. n. n. 1161/04
- ¹⁰⁸ delibera C.R. n. n. 615/2004 "Programma degli interventi e dei criteri di ripartizione delle risorse ai sensi dell'art.47, comma 3, della legge regionale 2/2003 – Stralcio piano regionale degli interventi e dei servizi sociali ai sensi dell'art. 27 L.R. 2/2003"
- ¹⁰⁹ delibera G.R. n. 1424/2004
- ¹¹⁰ delibera G.R. n. 327/2004 e 897/2994
- ¹¹¹ delibera G.R. n. 320/2004
- ¹¹² delibera G.R. n. 919/2004
- ¹¹³ di cui alla L.R. 21/94
- ¹¹⁴ L.R. 20 ottobre 2003 n. 20 "Nuove norme per la valorizzazione del servizio civile. Istituzione del servizio civile regionale. Abrogazione della L.R. 28 dicembre 1999, n. 38"
- ¹¹⁵ decisione della Corte Costituzionale n. 229 del 2004
- ¹¹⁶ ai sensi della L.R. 34/02
- ¹¹⁷ pur tenendo conto delle difficoltà e inesattezze insite in uno strumento sperimentale
- ¹¹⁸ I Comuni della zona programmano in modo associato tenendo conto del sistema di offerta esistente e del bisogno rilevato
- ¹¹⁹ approvati dalla Giunta Regionale delibera n 1672/04
- ¹²⁰ www.emiliaromagnasociale.it/erlai.htm
- ¹²¹ La L.R. n. 2/85 all'art 42 prevedeva la concessione di contributi per la costruzione o il riattamento o l'acquisto di strutture immobiliari, al fine di incentivare l'attivazione, l'adeguamento e il potenziamento di strutture socio-assistenziali atte a realizzare gli obiettivi previsti dal piano socio-assistenziale regionale. In fase di completamento il VI riparto di cui alla del. C.R. 1117/1999 ed in fase attuativa il VII riparto di cui alla del. C.R. 490/2003

- ¹²² Il D. M. 470/01 prevedeva i criteri per il trasferimento alle regioni dei finanziamenti per la realizzazione, da parte di organizzazioni senza scopo di lucro, di nuove strutture destinate al mantenimento e all'assistenza di soggetti con handicap grave privi dei familiari che ad essi provvedevano. Il programma relativo è stato approvato con delibera G.R. n. 1109/2002
- ¹²³ Il programma relativo è stato approvato con del. C.R. 454/1991 e successive modificazioni.
- ¹²⁴ Il programma relativo è stato approvato con del. C.R. 726/1997 e successive modificazioni
- ¹²⁵ delibera C.R. n. 1117/1999 e successive modificazioni
- ¹²⁶ delibera G.R. n. n. 2089/2004 di aggiornamento del programma approvato con del. C.R. 490/2003.
- ¹²⁷ con delibera G.R. n. n. 1109/02
- ¹²⁸ ai sensi dell'articolo 32 della Legge 449/97
- ¹²⁹ di cui al co. 137 art. 3 della Legge finanziaria n. 350 del 2003
- ¹³⁰ approvato dalla Giunta regionale nella seduta del 20 settembre 2004
- ¹³¹ delibera della G.R. 1164/02
- ¹³² delibera della G.R. 12397/04
- ¹³³ delibera della G.R. n. 951/04
- ¹³⁴ concordato e presigliato con il ministero dell'Ambiente ma non ancora stipulato per carenza di risorse da parte dello Stato
- ¹³⁵ L.R. 30/2000 e successive modifiche e integrazioni
- ¹³⁶ che realizza il completamento in capo alla Regione delle funzioni amministrative concernenti il controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose
- ¹³⁷ delibera G.R. n. 938/2004
- ¹³⁸ delibera della G.R. 09/04
- ¹³⁹ delibera della G.R. n. 673/04
- ¹⁴⁰ previsto dalla delibera della G.R. n. 68/04
- ¹⁴¹ Con deliberazione n. 848 del 3 maggio 2004
- ¹⁴² adottato con delibera C.R. n. 1058 del 15 dicembre 1998
- ¹⁴³ istituiti dalla L.R. 3/1999
- ¹⁴⁴ con delibera della G.R. n. 1562/2003
- ¹⁴⁵ istituita dalla L.R. n. 25/99
- ¹⁴⁶ sottoscritto in data 12 ottobre 2002 da Regione Emilia-Romagna, assessorato Agricoltura, ambiente e sviluppo sostenibile, l'Amministrazione Provinciale di Ravenna, l'amministrazione Comunale di Ravenna e l'Eni Divisione E & P per il quale si sottolinea il percorso attuativo dell'anno in corso
- ¹⁴⁷ delibera del C.R. 22.12.2004 n. 633
- ¹⁴⁸ legge 16 dicembre 1991, n. 394
- ¹⁴⁹ di cui alle deliberazioni del C.R. n. 332 del 12 febbraio 2001 e della G.R. n. 1253 del 15 luglio 2002
- ¹⁵⁰ in attuazione della Direttiva 96/61/CE (sulla IPPC) e del D.Lgs 372/99 che, in particolare, prevede la delega delle funzioni alle Province
- ¹⁵¹ istituito dal regolamento comunitario 93/1836/CEE, sostituito dal regolamento 2001/761/CE
- ¹⁵² ai sensi dell'ordinanza ministeriale n. 3357/04
- ¹⁵³ riformata con la L.R. 7/2002 come società consortile partecipata dalla Regione, con le università, gli enti di ricerca e le organizzazioni imprenditoriali
- ¹⁵⁴ finanziamenti per la realizzazione di progetti aziendali di investimento, anche integrati - Legge n. 1329/65 Sabatini, Legge n. 598/94
- ¹⁵⁵ che la G.R. ha approvato con propria deliberazione n. 360/2005
- ¹⁵⁶ area dell'Europa centrale, adriatica, danubiana e del sud-est
- ¹⁵⁷ L.R. 20/2000
- ¹⁵⁸ che il C.R. regionale ha approvato con propria deliberazione n. 618 del 16/11/2004
- ¹⁵⁹ delibera della G.R. n. 1734 del 6/9/2004
- ¹⁶⁰ in attuazione della deliberazione del C.R. n. 484/2003- LR 20/2000).
- ¹⁶¹ delibera della G.R. n. 2750 del 30/ 12/ 2004 - Prot. n. MIN/04/25076
- ¹⁶² di cui alla determinazione n. 17520 del 31/12/2003
- ¹⁶³ con delibera della G.R. n. 1286/04
- ¹⁶⁴ con delibera della G.R. n. 1458/04
- ¹⁶⁵ delibera G.R. n. 2129/04
- ¹⁶⁶ delibera G.R. n. 2470/02 e D.G.R. 1684/04
- ¹⁶⁷ delibera G.R. n. 159/00, D.G.R. 2177/03
- ¹⁶⁸ delibera G.R. n. 1964/02
- ¹⁶⁹ delibera G.R. n. 792/02; delibera G.R. n. 2222/02

- ¹⁷⁰ delibera G.R. n. 2314/03
¹⁷¹ con atto n. 501 del 23 settembre 2003
¹⁷² approvato con delibera del C.R. n. 463 del 6 marzo 2003, ai sensi della L.R. 24/2001 e L. 21/2001
¹⁷³ con delibera G.R. n. 1534 del 30 luglio 2004
¹⁷⁴ con la delibera G.R. n. 2030 dell'11 ottobre 2004
¹⁷⁵ la delibera della G.R. n. 2030/04 attiva il primo stralcio. Gli interventi devono pervenire all'inizio lavori entro l'8 dicembre 2005
¹⁷⁶ con delibera del C.R. n. 555/2004
¹⁷⁷ effettuata con delibera del C.R. n. 551 del 6 aprile 2004
¹⁷⁸ delibera della G.R. n.2093 del 25 ottobre 2004, in attuazione alla delibera consiliare n. 551
¹⁷⁹ L.R. 28 luglio 2004 n.17 "Legge finanziaria regionale adottata a norma dell'art.40 della L.R. 15/11/01 n.40"
¹⁸⁰ L.R. 21 Aprile 1999 n. 3 "Riforma del sistema regionale e Locale"
¹⁸¹ D.P.C.M. 21 settembre 2001"Modifica al DPCM 21 febbraio 2000 recante individuazione e trasferimento ai sensi dell'art.101, comma 1,del D.lgs.112/98, delle strade non comprese nella rete autostradale e stradale nazionale"
¹⁸² delibera G.R. n. 701 del 19 aprile 2004 "schema di convenzione fra il ministero delle Infrastrutture e trasporti, l'ANAS Spa, la Provincia di Modena e la Regione Emilia-Romagna per il completamento delle opere relative alle sp 467,sp 569, sp255"
¹⁸³ L 21 dicembre 2001,n.443 "delega al Governo in materia di infrastrutture ed insediamenti produttivi strategici ed altri interventi per il rilancio delle attività produttive"
¹⁸⁴ D.lgs.20 agosto 2002, n.190 "attuazione della legge 21 dicembre 2001 n. 443 per la realizzazione delle infrastrutture ed insediamenti produttivi strategici ed altri interventi per il rilancio delle attività produttive"
¹⁸⁵ delibera G.R. n. n. 485 del 10 aprile 2001"modifica alla delibera n.4928/1995 avente ad oggetto 'incarico al Comune di Ravenna per la realizzazione di un sistema sperimentale di rilevazione delle condizioni del traffico ed informazione ai conducenti su strade particolarmente a rischio'
¹⁸⁶ delibera G.R. n. 735 del 28.04.03 "Approvazione della graduatoria relativa al quarto bando di contributi per la realizzazione di rotatorie nell'ambito della L.R. 30/92 Programma di intervento per la sicurezza dei trasporti" e det. n 11551 del 27.08.04 di revoca ed estensione
¹⁸⁷ delibera G.R. n. 2565 del 9.12.03 "Piano Nazionale della Sicurezza Stradale – programma annuale di attuazione 2002. Approvazione graduatoria"
¹⁸⁸ delibera G.R. n. 2566 del 9.12.2003 "Piano Nazionale della Sicurezza Stradale – 2° Programma di attuazione 2003 – Approvazione proposta da presentare ai fini della partecipazione al bando nazionale".
¹⁸⁹ affidate con delibera G.R. n. 2461 del 1.12.2003
¹⁹⁰ con la determina del Direttore generale n. 21410 VIB03 del 17.10.2003 è stata approvata la convenzione regolante i rapporti tra la Regione Emilia-Romagna e la prof.ssa Susanna Menichini - Roma
¹⁹¹ L.R. 21 Aprile 1999 n. 3 "Riforma del sistema regionale e Locale"
¹⁹² L.R. 4 maggio 2001 n.12 "Modifiche alla L.R. 21 aprile 1999 n. 3 in materia di Ambiente, Viabilità e Trasporti e modifiche alla L.R. 14 gennaio 1989 n.1"
¹⁹³ con delibera G.R. n.1953 del 6/10/2004
¹⁹⁴ aggiornato in occasione dell'approvazione del Piano Regionale Integrato Trasporti PRIT 98-2010 avvenuta con delibera del C.R. n. 1322 del 22 dicembre 1999)
¹⁹⁵ delibera C.R. n. 23 luglio 2003, n. 500
¹⁹⁶ delibera G.R. n. 3 novembre 2003, n. 2152
¹⁹⁷ approvato con il Decreto Presidenziale n. 263 del 20/12/2004
¹⁹⁸ con nota 5491, in data 15 dicembre 2004
¹⁹⁹ In data 22 dicembre 2004 tale importo di € 57.879.101,79 è stato accreditato presso la Tesoreria provinciale dello Stato sezione di Bologna, contabilità speciale n.30864 intestata a Regione Emilia-Romagna.
²⁰⁰ una primaverile, una estiva ed una nel periodo autunnale
²⁰¹ delibera G.R. n. n. 546/2004
²⁰² con la delibera G.R. n. 2238/2004
²⁰³ con la delibera G.R. n. 2699/2004
²⁰⁴ in attuazione della delibera G.R. n. 1351/2002
²⁰⁵ delibera G.R. n. 1462/2003
²⁰⁶ delibera C.R. n. 127/00
²⁰⁷ approvati con delibera G.R. n. 546 del 29/03/2004
²⁰⁸ con la delibera G.R. n. 2454/1999
²⁰⁹ assunto con delibera del Consiglio regionale n. 500 del 23/07/2003

²¹⁰ con delibera G.R. n. n. 2615 del 13 Dicembre 2004

²¹¹ L.R. 18/2000 "Norme in materia di Biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali".

²¹² delibera G.R. n. 309/03 "Standard e obiettivi di qualità per biblioteche, archivi storici e musei, ai sensi dell'art. 10 della L.R. 18/00 'Norme in materia di biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali' "

²¹³ L.R.40/98 "Interventi finanziari speciali per la realizzazione di Bologna città europea della cultura per l'anno 2000, per le celebrazioni del centenario della morte di Giuseppe Verdi e per la partecipazione ad iniziative straordinarie per la valorizzazione delle espressioni storiche, artistiche e culturali della Regione Emilia-Romagna.

²¹⁴ L.R. 13/99 "Norme in materia di spettacolo"

²¹⁵ L.R. 23/03 "Celebrazione del 60° Anniversario della Resistenza e della Liberazione"

LIBRERIE CONVENZIONATE PER LA VENDITA AL PUBBLICO

Edicola del Comunale S.n.c. – Via Zamboni n. 26 – 40127 Bologna
Libreria di Palazzo Monsignani S.r.l. – Via Emilia n. 71/3 – 40026 Imola (BO)
Libreria del professionista – Via XXII Giugno n. 3 – 47900 Rimini
Libreria Universitaria & Giuridica – Via del Lazzaretto n. 51 – 47100 Forlì
Nuova Tipografia Delmaino S.n.c. – Via IV Novembre n. 160 – 29100 Piacenza

Libreria Bettini S.n.c. – Via Vescovado n. 5 – 47023 Cesena
Libreria Incontri – Piazza Libertà n. 29 – 41049 Sassuolo (MO)
Libreria Feltrinelli – Via Repubblica n. 2 – 43100 Parma
Edicola Libreria Cavalieri – Piazza Mazzini n. 1/A – 44011 Argenta (FE)

A partire dall'1 gennaio 1996 tutti i Bollettini Ufficiali sono consultabili gratuitamente collegandosi al sito Internet della Regione Emilia-Romagna <http://www.regione.emilia-romagna.it/>

MODALITÀ PER LA RICHIESTA DI PUBBLICAZIONE DI ATTI

Le modalità per la pubblicazione degli atti per i quali è previsto il pagamento sono:

- Euro 2,07 per ogni riga di titolo in grassetto o in maiuscolo
- Euro 0,77 per ogni riga o frazione di riga (intendendo per riga la somma di n. 65 battute dattiloscritte)

gli Enti e le Amministrazioni interessati dovranno effettuare il versamento sul **c/c postale n. 239400** intestato al Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna – Viale Aldo Moro n. 52 – 40127 Bologna e unire la ricevuta dell'avvenuto pagamento al testo del quale viene richiesta la pubblicazione.

Avvertenza – L'avviso di rettifica dà notizia dell'avvenuta correzione di errori materiali contenuti nel provvedimento inviato per la pubblicazione al Bollettino Ufficiale. L'errata-corrige rimedia, invece, ad errori verificatisi nella stampa del provvedimento nel Bollettino Ufficiale.

Il Bollettino Ufficiale si divide in 3 parti:

– Nella parte prima sono pubblicate: leggi e regolamenti della Regione Emilia-Romagna; circolari esplicative delle leggi regionali, nonché atti di organi della Regione contenenti indirizzi interessanti, con carattere di generalità, amministrazioni pubbliche, privati, categorie e soggetti; richieste di referendum regionali e proclamazione dei relativi risultati; dispositivi delle sentenze e ordinanze della Corte costituzionale relativi a leggi della Regione Emilia-Romagna, a conflitti di attribuzione aventi come parte la Regione stessa, nonché ordinanze con cui organi giurisdizionali abbiano sollevato questioni di legittimità costituzionale di leggi regionali. **Il prezzo dell'abbonamento annuale è fissato in Euro 18,08.**

– Nella parte seconda sono pubblicati: deliberazioni del Consiglio e della Giunta regionale (ove espressamente previsto da legge o da regolamento regionale); decreti del Presidente della Giunta regionale, atti di Enti locali, di enti pubblici e di altri enti o organi; su specifica determinazione del Presidente della Giunta regionale ovvero su deliberazione del Consiglio regionale, atti di organi statali che abbiano rilevanza per la Regione Emilia-Romagna, nonché comunicati o informazioni sull'attività degli organi regionali od ogni altro atto di cui sia prescritta in generale la pubblicazione. **Il prezzo dell'abbonamento annuale è fissato in Euro 33,57.**

– Nella parte terza sono pubblicati: annunci legali; avvisi di pubblici concorsi; atti che possono essere pubblicati su determinazione del Presidente della Giunta regionale, a richiesta di enti o amministrazioni interessate; altri atti di particolare rilievo la cui pubblicazione non sia prescritta da legge o regolamento regionale. **Il prezzo dell'abbonamento annuale è fissato in Euro 20,66.**

L'abbonamento annuale cumulativo al Bollettino Ufficiale è fissato in Euro 72,30 - Il prezzo di ogni singolo Bollettino è fissato in Euro 0,41) per 16 pagine o frazione di sedicesimo.

L'abbonamento si effettua esclusivamente a mezzo di versamento sul c/c postale n. 239400 intestato a Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna (Viale Aldo Moro n. 52 – 40127 Bologna) – Si declina ogni responsabilità derivante da disguidi e ritardi postali. Copie del Bollettino Ufficiale potranno comunque essere richieste avvalendosi del citato c/c postale.

La data di scadenza dell'abbonamento è riportata nel talloncino dell'indirizzo di spedizione. Al fine di evitare interruzioni nell'invio delle copie del Bollettino Ufficiale si consiglia di provvedere al rinnovo dell'abbonamento, effettuando il versamento del relativo importo, un mese prima della sua scadenza.

In caso di mancata consegna inviare a Ufficio BO-CMP per la restituzione al mittente che si impegna a versare la dovuta tassa.